



Bilanci 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Assemblea ordinaria
del 27 aprile 2017

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2016

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.984.115,92. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera del Presidente	13
RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Introduzione	17
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Il 2016 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	24
Altri indicatori alternativi di performance	25
Executive summary	27
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	47
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	55
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	85
Corporate Governance e politiche di remunerazione	117
La responsabilità sociale e ambientale	129
Il titolo Intesa Sanpaolo	145
Altre informazioni	151
Altre informazioni	153
La prevedibile evoluzione della gestione	154
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	158
Conto economico consolidato	160
Prospetto della redditività consolidata complessiva	161
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	162
Rendiconto finanziario consolidato	163
Nota Integrativa consolidata	
Parte A - Politiche contabili	167
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	219
Parte C - Informazioni sul conto economico	293
Parte D - Redditività consolidata complessiva	314
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	315
Parte F - Informazioni sul patrimonio	411
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	425
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	430
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	435
Parte L - Informativa di settore	438
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	440
Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato	441
Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo	445

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE**

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	474
I risultati dell'esercizio	477
Altre informazioni	484
La prevedibile evoluzione della gestione	485

Proposte all'Assemblea	487
-------------------------------	------------

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili	
Stato patrimoniale	494
Conto economico	496
Prospetto della redditività complessiva	497
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	498
Rendiconto finanziario	499

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	503
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	538
Parte C - Informazioni sul conto economico	581
Parte D - Redditività complessiva	596
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	597
Parte F - Informazioni sul patrimonio	628
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	635
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	637
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	645
Parte L - Informativa di settore	648

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	649
---	------------

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	651
--	------------

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo	655
---	------------

Glossario	677
------------------	------------

Contatti	691
-----------------	------------

Calendario finanziario	695
-------------------------------	------------

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.156	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
204	CR del Veneto	305
	CR in Bologna	156
	CR del Friuli Venezia Giulia	92
	CR di Forlì e della Romagna	78
	Fideuram	57
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
493	Banca CR Firenze	302
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	4
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
94	Banco di Napoli	559
	Fideuram	27
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
216	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 dicembre 2016

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito industriale, Factoring e Leasing



Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	195
Federazione Russa	Banca Intesa	36
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	45
Serbia	Banca Intesa Beograd	166
Slovacchia	VUB Banka	233
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	95
Ungheria	CIB Bank	82

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	172
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2016
(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

^(a) Direttore Generale

^(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

^(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lettera del Presidente

Signori Azionisti,

L'anno 2016 ha vissuto momenti di incertezza, soprattutto in campo politico. La crescita di sentimenti nazionalistici, e di malcontento all'interno delle classi medie dei paesi sviluppati, ha prodotto risultati elettorali inattesi; vi hanno avuto un ruolo l'intensificarsi dei flussi migratori ed episodi clamorosi di terrorismo. In campo economico si sono andati rafforzando i segnali di consolidamento della crescita negli Stati Uniti, e in Europa sono gradualmente cessati i timori dell'avvio di un processo deflazionistico. In questo quadro, Intesa Sanpaolo ha raggiunto traguardi economici importanti.

Il contesto economico mondiale è rimasto sostanzialmente immutato rispetto al 2015, con un tasso globale di crescita intorno al 3%, e un leggero rallentamento degli scambi internazionali. Le principali banche centrali dei paesi industrializzati hanno continuato ad adottare politiche monetarie espansive a fronte di tassi d'inflazione nazionali rimasti sotto controllo.

La politica monetaria della BCE, divenuta più espansiva dal marzo 2016 grazie all'adozione di misure potenziate di *Quantitative Easing*, ha contribuito a fugare i timori di deflazione; sul finire dell'anno si è acceso il dibattito sulla *stance* futura, da parte di chi teme una significativa ripresa della dinamica dei prezzi.

In Italia, dopo una lunga fase recessiva, le ultime rilevazioni statistiche confermano una ripresa. La dinamica del Pil, cresciuto nel 2016 dell'1%, come non accadeva da 5 anni, è stata sostenuta dalla domanda interna, soprattutto dalla componente degli investimenti, spinti dagli incentivi agli acquisti di macchinari ed attrezzature. Sui mercati internazionali nel 2016 l'Italia ha registrato un avanzo commerciale record, pari a 51,6 miliardi di euro (+23% sul 2015), il più alto dal 1991, anno di inizio della serie storica, grazie in particolare a un forte incremento delle vendite verso Giappone e Cina.

In questo quadro, la Vostra banca ha continuato a sviluppare la propria azione secondo le linee tracciate dal Piano d'Impresa 2014-17.

In attuazione della delibera dell'Assemblea Straordinaria del febbraio 2016, abbiamo implementato il nuovo modello di *governance*. Sostituendo il sistema duale con il sistema monistico di amministrazione e controllo, il più diffuso nei grandi mercati finanziari, abbiamo migliorato l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, rispondendo alla accresciuta complessità del business, ai cambiamenti nella regolamentazione e alla maggiore diversificazione ed internazionalizzazione dell'azionariato della Banca. Desideriamo condividere con Voi viva soddisfazione per la scelta fatta e per i suoi effetti.

Allo scopo di contribuire a sviluppare un mercato efficiente dei *non performing loans*, essenziale per alleviare le banche italiane dal peso dei crediti deteriorati ereditati dalla crisi, la Vostra Banca ha partecipato alla costituzione del Fondo Atlante, prevedendo un impegno di 1 miliardo di euro. Il Fondo ha riconosciuto l'opportunità di investire una quota rilevante delle proprie risorse a sostegno di Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, istituti operanti in un territorio di grande importanza economica e sistemica. Per quanto riguarda le nostre sofferenze, ne abbiamo affidato il recupero prioritariamente alle nostre strutture operative, utilizzando un ampio ventaglio di competenze. È salito a 24.000 il numero delle aziende con posizioni di credito deteriorato riportate *in bonis* nel solo 2016.

Abbiamo chiuso il 2016 con un utile netto consolidato di 3.111 milioni di euro, in aumento di oltre il 13% rispetto al 2015. Contributi positivi importanti sono stati dati dall'attività di negoziazione, dalla riduzione dei costi operativi (con un *cost-income* ratio pari al 51,2%, tra i migliori nell'ambito delle maggiori banche europee) e dalle plusvalenze realizzate con le cessioni di Setefi e Intesa Sanpaolo Card; quest'anno hanno contribuito significativamente alla crescita dell'utile anche i risultati delle controllate estere. La dimensione dell'utile appare ancora più significativa se si considera che è gravata dagli oneri per i contributi ai fondi di risoluzione e per la tutela dei depositi.

È proseguito l'investimento in strutture e in prodotti nuovi, in tecnologie informatiche e in mobile banking. Procede la riqualificazione delle filiali, che offriranno servizi di più alto contenuto professionale, mentre una nuova modalità di accesso capillare alla clientela retail, nel quadro della realizzazione del progetto Banca 5@, sarà consentita dalla recente acquisizione di ITB (circa 20.000 punti di contatto con il pubblico attivi). Grande soddisfazione sta dando l'azione della Capital Light Bank, che estrae valore dalle attività non-core anche attraverso la gestione dei crediti deteriorati e la cessione delle partecipazioni non strategiche. Il nuovo polo nato nel 2015 dall'integrazione di Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking ha acquisito una dimensione da leader in Italia e si colloca ai vertici del *private banking* a livello europeo, proiettandosi verso nuovi orizzonti di sviluppo.

I risultati conseguiti nel 2016 si accompagnano alla solidità degli indici patrimoniali (dopo la distribuzione del dividendo proposto, il CET 1 pro-forma a regime risulta pari al 12,9%), all'adeguatezza degli indicatori di liquidità (già in linea con le richieste di Basilea 3 al 2018) e al profilo di rischio contenuto del nostro *business model*. Abbiamo incrementato il contributo alla crescita dell'economia, nonostante il permanere di una situazione di incertezza: nel 2016 la Vostra Banca ha concesso circa 48 miliardi di euro di crediti a medio-lungo termine per gli investimenti delle famiglie e delle imprese italiane, in aumento di circa il 16% rispetto al 2015.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al "2016 EU-wide stress test". La verifica si è basata sulla simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, in un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Gli esiti, ampiamente positivi per la Vostra banca, evidenziano per il 2018 un coefficiente patrimoniale *Common Equity Tier 1* ratio pari al 12,8%, nello scenario base, e al 10,2%, nello scenario avverso. Questi risultati confermano l'eccellenza del nostro posizionamento rispetto ai *peer*, sia sul mercato interno che estero.

I risultati economici sono solo una componente delle relazioni costruttive che abbiamo con i nostri *stakeholders*: azionisti, clienti, investitori e persone che lavorano con noi. Il nostro impegno concreto a sostegno della cultura, delle tematiche ambientali e delle iniziative di educazione finanziaria ottiene riconoscimenti e giudizi positivi da parte della società civile. Si tratta di elementi della nostra cultura aziendale che condividiamo con Voi e che ci inorgogliscono.

A fronte di un utile netto consolidato del Gruppo pari a 3.111 milioni di euro e di un utile individuale della Capogruppo pari a 1.760 milioni di euro, viene proposta all'assemblea ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi per 2.999 milioni di euro pari a 17,8 centesimi per azione ordinaria e 18,9 centesimi per azione di risparmio al lordo delle ritenute di legge.

Gian Maria Gros-Pietro





Relazione e
Bilancio Consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di amministrazione, pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com. Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.

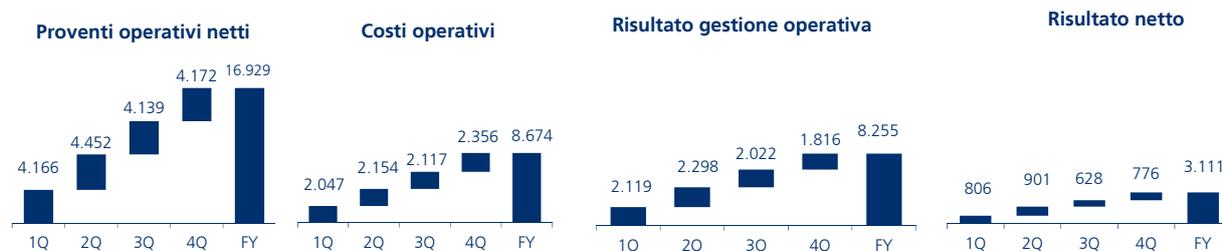
Relazione sull'andamento
della Gestione



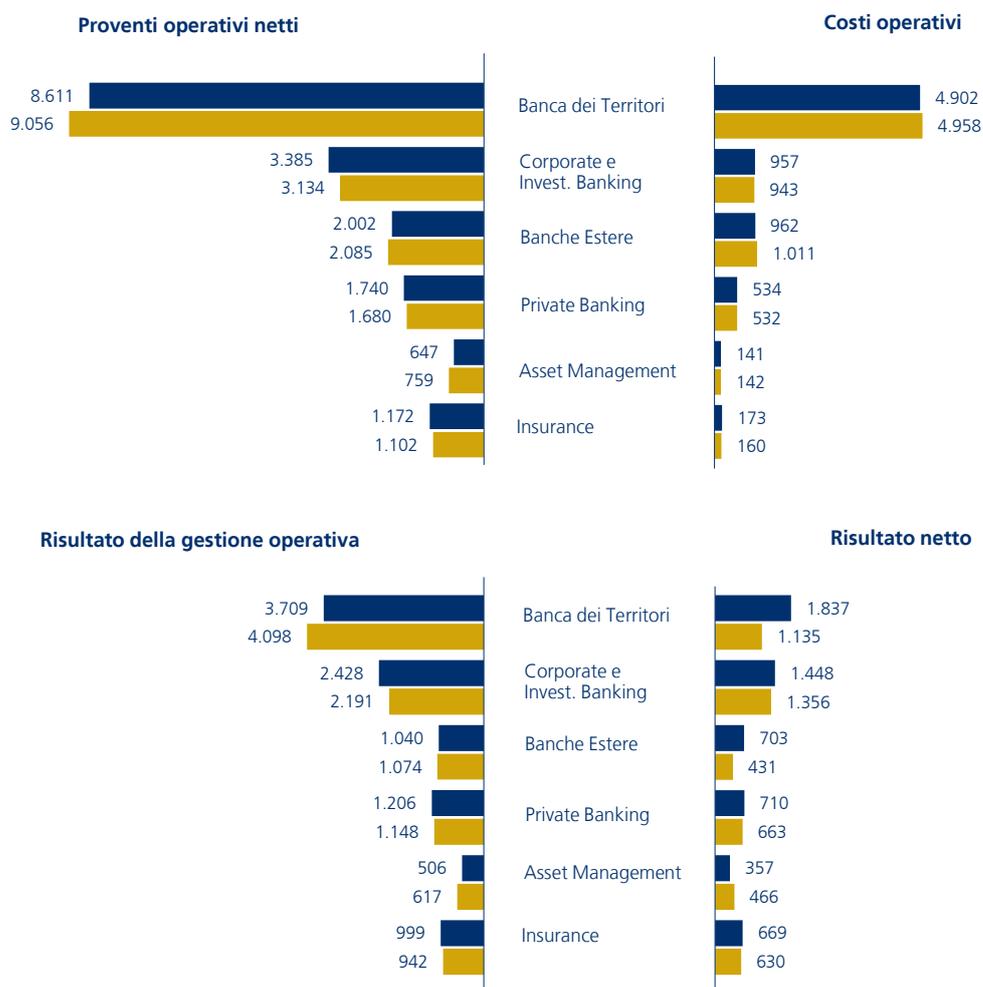
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	7.293 7.717	-424	-5,5
Commissioni nette	7.287 7.342	-55	-0,7
Risultato dell'attività assicurativa	995 997	-2	-0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1.190 1.034	156	15,1
Proventi operativi netti	16.929 17.186	-257	-1,5
Costi operativi	-8.674 -8.734	-60	-0,7
Risultato della gestione operativa	8.255 8.452	-197	-2,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.708 -3.306	402	12,2
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	952 87	865	
Risultato netto	3.111 2.739	372	13,6

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



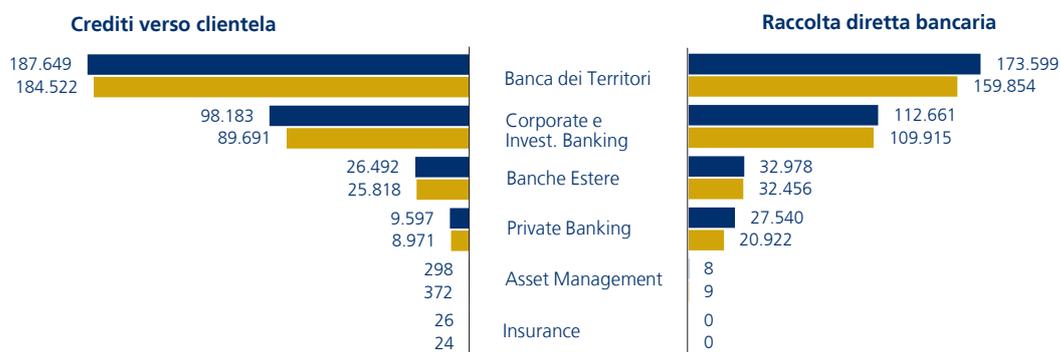
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	255.411 237.980	17.431	7,3
di cui: Imprese di Assicurazione	142.543 128.893	13.650	10,6
Crediti verso clientela	364.713 347.333	17.380	5,0
Totale attività	725.100 676.568	48.532	7,2
Raccolta diretta bancaria	393.798 372.200	21.598	5,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	144.098 132.948	11.150	8,4
Raccolta indiretta:	468.855 468.425	430	0,1
di cui: Risparmio gestito	314.081 302.514	11.567	3,8
Patrimonio netto	48.911 47.776	1.135	2,4

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



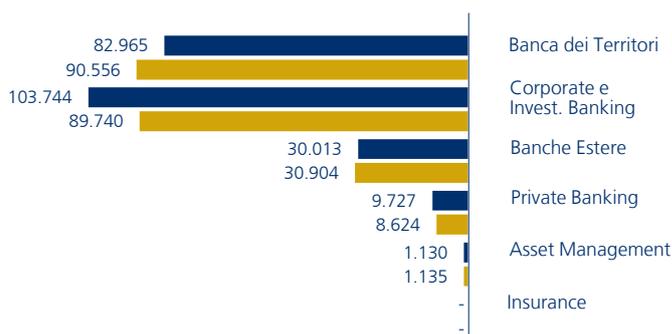
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2016
 31.12.2015

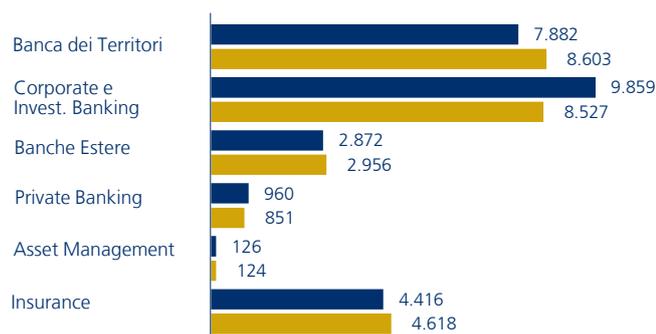
Altri indicatori alternativi di performance

Coefficientsi patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	12,7 / 13,0
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	13,9 / 13,8
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,0 / 16,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	283.918 / 284.319
Capitali assorbiti (milioni di euro)	31.472 / 31.706

Attività di rischio ponderate per settori di attività
(milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività
(milioni di euro)



Informazioni sul titolo azionario	2016	2015
Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.859.787	15.859.576
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,426	3,088
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,220	3,109
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	37.152	51.903
Patrimonio netto (milioni di euro)	48.911	47.776
Patrimonio netto per azione (euro) ^(a)	2,941	2,897

Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)	2016	2015
Moody's	Baa1	Baa1
Standard & Poor's	BBB-	BBB-
Fitch	BBB+	BBB+
DBRS	A(low)	A(low)

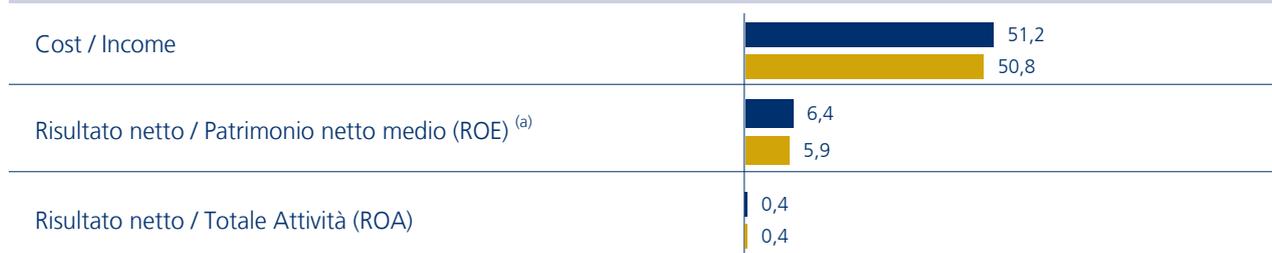
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

31.12.2016

31.12.2015

Indicatori di redditività consolidati (%)



Utile per azione (euro)



Indicatori di rischiosità consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(c) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	2016	2015	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	89.126	90.134	-1.008
Italia	64.322	64.114	208
Esteri	24.804	26.020	-1.216
Numero dei promotori finanziari	5.032	5.050	-18
Numero degli sportelli bancari ^(d)	5.163	5.386	-223
Italia	3.978	4.144	-166
Esteri	1.185	1.242	-57

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(d) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.12.2016 

31.12.2015 

Executive summary

L'esercizio 2016

L'andamento dell'economia nel 2016

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime si sono riprese. L'esito del referendum nel Regno Unito sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato un'ampia svalutazione della sterlina. Negli Stati Uniti, occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base. Tra le economie emergenti, l'Asia si è confermata la regione più dinamica anche se il tasso di crescita ha rallentato in India e in Cina, mentre l'America Latina e i Paesi dell'Area CSI hanno riportato ancora una contrazione del PIL. Nell'Eurozona, la variazione annua del PIL è rimasta poco sopra l'1,5%, livello sufficiente a promuovere un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. L'inflazione è gradualmente risalita fino all'1,1%. Nell'Europa centro e sud orientale la crescita del PIL ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria e in Slovacchia, mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania, Croazia e Serbia.

In marzo, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi a -0,40%, quello sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato fino a zero, mentre quello sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha aumentato la dimensione del programma di acquisto a 80 miliardi mensili e ne ha esteso la durata fino a tutto il 2017. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II. Il cambio dell'euro con il dollaro ha mostrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento è seguito un graduale indebolimento che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

In Italia, la crescita economica si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando nel resto dell'anno. La variazione annua del PIL è stimata da ISTAT su dati preliminari all'1,0% per l'intero 2016, su valori corretti per gli effetti di calendario, e a +0,9% su dati grezzi. La produzione industriale ha continuato ad aumentare, mentre la crescita occupazionale ha perso slancio. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha mantenuto un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Circa la politica fiscale, il deficit pubblico è rimasto pressoché immutato in rapporto al PIL, ma si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente. I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono saliti in corso d'anno, soprattutto per l'incertezza sul referendum del 4 dicembre e le tensioni sul sistema bancario. In seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno rivisto in negativo l'outlook sul debito. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb su giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno segnato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo l'anno a 1,83%.

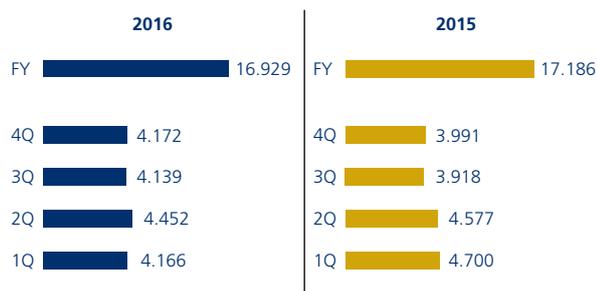
Quanto al sistema creditizio italiano, è proseguita la riduzione del costo complessivo della raccolta, per effetto dei ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e del calo del costo dello stock di obbligazioni, nonché per la minore incidenza delle componenti più onerose. I tassi sui nuovi finanziamenti hanno continuato a ridursi, toccando nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura.

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, trainata dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, in particolare a tasso fisso. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. In aumento è risultato anche il credito al consumo. Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve. Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente.

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti e il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione. Il settore del risparmio gestito ha mostrato solidità, con flussi positivi e stock in crescita, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari.

I risultati dell'esercizio 2016

Nel contesto economico sopra descritto, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico dell'esercizio 2016 con un utile netto di 3.111 milioni (+13,6%). Ciò nonostante i rilevanti oneri a carico del Gruppo relativi alla stabilità del sistema bancario, rappresentati dai contributi ordinari, straordinari e addizionali ai fondi di risoluzione e ai sistemi di protezione e garanzia dei depositi, nonché dalle rettifiche di valore di investimenti correlati, che complessivamente sono ammontati a 820 milioni (559 milioni al netto delle imposte). In significativa crescita rispetto al 2015 sono risultate le rettifiche di valore per rischio creditizio (+402 milioni), come conseguenza dell'aumento delle coperture. L'esercizio ha inoltre beneficiato della plusvalenza di 881 milioni riveniente dalla cessione di Setefi e Intesa Sanpaolo Card.

Proventi operativi netti
 (milioni di euro)


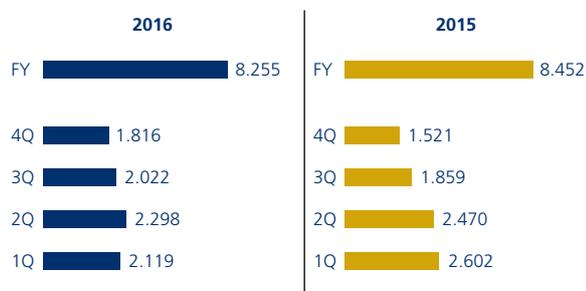
Più in dettaglio, il conto economico riclassificato dell'esercizio 2016 presenta interessi netti per 7.293 milioni, condizionati da tassi ai minimi storici e in flessione del 5,5% rispetto al precedente esercizio, in conseguenza del diminuito apporto dell'intermediazione creditizia verso la clientela e dei più contenuti interessi da attività finanziarie, oltre che degli effetti della svalutazione della moneta egiziana.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 7.287 milioni, in marginale diminuzione rispetto al 2015 (-0,7%), in relazione all'andamento riflessivo sia del comparto dell'attività bancaria commerciale, sia dell'attività di gestione e intermediazione, quasi interamente compensato da maggiori commissioni per operazioni di M&A e su finanziamenti.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato un apporto di

995 milioni, in linea con quello del precedente esercizio. Il risultato dell'attività di negoziazione ha invece evidenziato una significativa crescita (+15,1% a 1.190 milioni) da ascrivere al rilevante apporto dell'operatività di trading.

Gli altri proventi operativi netti, che includono, oltre ai proventi ed oneri correlati all'operatività corrente anche il contributo delle società valutate al patrimonio netto, sono aumentati (+68 milioni) grazie al maggior contributo di queste ultime (+107 milioni).

Risultato della gestione operativa
 (milioni di euro)


In conseguenza delle dinamiche descritte, i proventi operativi netti del 2016 ammontano a 16.929 milioni, in flessione dell'1,5%.

Gli oneri operativi si sono attestati a 8.674 milioni, in marginale calo rispetto al precedente esercizio (-0,7%). Più in dettaglio, le spese per il personale hanno evidenziato un frazionale aumento (+0,4% a 5.308 milioni), mentre hanno evidenziato un calo le spese amministrative (-3,7% a 2.620 milioni) soprattutto per i risparmi conseguiti nella gestione degli immobili, nelle spese generali, legali e professionali e pubblicitarie e promozionali.

Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+2,5%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income ratio si è attestato al 51,2% dal 50,8% del 2015, unicamente per effetto dei minori ricavi.

Il risultato della gestione operativa si colloca quindi a 8.255 milioni, in calo del 2,3% rispetto al dato dell'esercizio 2015.

Le rettifiche di valore nette su crediti evidenziano una crescita (+12% circa) rispetto al precedente esercizio, da ascrivere alle svalutazioni di posizioni in sofferenza e su inadempienze che hanno consentito un aumento della copertura dei crediti non performing di 1,2 punti percentuali.

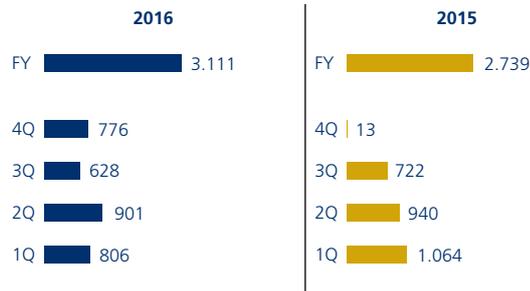
Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e le rettifiche di valore su altre attività risultano, nel complesso, in diminuzione rispetto al 2015 (-26%). Più in dettaglio, a fronte dei minori accantonamenti si è rilevato un aumento delle rettifiche di valore nette sulle altre attività, prevalentemente da ascrivere agli effetti valutativi delle partecipazioni.

Gli altri proventi (oneri) netti risultano in marginale crescita (+0,9%). Sono appostati in questa voce gli utili (perdite) realizzati su investimenti e i proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. Questi ultimi includono per il 2016 i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe (170 milioni) e dalla valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale (314 milioni) e l'onere della sanzione amministrativa conseguente al procedimento di vigilanza pubblico in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della filiale di New York (225 milioni), mentre con riferimento al 2015 è qui appostato l'importo positivo rilevato in quell'esercizio inerente il contenzioso IMI-Sir (211 milioni).

L'utile sulle attività in dismissione, che ammonta a 952 milioni, è sostanzialmente costituito dalla plusvalenza realizzata nel quarto trimestre sulla cessione di Setefi e Intesa Sanpaolo Card (881 milioni) e dagli utili realizzati da queste società prima del loro trasferimento (73 milioni).

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 5.432 milioni, rispetto ai 5.015 milioni dell'esercizio precedente (+8,3%).

Risultato netto
(milioni di euro)

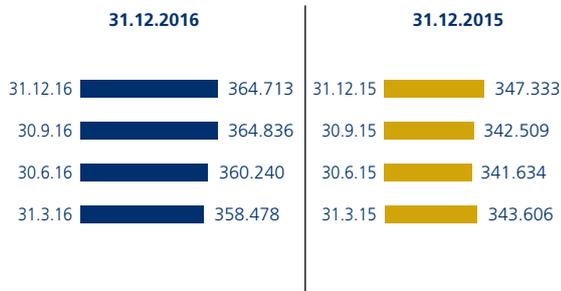


dell'esercizio 2016 si è chiuso, come indicato, con un utile netto

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono state pari a 1.422 milioni (-18% circa), con un tax rate del 26,2% a fronte del 34,4% del 2015. Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 150 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 112 milioni.

Come in precedenza accennato e come descritto in maggior dettaglio nel seguito, di grande rilievo è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 559 milioni e sono rappresentati dai contributi ordinari e straordinari ai fondi di risoluzione (316 milioni) e ai sistemi di protezione e garanzia dei depositi (81 milioni), nonché dalle svalutazioni e accantonamenti relativi agli investimenti per la stabilità del sistema bancario (162 milioni riferiti al Fondo Atlante e al Fondo volontario istituito presso il FITD). Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 78 milioni, il conto economico di 3.111 milioni, a fronte dei 2.739 milioni del 2015.

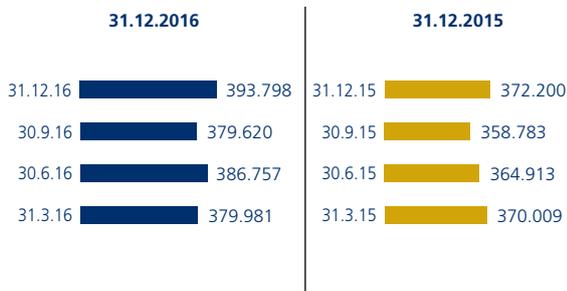
Crediti verso clientela
(milioni di euro)



Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 365 miliardi (+5% rispetto a fine 2015).

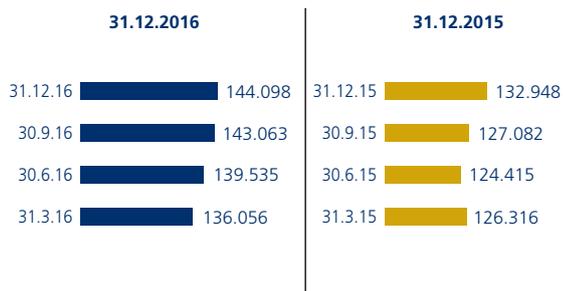
Alla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale – in aumento del 4% complessivamente, per il positivo andamento di anticipazioni e finanziamenti e mutui - e dei crediti rappresentati da titoli (+7,8%), si è aggiunta la più elevata consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine in essere (+39,6% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria si è attestata a 394 miliardi circa (+5,8% rispetto a fine 2015). Alla flessione della raccolta tramite obbligazioni (-16% circa) e al calo dei certificati di deposito (-35,3% circa), si è contrapposta la positiva dinamica di conti correnti e depositi (+14,4%), passività subordinate (+3,6%) e altre forme di raccolta (+3,3%), cui si è unito il significativo aumento (+20,3%) delle operazioni di pronti contro termine.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+8,4%, a oltre 144 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche (+1,2%) - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+21,6% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di quasi 24 miliardi.

La raccolta indiretta si è approssimata, a fine esercizio a 469 miliardi (sostanzialmente stabile rispetto a fine 2015), influenzata dall'andamento cedente delle quotazioni che ha svalutato gli stock di titoli in gestione e in amministrazione.

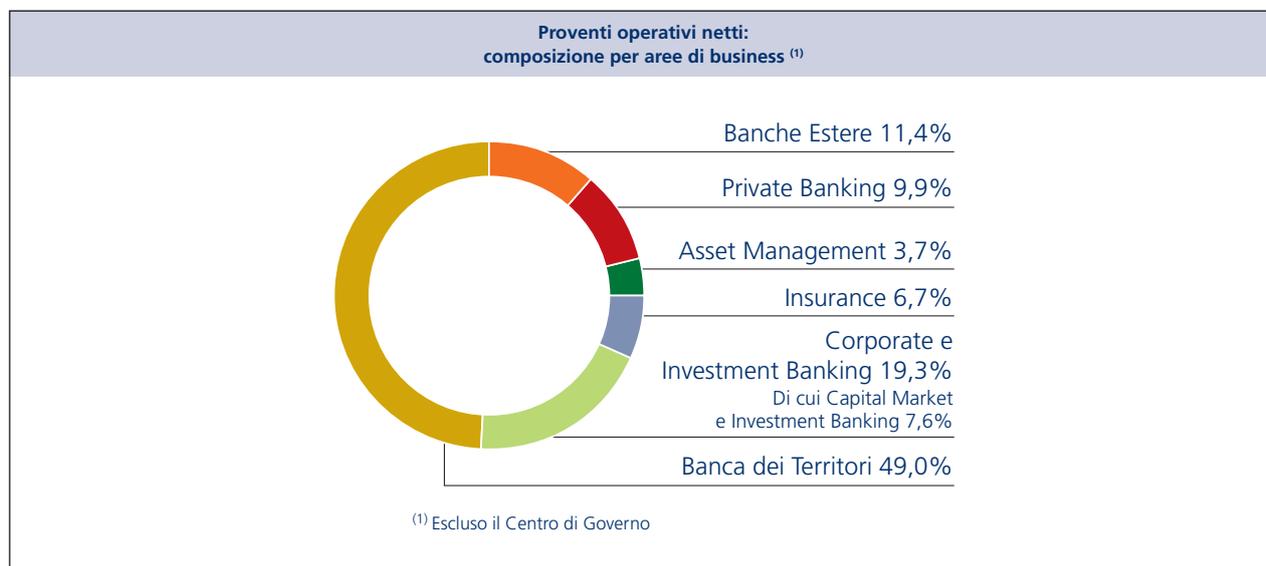
In dettaglio il risparmio gestito è risultato in crescita (+11,6 miliardi a oltre 314 miliardi), grazie all'incremento della raccolta del comparto assicurativo con aumento delle riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (+10 miliardi) e del risparmio gestito per fondi comuni (1,9 miliardi) di investimento e fondi pensioni e polizze individuali pensionistiche (+1,2 miliardi).

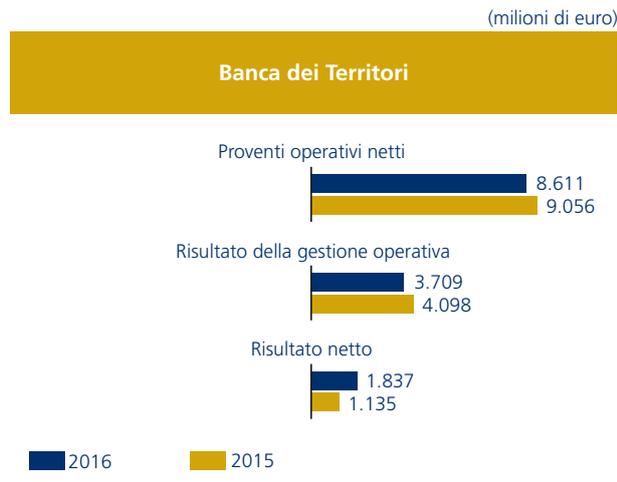
La raccolta amministrata ha per contro evidenziato una marcata flessione (-11,1 miliardi, a 155 miliardi circa) da ascrivere all'accennata volatilità dei mercati, che ha impattato sulle quotazioni dei titoli, e ad un calo di operatività sia da parte degli operatori istituzionali sia da parte della clientela retail.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo - con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo - cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 49% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).

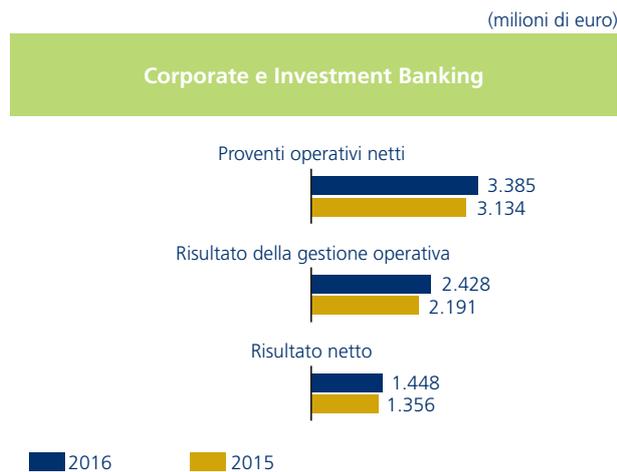




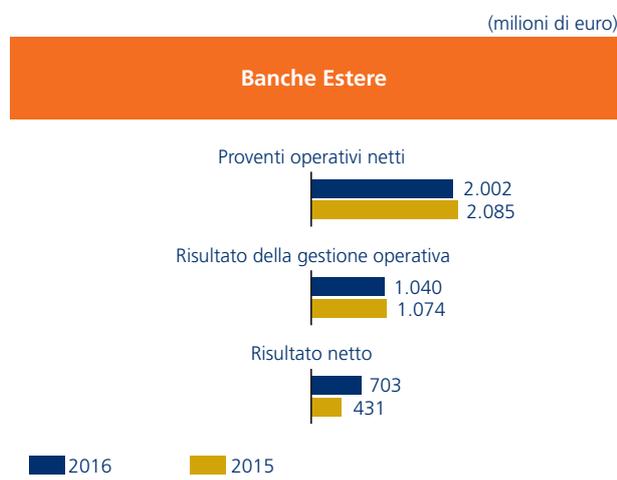
Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 725 milioni (-17% circa), di oneri di integrazione (44 milioni) e di effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (8 milioni), il risultato netto si colloca a 1.837 milioni (+61,9%).

Le consistenze patrimoniali a fine 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela in crescita da fine 2015 (+1,7% a 188 miliardi), essenzialmente per l'incremento dei finanziamenti a medio lungo termine. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento (+8,4% a 173,6 miliardi), da ascrivere alla maggiore liquidità sui depositi della clientela.

La raccolta indiretta si è attestata a 224 miliardi, in aumento di 1,9 miliardi (+0,9%) da fine 2015, per il buon andamento del risparmio gestito, che ha più che compensato la riduzione del risparmio amministrato riconducibile al riposizionamento delle masse della clientela verso forme di gestione professionale.



impieghi a clientela hanno registrato una crescita significativa (+9,5% a 98.183 milioni) per la maggiore operatività in pronti contro termine da parte di Banca IMI nonché per operazioni di finanziamento della controllata lussemburghese, mentre la raccolta diretta bancaria ha presentato un incremento del 2,5% in quanto la diminuzione dei titoli in circolazione ha assorbito la positiva dinamica dei debiti verso clientela.



Nell'esercizio 2016 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 8.611 milioni, in diminuzione del 4,9% rispetto allo scorso esercizio.

In dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti rispetto al 2015 (-5,7%), condizionati dal contesto dei tassi di mercato, e delle commissioni nette (-4,2%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio. Si segnala anche l'incremento del risultato dell'attività di negoziazione (+6,1%) e degli altri proventi operativi netti (da 21 a 23 milioni). I costi operativi risultano in lieve contrazione rispetto all'esercizio 2015 (-1,1% a 4.902 milioni).

In conseguenza degli andamenti delineati, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione (-9,5% a 3.709 milioni) rispetto al 2015. Il risultato corrente lordo, pari a 2.614 milioni, ha per contro presentato una crescita (+27,8%) per i profitti derivanti dalla cessione di Setefi e Visa Europe, nonché per minori rettifiche e accantonamenti.

La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato proventi operativi netti in incremento (+8% a 3.385 milioni) rispetto al 2015. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una riduzione (-6,3%), dovuta prevalentemente all'erosione dei margini nonché al minor apporto della controllata lussemburghese e dell'attività di capital markets. Le commissioni nette hanno per contro evidenziato un incremento (+28%) riconducibile al settore dell'investment banking. In incremento anche il risultato dell'attività di negoziazione (+13,5%) principalmente per l'attività di capital markets. Gli oneri operativi sono risultati in lieve crescita (+1,5%). In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è in crescita (+10,8% a 2.428 milioni). Anche il risultato corrente lordo ha registrato un incremento (+7,6% a 2.118 milioni), così come l'utile netto (+6,8% a 1.448 milioni).

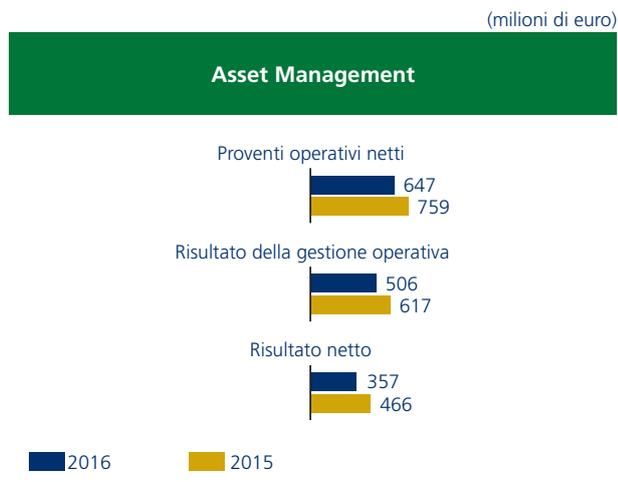
I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine 2015 (+4,6%). In particolare, gli

Nel 2016 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – si sono attestati a 2.002 milioni, in riduzione rispetto al 2015 (-4%) quale risultante della flessione di interessi netti (-4,5%, in relazione alla svalutazione della moneta egiziana), commissioni nette (-5,7%) e altri proventi operativi (-22,7%) solo in parte compensata dalla positiva dinamica del risultato dell'attività di negoziazione (+8%).

Le dinamiche descritte dei ricavi e la diminuzione dei costi operativi (-4,8%) hanno consentito al risultato della gestione operativa di contenere la flessione al 3,2%. Il risultato corrente lordo ha presentato un rilevante aumento (+57,7% circa), favorito anche del minor fabbisogno di rettifiche e accantonamenti nonché delle plusvalenze derivanti dalla cessione di ISP Card e di Visa Europe.

La Divisione ha chiuso l'esercizio 2016 con un risultato netto di 703 milioni (+63,1%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine 2015 (+2,1%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+2,6%) sia della raccolta diretta bancaria (+1,6%), nella componente dei titoli in circolazione.



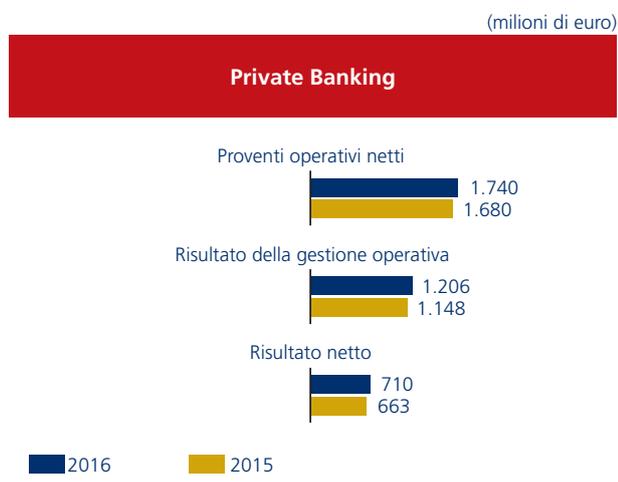
La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

I proventi operativi netti nell'esercizio 2016 hanno evidenziato una contrazione del 14,8% (a 647 milioni), rispetto al 2015, principalmente per la dinamica negativa delle commissioni nette (-15,4%), riconducibile al ridimensionamento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti. I costi operativi si confermano al livello dell'esercizio precedente.

In relazione a tale andamento di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è in diminuzione del 18% a 506 milioni.

La Divisione ha chiuso l'esercizio 2016 con un risultato netto di 357 milioni (-23,4%).

Il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine anno 2016 a 239 miliardi, in crescita (+5,3%) rispetto a fine 2015, per effetto di una raccolta netta positiva e di una favorevole performance.



La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza.

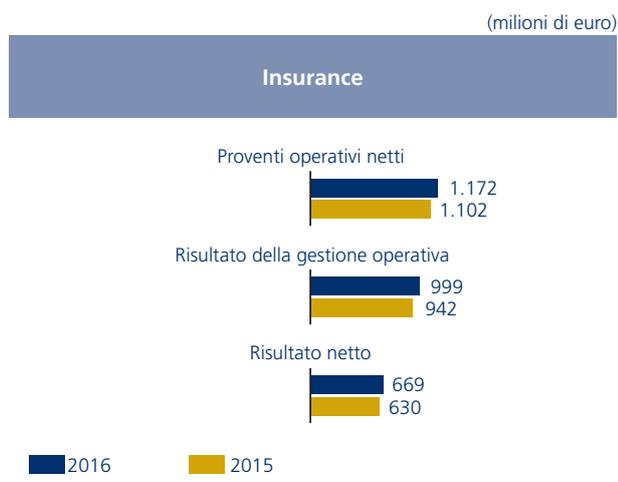
La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nell'esercizio 2016, in uno scenario ancora caratterizzato da elevata volatilità, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo in miglioramento del 5,3% (a 1.168 milioni) rispetto al 2015, da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni nette (+78 milioni), del risultato dell'attività di negoziazione e degli altri proventi operativi (in totale +8 milioni), che ha assorbito la riduzione degli interessi netti (-26 milioni). Marginale l'aumento di oneri operativi e di accantonamenti e rettifiche nel loro complesso.

L'utile netto è stato di 710 milioni (+7,1%).

Al 31 dicembre 2016 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari

a 166 miliardi in crescita (+3,1 miliardi rispetto a fine 2015) per la favorevole dinamica della raccolta netta. La componente di risparmio gestito si è attestata a 104 miliardi, in crescita di 5,4 miliardi principalmente per effetto della buona dinamica delle assicurazioni vita.



La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nell'esercizio 2016 la Divisione ha evidenziato un aumento del risultato della gestione assicurativa (+7,2% a 1.179 milioni) rispetto al 2015, principalmente grazie al miglioramento del margine tecnico. In incremento, di conseguenza, è anche il risultato della gestione operativa (+6,1% a 999 milioni), che ha beneficiato dei maggiori proventi operativi netti, a fronte di una moderata crescita dei costi. Anche il risultato corrente lordo ha presentato un progresso (+9,2% a 1.008 milioni) così come l'utile netto, che si è attestato a 669 milioni, in aumento del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2015, che aveva peraltro beneficiato della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Union Life.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 144.321 milioni, ha mostrato un incremento dell'8,4% rispetto a fine 2015, principalmente ascrivibile all'incremento delle passività finanziarie

valutate al fair value e allo sviluppo delle riserve tecniche.

Gli eventi significativi

Gli eventi dell'esercizio

Il 26 febbraio 2016 l'Assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo ha approvato il nuovo Statuto sociale in relazione all'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo, fondato su un Consiglio di Amministrazione costituito da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, dei quali 5 facenti altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il modello dualistico precedentemente adottato da Intesa Sanpaolo ha confermato la sua concreta funzionalità e coerenza rispetto al complessivo assetto della Banca, dimostrando di rispondere alle esigenze di efficienza ed efficacia della governance e del sistema dei controlli di un Gruppo articolato e complesso. A distanza di nove anni dalla sua adozione, peraltro, si è ritenuto opportuno valutare un cambiamento, anche alla luce degli esiti dell'ultimo processo di autovalutazione svolto dai due Organi collegiali che, pur evidenziando un'ampia e profonda adeguatezza di ciascun Consiglio in merito a tutti i profili oggetto di esame, ha individuato alcuni ambiti di miglioramento. Oltre a quelli endogeni, altri fattori suggerivano una disamina di ampio respiro: in primis, le modifiche intervenute nel quadro regolamentare nonché l'evoluzione in atto a livello di Vigilanza (con il passaggio della vigilanza prudenziale alla BCE, nella prospettiva del Single Supervisory Mechanism) e nell'azionariato di Intesa Sanpaolo (con una forte crescita degli investitori esteri). Le valutazioni in merito sono state affidate a una Commissione costituita ad hoc in seno al Consiglio di Sorveglianza - la cui composizione rifletteva le competenze (giuridiche ed aziendali) e le esperienze (accademiche e professionali) che parevano meglio rispondere alle esigenze del caso - con il compito di analizzare benefici e utilità sottese ai diversi modelli di governance, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento del sistema dualistico di Intesa Sanpaolo o, in alternativa, eventuali motivazioni che avrebbero potuto condurre alla sua sostituzione.

La Commissione, tenuto conto di tutti i fattori e le considerazioni sopra esposti, ha individuato il sistema monistico - caratterizzato dalla presenza di un consiglio di amministrazione e di un comitato per il controllo sulla gestione costituito al suo interno - come il modello più idoneo ad assicurare nel concreto l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli di Intesa Sanpaolo. A giudizio della Commissione, infatti, l'accentramento in capo a un unico Organo delle funzioni di supervisione strategica e di gestione - unitamente ad un equilibrato sistema di deleghe e ad una corretta dialettica all'interno del consiglio - è funzionale a perseguire il duplice obiettivo di una maggiore efficienza nello svolgimento della funzione di amministrazione e di salvaguardare, in continuità con l'applicazione del modello dualistico, l'immediatezza, l'incisività e l'efficacia della funzione di controllo, incentrata nel Comitato per il Controllo sulla Gestione.

L'Assemblea ordinaria del successivo 27 aprile 2016 ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016-2017-2018 e ha successivamente nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per i medesimi esercizi, sulla base di liste di candidati presentate dai soci. I 19 componenti nominati sono elencati nella Sezione "Cariche Sociali" del presente fascicolo. Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile ha poi nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO, delegando i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione della Società.

In data 4 maggio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico, interamente posseduta dalla Capogruppo. Gli effetti giuridici dell'operazione hanno avuto efficacia dal 16 maggio 2016, mentre gli effetti contabili e fiscali hanno avuto decorrenza dal 1° gennaio 2016.

Il 9 maggio 2016 Intesa Sanpaolo e gli altri azionisti di A4 Holding hanno raggiunto un accordo con il Gruppo spagnolo Abertis per la vendita del 51,4% della partecipazione per un corrispettivo pari a 594 milioni. L'accordo ha riguardato, in particolare, la cessione di Oldequiter S.p.A. e Re Consult Infrastrutture S.p.A. che detengono rispettivamente il 6,5% e il 44,9% del capitale del Gruppo A4 Holding. Oldequiter risultava controllata al 100% da Intesa Sanpaolo mentre Re Consult Infrastrutture era una interessenza a controllo congiunto partecipata da ISP per il tramite della controllata Infra.

L'operazione di cessione era soggetta ad alcune condizioni sospensive che si sono verificate nel corso del mese di agosto 2016. Conseguentemente, in data 7 settembre 2016 l'operazione è stata conclusa e le partecipazioni di Intesa Sanpaolo in Re Consult e Oldequiter sono state cedute al Gruppo Abertis Infrastructuras.

Sempre nel mese di maggio, Intesa Sanpaolo, tramite Accedo - società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, per cui è già stata deliberata la fusione per incorporazione in capogruppo - ha ceduto pro soluto ed in blocco i portafogli crediti in bonis relativi ai business della cessione del quinto dello stipendio e della pensione (1,6 miliardi circa) e del credito al consumo (per un miliardo circa). I due portafogli sono stati ceduti a due società veicolo appositamente costituite (Towers CQ Srl e Towers Consumer Srl), indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite dal servicer terzo Zenith Service. I cessionari hanno finanziato il pagamento del corrispettivo tramite l'emissione di titoli di classe senior, mezzanine e junior sottoscritti solo in parte dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per il tramite di Accedo, che ha mantenuto un interesse economico netto del 5%, nel rispetto delle regole per il riconoscimento delle operazioni di cartolarizzazione a fini prudenziali, di Banca IMI e di Duomo (società veicolo controllata dal Gruppo Intesa Sanpaolo). Christofferson Robb & Company, società Americana operativa nell'acquisizione di portafogli di crediti, ha sottoscritto il 95% della tranche junior. Nel complesso il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 34% dei titoli emessi dal veicolo cessionario del portafoglio cessione del quinto e il 20% di quelli emessi dal veicolo che ha acquisito il portafoglio credito al consumo.

Il 21 giugno, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto a VISA Inc. le 15 azioni ordinarie, pari allo 0,49% del relativo capitale sociale, detenute in VISA Europe, l'associazione tra banche e istituzioni finanziarie aderenti al circuito VISA in Europa.

La cessione ha determinato un provento netto di circa 150 milioni per il conto economico consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, contabilizzato nel secondo trimestre del 2016.

Nel corso del 2016 sono proseguite le cessioni di quote di capitale Banca d'Italia avviate nel 2015. È stato infatti ceduto un ulteriore 3,83% dell'interessenza, per un controvalore di circa 287 milioni. Le cessioni sono avvenute al valore nominale, coincidente con il valore di carico (25.000 euro per azione). Al 31 dicembre 2016 era stato, dunque, complessivamente ceduto il 9,58% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di 718 milioni. A fine 2016 la quota residua del

Gruppo Intesa Sanpaolo nel capitale di Banca d'Italia risultava pari al 32,85%. In proposito si segnala che, successivamente alla chiusura dell'esercizio sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 5,34% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 401 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 27,50%.

In data 1° luglio 2016 Eurizon Capital SGR ha acquistato una partecipazione del 65% nella SLJ Macro Partners, successivamente ridenominata Eurizon SLJ Capital, società britannica attiva principalmente nella ricerca macroeconomica, nelle valute e nel business della consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli. L'acquisto della partecipazione è avvenuto a fronte del pagamento di un corrispettivo pari a circa GBP 19 milioni (circa euro 23 milioni).

In data 9 novembre 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell'Umbria in Intesa Sanpaolo con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 109.617,56 mediante emissione di azioni ordinarie.

Gli effetti giuridici dell'operazione hanno avuto efficacia dal 21 novembre 2016, mentre gli effetti contabili e fiscali hanno decorrenza dal 1° gennaio 2016. Sono state dunque emesse n. 210.803 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, con godimento regolare, del valore nominale unitario di Euro 0,52, con conseguente aumento del capitale sociale da Euro 8.731.874.498,36 a Euro 8.731.984.115,92, ora suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale unitario di Euro 0,52.

Il 16 novembre Intesa Sanpaolo ha avviato e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie al servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti del Gruppo, nel contesto del sistema di incentivazione basato su azioni relativo all'esercizio 2015, destinato ai cosiddetti "risk takers" e ai manager o professional che abbiano maturato "bonus rilevanti", così come autorizzato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2016. Anche le società controllate indicate nel citato comunicato stampa hanno concluso i programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti, approvati dai rispettivi organi sociali competenti a deliberare e analoghi a quello approvato dall'Assemblea della Capogruppo.

Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione - 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,05% del capitale sociale ordinario e dell'intero capitale sociale (ordinario e di risparmio) della Capogruppo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 3.582.633 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore di 7.697.307 euro.

Sempre nel mese di novembre, Intesa Sanpaolo ha avviato un percorso volto alla possibile cessione della propria quota, pari al 50% del capitale, detenuta tramite la controllata Eurizon Capital SGR in Allfunds Bank, piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta a investitori istituzionali. Il perfezionamento dell'operazione è subordinato in particolare alla definizione di termini e condizioni della possibile cessione e al successivo ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Nel mese di dicembre Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, comprensivo del *combined buffer*, risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A metà dicembre è stata perfezionata la cessione dell'intero capitale sociale delle società controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, operanti nel processing di strumenti di pagamento, a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited (Mercury) per un controvalore in contanti pari a 1.035 milioni di euro. Mercury, azionista dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI), è controllata da un consorzio costituito da Advent, Bain Capital e Clessidra.

Setefi e Intesa Sanpaolo Card svolgono attività di processing riguardanti strumenti di pagamento, rispettivamente in Italia e negli altri Paesi in cui opera il Gruppo. L'accordo di cessione include un contratto di servizio di durata decennale, l'impegno di Intesa Sanpaolo a usufruire dei servizi di processing di Setefi e di Intesa Sanpaolo Card e specifiche tutele per il mantenimento di un'elevata qualità del servizio. L'operazione permette al Gruppo Intesa Sanpaolo di:

- focalizzarsi sulle attività core di issuing e acquiring riguardanti gli strumenti di pagamento, conseguentemente alla scissione parziale di Setefi a favore della Capogruppo, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia dell'azione commerciale e ottimizzare la gestione delle relazioni con la clientela del Gruppo;
- valorizzare adeguatamente, tramite la cessione, l'attività non-core di processing, anche a fronte delle crescenti esigenze di investimenti e delle economie di scala, necessarie per operare efficientemente nel settore;
- rafforzare ulteriormente la piattaforma tecnologica, tramite una partnership con operatori di comprovata esperienza nel settore dei pagamenti in Italia e in Europa.

Il perfezionamento dell'operazione ha comportato un impatto positivo pari a circa 860 milioni di euro per l'utile netto consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre del 2016.

Sempre in dicembre è stata realizzata un'operazione di valorizzazione di un portafoglio immobiliare a uso funzionale con una superficie complessiva di circa 130.000 metri quadri e con un valore di carico pari a circa 170 milioni. L'operazione ha determinato un impatto positivo di circa 260 milioni sull'utile netto dell'esercizio 2016.

In dicembre è stato chiuso in via definitiva l'accordo con il New York State Department of Financial Services (organo di Vigilanza bancaria dello Stato di New York) in merito alla sanzione amministrativa conseguente al procedimento di vigilanza pubblico riguardante limiti e carenze in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della filiale di New York.

Nel corso del secondo semestre 2016, l'Organo di Vigilanza ha esplicitato alla filiale le fattispecie oggetto di contestazione. Successivamente sono state attivate interlocuzioni tra la Banca e l'Autorità di Vigilanza, che si sono concluse con la comminazione di una sanzione. Il relativo onere - speso nel conto economico dell'esercizio 2016 - è stato di 235 milioni di dollari (225 milioni di euro). Come già noto, il procedimento di vigilanza era stato avviato nel 2007 e la Banca era stata anche oggetto di un'indagine penale avviata nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia riguardante le modalità di

tramitazione dei pagamenti in dollari negli Stati Uniti a/dai Paesi sottoposti a sanzioni economiche statunitensi negli anni compresi tra il 2001 e il 2008. Quest'ultima si era conclusa nel 2012, quando entrambe le autorità avevano determinato di chiudere l'indagine e di non procedere nei confronti della Banca.

Ancora in dicembre, Intesa Sanpaolo ha acquisito, tramite il pagamento di un corrispettivo di 153 milioni, il 90% di Banca ITB; la quota acquisita, sommata al 10% già posseduto, porta il Gruppo a possedere il 100% della società. Banca ITB è una banca online che opera nel settore dei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. La banca è autorizzata all'attività di raccolta del risparmio e all'esercizio del credito nelle sue varie forme, a tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, ivi inclusi i servizi di investimento e i relativi servizi accessori.

L'integrazione di Banca ITB nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con la sua collocazione nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, risponde agli obiettivi strategici indicati nel Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo nell'ambito delle iniziative di crescita, coerentemente con lo sviluppo della banca multicanale e del modello di Banca 5[®], focalizzato su fasce di clientela con un potenziale di crescita nell'utilizzo dei servizi bancari, perché permette in particolare di fare leva sull'attuale rete di oltre 22.000 tabaccherie convenzionate con Banca ITB per l'acquisizione e lo sviluppo di fasce di clientela oggi non servite dal modello di Banca 5[®] e creare una banca rete di prossimità, focalizzata sull'istant banking, complementare rispetto all'attuale rete di filiali, che sarà sempre più focalizzata su consulenza e servizi a valore aggiunto.

Nel corso dell'anno il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, e copre un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Il Transparency Exercise verrà d'ora in avanti eseguito con frequenza annuale, sarà pubblicato contestualmente al Risk Assessment Report (RAR) e si baserà esclusivamente sui dati COREP/FINREP, per quanto riguarda metodologia e ambito, al fine di assicurare al mercato un livello di informazione sufficiente e adeguato.

Nel mese di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Il rendimento composto a scadenza è 7,90% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 5 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 719,2 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Ancora nel mese di gennaio, Intesa Sanpaolo in base alla classifica stilata da Corporate Knights, rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile, è stata classificata tra le 20 imprese più sostenibili al mondo e l'unico gruppo bancario italiano in graduatoria grazie all'implementazione ed ulteriore sviluppo delle migliori strategie per gestire rischi e opportunità in campo ambientale, sociale e di governance. Alla base di questo riconoscimento vi è l'impegno ormai consolidato di Intesa Sanpaolo nel campo della sostenibilità, che ha visto ulteriori e rilevanti conferme con l'inserimento del titolo nei più importanti indici di sostenibilità, tra i quali i Dow Jones Sustainability Indices (World e Europe), l'A-List del CDP e i FTSE4Good (Global e Europe).

Interventi per la stabilità del sistema bancario

Dal 1° gennaio 2016 è in vigore il Regolamento istitutivo del Meccanismo di Risoluzione Unico (Single Resolution Mechanism Regulation – 2014/806/EU) per la gestione delle crisi bancarie dei Paesi membri dell'Area Euro a livello centralizzato, attraverso la costituzione e la gestione del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF). A partire da tale data, infatti, i Fondi Nazionali di tutti gli Stati appartenenti all'Unione monetaria, istituiti nel 2015 ai sensi della Direttiva Europea BRRD ("Bank Recovery and Resolution Directive", 2014/59/EU), sono confluiti nel Fondo di Risoluzione Unico. Quest'ultimo è gestito a livello centralizzato dalla nuova Autorità di Risoluzione Europea (Single Resolution Board – SRB) con sede a Bruxelles.

Il Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF) dovrà raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), un livello obiettivo di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Il livello obiettivo del SRF è stimato in 55 miliardi di euro.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria, che nel 2015 avevano versato i propri contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale, dal 2016 (fino al 2023) contribuiscono al Fondo di Risoluzione Unico. Le banche non appartenenti all'Unione bancaria continuano a versare le contribuzioni ai Fondi di Risoluzione Nazionali dei rispettivi Paesi di appartenenza.

Quanto al contributo del Gruppo Intesa Sanpaolo l'onere complessivo è stato pari a 148 milioni circa (103 milioni al netto dell'effetto fiscale).

La Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), il quale raccoglie dalle banche aventi sede legale in Italia contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.Lgs. 180/2015. A fine 2015 il Fondo Nazionale di Risoluzione richiamò contributi ordinari e straordinari, in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. L'ammontare dei contributi complessivamente richiamati dal sistema bancario si attestò quindi a 2.352 milioni, a fronte di un intervento complessivo del Fondo Nazionale di Risoluzione di 3,7 miliardi circa.

Nell'ambito degli interventi di risoluzione delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (good banks) con l'obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni essenziali precedentemente svolte dalle banche in risoluzione e un intermediario (REV Gestione Crediti) chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime.

La liquidità necessaria al Fondo per effettuare i citati interventi è stata anticipata da un pool di banche, tra le quali Intesa Sanpaolo, mediante un finanziamento ponte a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, successivamente rimborsato parzialmente attraverso le somme rivenienti dalla contribuzione ordinaria e straordinaria sopra citate. A fine 2016, l'esposizione residua per cassa di Intesa Sanpaolo ammonta a 235 milioni.

Stante la mancata dismissione di asset prevista dal programma di risoluzione e tenuto conto che la dotazione finanziaria non è risultata sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, a fine dicembre 2016 il Fondo ha richiamato contributi addizionali, pari a due annualità, per un importo complessivo per le banche del gruppo pari a 316 milioni (1.524 milioni a livello di sistema bancario). Ciò in quanto, il DL 183/2015 (c.d. "Decreto Salvabanche" convertito con la Legge 208/2015), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che solo per l'anno 2016, i versamenti possano essere incrementati di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81.

In coerenza con quanto previsto dalla Direttiva DGS in tema di protezione dei depositi, lo Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), dispone che il Fondo stesso costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti. Il livello obiettivo del FITD è stato stimato in circa 5,4 miliardi.

In particolare, ai sensi dell'art. 10 dell'Appendice allo Statuto, sono tenute al pagamento del contributo ordinario annuale le banche aderenti al fondo stesso al 30 settembre di ogni anno. Le quote di contribuzione sono calcolate assumendo a riferimento la base contributiva rilevata al 30 settembre dell'anno in corso e sono corrette per il rischio sulla base degli indicatori gestionali riferiti all'ultima segnalazione semestrale disponibile.

Il Consiglio del Fondo ha stabilito la misura del contributo ordinario complessivo per il 2016 in 449 milioni, da ripartire tra le banche consorziate in funzione del solo ammontare dei depositi protetti, salvo successivo conguaglio scaturente dalla correzione in base al rischio. Il Consiglio ha deliberato, tuttavia, di destinare la somma di 100 milioni all'alimentazione del Fondo di solidarietà, istituito dalla Legge di Stabilità 2016 per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015 e, successivamente, disciplinato dal Decreto Legge 59/2016 convertito con Legge 119/2016. Tale normativa attribuisce al FITD la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà. Ne consegue che la differenza di 100 milioni rispetto al raggiungimento del livello obiettivo di 449 milioni verrà ripartita negli anni successivi, entro il 2024.

In totale, quindi, la contribuzione complessiva delle banche (ordinaria ed aggiuntiva) per il 2016, incluse le risorse da destinare al Fondo di solidarietà, ammonta a 449 milioni. A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo il contributo complessivo è di oltre 114 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

Al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, a fine 2015, nell'ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata avviata la costituzione di uno Schema Volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea.

Dopo la rimodulazione dell'intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito.

Tutte le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno aderito allo schema volontario e di conseguenza avevano iscritto, in sede di Relazione Semestrale, un impegno per la propria quota di pertinenza dei 700 milioni deliberati (circa 150 milioni).

A valere su tale somma, il Consiglio di Gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la partecipazione all'operazione di ricapitalizzazione della CR Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessiva dei 281 milioni richiamati, di cui 280 milioni per l'aumento di capitale (di cui 60 milioni la quota iniziale del Gruppo Intesa Sanpaolo, oggetto di svalutazione per 15 milioni lordi nel Bilancio 2016) e 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario). Di conseguenza, l'impegno complessivo nello Schema Volontario è stato portato al pro-quota dei 420 milioni rimanenti, cioè circa 90 milioni per il Gruppo ISP.

La contribuzione versata dalle banche aderenti allo schema volontario si configura come un asset, iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti. L'iscrizione dell'asset è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello Statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall'acquisto di partecipazioni vengano riattribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso.

Il 15 aprile 2016 gli Organi statutari della Banca hanno approvato - secondo le rispettive competenze - la partecipazione ad un fondo di investimento creato con la duplice finalità di investire in banche con dotazione patrimoniale non adeguata e che, quindi, realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale mediante aumenti di capitale e in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans (NPL).

Intesa Sanpaolo ha partecipato alla costituzione del fondo di investimento alternativo Atlante - gestito da Quaestio Capital Management, SGR autonoma - sottoscrivendo un impegno ad investire nel fondo per 845 milioni (corrispondenti ad una quota del fondo del 19,89%), a fronte di una dotazione di capitale complessiva di Atlante di 4,249 miliardi di euro proveniente dalle banche e da investitori privati.

Nel corso del 2016 la SGR Quaestio Capital ha inizialmente richiamato risorse per 2,5 miliardi, dei quali 503 milioni in capo a Intesa Sanpaolo, al fine di sottoscrivere gli aumenti di capitale di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

In particolare, l'aumento di capitale di Banca Popolare di Vicenza, pari complessivamente a 1,5 miliardi, è stato sottoscritto integralmente dal fondo Atlante che ha così acquisito una partecipazione del 99,33% nel capitale sociale della banca.

L'aumento di capitale di Veneto Banca, invece, pari complessivamente a 1 miliardo, è stato sottoscritto per circa 989 milioni dal fondo Atlante, che ha quindi acquisito una partecipazione del 97,64% nel capitale della banca. Successivamente, nel mese di dicembre 2016, il Fondo ha richiesto ulteriori risorse per complessivi 754 milioni per l'investimento nel Fondo Atlante II, il quale, a sua volta, aveva richiamato i fondi per un possibile investimento nell'operazione di cartolarizzazione di NPL di Banca Monte dei Paschi di Siena. Non essendo stata perfezionata l'operazione in oggetto, nello stesso mese di dicembre 2016 il Fondo Atlante ha restituito quanto versato.

Infine, si segnala che in data 19 dicembre 2016 Quaestio ha inviato ai sottoscrittori una quarta richiesta di versamento per complessivi 917 milioni, di cui 182 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo che ha versato tali risorse il 3 gennaio 2017. L'importo è stato richiamato dalla SGR per gli aumenti di capitale che sottoscriverà in Banca Popolare di Vicenza e in Veneto Banca e che ha anticipato alle stesse tramite un versamento in conto futuro aumento di capitale a cavallo d'anno (per 310 milioni in Banca Popolare di Vicenza e 628 milioni in Veneto Banca). A seguito di questo ulteriore versamento, è stato richiamato l'81,2% della dotazione iniziale. Considerando anche il versamento di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha versato nel Fondo complessivi 686 milioni e mantiene un impegno per ulteriori 159 milioni.

Ai fini della valutazione delle partecipazioni del Fondo, la SGR, in una nota pubblica, ha specificato che, non avendo direzione e coordinamento delle banche partecipate, ha dovuto basarsi necessariamente su dati oggettivi e di pubblico dominio, tenendo conto delle prospettive di lungo periodo (avendo il Fondo durata quinquennale) e non ha potuto fare riferimento a prezzi di mercato in quanto le partecipazioni nelle quali ha investito non sono quotate. Tenuto conto che gli ultimi bilanci disponibili risalgono al 30 giugno 2016, della circostanza che il patrimonio netto delle banche a quella data era significativamente superiore al valore dell'investimento complessivo effettuato, anche considerando l'ultimo versamento in conto futuro aumento di capitale del dicembre 2016, e della breve durata trascorsa dall'effettuazione dell'investimento, la SGR ha ritenuto che non sussistessero adeguati elementi per discostarsi da una valutazione al costo storico degli investimenti. Pertanto la SGR, nel rispetto della normativa FIA (Fondi di Investimento Alternativi) applicabile, ha ritenuto che il costo storico fosse il miglior criterio applicabile e ha stimato un valore complessivo netto (NAV) del Fondo di 3,48 miliardi. Ai fini di una totale trasparenza, la SGR ha infine segnalato che la relazione di Deloitte Financial Advisory Srl, valutatore indipendente a cui è stata affidata la valutazione dei beni del Fondo, ha evidenziato una valutazione corrente delle partecipate dalla quale risulta un NAV complessivo del Fondo pari a 2,63 miliardi. Come dichiarato dallo stesso valutatore, tale valutazione è soggetta a una significativa incertezza derivante dalla disponibilità limitata di dati oggettivi e da una metodologia di calcolo che si è basata solo su multipli di mercato azionario, pur essendo in presenza di società non quotate, e all'inizio di un profondo processo di ristrutturazione e fusione.

Nel Bilancio al 31 dicembre 2016 di Intesa Sanpaolo, essendo il Fondo classificato tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in base a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, deve essere valutato al fair value. In mancanza di ulteriori informazioni, se non di quelle pubbliche già disponibili al valutatore indipendente incaricato dalla SGR, attraverso le quali addivenire ad una valutazione di tipo finanziario/reddituale, ai fini della determinazione del fair value si è fatto riferimento alle valutazioni di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca effettuate dall'esperto incaricato e rese pubbliche dalla SGR. Il valore complessivo netto determinato dall'esperto è stato rettificato, prudenzialmente, per tener conto anche del valore corrente del versamento effettuato da Intesa Sanpaolo il 3 gennaio 2017 che, nel Bilancio 2016 di Intesa Sanpaolo, risulta iscritto tra gli impegni. Il fair value al 31 dicembre 2016 delle quote di Intesa Sanpaolo nel Fondo è risultato pari a 336 milioni che, confrontato con il relativo valore di carico, pari a 503 milioni, ha fatto emergere una rettifica di valore di 167 milioni imputata a conto economico. La valutazione effettuata ha inoltre restituito un valore corrente del versamento effettuato da Intesa Sanpaolo a gennaio 2017 pari a 122 milioni; la differenza, pari a 60 milioni, rispetto a quanto versato è stata imputata come onere a carico del conto economico 2016 attraverso un accantonamento al fondo per rischi e oneri. Di conseguenza, l'ammontare complessivo dell'onere prodotto dal fondo Atlante sul conto economico 2016 del Gruppo è stato pari a 227 milioni al lordo dell'effetto fiscale (pari al 33% circa di quanto complessivamente versato da Intesa Sanpaolo) e 152 milioni al netto di tale effetto. Nello schema espositivo riclassificato l'intero importo è stato attribuito alla voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario".

Come in precedenza accennato, nel mese di luglio 2016 la SGR Quaestio Capital Management ha dato avvio ad un nuovo fondo di investimento chiuso di tipo alternativo denominato "Atlante II", riservato esclusivamente ad investitori professionali con lo scopo di investire in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loan di una pluralità di banche italiane. La durata del Fondo è fissata sino al 31 marzo 2021, con possibilità di proroga per ulteriori tre anni da parte della SGR, previa decisione vincolante del Comitato degli Investitori.

L'ammontare totale del Fondo è fissato, per regolamento, tra un minimo di 1.250 milioni e un massimo di 5.000 milioni.

Gli impegni di sottoscrizione potranno essere raccolti fino al 31 luglio 2017. Al 31 dicembre 2016, il fondo ha raccolto impegni per 2,15 miliardi.

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un impegno di versamento di 155 milioni. La quota detenuta direttamente da Intesa Sanpaolo nel Fondo Atlante II è pari al 7,2%; considerata anche la quota detenuta da Intesa Sanpaolo nel Fondo Atlante (19,89%), quotista di Atlante II al 37,1%, l'impegno complessivo del Gruppo nel Fondo Atlante II è pari al 14,6% circa.

In data 2 dicembre 2016 il Fondo ha richiesto un versamento a Intesa Sanpaolo di circa 109 milioni, funzionale all'investimento da parte del Fondo nell'operazione di cartolarizzazione di NPL di Banca Monte dei Paschi di Siena. Non essendo stata finalizzata tale operazione, il Fondo ha restituito i versamenti effettuati dai quotisti, ad eccezione di una quota trattenuta dal Fondo a titolo di rimborso delle spese sostenute per strutturare l'operazione; per Intesa Sanpaolo tale quota è risultata pari a circa un milione ed è stata ricondotta a conto economico. Al 31 dicembre, dunque, Intesa Sanpaolo non ha alcuna esposizione nei confronti del Fondo Atlante II, ma solo un impegno per 154 milioni.

In data 27 gennaio 2017 Quaestio Capital Management SGR ha comunicato di avere firmato un Memorandum of Understanding, per conto del Fondo Atlante II, per l'acquisto di 2,2 miliardi del portafoglio di crediti deteriorati di Nuova Banche Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti di S.p.A. L'intervento di Atlante II consisterà nell'acquisto

della tranche Mezzanine e parte della tranche Junior emesse da un veicolo di cartolarizzazione che acquisirà il portafoglio di crediti deteriorati dalle suddette banche, emersi dopo il conferimento a REV Gestione Crediti S.p.A. delle sofferenze avvenuto a novembre 2015. L'investimento del Fondo Atlante II sarà pari a massimo 515 milioni al netto di almeno 200 milioni di finanziamento.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa, approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punta ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità / leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni Paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

Il progetto Banca 5[®] si rivolge a circa 5 milioni di clienti a bassa redditività e prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale di circa 3.600 persone. Grazie all'impegno a loro dedicato, questi clienti presentano una redditività in continua crescita. Oltre che allo sviluppo di prodotti mirati e al lancio di iniziative commerciali tarate sulle loro specifiche esigenze, particolare attenzione è stata prestata alla diffusione dei mutui (in particolare tra i giovani), alla progettazione di campagne in ottica customer journey, alla promozione dell'utilizzo della multicanalità integrata nonché alla formazione dei gestori, fondamentale per il continuo miglioramento del servizio offerto. L'attività di costante innovazione di prodotto e di processo ha consentito di migliorare il posizionamento competitivo della Banca sul piano della qualità dell'offerta commerciale.

Il Progetto Banca Multicanale si propone da un lato di fornire ai clienti un servizio semplice, comodo e conveniente e dall'altro di liberare i gestori dai compiti più ripetitivi affinché possano dedicare più tempo al dialogo con i clienti. L'obiettivo non è quello di creare un canale alternativo alla filiale, bensì di realizzare una vera e propria integrazione fra la filiale e tutti gli altri canali della banca, offrendo ai clienti una relazione multicanale "seamless". Nel corso dell'anno il progetto ha avuto sviluppi sia nella dematerializzazione dei moduli di sportello che nel potenziamento dell'operatività commerciale online con il lancio del sito vetrina unico del Gruppo, del nuovo internet banking e di nuove app. Tutti i canali a distanza sono stati completamente ridisegnati partendo dall'ascolto della clientela e si basano su tecnologie avanzate che rispondono ai più elevati standard di sicurezza.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, è pienamente operativa Intesa Sanpaolo Casa, società che opera nell'intermediazione immobiliare residenziale sia tra privati, anche non clienti, sia tra privati e costruttori clienti del Gruppo. La nuova società, in sinergia con il core business bancario e nel rispetto del principio di separatezza dell'attività immobiliare, offre ai clienti un servizio evoluto. I clienti registrati nella sezione riservata del sito di Intesa Sanpaolo Casa possono avvalersi di servizi di progettazione e ristrutturazione d'interni e di servizi di check-up e studio per interventi di riqualificazione energetica offerti da partner specializzati (Habitissimo, Cocontest, CasaClima). Nel corso dell'anno, inoltre, il perimetro dei servizi accessori innovativi connessi al bisogno casa è stato ampliato con l'introduzione di "A 2 passi da casa", una guida interattiva per orientare i potenziali clienti in tutte le fasi della compravendita. A fine 2016, erano già operative 31 agenzie fisiche, ubicate in piazze immobiliari italiane di primaria importanza, con un organico complessivo di circa 220 agenti immobiliari (in parte già dipendenti del Gruppo che hanno deciso di mettere la propria professionalità al servizio della nuova iniziativa). A copertura dei territori non presidiati da agenzie fisiche è stato avviato il progetto pilota Agenzia Online. Nel corso dell'anno sono stati raccolti circa 1.000 mandati di vendita, con circa 290 contratti perfezionati/in corso di perfezionamento.

Il sito di e-commerce Mercato Metropolitan costituisce una vetrina per imprese d'eccellenza che fanno del paesaggio e delle tradizioni enogastronomiche del nostro Paese gli elementi distintivi delle loro attività.

A settembre è stata formalmente costituita la nuova start-up "Destination Italia", partecipata da Intesa Sanpaolo, un progetto ambizioso per il turismo italiano, che si propone di valorizzare e promuovere all'estero l'offerta turistica italiana, sia direttamente presso i consumatori sia attraverso operatori stranieri. Per quanto riguarda il servizio rivolto ai consumatori, sono proseguiti i lavori di realizzazione della piattaforma B2C.

Il Progetto Polo della Finanza d'Impresa si rivolge alla clientela imprenditoriale della Banca dei Territori. L'obiettivo del progetto è quello di integrare l'operatività della Divisione con competenze specialistiche nella consulenza e nel credito alle imprese. Nel corso dell'anno è proseguito il processo di riorganizzazione di Mediocredito Italiano che, anche grazie alla cessione delle attività di

Governance alla Capogruppo e a Intesa Sanpaolo Group Services, permetterà alla società di focalizzarsi sullo sviluppo del core business in coerenza con i modelli di servizio di Gruppo.

Nell'ambito dell'offerta dedicata alle "filieri", procede il pilota sul prodotto "Confirming", la piattaforma sulla quale il capofiliere può caricare le fatture, così consentendo ai suoi fornitori di smobilizzare i relativi crediti.

Su tutta la Rete della Banca dei Territori è continuato il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti, anche attraverso la condivisione delle "best practice". L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete e la soddisfazione dei clienti. Il 2016 è stato particolarmente ricco di attività a supporto del programma e della sua diffusione. Tra queste si ricordano l'iniziativa "Check-up annuale", la costituzione di "Team of Change" all'interno delle Direzioni Regionali, i focus group tematici con il personale di Rete, le iniziative per la gestione del cambiamento nelle filiali con il nuovo layout e la continuazione dell'iniziativa "Riconoscimenti" per i colleghi che si distinguono nell'applicazione del metodo. Sono stati inoltre introdotti innovativi strumenti di comunicazione interna e di monitoraggio dell'iniziativa.

Il progetto Global Transaction Banking affida ad un'unica fabbrica di prodotto il coordinamento strategico dell'attività del Gruppo in quest'area di business. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di sviluppo del modello organizzativo, del catalogo prodotti, del supporto specialistico alle reti, del coverage su zone geografiche prioritarie, anche per mezzo di partnership con player internazionali, con l'obiettivo di diventare un Gruppo in grado di competere a livello globale.

Il progetto di estensione dell'offerta di Banca IMI si muove su tre direttrici principali: l'asset-backed trading nel mercato delle commodities per clienti Corporate, il lancio di nuovi prodotti di copertura del rischio e, infine, l'offerta commerciale dedicata a clienti Ultra High Net Worth Individual (UHNWI) che, grazie all'ausilio di risorse distaccate di Banca IMI in Intesa Sanpaolo Private Banking, è entrata nella fase operativa, permettendo di offrire a questa tipologia di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Fra le attività svolte nel corso dell'anno si segnalano le iniziative per l'avanzamento dell'iter per l'adesione al mercato MGAS di Borsa Italiana, e la cessione di NPL di banche terze attraverso il programma multi-originator, cui hanno aderito finora quasi 100 banche.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso allo sviluppo del Network Estero, con l'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del Gruppo sia in termini di offerta commerciale che di copertura geografica. In particolare, sono proseguiti i progetti di sviluppo delle attività in Turchia e in Brasile, sono state avviate nuove filiali ad Abu Dhabi (Emirati Arabi) e Doha (Qatar), è stato aperto un Ufficio di Rappresentanza a Jakarta (Indonesia) ed infine è stato rafforzato il presidio ISP Bank Luxembourg (ex SEB), con l'obiettivo di accrescere la penetrazione commerciale nel Benelux.

Le società che operano nel Private Banking (Banca Fideuram, ISPB, Sirefid e ISB Suisse) sono state aggregate in un unico Polo, che punta a rafforzare la leadership in Italia e a consolidare lo status di big player in Europa con l'evoluzione continua della gamma prodotti, del modello di servizio e degli strumenti tecnologici a supporto dell'attività consulenziale nonché con l'estensione e l'intensificazione dell'attività internazionale. Sul fronte commerciale si segnala il pieno successo del primo collocamento di fondi "alternative". Per quanto riguarda il modello di servizio, è in corso una revisione del modello di filiale, che consentirà una maggiore focalizzazione del personale sulle attività a maggior valore aggiunto, e sono stati aperti i primi cinque Credit Hub per ampliare l'offerta nel campo del credito. Prosegue inoltre l'opera di rafforzamento del presidio della clientela High Net Worth Individual, che attualmente può contare su una rete di filiali specializzate a Roma, Milano, Torino, Bologna e Padova. In campo internazionale continuano le attività inerenti al rilancio di ISPB Suisse e al potenziamento dell'attività della Filiale di Londra.

La Divisione Asset Management si prefigge principalmente tre obiettivi: portare a livelli di eccellenza il supporto alle reti del Gruppo con la creazione tempestiva di prodotti costantemente allineati alla situazione di mercato, diventare un polo di riferimento per la clientela istituzionale e promuovere la distribuzione extra captive sia sul mercato domestico sia su quello estero. Nel corso dell'anno, la Divisione ha operato su tutti i fronti. Il servizio alla Banca dei Territori, al Private Banking e alla Divisione Insurance si è concretizzato nello sviluppo dell'offerta e di strumenti informatici a supporto dell'attività commerciale, nel miglioramento della qualità del supporto post-vendita e nel contributo a programmi di formazione delle reti di vendita, in base alle specifiche esigenze delle singole strutture. Sono proseguiti il miglioramento del catalogo prodotti nonché il rafforzamento dell'azione commerciale sulla clientela istituzionale e sulla clientela extra-captive. Non meno intensa, infine, è stata l'attività di sviluppo del business internazionale. La valorizzazione della gamma best expertise e il potenziamento del team commerciale hanno permesso l'acquisizione di nuovi clienti istituzionali in Europa e in America Latina. Continua inoltre l'opera di riorganizzazione delle strutture internazionali. In particolare, per quanto riguarda la sussidiaria di Hong Kong, sono state ottenute le licenze per lo svolgimento delle attività di advisory e di investimento ed è stato pianificato l'avvio dell'operatività. Nella Repubblica Popolare Cinese è stata costituita Qingdao YiTsai Wealth Management Co. Ltd., per la fornitura di consulenza finanziaria, la distribuzione e la promozione di prodotti di risparmio gestito.

Per quanto riguarda il potenziamento della rete estera di Eurizon Capital S.A., è stata costituita la succursale di Parigi mentre procede l'iter autorizzativo per l'apertura della succursale di Francoforte. Per quanto riguarda il mercato inglese, la nuova società Eurizon SLJ Capital Ltd, controllata al 65% da Eurizon Capital SGR, lavora allo sviluppo di prodotti specifici e attualmente ha in delega la gestione di due fondi promossi da Eurizon Capital.

La Divisione Insurance ha operato sia sul fronte organizzativo, rafforzando il coordinamento delle strutture del Gruppo attive nel business assicurativo, sia sul fronte commerciale, orientando l'attività verso le polizze vita a maggiore efficienza di capitale (Ramo III e multiramo), sviluppando nuovi prodotti assicurativi e lavorando ad un più efficace utilizzo del patrimonio informativo dei dati della Divisione. Nel ramo danni viene posta particolare attenzione allo sviluppo della strategia distributiva e ai segmenti di clientela sotto-assicurati.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", nella Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio su clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale" continuano gli interventi di razionalizzazione della rete e di sviluppo dell'iniziativa "Evoluzione servizio di cassa" (introduzione di filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e di filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria). E' inoltre proseguita l'attività di trasformazione del layout delle filiali.

Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", nel corso dell'anno le attività si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti, sulla revisione dei "Portafogli Consigliati", sulla "Consulenza Evoluta", sul potenziamento dell'offerta multicanale e fuori sede (in ambito risparmio, assicurazione e previdenza), sulla prosecuzione dei progetti per gli investimenti in beni rifugio e sulla formazione dei consulenti finanziari.

Nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore", oltre al continuo perfezionamento del modello di servizio e del catalogo prodotti, è proseguita l'iniziativa finalizzata alla sensibilizzazione e al trasferimento di conoscenze ai clienti sulla digitalizzazione e sull'internazionalizzazione del business. Nel 2016 sono state organizzate più di 200 visite a clienti per offrire consulenza sull'internazionalizzazione e sono stati realizzati più di 30 eventi sullo stesso tema. Inoltre, sono stati promossi eventi B2B per favorire l'incontro e lo sviluppo di opportunità di business tra i nostri clienti e controparti estere. Il programma Sviluppo Filiera vede già 268 filiere avviate per lo sviluppo commerciale, per un totale di oltre 7.000 aziende fornitrici coinvolte. È stata infine costituita una nuova società per la proposizione di servizi non finanziari alle aziende. Queste attività consentono a Intesa Sanpaolo di qualificarsi sempre più come partner di riferimento nella definizione delle scelte strategiche delle aziende proprie clienti.

Il progetto "Eccellenza commerciale" punta a migliorare il livello di servizio alla clientela a più alto valore aggiunto, attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. Nel corso dell'anno, sono proseguite le attività di sviluppo dell'offerta mutui e quelle relative alla dematerializzazione e alla semplificazione contrattuale. Continua inoltre l'aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l'operatività della clientela in modalità self-service.

I progetti di miglioramento del servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in tutte le direzioni regionali, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito l'azione di sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi dei clienti italiani ed esteri.

Continua l'attuazione del programma di incremento del business con clienti esteri ad alto potenziale. La costituzione della Direzione Internazionale garantisce un adeguato supporto organizzativo all'incremento dell'attività commerciale su una selezione di prodotti target e all'ampliamento della base clienti esteri. Fra le altre iniziative si registrano l'implementazione del modello di servizio per Industry e lo sviluppo di attività in sinergia con il progetto ISP Bank Luxembourg, la registrazione di Intesa Sanpaolo come swap-dealer (Dodd-Frank) per la piena operatività Capital Markets in USA e lo sviluppo di finanziamenti garantiti e strutturati in sinergia con Banca IMI.

Il progetto relativo alla crescita selettiva sul Corporate Italia si traduce in una selezione della clientela basata sulle prospettive di crescita industriale e sulla solidità patrimoniale e finanziaria, con l'obiettivo di ottimizzare l'asset allocation e di migliorare ulteriormente il profilo rischio-rendimento. Nel corso dell'anno è continuata l'opera di ampliamento dell'offerta su clienti in essere e di acquisizione di nuovi clienti con campagne commerciali dedicate/finalizzate al cross-selling, al repricing e al Global Transaction Banking. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, oltre alle attività di sviluppo commerciale su segmenti e prodotti già presidiati (Banche Italia e Trade Finance) e su segmenti e prodotti con maggiori margini di crescita (Banche Estere, Asset Management/Assicurazioni, Capital Markets, Investment Banking e Transaction Banking), sono proseguite quelle mirate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere è impegnata in un vasto programma di revisione del modello operativo che prevede l'armonizzazione dei modelli di servizio, dell'offerta commerciale e dei sistemi informatici, il rafforzamento della governance e l'ottimizzazione dei processi di controllo e supporto per l'estensione delle best practice. Nel corso dell'anno presso tutte le banche estere del Gruppo è stata completata l'implementazione del modello organizzativo target e sono state finalizzate le attività relative alla standardizzazione delle aree Credito e Rischio.

Il progetto Nexus (volto alla semplificazione della Governance e all'ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH) e il programma crediti DBE (concordato con la BCE) procedono secondo i programmi stabiliti. Il *go live* del progetto Cooperation, che prevede l'accantonamento dei data centre delle banche estere presso la sede di Parma, è già scattato in ISP Albania e ISP Romania, mentre in VUB è previsto per l'inizio del 2017 e, per quanto riguarda Alex Bank (solo DR) e CIB Bank, è stato completato il feasibility study. L'implementazione del modello Small Business procede regolarmente ed è entrato nella fase conclusiva in CIB, ISP Albania e PBZ. È proseguito lo sviluppo della piattaforma multicanale nelle diverse sussidiarie così come del progetto Wealth Management & MiFID II, finalizzato alla definizione e implementazione del modello target per i segmenti Mass/Affluent/Private in coerenza con la normativa MiFID II. Proseguono le attività di estensione della soluzione di CRM target per le banche estere. È stata infine conclusa la vendita di ISP Card.

Continuano le attività relative alla gestione proattiva del credito. Il monitoraggio costante delle posizioni dei clienti, l'individuazione tempestiva delle situazioni a rischio e la pronta attivazione di interventi mirati per il mantenimento o il riposizionamento in bonis dei clienti, hanno contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito. Nel corso dell'anno, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, 23.817 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato (52.362 dal 2014), successo che conferma la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e sempre protesa alla ricerca di una crescita sostenibile.

Il Piano d'Impresa prevede un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando dalle 17 banche di fine 2013 a sole 6 banche.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, si è conclusa con decorrenza 23 novembre 2015. È stato concluso il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico (con efficacia giuridica dal 16 maggio 2016). Dal 21 novembre le Casse di Risparmio dell'Umbria sono incorporate in Intesa Sanpaolo. Infine, si segnala che, da inizio anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 162 filiali (per un totale di 727 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, il Piano d'Impresa si basa su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuate tramite la Divisione Capital Light Bank. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'impresa 2014-2017 si è conseguita da inizio anno una diminuzione di circa 6,8 miliardi, portando il deleverage complessivo dal 2013 a circa 17,2 miliardi.

In Ucraina, nel corso dell'anno, è stata conclusa la cessione di un pacchetto di NPL di ~15 milioni di euro, mentre la razionalizzazione organizzativa ha portato ad una riduzione degli organici di ~700 unità. In Ungheria, nell'ambito della Bad Bank, è

stata conclusa la cessione di un pacchetto di NPL per circa 170 milioni di GBV; in parallelo prosegue l'attività ordinaria di incasso/vendita delle singole posizioni, che, unitamente ai rientri posizioni in Growth Bank, porta il deleverage a ~720 milioni da inizio anno. Sempre da inizio anno, l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca, ha generato un beneficio complessivo per il Gruppo di circa 17 milioni di euro a valere su oltre 120 immobili. Da quando è divenuta pienamente operativa, Provis ha realizzato un deleverage complessivo di ~285 milioni. Nel corso dell'anno, è stata effettuata la cessione pro soluto di circa 2,6 miliardi di crediti al consumo in bonis tramite la controllata Accedo, per la quale è stata avviata la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo. Sono proseguite le attività di cessione di partecipazioni non strategiche, tra le quali si segnalano Reconsult, A4 Holding, Funivie Folgarida, Sotrafina e Italfondario.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti del Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca. In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business previste dal Piano. A dicembre 2016, la totalità delle persone inizialmente individuate risultavano riallocate su iniziative prioritarie. L'Area di Governo Chief Innovation Officer ha condotto l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Quanto agli investimenti come fattori abilitanti, nel capitolo che segue vengono sinteticamente descritte le iniziative progettuali che nel corso dell'anno hanno evidenziato i maggiori sviluppi, con particolare riferimento ai progetti con impatto trasversale al Gruppo.

Le iniziative progettuali

Nel corso del 2016 la spesa per gli investimenti del Gruppo ha superato il miliardo di euro, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente. Gli interventi progettuali hanno interessato i seguenti macro filoni:

- Progetti Regolamentari, per rispondere alle richieste normative, che rappresentano circa il 25% della spesa complessiva;
- Progetti di Manutenzione, Trasformazione IT ed Eccellenza operativa, per adeguare/evolvere i sistemi verso tecnologie di ultima generazione, che rappresentano circa il 25%;
- Grandi progetti di Trasformazione legati a Data Management, Multicanalità e Digitalizzazione dei processi, pari al 30% circa;
- Altre iniziative di Business, che rappresentano il 10% circa;
- Progetti rivolti all'estensione/integrazione del modello target a tutte le entità del Gruppo (sistemi, processi e procedure) che incidono per il 10% circa.

La componente di innovazione, trasversale rispetto ai filoni sopracitati, include iniziative di sviluppo riguardanti:

- la clientela, anche tramite nuovi canali distributivi digitali;
- l'attività economica del Paese, facilitandone crescita e sostenibilità con approcci differenziati per industry, che colgano e stimolino le innovazioni produttive e tecnologiche in atto;
- la banca, riconsiderando il modello operativo tradizionale, valorizzando nuove professionalità e nuovi modelli di collaborazione.

Si riportano di seguito le principali attività svolte con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo.

Multicanalità integrata

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine quello di ridefinire la c.d. "customer experience" dando al cliente la possibilità di scegliere il canale con cui interagire con la banca rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono:

- la ridefinizione del ruolo dei canali distinguendo tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multi-canale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della Banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Nel corso del 2016 sono stati dematerializzati i processi di vendita dei Prestiti Personali, delle Gestioni Patrimoniali, delle Polizze Vita e del nuovo Conto per Me, il cui processo è stato attivato a settembre con l'avvio della Nuova Piattaforma Transazionale. Conseguentemente, l'operatività delle Filiali Retail e Personal relativa ai prodotti in perimetro multicanale è esclusivamente in modalità elettronica, dalla visualizzazione della proposta alla sottoscrizione della documentazione contrattuale, fino alla consegna e conservazione dei documenti firmati.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre rilasciati il nuovo sito Internet Banking, la nuova versione dell'App "Everyday Banking" e il sito vetrina, unico per tutte le Banche del Gruppo, che costituisce un ulteriore canale di vendita finalizzato all'acquisizione di nuova clientela.

Sono stati definiti i processi di vendita online (sia da sito vetrina che da Internet Banking) per l'apertura dei conti correnti e la richiesta di prestiti personali. A supporto di tali processi è stato necessario definire anche l'innovativo processo di identificazione a distanza per i nuovi clienti. La soluzione, condivisa con l'Agenzia per l'Italia Digitale, è stata anche sottoposta alla validazione della BCE.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

La digitalizzazione dei Processi Core è stata avviata per il tramite della Digital Factory nel secondo semestre 2015 con l'obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna partendo dai clienti.

Nel corso del 2016 la Digital Factory ha concluso, finalizzando il roll out sulla Rete, le attività sui processi Concessione Mutui Retail, Successioni, Rinegoziazioni Mutui. Sono inoltre state avviate le attività di realizzazione di nove ulteriori processi. Nel 2016 il programma Digital Factory è stato insignito del Premio Nazionale per l'Innovazione, consegnato dal Presidente della Repubblica alle iniziative che meglio rappresentano il Paese.

Programma Filiere

Il Programma Filiere, grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori facenti parte di filiere produttive attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata. Nel corso dell'anno sono state inoltre definite nuove regole in materia di gestione delle filiere e processi normativi interni specifici di concessione del credito.

Big (Financial) Data

Il progetto ha preso avvio nelle sue fasi operative con l'obiettivo principale di migliorare strutturalmente la gestione di tutti i dati della Banca tramite la definizione ed implementazione di interventi tecnologici ed organizzativi ed è articolato in più fasi con un orizzonte pluriennale (conclusione prevista per fine 2018).

Nel corso del 2016 è stata avviata una fase del progetto chiamata Big Data Factory, che utilizza modalità innovative che prevedono la collaborazione delle diverse funzioni aziendali coinvolte in un ambiente in co-location in specifici gruppi interfunzionali.

Risk Aggregated Data and Reporting (RADAR)

Il progetto ha l'obiettivo di porre in essere gli interventi necessari per l'adozione dei principi esplicitati dal Comitato di Basilea, volti ad irrobustire le capacità di aggregazione e reportistica dei dati relativi a tutti i "rischi rilevanti" gestiti dalla banca, anche in situazioni di tensione o di crisi.

Nel corso dell'ultimo semestre del 2016 è stata attivata da parte del progetto BFD la realizzazione dello strato di dati alimentanti la filiera del Risk per gli ambiti di Wave 1, 2 e 3 il cui completamento garantirà l'alimentazione delle prime calcolatrici pianificate in linea con le scadenze regolamentari.

Money Market Statistical Reporting (MMSR)

Il progetto è finalizzato a definire gli interventi necessari per rispondere al Regolamento UE n. 1333/2014 che richiede l'elaborazione di statistiche su determinate operazioni di mercato monetario.

Nel corso della prima parte dell'anno si sono concluse le analisi sui prodotti in perimetro ed è stata avviata e conclusa la fase di segnalazione transitoria (aprile-giugno), attraverso l'invio dei flussi segnalati verso BCE, ricevendo anche riscontri positivi da parte dell'Autorità in merito ai livelli di qualità dei dati forniti. Le principali attività progettuali di adeguamento alle nuove disposizioni normative si sono concluse positivamente, in coerenza con la pianificazione definita e in linea con l'avvio della fase target della segnalazione, avvenuta nel mese di luglio. Con la realizzazione dei successivi interventi informatici residuali, è stato completato il "paniere" dei prodotti in perimetro, oggetto di segnalazione.

Prudent Valuation

Il Regolamento CRR¹, di emanazione europea, richiede alle istituzioni finanziarie di applicare regole prudenti nella valutazione delle attività e passività valutate al fair value (Prudent Valuation), con l'obiettivo di raggiungere un appropriato grado di certezza nella valutazione e, ai fini del requisito patrimoniale, di dedurre dal Common Equity Tier 1 (CET1) l'importo delle rettifiche di valore supplementari. Tale stima prudenziale del patrimonio di vigilanza ha l'obiettivo di incorporare l'impatto, nel capitale della banca, dell'incertezza valutativa. È stato avviato un progetto in ambito Chief Risk Officer per l'adeguamento alle richieste regolamentari da parte del Gruppo. Sono state definite le metodologie di calcolo e sviluppati gli strumenti a supporto e nel gennaio 2017 sono state emanate le Linee Guida in materia.

IFRS 9

A fine 2015 è stato avviato il progetto IFRS 9, per l'implementazione del nuovo Standard contabile che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di hedge accounting (con riferimento per ora alle micro-coperture). Sono state consolidate le scelte progettuali finora intraprese e in particolare è stata definita l'architettura di processo che coniuga l'ambito contabile con quello gestionale.

Per più dettagliate informazioni sul progetto, si rimanda al Capitolo politiche contabili del presente fascicolo.

Cyber Security Program

Il programma, che si sviluppa nel biennio 2016/2017, si pone l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks.

Sono state completate le attività di "Security Maturity Assessment" ed è stato definito e avviato il master plan degli interventi che tiene conto anche di quanto prevedono sia il Framework Nazionale di Cyber Security sia la Direttiva NIS (Network and Information Security) recentemente approvata da parte del Parlamento UE.

Sono in corso le attività previste nel master plan definito e riguardante gli elementi volti alla prevenzione, rilevazione e risposta alle minacce cyber afferenti il contesto del Gruppo come ad esempio Brand Monitoring, Adversary Simulation, Sviluppo del Global SOC, Global CERT.

Nuova Anagrafe di Gruppo

Il progetto nasce dalla necessità di garantire un sempre maggiore allineamento alle direttive in materia di gestione del rischio di credito, ma anche dalla volontà di allineare le architetture sottostanti ai più recenti standard tecnologici, permettendo di cogliere appieno le potenzialità derivanti dalla gestione di molteplici canali di contatto con la clientela. Gli obiettivi sono quindi quelli di

¹ Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR).

definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova infrastruttura unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo, e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.

Le principali attività già concluse riguardano la selezione della nuova piattaforma anagrafe, la definizione del modello target di funzionamento, le indicazioni per le bonifiche, per le strategie di migrazione, per le strategie di integrazione e l'individuazione dei vincoli normativi. Sono stati inoltre definiti i requisiti funzionali ed il piano di Roll-out.

Attualmente il progetto è impegnato nel completamento delle analisi funzionali, nella definizione della pianificazione di dettaglio della migrazione delle società pilota e nell'installazione della piattaforma informatica.

Governo Integrato Processi

Il progetto ha preso avvio nel mese di aprile con l'obiettivo di ridefinire l'albero dei processi in ottica "end to end", il modello di gestione in un'ottica integrata con i rischi e relativi presidi e di semplificare il corpo normativo attuale. L'iniziativa ha inoltre l'intento di definire una metodologia e implementare uno strumento per la misurazione della performance dei processi, utilizzando tre indicatori (efficacia, efficienza e qualità) ai quali vengono ricollegati indicatori di performance specifici per ogni processo oggetto di misurazione.

Nel corso dell'anno si è conclusa la condivisione della bozza del nuovo albero dei processi con le funzioni di controllo, mentre con i "process owner" sono in corso approfondimenti. Si è consolidato il piano di revisione dell'intero complesso normativo e sono stati rivisti e rilasciati i primi 37 processi end to end. Si è avviata la misurazione delle performance processi in parallelo con il piano di revisione del complesso normativo e con il ridisegno dei processi in ambito "digital factory". Si è infine rivisitata la grafica, in ottica "new banking platform", del cruscotto di misurazione delle performance in modo da semplificarne la consultazione e l'utilizzo.

Filiali New Concept

Il nuovo modello di filiale è nato con lo scopo di ottimizzare gli spazi e consentire una migliore accoglienza e relazione commerciale con il cliente. Inoltre le filiali "New Concept" sono state strutturate per integrare nell'esperienza di filiale le strategie multicanale, indirizzare le attività di cassa verso sistemi self-service, creare spazi per i "nuovi mestieri" (ad esempio ISP Casa) e consentire l'organizzazione di eventi. Nel corso del 2016 il nuovo modello di filiale è stato esteso a circa 80 filiali e proseguirà nel corso del 2017.

Nelle filiali New Concept è prevista inoltre la progressiva sostituzione delle casse tradizionali con le c.d. CSA (casse self service assistite), macchine automatiche che, oltre ai tradizionali servizi, consentono di effettuare pagamento e prenotazione di F24, bollettini MAV e RAV, tramite lettura ottica dei documenti, e pagamenti in contanti con gestione di eventuale resto.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora incerto e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2016 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti richiesti per il 2018. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 150 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 96 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2016, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 73% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (289 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati sul mercato wholesale internazionale 1,5 miliardi di USD di obbligazioni subordinate di tipo Tier 2, 1,25 miliardi di euro di strumenti Additional Tier 1 e 1,25 miliardi di euro di obbligazioni bancarie garantite.

Con particolare riferimento agli strumenti Additional Tier 1, si segnala che nel mese di gennaio 2017 ne sono stati collocati ulteriori 1,25 miliardi di euro.

Nel mese di giugno, il Gruppo ha partecipato per 36 miliardi circa alla prima operazione di finanziamento TLTRO II (a fronte di un massimo richiedibile di 57 miliardi circa) dopo il rimborso integrale della TLTRO I, in essere per 27,6 miliardi. Nel mese di settembre, il Gruppo ha partecipato per 5 miliardi circa alla seconda operazione TLTRO II e nel mese di dicembre alla terza operazione per 3,5 miliardi. Al 31 dicembre 2016, la partecipazione del Gruppo al programma condizionato di rifinanziamento ammontava dunque a 45 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,3% al 31 dicembre 2016) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

A fine dicembre, i Fondi Propri ammontano a 48.274 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 283.918 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,0%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,9%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,7%.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio e, per coerenza, del correlato dividendo e della distribuzione di riserve proposta nonché degli altri prevedibili oneri.

Con riferimento al comparto assicurativo, sia per il consolidato/aggregato delle Compagnie della Divisione Insurance sia per il Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita riferito alle sole società soggette a controllo partecipativo (esclusa pertanto Fideuram Vita), le misurazioni del Solvency Ratio (Solvency II) evidenziano al 31 dicembre 2016 un ratio superiore al 180%.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nel 2016, riportata nel grafico che segue, è determinata principalmente da Banca IMI ed è da ascrivere nel primo trimestre ad un ampliamento del portafoglio. Nel secondo trimestre, si è rilevata una riduzione per effetto di uscita di scenari di volatilità. In corrispondenza dell'esito referendario in UK, si è poi registrata sui mercati una volatilità degli spread creditizi, accompagnata da ribasso dei tassi di interesse e dei corsi azionari. Il nuovo scenario ha generato un aumento del VaR di Gruppo sul fine semestre. Nel corso del terzo trimestre si rileva, oltre a un nuovo effetto di uscita di scenari volatili, anche una riduzione delle posizioni in titoli governativi e finanziari. Successivamente le misure di rischio sono risultate stabili. Nel corso dell'anno le misure di rischio sono rimaste comunque contenute entro i limiti assegnati.

Il profilo di rischio medio del Gruppo nel corso dell'anno è pari a 95 milioni circa, a fronte di un valore medio di 94 milioni circa del 2015.



Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (60,6%) e delle inadempienze probabili (26,9%).

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.607 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5% (0,7% a fine 2015).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per l'81% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 17% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (88% circa) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, a fine dicembre l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 86 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 15 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a quasi 35 miliardi, di cui 8,3 miliardi fino a 3 anni (pari al 24% circa), con una duration di 5,2 anni circa. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio, un apporto positivo di 13 milioni. Per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato negativo per 35 milioni.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 11.131 milioni, dei quali 8.491 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 1.541 milioni.

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2016.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti. Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 213 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (35 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2016) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità. Nel corso dell'esercizio è stata imputata a conto economico anche l'ultima quota di ammortamento (123 milioni) relativa all'intangible asset management che, pertanto, al 31 dicembre 2016 risulta interamente ammortizzato.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.059 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2016 la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2017-2021. Tale scelta è stata dettata dall'evoluzione dello scenario macroeconomico che, per effetto del persistente debole contesto di ripresa osservato nel 2016, prevede - coerentemente con le aspettative più volte dichiarate dalla BCE - una permanenza di tassi prossimi allo zero anche per il 2017 e 2018. Come conseguenza, il contesto di tassi in cui le banche opereranno nel corso del 2019 sarà ancora "anomalo" e dunque non proiettabile in perpetuità. Solo con i due esercizi successivi le condizioni dei tassi sono attese tornare verso valori di maggiore normalità, seppure su livelli molto inferiori rispetto a quelli precedenti l'inizio della crisi dei mercati finanziari.

Per tali motivi, in coerenza con quanto previsto dai principi contabili di riferimento, ai fini dell'impairment test è stato definito un periodo di proiezione dei flussi sino al 2021, ancorando poi a tale ultimo esercizio la determinazione del cosiddetto Terminal Value rappresentativo di un flusso reddituale che si ritiene sostenibile nel lungo periodo.

Si ritiene che le eccezionali condizioni dei tassi di mercato conseguenti all'espansiva politica monetaria legata al contingente contesto macroeconomico possano essere gradualmente rimosse nell'arco temporale considerato e dunque si ritiene ragionevole considerare uno scenario progressivamente normalizzato per la definizione delle proiezioni in perpetuità.

Nello specifico, per il quinquennio 2017-2021 sono state utilizzate le stime analitiche che tengono conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerano l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017. Con particolare riferimento al 2021, che rappresenta la base di riferimento per il flusso finanziario a "regime" da proiettare in perpetuità ai fini del "Terminal Value", la stima è stata effettuata, come detto, attraverso la definizione di uno scenario di progressiva normalizzazione dei parametri macroeconomici facendo ricorso a fonti internazionali (in primis l'Ageing Report della Commissione Europea, autorevole fonte per la stima delle proiezioni macroeconomiche di medio/lungo periodo). In tal modo si è cercato di garantire che lo scenario di riferimento risulti quanto più possibile indipendente da scelte soggettive sulla selezione dei criteri di stima o dei parametri.

I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2016 un andamento decrescente (riduzione del 21%); alla netta flessione subita dalla quotazione nel corso del primo semestre (- 45%) si è comunque contrapposta una ripresa durante il secondo semestre. La riduzione subita dalla quotazione del titolo Intesa Sanpaolo nel corso del 2016 è risultata superiore rispetto all'andamento registrato dall'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (-10%) ma inferiore rispetto alla variazione dell'indice dei titoli bancari italiani (- 38%). I target price pubblicati dalle principali case di investimento, anche questi in riduzione rispetto alla fine del 2015, risultano sostanzialmente allineati al valore patrimoniale per azione del Gruppo.

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario
macroeconomico e
il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, poco sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con una crescita del PIL stabile. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel resto dell'anno. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, secondo i dati preliminari ISTAT, è stimata all'1,0% per l'intero 2016, su valori corretti per gli effetti di calendario, e a +0,9% su dati grezzi. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari ad inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPE, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo e nel rimbalzo nei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del "Leave" ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (in vista del referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%: I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore Finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da una elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, quando l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate investment grade (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni. Il "supporto tecnico" fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l'anno.

Durante il 2016 il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (High Yield), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Le favorevoli condizioni di funding hanno inoltre portato ad un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 2016, secondo stime preliminari del FMI, la crescita media del PIL dei paesi emergenti è stata pari al 4,1%, lo stesso tasso registrato nel 2015.

L'Asia si è confermata la regione più dinamica (PIL medio stimato a 6,3% da 6,7% nel 2015) anche se il tasso di crescita ha rallentato sia in India (dal 7,6% al 6,6%) sia in Cina (dal 6,9% al 6,7%). L'America Latina (-0,7%) e i Paesi dell'Area CSI (-0,1%) hanno riportato ancora una contrazione del PIL, seppur meno profonda di quella vista in entrambe le aree nel 2015. Nell'area MENA (+3,8%) la frenata dell'attività economica di alcuni Paesi esportatori netti di idrocarburi (come l'Arabia Saudita) si stima sia stata più che controbilanciata dall'accelerazione di altri, in particolare dell'Iran per la rimozione delle sanzioni.

Nell'Europa centro e sud orientale, sulla base dei dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri del 2016 la crescita del PIL rispetto allo stesso periodo del 2015 ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria (dal 3,1% al 2,1%) e in Slovacchia (dal 3,6% al 3,4%), mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania (dal 3,8% al 4,8%), Croazia (dall'1,5% al 2,8%) e Serbia (dallo 0,6% al 2,8%). Le tensioni regionali ed interne hanno invece penalizzato nello stesso periodo la crescita in Turchia (2% da 3,4%).

Secondo stime preliminari del FMI, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti è lievemente frenato al 4,5% nel 2016 dal 4,7% del 2015. Al dato complessivo hanno concorso tuttavia dinamiche differenziate tra i vari Paesi. Accanto ad un sensibile rallentamento in alcuni contesti, su tutti Russia (dal 15% al 7,1%) e Ucraina (dal 48,5% al 14,9%), per il venir meno dell'impatto sui prezzi del passato deprezzamento del cambio, si è registrata una (seppur contenuta) accelerazione in altri, come Cina (da 1,4% a 2%) e Sud Africa (da 4,6% a 6,3%). Nei paesi CEE l'inflazione media è rimasta negativa in Slovacchia e Slovenia (-0,5% e -0,2% rispettivamente) mentre è risultata in territorio positivo in Ungheria (0,4%). In area SEE, l'inflazione media è stata negativa in Bosnia, Croazia e Romania (-1,2%, -1,1% e -1,5% rispettivamente) mentre i prezzi sono cresciuti in Albania (1,3%) e Serbia (1,1%).

Nel 2016, il rientro delle tensioni valutarie, la presenza di pressioni inflazionistiche contenute e la relativa debolezza dei tassi di crescita economica hanno permesso azioni di allentamento monetario in diversi contesti. Tra le altre hanno tagliato i tassi le Banche centrali di Brasile (dal 14,25% al 13,75%), Russia (dall'11% al 10%), Ucraina (dal 22% al 14%), Turchia (tasso massimo dal 10,75% all'8,5%), India (dal 6,75% al 6,25%) e Indonesia (7,5% al 4,75%). Non sono mancati tuttavia rialzi, soprattutto nei paesi esportatori di materie prime, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione come in Nigeria, Sud Africa, Messico, e Colombia. Nei paesi CEE/SEE, la discesa dell'inflazione sotto i valori obiettivo delle rispettive Banche centrali ha portato a tagli dei tassi ancora in Ungheria, Albania, Romania e Serbia. Diversamente, l'Egitto per contrastare il rialzo dei prezzi corrente e atteso ha alzato a più riprese il tasso massimo, portandolo dal 10,25% al 15,75%.

Nel 2016, il dollaro USA ha continuato la fase di apprezzamento nei confronti delle valute dei paesi emergenti iniziata nel 2013. L'indice OITP ha guadagnato il 6,4% (dopo il 10,2% del 2015). Il dollaro è salito soprattutto rispetto alle valute dei paesi che potrebbero essere maggiormente penalizzati da una svolta in senso protezionistico della politica commerciale USA quali il renminbi cinese (+7%) e il peso messicano (+19,7%). La lira turca ha perso circa un quinto del proprio valore in presenza di un ampio fabbisogno finanziario esterno (e tensioni geopolitiche). Considerando le valute dei paesi con controllate ISP, in Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 17,3% sulla scia del recupero del prezzo del petrolio, mentre la hryvnia si è deprezzata del 12,8%, in presenza di criticità di natura politica. Le valute dei paesi CEE e SEE hanno seguito al ribasso l'euro che si è deprezzato del 3% circa nei confronti del dollaro. Ad inizio novembre l'Egitto è passato ad un regime di cambio di libera fluttuazione. A seguito di questa decisione, il valore della sterlina egiziana sul dollaro si è più che dimezzato portandosi sopra 18 EGP : 1 USD.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti ha guadagnato il 7,2% nel 2016 mentre nel 2015 aveva perso l'8% del proprio valore. La debolezza dei mercati asiatici (indice di Shanghai -12,3%, su timori per le prospettive dell'economia e la stabilità finanziaria in Cina) è stata più che compensata dal recupero di altri importanti piazze oggetto di forti vendite nel 2015. In particolare hanno messo a segno rialzi a due cifre i mercati azionari di Mosca (+53%), aiutata dal recupero del prezzo del petrolio, e San Paolo (+39%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, quasi tutte le piazze CEE e SEE hanno sovraperformato l'EuroStoxx, che è salito di un modesto 1,5%, con crescita a due cifre delle quotazioni per Ungheria (+33,8%), Croazia (+18%) e Serbia (+14,9%). La ripresa del PIL ha spinto il mercato azionario dell'Ucraina (+18,6%) mentre il passaggio al nuovo regime valutario ha fatto volare l'indice azionario egiziano (+76,2%).

Il recupero dei prezzi delle materie prime, il miglioramento delle prospettive di crescita e condizioni di maggiore stabilità sui mercati finanziari hanno portato ad un ri-tracciamento dell'EMBI+ spread medio dei paesi emergenti, che è sceso nel 2016 di 47pb a 363pb. Le riduzioni più ampie hanno interessato i paesi dell'America Latina (-101pb) e dell'Africa Sub-sahariana (-79%), tutti particolarmente esposti al ciclo delle materie prime.

Relativamente ai paesi con controllate ISP, hanno visto le più ampie riduzioni di spread la Russia, dove lo spread è ridisceso sui livelli del 2014, l'Ungheria, portata a investment grade da S&P e da Fitch, la Croazia e la Serbia, che hanno beneficiato di un upgrading dell'outlook. Un premio per il rischio più alto è stato invece richiesto in Egitto, per il deterioramento soprattutto delle condizioni di sicurezza.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media del 2016, dal 2,24% del 2015).

Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,9% a/a segnato a dicembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'andamento è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

La raccolta diretta

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno, tanto da tornare in leggero aumento a dicembre.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

I risultati economici
e gli aggregati
patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

La struttura del conto economico riclassificato è stata oggetto di modifica rispetto allo schema precedentemente in uso, allo scopo di rappresentare con maggiore coerenza e in modo più sintetico l'apporto delle diverse componenti reddituali, sottolineandone la natura. Le principali novità della riformulazione, adottata a partire dal presente documento, riguardano:

- nell'ambito dei proventi operativi netti, la nuova voce "Altri proventi (oneri) operativi netti", nella quale sono appostati unicamente i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa e, in una logica di sintesi, anche il risultato delle partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto;
- gli utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione, che vengono coerentemente ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del "Risultato corrente lordo";
- nell'ambito del Risultato corrente lordo, vengono aggregati nella nuova voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" gli accantonamenti netti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti. La voce recepisce dunque sinteticamente gli effetti della valutazione dei rischi e delle attività diverse dai crediti.
- sempre nell'ambito del Risultato corrente lordo, la nuova voce "Altri Proventi (oneri) netti", nella quale vengono ricompresi gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. La nuova voce recepisce dunque sinteticamente, oltre a questi ultimi, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- la nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)", non inclusa nel Risultato corrente lordo, che ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e quindi al di fuori del governo aziendale.

Conseguentemente rimangono escluse dal Risultato corrente lordo le componenti economiche al di fuori del governo aziendale (imposte, tributi e oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario), le componenti di carattere «contabile» (effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione e rettifiche di valore dell'avviamento), nonché gli oneri correlati a processi di ristrutturazione / riorganizzazione.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza, di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi

- ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
 - gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
 - gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
 - i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla nuova specifica voce;
 - le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	7.293	7.717	-424	-5,5
Commissioni nette	7.287	7.342	-55	-0,7
Risultato dell'attività assicurativa	995	997	-2	-0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1.190	1.034	156	15,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	164	96	68	70,8
Proventi operativi netti	16.929	17.186	-257	-1,5
Spese del personale	-5.308	-5.286	22	0,4
Spese amministrative	-2.620	-2.720	-100	-3,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-746	-728	18	2,5
Costi operativi	-8.674	-8.734	-60	-0,7
Risultato della gestione operativa	8.255	8.452	-197	-2,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.708	-3.306	402	12,2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-422	-570	-148	-26,0
Altri proventi (oneri) netti	355	352	3	0,9
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	952	87	865	
Risultato corrente lordo	5.432	5.015	417	8,3
Imposte sul reddito	-1.422	-1.727	-305	-17,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-150	-83	67	80,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-112	-119	-7	-5,9
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-559	-352	207	58,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-78	5	-83	
Risultato netto	3.111	2.739	372	13,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2016				2015			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.748	1.859	1.831	1.855	1.926	1.887	1.954	1.950
Commissioni nette	2.018	1.745	1.848	1.676	1.878	1.748	1.941	1.775
Risultato dell'attività assicurativa	166	258	239	332	131	241	282	343
Risultato dell'attività di negoziazione	247	248	467	228	57	1	380	596
Altri proventi (oneri) operativi netti	-7	29	67	75	-1	41	20	36
Proventi operativi netti	4.172	4.139	4.452	4.166	3.991	3.918	4.577	4.700
Spese del personale	-1.389	-1.306	-1.338	-1.275	-1.479	-1.249	-1.263	-1.295
Spese amministrative	-762	-625	-638	-595	-791	-632	-668	-629
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-205	-186	-178	-177	-200	-178	-176	-174
Costi operativi	-2.356	-2.117	-2.154	-2.047	-2.470	-2.059	-2.107	-2.098
Risultato della gestione operativa	1.816	2.022	2.298	2.119	1.521	1.859	2.470	2.602
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.174	-917	-923	-694	-923	-769	-847	-767
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-105	-77	-194	-46	-203	-242	-88	-37
Altri proventi (oneri) netti	138	16	196	5	91	232	27	2
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	881	23	28	20	22	22	21	22
Risultato corrente lordo	1.556	1.067	1.405	1.404	508	1.102	1.583	1.822
Imposte sul reddito	-313	-319	-359	-431	-195	-346	-525	-661
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-83	-16	-38	-13	-37	-15	-25	-6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-30	-26	-27	-29	-33	-27	-33	-26
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-377	-69	-11	-102	-248	-2	-48	-54
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	23	-9	-69	-23	18	10	-12	-11
Risultato netto	776	628	901	806	13	722	940	1.064

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nonostante il passo ancora modesto della crescita economica, rallentato da fattori di natura politica nell'Eurozona e da un'accentuata volatilità delle quotazioni azionarie, in particolare in Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il 2016 con un utile netto di 3.111 milioni. Tale risultato è stato realizzato grazie alla tenuta dei ricavi, all'attento presidio dei costi operativi e alla stabilità - nel loro complesso - di rettifiche e accantonamenti.

L'utile netto è risultato superiore a quello del precedente esercizio ed è stato interessato da eventi di natura straordinaria, tra cui, da un lato, i contributi e gli altri oneri riguardanti il sistema bancario e la transazione sulla causa con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York e, dall'altro, la valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale e i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe, di Setefi e Intesa Sanpaolo Card.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 16.929 milioni, in calo dell'1,5% rispetto a quanto registrato nel 2015, principalmente per effetto della riduzione degli interessi netti (-5,5%) e, in misura più contenuta, delle commissioni nette (-0,7%). I ricavi del quarto trimestre del 2016 non si discostano significativamente da quelli dei trimestri precedenti, grazie al buon andamento delle commissioni nette che ha controbilanciato la flessione degli interessi e del risultato dell'attività assicurativa.

Interessi netti

Voci	2016	2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	7.362	8.275	-913	-11,0	
Titoli in circolazione	-3.226	-3.800	-574	-15,1	
Differenziali su derivati di copertura	478	749	-271	-36,2	
Intermediazione con clientela	4.614	5.224	-610	-11,7	
Attività finanziarie di negoziazione	151	228	-77	-33,8	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	52	53	-1	-1,9	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	716	832	-116	-13,9	
Attività finanziarie	919	1.113	-194	-17,4	
Rapporti con banche	98	8	90		
Attività deteriorate	1.555	1.377	178	12,9	
Altri interessi netti	107	-5	112		
Interessi netti	7.293	7.717	-424	-5,5	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 7.293 milioni, in diminuzione del 5,5% rispetto allo scorso esercizio, in conseguenza dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela e, in misura minore, dei più contenuti interessi da attività finanziarie.

In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.614 milioni, in calo dell'11,7% rispetto al 2015. La flessione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente all'ulteriore riduzione dello spread, solo in parte compensata da una ripresa dei volumi intermediati, nonché ai minori differenziali sui derivati di copertura (-271 milioni). Il contributo delle banche estere è stato penalizzato dalla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel quarto trimestre.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 17,4%, per effetto della contrazione sia di quelli riferiti alle attività disponibili per la vendita (-116 milioni) sia di quelli sulle attività di negoziazione (-77 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 98 milioni, rispetto agli 8 milioni registrati nell'esercizio 2015, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria. Gli interessi attivi, pari a 78 milioni, sull'esposizione verso la BCE, che è ammontata mediamente ad oltre 34 miliardi nel 2016, sono stati inclusi tra gli altri interessi netti.

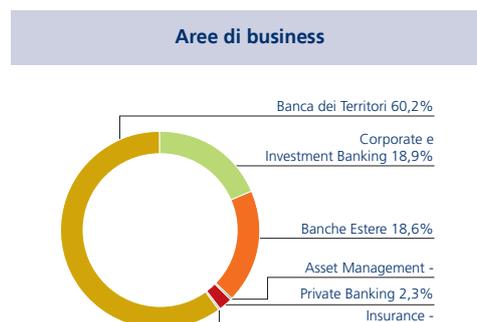
Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	1.737	1.873	1.874	1.878	-7,3	-0,1	-0,2
Titoli in circolazione	-762	-789	-835	-840	-3,4	-5,5	-0,6
Differenziali su derivati di copertura	81	118	141	138	-31,4	-16,3	2,2
Intermediazione con clientela	1.056	1.202	1.180	1.176	-12,1	1,9	0,3
Attività finanziarie di negoziazione	36	37	36	42	-2,7	2,8	-14,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10	15	13	14	-33,3	15,4	-7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	147	173	195	201	-15,0	-11,3	-3,0
Attività finanziarie	193	225	244	257	-14,2	-7,8	-5,1
Rapporti con banche	34	35	19	10	-2,9	84,2	90,0
Attività deteriorate	412	349	384	410	18,1	-9,1	-6,3
Altri interessi netti	53	48	4	2	10,4		
Interessi netti	1.748	1.859	1.831	1.855	-6,0	1,5	-1,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del quarto trimestre si attesta su un livello inferiore ai precedenti, in relazione al minore apporto dell'intermediazione con la clientela e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. In negativo nel quarto trimestre hanno agito l'ulteriore diminuzione degli spread, la riduzione dei differenziali di copertura, nonché il minor contributo delle banche estere riconducibile all'effetto cambio correlato alla valuta egiziana. Nel terzo e quarto trimestre 2016 sono stati contabilizzati apporti positivi in relazione agli interessi provenienti dal finanziamento TLTRO II con BCE, contabilizzati secondo il metodo dell'interesse

effettivo previsto dai principi contabili internazionali in relazione alla crescita attesa degli impieghi nel periodo 1° febbraio 2016 – 31 gennaio 2018.

	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	4.623	4.903	-280	-5,7
Corporate e Investment Banking	1.447	1.544	-97	-6,3
Banche Estere	1.428	1.495	-67	-4,5
Private Banking	175	201	-26	-12,9
Asset Management	1	1	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	7.674	8.144	-470	-5,8
Centro di governo	-381	-427	-46	-10,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.293	7.717	-424	-5,5

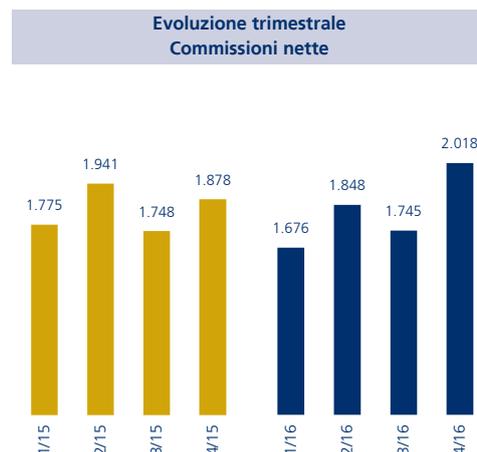


I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 5,7% condizionati dal contesto di mercato caratterizzato da tassi negativi. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in riduzione (-6,3%), prevalentemente in relazione all'erosione dei margini nonché al minor apporto dell'attività di capital markets. Gli interessi netti delle Banche Estere hanno mostrato un decremento del 4,5% e quelli del Private Banking - che in termini relativi hanno un minor impatto sul consolidato - del 12,9%.

Commissioni nette

Voci	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	342	344	-2	-0,6
Servizi di incasso e pagamento	362	374	-12	-3,2
Conti correnti	1.007	1.032	-25	-2,4
Servizio Bancomat e carte di credito	376	380	-4	-1,1
Attività bancaria commerciale	2.087	2.130	-43	-2,0
Intermediazione e collocamento titoli	524	655	-131	-20,0
Intermediazione valute	41	44	-3	-6,8
Gestioni patrimoniali	2.055	2.220	-165	-7,4
Distribuzione prodotti assicurativi	1.386	1.232	154	12,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	215	184	31	16,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	4.221	4.335	-114	-2,6
Altre commissioni nette	979	877	102	11,6
Commissioni nette	7.287	7.342	-55	-0,7



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del 2016, che rappresentano il 43% dei ricavi operativi, si sono attestate a 7.287 milioni, in lieve calo (-0,7%) rispetto al 2015, principalmente a causa dell'andamento dell'attività di gestione e intermediazione che ha risentito delle condizioni di mercato sfavorevoli nonostante la parziale ripresa delle quotazioni sul fine anno.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati pari a 2.087 milioni, in flessione del 2% in relazione alla contenuta riduzione delle commissioni sui conti correnti, sui servizi di incasso e pagamento e sui servizi bancomat e carte di credito.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che fornisce il contributo più rilevante generando commissioni nette per 4.221 milioni, ha mostrato una diminuzione del 2,6% rispetto all'esercizio 2015.

Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, in particolare nelle polizze a contenuto finanziario le cui commissioni sono in parte inglobate nel risultato della gestione assicurativa, è stato vanificato dal significativo arretramento delle quotazioni azionarie, che è stato particolarmente pesante sui titoli italiani. Tale trend ha agito sui volumi scambiati, ridimensionando le commissioni di intermediazione e collocamento titoli e riducendo le commissioni di performance rivenienti da alcuni prodotti di risparmio gestito. In controtendenza hanno registrato una forte crescita le commissioni sui prodotti assicurativi (+12,5%), le altre commissioni di intermediazione e gestione (+16,8%) e le altre commissioni nette (+11,6%), correlate ad operazioni di M&A e ad operazioni di finanziamento.

(milioni di euro)

Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	86	90	83	83	-4,4	8,4	-
Servizi di incasso e pagamento	96	90	91	85	6,7	-1,1	7,1
Conti correnti	254	251	255	247	1,2	-1,6	3,2
Servizio Bancomat e carte di credito	94	98	94	90	-4,1	4,3	4,4
Attività bancaria commerciale	530	529	523	505	0,2	1,1	3,6
Intermediazione e collocamento titoli	143	137	153	91	4,4	-10,5	68,1
Intermediazione valute	11	10	10	10	10,0	-	-
Gestioni patrimoniali	546	504	512	493	8,3	-1,6	3,9
Distribuzione prodotti assicurativi	362	335	362	327	8,1	-7,5	10,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	89	47	38	41	89,4	23,7	-7,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.151	1.033	1.075	962	11,4	-3,9	11,7
Altre commissioni nette	337	183	250	209	84,2	-26,8	19,6
Commissioni nette	2.018	1.745	1.848	1.676	15,6	-5,6	10,3

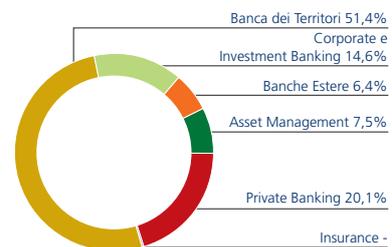
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del quarto trimestre del 2016 risultano in crescita e si attestano su valori più alti rispetto ai trimestri precedenti, in relazione all'andamento positivo delle altre commissioni nette, conseguente ad operazioni di M&A e a operazioni di finanziamento.

(milioni di euro)

	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.895	4.066	-171	-4,2
Corporate e Investment Banking	1.111	868	243	28,0
Banche Estere	483	512	-29	-5,7
Private Banking	1.527	1.449	78	5,4
Asset Management	567	670	-103	-15,4
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	7.583	7.565	18	0,2
Centro di governo	-296	-223	73	32,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.287	7.342	-55	-0,7

Aree di business

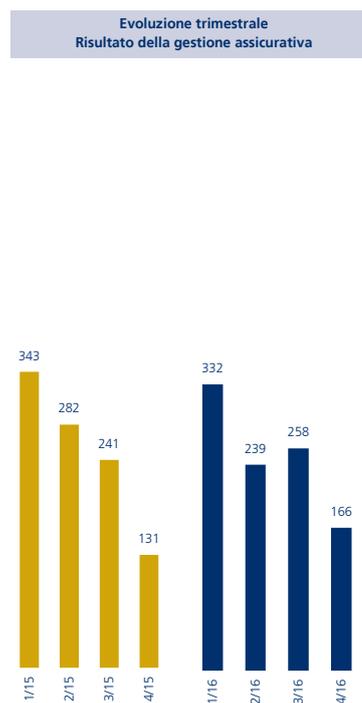


I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-4,2%, pari a -171 milioni), segnatamente quelli sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio solo in parte compensati dalle maggiori fees correlate a finanziamenti e garanzie e ai prodotti di tutela. Hanno presentato un decremento anche l'Asset Management (-15,4%), a causa del ridimensionamento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti solo in parte assorbito dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e le Banche Estere (-5,7%). Per contro hanno registrato un aumento il Corporate e Investment Banking (+28%), grazie ai maggiori ricavi commissionali rilevati soprattutto nel settore dell'investment banking, e il Private Banking (+5,4%).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	2016			2015			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	45	80	125	12	56	68	57	83,8
Premi netti (b)	8.135	301	8.436	12.177	250	12.427	-3.991	-32,1
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-7.910	-89	-7.999	-9.321	-87	-9.408	-1.409	-15,0
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.550	-1	-1.551	-4.511	-	-4.511	-2.960	-65,6
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.632	-	1.632	1.940	-	1.940	-308	-15,9
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	230	3	233	203	-	203	30	14,8
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-499	-97	-596	-507	-68	-575	21	3,7
Altri proventi e oneri tecnici (h)	7	-37	-30	31	-39	-8	22	
Margine finanziario	1.028	26	1.054	1.008	31	1.039	15	1,4
Reddito operativo degli investimenti	4.097	26	4.123	3.810	31	3.841	282	7,3
Interessi netti	1.991	7	1.998	2.045	9	2.054	-56	-2,7
Dividendi	235	3	238	169	2	171	67	39,2
Utili/perdite da realizzo	564	16	580	1.652	20	1.672	-1.092	-65,3
Utili/perdite da valutazione	1.380	-	1.380	28	-	28	1.352	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-73	-	-73	-84	-	-84	-11	-13,1
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.069	-	-3.069	-2.802	-	-2.802	267	9,5
Prodotti assicurativi (j)	-1.482	-	-1.482	-1.794	-	-1.794	-312	-17,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-150	-	-150	-146	-	-146	4	2,7
Prodotti di investimento (l)	-1.437	-	-1.437	-862	-	-862	575	66,7
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	1.073	106	1.179	1.020	87	1.107	72	6,5
Effetti da consolidamento	-182	-2	-184	-103	-7	-110	74	67,3
Risultato dell'attività assicurativa	891	104	995	917	80	997	-2	-0,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nell'esercizio 2016 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una sostanziale stabilità, attestandosi a 995 milioni, rispetto ai 997 milioni realizzati nel 2015. Il ramo vita ha beneficiato di una crescita del margine tecnico, grazie all'andamento combinato dei premi e degli oneri e alla buona dinamica delle commissioni nette da prodotti di investimento, a fronte di una stabilità del margine finanziario. Il ramo danni ha registrato una crescita, attestandosi a 104 milioni rispetto agli 80 milioni di utili contabilizzati nel 2015; l'evoluzione è interamente riconducibile all'incremento del margine tecnico.

(milioni di euro)

Voci (a)	2016				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	53	-6	48	30			60,0
Premi netti (b)	1.649	1.643	2.044	3.100	0,4	-19,6	-34,1
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.815	-1.873	-2.255	-2.056	-3,1	-16,9	9,7
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-150	-56	-91	-1.254		-38,5	-92,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	468	366	446	352	27,9	-17,9	26,7
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	45	72	57	59	-37,5	26,3	-3,4
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-138	-147	-149	-162	-6,1	-1,3	-8,0
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-6	-11	-4	-9	-45,5		-55,6
Margine finanziario	153	304	259	338	-49,7	17,4	-23,4
Reddito operativo degli investimenti	1.317	1.554	1.162	90	-15,3	33,7	
Interessi netti	499	500	516	483	-0,2	-3,1	6,8
Dividendi	58	56	83	41	3,6	-32,5	
Utili/perdite da realizzo	153	175	105	147	-12,6	66,7	-28,6
Utili/perdite da valutazione	624	841	477	-562	-25,8	76,3	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-17	-18	-19	-19	-5,6	-5,3	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.164	-1.250	-903	248	-6,9	38,4	
Prodotti assicurativi (j)	-362	-394	-394	-332	-8,1	-	18,7
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-106	28	-52	-20			
Prodotti di investimento (l)	-696	-884	-457	600	-21,3	93,4	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	206	298	307	368	-30,9	-2,9	-16,6
Effetti da consolidamento	-40	-40	-68	-36	-	-41,2	88,9
Risultato dell'attività assicurativa	166	258	239	332	-35,7	7,9	-28,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del quarto trimestre 2016, comprensivo dei rami vita e danni, è stato inferiore in raffronto ai precedenti trimestri del 2016, a seguito del minor margine finanziario solo in parte compensato dall'incremento del margine tecnico.

(milioni di euro)

Produzione	2016				2015
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	196	7.940	8.136	7.941	12.178
Premi emessi prodotti tradizionali	170	7.361	7.531	7.362	11.667
Premi emessi prodotti Unit Linked	11	11	22	11	32
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	2
Premi emessi Fondi pensione	15	567	582	567	477
Rami Danni	66	241	307	-66	251
Premi emessi	66	325	391	100	278
Variazione della riserva premi	-	-84	-84	-166	-27
Premi ceduti in riassicurazione	-5	-5	-10	-7	-9
Premi netti da prodotti assicurativi	257	8.176	8.433	7.868	12.420
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	93	15.704	15.797	15.710	15.346
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	93	15.704	15.797	15.710	15.346
Produzione totale	350	23.880	24.230	23.578	27.766

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel 2016 si è mantenuta su livelli elevati, 24,2 miliardi, seppure inferiori a quelli dell'esercizio 2015 in cui erano stati raccolti 27,8 miliardi di premi. Nel 2016 si rileva una maggiore incidenza dei contratti di investimento - unit linked, a fronte di un minor peso delle polizze tradizionali ramo vita.

La nuova produzione si è attestata a 23,6 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato dell'attività di negoziazione

(milioni di euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	145	13	132	
Strumenti di capitale	106	178	-72	-40,4
Valute	211	141	70	49,6
Prodotti strutturati di credito	19	-	19	-
Derivati di credito	12	-30	42	
Derivati su merci	20	23	-3	-13,0
Risultato operatività di trading	513	325	188	57,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	677	709	-32	-4,5
Risultato dell'attività di negoziazione	1.190	1.034	156	15,1



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di negoziazione ha prodotto nell'esercizio 2016 un risultato di 1.190 milioni, in crescita del 15,1% rispetto al 2015, che pur aveva beneficiato dell'avvio del Quantitative Easing e di condizioni di mercato più favorevoli, segnatamente nel primo trimestre, in cui erano state realizzate consistenti plusvalenze sui portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita. L'incremento è ascrivibile al risultato positivo dell'operatività di trading che ha ampiamente compensato i minori risultati dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie.

Voci	(milioni di euro)						
	2016				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Tassi di interesse	119	-6	-2	34			
Strumenti di capitale	34	40	56	-24	-15,0	-28,6	
Valute	33	7	117	54		-94,0	
Prodotti strutturati di credito	4	10	6	-1	-60,0	66,7	
Derivati di credito	-27	26	-4	17			
Derivati su merci	3	-3	9	11			-18,2
Risultato operatività di trading	166	74	182	91		-59,3	
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	81	174	285	137	-53,4	-38,9	
Risultato dell'attività di negoziazione	247	248	467	228	-0,4	-46,9	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato del quarto trimestre 2016, pari a 247 milioni, ha tratto vantaggio dalle attività di investment banking e private equity, mantenendosi su valori stabili rispetto al trimestre precedente, nonostante il venir meno degli utili da cessione di titoli available for sale. Nel secondo trimestre erano stati conseguiti ricavi particolarmente alti anche in relazione all'incasso del dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia (121 milioni). Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi ed oneri operativi netti, che ammontano complessivamente a 164 milioni (96 milioni nel 2015) rappresentano la voce in cui confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. Nel 2016 quest'ultimo aggregato presenta un saldo positivo pari a 203 milioni, valore più che raddoppiato rispetto ai 95 milioni rilevati nel 2015, grazie ai maggiori apporti delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Costi operativi

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	3.647	3.642	5	0,1
Oneri sociali	930	931	-1	-0,1
Altri oneri del personale	731	713	18	2,5
Spese del personale	5.308	5.286	22	0,4
Spese per servizi informatici	626	612	14	2,3
Spese di gestione immobili	529	586	-57	-9,7
Spese generali di funzionamento	399	406	-7	-1,7
Spese legali e professionali	417	443	-26	-5,9
Spese pubblicitarie e promozionali	132	141	-9	-6,4
Costi indiretti del personale	91	97	-6	-6,2
Altre spese	348	355	-7	-2,0
Imposte indirette e tasse	877	908	-31	-3,4
Recupero di spese ed oneri	-799	-828	-29	-3,5
Spese amministrative	2.620	2.720	-100	-3,7
Immobilizzazioni materiali	332	351	-19	-5,4
Immobilizzazioni immateriali	414	377	37	9,8
Ammortamenti	746	728	18	2,5
Costi operativi	8.674	8.734	-60	-0,7



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I costi operativi nel 2016 si sono attestati a 8.674 milioni, in moderata riduzione rispetto a quelli contabilizzati nel 2015. Le spese per il personale, pari a 5.308 milioni, hanno mostrato un lieve aumento (+0,4%). Le spese amministrative hanno proseguito il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 2.620 milioni, in flessione del 3,7% rispetto al 2015 grazie ai risparmi conseguiti sulle spese di gestione immobili e sulle spese legali e professionali. Gli ammortamenti sono stati pari a 746 milioni, in aumento del 2,5% rispetto all'esercizio 2015, con una maggiore incidenza delle immobilizzazioni immateriali.

Il costo/income del periodo si è attestato al 51,2%, in aumento rispetto al 50,8% rilevato per il 2015 per effetto dell'andamento riflessivo dei ricavi, solo in parte compensato dal contenimento degli oneri operativi.

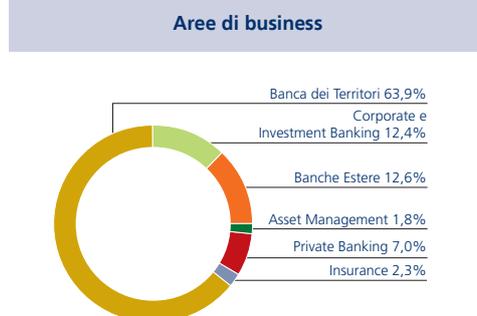
(milioni di euro)

Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	957	897	919	874	6,7	-2,4	5,1
Oneri sociali	247	229	236	218	7,9	-3,0	8,3
Altri oneri del personale	185	180	183	183	2,8	-1,6	-
Spese del personale	1.389	1.306	1.338	1.275	6,4	-2,4	4,9
Spese per servizi informatici	175	152	152	147	15,1	-	3,4
Spese di gestione immobili	128	133	134	134	-3,8	-0,7	-
Spese generali di funzionamento	104	93	102	100	11,8	-8,8	2,0
Spese legali e professionali	141	106	93	77	33,0	14,0	20,8
Spese pubblicitarie e promozionali	57	28	27	20		3,7	35,0
Costi indiretti del personale	25	19	27	20	31,6	-29,6	35,0
Altre spese	106	75	84	83	41,3	-10,7	1,2
Imposte indirette e tasse	223	212	231	211	5,2	-8,2	9,5
Recupero di spese ed oneri	-197	-193	-212	-197	2,1	-9,0	7,6
Spese amministrative	762	625	638	595	21,9	-2,0	7,2
Immobilizzazioni materiali	83	85	81	83	-2,4	4,9	-2,4
Immobilizzazioni immateriali	122	101	97	94	20,8	4,1	3,2
Ammortamenti	205	186	178	177	10,2	4,5	0,6
Costi operativi	2.356	2.117	2.154	2.047	11,3	-1,7	5,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, i costi operativi del quarto trimestre hanno mostrato la consueta stagionalità, risultando superiori dell'11,3% a quelli del terzo trimestre. L'aumento è attribuibile principalmente alle spese amministrative, segnatamente quelle sulle consulenze legali e professionali, sui servizi informatici, le spese pubblicitarie e promozionali e le spese di funzionamento. In misura più contenuta sono cresciute le spese per il personale (+6,4%) per effetto dello stanziamento degli incentivi per la crescita.

	(milioni di euro)			
	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.902	4.958	-56	-1,1
Corporate e Investment Banking	957	943	14	1,5
Banche Estere	962	1.011	-49	-4,8
Private Banking	534	532	2	0,4
Asset Management	141	142	-1	-0,7
Insurance	173	160	13	8,1
Totale aree di business	7.669	7.746	-77	-1,0
Centro di governo	1.005	988	17	1,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	8.674	8.734	-60	-0,7



I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

L'andamento dei costi operativi di Gruppo è la risultante di una dinamica differenziata delle Business Unit. La Banca dei Territori, che contabilizza il 64% dei costi delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto a quelli del 2015 (-1,1%) sulle spese del personale e amministrative, per effetto della costante attenzione al controllo della spesa. Hanno mostrato un calo degli oneri operativi anche le Banche Estere (-49 milioni, pari al -4,8%) grazie alla riduzione di tutte le voci di spesa e, in misura minore, l'Asset Management (-0,7%) per le minori spese del personale e amministrative. Per contro hanno registrato una crescita il Corporate e Investment Banking (+1,5%), l'Insurance (+8,1%) e il Private Banking (+0,4%), riconducibile alle maggiori spese del personale e amministrative.

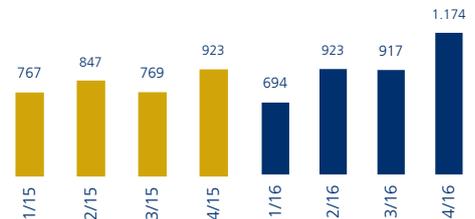
Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.255 milioni nel 2016, in calo del 2,3% rispetto a quello rilevato nell'esercizio 2015, in ragione della dinamica cedente dei ricavi solo in parte contrastata dal contenimento dei costi. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito nel quarto trimestre è inferiore rispetto a quello dei trimestri precedenti.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-2.489	-1.815	674	37,1
Inadempienze probabili	-1.347	-1.551	-204	-13,2
Crediti scaduti / sconfinanti	-266	-368	-102	-27,7
Crediti in bonis	342	298	44	14,8
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-3.760	-3.436	324	9,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	52	130	-78	-60,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.708	-3.306	402	12,2

(milioni di euro)

**Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti**

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A fronte di un aumento delle rettifiche su crediti nel 2016 il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è mantenuto su livelli poco superiori a quelli del 2015 (102 b.p. rispetto a 95 b.p.).

In particolare le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 3.708 milioni, con un incremento del 12,2% rispetto al 2015, per garantire una copertura adeguata e rigorosa del credito deteriorato. Le rettifiche sono state concentrate sulle posizioni in sofferenza, anche in relazione alla proattiva migrazione di inadempienze probabili a sofferenze; tali interventi sono stati in parte controbilanciati da minori rettifiche sugli altri crediti deteriorati e in parte da riprese di valore sul portafoglio in bonis correlate alla riduzione dell'incurred loss. Hanno agito in negativo le minori riprese di valore per garanzie e impegni. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.489 milioni, con un livello di copertura media del 60,6%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 1.347 milioni, sono risultate in riduzione del 13,2% rispetto al 2015; la copertura su tali posizioni si attesta al 26,9%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono scese a 266 milioni (-27,7%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 30% a fine dicembre 2016.

Infine, sul portafoglio crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,5%.

Voci	2016				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-1.001	-515	-468	-505	94,4	10,0	-7,3
Inadempienze probabili	-392	-370	-412	-173	5,9	-10,2	
Crediti scaduti / sconfinanti	-67	-56	-69	-74	19,6	-18,8	-6,8
Crediti in bonis	285	21	9	27			-66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.175	-920	-940	-725	27,7	-2,1	29,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	1	3	17	31	-66,7	-82,4	-45,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.174	-917	-923	-694	28,0	-0,7	33,0

(milioni di euro)

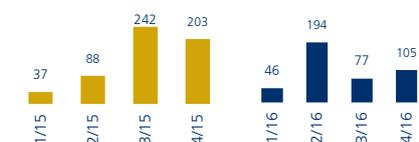
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del quarto trimestre del 2016 si è attestato a 1.174 milioni, superiore ai trimestri precedenti, soprattutto a seguito delle maggiori rettifiche sulle sofferenze, compensate in parte dall'incremento delle riprese sul portafoglio in bonis.

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Accantonamenti netti	-177	-399	-222	-55,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-245	-171	74	43,3
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-422	-570	-148	-26,0

(milioni di euro)

**Evoluzione trimestrale
Accantonamenti netti e rettifiche
di valore nette su altre attività**

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'ambito del nuovo schema di conto economico riclassificato tale voce comprende gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività. Nel 2016 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 177

milioni, in significativa flessione rispetto ai 399 milioni del 2015 che includevano gli oneri connessi ai finanziamenti in franchi svizzeri della banca controllata croata.

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti (attività finanziarie disponibili per la vendita e immobilizzazioni materiali e immateriali) sono state pari a 245 milioni, rispetto ai 171 milioni rilevati nell'anno 2015.

(milioni di euro)

Voci	2016				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Accantonamenti netti	-13	-51	-97	-16	-74,5	-47,4	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-92	-26	-97	-30		-73,2	
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-105	-77	-194	-46	36,4	-60,3	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli accantonamenti e le rettifiche dell'ultimo trimestre sono pari a -105 milioni, riconducibili principalmente alle rettifiche su partecipazioni ad influenza notevole ed agli accantonamenti ai fondi rischi e oneri delle banche estere; tale valore è superiore a quello del primo e del terzo trimestre ma inferiore al secondo.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del nuovo scalare di conto economico riclassificato sono stati aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti" del precedente schema nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. Nel 2016, gli altri proventi netti sono stati pari a 355 milioni, che si confrontano con i 352 milioni del 2015. Nell'esercizio in chiusura sono stati contabilizzati gli utili rivenienti dal progetto di valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale (314 milioni) e gli oneri relativi alla transazione sulla causa USA con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York (-225 milioni).

Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione

Gli utili delle attività in via di dismissione sono stati pari a 952 milioni, di cui 881 attribuibili alla plusvalenza realizzata sulla dismissione delle partecipazioni detenute in Setefi e ISP Card.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 5.432 milioni, facendo segnare un +8,3% rispetto ai 5.015 milioni realizzati nel 2015

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.422 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 26,2%.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 150 milioni e si confronta con gli 83 milioni contabilizzati nell'esercizio 2015.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel 2016 si sono attestati a 112 milioni, confermando il calo strutturale già avviato nei precedenti periodi.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

Nel nuovo schema di conto economico riclassificato tale voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nel 2016, i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, hanno raggiunto i 559 milioni, in forte aumento rispetto ai 352 milioni registrati nel 2015, principalmente per effetto degli oneri legati al Fondo Atlante istituito per fronteggiare le crisi bancarie nonché dei maggiori costi sostenuti per il Fondo di tutela dei depositi. Nel dettaglio, nell'esercizio 2016 sono stati contabilizzati oneri ante imposte pari a 820 milioni, di cui 227 milioni riconducibili al fondo Atlante, 464 milioni relativi ai contributi ordinari e straordinari al fondo di risoluzione, 114 milioni attribuibili ai contributi ordinari al fondo di garanzia dei depositi e 15 milioni imputabili al fondo volontario del FITD.

Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi

L'utile di competenza di terzi, pari a 78 milioni, è principalmente riferibile agli utili su partecipazioni indirette conseguiti nella prima metà dell'anno.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, l'esercizio 2016 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 3.111 milioni. Tale risultato è stato influenzato in positivo dalla plusvalenza derivante dalla vendita di Setefi e ISP Card e in negativo dagli oneri a sostegno della stabilità del sistema bancario.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragrupo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	43.613	51.597	-7.984	-15,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	514	728	-214	-29,4
Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	53.663	10.202	19,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	62.743	52.519	10.224	19,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	131.334	15.358	11,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	79.286	75.646	3.640	4,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	1.386	-145	-10,5
Crediti verso banche	53.146	34.445	18.701	54,3
Crediti verso clientela	364.713	347.333	17.380	5,0
Partecipazioni	1.278	1.383	-105	-7,6
Attività materiali e immateriali	12.301	12.536	-235	-1,9
Attività fiscali	14.444	15.007	-563	-3,8
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	3.431	-3.119	-90,9
Altre voci dell'attivo	23.495	24.453	-958	-3,9
Totale attività	725.100	676.568	48.532	7,2

Passività	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	72.641	59.327	13.314	22,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	386.659	365.419	21.240	5,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.295	1.310	-15	-1,1
Passività finanziarie di negoziazione	44.790	43.522	1.268	2,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	86	144	-58	-40,3
Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	47.022	10.165	21,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	57.184	47.022	10.162	21,6
Passività fiscali	2.038	2.351	-313	-13,3
Passività associate ad attività in via di dismissione	272	116	156	
Altre voci del passivo	21.745	20.773	972	4,7
Riserve tecniche	85.619	84.616	1.003	1,2
Fondi a destinazione specifica	4.830	4.829	1	-
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	36.805	36.446	359	1,0
Riserve da valutazione	-1.854	-1.018	836	82,1
Strumenti di capitale	2.117	877	1.240	
Patrimonio di pertinenza di terzi	408	817	-409	-50,1
Risultato netto	3.111	2.739	372	13,6
Totale passività e patrimonio netto	725.100	676.568	48.532	7,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	43.613	50.232	52.499	54.786	51.597	52.391	51.996	62.257
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	514	524	648	721	728	775	754	823
Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	61.338	57.948	54.480	53.663	49.998	49.407	48.620
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	62.743	60.187	56.908	53.358	52.519	48.877	48.203	47.361
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	146.885	152.465	142.816	131.334	133.353	135.430	138.066
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	79.286	80.792	80.379	78.393	75.646	72.548	71.463	74.813
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	1.231	1.246	1.317	1.386	1.379	1.426	1.470
Crediti verso banche	53.146	37.528	36.879	33.540	34.445	33.994	31.147	34.942
Crediti verso clientela	364.713	364.836	360.240	358.478	347.333	342.509	341.634	343.606
Partecipazioni	1.278	1.387	1.400	1.407	1.383	1.448	1.413	1.596
Attività materiali e immateriali	12.301	12.108	12.116	12.114	12.536	12.112	12.185	12.259
Attività fiscali	14.444	14.163	14.398	14.583	15.007	14.809	14.946	14.366
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	772	966	3.545	3.431	3.294	3.206	3.134
Altre voci dell'attivo	23.495	23.917	27.135	23.297	24.453	23.044	25.720	23.169
Totale attività	725.100	714.397	717.292	700.363	676.568	668.331	668.510	683.485

Passività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	72.641	69.641	67.656	60.343	59.327	64.118	62.493	58.312
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	386.659	372.372	379.643	373.224	365.419	352.998	358.870	364.309
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.295	1.320	1.362	1.361	1.310	1.460	1.319	1.303
Passività finanziarie di negoziazione	44.790	48.143	49.340	48.936	43.522	44.189	43.221	54.398
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	86	117	104	95	144	169	138	234
Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	54.373	51.360	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	57.184	54.373	51.360	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
Passività fiscali	2.038	2.235	2.186	2.564	2.351	3.386	2.967	3.354
Passività associate ad attività in via di dismissione	272	413	336	350	116	101	121	98
Altre voci del passivo	21.745	25.939	26.798	25.181	20.773	25.013	26.825	25.983
Riserve tecniche	85.619	87.370	86.813	86.664	84.616	81.965	79.645	82.925
Fondi a destinazione specifica	4.830	5.049	4.987	4.792	4.829	4.698	4.588	5.276
Capitale	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.730	8.725	8.725
Riserve	36.805	36.774	36.830	39.184	36.446	36.435	36.415	37.545
Riserve da valutazione	-1.854	-1.737	-1.860	-1.387	-1.018	-1.183	-1.449	-1.147
Strumenti di capitale	2.117	2.118	2.118	2.118	877	875	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	408	640	646	825	817	623	634	555
Risultato netto	3.111	2.335	1.707	806	2.739	2.726	2.004	1.064
Totale passività e patrimonio netto	725.100	714.397	717.292	700.363	676.568	668.331	668.510	683.485

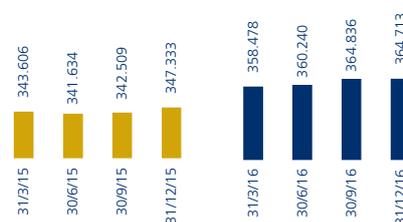
Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso dell'esercizio 2016 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento del 7,2%. Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento sia dei crediti a clientela sia dei crediti alle banche nonché delle attività finanziarie complessive. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 15,4 miliardi, quelle valutate al fair value di 10,2 miliardi, mentre quelle di negoziazione hanno registrato una flessione di 8 miliardi; i crediti verso clientela sono cresciuti di 17,4 miliardi, sostenuti dalla ripresa dei finanziamenti da attività commerciale, e i crediti verso banche di 18,7 miliardi. Nel passivo si sono registrati aumenti in quasi tutte le componenti: +21,2 miliardi i debiti verso clientela e titoli in circolazione, +13,3 miliardi i debiti verso banche e +10,2 miliardi le passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	21.142	5,8	24.535	7,1	-3.393	-13,8
Mutui	145.342	39,8	138.036	39,7	7.306	5,3
Anticipazioni e finanziamenti	124.099	34,0	116.843	33,6	7.256	6,2
Crediti da attività commerciale	290.583	79,6	279.414	80,4	11.169	4,0
Operazioni pronti c/termine	29.940	8,2	21.449	6,2	8.491	39,6
Crediti rappresentati da titoli	14.423	4,0	13.384	3,9	1.039	7,8
Crediti deteriorati	29.767	8,2	33.086	9,5	-3.319	-10,0
Crediti verso clientela	364.713	100,0	347.333	100,0	17.380	5,0

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 365 miliardi, in crescita del 5% rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

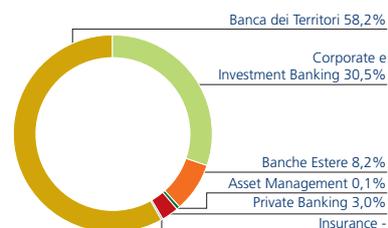
Alla favorevole evoluzione degli impieghi hanno contribuito sia l'incremento dei crediti da attività commerciale (+11,2 miliardi, pari a +4%) sia quello dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 8,5 miliardi (+39,6%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata trainata dall'espansione dei mutui (+7,3 miliardi, pari a +5,3%) e dallo sviluppo di anticipazioni e finanziamenti (+7,3 miliardi, pari a +6,2%). In presenza di condizioni di mercato vantaggiose per la clientela, è cresciuto soprattutto il credito a medio lungo termine indirizzato a privati attraverso prodotti di credito al consumo e mutui per l'acquisto dell'abitazione, e il credito alle imprese per finanziare gli investimenti e il capitale circolante.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2016 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno superato i 19 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono state pari a 14,3 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate si sono attestate a 13 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia sono state pari a circa 48 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nei 2016 sono risultate prossime a 56 miliardi.

Al 31 dicembre 2016 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei Paesi dell'area euro) è stimata al 15,9% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema bancario complessivo di fine dicembre.

	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	187.649	184.522	3.127	1,7		
Corporate e Investment Banking	98.183	89.691	8.492	9,5		
Banche Estere	26.492	25.818	674	2,6		
Private Banking	9.597	8.971	626	7,0		
Asset Management	298	372	-74	-19,9		
Insurance	26	24	2	8,3		
Totale aree di business	322.245	309.398	12.847	4,2		
Centro di governo	42.468	37.935	4.533	11,9		
Gruppo Intesa Sanpaolo	364.713	347.333	17.380	5,0		

Aree di business



I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una crescita (+3,1 miliardi, pari al +1,7%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio lungo termine ai privati (famiglie e personal). L'apporto più consistente in valore assoluto è stato fornito dal Corporate e Investment Banking (+8,5 miliardi, pari a +9,5%) grazie alla maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI, nonché a nuove operazioni di finanziamento da parte della controllata lussemburghese. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i finanziamenti delle Banche Estere (+2,6%), principalmente i finanziamenti erogati dalla controllata operante in Slovacchia, nonché quelli del Private Banking, in progresso del 7%, in relazione all'incremento degli impieghi in titoli di debito e all'aumento dell'attività di lending verso la clientela. Sono invece risultati in diminuzione i crediti dell'Asset Management (-19,9%) rappresentanti le commissioni di gestione da incassare, il cui stock è di entità complessivamente modesta. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+11,9%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia che ha più che compensato la riduzione dello stock di sofferenze gestito da Capital Light Bank.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	14.895	4,1	14.973	4,3	-78
Inadempienze probabili	14.435	4,0	17.091	4,9	-2.656
Crediti scaduti / sconfinanti	437	0,1	1.022	0,3	-585
Attività deteriorate di cui forborne	29.767	8,2	33.086	9,5	-3.319
	8.204		7.705		499
Finanziamenti in bonis	320.523	87,8	300.863	86,6	19.660
di cui forborne	7.828		7.699		129
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.423	4,0	13.384	3,9	1.039
di cui forborne	96		135		-39
Crediti verso clientela	364.713	100,0	347.333	100,0	17.380

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Voci	31.12.2016			31.12.2015			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	37.834	-22.939	14.895	39.150	-24.177	14.973	-78
Inadempienze probabili	19.745	-5.310	14.435	22.725	-5.634	17.091	-2.656
Crediti scaduti / sconfinanti	558	-121	437	1.239	-217	1.022	-585
Attività deteriorate di cui forborne	58.137	-28.370	29.767	63.114	-30.028	33.086	-3.319
	11.727	-3.523	8.204	10.856	-3.151	7.705	499
Finanziamenti in bonis	322.130	-1.607	320.523	302.875	-2.012	300.863	19.660
di cui forborne	8.036	-208	7.828	7.917	-218	7.699	129
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.651	-228	14.423	13.633	-249	13.384	1.039
di cui forborne	97	-1	96	137	-2	135	-39
Crediti verso clientela	394.918	-30.205	364.713	379.622	-32.289	347.333	17.380

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 29,8 miliardi, inferiori a quelli di fine 2015 (-10%) confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dell'esercizio. Rispetto a fine dicembre 2015 si registra altresì una significativa diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa all'8,2% dal 9,5% di fine 2015.

In particolare, al termine dell'esercizio 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,9 miliardi, in leggera contrazione (-0,5%) da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,1% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 60,6% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 14,4 miliardi, sono risultate in calo del 15,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4% e un livello di copertura del 26,9%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 437 milioni, in diminuzione del 57,2% da inizio anno, con una copertura cresciuta al 21,7%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,2 miliardi, con una copertura media del 30%; le esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco inferiori (7,8 miliardi). La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,5%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta bancaria	393.798	45,6	372.200	44,2	21.598	5,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	144.098	16,7	132.948	15,8	11.150	8,4
Raccolta indiretta	468.855	54,2	468.425	55,6	430	0,1
Elisioni ^(a)	-142.803	-16,5	-131.638	-15,6	11.165	8,5
Attività finanziarie della clientela	863.948	100,0	841.935	100,0	22.013	2,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2016 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 864 miliardi, con un incremento del 2,6% su base annua ascrivibile all'andamento positivo della raccolta diretta bancaria, cresciuta di 21,6 miliardi (+5,8%), e di quella assicurativa, in progresso di 11,2 miliardi (+8,4%). La raccolta indiretta ha registrato una buona tenuta nonostante la volatilità dei mercati.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	257.733	65,5	225.340	60,6	32.393	14,4	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	24.561	6,2	20.416	5,5	4.145	20,3	
Obbligazioni	73.214	18,6	87.147	23,4	-13.933	-16,0	
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	3.933	1,0	6.076	1,6	-2.143	-35,3	
Passività subordinate	13.813	3,5	13.336	3,6	477	3,6	
Altra raccolta	20.544	5,2	19.885	5,3	659	3,3	
di cui: valutate al fair value ^(**)	8.434	2,1	8.091	2,2	343	4,2	
Raccolta diretta bancaria	393.798	100,0	372.200	100,0	21.598	5,8	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

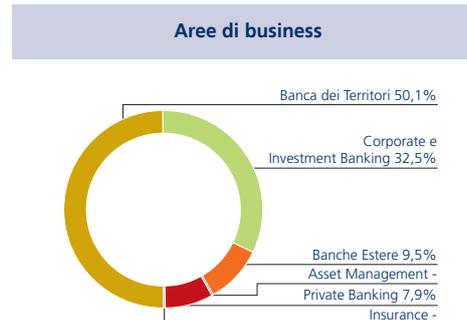
^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, prossima a 394 miliardi, è risultata in crescita (+5,8%) rispetto a fine dicembre 2015, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

L'espansione della raccolta diretta è stata determinata principalmente dal considerevole aumento dei conti correnti e depositi (+32,4 miliardi, pari a +14,4%), per effetto sia della buona dinamica della componente a vista riconducibile a nuova clientela sia della scadenza di buoni di risparmio, e dall'incremento delle operazioni in pronti contro termine (+4,1 miliardi, pari a +20,3%) in parte attribuibili a controparti istituzionali. Hanno inoltre contribuito positivamente l'altra raccolta (+0,7 miliardi, pari a +3,3%), il cui sviluppo è ascrivibile soprattutto ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value e all'operatività in commercial paper, e le passività subordinate (+0,5 miliardi, pari a +3,6%). Per contro si è accentuata la dinamica negativa - già osservata nel precedente esercizio - delle obbligazioni (-13,9 miliardi, pari a -16%) e dei certificati di deposito (-2,1 miliardi, pari a -35,3%) da ricondurre all'operatività delle filiali estere.

A fine dicembre 2016 la quota di mercato della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata in crescita al 16,8%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	173.599	159.854	13.745	8,6
Corporate e Investment Banking	112.661	109.915	2.746	2,5
Banche Estere	32.978	32.456	522	1,6
Private Banking	27.540	20.922	6.618	31,6
Asset Management	8	9	-1	-11,1
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	346.786	323.156	23.630	7,3
Centro di governo	47.012	49.044	-2.032	-4,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	393.798	372.200	21.598	5,8



I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita dell'8,6% da fine dicembre 2015 in relazione alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela privati e imprese. Il Corporate e Investment Banking ha presentato un incremento (+2,5%): la positiva evoluzione dei pronti contro termine di Banca IMI ha più che compensato la riduzione dei titoli in circolazione, segnatamente i certificati di Banca IMI. In progresso la raccolta del Private Banking (+31,6%), principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente e vincolati, e quella delle Banche Estere (+1,6%) nella componente dei titoli in circolazione. La raccolta del Centro di Governo è diminuita (-4,1%) rispetto a fine 2015 soprattutto in relazione ai minori collocamenti di commercial paper e certificati di deposito.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	57.184	39,7	47.022	35,4	10.162	21,6
Prodotti Index Linked	1	-	276	0,2	-275	-99,6
Prodotti Unit Linked	57.183	39,7	46.746	35,2	10.437	22,3
Riserve tecniche	85.619	59,4	84.616	63,6	1.003	1,2
Rami Vita	85.026	59,0	84.112	63,2	914	1,1
Riserve matematiche	73.508	51,0	72.415	54,4	1.093	1,5
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.455	3,8	5.300	4,0	155	2,9
Altre riserve	6.063	4,2	6.397	4,8	-334	-5,2
Ramo danni	593	0,4	504	0,4	89	17,7
Altra raccolta assicurativa (***)	1.295	0,9	1.310	1,0	-15	-1,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	144.098	100,0	132.948	100,0	11.150	8,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

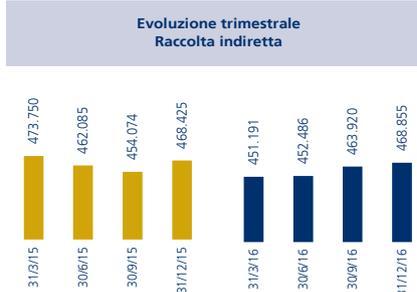
(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine 2016, è risultata pari a 144 miliardi, in aumento dell'8,4% rispetto al 31 dicembre 2015. La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 10,2 miliardi (+21,6%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una crescita dell'1,2% su base annua, riconducibile prevalentemente all'incremento delle riserve matematiche e, in misura minore, alle riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati e da gestione dei fondi pensione e alle riserve del ramo danni.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento ^(a)	105.787	22,6	103.876	22,2	1.911	1,8
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	7.489	1,6	6.258	1,3	1.231	19,7
Gestioni patrimoniali ^(b)	56.064	12,0	59.582	12,7	-3.518	-5,9
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	132.727	28,3	122.700	26,2	10.027	8,2
Rapporti con clientela istituzionale	12.014	2,5	10.098	2,2	1.916	19,0
Risparmio gestito	314.081	67,0	302.514	64,6	11.567	3,8
Raccolta amministrata	154.774	33,0	165.911	35,4	-11.137	-6,7
Raccolta indiretta	468.855	100,0	468.425	100,0	430	0,1



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

^(b) Al 31 dicembre 2016 la voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative. I dati relativi al 31.12.2015 sono stati riesposti coerentemente.

Al 31 dicembre 2016, la raccolta indiretta si è approssimata a 469 miliardi, riportandosi sui livelli di fine 2015 (+0,1%), nonostante l'andamento cedente delle quotazioni che ha influito sullo stock di titoli in gestione e in amministrazione. La dinamica della raccolta indiretta è stata determinata dalla positiva evoluzione del risparmio gestito, trainato dai prodotti del comparto assicurativo, che ha controbilanciato la contrazione della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 11,6 miliardi nei dodici mesi (+3,8%), grazie al flusso positivo di raccolta netta realizzato dalle reti distributive, in accelerazione nell'ultimo trimestre. I prodotti assicurativi, su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori, hanno evidenziato un incremento di 10 miliardi (+8,2%); nell'esercizio la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 23,7 miliardi. Inoltre sono aumentati i fondi di investimento e i fondi pensione (rispettivamente +1,8% e +19,7%) e i rapporti con clientela istituzionale (+19%). La flessione delle gestioni patrimoniali (-3,5 miliardi, pari a -5,9%) è da porre in relazione alle forti oscillazioni dei mercati finanziari che ne hanno penalizzato i rendimenti.

La raccolta amministrata ha evidenziato una marcata flessione (-11,1 miliardi, pari a -6,7%) da ricondurre all'espansione del gestito, nonché all'accennata volatilità dei mercati che ha ridimensionato gli investimenti degli operatori istituzionali e della clientela retail.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	43.613	514	51.597	728	-7.984	-15,5
di cui fair value contratti derivati	30.220	12	30.894	4	-674	-2,2
Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	62.743	53.663	52.519	10.202	19,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	79.286	131.334	75.646	15.358	11,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241		1.386		-145	-10,5
Totale attività finanziarie	255.411	142.543	237.980	128.893	17.431	7,3
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-36.359	-86	-35.431	-144	928	2,6
di cui fair value contratti derivati	-32.201	-86	-31.715	-144	486	1,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 7,3% nei 12 mesi per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie di negoziazione e delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento significativo pari a 15,4 miliardi (+11,7%), per la maggior parte attribuibile alla Capogruppo. Anche le attività finanziarie valutate al fair value hanno registrato un progresso (+10,2 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 19%) essenzialmente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di competenza delle società del comparto assicurativo. In controtendenza rispetto all'andamento complessivo le attività finanziarie di negoziazione (-8 miliardi pari a -15,5%), sulle quali impatta principalmente il calo delle obbligazioni e degli altri titoli di debito. Le passività finanziarie di negoziazione hanno mostrato un incremento su base annua (+0,9 miliardi pari a +2,6%).

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	16.377	3.963	22.925	4.080	-6.548	-28,6
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	4.704	3.710	4.817	3.795	-113	-2,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	60.580	58.990	50.771	48.500	9.809	19,3
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	58.860	58.741	48.176	48.061	10.684	22,2
Attività per cassa valutate al fair value	301	292	670	663	-369	-55,1
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	77.258	63.245	74.366	53.243	2.892	3,9
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-4.158	-	-3.716	-	442	11,9
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.930	-71	-750	-129	1.180	
Valore netto contratti derivati creditizi	-51	-3	-71	-11	-20	-28,2
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.981	-74	-821	-140	1.160	
Attività / Passività nette	71.119	63.171	69.829	53.103	1.290	1,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico, sono risultate pari a 71 miliardi, in crescita dell'1,8% nel 2016. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in crescita di 0,4 miliardi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	131.571	69.452	117.355	67.051	14.216	12,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	15.098	9.834	13.935	8.595	1.163	8,3
Titoli disponibili per la vendita	146.669	79.286	131.290	75.646	15.379	11,7
Crediti disponibili per la vendita	23	-	44	-	-21	-47,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	79.286	131.334	75.646	15.358	11,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono approssimate a 147 miliardi, in crescita dell'11,7% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2015.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura minore, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2016 è risultata negativa per 19,5 miliardi, riducendo lo sbilancio rilevato a fine 2015 (-24,9 miliardi). Sulla dinamica hanno influito, dal lato dell'attivo l'incremento della riserva obbligatoria imputabile alla temporanea eccedenza di liquidità presso la BCE (25,2 miliardi a fine 2016) e dal lato del passivo la partecipazione alle nuove operazioni di rifinanziamento TLTRO II, che ha portato l'esposizione complessiva del Gruppo verso la BCE a 44,6 miliardi a fine 2016.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	305	27	278	-
Altre attività in via di dismissione	7	-	7	-
Singole attività	312	27	285	
Gruppi di attività in via di dismissione	-	3.404	-3.404	
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	-	2.677	-2.677	
Passività associate ad attività in via di dismissione	-272	-116	156	
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	40	3.315	-3.275	-98,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2016 sono state rilevate attività in corso di cessione per 312 milioni, in sensibile incremento rispetto ai 27 milioni contabilizzati alla fine dell'esercizio precedente.

L'importo evidenziato per il 31.12.2015 per i gruppi di attività in dismissione (crediti verso clientela) si riferisce al portafoglio crediti in bonis relativi alla cessione del quinto dello stipendio e del credito al consumo, perfezionata nel 2016 da parte della controllata Accedo.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile d'esercizio, si è attestato a 48.911 milioni a fronte dei 47.776 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta principalmente all'utile maturato nell'esercizio (3,1 miliardi) e all'emissione del nuovo strumento di capitale AT1 (1,2 miliardi) a fronte della distribuzione del dividendo di 2,4 miliardi, avvenuta a maggio 2016. Nell'esercizio 2016 il capitale sociale, pari a 8.732 milioni, è aumentato marginalmente a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell'Umbria nella Capogruppo.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2015	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	899	-428	471	-25,4
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	682	-179	503	-27,1
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.145	-1	-1.146	61,8
Leggi speciali di rivalutazione	352	-4	348	-18,8
Altre	-1.124	-403	-1.527	82,4
Riserve da valutazione	-1.018	-836	-1.854	100,0

Al 31 dicembre 2016 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.854 milioni, in peggioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2015 (-1.018 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso principalmente le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-428 milioni) riconducibili in parte alle compagnie assicurative, e le altre riserve (-403 milioni). La variazione registrata nella voce Altre riserve è da ascrivere alla Riserva relativa agli utili/perdite attuariali e alle variazioni dei cambi.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	35.926	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.533	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.459	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.815	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	48.274	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	243.351	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	19.199	16.582
Rischi operativi	19.545	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.823	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	283.918	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,7%	13,0%
Tier 1 ratio	13,9%	13,8%
Total capital ratio	17,0%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 48.274 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 283.918 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Inoltre, in data 22 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per il rimborso anticipato di uno strumento di AT 1 per un valore nominale di circa 478 milioni; lo strumento subordinato in oggetto, emesso nell'ottobre del 2010 e sottoposto a regime di grandfathering a partire dall'introduzione del framework Basilea 3, in quanto non rispettava il nuovo dettato normativo, prevedeva la possibilità del rimborso anticipato a partire dal 1° giugno 2016.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 dicembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,0%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,9%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,7%.

Si ricorda che, in data 12 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, comprensivo del *combined buffer*, risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Si segnala infine che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la

vendita (AFS); conseguentemente, al 31 dicembre 2016, i profitti/perdite non realizzati di cui sopra sono stati inclusi al 60% nel Capitale primario di Classe 1, sulla base delle percentuali previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	48.911	47.776
Patrimonio netto di terzi	408	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	49.319	48.593
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	49.319	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-2	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-356	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-3.111	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	98	68
- Altre componenti non computabili a regime	-38	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.298	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-7.372	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	35.926	36.908

(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2016 né, per coerenza, del dividendo e della distribuzione di riserve proposti.

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2015	284.319
Aumento Rischio di Mercato	2.616
Diminuzione Rischio Operativo	-1.108
Diminuzione Rischio di Credito	-1.909
Attività di rischio ponderate al 31.12.2016	283.918

I requisiti di capitale relativi ai rischi di mercato sono stati caratterizzati, nel corso del 2016, da un incremento significativo (+ 2,6 miliardi), particolarmente evidente nella seconda metà dell'anno. Ad incidere sulla dinamica è stata soprattutto la maggiore dimensione del portafoglio di emittenti finanziari e, inoltre, la maggiore esposizione sui mercati azionari. La riduzione dei rischi operativi (- 1,1 miliardi) è principalmente ascrivibile all'aggiornamento delle basi dati utilizzate per la determinazione dei modelli AMA e degli indicatori che contribuiscono al calcolo dei modelli TSA. I rischi di Credito diminuiscono di circa 1,9 miliardi, in quanto l'incremento degli RWA derivante dalla nuova operatività è stato interamente assorbito dal riposizionamento dell'EAD verso segmenti di portafoglio meno rischiosi.

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

Causali	Patrimonio netto	(milioni di euro)
		<i>di cui: risultato netto al 31.12.2016</i>
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2016	43.488	1.760
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	-373	3.731
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	315	203
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento	5.364	479
Dividendi incassati nel periodo	-	-3.100
Altre variazioni	117	38
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2016	48.911	3.111

I risultati per settori
di attività e
per aree geografiche

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2016.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
2016	8.611	3.385	2.002	1.740	647	1.172	-628	16.929
2015	9.056	3.134	2.085	1.680	759	1.102	-630	17.186
Variazione % ^(a)	-4,9	8,0	-4,0	3,6	-14,8	6,4	-0,3	-1,5
Costi operativi								
2016	-4.902	-957	-962	-534	-141	-173	-1.005	-8.674
2015	-4.958	-943	-1.011	-532	-142	-160	-988	-8.734
Variazione % ^(a)	-1,1	1,5	-4,8	0,4	-0,7	8,1	1,7	-0,7
Risultato della gestione operativa								
2016	3.709	2.428	1.040	1.206	506	999	-1.633	8.255
2015	4.098	2.191	1.074	1.148	617	942	-1.618	8.452
Variazione % ^(a)	-9,5	10,8	-3,2	5,1	-18,0	6,1	0,9	-2,3
Risultato netto								
2016	1.837	1.448	703	710	357	669	-2.613	3.111
2015	1.135	1.356	431	663	466	630	-1.942	2.739
Variazione % ^(a)	61,9	6,8	63,1	7,1	-23,4	6,2	34,6	13,6
Crediti verso clientela								
31.12.2016	187.649	98.183	26.492	9.597	298	26	42.468	364.713
31.12.2015	184.522	89.691	25.818	8.971	372	24	37.935	347.333
Variazione % ^(b)	1,7	9,5	2,6	7,0	-19,9	8,3	11,9	5,0
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2016	173.599	112.661	32.978	27.540	8	-	47.012	393.798
31.12.2015	159.854	109.915	32.456	20.922	9	-	49.044	372.200
Variazione % ^(b)	8,6	2,5	1,6	31,6	-11,1	-	-4,1	5,8
Attività di rischio ponderate								
31.12.2016	82.965	103.744	30.013	9.727	1.130	-	56.339	283.918
31.12.2015	90.556	89.740	30.904	8.624	1.135	-	63.360	284.319
Variazione % ^(b)	-8,4	15,6	-2,9	12,8	-0,4	-	-11,1	-0,1
Capitale assorbito								
31.12.2016	7.882	9.859	2.872	960	126	4.416	5.357	31.472
31.12.2015	8.603	8.527	2.956	851	124	4.618	6.027	31.706
Variazione % ^(b)	-8,4	15,6	-2,8	12,8	1,6	-4,4	-11,1	-0,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2016 e 2015.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2016 e 31.12.2015.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.623	4.903	-280	-5,7
Commissioni nette	3.895	4.066	-171	-4,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	70	66	4	6,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	23	21	2	9,5
Proventi operativi netti	8.611	9.056	-445	-4,9
Spese del personale	-3.024	-3.043	-19	-0,6
Spese amministrative	-1.877	-1.914	-37	-1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	-4.902	-4.958	-56	-1,1
Risultato della gestione operativa	3.709	4.098	-389	-9,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.039	-2.076	-37	-1,8
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-57	-61	-4	-6,6
Altri proventi (oneri) netti	109	-	109	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	892	84	808	
Risultato corrente lordo	2.614	2.045	569	27,8
Imposte sul reddito	-725	-871	-146	-16,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-44	-37	7	18,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-8	-2	6	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.837	1.135	702	61,9

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	187.649	184.522	3.127	1,7
Raccolta diretta bancaria	173.599	159.854	13.745	8,6
Raccolta indiretta	224.030	222.101	1.929	0,9
Attività di rischio ponderate	82.965	90.556	-7.591	-8,4
Capitale assorbito	7.882	8.603	-721	-8,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2016 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.611 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 4,9% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-5,7%), condizionati dal contesto di mercato caratterizzato da tassi negativi, e delle commissioni nette (-4,2%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio solo in parte compensate dalle maggiori fees correlate a finanziamenti e garanzie e ai prodotti di tutela. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, sia il risultato dell'attività di negoziazione (70 milioni) sia gli altri proventi operativi netti (23 milioni) hanno mostrato una dinamica positiva. I costi operativi, pari a 4.902 milioni, hanno evidenziato risparmi rispetto a quelli del 2015 (-1,1%) sulle spese del personale e amministrative, grazie alla costante attenzione al controllo della spesa. Il risultato

della gestione operativa è ammontato a 3.709 milioni, in diminuzione del 9,5% rispetto al 2015. Il risultato corrente lordo, pari a 2.614 milioni, ha per contro presentato una crescita (+27,8%) beneficiando dei profitti derivanti dalla cessione di Setefi e della partecipazione in Visa Europe (circa 1 miliardo), nonché di minori rettifiche e accantonamenti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 44 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 8 milioni, il risultato netto si colloca a 1.837 milioni, in progresso del 61,9%.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala un miglioramento dei ricavi nel quarto trimestre rispetto al terzo, principalmente per il maggior apporto commissionale. Il risultato corrente lordo ha beneficiato del citato provento straordinario correlato alla cessione di Setefi.

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 187.649 milioni, in crescita (+3,1 miliardi, pari a +1,7%) su base annua essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio lungo termine ai privati (famiglie e personal). La raccolta diretta bancaria, pari a 173.599 milioni, ha mostrato un aumento di 13,7 miliardi (+8,6%) riconducibile alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela privati e imprese.

La raccolta indiretta si è attestata a 224.030 milioni, in aumento di 1,9 miliardi (+0,9%) da fine dicembre 2015, per effetto del buon andamento del risparmio gestito che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato riconducibile al riposizionamento delle masse della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio; - l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; - lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; - la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring e nell'agribusiness che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	<p>A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.</p> <p>A supporto delle filiali e delle strutture centrali per la definizione di customer journey di processo e di sviluppo commerciale, per la gestione della comunicazione e dei rapporti con la clientela e per le relative rilevazioni di Customer Satisfaction e Net Promoter Score.</p>
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 3.700 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali (7 a fine dicembre 2016), in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Il 1° gennaio 2016 è divenuta efficace la scissione parziale di Setefi, società controllata operante nella gestione dei pagamenti elettronici, a favore di Intesa Sanpaolo, con assegnazione a quest'ultima del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela captive. L'attività di Setefi, contestualmente rinominata Setefi Services (in forma abbreviata Setefi), è rimasta prevalentemente focalizzata sulle attività di servicing e processing (a supporto dell'operatività del ramo scisso). In data 30 settembre 2016 è stata perfezionata l'operazione di cessione alla Capogruppo del ramo di azienda relativo all'acquiring nei confronti della clientela non captive, con efficacia 1° ottobre 2016.

In data 15 dicembre 2016 è stata perfezionata la cessione dell'intero capitale sociale di Setefi ad una società controllata da Mercury UK Holdco Limited.

Al fine di attuare una semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione, attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle entità giuridiche, nel mese di maggio è stata realizzata la fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca dell'Adriatico e, a novembre, quella di Casse di Risparmio dell'Umbria.

In data 19 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo totalitario di Banca ITB, di cui già deteneva una quota del 10%, la prima banca online in Italia operante nel settore dei sistemi di pagamento e dedicata al canale delle tabaccherie. Tale operazione risponde agli obiettivi strategici indicati nel Piano d'impresa 2014-2017 nell'ambito delle iniziative di New Growth Bank coerentemente con lo sviluppo della banca multicanale e del modello di Banca 5[®] focalizzato su fasce di clientela poco bancarizzate.

A inizio 2017, per consentire una maggiore focalizzazione nei territori interessati e valorizzare in maniera più capillare la forza del Gruppo Intesa Sanpaolo, sono stati ridefiniti i perimetri di coordinamento delle Direzioni Regionali e il loro numero è salito a 8.

Direzione Marketing, Multicanalità Integrata, Customer Experience e CRM

Risparmio

Nel corso del 2016 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base ai bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio è stata ampliata con l'offerta di ottanta nuovi fondi comuni, della polizza unit linked "Exclusive_{insurance}" e di nuovi fondi interni per la polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" e per la polizza multiramo "Giusto Mix", con parziale protezione del capitale e

bassa volatilità, di tre nuove linee flessibili all'interno delle Gestioni Patrimoniali Unica e Unica Facile e il collocamento di obbligazioni di Gruppo, certificate e di tre obbligazioni

Prodotti transazionali

"Conto PerMe" è il nuovo conto corrente personalizzabile e flessibile di Intesa Sanpaolo dedicato ai clienti privati che, trasformando il concetto di conto corrente da singolo prodotto ad abilitatore di prodotti e servizi per la gestione del bilancio quotidiano, permette di costruire un'offerta su misura e di farla evolvere per soddisfare tutti i bisogni del cliente e del suo nucleo familiare. Con la nuova gamma Flash è stata avviata la rivisitazione del catalogo delle carte

prepagate che vede quali elementi distintivi la presenza di IBAN per ricevere bonifici, la scadenza di 4 anni e la possibilità di personalizzazione del layout con un'immagine scelta dal cliente. È stato lanciato il nuovo catalogo delle carte di credito per i privati composto da Carta Blu, Carta Oro e Carta Oro Exclusive, caratterizzate da un canone gratuito per i primi 6 mesi e poi decrescente in base all'utilizzo, personalizzazione tramite servizi aggiuntivi mirati per i vari target e sicurezza grazie alle coperture assicurative. "Carta Insieme" è l'innovativa carta per enti e organizzazioni operanti nel sociale, che consente di sostenere persone bisognose e disagiate, permettendo di erogare al possessore somme di denaro liberali o di sussistenza, limitandone l'utilizzo a scopi specifici. Infine, la gamma delle carte Commercial si è arricchita con "Carta Deposit", carta di versamento che permette a piccole aziende e imprese di dotare i dipendenti/collaboratori di uno strumento per effettuare versamenti di denaro contante e assegni sul conto corrente al quale è collegata, e con "Carta Credit Individual Billing", carta di credito richiesta dall'azienda che prevede l'addebito degli utilizzi direttamente sul conto del dipendente/collaboratore.

Prestiti

La famiglia dei prestiti si è ampliata con "PerTe Prestito Exclusive", finanziamento destinato a coloro che hanno la possibilità di mettere a pegno strumenti finanziari, potendo contare su prestiti di elevato importo, durate anche superiori a 10 anni e condizioni economiche vantaggiose, soddisfacendo così le esigenze di finanziamento senza necessità di disinvestire, e con "PerTe Prestito Vitalizio", che consente a chi ha più di 60 anni di ottenere, a fronte di una

garanzia ipotecaria su un immobile di proprietà, l'erogazione di una somma in funzione del valore dell'immobile e dell'età del cliente, attraverso una forma di solidarietà intergenerazionale dei genitori verso i figli, che permette di realizzare un aiuto diretto o indiretto. In coerenza con tale obiettivo, "PerTe Prestito Vitalizio" prevede il coinvolgimento dei figli, il cui consenso è necessario alla concessione del prestito, nonché la compilazione di un questionario di adeguatezza, per consentire l'individuazione di eventuali soluzioni alternative di finanziamento coerenti con i bisogni dei clienti.

Mutui

L'offerta dei mutui è stata innovata e ampliata con soluzioni innovative. "Mutuo Giovani" è il nuovo mutuo flessibile e modulare, di importo sino al 100% del valore dell'abitazione, durata sino a 40 anni, un periodo iniziale, da 1 a 10 anni, di "rate leggere" formate di soli interessi, inferiori anche a un canone di affitto, possibilità di sospendere il pagamento delle rate o di allungare / accorciare la durata, con l'obiettivo di consentire ai giovani di passare dall'affitto alla

casà di proprietà, in un periodo favorevole per i livelli dei tassi ai minimi storici. Per i clienti già titolari di un immobile che vogliono acquistare una nuova abitazione in attesa di vendere la precedente, il nuovo mutuo dedicato alla compravendita consente, con un periodo di pre-ammortamento di un anno, di avere una rata iniziale di importo più contenuto rispetto a quella "piena" di capitale più interessi, potendo eventualmente utilizzare una parte del ricavato dalla vendita per estinguere una quota del debito residuo. "MutuoUp" è un mutuo finalizzato all'acquisto della prima o seconda casa che offre al cliente la possibilità di ottenere in 24 ore una somma aggiuntiva, fino al 10% dell'importo del mutuo, a distanza di poco tempo dalla stipula, per gestire spese successive all'acquisto.

Giovani

Al fine di diventare la banca di riferimento dei giovani, seguendoli in tutte le più importanti fasi di vita, combinando prodotti e servizi specificamente pensati per il target di persone fino a 35 anni e iniziative di coinvolgimento, Intesa Sanpaolo ha ampliato la propria presenza sui canali social a Instagram e Snapchat, che si aggiungono a Facebook e Twitter, con una comunicazione basata su tre tipologie di contenuti: prodotti e servizi (tra cui Mutuo Giovani, prestiti personali, Carta Flash, Carta Flash La Statale, NextCard, Jiffy Pay, MotoConMe e ViaggiaConMe), musica ed eventi, innovazione e start-up. In particolare, con l'obiettivo di comunicare una banca vicina ai progetti e ai sogni dei giovani, Intesa Sanpaolo è stata "main sponsor" della decima edizione di X-Factor, talent show musicale di Sky. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", avviato con l'obiettivo di promuovere una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati stage formativi con momenti di apprendimento attivo. Inoltre, nuove convenzioni sono state stipulate con riferimento a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, per consentire loro l'accesso al credito, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo.

Tutela

In uno scenario di crescente esigenza di integrazione delle prestazioni sanitarie, Intesa Sanpaolo ha avviato un'offerta innovativa in tema di salute e benessere, con quattro nuove polizze, personalizzabili e modulabili grazie a una serie di garanzie opzionali, volte a tutelare la stabilità economica della famiglia: "Infortuni", "Prevenzione e Salute", "Interventi Chirurgici" e "Malattie Gravi". Inoltre, la nuova polizza "Tutela Famiglia", tramite la combinazione personalizzabile delle tre garanzie RC Capofamiglia, Tutela Legale e Scippo e Rapina, permette di proteggere l'assicurato e la sua famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana. Nell'ambito dell'area motor, la polizza "ViaggiaConMe" è stata arricchita con una nuova Formula a Consumo, che si aggiunge alle esistenti Formule Chilometriche, per chi desidera pagare il premio in base all'effettivo utilizzo del veicolo. Con "Tutela Business – Commercio" e "Tutela Business – Agricoltura" è stata inaugurata una linea di soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese che operano in differenti settori economici.

Intesa Sanpaolo Casa

All'interno del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, volto a sviluppare una presenza sempre più capillare e a soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è proseguito il piano di sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. A fine anno sono 32 le agenzie immobiliari operative sul territorio nazionale, ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca, con agenti immobiliari dipendenti della società, che offrono consulenza qualificata e diversi servizi accessori innovativi.

Multicanalità

Nell'ambito del processo di dematerializzazione documentale, è stato raggiunto ad inizio giugno l'obiettivo di eliminazione della carta in tutte le filiali Retail e Personal, con l'utilizzo esclusivo da parte dei clienti della firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti oggetto di dematerializzazione.

Ad incrementare il livello di servizio reso alla clientela, la contact unit telefonica è stata trasformata in Filiale Online con dieci sale operative, in cui operano a fine anno circa 1.000 persone, con gestori abilitati non solo al supporto informativo al cliente da remoto, anche in regime di co-browsing, ma anche all'operatività dispositiva ed alla proposizione commerciale mediante Offerta a Distanza. Da metà luglio è attivo per tutti i clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo il nuovo sito internet, che arricchisce l'esperienza digitale e aumenta al contempo la visibilità dei prodotti e servizi della banca online.

Customer Experience

Intesa Sanpaolo ha avviato a gennaio un Programma NPS (Net Promoter Score, indicatore internazionale che misura la propensione dei clienti a raccomandare un'azienda ad amici e parenti). Il progetto, di ampio respiro, non è limitato alla rilevazione passiva della soddisfazione del cliente ma mira a migliorare sia la relazione con il cliente sia i processi aziendali e quindi l'efficacia/efficienza del modello di funzionamento.

Accordi

Proseguendo la collaborazione con Confindustria Piccola Industria, è stato prorogato al 30 settembre 2016 l'accordo "Una crescita possibile", scaduto a fine 2015, integrato con nuovi temi, quali il welfare aziendale e l'accesso al mercato dei capitali per le PMI, e con un intervento finanziario per le aziende che usufruiscono dei super-ammortamenti al 140% previsti dalla Legge di Stabilità 2016. A novembre è stato siglato un nuovo accordo triennale, il sesto dal 2009, denominato "Progettare il futuro. Accelerazione, trasformazione digitale, competitività" e articolato su quattro pilastri: Ecosistemi di imprese e integrazione di business, Finanza per la crescita, Capitale umano, Nuova imprenditorialità, che mette a disposizione delle imprese un plafond di 90 miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla "quarta rivoluzione industriale". Capitale umano e ricambio generazionale, sostegno all'occupazione giovanile e femminile, e-commerce, digitalizzazione e POS, valorizzazione del made in Italy, iniziative di fidelizzazione e formazione sono gli elementi distintivi dell'accordo firmato a dicembre con Confindustria, il cui obiettivo è sostenere la riqualificazione e l'innovazione delle imprese che operano nei settori commercio e servizi.

Sviluppo Filiere

E' proseguito il programma "Sviluppo Filiere", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo per accompagnare la crescita delle filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Le aziende capofila aderenti hanno superato le 360 unità, con un potenziale di oltre 15.000 fornitori, per un giro di affari di oltre 64 miliardi e una forza lavoro di più di 80.000 dipendenti.

Finanziamenti

Per aiutare le piccole imprese con difficoltà di accesso al credito, sostenendone i progetti di crescita, Intesa Sanpaolo ha predisposto "Finanziamento Microcredito imprenditoriale", che offre la possibilità di accedere al credito senza garanzie reali e sfruttando una sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI istituita con il decreto integrativo del Ministero per lo Sviluppo Economico del 18 marzo 2015. Da febbraio è attivo "Surroga per Microimprese", prodotto rivolto alle aziende con meno di 10 dipendenti e fatturato/bilancio inferiore a 2 milioni di euro, destinato a surrogare i finanziamenti in regolare ammortamento presso un'altra banca, sia assistiti da garanzia ipotecaria sia chirografari.

Agricoltura

L'agroalimentare rappresenta un comparto strategico su cui il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso una struttura dedicata, conferma il proprio impegno concreto. In tale ambito, Intesa Sanpaolo ha firmato con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) un accordo di collaborazione triennale, per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese e aiutare la competitività di un settore strategico per l'economia italiana, mettendo a disposizione un plafond annuo di 2 miliardi.

Servizi

Inbiz, il canale di remote banking per le imprese, si è arricchito del nuovo servizio "Anticipo Fatture Estero Web", che affianca i prodotti esistenti dedicati alla gestione telematica delle fatture "Easy Fattura", per la gestione della fatturazione, "Cruschetto Fatture", per il monitoraggio degli incassi e "Anticipo Fatture Italia Web", per la gestione degli smobilizzi delle fatture emesse su clienti residenti, consentendo di effettuare lo smobilizzo online di fatture, contratti, ordini di acquisto merci e flussi all'esportazione relativi a debitori residenti all'estero.

Formazione e layout

Le iniziative formative che Intesa Sanpaolo offre, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, alle PMI clienti per contribuire ad accrescerne le competenze - e già comprendenti "Skills4Business" - si sono arricchite con "Digital4Export", programma formativo pensato insieme a Confindustria Piccola Industria e ICE, diretto ad aiutare le aziende nel comprendere lo scenario dell'internazionalizzazione e a cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione. E' proseguita l'estensione ad ulteriori punti operativi del nuovo modello di filiale, lanciato nel 2015, che prevede una filiale aperta, accogliente, flessibile, con spazio per l'ascolto e la relazione con il cliente, che consente di migliorare la customer experience, la qualità dei servizi, la consulenza specializzata e di integrare l'esperienza del cliente nella strategia multicanale della Banca.

Mediocredito Italiano

Nel 2016 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di 5,3 miliardi, in crescita del 2% rispetto al 2015 (+125 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring è stato pari a 57,7 miliardi, con un incremento del 9% (+4,5 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per oltre 4 miliardi, in progresso del 10% circa rispetto al precedente esercizio (+359 milioni). La Divisione Banca dei Territori, con quasi 3,5 miliardi di volumi erogati (+12%), rappresenta l'86% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 546 milioni (+2%), costituisce il 14% dei volumi erogati.

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno complessivamente contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per 720 milioni (18% sul totale erogato nel periodo), in aumento del 4% rispetto al 2015.

A fronte di una strategia selettiva sui beni finanziabili in leasing, maggiormente orientata ad un'attenuazione del rischio, Mediocredito Italiano ha stipulato nel 2016 nuovi contratti per un valore di 1,3 miliardi, in contrazione del 15% rispetto a quelli dell'anno precedente (-233 milioni). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 1,2 miliardi (-5%) e rappresentano oltre il 90% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 102 milioni, pari all'8% dei volumi complessivi (-61% rispetto al 2015).

Per quanto concerne la linea di business dedicata al factoring, Mediocredito, nel 2016, ha realizzato un turnover pari a 57,7 miliardi, in crescita del 9% rispetto al 2015. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro soluto pari al 90%, in crescita rispetto all'esercizio precedente. Rispetto al 31 dicembre 2015, l'outstanding, pari a 13,9 miliardi, ha registrato un incremento (+2%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,7 miliardi (+2%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati, pari a 15,3 miliardi, rappresentano il 27% del turnover complessivo e sono risultati in espansione rispetto al 2015 (+11%).

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 83 presidi locali (di cui 80 autorizzati da Banca d'Italia) e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. A fine dicembre la banca evidenziava uno stock di circa 58.500 clienti; le attività finanziarie erano pari a 7,6 miliardi, di cui 3,2 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo utilizzato di 1,7 miliardi e deliberato di 2,5 miliardi.

L'attività commerciale nel 2016 si è concentrata sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già esistente, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima quale banca di riferimento per il Terzo Settore. La definizione di un piano commerciale strutturato e l'introduzione di nuovi applicativi già in uso in Banca dei Territori hanno permesso di potenziare il presidio del rischio, il sistema dei controlli e una più puntuale gestione commerciale. Sono state realizzate numerose iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze, dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti. In particolare sono state avviate attività destinate a sviluppare la clientela

in ambito religioso e rafforzare la raccolta fondi delle organizzazioni nonprofit, anche sperimentando nuove modalità. Inoltre, si è rivolta un'attenzione particolare alle Fondazioni di origine bancaria, sia avviando studi progettuali per individuare soluzioni innovative di utilizzo della piattaforma Terzo Valore e dell'iniziativa Cre.S.Co. sia operando insieme a Mediocredito Italiano come banca catalizzatrice delle richieste di cessione del credito di imposta delle Fondazioni aderenti al protocollo ABI ACRI per il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Nel corso dell'anno sono state sviluppate sinergie con la Banca dei Territori, in particolare espandendo il programma di efficienza energetica realizzato in partnership con Federesco alla filiera Imprese di BdT e siglando una convenzione tra la Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Intesa Sanpaolo e Banca Prossima, per offrire ai soci di Cesare Pozzo l'accesso a prestiti personali, da richiedere presso una qualsiasi banca del Gruppo, a sostegno di spese familiari e a condizioni di favore. A tale scopo Cesare Pozzo ha costituito in Banca Prossima un fondo di garanzia.

Infine, è stata sviluppata "Effetto Iva", la nuova gamma di soluzioni finanziarie pensata per le organizzazioni nonprofit che operano stabilmente con la Pubblica Amministrazione, finalizzata a ristabilire il loro equilibrio finanziario a seguito dell'introduzione dello Split Payment.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.447	1.544	-97	-6,3
Commissioni nette	1.111	868	243	28,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	808	712	96	13,5
Altri proventi (oneri) operativi netti	19	10	9	90,0
Proventi operativi netti	3.385	3.134	251	8,0
Spese del personale	-372	-362	10	2,8
Spese amministrative	-582	-578	4	0,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Costi operativi	-957	-943	14	1,5
Risultato della gestione operativa	2.428	2.191	237	10,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-333	-203	130	64,0
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-10	-20	-10	-50,0
Altri proventi (oneri) netti	33	-	33	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	2.118	1.968	150	7,6
Imposte sul reddito	-664	-609	55	9,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-6	-3	3	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.448	1.356	92	6,8

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	98.183	89.691	8.492	9,5
Raccolta diretta bancaria ^(a)	112.661	109.915	2.746	2,5
Attività di rischio ponderate	103.744	89.740	14.004	15,6
Capitale assorbito	9.859	8.527	1.332	15,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel 2016 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.385 milioni (che rappresentano il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita (+8%) rispetto all'esercizio precedente. In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.447 milioni, hanno mostrato una riduzione (-6,3%) dovuta prevalentemente all'erosione dei margini nonché al minor apporto della controllata lussemburghese e dell'attività di capital markets. Le commissioni nette, pari a 1.111 milioni, hanno evidenziato un incremento (+28%) riconducibile alla crescita dei ricavi commissionali rilevata soprattutto nel settore dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 808 milioni, ha presentato un incremento del 13,5% principalmente per l'andamento positivo dell'attività di capital markets. I costi operativi sono ammontati a 957 milioni, in aumento rispetto al 2015 (+1,5%) principalmente in relazione a maggiori spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 2.428 milioni, in progresso del 10,8% rispetto

all'anno precedente. Il risultato corrente lordo, pari a 2.118 milioni, ha registrato un incremento del 7,6% e l'utile netto è ammontato a 1.448 milioni (+6,8%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel quarto trimestre un significativo miglioramento dei risultati reddituali, che hanno tratto vantaggio dalle commissioni e dal risultato dell'attività di negoziazione.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2015 (+4,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 98.183 milioni, hanno registrato una crescita significativa (+9,5%) generata, in particolare, dalla maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI nonché da nuove operazioni di finanziamento della controllata lussemburghese. La raccolta diretta bancaria, pari a 112.661 milioni, ha presentato un incremento (+2,5%): la positiva evoluzione dei pronti contro termine di Banca IMI ha più che compensato la riduzione dei titoli in circolazione, segnatamente i certificates di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.
Struttura organizzativa	
Direzione International Network & Global Industries	La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con gruppi industriali, italiani e stranieri, con un elevato grado di complessità e presenza multinazionale, che operano in otto settori ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures & Construction; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l'International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e tramite la collaborazione con la Divisione Banche Estere, gestisce la relazione con le controparti internazionali e fornisce assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export. La sinergia con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata la Direzione si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano.
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di singole aziende e gruppi nazionali di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio delle controparti Public, rappresentate dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli enti locali e territoriali e dai c.d. "corporate pubblici".
Direzione Financial Institutions	La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.
Direzione Global Transaction Banking	La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.
Global Markets e Corporate & Strategic Finance	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 44 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Direzione International Network & Global Industries

Nel corso del 2016 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni a favore di clienti italiani ed esteri nell'ambito di tutti i comparti industriali.

Si segnala, in particolare, il ruolo di Mandated Lead Arranger nelle operazioni di finanziamento a favore di Soyuzneftegaz Vostok Limited, società interamente detenuta da Lukoil, di uno Special Purpose Vehicle (SPV) guidato da Plenary per la gestione di treni della metropolitana di Melbourne in Australia e a favore del Consorzio Antin, Icamap e Borletti Group per l'acquisizione di Grandi Stazioni Retail.

Nell'ambito dei finanziamenti sindacati si evidenziano le operazioni realizzate a favore dei Gruppi Campari e Terna, di America Movil con il ruolo di Joint Bookrunner e a favore di Keurig Green Mountain e Samsonite con il ruolo di Documentation Agent. Si segnala, inoltre, l'attività di supporto svolta a favore del Gruppo Air Liquide per l'acquisizione di Air Gas, la partecipazione ai finanziamenti a favore di Global Infrastructure Partners nell'acquisizione di una quota di Gas Natural Fenosa nonché il ruolo di Mandated Lead Arranger nell'operazione di export financing di Vitol, nel refinancing di Equate e nell'operazione di structured pre-export finance di Petroleum Development Oman.

Sono state realizzate operazioni di acquisition financing supportando Bayer, Dell Inc., AT&T e ChemChina, nonché operazioni di project financing come quella relativa al Consorzio formato da Vinci Airports, Aeroports de Paris e Astaldi, aggiudicatari della concessione dell'aeroporto internazionale Arturo Benitez di Santiago del Cile, e quella a favore di Fermaca per la costruzione di due pipeline di gas in Messico. La banca ha, inoltre, preso parte, con il ruolo di investitore, al primo Project Bond finalizzato alla costruzione di un ospedale in Turchia.

Nel 2016 è proseguita l'attività di Financial Advisor su operazioni di M&A, come quella a favore di A2A; nell'ambito dell'ECM è stato ricoperto il ruolo di Joint Global Coordinator nell'aumento di capitale di Prelios, quello di Coordinator nell'OPA lanciata dal Gruppo Mitsubishi su DeLclima e di "Cassa incaricata" nell'OPA di Hyster-Yale su Bolzoni. Con riferimento all'attività di DCM la banca ha partecipato all'emissione di bond di Gas Natural Fenosa, Snam, Heidelberg Cement, Ferrari, Unibail Rodamco, Klepierre, Autoroutes du Sud de la France, Abertis Infraestructuras, Iren, Hera, Gruppo Total, ENI, RCI Banque, General Motors, PSA, CNH Industrial, Telecom Italia, Cellnex, Bulgarian Electricity Holding, ABS, Saipem, Saint-Gobain e Salini Impregilo.

Ha svolto il ruolo di Sole Arranger e di Co-Arranger, rispettivamente, nell'emissione di un private placement per Daimler e per FCA Bank, di Dealer Manager nell'offerta di riacquisto del bond Alstom e nell'operazione di Exchange Offer di Salini Impregilo nonché quello di Exclusive Financial Advisor nel processo di vendita al Gruppo Abertis di una quota in A4 Holding.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di sviluppo del network estero focalizzate sul presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale.

In questo contesto, il Gruppo ha ricevuto la licenza bancaria per l'apertura di due nuove filiali ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, e a Doha, in Qatar, e ha finalizzato la costituzione di un ufficio di rappresentanza a Jakarta, in Indonesia. Con l'obiettivo di rafforzare il presidio nell'area del Benelux, nel mese di febbraio è stata conferita alla controllata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg la filiale di Amsterdam di Intesa Sanpaolo e durante l'anno sono state intraprese diverse iniziative al fine di assicurare un supporto diretto alla clientela Corporate e Financial Institutions presente nei mercati di tale area.

Con un coverage diretto in 29 Paesi, 15 filiali wholesale, 15 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A.), l'attuale network estero della Divisione rappresenta sempre più la corretta combinazione tra relazione con il cliente e offerta di prodotto in mercati specifici.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel corso del 2016 la Direzione Corporate e Public Finance ha continuato ad assicurare il proprio supporto sia alla clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni, sia alla clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Locali e Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (ossia aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture).

La Direzione ha continuato a proporre alla propria clientela finanziamenti a condizioni economiche favorevoli al fine di trasferire sull'economia reale la liquidità messa a disposizione dalla BCE alle banche europee in occasione della seconda edizione del TLTRO. Il modello per Industry ha contribuito a rendere più efficace l'azione commerciale, calibrata sulle specifiche esigenze della clientela, consentendo di realizzare importanti operazioni con le aziende italiane clienti.

Si segnala, in particolare, l'attività di supporto svolta nell'ambito di operazioni di acquisizione a favore di Diasorin, Gruppo Fidia Farmaceutici, MIC Bidco, Genextra, Cementir (Gruppo Caltagirone) e Gruppo Sofidel.

Si evidenziano, inoltre, il ruolo di Sole Lender nell'operazione di acquisizione di Continental Mid Group USA da parte del Gruppo Agrati e il ruolo di Arranger e Sole Lender nell'operazione di acquisizione della Nutricafes da parte del Gruppo Zanetti Beverage e nell'operazione di acquisizione di una quota azionaria di Demetra da parte di Cemsight. Con il ruolo di Bookrunner e Mandate Lead Arranger si evidenzia la partecipazione all'operazione di acquisizione di Gimatic da parte del fondo di Private Equity AGIC e con il titolo di Lead Arranger la partecipazione ad un finanziamento a favore di ACS Dobfar.

La Direzione ha preso parte, inoltre, a operazioni di finanziamento a favore di Acciaieria Arvedi, del Gruppo Conad e del Gruppo EOS Investment Management nonché, con il ruolo di Lender ed Advisor, all'OPAS lanciata da Cairo Communication su RCS.

Nell'ambito del comparto Public Finance ha supportato, tramite operazioni di finanziamento, clienti come Ferrovie dello Stato, Finanziaria Sviluppo Utilities e Simest.

La costante sinergia con Banca IMI ha permesso di concludere operazioni di Finanza Strutturata, attività di Merger and Acquisition e di Advisory e, al contempo, di proseguire la commercializzazione dei prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities).

Con riferimento all'attività di Debt Capital Markets si segnala il ruolo di Joint Bookrunner nell'emissione obbligazionaria High Yield di Guala Closures, mentre nell'ambito dell'attività di Finanza Strutturata si evidenzia il ruolo di Arranger, Lender e Agent nell'operazione Gallerie Commerciali Sardegna.

Nel 2016 per la Direzione è continuato il presidio dell'attività di sviluppo dell'internazionalizzazione della clientela italiana tramite un modello di servizio dedicato che ha condotto, tra gli interventi più significativi, alla partecipazione ad un finanziamento finalizzato alla realizzazione della nuova cabinovia Leitner a Berlino.

In sinergia con la Divisione Banca dei Territori è proseguita, inoltre, l'attività inerente il "Programma Filiere" con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano.

Direzione Financial Institutions

Nel corso del 2016, il settore delle istituzioni finanziarie ha continuato a caratterizzarsi per tematiche quali la ricerca di nuovi modelli di business, la riduzione dei costi, il più efficace sfruttamento della catena del valore, la razionalizzazione delle strutture organizzative e, specie nel caso italiano, il rafforzamento patrimoniale e la cessione degli attivi problematici.

In questo scenario, la Direzione ha continuato a garantire il consueto supporto consulenziale e finanziario in numerose operazioni riguardanti, in particolare, gli attivi performing o problematici di diverse banche italiane e il collocamento di debito per importanti istituti internazionali come Crédit Agricole e Wells Fargo.

Si è rilevata un'intensa attività nel settore del parabancario, nell'ambito del quale il Gruppo ha assistito Banca IFIS nell'acquisizione di Interbanca, ha partecipato a diverse operazioni di finanziamento e ha ottenuto il primo mandato come Bookrunner da parte di un'assicurazione estera (Swiss Life).

Per quanto attiene al comparto "Structured Export Finance", il 2016 è stato caratterizzato da una forte domanda di interventi finanziari a sostegno di esportazioni da parte della clientela italiana ed estera verso Paesi "emergenti", in diversi settori di attività (infrastrutture, energia, trasporti) e con diverse tipologie di intervento (operazioni di "export credit" e project finance). Da segnalare l'accordo di finanziamento garantito da SACE e COFACE destinato alla costruzione dell'impianto di liquefazione di gas naturale nella regione siberiana di Yamal in Russia e il crescente numero di operazioni svolte con il ruolo di Arranger e Lender e con il coinvolgimento di tutte le principali export credit agencies europee e degli emerging markets.

A livello geografico le aree di maggior interesse sono risultate l'Africa Sub-Sahariana, la Russia e i Paesi del Golfo e forte attenzione è stata rivolta da parte di molti operatori europei verso l'Iran.

Si evidenzia, inoltre, una buona operatività nel settore del "commodities financing", concentrata su operazioni di pre-export e pre-pagamento a beneficio di grandi produttori e traders.

Nell'ambito del comparto "Trade Finance", si è confermato nel 2016 il trend in diminuzione degli impieghi verso l'India e l'Asia mentre, pur con alcuni limiti imposti dalla situazione economica dei due Paesi, è risultata significativa l'operatività con la Turchia e con il Brasile. Si è registrato, inoltre, un incremento dell'operatività con i Paesi del Golfo, l'Egitto e la Russia.

Direzione Global Transaction Banking

Nel 2016 la Direzione Global Transaction Banking si è focalizzata sullo sviluppo di iniziative di prodotto e innovazione ed in particolare sul rilascio di nuovi prodotti di Cash Management e di Trade Finance, sull'avvio di progetti strategici di Gruppo e sulla realizzazione di una piattaforma di e-banking integrata per Banche e Filiali Estere.

La Direzione ha partecipato, inoltre, a numerosi eventi al fine di confrontarsi con i clienti e con altre istituzioni finanziarie sulle esigenze e le sfide del mercato e sui trend di innovazione. In particolare si citano Eurofinance, dove sono stati incontrati i tesorieri dei più importanti gruppi d'Europa, il Salone dei pagamenti organizzato da ABI e il Treasury and Finance Forum Day organizzato dall'Associazione dei Tesorieri.

Nell'ambito del supporto commerciale alle Divisioni del Gruppo sono state attivate numerose iniziative come l'avvio di azioni commerciali ad hoc sui prodotti tradizionali e transazionali evoluti e lo sviluppo di attività su prodotti Cash e Trade sia sul mercato domestico sia su quello internazionale.

Il presidio commerciale si è inoltre focalizzato sullo sviluppo dell'attività di acquiring nell'ambito della quale si evidenzia una crescita all'estero nel settore del lusso e la conseguente creazione di un'offerta sempre più globale.

Proprietary Trading

Nel corso del 2016 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico negativo, in termini di ricavi, in peggioramento rispetto al 2015.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2016 ha raggiunto i 2.471 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.429 milioni del 31 dicembre 2015, cui si aggiunge un'esposizione di 7 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 2 milioni al 31 dicembre 2015.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2016, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 352 milioni, contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015.

La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte, riscontrato per lo più nel primo trimestre ed in parte compensate da riprese registrate negli ultimi mesi dell'anno, ed a consistenti distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel corso del 2016 il business con la clientela Institutional si è focalizzato su transazioni legate all'ottimizzazione degli indicatori di liquidità, sulla strutturazione di operazioni di cessione di attivi non core e sull'analisi di portafogli non performing loans (NPLs) in vista di potenziali cessioni. La piattaforma Market Hub ha registrato performance in linea con il trend del mercato sia nel comparto azionario sia in quello obbligazionario e ha visto crescere la base dei clienti attivi, soprattutto in ambito internazionale. Il comparto Exchange Traded Derivatives è risultato il best performer rivolgendo un forte interesse verso i mercati USA e UK e nell'ultimo periodo dell'anno si è registrato un aumento dei volumi negoziati sull'Italian Derivatives Markets a seguito di una maggiore attenzione degli investitori verso l'Italia.

È proseguito il trend positivo delle attività di listing diretto sul MOT (Mercato Telematico delle Obbligazioni) di Borsa Italiana e lo sviluppo dell'attività commerciale all'estero, con focus particolare sull'European Economic Community (Polonia, Ungheria e

Slovacchia). Si è confermata rilevante l'operatività su tassi d'interesse mentre l'attività in cambi ha subito una contrazione nei volumi, in particolare per i derivati OTC. Nell'ambito delle materie prime è continuato lo sviluppo del business sul gas fisico mentre sono risultate in riduzione le attività di prestito d'uso di oro e in derivati.

Nell'area Corporate Risk Solutions si è registrata una forte crescita dell'attività di copertura dei rischi su tassi per il segmento corporate dovuta principalmente ad una maggiore volatilità dei mercati. Per quanto riguarda l'Equity è stato riscontrato un crescente interesse della clientela per l'utilizzo di opzioni e swap con finalità di copertura del rischio di prezzo, mentre lato Forex si è registrato un incremento significativo dell'attività di hedging di medio e lungo termine.

L'area Securitisation e Risk Transfer Solutions si è focalizzata sulla strutturazione e gestione attiva del rischio di credito con l'obiettivo di offrire alla clientela soluzioni mirate all'ottimizzazione del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi non core e non performing e al miglioramento della posizione finanziaria netta. Nell'ambito del segmento Securitisation si è operato a favore di diverse banche italiane finalizzando operazioni di cartolarizzazione su diverse tipologie di attivi (crediti al consumo, crediti sottostanti a contratti di leasing, mutui residenziali). Sono state perfezionate, inoltre, cartolarizzazioni a favore di intermediari finanziari non bancari e banche specialistiche che hanno interessato portafogli di prestiti garantiti da cessione del quinto dello stipendio, crediti factoring, finanziamenti per l'acquisto di autovetture e crediti sottostanti a contratti di leasing. In particolare, nell'ambito del processo di dismissione delle attività finanziarie da parte del gruppo General Electric è stato perfezionato un senior financing mirato all'acquisizione del gruppo GE Capital Interbanca da parte di Banca IFIS. Banca IMI ha concluso, inoltre, la prima operazione con clientela corporate in Slovenia ed ha assistito Intesa Sanpaolo nella finalizzazione di due cartolarizzazioni di crediti al consumo originati da Accedo.

Nell'ambito del comparto Risk Transfer Solutions la banca ha supportato la clientela nella cessione di crediti in sofferenza, strutturando, con ruoli diversi, operazioni con banche italiane ed estere, ha finalizzato la quinta operazione di cessione multi-originator di crediti in sofferenza originati da piccole banche nell'ambito di un programma multi-cedente (il più vasto finora realizzato in Italia), ha strutturato la prima operazione di conduit financing su un portafoglio di mutui residenziali originati da Barclays nel Regno Unito e ha completato diverse operazioni di secured financing sotto forma di repurchase agreement a favore di alcune banche italiane. In qualità di sole arranger ha affiancato Intesa Sanpaolo nella gestione del programma di cartolarizzazioni sintetiche (c.d. GARC) di portafogli di finanziamenti alle PMI.

Nell'ambito del segmento Equity Capital Markets, in un contesto di mercati azionari mondiali con performance significativamente differenti, Banca IMI ha partecipato in qualità di sole global coordinator all'aumento di capitale di Veneto Banca e di joint bookrunner all'aumento di capitale di Saipem e alle IPO di Enav, Coima Res e Innova Italy1. La banca è intervenuta, inoltre, nella cessione del capitale sociale di Iren e di Anima e, a livello internazionale, nell'aumento di capitale di Air Liquide, di ArcelorMittal e nelle IPO di Parques Reunidos e Telepizza. Con riferimento alle OPA (Offerte Pubbliche di Acquisto), ha agito quale intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni sulle offerte Delclima, Ansaldo STS, Bolzoni, Engineering e Italcementi e in qualità di consulente finanziario nell'ambito della conversione delle azioni di risparmio Italmobiliare in azioni ordinarie.

Relativamente alle attività di M&A, Banca IMI ha assistito la clientela in diversi comparti industriali. Nel settore Energy ha supportato SEL nel progetto di riassetto di Edipower e delle partecipazioni in Hydros e Seledison, il Gruppo Pizzarotti nella cessione di Pizzarotti Energia a Holding Fotovoltaica, Iberdrola nella cessione di SER al fondo Glennmont, Eni nella cessione a BP della concessione esplorativa Shorouk e Rosneftegaz nella cessione di una quota del capitale di Rosneft ad un consorzio formato da Glencore e QIA. Nel settore TMT ha assistito il gruppo Cairo Communication nell'offerta pubblica di acquisto e scambio di azioni RCS, i fondi NB Renaissance e Apax nell'acquisizione di Engineering e F2i nella cessione di una partecipazione in Metroweb a Enel Open Fiber. Nel comparto Infrastructure ha agito a favore di ReConsult nella cessione di A4 Holding ad Abertis; nel settore Industrial ha seguito il gruppo GEA nell'acquisizione di Imaforni e PM&Partners nella cessione di Plastiap al gruppo RPC mentre nel comparto Consumer & Healthcare ha assistito Investcorp nell'acquisizione di Cornelian e Ibersol nell'acquisizione di Eat Out. Con riferimento al comparto Financial Institutions ha agito a favore di Banca IFIS nell'acquisizione di GE Capital Interbanca, di Fondazione Carige nella cessione di una partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti all'Istituto Banco di Napoli-Fondazione e di Intesa Sanpaolo nella valorizzazione di un portafoglio di performing loans di consumer finance.

Nell'ambito del segmento Debt Capital Markets Banca IMI ha originato transazioni sui mercati obbligazionari in Italia ed Europa. Nel comparto Corporate ha agito in qualità di bookrunner in emissioni di primari emittenti esteri, quali EDF, Alstom, Air Liquide, Peugeot, ASF, APRR, Enagas, Merlin Properties, Telefonica, Iberdrola, Gas Natural e Deutsche Telekom. Ha assunto, inoltre, il ruolo di bookrunner per emittenti italiani di rilievo quali Snam, Autostrade per l'Italia, Acea, Terna. Ha confermato il proprio ruolo di banca italiana leader nel segmento dei "Project Bond" agendo come bookrunner nell'emissione di Concessioni Autostradali Venete. Ha partecipato a diversi collocamenti, tra i quali Groupe FNAC, N&W, Guala e Buzzi-Unicem e si è distinta in qualità di bookrunner nell'emissione del primo BTP nominale a tasso fisso con scadenza 50 anni emesso dal Tesoro italiano. Nell'ambito degli Emerging Markets ha operato quale bookrunner nell'emissione da parte di Equate Petrochemical Co, la prima joint venture tra la Petrochemical Industries e la Dow Chemical Co, e in quella di TengizChevroil nonché come dealer manager nella tender offer di Zagrebacki Holding Doo. Nel comparto Financial Institutions Banca IMI ha agito in qualità di bookrunner nelle emissioni subordinate di Intesa Sanpaolo e nel mortgage covered bond (cedulas) emesso da Deutsche Bank Spain, nei covered bond di BNP Paribas Fortis e Crédit Agricole nonché in diverse transazioni di clienti come Goldman Sachs, UBS Group, JP Morgan, Citi, Wells Fargo, Bank of America, HSBC Holdings, Deutsche Bank e Swisslife. Ha agito, inoltre, come sole bookrunner in diverse operazioni rivolte al retail emesse da Citigroup, dalla European Investment Bank e dall'IBRD. Nel comparto Asset Backed Securities ha preso parte alle operazioni Sunrise 2016-2, Siena Lease 2016-2, Towers CQ e Globaldrive Auto Receivables 2016-B.

Con riferimento al segmento di Finanza Strutturata si evidenzia l'intensa operatività internazionale con la partecipazione al maggiore deal dell'anno, l'acquisizione di Monsanto da parte di Bayer, e a altri top leveraged deals del 2016 come l'acquisizione di Syngenta da parte di ChemChina, di SanDisk da parte di Western Digital, di Keurig Green Mountain da parte di un consorzio di investitori guidato da JAB Holding e l'acquisizione da parte di Glencore e QIA del 19,5% delle azioni di Rosneft Oil. Di particolare rilevanza risultano, inoltre, il finanziamento a beneficio di Cheniere Energy Partners e alcuni interventi nel settore shipping (Unipe/HNA Logistics, Cido Product Tankers, Wellard), media & entertainment, energie rinnovabili, oil & gas (Dakota Access Pipeline, NSMP, SPI Exploration & Production), energy (Merkur, Canary), infrastructure (Parques Reunidos, Gold Coast Light Rail, Millennium Parking, Aéroports de la Côte d'Azur, Massena, HCMT Melbourne, Kocaeli e Izmir Integrated Health Campus) e real estate a Londra e New York. Nel 2016 è proseguita l'azione sul mercato italiano con importanti operazioni Leverage (Pirelli, Tecres, Fila), Corporate (FNAC, Terna, De Agostini, Davide Campari, Astaldi, FFSS, Calzedonia, RCS, Lavazza, Marcegaglia, Arvedi, Giochi Preziosi, Valvitalia, Teleperformance, Cementir, Zoppas), Real Estate (Beni Stabili, Savills, Eurocommercial, Grandi Stazioni, Domus, Coima Res, Prelios SGR, Fondo M2, Starhotels) e con interventi di project financing nel settore delle energie rinnovabili (ForVei,

Solarfarm) e dello shipping (Moby, D'Amico, Grandi Navi Veloci, Fincantieri). Significativo il supporto di Finanza Strutturata verso la clientela dell'area Banca dei Territori, grazie all'intervento del comparto Leveraged Finance (operazioni con Caffitaly, Farnese Vini, Necta Vending, Viscolube) e di quello Corporate (attività con Ynap, Rina, Corden Pharma, Aboca, Dedalus Healthcare, Farmol, Woolrich).

Banche Estere

Dati economici	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.428	1.495	-67	-4,5
Commissioni nette	483	512	-29	-5,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	108	100	8	8,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	-17	-22	-5	-22,7
Proventi operativi netti	2.002	2.085	-83	-4,0
Spese del personale	-533	-553	-20	-3,6
Spese amministrative	-341	-364	-23	-6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-88	-94	-6	-6,4
Costi operativi	-962	-1.011	-49	-4,8
Risultato della gestione operativa	1.040	1.074	-34	-3,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-221	-340	-119	-35,0
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-161	-153	-95,0
Altri proventi (oneri) netti	71	1	70	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	31	5	26	
Risultato corrente lordo	913	579	334	57,7
Imposte sul reddito	-179	-144	35	24,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-31	-4	27	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	703	431	272	63,1

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	26.492	25.818	674	2,6
Raccolta diretta bancaria	32.978	32.456	522	1,6
Attività di rischio ponderate	30.013	30.904	-891	-2,9
Capitale assorbito	2.872	2.956	-84	-2,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Banche Estere** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Con riferimento a ISP Card - società operante nel comparto dei servizi di pagamento per la quale è stata perfezionata la cessione dell'intero capitale a dicembre - si segnala che i valori contabili nonché la plusvalenza conseguita sono riclassificati nelle attività in via di dismissione, come richiesto dall'IFRS 5.

Nel 2016 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 2.002 milioni, in calo del 4% rispetto all'esercizio precedente (+0,8% a cambi costanti). Tale dinamica è stata influenzata dalla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel corso del 2016 a seguito dell'annuncio da parte della Banca Centrale locale della libera fluttuazione del cambio. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.428 milioni a fronte dei 1.495 milioni del 2015 (-4,5%), per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (-26 milioni), Banca Intesa - Russia (-21 milioni), Banca Intesa Beograd (-14 milioni) e VUB Banka (-13 milioni) solo in parte compensate da PBZ, inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+18 milioni). Le commissioni nette, pari a 483 milioni, sono scese rispetto a quelle dell'anno precedente (-29 milioni, pari a -5,7%) principalmente a causa dell'andamento negativo segnato da Bank of Alexandria (-22 milioni). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 108 milioni, ha mostrato un incremento dell'8% grazie al maggior apporto di PBZ, inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+19 milioni), di CIB Bank (+12 milioni) e di VUB Banka (+5 milioni), solo in parte assorbito dalla flessione di Bank of Alexandria (-14 milioni), Banca Intesa - Russia (-8 milioni) e Banca Intesa Beograd (-6 milioni).

I costi operativi, pari a 962 milioni, sono risultati in riduzione rispetto al 2015 (-4,8%; -0,3% a cambi costanti). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento del 3,2% (+1,9% a cambi costanti) attestandosi a 1.040 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 913 milioni, ha presentato una significativa crescita rispetto ai 579 milioni dell'esercizio precedente (+57,7%), beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti, di minori accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, nonché delle plusvalenze derivanti dalla cessione di ISP Card e della partecipazione in Visa Europe. La Divisione ha chiuso il 2016 con un risultato netto di 703 milioni (+63,1%).

Il quarto trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa e un utile netto inferiori rispetto al terzo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2015 (+2,1%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+2,6%) sia della raccolta diretta bancaria (+1,6%) nella componente dei titoli in circolazione.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	<p>Area South-Eastern Europe: Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.</p> <p>Area Central-Eastern Europe: Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.</p> <p>Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean: Presenze in Egitto, Federazione Russa.</p>
Struttura distributiva	1.067 filiali in 11 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel 2016 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 483 milioni, in aumento rispetto a quelli del 2015 (+7,5%), grazie alla dinamica favorevole del risultato dell'attività di negoziazione, degli interessi netti e delle commissioni. I costi operativi, pari a 198 milioni, hanno registrato un lieve aumento (+0,7%) per effetto dell'andamento crescente del costo del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 286 milioni, in miglioramento rispetto al precedente esercizio (+12,8%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 277 milioni, beneficiando del rilascio di fondi per rischi e oneri. L'utile netto è stato pari a 198 milioni.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 129 milioni, in calo del 10,9% rispetto al 2015. I proventi operativi netti hanno evidenziato una diminuzione del 6,8% principalmente ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del 2015. Il risultato corrente lordo si è attestato a 91 milioni, in incremento rispetto all'esercizio precedente (+11,7%) a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è ammontato a 82 milioni (+13,3%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2016 con un risultato della gestione operativa pari a 20 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+4,9%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 16 milioni, ha registrato un progresso del 10,4% e l'utile netto si è attestato a 14 milioni (+5,4%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 21 milioni, in diminuzione rispetto al 2015 (-19,9%) a causa della flessione dei ricavi e in presenza di costi operativi stabili. Il risultato corrente lordo è ammontato a 20 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+5,5%) per effetto delle riprese di valore su crediti. L'utile netto, pari a 17 milioni, si è incrementato del 5,1%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 14 milioni, in flessione (-2%) rispetto all'esercizio 2015 a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-7,7%), principalmente riconducibile a minori interessi, in parte assorbita dalla contrazione dei costi operativi (-10,7%). La società ha evidenziato un risultato netto di 3 milioni, che si raffronta con la perdita di 29 milioni del 2015, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank (già Banka Koper), ha realizzato proventi operativi netti per 77 milioni, inferiori del 9,4% rispetto al precedente esercizio per la dinamica negativa degli interessi netti, dell'attività di negoziazione e delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in calo rispetto al 2015 (-3%). Il risultato netto, pari a 20 milioni, è cresciuto del 70,8%, principalmente a seguito delle plusvalenze conseguite sulla cessione di ISP Card e della partecipazione in Visa Europe.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 273 milioni, in flessione (-9,2%) rispetto all'anno precedente per effetto di una dinamica cedente dei proventi operativi (-4,3%) e di un incremento dei costi operativi (+2,3%). Nell'ambito dei ricavi, sono diminuite tutte le componenti ad eccezione del risultato della negoziazione. Il risultato corrente lordo, pari a 219 milioni, ha evidenziato una diminuzione dell'1,5% e l'utile netto si è attestato a 157 milioni (-4,3%).

Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 169 milioni, in aumento del 4,2% rispetto all'anno 2015 principalmente per la dinamica crescente del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno evidenziato significativi risparmi (-13,1%) soprattutto sulle spese amministrative. Il risultato netto ha registrato un saldo positivo di 49 milioni, che si confronta con l'utile di 1,7 milioni dell'esercizio precedente.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso il 2016 con un risultato netto positivo (4,8 milioni), che si confronta con la perdita di 33 milioni dell'esercizio 2015. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-23,6%) riconducibile al calo degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno evidenziato una contrazione dell'11%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 13 milioni, sono diminuite sensibilmente rispetto al 2015.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 189 milioni, inferiore rispetto al 2015 (-13,4%; +11,5% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 331 milioni, si sono ridotti (-15,9%; +8,4% a cambi costanti) principalmente per il minor apporto degli interessi netti, delle commissioni e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno mostrato un calo (-18,9%; +4,4% a cambi costanti) ascrivibile a tutte le componenti. Il risultato netto è ammontato a 122 milioni, in flessione del 16,2% sul 2015 (+7,9% a cambi costanti). I risultati della banca hanno risentito della svalutazione della moneta egiziana registrata nel corso del 2016.

Private Banking

Dati economici	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	175	201	-26	-12,9
Commissioni nette	1.527	1.449	78	5,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	31	27	4	14,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	7	3	4	
Proventi operativi netti	1.740	1.680	60	3,6
Spese del personale	-292	-290	2	0,7
Spese amministrative	-227	-226	1	0,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-16	-1	-6,3
Costi operativi	-534	-532	2	0,4
Risultato della gestione operativa	1.206	1.148	58	5,1
Rettifiche di valore nette su crediti	6	-	6	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-44	-39	5	12,8
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.168	1.109	59	5,3
Imposte sul reddito	-339	-332	7	2,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-35	-30	5	16,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-84	-84	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	710	663	47	7,1

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Risparmio gestito ⁽¹⁾	104.129	98.691	5.438	5,5
Attività di rischio ponderate	9.727	8.624	1.103	12,8
Capitale assorbito	960	851	109	12,8

⁽¹⁾ Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidati.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel 2016, in uno scenario di mercato ancora caratterizzato da un'elevata volatilità, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 1.168 milioni, in crescita (+59 milioni, pari a +5,3%) rispetto al 2015 principalmente per effetto dell'aumento dei proventi operativi netti (+60 milioni) e degli utili realizzati con la cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti (+6 milioni). In senso opposto si sono mossi i costi operativi (+2 milioni) e gli accantonamenti e le rettifiche su altre attività (+5 milioni). L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni nette (+78 milioni), solo in parte compensata dalla riduzione del margine di interesse (-26 milioni). I costi operativi sono aumentati di 2 milioni e gli accantonamenti hanno registrato una crescita di 5 milioni principalmente attribuibile alla componente di attualizzazione dei fondi rischi che, per la

contrazione dei tassi di interesse, ha comportato un maggior onere a conto economico. L'utile netto è ammontato a 710 milioni (+47 milioni, pari al +7,1%).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori sono stati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 31 dicembre 2016 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 166 miliardi (+3,1 miliardi rispetto a fine 2015). Tale andamento è principalmente riconducibile alla dinamica favorevole della raccolta netta. La componente di risparmio gestito si è attestata a 104,1 miliardi, in crescita di 5,4 miliardi essenzialmente per effetto della buona dinamica delle assicurazioni vita.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di oltre 800 private bankers dipendenti.
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 225 filiali in Italia, 3 filiali all'estero e 5.848 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Commissioni nette	567	670	-103	-15,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	11	1	10	
Altri proventi (oneri) operativi netti	68	87	-19	-21,8
Proventi operativi netti	647	759	-112	-14,8
Spese del personale	-64	-65	-1	-1,5
Spese amministrative	-76	-77	-1	-1,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-	1	-
Costi operativi	-141	-142	-1	-0,7
Risultato della gestione operativa	506	617	-111	-18,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	1	-3	4	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	507	614	-107	-17,4
Imposte sul reddito	-139	-139	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-11	-9	2	22,2
Risultato netto	357	466	-109	-23,4

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	238.804	226.885	11.919	5,3
Attività di rischio ponderate	1.130	1.135	-5	-0,4
Capitale assorbito	126	124	2	1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine dicembre 2016 a 238,8 miliardi, in crescita (+5,3% pari a +11,9 miliardi) su base annua, per effetto di una raccolta netta positiva e di una performance favorevole nonostante la volatilità dei mercati finanziari. Nel corso del 2016 la raccolta netta è stata pari a 9 miliardi (di cui 2,8 miliardi nel quarto trimestre) principalmente grazie all'apporto dei fondi comuni (3,6 miliardi, di cui 1,4 miliardi nel quarto trimestre), dei mandati istituzionali (9 miliardi, di cui 2 miliardi nel quarto trimestre), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che hanno più che compensato i deflussi inerenti alla vendita retail di gestioni patrimoniali (-3,6 miliardi, di cui -0,5 miliardi nel quarto trimestre).

Al 31 dicembre 2016 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,7% (al lordo delle duplicazioni), in crescita su base annua. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine dicembre 2016 sale al 15,1%.

I proventi operativi netti del 2016, pari a 647 milioni, hanno evidenziato una contrazione del 14,8% rispetto all'esercizio precedente principalmente in relazione alla dinamica negativa delle commissioni nette (-15,4%). L'andamento cedente del margine commissionale è imputabile essenzialmente al ridimensionamento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti (-149 milioni rispetto al 2015), solo in parte compensato dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, superiori rispetto a quelle dell'anno precedente. I costi operativi hanno evidenziato un lieve contenimento (-0,7%) grazie alle efficienze realizzate sia sulle spese del personale sia sulle spese amministrative. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 506 milioni, in diminuzione del 18%. La Divisione ha chiuso l'esercizio 2016 con un risultato netto di 357 milioni (-23,4% rispetto all'anno precedente), penalizzato dal pagamento da parte di Eurizon Capital SGR di maggiori imposte e interessi per complessivi 38 milioni dovuti per la definizione di contestazioni fiscali dei periodi d'imposta dal 2011 al 2015.

Tra gli eventi di rilevanza societaria si segnala che, in data 14 dicembre 2016, si è perfezionato il processo di riorganizzazione societaria che ha portato all'acquisizione, da parte di Eurizon Capital S.A., del controllo totalitario di VUB Asset Management (in precedenza controllata al 50,12% e partecipata al 40,55% da VUB Banka e al 9,33% da Privredna Banka Zagreb). Inoltre, in data 1° luglio 2016 Eurizon Capital SGR ha acquistato una partecipazione del 65% nella SLJ Macro Partners, successivamente ridenominata Eurizon SLJ Capital, società britannica attiva principalmente nella ricerca macroeconomica, nelle valute e nel business della consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli. Infine, in data 30 settembre 2016, Eurizon Capital SGR, Intesa Sanpaolo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking hanno costituito la società di Wealth Management cinese Yicai con sede a Qingdao.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE).
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di fondi comuni rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da AFB SAM Holdings S.L. (Gruppo Santander).
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd.	Società di diritto cinese con sede a Qingdao costituita il 30 settembre 2016. La società è partecipata da Eurizon Capital SGR per il 20% del capitale, da Intesa Sanpaolo per il 55% e da Fideuram- Intesa Sanpaolo Private Banking per il 25%.

Insurance

Dati economici	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.179	1.100	79	7,2
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-7	2	-9	
Proventi operativi netti	1.172	1.102	70	6,4
Spese del personale	-71	-67	4	6,0
Spese amministrative	-100	-90	10	11,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-3	-1	-33,3
Costi operativi	-173	-160	13	8,1
Risultato della gestione operativa	999	942	57	6,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-19	-7	-36,8
Altri proventi (oneri) netti	21	-	21	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.008	923	85	9,2
Imposte sul reddito	-315	-258	57	22,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-4	1	25,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-19	-31	-12	-38,7
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	669	630	39	6,2

Dati operativi	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	144.321	133.145	11.176	8,4
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.416	4.618	-202	-4,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2016 la Divisione Insurance ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 1.179 milioni, in aumento di 79 milioni (+7,2%) rispetto al 2015 grazie al miglioramento del margine tecnico ascrivibile in particolare allo sviluppo del business danni. Il 2015 aveva beneficiato del contributo straordinario di 58 milioni derivante dalla cessione della partecipazione nella compagnia assicurativa Union Life. Al netto di tale componente, la crescita del risultato della gestione assicurativa si attesta intorno al +13%.

I proventi operativi netti hanno mostrato il medesimo andamento segnando un incremento del 6,4%. In presenza di una crescita dei costi operativi (+13 milioni), il risultato della gestione operativa ha raggiunto 999 milioni, in progresso del 6,1%.

Il cost/income, pari al 14,8%, è risultato in lieve aumento rispetto a quello del precedente esercizio (peraltro, al netto del citato effetto straordinario del 2015, si registra un miglioramento di tale indicatore).

Il risultato corrente lordo, pari a 1.008 milioni, ha presentato una dinamica positiva (+85 milioni pari a +9,2%) beneficiando della plusvalenza per la cessione di un immobile di proprietà di Intesa Sanpaolo Vita per 21 milioni, nell'ambito di una più ampia operazione di razionalizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il risultato netto si è attestato a 669 milioni (+39 milioni, pari a +6,2%). Se si esclude la plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Union Life nel 2015 e quella riveniente dalla cessione dell'immobile nel 2016, l'utile netto risulta in crescita del 12% circa.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 144.321 milioni, ha mostrato un incremento dell'8,4% rispetto a fine dicembre 2015, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e delle riserve tecniche.

La raccolta premi vita del 2016 è stata pari a 23,9 miliardi, inferiore a quella registrata nel 2015 ma su livelli comunque elevati in considerazione della volatilità dei mercati finanziari. Nel corso del 2016 è proseguita la diversificazione dell'offerta commerciale a favore di prodotti efficienti in termini di assorbimento di capitale. Nel quarto trimestre sono stati consolidati i prodotti disponibili sulla rete Private (Fideuram Private Mix e Synthesis) con l'inserimento di un fondo con protezione nei prodotti multiramo e sono stati avviati gli sviluppi per estendere la protezione individuale del capitale anche sui prodotti unit linked.

La raccolta del business danni, pari a 0,4 miliardi nel 2016, ha presentato una dinamica favorevole rispetto all'anno precedente con una crescita registrata in tutte le famiglie prodotto. L'incremento della raccolta riflette la strategia di diversificazione con la commercializzazione dei nuovi prodotti legati al comparto della salute e degli infortuni e con l'offerta dedicata alle piccole e medie imprese.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life, Intesa Sanpaolo Assicura, e Intesa Sanpaolo Smart Care, società specializzata nella realizzazione di soluzioni telematiche innovative da affiancare a prodotti assicurativi.
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti Vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze Vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Intesa Sanpaolo Smart Care	Dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2016 un risultato corrente lordo negativo per 2.896 milioni, che si confronta con il flusso di -2.223 milioni del precedente esercizio. In presenza di ricavi e di costi operativi sostanzialmente stabili, tale dinamica è stata determinata principalmente dalle maggiori rettifiche su crediti appostate sul perimetro di operatività della Capital Light Bank nonché dagli oneri relativi alla transazione sulla causa USA con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York (-225 milioni). Il risultato netto ha mostrato una perdita di 2.613 milioni a fronte dei -1.942 milioni del 2015.

Capital Light Bank

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività finalizzate a ridurre gli attivi di pertinenza della Capital Light Bank. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'Impresa 2014-2017, si è conseguita nell'esercizio una diminuzione di circa 7 miliardi, portando il deleverage complessivo dal 2013 a oltre 17 miliardi. Si segnala inoltre, sugli asset conferiti nel primo semestre del 2015, ovvero partecipazioni e fondi ex-Merchant Banking e Accedo, la società prodotta specializzata sul credito al consumo extra-captive, un deleverage nel 2016 di circa 3 miliardi. Tale riduzione è quasi interamente ascrivibile alla vendita pro soluto, perfezionatasi a maggio, di un portafoglio di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi, ricompresi negli attivi di Accedo. La dismissione di attività non core ha riguardato anche la cessione, negli ultimi mesi del 2016, della rete di agenti e intermediari finanziari in capo ad Accedo, con i quali sono stati stipulati accordi per la cessazione del mandato in concomitanza con la chiusura dell'esercizio.

Sul portafoglio delle sofferenze in gestione l'attività di recupero ordinario, svolta sia internamente sia attraverso i servicer esterni, ha consentito di incassare nel 2016 quasi 1,2 miliardi, che confermano il trend di miglioramento in atto, con un incremento di oltre il 20% rispetto all'esercizio precedente; tale risultato è stato influenzato positivamente dal "contest" dedicato ai gestori interni e ha beneficiato delle ultime riorganizzazioni della Direzione Recupero Crediti. Sulle sofferenze del leasing gestite da Provis è proseguita sia l'attività ordinaria di monitoraggio dei beni reimpossessati, segnatamente quelli mobili, sia quella straordinaria. Sono continuati i progetti d'integrazione dei sistemi informativi definiti contestualmente al conferimento degli asset nella società. Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'operatività di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nel 2016, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su oltre 120 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 11 milioni. Si segnala, sugli attivi immobiliari, il closing a dicembre di un'operazione di dismissione di un portafoglio di immobili in Italia in precedenza reimpossessati da diverse società del Gruppo. Per quanto attiene alle controllate estere, sulla banca ucraina Pravex, sono proseguite le attività di deleveraging, in coerenza con il Piano d'Impresa e stante la situazione economica e politica del Paese, con un'ulteriore razionalizzazione della rete filiali e degli organici. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank ha continuato positivamente le attività di deleveraging, in particolare con la cessione di pacchetti di crediti non performing. Per le partecipazioni non strategiche, si è perfezionata a settembre la cessione di una partecipata operante nel settore delle infrastrutture con effetti rilevanti sulla riduzione degli attivi e sono state cedute in corso d'anno altre partecipate di entità minore.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo, nel corso dell'anno, ha confermato il ruolo di banca sistemica nell'ambito dei sistemi di pagamento in euro, ottenendo sia la certificazione di "critical participant" in Target2 da parte della Banca Centrale Europea sia la validazione dei processi relativi a tale attività per l'ottenimento della certificazione esterna ISO 22301. Sul fronte progettuale sono continuati i lavori che porteranno, nelle ultime due finestre di migrazione (febbraio - settembre 2017), alla completa migrazione delle nazioni europee sulla piattaforma T2S. Per quanto riguarda i regolamenti, la Banca ha avviato - e poi proseguito nel corso dell'anno - la collaborazione ai tavoli di lavoro europei (EBA e SWIFT) finalizzati alla creazione di infrastrutture di mercato per il regolamento degli "Instant payments": tali progetti si inseriscono in un contesto più ampio di evoluzione dei servizi di regolamento promosso dalla BCE, con l'obiettivo di adeguare le proprie piattaforme alla continua evoluzione tecnologica e agli standard di servizio richiesti dai clienti.

Il Mercato Monetario nei primi mesi del 2016 è stato caratterizzato da forti incertezze sulle prospettive economiche globali che hanno determinato un'importante volatilità e una certa avversione al rischio da parte degli investitori. Tali tensioni hanno spinto la BCE ad annunciare nuove misure di stimolo monetario quali il taglio dei tassi ufficiali; in particolare, il tasso principale di rifinanziamento è stato portato allo 0%, il tasso sui depositi (Deposit Facility) a -0,40% e quello di rifinanziamento marginale allo 0,25%. Il referendum sull'uscita dall'Unione Europea da parte del Regno Unito ha avuto come conseguenza una netta risalita della volatilità dei mercati con il tracollo della sterlina e un violento flight-to-quality su tutte le asset-classes. La BCE, rimasta vigile senza intervenire nel post Brexit, nella riunione di dicembre ha deliberato l'estensione del programma di Quantitative Easing fino a dicembre 2017, con la contemporanea diminuzione della portata degli acquisti mensili da 80 a 60 miliardi a partire da aprile; è importante sottolineare, con riferimento ai parametri del programma, come rimanga inalterata la flessibilità di intervento da parte della BCE nel caso riemergessero rischi per l'economia. Le curve di tasso a breve termine, che non scontano ulteriori tagli dei tassi ufficiali da parte della Banca Centrale, sono rimaste del tutto avulse dalla volatilità dei tratti più a lungo termine.

La Fed ha alzato a dicembre il livello dei tassi di interesse ufficiali, come largamente atteso dal mercato, prevedendo inoltre un percorso di rialzi ad un ritmo più sostenuto negli anni a venire. Nell'Eurosistema, il livello di liquidità è rimasto elevato durante tutto il corso dell'anno; la BCE ha condotto 3 aste di TLTRO II alle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato

complessivamente per circa 45 miliardi. Il programma di raccolta cartolare a breve di Intesa Sanpaolo nella parte centrale del periodo di riferimento è risultato in leggera flessione rispetto al primo trimestre per poi stabilizzarsi sul finire dell'anno. Nel complesso si è registrato un forte incremento della liquidità, anche collegato alla crescita della raccolta sui conti correnti della clientela.

Nell'ambito del Portafoglio Titoli Governativi, le strategie di investimento nel corso dell'esercizio hanno mirato a mantenere la diversificazione del rischio governativo, con riduzione di dimensioni, sensitivity di credito e vita residua del portafoglio non governativo. Nel contempo si è registrato un miglioramento della performance del portafoglio AFS, che ha beneficiato, nel primo trimestre, del restringimento degli spread seguito all'annuncio del Quantitative Easing e, nel terzo trimestre, del post Brexit. Relativamente al mercato dei repo, da inizio anno si è assistito ad un progressivo allargamento degli spread tra tassi repo govies dei Paesi core e quelli italiani; il fenomeno è stato particolarmente accentuato nel quarto trimestre in cui la domanda di collaterale core, in primis Germania, Olanda e Francia, ha portato i tassi repo di questi Paesi su livelli ampiamente negativi. I tassi repo italiani hanno scambiato invece ai livelli della "Deposit Facility" o leggermente al di sotto. Tale andamento è da ricondursi principalmente al rilevante eccesso di liquidità presente sul mercato.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrata una leggera flessione dell'attività di raccolta rispetto al precedente esercizio.

Sul mercato domestico retail, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 4,7 miliardi: di questi, il 64% è costituito da strumenti finanziari strutturati (rappresentate prevalentemente da strutture legate ad indici) e il 36% da emissioni plain vanilla. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a 5, 6 e 7 anni con un peso del 69%, mentre il 17% è costituito da titoli con scadenza a 2, 3 e 4 anni e il restante 14% da scadenze a 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali, sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale per un controvalore complessivo di circa 6 miliardi di euro tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati (piazzamenti privati e operazioni pubbliche). I titoli sono stati collocati sull'euromercato, sul mercato statunitense e sul mercato asiatico. In particolare, nel corso del 2016, Intesa Sanpaolo ha collocato uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) per 1,25 miliardi di euro a tasso fisso destinato ai mercati internazionali, uno strumento subordinato T2 per 1,5 miliardi di USD (equivalenti a circa 1,4 miliardi di euro) a tasso fisso con scadenza a 10 anni, destinato al mercato statunitense e canadese, e un Formosa Bond per 63 milioni di USD (equivalenti a circa 57,6 milioni di euro), senior, a tasso fisso con durata a 12 anni destinato al mercato asiatico.

A valere sul programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata a marzo sul mercato istituzionale una nuova emissione di Covered Bond, la 19° serie a tasso fisso, per 1,25 miliardi con scadenza a 7 anni; i titoli sono quotati alla Borsa di Lussemburgo e hanno rating Aa2 di Moody's. Nel secondo semestre sono stati emessi, nell'ambito dello stesso programma, due titoli a tasso variabile, la 20° e 21° serie, per un importo di 1,25 e di 2,2 miliardi con scadenza rispettivamente a 4 e a 8 anni, sempre quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's, sottoscritti entrambi dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, sono state estinte anticipatamente l'8° e la 9° serie per l'importo, rispettivamente, di 2,2 miliardi e di 1 miliardo. Nel mese di aprile, a seguito di tali estinzioni, sono state emesse contestualmente l'11° e la 12° serie a tasso variabile per un importo di 1,1 miliardi con scadenza a 2 anni e di 1,275 miliardi con scadenza a 7 anni. I nuovi titoli, interamente sottoscritti dalla Capogruppo e stanziabili sull'Eurosistema, sono quotati alla Borsa di Lussemburgo e hanno ottenuto il rating A1 di Moody's. Inoltre, a valere sul programma multi-originator di emissione garantito da ISP OBG, sono state emesse, a giugno, la 20° serie per un importo pari a 1,6 miliardi con scadenza a 7 anni e, a settembre, la 21° e 22° serie a tasso variabile per un importo ciascuna di 1,75 miliardi.

Nell'ambito della gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari, erogati a società non finanziarie, a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine dicembre 2016 l'importo outstanding degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, al lordo degli haircut applicabili, si colloca a 12,75 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

Area Strategie Operative Integrate

L'Area Strategie Operative Integrate (SOI) ha la missione di assicurare la definizione e lo sviluppo del modello tecnologico target di Intesa Sanpaolo e di soluzioni organizzative efficienti ed efficaci, atte a supportare gli interventi di realizzazione delle iniziative previste dal Piano di Impresa e dei piani di adeguamento alle normative di settore, nonché di definire gli indirizzi e le politiche in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa e di gestire le lavorazioni di operation riferite agli ambiti finanza, titoli, servizi bancari, crediti, servizi e sistemi di incasso e pagamento Italia ed estero, perseguendo al contempo l'efficienza necessaria per un governo ottimale dei costi.

All'Area Strategie Operative Integrate riportano la Direzione Centrale Personale e Organizzazione, la Direzione Centrale Sistemi Informativi, la Direzione Centrale Operations, dal mese di aprile riporta funzionalmente la Digital Factory e dai primi mesi del 2016 il Servizio Information Security e Business Continuity.

Quest'ultimo è stato oggetto nel corso del 2016 dell'evoluzione organizzativa dell'Area SOI che ha previsto la costituzione di una struttura dedicata al presidio dei processi di analisi e gestione dei rischi di sicurezza informatica e continuità operativa a livello di Gruppo, concentrando sotto un'unica responsabilità attività precedentemente collocate nell'ambito della Direzione Centrale Personale e Organizzazione e della Direzione Centrale Sistemi Informativi. Alla struttura è stato attribuito il ruolo di Information Security Officer.

In tale contesto si inquadra l'attivazione del Cyber Security Program, il cui sviluppo è previsto nel biennio 2016/2017, che si pone l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks.

Nel 2016, in collaborazione e a supporto delle strutture del Gruppo, l'Area SOI ha perseguito in particolare la realizzazione dei progetti di sviluppo, di efficientamento e di ottimizzazione dei processi operativi anche tramite la digitalizzazione delle attività in logica end-to end, di supporto allo sviluppo di nuovi business, di definizione di nuove modalità di governance dei dati e di semplificazione societaria previsti dal Piano d'Impresa. Le Strutture dell'Area hanno contribuito alla realizzazione degli interventi organizzativi e infrastrutturali previsti dall'evoluzione del contesto normativo domestico, comunitario ed internazionale. Sono proseguite le iniziative di internalizzazione di attività in favore del contenimento dei costi e della riappropriazione delle competenze.

Nel corso del 2016 sono proseguite anche le attività previste nell'ambito del Piano IT di Gruppo con l'obiettivo di accrescere il livello di centralità del cliente, migliorarne l'"esperienza-utente", ridurre il time-to-market nella realizzazione delle soluzioni informatiche, supportare la digitalizzazione end-to-end dei processi e rafforzare la governance e il presidio della sicurezza informatica.

Il programma di Digital Factory, cui collaborano attivamente persone qualificate di tutte e tre le Direzioni che riportano all'Area SOI, si innesta nel contesto di un percorso di trasformazione digitale intrapreso dal Gruppo negli ultimi anni, che mira a porre le basi per la digitalizzazione dei processi, mantenendo il focus sulla disciplina dei costi e sul continuo miglioramento dell'efficienza.

Nel corso del 2016 la Digital Factory ha concluso, finalizzando il roll out sulla Rete, le attività sui processi Concessione Mutui Retail, Successioni, Rinegoziazioni Mutui. Sono inoltre state avviate le attività di realizzazione di nove ulteriori processi, di cui cinque - Estero specialistico, Filiale on line, Contratti Remote Banking, Credito proattivo Retail, Credito proattivo Imprese e Corporate - hanno completato il pilota e sono in fase di industrializzazione. Altri processi Autorizzazioni, Pignoramenti, Portafoglio- sono in corso di ridisegno. Nel 2016 il programma Digital Factory è stato insignito del Premio Nazionale per l'Innovazione, consegnato dal Presidente della Repubblica alle iniziative che meglio rappresentano il Paese.

Area Chief Innovation Officer

L'Area di Governo Chief Innovation Officer (CIO) ha la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo, ricercando le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale per identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela. L'Area definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni a supporto del raggiungimento degli obiettivi di crescita della Banca.

La struttura governa le iniziative e i relativi investimenti di innovazione con le competenti strutture aziendali, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato al successo delle progettualità. L'Area funge anche, in collaborazione con le altre strutture del Gruppo, da motore di iniziative di innovazione sul territorio, costruendo una rete di relazioni a livello nazionale e internazionale con l'ecosistema, promuovendo partnership di valore con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altre istituzioni. La struttura persegue inoltre la diffusione della cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Le iniziative promosse dall'Innovation Center nel corso del 2016, in collaborazione con le altre funzioni della Banca, sono riconducibili a due principali ambiti di intervento.

Attività strutturali / continuative dell'Area CIO

- Consolidamento del Portafoglio di Innovazione del Gruppo per il 2016, che rappresenta l'impegno della Banca ad investire risorse in innovazione;
- Coordinamento delle partnership di innovazione con università, centri di ricerca, imprese, incubatori nazionali e internazionali;
- Costituzione ad aprile 2016 del veicolo di Corporate Venture Capital, Neva Finventures S.p.A;
- Osservatorio dell'Innovazione cross industry;
- Applicazione del service design su diverse aree progettuali;
- Prosecuzione del ciclo di eventi di StartUp Initiative per l'accelerazione di startup internazionali in Italia e a Londra, con formazione di 105 startup per successiva presentazione a investitori e clienti;
- Ampliamento dell'offerta online di Officine Formative, il percorso di formazione, coaching e accelerazione per startup early stage;
- Realizzazione di eventi e workshop per diffondere e promuovere la cultura dell'innovazione e accrescere il posizionamento, coinvolgendo gli stakeholders interni e esterni (colleghi, clienti, istituzioni, startup).

Nuove iniziative per competere domani

Iniziative per valorizzare e creare nuove capability digitali:

- digital payments, la realizzazione di prototipi per la definizione della miglior customer experience (lato buyer e lato merchant) per i pagamenti digitali tramite tecnologie innovative (es. ultrasuoni);
- Blockchain e Virtual Currencies, l'avvio di tavoli consortili ed istituzionali per valutare l'applicazione della tecnologia blockchain in accordo con i requisiti regolamentari e funzionali tipici del mondo finanziario tradizionale;
- Big Data / Advanced Analytics, in ambito retail e imprese;
- Biometrics, soluzioni biometriche che mirano alla semplificazione dell'esperienza utente e al monitoraggio continuo dell'attività per individuare comportamenti anomali a scopi antifrode, sviluppate analisi e prototipi delle soluzioni più interessanti attualmente sul mercato.

Circular Economy: nel corso del 2016 sono proseguite le attività previste dalla partnership siglata con la Ellen MacArthur Foundation. Sono state inoltre attivate iniziative congiunte con le Business Unit e le Strutture Centrali della Banca per la promozione della Circular Economy, attraverso workshop su diverse industry dedicate ai clienti del Gruppo e con l'attivazione del master sulla Bioeconomy e Circular Economy in collaborazione con quattro primarie Università.

Iniziative per lo sviluppo di nuovi prodotti / servizi a supporto dell'innovazione per le Imprese:

- Diligence Assessment Tool Scorecard (DATS): nuovo strumento (cd "perizia tech") a supporto di gestori e decisori creditizi in fase di istruttoria della pratica di fido per startup e PMI innovative, che introduce un modello idoneo ad una prima valutazione qualitativa di queste realtà;
- Prestito garantito convertibile per imprese innovative: iniziativa che ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta finanziaria del Gruppo a sostegno delle imprese innovative italiane ad alto potenziale tramite un'offerta di finanziamento garantito con opzione di conversione in equity. Le attività progettuali sono in fase avanzata con l'obiettivo di far partire un Pilota di finanziamento convertibile nel primo trimestre 2017.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2016	12.940	2.888	1.101	16.929
2015	13.371	2.886	929	17.186
Variazione % ^(a)	-3,2	0,1	18,5	-1,5
Crediti verso clientela				
31.12.2016	306.142	43.773	14.798	364.713
31.12.2015	294.900	37.829	14.604	347.333
Variazione % ^(b)	3,8	15,7	1,3	5,0
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2016	329.438	57.902	6.458	393.798
31.12.2015	310.520	51.337	10.343	372.200
Variazione % ^(b)	6,1	12,8	-37,6	5,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2016 e 2015.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2016 e 31.12.2015.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 76% dei ricavi e l'84% sia dei crediti verso clientela sia della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2016, i volumi intermediati sono risultati in crescita in Italia e ancor più in Europa sia per la raccolta bancaria che per i crediti verso clientela, mentre nel Resto del mondo si registra un contenuto incremento dei crediti verso clientela e un calo della raccolta diretta bancaria. Quanto ai proventi operativi netti, alla moderata flessione in Italia si sono contrapposti una sostanziale stabilità in Europa e una crescita nel Resto del Mondo.

Ulteriori informazioni dettagliate con riferimento ai singoli Paesi esteri nei quali il Gruppo opera vengono pubblicate, in conformità a quanto previsto dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), al link www.group.intesasanpaolo.com

Corporate Governance
e politiche
di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ed è dotata di un sistema di governance “monistico” in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla “Relazione su governo societario e assetti proprietari” - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall’art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all’adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L’azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci al 31 dicembre 2016, gli azionisti titolari di quote superiori al 3%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede ora l’obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.481.372.075	9,340%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,836%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	524.111.188	3,305%

Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l’esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Il modello monistico

Con delibera dell’Assemblea straordinaria del 26 febbraio 2016, che ha trovato applicazione a decorrere dal 27 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica, funzioni di gestione prevalentemente concentrate sul Consigliere Delegato e CEO e funzioni di controllo, che sono esercitate da un comitato composto integralmente da Consiglieri indipendenti (il Comitato per il Controllo sulla Gestione).

La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l’assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all’organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D.L. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell’ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

I Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente: riuniti in Comitati Manageriali, nell’esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito di specifici Regolamenti; singolarmente o congiuntamente, nell’esercizio dei poteri loro conferiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Consigliere Delegato.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.

Nel modello monistico adottato dalla Banca, l'Assemblea ordinaria delibera, tra l'altro, in merito:

- all'approvazione del bilancio di esercizio e alla distribuzione degli utili;
- alla nomina, alla revoca e alla determinazione dei compensi con riferimento alle cariche di Consigliere di Amministrazione, Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché Presidente e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione; il Consigliere Delegato viene nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Personale, nonché dei piani basati su strumenti finanziari;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del relativo corrispettivo;
- sulle altre materie affidate alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 27 aprile 2016, ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione l'Assemblea ha altresì nominato i 5 membri che compongono il Comitato per il Controllo sulla Gestione, eleggendone Presidente Marco Mangiagalli.

La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno lo 0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa. Il Consiglio di Amministrazione può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione. Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.

Per converso, per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze indelegabili, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2016 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.

Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro comitati che supportano il Consiglio nell'esercizio delle proprie funzioni:

- Comitato nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti.
- Comitato remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 27 aprile 2016, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo-contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;

- sul rispetto della normativa applicabile alla Banca in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale.

Le Direzioni Centrali rispondono ai Chief Officer a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

Chief Operating Officer (COO)

Il Chief Operating Officer (COO) ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Inoltre, al COO riporta la Direzione Risorse Umane che ha il compito di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
- gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
- promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
- definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
- assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
- gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
- coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
- coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

Chief Innovation Officer (CIO)

Il Chief Innovation Officer (CIO) ha la funzione di:

- ricercare e analizzare le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale, al fine di identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela sia in ambito bancario sia non bancario;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo al Consigliere Delegato e CEO nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni di sviluppo e/o nuove linee di business per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Gruppo, misurandone il relativo ritorno economico;
- governare, attraverso l'Agenda dell'Innovazione, le iniziative di innovazione e i relativi investimenti, sia in ambito Banca sia in ambito Territorio, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato per il successo dell'iniziativa;
- fungere, in collaborazione con le altre Strutture del Gruppo, da motore e abilitatore di iniziative di innovazione sul Territorio, costruendo una rete di relazioni con imprese, startup, incubatori, Centri di Ricerca, Università ed altre realtà locali;
- diffondere la cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo, supportando e gestendo specifiche fasi progettuali.

Chief Lending Officer (CLO)

Il Chief Lending Officer (CLO) ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza.

Chief Financial Officer (CFO)

Il Chief Financial Officer (CFO) ha la funzione di:

- assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;

- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

Nell'ambito dell'area del CFO è inoltre inserita la figura del Dirigente Preposto, che assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.

Chief Compliance Officer (CCO)

Il Chief Compliance Officer (CCO) ha la funzione di:

- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative;
- assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi.

Chief Risk Officer (CRO)

Il Chief Risk Officer (CRO) ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali.

Chief Governance Officer (CGO)

Il Chief Governance Officer (CGO) ha la funzione di:

- garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
- assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Amministrazione e all'assemblea degli azionisti;
- assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate.

Non rientrano nelle aree di responsabilità sopra descritte:

- La Direzione Internal Auditing, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di:
 - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
 - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
 - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
 - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- La Direzione International and Regulatory Affairs, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di:
 - o gestire le relazioni con i regulators nazionali e internazionali;
 - o presidiare e sviluppare a livello internazionale le relazioni con i principali stakeholders;
 - o gestire le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con gli organismi istituzionali, le associazioni e gli ordini di categoria nazionali e internazionali;
 - o rappresentare la posizione del Gruppo nelle sedi istituzionali per quanto attiene le politiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale.
- La Direzione Relazioni Esterne, che risponde al Consigliere Delegato e CEO e al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di:
 - o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
 - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
 - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
 - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti.

A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato Disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Anche l'ISVAP (oggi IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo unico della finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è successivamente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker").

Successivamente, Banca d'Italia, in applicazione della "Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 27 giugno 2013, ha provveduto ad emanare le nuove Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazione, contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Infine, a dicembre 2015, EBA, sulla base delle previsioni contenute nella CRDIV, ha provveduto alla pubblicazione dell'aggiornamento delle "Guidelines on sound remuneration policies", elaborate dal predecessore CEBS, definendo nel dettaglio le regole relative alla struttura della remunerazione, alle politiche di remunerazione ed ai relativi processi di governance e implementazione.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

Ruolo degli Organi sociali

L'Assemblea

Lo Statuto prevede che l'Assemblea approvi le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione e del personale, nonché i piani basati su strumenti finanziari.

In tale ambito, l'Assemblea approva, altresì, i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed ha altresì facoltà di deliberare, con le maggioranze qualificate definite dalla normativa di vigilanza vigente, un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al rapporto di 1:1 e comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla medesima normativa.

Il Consiglio di Amministrazione

In aggiunta al compenso fisso determinato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione può stabilire la remunerazione dei propri componenti cui il Consiglio stesso attribuisca ulteriori particolari cariche in conformità dello Statuto, ivi inclusa quella di Consigliere Delegato.

Lo Statuto prevede altresì la competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione nella determinazione del compenso inerente alla carica di Direttore Generale e di quella spettante al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come di tutti gli altri Risk Taker Apicali e del personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Spetta, infine, al Consiglio l'elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea e la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione dei soggetti per i quali la normativa di vigilanza riserva tale compito all'organo con funzione di supervisione strategica, ivi inclusa l'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione degli obiettivi di performance e la definizione del compenso variabile conseguente all'applicazione di tali sistemi.

La Direzione Centrale Risorse Umane e le Funzioni Aziendali di Controllo

Come sopra ricordato, il compito di approvare le politiche di remunerazione del personale spetta all'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo;
- le Direzioni Centrali Pianificazione e Active Value Management, e Controllo di Gestione, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
 - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
 - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- il Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Criteri generali

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche.

L'Assemblea degli azionisti è pertanto chiamata a determinare il compenso fisso lordo annuo dei componenti del Consiglio di Amministrazione, in sede di nomina degli stessi a inizio mandato.

A favore dei Consiglieri di Amministrazione, è prevista la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità civile nei termini sottoposti all'Assemblea.

Compensi fissi per lo svolgimento di particolari incarichi

Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini i relativi compensi dei Consiglieri investiti di particolari incarichi.

L'Assemblea degli azionisti è pertanto chiamata a determinare il compenso fisso lordo annuo aggiuntivo del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei Vice Presidenti nonché Consiglieri nominati a comporre il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Come detto, spetta invece al Consiglio di Amministrazione determinare il compenso fisso lordo annuo aggiuntivo del Segretario (ove nominato tra i propri membri), dei Presidenti degli altri Comitati endo-consiliari nonché dei componenti di questi ultimi.

Si precisa che, come previsto nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, l'ammontare della remunerazione del Presidente non deve superare l'ammontare di quella fissa percepita dal Consigliere Delegato e CEO.

Compensi per la carica di Amministratore Delegato e CEO

A norma di Statuto, il Consigliere Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale di Intesa Sanpaolo.

In questa prospettiva, oltre ai compensi fissi relativi alle cariche di Consigliere di Amministrazione e di Consigliere Delegato (di cui sopra), allo stesso spettano la retribuzione annua lorda, il sistema premiante e il trattamento previdenziale integrativo, nonché gli ulteriori fringe benefit del ruolo che vengono determinati dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione dei dipendenti.

Compensi per la partecipazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso aggiuntivo per i Consiglieri di Amministrazione che compongono il Comitato, in uguale misura pro-capite ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente, tenendo conto degli ulteriori compiti che possono essere affidati al Comitato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dello Statuto.

Compensi per la partecipazione agli altri Comitati consiliari

In relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione può, a norma di Statuto, prevedere il riconoscimento di un compenso fisso lordo aggiuntivo in misura annua per i Presidenti di tali Comitati, nonché a titolo di gettone di presenza a fronte della effettiva partecipazione di ciascun componente alle riunioni degli stessi Comitati.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
 - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
 - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
 - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
 - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
 - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
 - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
 - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
 - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
 - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni Aziendali di Controllo.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa;
- b) componente variabile.

Remunerazione fissa

La componente fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente.

Nel pieno rispetto delle disposizioni normative, rientrano nella componente fissa:

- le indennità connesse al ruolo ricoperto, previste per i Risk Taker appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e per i responsabili di ruoli commerciali nel perimetro della rete territoriale della Divisione Banca dei Territori;
- le indennità riconosciute al personale espatriato, a fronte della copertura di eventuali differenziali di costo, qualità della vita e/o livelli retributivi propri del mercato di riferimento di destinazione;
- le indennità e/o i compensi rivenienti da cariche ricoperte in organi sociali, a condizione che le stesse non siano riversate alla società di appartenenza;
- gli eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse e assegnati non su base discrezionale.

I benefit riconosciuti al personale del Gruppo possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale

Remunerazione variabile

La componente variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti, ed è composta da:

- componente variabile a breve termine, corrisposta tramite il sistema incentivante;
- premio variabile di risultato;
- componente variabile a lungo termine, basata su strumenti collegati alle azioni Intesa Sanpaolo, introdotta nel corso del 2014 in concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2014-2017 tramite i Leveraged Employee Co-Investment Plans ("Piani LECOIP");
- eventuali patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention e simili.

La distinzione della componente variabile della remunerazione in una quota a breve termine ed in una quota a lungo termine consente sia di valorizzare gli obiettivi di performance sulla base di un periodo di accrual annuale sia di tenere in considerazione gli obiettivi strategici pluriennali declinati nel Piano d'Impresa.

La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

A partire dal 1 gennaio 2013, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato nel 100% della remunerazione fissa, anticipando di un anno quanto richiesto dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4) per i ruoli non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e, a partire dal 1 gennaio 2014, nel 33% della remunerazione fissa per i ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo, recependo quanto rappresentato nell'allora documento in consultazione in tema di remunerazioni di Banca d'Italia (confermato nel corso del 2014 dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni).

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito da Banca d'Italia, approvato dall'Assemblea 2016, in continuità con quanto approvato nel 2015, per specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business (investment banking, asset management, private banking, tesoreria). Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente al Lordo delle Imposte;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo;
- l'applicazione del principio di "discrezionalità guidata" che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
 - o a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, più in generale, il rispetto dei limiti previsti nel proprio Risk Appetite Framework (RAF);
 - o a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
 - o Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Ricavi/Masse;
 - o Crescita: Proventi Operativi Netti, Masse Medie Gestite (asset management), Raccolta Netta (private banking);
 - o Produttività: Cost/Income, Ottimizzazione tempi di risposta relativi alla concessione del credito, Proventi Operativi Netti / Full Time Equivalent, Costi/ Asset Under Management;
 - o Costo del rischio/sostenibilità: Rettifiche su crediti / Impieghi di fine periodo, Concentration Risk, Qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.

In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, nel rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo, il Gruppo Intesa-Sanpaolo non sottoscrive con i propri manager e dipendenti accordi individuali ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono i c.d. golden parachute, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza.

I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:

- salvaguardia del grado patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- "no reward for failure";
- irreprensibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches);
- allineamento con le best practices internazionali e locali.

In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:

- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa, ivi comprendendo l'indennità di mancato preavviso prevista dal CCNL ed è determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione, ad eccezione della quota relativa all'indennità di mancato preavviso.

La responsabilità sociale
e ambientale

La responsabilità sociale e ambientale

Anche nel 2016 Intesa Sanpaolo, pur in uno scenario domestico e globale ancora incerto, ha confermato il proprio impegno a favore delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – in termini di responsabilità sociale, ambientale ed economica - operando scelte coerenti.

Una struttura apposita - il Servizio CSR - ha il compito di presidiare gli ambiti di responsabilità sociale e ambientale del Gruppo, attraverso la pianificazione, la gestione e il monitoraggio delle politiche e degli strumenti in materia di sostenibilità. Detta funzione riporta, attraverso il Chief Governance Officer, al Consigliere Delegato e CEO e al Consiglio di Amministrazione e opera in collaborazione con un network di Referenti presenti nelle diverse strutture del Gruppo in Italia e all'estero. Al Comitato Rischi, costituito dal Consiglio di Amministrazione al proprio interno, sono assegnati compiti specifici in tema di CSR, con l'obiettivo di supportare l'Organo collegiale nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di CSR, nell'approvazione del Codice Etico e del Rapporto di Sostenibilità annuale.

Un solido punto di riferimento è costituito dal Codice Etico di Gruppo, che esplicita i fondamenti della cultura aziendale e i valori di riferimento dai quali derivano principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti interni ed esterni, i cosiddetti Stakeholder. Esso definisce anche i meccanismi di attuazione e di verifica da parte degli Organi di governo affinché i valori siano "lettera viva", concretamente operante nella vita aziendale. Nel corso del 2016 il Codice Etico è stato oggetto di un aggiornamento che, oltre a recepire il nuovo modello di governo societario, puntualizza alcuni principi e criteri sui quali si fondano le relazioni della Banca con i propri Stakeholder e il modello di attuazione del Codice stesso. Le modifiche apportate consentono di seguire da vicino l'evoluzione della Banca e del contesto in cui opera per continuare a garantire coerenza e trasparenza dei principi su cui si fondano relazioni di fiducia con gli Stakeholder. Le attività legate all'attuazione del Codice Etico hanno visto il coinvolgimento di un Ente indipendente che svolge una valutazione del livello di attuazione dei principi del Codice, secondo le Linee Guida ISO 26000, standard internazionale per l'integrazione della responsabilità sociale nella pratica e nell'organizzazione aziendale.

I principi e gli impegni espressi nel Codice sono supportati anche dall'adesione del Gruppo a una serie di iniziative internazionali volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani; tra questi UN Global Compact, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente del settore finanziario (UNEP FI), gli Equator Principles per il project financing.

In particolare, in materia ambientale, si è ulteriormente rafforzata la consapevolezza del Gruppo rispetto all'urgenza di mettere in campo concrete linee di intervento per la lotta al cambiamento climatico, in ottemperanza a quanto espresso nel Codice Etico e coerentemente agli impegni contenuti nella Politica Ambientale ed Energetica.

Il Rapporto di Sostenibilità, redatto sulla base di standard di rendicontazione internazionali, è lo strumento principale con cui Intesa Sanpaolo dà conto delle attività svolte nel corso dell'esercizio - in coerenza e attuazione dei principi e degli impegni enunciati nel Codice - e dell'impegno nel perseguire obiettivi di miglioramento integrati nelle strategie aziendali e che emergono anche dall'ascolto delle aspettative degli Stakeholder.

Le attività di ascolto e di coinvolgimento degli Stakeholder attivate direttamente dal Servizio CSR hanno visto la realizzazione di due Forum Multi-Stakeholder territoriali, uno a Napoli e l'altro a Bergamo, sui temi di maggior impatto per le attività di business in un'ottica di sostenibilità. Sono state inoltre sviluppate attività di dialogo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Le istanze di altri Stakeholder sono state analizzate in forte sinergia con le funzioni interne preposte istituzionalmente alla relazione con gli stessi (customer experience, relazioni con investitori, comunicazione interna e relazioni industriali).

Il quadro emerso ha permesso di focalizzare i temi rilevanti che rappresentano opportunità di sviluppo o di intervento per la gestione dei rischi, definendo così ambiti di miglioramento sia per la Banca sia per la società e l'ambiente (si veda il capitolo analisi di materialità). L'analisi di materialità è stata realizzata anche con l'obiettivo di rappresentare la rendicontazione e la comunicazione dell'impegno del Gruppo in modo sintetico, fruibile, in un'ottica di sempre maggiore trasparenza. In appendice al Rapporto vengono pubblicate tavole di indicatori numerici – così come richiesto dagli standard di rendicontazione - che misurano i progressi fatti nel triennio. Il Rapporto di Sostenibilità guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet della Banca mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. Il Sito costituisce una fonte preziosa di informazioni sulla sostenibilità, con un aggiornamento continuo, e include anche pubblicazioni tematiche tra le quali, ad esempio, il Quaderno Comunità.

Nella consapevolezza dell'importanza di diffondere la cultura della sostenibilità all'interno del Gruppo, sono proseguite le attività in collaborazione con le Risorse Umane - Formazione e la Comunicazione Interna. Nel 2016 tali attività hanno riguardato corsi di formazione per rafforzare l'applicazione dei criteri di sostenibilità nell'acquisto di beni e servizi ed è stato attivato un corso pilota per la gestione dei reclami etici presso la croata Privredna Banka Zagreb. Un modulo formativo on line sulla corretta gestione dei rifiuti è stato lanciato in novembre in occasione della Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti.

A valle delle iniziative messe in campo per la sostenibilità è anche proseguita l'attività di confronto con investitori e analisti SRI (Socially Responsible Investors) che conducono un'analisi ESG (Environmental, Social, Governance), dunque su temi sociali, ambientali e di governance. Tale attività ha riguardato sia incontri realizzati in collaborazione con Investor Relations sia il puntuale riscontro a questionari e valutazioni ESG.

Sulla base di tali valutazioni Intesa Sanpaolo è presente in numerosi indici di sostenibilità, in particolare nei Dow Jones Sustainability (World e Europe), FTSE4Good (Global e Europe), MSCI (Global Sustainability e Low Carbon) ed Euronext Vigeo 120 (Europe e Eurozone). Secondo la classifica di Corporate Knights, Intesa Sanpaolo è al 20° posto tra le società più sostenibili al mondo, primo Gruppo italiano.

Anche l'impegno verso l'ambiente ha ricevuto diversi riconoscimenti: in primis, l'inserimento nella "A List" 2016 del CDP (Carbon Disclosure Project) per le prestazioni in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici, poi l'inclusione nella classifica 2016 di Newsweek Green Rankings 2016 e l'assegnazione del premio "Industry Carbon Leader 2016" da parte di ET Index Research.

Per quanto riguarda l'impegno verso le persone, l'attenzione al tema dell'inclusione è stata nuovamente premiata con il "Diversity & Inclusion Award Diversitalavoro 2016" mentre il progetto "Lavoro Flessibile" ha ottenuto una menzione di merito nell'ambito del Premio AIFin e un premio all'interno dello SMAU. Un riconoscimento è inoltre arrivato con l'inclusione di Intesa Sanpaolo nel Thomson Reuters Diversity and Inclusion (D&I) Index.

Inoltre, per la capacità di innovazione, Intesa Sanpaolo si è aggiudicata, con il progetto Customer Experience e Layout di Filiale, il Premio AIFIn Cerchio d'Oro dell'Innovazione Finanziaria (categoria Canali Distributivi e Customer Experience), ottenendo una menzione di merito per il progetto Digital Factory - Innovare e digitalizzare i processi della Banca.

Analisi di materialità

Il Rapporto di Sostenibilità 2016, in corso di predisposizione, si focalizza sui temi di maggior rilevanza - "material" - per il business e per gli Stakeholder del Gruppo. L'individuazione delle tematiche è stata condotta attraverso l'analisi di materialità, un processo strutturato secondo le "G4 Sustainability Reporting Guidelines" del GRI, principale standard di riferimento per la rendicontazione di sostenibilità, e l'<IR>, il framework internazionale di riferimento per il reporting integrato promosso dall'IIRC (International Integrated Reporting Council), che permette di evidenziare fattori e soluzioni organizzative e strategiche che sono alla base della capacità attuale e prospettica del Gruppo di creare valore. Sono, quindi, considerati "material" gli aspetti che "hanno riflessi significativi in termini economici, ambientali e sociali per l'organizzazione o che sono in grado di influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli Stakeholder".

In tale senso, l'analisi di materialità è stata integrata con la struttura rendicontativa dell'IIRC che prevede:

- l'introduzione dei sei capitali (finanziario, sociale e relazionale, intellettuale, infrastrutturale, umano e naturale), per sottolineare come il processo di creazione del valore sia il frutto di sinergie tra capitali finanziari e non-finanziari;
- elementi di natura prospettica (megatrend) al fine di dare nuove interpretazioni ai temi considerati "material" ed aumentare il presidio del Gruppo sull'evoluzione del contesto esterno.

Identificazione e prioritizzazione delle tematiche "material"

L'identificazione dei temi "material" per il settore finanziario e significativi per il business di Intesa Sanpaolo e per i suoi Stakeholder è stata realizzata attraverso l'analisi di:

- fonti documentali interne al Gruppo, tra cui il Piano d'Impresa 2014-2017, le comunicazioni del vertice aziendale, i verbali di assemblea, le comunicazioni agli azionisti, i questionari delle società di rating ESG, i Rapporti di Sostenibilità dell'ultimo triennio, le policy adottate dal Gruppo, i reclami al Codice Etico;
- fonti documentali esterne fra cui gli standard di riferimento per la rendicontazione delle performance di sostenibilità (G4, <IR>, SASB);
- Rapporti di Sostenibilità di altri Gruppi finanziari nazionali e internazionali;
- fonti redatte da istituzioni internazionali e nazionali (World Bank, ISTAT, World Economic Forum etc.) per l'identificazione dei megatrend generali e specifici del settore bancario.

Le tematiche identificate sono state sistematizzate all'interno di un Albero dei Temi organizzato su tre livelli di dettaglio progressivo.

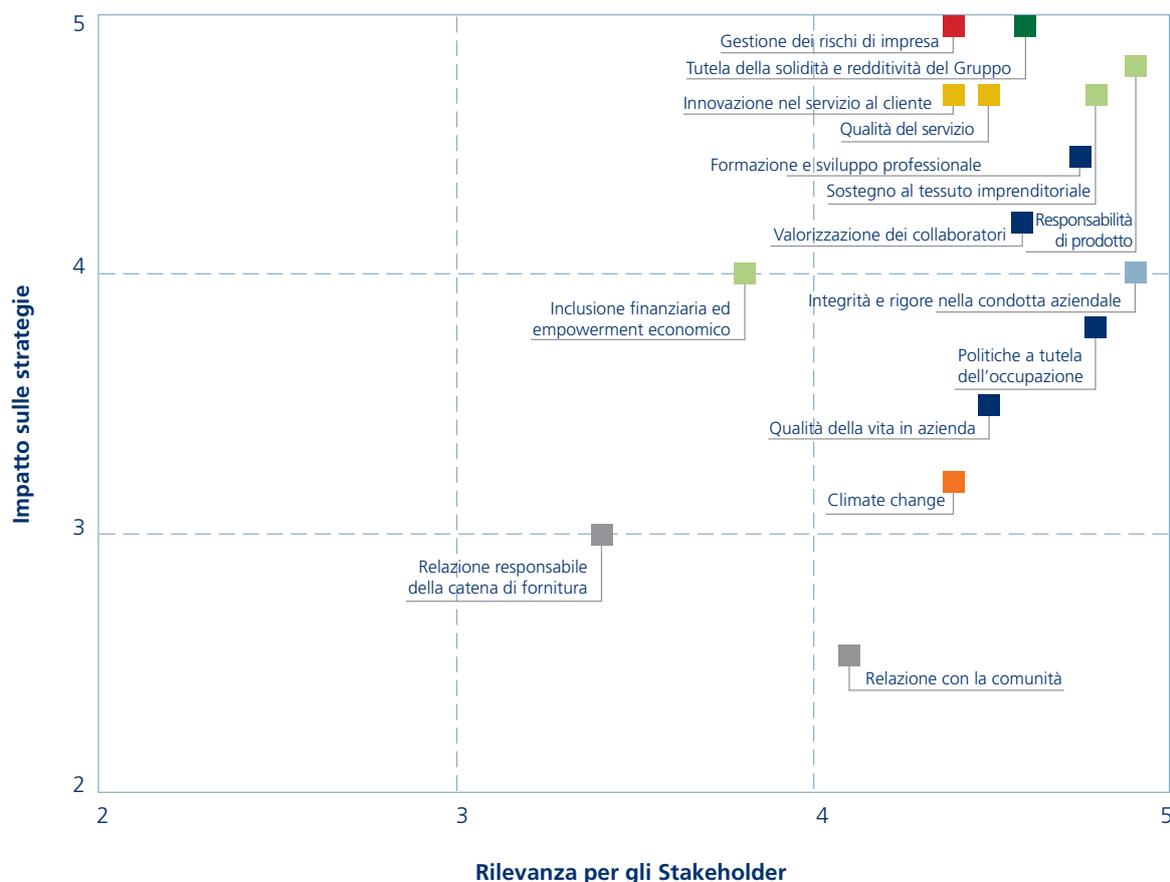
Definizione della matrice di materialità

Anche per il 2016, il coinvolgimento e l'ascolto degli Stakeholder hanno rappresentato il punto centrale dell'analisi di materialità. Per dare una priorità alle tematiche individuate, di ciascun tema è stata valutata, da un lato, la sua rilevanza rispetto alle strategie aziendali e agli impegni definiti nel Piano d'Impresa e, dall'altro, la sua rappresentatività di interessi e aspettative da parte degli Stakeholder: questi due aspetti sono rappresentati dai due assi della matrice di materialità di seguito riportata.

Le due dimensioni rispondono all'esigenza di individuare, per ciascun tema:

- il grado di impegno che l'azienda ha assunto o ha intenzione di assumere su ogni tematica in base alla percezione del potenziale di generare rischi e opportunità per gli obiettivi strategici di breve, medio e lungo termine;
- la rilevanza percepita dagli Stakeholder sulle medesime tematiche valutata attraverso una serie di iniziative di ascolto e coinvolgimento realizzate da Intesa Sanpaolo nel corso del 2016.

MATRICE DI MATERIALITÀ DEL 2016



Le aree considerate prioritarie per il 2016, di cui il Rapporto di Sostenibilità fornisce un rendiconto di dettaglio sulle modalità di gestione, i progetti e le azioni messe in atto, gli indicatori significativi e gli obiettivi, anche in relazione al Piano d'Impresa, sono:

- Tutela della solidità e redditività del Gruppo
- Gestione dei rischi d'impresa
- Accesso al credito e gestione dei risparmi
- Integrità e rigore nella condotta aziendale
- Offerta di un servizio di valore alla clientela
- Sviluppo e gestione delle persone
- Climate change

Rispetto al 2015, non sono intervenute variazioni significative sull'asse "impatto sulle strategie" le cui priorità sono determinate dalle linee strategiche del Piano d'Impresa di durata quadriennale che si concluderà nel 2017. Per quanto riguarda l'asse "rilevanza per gli Stakeholder" si conferma l'importanza attribuita ai temi individuati nel precedente ciclo di analisi con un aumento significativo di rilevanza per i seguenti punti:

- «Climate Change» alla luce delle evoluzioni nazionali e internazionali legate ai temi ambientali (COP21, Agenda 2030, etc.) e al crescente interesse da parte degli investitori SRI;
- «Innovazione del servizio al cliente» che include la digitalizzazione dei servizi e l'innovazione tecnologica la cui rilevanza risulta in crescita per tutti gli Stakeholder ascoltati (Persone, Clienti, Comunità e Investitori);
- «Formazione e sviluppo professionale» e «Valorizzazione delle persone», aspetti considerati in crescita da Persone, Organizzazioni Sindacali e Investitori, in particolare per i temi legati all'offerta di percorsi di formazione personalizzati rispetto al ruolo, modalità e sistemi innovativi di trasferimento delle competenze e ai temi di diversity management e attrazione dei talenti;
- «Integrità e rigore nella condotta aziendale» che emerge come tema di particolare interesse per Investitori, Comunità e Clienti, in particolare per gli ambiti legati alla tutela della privacy e anti-riciclaggio che crescono di rilevanza anche alla luce delle recenti evoluzioni normative.

Validazione della matrice

Per ciascuna tematica individuata come “material” sono stati valutati i potenziali rischi/opportunità di business, i possibili impatti sugli Stakeholder esterni e interni e sulle strutture aziendali in un’ottica di lungo periodo (vedi capitolo “Analisi delle tematiche “material” nel più ampio contesto di sostenibilità”). Ciò ha permesso di definire anche la struttura di reporting e le disclosure gestionali correlate a ciascun tema del Rapporto di Sostenibilità.

La matrice di materialità è stata condivisa con i Referenti dell’Area di Governo Chief Risk Officer con l’obiettivo di avviare un processo di integrazione tra gli esiti di detta analisi e il Reputational Risk Assessment (RRA) condotto annualmente dalla funzione dedicata. A partire da quest’anno, nel valutare la rilevanza dei temi sull’asse delle strategie sono infatti stati considerati anche gli esiti del RRA, che restituisce il quadro quali-quantitativo del rischio reputazionale di Gruppo nella percezione del Top Management². Contestualmente, le valutazioni di rilevanza dei temi sull’asse degli Stakeholder sono rese disponibili dal Servizio CSR alla funzione di Reputational Risk per riportare ai Responsabili di Area e ai Capi Divisione una visione integrata dei fattori di criticità reputazionale.

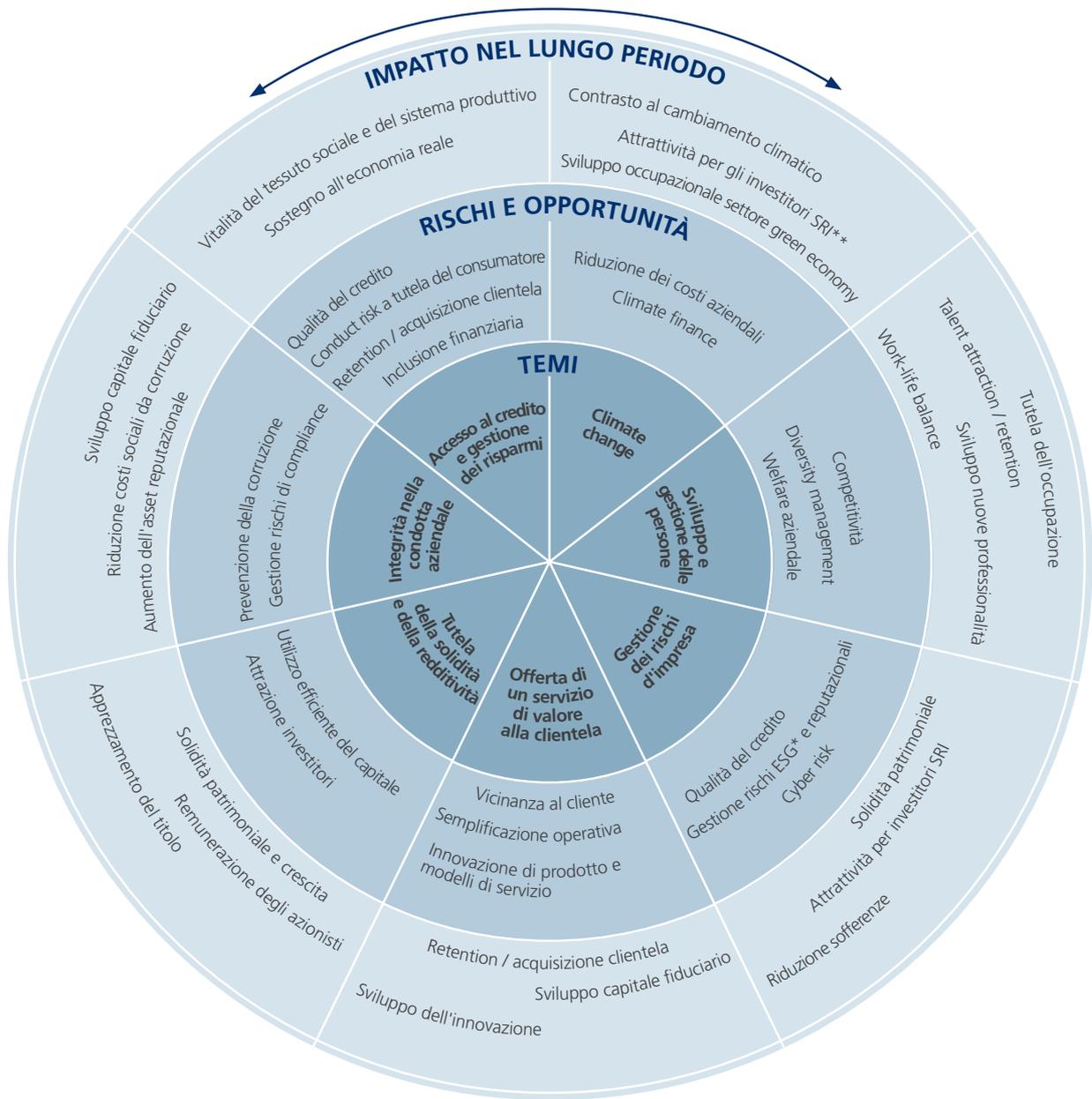
² Responsabili delle strutture a diretto riporto dei Capi Divisione, di quelli a diretto riporto dei responsabili delle Aree di Governo e agli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle Società del Gruppo

L'analisi delle tematiche "material" nel più ampio contesto di sostenibilità

Intesa Sanpaolo esplicita in quale modo le attività aziendali contribuiscono al miglioramento o al deterioramento delle condizioni sociali, economiche e ambientali in un contesto locale, regionale o globale. A tal fine viene presentata una figura concentrica che riporta i sette macrotemi "material", ossia risultati più rilevanti secondo l'analisi di materialità in relazione a:

- rischi e opportunità per ciascun tema che potrebbero avere impatti trasversali sulle strategie e sul business di Intesa Sanpaolo nel medio e lungo periodo;
- impatti positivi che potrebbero generare valore condiviso nel lungo periodo per il Gruppo, l'ambiente e la società in generale.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ



- IMPATTO NEL LUNGO PERIODO
- RISCHI E OPPORTUNITÀ
- MACROTEMI "MATERIAL"

* Rischi ESG (Environmental Social Governance): si intendono i rischi ambientali, sociali e di governance.

** Investitori SRI (Socially Responsible Investments): si intendono gli investitori che valutano i fattori ESG (Environmental, Social, Governance).

Le tematiche “material”

Tutela della solidità e redditività

Il Gruppo si propone di cogliere le opportunità offerte dal miglioramento dello scenario economico per rafforzare il ruolo centrale della sostenibilità e della responsabilità sociale e ambientale nel quadro della propria strategia complessiva. Grande attenzione viene prestata - oltre agli obiettivi reddituali - alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e al miglioramento del profilo di rischio e liquidità. La patrimonializzazione si mantiene elevata, mentre il profilo di rischio risulta in ulteriore miglioramento. Essere una Banca solida, con una redditività in crescita, consente a Intesa Sanpaolo di contribuire favorevolmente agli interessi degli azionisti e di tutti gli Stakeholder. Con il Piano d'Impresa 2014-2017 Intesa Sanpaolo sta realizzando importanti risultati che dimostrano la capacità di tenere fede agli impegni presi con i mercati, di mantenere l'impegno di tutela dell'occupazione nei confronti dei collaboratori e di essere a fianco dei clienti, anche quelli in potenziale difficoltà, attivando processi e strutture interne per evitare il deterioramento dei fondamentali creditizi.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

I risultati consolidati a fine 2016 registrano un significativo aumento della redditività rispetto al 2015, con un utile netto salito a 3,1 miliardi di euro, pur con rettifiche su crediti particolarmente conservative che si sono tradotte in un aumento della copertura dei crediti deteriorati, e una conseguente proposta di dividendi cash da destinare agli azionisti per 3 miliardi di euro, confermando una patrimonializzazione molto solida con coefficienti su livelli largamente superiori ai requisiti normativi. Intesa Sanpaolo ha continuato ad essere un acceleratore della crescita dell'economia reale con 56 miliardi di euro di nuovo credito a medio lungo termine erogato a famiglie ed imprese nel 2016. In Italia circa 24.000 aziende sono state riportate in bonis nel 2016 (oltre 52.000 dal 2014).

Grazie alla solidità e redditività del Gruppo sono stati erogati quasi 46,4 milioni di euro³ (43,7 milioni in Italia) quali contributi a favore della comunità.

Gestione dei rischi d'impresa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo in un contesto di rischio controllato.

Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta a una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo. Tale presidio include anche la valutazione di variabili sociali e ambientali nelle attività di finanziamento. In particolare ciò avviene nel project finance, in coerenza con l'applicazione degli Equator Principles (EP), soprattutto quando i progetti industriali dei clienti vengono realizzati in Paesi in via di sviluppo, per i quali la normativa locale non offre adeguate clausole di salvaguardia, e in settori “sensibili”, ovvero quelli per i quali le esternalità generate hanno maggiore probabilità di impatto sociale e ambientale negativo sulla collettività. Il Gruppo Intesa Sanpaolo monitora attentamente i rischi legati ai cambiamenti climatici, sia al fine di promuovere comportamenti diretti alla riduzione degli stessi sia al fine di sviluppare una cultura incentrata sulla prevenzione. L'analisi di tali rischi consente di valutare sia gli impatti conseguenti alle variazioni improvvise dei parametri climatici (a esempio danni ai propri immobili) sia quelli provenienti dall'evoluzione del quadro normativo (vedi capitolo “Climate change”). Il presidio dei rischi include un sistema di gestione della salute e sicurezza del personale, così come l'impegno per la tutela e la salvaguardia delle persone e dei clienti che vede un'attenzione specifica per la prevenzione del rischio rapina nelle filiali e la gestione delle persone in situazioni di emergenza.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

È stato mantenuto il consueto stretto presidio sulle strategie di assunzione dei rischi riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo e in modo specifico sul rischio di credito (Credit Risk Appetite). In coerenza con le previsioni contenute nella Normativa di Vigilanza sono stati ulteriormente implementati i processi di controllo e di gestione finalizzati a consentire una corretta valutazione ex ante delle operazioni che presentano effetti potenzialmente rilevanti sotto il profilo del rischio e che potrebbero quindi avere un effetto significativo sulla stabilità del Gruppo (Operazioni di Maggior Rilievo – “OMR”). Nell'ottica di un cambiamento dello scenario economico la Banca ha lavorato allo sviluppo del modello di rating corporate di nuova generazione, dedicato alle imprese italiane, per la valorizzazione delle variabili settoriali e competitive.

Nei finanziamenti si stanno implementando attività di supporto per la corretta valutazione e implementazione dei rischi sociali e ambientali. In particolare nel project financing continua l'applicazione della classificazione di rischio prevista dagli Equator Principles (EP), linee guida internazionali della Banca Mondiale a cui Intesa Sanpaolo ha aderito fin dalla sua fondazione.

Nell'ambito della gestione dei settori controversi sono state aggiornate le “Regole in materia di operatività nel settore armamenti”. Per i clienti e/o le operazioni esposte a maggior rischio sociale e ambientale, Risk Management e CSR forniscono alla struttura di business richiedente una specifica analisi dei rischi CSR e reputazionali, che viene integrata nel complessivo processo di valutazione dei rischi.

In tema di rischi reputazionali, sono stati esaminati i principali modelli di gestione adottati dai competitor europei e i modelli teorici proposti dalla letteratura per la predisposizione del framework complessivo del Gruppo. Particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle Funzioni aziendali incaricate della gestione di aspetti reputazionali con l'obiettivo di mettere a sistema le rispettive competenze e responsabilità e di costruire un quadro condiviso di azione, anche dotandosi di uno specifico strumento di monitoraggio della web reputation.

Prosegue l'attenzione al contrasto del crimine informatico – un fenomeno in continuo aumento a livello di sistema - perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). In tema di prevenzione delle frodi, Intesa Sanpaolo ha attivato per le Banche italiane del Gruppo e per alcune delle Banche Estere un sistema anti-frode che in tempo reale analizza tutte le operazioni effettuate tramite internet banking e ne rileva quelle ritenute dubbie. Le operazioni così individuate vengono centralmente verificate da un nucleo specializzato. È

³ Misurazione secondo il modello del London Benchmarking Group: include le sole erogazioni monetarie.

stato inoltre attivato un "Computer Emergency Response Team" che gestisce eventi critici di tipo cyber nei confronti degli Stakeholder esterni, permettendo di ottimizzare modalità, competenze, investimenti, tempi di reazione, nonché di garantire la comunicazione obbligatoria con gli interlocutori previsti dalle disposizioni di legge o di settore. Il monitoraggio costante delle frodi ha consentito il blocco di transazioni fraudolente per quasi 10 milioni di euro per i clienti privati e per circa 21 milioni di euro per i clienti imprese.

L'attenzione verso la salute e sicurezza delle persone si è concretizzata nel monitoraggio costante dei luoghi di lavoro, delle segnalazioni di rischio, degli infortuni, degli incidenti nonché del programma annuale di riduzione dei rischi. Nel 2016 si è verificata una riduzione complessiva dei fattori di rischio e, proseguendo il trend degli anni precedenti, le misure attuate hanno comportato la risoluzione di circa il 20% delle criticità.

Il monitoraggio degli infortuni ha evidenziato a livello di Gruppo 867 eventi nel 2016 (269 all'interno e 598 all'esterno) con un decremento del 4,6% rispetto al 2015. La percentuale di infortuni sul numero delle persone in servizio è di 0,98%. Gli infortuni gravi e gravissimi sono stati 171 (erano 158 nel 2015).

La valutazione complessiva rispetto al fenomeno delle situazioni di Stress da Lavoro Correlato si è avvalsa dei risultati della relazione epidemiologica dell'ultimo triennio che ha considerato lo stato di salute di oltre tredicimila persone. Nel 2016 i medici competenti hanno effettuato oltre 6.000 visite di sorveglianza sanitaria che nel 98% dei casi hanno portato a un giudizio di idoneità alla mansione e nel 2% a un giudizio con idoneità in attesa di definizione.

Il principio guida che ha ispirato tutte le iniziative realizzate per la protezione delle filiali dal rischio rapina è stato quello della tutela delle persone con la prevenzione sistematica dei rischi e di mitigazione delle vulnerabilità esistenti e potenziali con particolare attenzione al potenziamento e all'innovazione delle misure tecnologiche di sicurezza che si avvalgono del supporto di strumenti informativi. A partire dal 2016, il programma di "sostegno post-rapina" prevede l'intervento medico per tutte le rapine indipendentemente dalla gravità dell'evento. Il programma di sostegno psicologico è stato infine esteso anche ai casi di aggressioni subite dalle persone in servizio nonché in occasione di calamità naturali come in caso di eventi sismici.

Indicatori di performance e obiettivi raggiunti

Indicatori	Risultati 2016
Definizione di un presidio sistematico per la gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)	Esaminate circa 460 operazioni con rilascio dei relativi pareri preventivi, che hanno interessato prevalentemente i rischi "Concentrazione TOP20", "Settore immobiliare" e "Settore pubblico – Enti Locali"
Declinazione dei limiti di RAF di Gruppo sulle Divisioni e Controllate che presentano un'elevata contribuzione ai rischi e/o specificità locali.	Definiti limiti di RAF dedicati per tutte le Divisioni del Gruppo, per le controllate con modello di business specialistico (Banca IMI, Fideuram-ISPB, Eurizon) o soggette a normative settoriali (Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita) e per le Banche Estere
Definizione di un presidio sistematico per la gestione e mitigazione dei rischi di reputazione	Proseguite le attività di definizione del framework complessivo di riferimento
Progetti sottoposti a screening degli Equator Principles	14 Progetti per un valore di 2,04 miliardi di euro
Presidio sulla salute e sicurezza delle persone: Infortuni	Infotuni all'interno degli ambienti di lavoro: 269 (211 nel 2015) Infotuni all'esterno degli ambienti di lavoro: 598 (698 nel 2015) Percentuale infotuni sul numero di persone: 0,98% (1,04 % nel 2015)

Integrità e rigore nella condotta aziendale

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico dell'attività volta a garantire l'osservanza delle normative e dei codici di condotta interni ed esterni, nella convinzione che il rispetto delle regole e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia. Si ritiene che il rispetto delle regole favorisca la creazione e il mantenimento di un contesto economico competitivo, in cui può essere valorizzato il merito e creato valore condiviso, contribuendo allo sviluppo del territorio e della comunità. Intesa Sanpaolo vuole essere un interlocutore attendibile e qualificato per i regolatori, rapportandosi con loro in modo trasparente e contribuendo allo sviluppo del contesto normativo attraverso l'identificazione di obiettivi comuni sia alla Banca sia agli Stakeholder. Il Gruppo aderisce attivamente ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite che prevedono lo sviluppo di attività per la lotta alla corruzione, la tutela dei diritti umani e il rispetto dell'ambiente.

Il Gruppo pone inoltre particolarmente attenzione all'evoluzione della normativa fiscale internazionale guidata dall'OCSE e volta a contrastare i fenomeni di erosione fiscale e slittamento dei profitti da Paesi ad alta fiscalità a quelli a bassa fiscalità, con l'impegno costante di rispettarne i principi.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

Intesa Sanpaolo si è dotata, nel tempo, di presidi organizzativi e procedurali per la prevenzione del rischio di riciclaggio. In corso d'anno è stato avviato un progetto per il rafforzamento della gestione del rischio di corruzione.

Relativamente alle iniziative a tutela della clientela, sono state adottate le "Linee guida di Gruppo per la gestione dei reclami, dei disconoscimenti, degli esposti ad Autorità di vigilanza e dei ricorsi a organismi di risoluzione alternativa delle controversie" con l'obiettivo di definire a livello di Gruppo, sia nella componente nazionale che in quella estera, il modello e i principi di riferimento per la valutazione e gestione delle citate istanze, tenendo debitamente conto delle linee guida di sistema diffuse dalla Banca d'Italia.

Sono state emanate normative interne volte a individuare i principi di riferimento e i criteri operativi per assicurare che prodotti e servizi proposti ai clienti e le operazioni strutturate, insieme all'attività di consulenza, risultino conformi alla normativa fiscale ed è proseguito l'impegno per il contrasto all'operatività in Paesi poco trasparenti e/o strutture societarie particolarmente complesse e carenti in termini di trasparenza negli assetti proprietari. In tale ottica è stata costituita una funzione fiscale preposta al controllo dei processi di Tax Compliance che, insieme agli altri Uffici del Servizio fiscale, sta formalizzando appositi documenti relativi alla

strategia fiscale del Gruppo e le modalità per aderire al regime del c.d. “adempimento collaborativo” con l’Amministrazione finanziaria, volto a favorire forme di interlocuzione basate sulla collaborazione, trasparenza e fiducia reciproca.

Da inizio 2016 è operativo un sistema interno di segnalazione da parte del personale di atti o fatti che possano costituire violazioni delle norme disciplinanti l’attività bancaria (c.d. whistleblowing).

In tema di tutela della libera concorrenza, il presidio del rischio di conformità alle norme a tutela della concorrenza è stato ulteriormente ampliato e rafforzato, estendendosi alla normativa europea sugli aiuti di Stato e alle norme italiane a sostegno della competitività del Sistema Italia.

Anche per quanto riguarda la tutela della privacy, Intesa Sanpaolo opera affinché la raccolta e il trattamento dei dati personali avvengano nel rispetto delle disposizioni di legge e del Codice Etico. Tutto il personale del Gruppo è coinvolto con continuità in attività formative e di aggiornamento sul tema, sia attraverso iniziative a carattere obbligatorio e non, da fruire online e con incontri in aula, sia con attività focalizzate su competenze specifiche.

Sviluppo e gestione delle persone

Il Piano di impresa 2014-2017 ha individuato nella valorizzazione, nella motivazione delle persone e nel rafforzamento del loro senso di appartenenza le leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. Attraverso una nuova e più salda coerenza interna, ai capi è richiesta la capacità di creare un ambiente motivante, facilitante, fondato sulla fiducia e capace di coinvolgere le persone valorizzandone le diversità. La formazione, resa accessibile a tutti, riveste un ruolo cruciale per accompagnare lo sviluppo, la riorganizzazione aziendale e il miglior servizio al cliente includendo le competenze necessarie per la valutazione degli impatti sociali e ambientali della nostra operatività. Intesa Sanpaolo valorizza l’ascolto e il dialogo con le persone e ispira le relazioni industriali a principi di correttezza e rispetto dei ruoli con l’obiettivo di ricercare soluzioni congiunte finalizzate alla crescita, alla competitività e alla sostenibilità. Rilevante, tra gli obiettivi del Piano d’Impresa, è il riassorbimento della capacità produttiva in eccesso pari a circa 4.500 persone per il raggiungimento dei piani strategici, senza far ricorso a tagli occupazionali. Tale obiettivo ha trovato ulteriore conferma nelle intese che hanno portato alla sottoscrizione a febbraio 2017 del Protocollo per lo sviluppo sostenibile del Gruppo con il quale sono anche definiti nuovi strumenti e soluzioni per il benessere delle persone all’interno del Gruppo e un miglior equilibrio tra vita professionale e vita privata, elementi coniugati con un approccio socialmente responsabile per la realizzazione delle strategie di impresa e la valorizzazione delle persone.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

Sono stati realizzati programmi di sviluppo e riorganizzazione per tutelare l’occupazione e rafforzare la propria competitività sui mercati anche attraverso l’innovazione nei servizi e nei prodotti.

La composizione delle persone per genere nel 2016 vede il 46% di uomini e il 54% di donne nel Gruppo. Il tasso di turnover è di -1,14% (+0,32% in Italia e -4,74% all’estero). Nel 2015 era -0,72% in Italia e -3,1% all’estero, per un totale di Gruppo di -1,36%. Durante il 2016 si è consolidata la collaborazione con le principali università italiane sul versante del reclutamento e dell’employer branding e sono state attivate con il mondo accademico nuove modalità di ingaggio e selezione di giovani talenti.

In tema di sviluppo delle persone si è lavorato all’estensione del perimetro di applicazione della piattaforma On Air che promuove la motivazione delle persone attraverso un processo strutturato di dichiarazione delle proprie esperienze e competenze e di autocandidatura alla crescita e allo sviluppo professionale. Le attività di assessment hanno coinvolto più di 500 persone. In risposta all’evoluzione del contesto e all’insorgere di nuovi mestieri e grazie alla mappatura di expertise, skill, motivazioni e attitudini resa disponibile in On Air dalle persone che si candidano, è continuata l’iniziativa di “Direct Job Offering” con campagne di job searching mirate. Sono state create opportunità e spazi di crescita trasversale per le persone interessate con 730 candidature nel 2016. Ha avuto seguito anche il progetto “Feedback 180”, percorso di sviluppo volto a sostenere i capi nel processo di evoluzione dei loro stili di leadership per renderli più coerenti ed efficaci rispetto alle sfide di business. In relazione al processo di valutazione delle prestazioni, Intesa Sanpaolo ha utilizzato il nuovo sistema Performer 2.0, con l’introduzione, fra le altre novità, del People Portfolio Management, strumento finalizzato a ispirare e indirizzare in modo puntuale e specifico le azioni manageriali dei Capi sui temi della crescita della persona.

L’evoluzione, anche sotto il profilo applicativo, del Contratto Collettivo di secondo livello ha dato concretezza ai nuovi percorsi di sviluppo professionale nella Banca dei Territori e in Intesa Sanpaolo Group Services. In continuità con quanto già realizzato lo scorso anno, il Premio Variabile di Risultato aggrega in un unico strumento il Premio aziendale e il Sistema incentivante coinvolgendo le persone nel conseguimento dei risultati del Gruppo e delle Divisioni/Società secondo principi di trasparenza e di inclusione.

La valorizzazione dei talenti e della leadership, il rafforzamento della motivazione e dello spirito di appartenenza hanno ispirato l’attività propedeutica alla progettazione di “ISP International Talent Program”, una delle prime iniziative di talent management dedicata alle persone del Gruppo e che sarà sviluppata nel corso del 2017. La Formazione ha continuato a essere un punto di riferimento non solo per il trasferimento di competenze, ma anche per la creazione di cultura attraverso la formazione continua (prima, durante e dopo l’aula) e la progressiva integrazione di canali e modalità didattiche. Nel 2016 l’attività della Formazione ha affiancato progetti in grado di accompagnare l’evoluzione del settore bancario e delle esigenze dei clienti all’aggiornamento delle conoscenze necessarie al consolidamento delle professionalità aziendali. Sono state erogate complessivamente più di 3,9 milioni di ore di formazione (1,5 milioni in aula e 2,4 milioni a distanza) e le ore di formazione per persona si sono attestate a 44,0 (50,4 in Italia e 27,3 all’estero).

Il welfare è un’altra dimensione prioritaria su cui si incentrano le azioni per supportare la motivazione e il coinvolgimento, ponendo le persone al centro con l’obiettivo di cercare di soddisfare i loro bisogni e quelli dei loro cari.

Completata a fine 2015 la fase di sperimentazione, nel 2016 il “Lavoro Flessibile” è proseguito coinvolgendo un numero crescente di strutture e persone in tutto il Gruppo (5.700 aderenti in 13 società del Gruppo) con la possibilità di svolgere la prestazione di lavoro da casa, da spazi aziendali diversi dal proprio ufficio o dal cliente. Il progetto ha ricevuto il premio Innovazione SMAU e la menzione speciale al premio AIFIN Cerchio d’Oro per l’Innovazione Finanziaria. Le persone hanno potuto fruire anche di altri strumenti di welfare tra cui: la “Banca del Tempo”, costituita per far fronte a gravi situazioni personali e/o familiari e per promuovere la partecipazione delle persone a iniziative di volontariato; interventi a tutela della maternità e della paternità, promuovendo in special modo il coinvolgimento dei padri nelle cure familiari. Sono anche state introdotte misure per favorire l’avvicinamento alla residenza o al domicilio delle persone che lavorano in località distanti e con particolari esigenze di carattere personale. Nel corso del 2016, sono state donate dalle persone in servizio oltre 8.000 ore, raddoppiate dall’azienda e che si

aggiungono alla dotazione iniziale di 50.000 previste da accordi sindacali. Ciò ha messo a disposizione oltre 2.000 giornate di permesso alle persone in difficoltà, fornendo loro un aiuto e un supporto concreto nella gestione di difficili situazioni personali e familiari.

È stato inoltre costituito un unico Fondo Pensione a contribuzione definita di Gruppo, accorpando la quasi totalità dei Fondi di riferimento di pari natura e favorendo l'adesione degli iscritti ai Fondi aperti o non iscritti ad alcuna forma di previdenza. Sul fronte della prevenzione e dell'attenzione agli stili di vita, dopo la campagna dedicata alla prevenzione cardiovascolare è stata lanciata – nell'ambito dell'iniziativa "I Colori della Salute" - la campagna sull'osteoporosi, rivolta in modo particolare alle donne. Una nuova forma di welfare partecipato è rappresentata dall'evoluzione dell'Associazione dei lavoratori di Intesa Sanpaolo, attenta sia a favorire l'aggregazione tra le persone, anche con modalità innovative, che a promuovere servizi alla persona e iniziative per il work life balance. Inoltre, valorizzando l'esperienza acquisita nel settore, il welfare di Intesa Sanpaolo si apre alla comunità e ai territori in cui la Banca opera per la creazione di un bene comune. Attraverso la Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus sono state attivate iniziative con finalità di contrasto al disagio economico e sociale che si sono tradotte in assistenza alle persone in difficoltà, borse di studio per giovani meritevoli e attività di sostegno a enti e progetti dedicati alla solidarietà verso le persone svantaggiate.

L'attenzione alle persone ha favorito la costruzione di un clima lavorativo inclusivo e coeso. L'analisi di clima effettuata nell'anno ha coinvolto tutto il personale del Gruppo registrando in Italia un incremento del tasso di partecipazione rispetto alla precedente edizione del 2014, dal 51,3% al 55,2%. L'indagine mostra una percezione più diffusa, rispetto al passato, che Intesa Sanpaolo sia più innovativa, moderna e con una dimensione internazionale capace di rappresentare un valore aggiunto per il Gruppo. Per quanto riguarda le aree professionali e i quadri direttivi in Italia si registra un aumento della soddisfazione, che si attesta al 78% rispetto al 67% del 2014; sul perimetro estero emerge una sostanziale stabilità (77% nel 2016 e 78% nel 2014).

Indicatori di performance e obiettivi raggiunti

Indicatori	Risultati 2016	Obiettivi al 2017 valore cumulato 2014-2017
Spese del personale	5,3 miliardi di euro nel 2016 15,7 miliardi di euro il valore cumulato 2014-2016	~21 mld
Persone riassorbite nel piano di riconversione professionale	270 nel 2016 4.500 il dato cumulato 2014-2016	4.500
Lavoro Flessibile n. aderenti	Oltre 5.700 aderenti in 13 società del Gruppo Pienamente operativo il programma di welfare integrato	Promuovere il work-life balance per una maggiore coesione tra le persone, lo sviluppo di innovazione e l'eccellenza del servizio
Welfare aziendale		

Offerta di un servizio di valore alla clientela

Offrire un servizio eccellente e affidabile, garantendo un supporto differenziato alle diverse tipologie di clientela, consente a Intesa Sanpaolo di contribuire al benessere e al progresso delle comunità in cui opera. Valorizzare la relazione con i clienti, attraverso un ascolto approfondito e sistematico, indagini di customer satisfaction e una efficace gestione dei reclami, è fondamentale per realizzare la strategia complessiva di crescita e per rispondere alle necessità di fiducia e vicinanza espresse dai clienti.

I modelli di servizio adottati sono volti a garantire un elevato grado di tutela dei clienti e l'eccellenza nella qualità dei prodotti e servizi offerti permettendo di essere sempre più vicini alla clientela. Il modello commerciale volto alla consulenza consente di focalizzare l'offerta sui bisogni dei clienti favorendo la consapevolezza d'acquisto. Particolare attenzione viene data alle persone con disabilità per favorire il pieno accesso ai servizi.

Il Gruppo opera in ottica multicanale per rendere i servizi bancari sempre più accessibili, in modo semplice, efficiente, flessibile e a costi più contenuti, garantendo molteplici punti di contatto virtuali e maggiore raggiungibilità dei servizi. Intesa Sanpaolo promuove l'innovazione, la ricerca e analizza le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale per identificare opportunità di sviluppo, anche attraverso la collaborazione con università e centri di ricerca.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

Le attività sono state caratterizzate dalle linee strategiche del Piano d'Impresa che pongono il cliente al centro del nuovo modello di servizio.

È proseguita in questa direzione l'estensione a ulteriori punti operativi del nuovo modello di filiale che punta a far sentire le persone "a casa", offrendo spazi aperti e flessibili e integrando le attività di consulenza con i canali digitali.

Spazi accessibili e accoglienza su misura di ogni cliente favoriscono la relazione tra le persone; dagli ambienti comuni si passa ai salottini per incontri riservati, in modo da accompagnare il cliente, con una presenza discreta e non invasiva della tecnologia, verso l'utilizzo dei servizi e delle nuove opportunità della Banca, anche con i progetti di formazione legati al mondo digitale.

Nel 2016 è continuato il programma "Insieme per la Crescita" che prevede interventi sulle competenze relazionali e comportamentali delle persone volti a migliorare il servizio offerto e il clima di filiale e di conseguenza la soddisfazione dei clienti e delle persone, mediante un cambiamento diffuso e permanente. "Insieme per la Crescita" si avvale della collaborazione delle attività di Customer Relationship Management per la misurazione della soddisfazione del cliente e rileva direttamente la soddisfazione del dipendente attraverso il barometro di filiale (voto sintetico di barometro 7,7, su una scala da 1 a 10, con oltre 230.000 questionari raccolti). Un'intensa attività di comunicazione online stimola quotidianamente la community delle persone della Banca a riflettere sui temi del cambiamento, sui processi commerciali e sull'innovazione digitale attraverso notizie, scambio di esperienze, diffusione di storie da raccontare e confronto diretto.

È proseguito il progetto di dematerializzazione dei contratti, la nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi che consente di non dover stampare i documenti e i contratti da consegnare ai clienti e da archiviare. Il 6 giugno del 2016 è stato raggiunto l'obiettivo di eliminazione della firma su carta in tutte le filiali Retail e Personal, con l'utilizzo esclusivo da parte dei clienti della firma grafometrica o digitale. Questa innovazione, oltre a generare un impatto sui costi e sull'impronta ambientale (vedi "Climate change"), intende migliorare nel contempo la soddisfazione dei clienti riducendo i tempi di attesa e supportando un'archiviazione razionale della documentazione.

Le attività volte a favorire l'accesso ai servizi sono continuate in tema di multicanalità integrata. La clientela con contratti multicanale si attesta nel 2016 a 6,4 milioni (in aumento di circa 1,6 milioni da inizio 2014). Anche le Banche Estere hanno visto lo sviluppo di una strategia – Digital – che ha l'obiettivo di fornire ai clienti una piattaforma evoluta di accesso ai servizi della Banca tramite canali digitali e fisici. Le prime Banche coinvolte sono state l'egiziana Alexbank, l'ungherese CIB Bank e la croata Privredna Banka Zagreb.

Sempre con l'obiettivo di migliorare il livello di servizio alla clientela, in Italia la contact unit telefonica è stata trasformata in Filiale On line e dislocata in otto punti operativi sul territorio nazionale con quasi 700 persone; da aprile questa struttura si avvale inoltre di due ulteriori punti operativi in outsourcing. La Filiale On line è in grado di fornire soluzioni alle esigenze dei clienti e, nello stesso tempo, offrire un'informazione operativa. È diventata poi un punto di gestione commerciale per la proposta di prodotti e servizi tramite canali diretti (telefono, chat, videochiamata, mail e social network).

L'offerta di un servizio di valore è realizzata tramite un'attenta rilevazione della customer experience che nel 2016 è stata fortemente innovata: è stato arricchito il "Sistema di Eccellenza SElok", che misura con parametri oggettivi la qualità del servizio erogato dalle filiali. SElok fornisce un Indicatore Sintetico di Qualità che misura l'eccellenza e quattro famiglie di indici per facilitare l'individuazione di quattro ambiti di miglioramento: operativo, nel servizio, nel credito e il Net Promoter Score, che permette di valutare quanto il cliente consiglierebbe la Banca a parenti e amici.

Sono anche proseguite le rilevazioni di soddisfazione dei clienti a valle dei principali momenti di interazione Banca-cliente. I progetti strutturati di rilevazione della customer satisfaction offrono un quadro reale della percezione dei clienti in ogni interazione con la Banca e consentono di valutare le aree di criticità sulle quali intervenire con priorità.

In linea con il proprio ruolo di Banca a 360 gradi per le imprese, Intesa Sanpaolo ha offerto, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, iniziative formative rivolte alle PMI clienti per contribuire ad accrescerne le competenze. Il programma "Skills4Business" che si articola nei moduli: "Think International", "Think Digital", "Think Green" e "Think Pink", è stato ulteriormente ampliato con l'introduzione di "Digital4Export", programma formativo pensato insieme a Confindustria Piccola Industria e ICE per supportare le aziende a cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dall'internazionalizzazione.

In tema di promozione dell'innovazione, Intesa Sanpaolo si è posta l'obiettivo di sviluppare l'offerta tecnologica che sostiene la crescita e la competitività delle imprese generando al contempo sviluppo per la Banca. In questa direzione, ha messo a disposizione servizi di advisory su settori e tecnologie di eccellenza, supporto a progetti di sviluppo del territorio e dell'economia locale, sostegno a start-up anche internazionali con elevato potenziale di crescita. In particolare ha proposto piattaforme digitali che le consentono di essere punto di contatto fra i "creatori di innovazione" e i potenziali utilizzatori.

Per quanto riguarda la relazione con le grandi imprese, dall'agosto 2016 Intesa Sanpaolo ha avviato un processo di riorganizzazione della Divisione Corporate e Investment Banking dedicata a questa clientela. È stato realizzato un ampio progetto che ha visto impegnate le principali strutture con l'obiettivo di offrire un servizio d'eccellenza alla clientela e di valorizzare le competenze interne e l'efficienza dei processi.

Accesso al credito e gestione dei risparmi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo garantisce un'offerta di prodotti e servizi che favoriscono l'inclusione finanziaria di persone, imprese, enti e amministrazioni pubbliche e l'accesso al credito. La corretta allocazione delle risorse e la capacità di individuare attori sul territorio con i quali sviluppare accordi e sinergie ha lo scopo di facilitare l'inclusione anche di soggetti vulnerabili, privilegiando le controparti che presentano requisiti soddisfacenti in termini di capacità di rimborso.

Anche l'attività di gestione del risparmio è aperta all'innovazione nello sviluppo del servizio al cliente sia in un'ottica di offerta di investimenti che di forme di tutela e di previdenza, sempre più determinanti nella costruzione del benessere delle famiglie nel lungo periodo. Nel portafoglio di soluzioni, Intesa Sanpaolo rende disponibili fondi che applicano criteri di selezione coerenti con i Principles for Responsible Investment, anche con l'obiettivo di attivare dinamiche di sostenibilità nelle aziende e nelle scelte dei clienti.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

Le iniziative realizzate seguono linee di intervento coerenti con il Piano d'Impresa 2014-2017 focalizzato sullo sviluppo dell'economia reale e delle comunità in cui il Gruppo opera. Tale indirizzo, nell'ambito della sostenibilità sociale e ambientale, si è tradotto nel sostegno dell'accesso al credito e nella protezione delle famiglie nei casi di necessità, nella condivisione dei progetti delle imprese e del Terzo settore per l'innovazione e per lo sviluppo, nella gestione del risparmio orientata allo sviluppo di prodotti di investimento sostenibile e responsabile.

Nel campo dell'accesso al credito e della protezione delle famiglie, sono proseguite le iniziative volte a dare risposte concrete per l'acquisto della casa o per aiutare chi è in difficoltà nei pagamenti delle rate, finanziamenti e accordi per sostenere i giovani studenti nel loro percorso di crescita universitaria. L'offerta dei mutui è stata innovata e ampliata con nuove soluzioni dedicate ai giovani e alle famiglie.

In particolare, "Mutuo Giovani" agevola l'acquisto della prima casa di coloro che hanno meno di 35 anni, inclusi i lavoratori atipici o con contratti a tutele crescenti, e di tutti coloro (anche non giovani) che sono in attesa di vendere quella già posseduta.

Un segno del continuo impegno della Banca nel favorire il percorso formativo e universitario per i talenti di domani è rappresentato da "Per Te Prestito con Lode" che offre sostegno finanziario ai giovani in regola con gli studi. Per ampliare l'accesso al credito sono state stipulate nuove convenzioni (13 che portano a 27 il numero di quelle in essere) con università e scuole di alta formazione. Questo sostegno è stato offerto a una platea di giovani non necessariamente legati a un ateneo, per i quali l'ente garante e certificatore può essere una fondazione, un fondo di garanzia o un'impresa nell'ambito delle proprie iniziative di welfare aziendale.

Soluzioni assicurative semplici e concrete sono state realizzate con la nuova polizza "ProteggiMutuo", per tutelare i mutuatari in caso di gravi eventi (Vita, Invalidità totale permanente e Lavoro); con "Mi curo dei miei" per la protezione del nucleo familiare; con "Tu dopo di Noi" per tutelare un beneficiario disabile al momento del decesso dell'assicurato. "Offerta Salute" include invece quattro nuove polizze per tutelare la stabilità economica delle famiglie ("Prevenzione e Salute", "Infortuni", "Interventi Chirurgici" e "Malattie Gravi").

Intesa Sanpaolo ha da tempo sviluppato l'attività di microcredito con una serie di iniziative diffuse sul territorio. In particolare, ha confermato il suo ruolo di unica Banca referente per le nuove richieste del Prestito della Speranza, che ha l'obiettivo di erogare - attraverso la rete delle Caritas diocesane e con l'accompagnamento assicurato dall'associazione VoBIS (Volontari Bancari per le

Iniziative nel Sociale) - 100 milioni di finanziamenti, garantiti da un fondo CEI di 25 milioni affidato a Banca Prossima. Il Prestito della Speranza ha due focus specifici, oggetto di iniziative dedicate: i progetti di vita e di autoimprenditorialità dei giovani e le start-up. L'abbinamento di un fondo di garanzia presso Banca Prossima, messo a disposizione da un ente, generalmente filantropico o religioso, con una convenzione con il Gruppo per il credito a gruppi svantaggiati è stato replicato con partner di rilievo tra i quali la Fondazione Lombarda Antiusura, la Fondazione Welfare Ambrosiano, la Fondazione San Patrignano.

Per aiutare le piccole imprese con difficoltà di accesso al credito, Intesa Sanpaolo ha predisposto il prodotto "Finanziamento Microcredito imprenditoriale". Questa soluzione offre la possibilità di ottenere prestiti senza garanzie reali sfruttando una sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI istituita dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

Nell'ottica di favorire il tessuto produttivo, Intesa Sanpaolo ha proseguito con le attività del programma "Sviluppo Filiere" che definisce un nuovo modello di collaborazione tra Banca e aziende migliorando le condizioni di accesso al credito per investimenti sulle filiere industriali e proponendo una nuova valutazione del rischio che tiene conto di elementi qualitativi. Sono continuate anche le collaborazioni con le associazioni di categoria: l'accordo con Confindustria Piccola Industria – prorogato sino al settembre 2016 – ha integrato nuovi temi quali il welfare aziendale; nel novembre 2016 è stato firmato un nuovo accordo triennale con Confindustria che mette a disposizione un plafond di 90 miliardi di euro per sostenere le imprese che hanno deciso di avviare interventi di innovazione con trasformazioni organizzative o investimenti in capitale fisso e immateriale, soprattutto in ricerca, innovazione e formazione. Per sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese, è stato firmato un accordo di collaborazione triennale con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che ha messo a disposizione un plafond annuo di 2 miliardi.

Sul tema dell'innovazione sono proseguite le attività già consolidate a favore della clientela e delle start-up con il programma Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative che negli ultimi anni ha selezionato e formato un considerevole numero di start-up. Il programma prevede la formazione e la promozione di aziende nascenti ad alto contenuto tecnologico facilitandone l'incontro con investitori qualificati.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle imprese italiane che investono in innovazione e ricerca, è proseguito il programma "Nova+" che affianca la tradizionale analisi di merito di credito a una valutazione tecnico-industriale del piano d'investimenti. In quest'ambito Mediocredito Italiano collabora con alcuni autorevoli atenei italiani avvalendosi del supporto tecnico-scientifico di esperti in grado di valutare il rischio tecnologico dei progetti più complessi.

L'attività di sostegno al Terzo settore e all'economia sociale è continuata con l'erogazione di nuovo credito a medio e lungo termine a supporto delle imprese sociali per circa 200 milioni di euro.

Banca Prossima ha rafforzato ulteriormente il ruolo di "Banca di riferimento per il Terzo settore" con la realizzazione di nuovi prodotti, servizi e iniziative e lo sviluppo di accordi commerciali a esclusivo sostegno delle realtà del non profit. Una delle partnership di maggior rilievo con il Terzo settore è quella con il Consorzio SPIN-Sport Insieme, soggetto senza fine di lucro nato dalla collaborazione con i principali Enti di Promozione Sportiva a livello nazionale (ACSI, AICS, ASI, CSI, ENDAS, LIBERTAS, PGS, UISP, USACLI) per costruire nuovi impianti sportivi, ristrutturare o adeguare quelli esistenti per promuovere la pratica sportiva in Italia. Il modello di accesso al credito di SPIN è innovativo: l'associazione partecipa al rischio con il proprio capitale e affronta insieme al Consorzio un percorso di studio e analisi del progetto.

Nella gestione del risparmio e per lo sviluppo di prodotti di investimento sostenibile e responsabile, Eurizon Capital ha confermato il proprio impegno a perseguire un'attività di gestione in linea con la sottoscrizione dei Principles for Responsible Investment (PRI). In particolare, Eurizon Capital è tra le prime società firmatarie dei Principi italiani di Stewardship per l'esercizio dei diritti amministrativi e di voto nelle società quotate in cui ha investito. Nel corso del 2016 ha sviluppato un costante monitoraggio degli eventi societari rilevanti connessi agli strumenti finanziari in portafoglio e un approccio mirato al dialogo costante sui temi di governance con le aziende in cui la SGR investe. Nel 2016 Eurizon Capital ha espresso il voto in 87 assemblee degli azionisti di emittenti presenti nei portafogli di risparmio gestito. Fa inoltre parte del network di investitori internazionali che lavorano in collaborazione con l'ONU per condividere una serie di principi ispirati alla comprensione dei meccanismi di sostenibilità degli investimenti tramite la considerazione di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e la loro integrazione nel processo di investimento. Nel 2016 il patrimonio di Eurizon Capital investito nei fondi etici è stato di circa 902 milioni di euro (l'1,3% del totale dei fondi gestiti da Eurizon Capital).

Anche Banca Fideuram, che opera al servizio della clientela di alto profilo, mette a disposizione una soluzione di investimento socialmente responsabile. Il comparto investe in obbligazioni di Stati che si distinguono per una particolare attenzione ai temi sociali e ambientali, in obbligazioni di enti sovranazionali a sostegno delle economie in via di sviluppo e in quote di fondi specializzati nel finanziamento del microcredito, in fondi di commercio equosolidale e in fondi azionari e azioni che hanno un impatto positivo a livello sociale e/o ambientale. Il patrimonio gestito a fine 2016 è di circa 40 milioni di euro.

Indicatori di performance e obiettivi raggiunti

Indicatori	Risultati 2016	Obiettivi al 2017 Valore cumulato 2014-2017
Nuovo credito a medio lungo termine erogato all'economia reale	56 miliardi di euro nel 2016 137 miliardi di euro il dato cumulato 2014-2016	Circa 170 mld di euro
Nuovo credito a medio lungo termine a supporto di imprese sociali	0,2 miliardi di euro nel 2016 0,6 miliardi di euro il dato cumulato 2014-2016	Circa 1,2 mld di euro

Climate change

Il cambiamento climatico è un fenomeno che sta assumendo una portata estremamente rilevante che non si limita al solo sistema "ambiente". Le conseguenze sono infatti suscettibili di produrre ampie ripercussioni sulle dinamiche sociali e sulle future generazioni. Una realtà di dimensioni mondiali e in rapida evoluzione che coinvolge tutte le componenti dell'ambiente, della società e del sistema economico in tutti i suoi aspetti, con potenziali ricadute significative sui clienti, sulle famiglie, sulla comunità e, di conseguenza, sull'operatività complessiva del Gruppo.

Intesa Sanpaolo, consapevole che la lotta al cambiamento climatico richiede una strategia chiara ed efficace, ha adottato una Politica Ambientale e Energetica che ha come principali direttrici la riduzione dell'impronta ecologica e la tutela dell'ecosistema, l'attenzione alle conseguenze ambientali della nostra operatività, il sostegno alla ricerca e all'innovazione per il miglioramento delle prestazioni energetiche, nonché l'analisi dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico, al fine di integrarli nelle politiche aziendali. In tale ottica il Gruppo persegue obiettivi di miglioramento qualitativi e quantitativi per contribuire a contrastare gli effetti del climate change, sia a livello socio-ambientale, sia sul proprio business. In particolare, per gli obiettivi di lungo periodo Intesa Sanpaolo elabora sin dal 2009 un Piano di Azione Pluriennale per la Sostenibilità Ambientale con lo scopo di ridurre i rischi e gli impatti sull'ambiente e contenere nel contempo i consumi energetici e le emissioni climalteranti.

Infine, attraverso le attività di green finance e lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, Intesa Sanpaolo sostiene i propri clienti nel ridurre l'impronta ecologica e nel rispondere efficacemente alla pressione delle sfide ambientali.

Risultati conseguiti nel corso del 2016

Intesa Sanpaolo dispone di un'ampia offerta di prodotti e servizi verdi, perfezionata riservando la massima attenzione alla qualità e all'innovazione, anche al fine di migliorarne la sostenibilità. Anche nel 2016 sono continuate le attività di sostegno e finanziamento al settore delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente con interventi rivolti a tutti i segmenti di clientela pubblica e privata: clienti retail, PMI, grandi aziende, amministrazione pubblica, start-up, Terzo settore e grandi progetti.

Di particolare rilevanza, fra i compiti che la Banca si è posta, è il supporto ai clienti in termini di consulenza sui temi dell'energia e dell'ambiente, grazie alla pluralità di canali e alla capillarità delle reti. In particolare, la presenza in Mediocredito Italiano del "Desk Energy" - struttura specialistica dedicata all'analisi dei progetti nel settore delle energie rinnovabili - ha consentito di fornire un supporto di elevato profilo alla rete commerciale del Gruppo. Da segnalare che nel corso del 2016 Banca Prossima ha vinto il premio "Green Globe Banking Award" - relativo alla categoria "impatti indiretti" - che è stato assegnato per il programma di efficienza energetica lanciato in partnership con Federesco (Federazione delle Energy Service Company). L'accordo ha come oggetto la collaborazione tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e Federesco per favorire l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende del Terzo settore e nelle altre imprese produttive, sostenendole in tutte le fasi, dall'audit energetico iniziale alla realizzazione degli interventi, fino all'entrata in esercizio degli impianti.

Strategico anche nel 2016 il supporto agli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica per il contrasto del climate change. In particolare, il programma Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative ha continuato a promuovere iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, con una particolare attenzione al settore Clean Tech e alla Circular Economy. Con riferimento a quest'ultima, nel 2016 sono state attivate - nell'ambito della partnership siglata a dicembre 2015 come unico Financial Services Global Partner della Ellen MacArthur Foundation (EMF) - iniziative in sinergia con le strutture interne della Banca oltre che con Stakeholder esterni come aziende, istituzioni pubbliche e private, multilateral agencies e università.

Per quanto riguarda il processo di erogazione del credito, il presidio dei rischi ambientali è assicurato sia dal processo di valutazione legato agli Equator Principles che dalla revisione, tuttora in corso, dei processi di valutazione interna del credito.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attento alla gestione dei propri impatti diretti sull'ambiente, al fine di ridurre sempre più la propria impronta ecologica e ha messo in campo diverse iniziative per raggiungere obiettivi di risparmio energetico, di miglioramento dell'efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di CO₂. A tal fine, in Italia viene utilizzata energia elettrica con Garanzia di Origine da fonti rinnovabili in misura pari a circa il 97% mentre nelle Banche Estere del Gruppo, caratterizzate da una differente situazione di mercato, si è comunque raggiunto un 15% di acquisto di energia da fonte rinnovabile. Sempre importante anche la produzione di energia elettrica da fotovoltaico che nel 2016 è stata pari a 1.067 MWh, in aumento di circa il 2% rispetto al 2015. Grazie inoltre all'incentivo del "conto energia" per i tre maggiori impianti fotovoltaici del Gruppo (Moncalieri, Settimo Torinese e Sarmeola di Rubano) e al mancato acquisto di energia elettrica in questi siti, è stato possibile conseguire nel 2016 un risparmio di oltre 298.000 euro.

Continua l'estensione del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia in Italia, certificato secondo gli standard internazionali ISO 14001 e ISO 50001 che, applicato a un campione di oltre 200 unità operative, ha visto nel 2016 l'inclusione nel perimetro di riferimento del Nuovo Centro Direzionale di Torino. Sullo stesso campione di unità operative il Gruppo in Italia ha ottenuto anche la certificazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della norma ISO 14064. Nel 2016 inoltre la Banca ungherese CIB ha ottenuto la certificazione ISO 50001 per tutti i suoi 85 siti.

Particolarmente significative anche le azioni di riduzione dei consumi energetici tra cui la maggior diffusione dei sistemi di rilevazione dei consumi gestiti via web, la sostituzione delle caldaie con impianti a condensazione, pompe di calore e gruppi frigoriferi ad alte rese, l'ammodernamento degli impianti elettrici e la sostituzione di impianti di illuminazione con lampade a LED. Nel 2016 tali interventi in Italia e all'estero hanno portato a una riduzione dei consumi elettrici e termici del 6,7% rispetto al 2015 e a un ritorno economico stimato di oltre 800.000 euro.

Infine, grazie alle azioni sopra evidenziate, il Gruppo ha potuto usufruire di detrazioni fiscali con un ritorno economico di circa 5 milioni di euro per il periodo 2014 - 2016 (1 milione di euro circa nel 2016).

Il Gruppo porta avanti anche diverse iniziative nel settore della mobilità sostenibile tra cui l'ampliamento del numero di convenzioni con le società di trasporto pubblico, i servizi di car sharing e di bike sharing e l'analisi dei flussi di mobilità.

Grazie alle azioni intraprese dal Gruppo nel 2016 è proseguito il trend di riduzione delle emissioni di gas serra SCOPE 1 (emissioni dirette) e SCOPE 2 (emissioni indirette) con una riduzione complessiva del 9,6% rispetto al 2015.

Infine risulta assestato lo sforzo del Gruppo in materia di approvvigionamento di carta ecologica che ha raggiunto l'89% del totale acquistato. Nel 2016 l'impegno del Gruppo in Italia si è quindi focalizzato sull'attuazione di varie iniziative di dematerializzazione che hanno interessato, tra l'altro, la contrattualistica e la rendicontazione online. Grazie a tali azioni, nel 2016 è stato possibile evitare l'utilizzo di circa 2.700 tonnellate di carta, corrispondenti a minori emissioni di CO₂ per oltre 4.300 tonnellate, con un risparmio economico di circa 3 milioni di euro.

Per quanto riguarda la formazione interna, la piattaforma di e-learning “Ambientiamo” nel 2016 è stata integrata con un nuovo corso dedicato alla gestione dei rifiuti in Filiale. Per una maggiore sensibilizzazione al tema ambientale Intesa Sanpaolo aderisce ogni anno a numerose iniziative nazionali e internazionali quali: “M’illumino di meno”, “Giornata Mondiale dell’Ambiente”, “Settimana Europea per la mobilità sostenibile” e “Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti” con azioni di comunicazione mirate rivolte anche alla clientela.

Indicatori di performance e obiettivi raggiunti

Indicatori	Risultati 2016	Obiettivi al 2016	Obiettivi al 2017
Consumi elettrici in Italia rispetto al 2012	Riduzione del 19,9%	Riduzione del 17%	Riduzione del 20%
Acquisto di carta ecologica o riciclata in Italia	93%	98%	98%
Emissioni indirette di Gruppo (Scope 2 – location based) rispetto al 2012	Riduzione del 13,5%	Riduzione del 13%	Riduzione del 14%
Estensione della rendicontazione delle "altre emissioni indirette" (Scope 3)	Ampliato il perimetro di rendicontazione delle operazioni di internet banking alle Banche Estere	Progressivo ampliamento del perimetro e miglioramento della rendicontazione	Progressivo ampliamento del perimetro e miglioramento della rendicontazione
Certificazioni ambientali	Inserito nel campione il Nuovo Centro Direzionale di Torino (circa 2.000 persone) e ottenuta la certificazione ISO 50001 per Banca CIB Bank (Ungheria)	Estensione del campione di siti certificati UNI EN ISO 14001, UNI CEI EN ISO 50001 e UNI EN ISO 14064	Estensione del sistema a ulteriori 25 unità operative in Sicilia, Toscana, Umbria ed Emilia e adeguamento al nuovo standard ISO 14001:2015

Il valore economico generato e distribuito

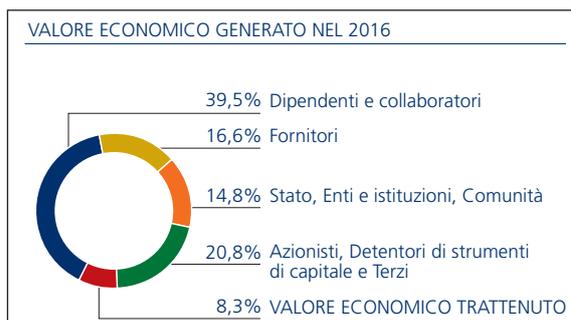
Il valore economico generato viene calcolato secondo le istruzioni distribuite dall’Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d’Italia. Il valore economico generato, che nell’esercizio 2016 è stato di 15,4 miliardi, è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e attività finanziarie disponibili per la vendita – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni, investimenti e attività in dismissione e gli altri proventi netti di gestione.

L’ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di oltre il 39% del valore economico generato, per un totale di 6,1 miliardi. Nell’importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 17% circa del valore economico generato, per complessivi 2,6 miliardi corrisposti a fronte dell’acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 2,3 miliardi, pari al 15% circa del valore economico generato e riferibili per oltre 800 milioni alle imposte correnti sul reddito dell’esercizio, per quasi 900 milioni ad imposte indirette e tasse e per 578 milioni a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi ordinari e straordinari versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 21% circa del valore economico generato, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto, per un ammontare complessivo di 3,2 miliardi.

Il restante ammontare, circa 1,3 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa. Si tratta della fiscalità anticipata e differita, degli ammortamenti e degli accantonamenti a fondi rischi e oneri. L’autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Il valore economico	milioni di euro	
Valore economico generato	15.373	100,0%
Valore economico distribuito	-14.104	91,7%
Dipendenti e collaboratori	-6.075	39,5%
Fornitori	-2.555	16,6%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-2.275	14,8%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.199	20,8%
Valore economico trattenuto	1.269	8,3%



Il titolo
Intesa Sanpaolo

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

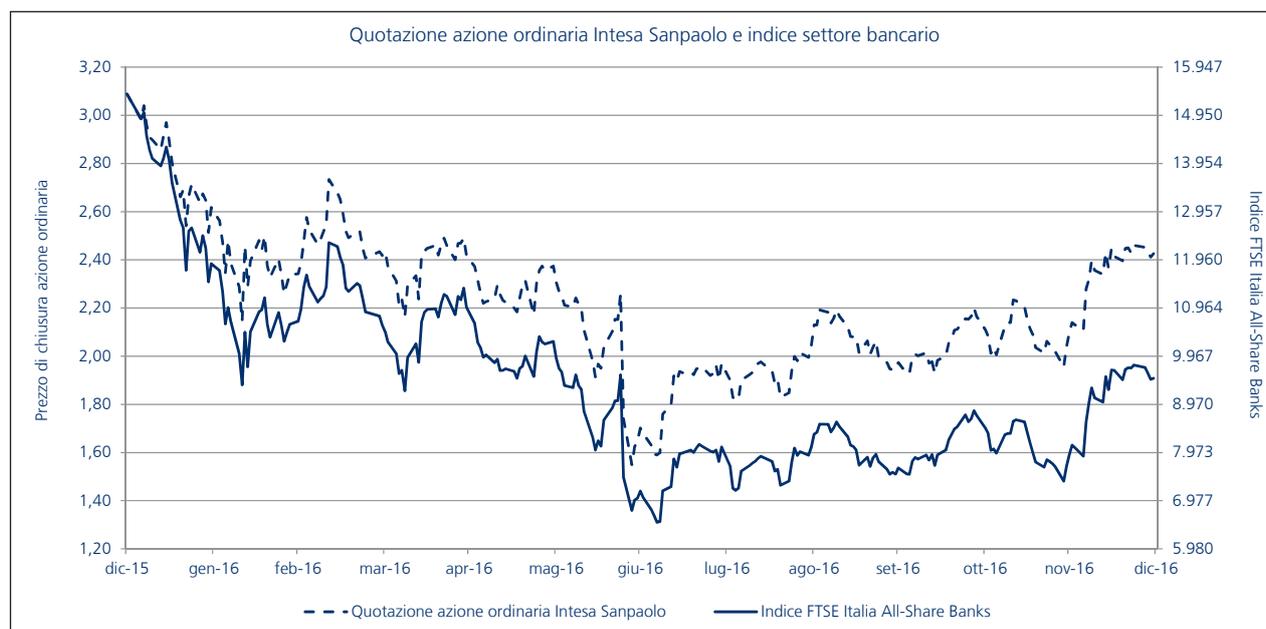
In un contesto di avversione al rischio da parte degli investitori, di crescenti preoccupazioni sulla qualità degli attivi e sulla patrimonializzazione dei diversi sistemi bancari nazionali nell'area euro, e nonostante una significativa ripresa dei corsi nella seconda parte dell'anno, nel 2016 l'indice del settore bancario dell'area Euro ha registrato una perdita dell'8%, segnando rispetto all'indice Euro Stoxx 50, una performance inferiore dell'8,7%.

In tale scenario, il comparto bancario Italiano è stato particolarmente penalizzato: dopo un primo semestre caratterizzato da una performance inferiore del 18% rispetto al già debole comparto dell'area Euro, anche nella seconda parte dell'anno il recupero rispetto ai minimi di giugno è stato inferiore rispetto a quanto registrato dalle banche dell'area Euro, a causa dei timori sulla crescita economica e delle incertezze sulla situazione politica e sui piani di ricapitalizzazione di alcune banche italiane.

L'indice bancario Italiano ha chiuso il 2016 con un calo del 38,2%, superiore del 28% a quello dell'indice FTSE MIB.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con un calo da inizio anno fino alla prima decade di febbraio, seguito da una ripresa fino a metà marzo, da una successiva tendenza al ribasso che ha segnato una brusca accelerazione in chiusura del semestre, quando è stato raggiunto il punto di minimo, e poi da un recupero, con una marcata progressione a dicembre, che ha portato il titolo a fine anno a registrare una diminuzione del 21,4% rispetto a fine 2015. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine 2016 è risultata in diminuzione del 21,2% rispetto alla chiusura del 2015. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è mantenuto a fine 2016 in linea con l'8% circa di fine 2015.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 40,6 miliardi di euro a fine 2016 da 51,6 miliardi a fine 2015.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni.

Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti per ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	31.12.2016		31.12.2015	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.841.479.283	932.490.561	15.832.484.936	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	2.929	182	2.577	162
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,18	0,20	0,16	0,17
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,18	0,20	0,16	0,17

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2016 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

	(milioni di euro)					
	31.12.2016	2016	2015	2014	2013	2012
Capitalizzazione di borsa	40.559	37.152	51.903	38.096	24.026	20.066
Patrimonio netto del Gruppo	48.911	48.344	46.230	44.599	46.918	48.327
Price / book value	0,83	0,77	1,12	0,85	0,51	0,42

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Nell'esercizio 2016, si è ritenuto di sottoporre all'Assemblea, in aggiunta all'assegnazione a valere sull'utile d'esercizio, anche la distribuzione di parte della riserva sovrapprezzo per complessivi 2.999 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo. Anche nell'esercizio 2013, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si era ritenuto di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione a valere sulla riserva straordinaria di complessivi 822 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo di quell'esercizio.

	(milioni di euro)				
	2016	2015	2014	2013	2012
Risultato d'esercizio	3.111	2.739	1.251	-4.550	1.605
Dividendi (*)	2.999	2.361	1.185	822	832
Pay-out ratio	96%	86%	95%	n.s.	52%

(*) Per l'esercizio 2016, gli importi attribuiti sono stati in parte a carico di riserve.

Per l'esercizio 2013 e in presenza di un risultato negativo, gli importi attribuiti sono stati a carico di riserve.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

	(euro)				
	2016	2015	2014	2013	2012
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,178	0,140	0,070	0,050	0,050
Prezzo medio del titolo	2,220	3,109	2,288	1,476	1,233
Dividend yield	8,02%	4,50%	3,06%	3,39%	4,06%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	0,189	0,151	0,081	0,050	0,061
Prezzo medio del titolo	2,084	2,784	1,973	1,229	1,022
Dividend yield	9,07%	5,42%	4,11%	4,07%	5,97%

Rating

Il 25 gennaio 2016 Moody's ha migliorato il rating a lungo termine sui depositi di Intesa Sanpaolo ad "A3" - con outlook stabile - a seguito dell'approvazione da parte del Governo italiano dei decreti di recepimento della BRRD.

I rating sul debito senior sono stati invece confermati a "Baa1/P-2" con outlook stabile.

Il 9 dicembre 2016 Moody's ha confermato i rating sui depositi "A3/P-2" di Intesa Sanpaolo, modificando però l'outlook a negativo da stabile. Sono stati invece confermati tutti gli altri rating/outlook:

- debito senior unsecured: "Baa1/P-2" con outlook stabile
- BCA, basato sulla solidità intrinseca della banca: "baa3"

L'azione ha fatto seguito alla analoga decisione sul rating dell'Italia (Baa2/negative) del 7 dicembre 2016.

Il 31 marzo 2016 Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine 'BBB+/F2' di Intesa Sanpaolo con outlook stabile.

L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating 'bbb+'. L'azione è stata decisa nell'ambito del periodico processo di revisione dei rating.

Il 28 ottobre 2016, Fitch ha confermato i rating "BBB+/F2" di Intesa Sanpaolo, modificando però l'outlook a negativo da stabile. Il Viability rating, basato sulla solidità intrinseca della banca, è stato confermato a "bbb+". L'azione ha fatto seguito alla analoga decisione sul rating dell'Italia del 21 ottobre 2016.

L'11 agosto 2016 DBRS ha posto il rating a lungo termine di ISP "A (low)" sotto osservazione per possibile declassamento, a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia del 5 agosto 2016. Contemporaneamente, DBRS ha confermato il rating a breve termine "R-1 (low)" con trend stabile.

La tabella che segue riporta la situazione dei rating al 31.12.2016.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F2	P-2	A-3
Debito senior a lungo termine	A (low) ^(*)	BBB+	Baa1 ⁽²⁾	BBB-
Outlook / Trend	-	Negativo	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb+	-	-

^(*) Rating sotto revisione con implicazioni negative

⁽¹⁾ Con trend stabile

⁽²⁾ Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è "A3" con outlook negativo

Il 20 gennaio 2017 DBRS ha declassato i rating di Intesa Sanpaolo a seguito della analoga azione sul rating della Repubblica; il rating sul debito senior è stato abbassato a "BBB (high)" con outlook stabile mentre è stato confermato il rating a breve termine R-1 (low) con trend stabile.

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2016 è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com.
- l'informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 relativa al Terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal Fondo Monetario Internazionale un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di una accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2017 è atteso un aumento del risultato della gestione operativa, conseguente alla crescita dei ricavi e al continuo cost management, e del risultato lordo, con una riduzione del costo del rischio. È confermato l'impegno alla distribuzione di dieci miliardi di euro di dividendi cash complessivi, indicato nel Piano di Impresa, per il quadriennio 2014-2017.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 21 febbraio 2017



Bilancio consolidato
del Gruppo
Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	8.686	9.344	-658	-7,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	51.597	-7.984	-15,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	53.663	10.202	19,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	131.402	15.290	11,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	1.386	-145	-10,5
60. Crediti verso banche	53.146	34.445	18.701	54,3
70. Crediti verso clientela	364.713	350.010	14.703	4,2
80. Derivati di copertura	6.234	7.059	-825	-11,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	321	110	211	
100. Partecipazioni	1.278	1.727	-449	-26,0
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	22	-5	-22,7
120. Attività materiali	4.908	5.367	-459	-8,6
130. Attività immateriali	7.393	7.195	198	2,8
<i>di cui:</i>				
- avviamento	4.059	3.914	145	3,7
140. Attività fiscali	14.444	15.021	-577	-3,8
a) correnti	3.313	3.626	-313	-8,6
b) anticipate	11.131	11.395	-264	-2,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.491	8.749	-258	-2,9
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	27	285	
160. Altre attività	8.237	8.121	116	1,4
Totale dell'attivo	725.100	676.496	48.604	7,2

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	72.641	59.327	13.314	22,4
20. Debiti verso clientela	291.876	255.258	36.618	14,3
30. Titoli in circolazione	94.783	110.144	-15.361	-13,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.790	43.522	1.268	2,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	47.022	10.165	21,6
60. Derivati di copertura	9.028	8.234	794	9,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	773	1.014	-241	-23,8
80. Passività fiscali	2.038	2.367	-329	-13,9
<i>a) correnti</i>	497	508	-11	-2,2
<i>b) differite</i>	1.541	1.859	-318	-17,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	-	272	
100. Altre passività	11.944	11.566	378	3,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	1.353	50	3,7
120. Fondi per rischi ed oneri	3.427	3.480	-53	-1,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.025	859	166	19,3
<i>b) altri fondi</i>	2.402	2.621	-219	-8,4
130. Riserve tecniche	85.619	84.616	1.003	1,2
140. Riserve da valutazione	-1.854	-1.018	836	82,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	2.117	877	1.240	
170. Riserve	9.528	9.167	361	3,9
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-72	-70	2	2,9
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	408	817	-409	-50,1
220. Utile (perdita) d'esercizio	3.111	2.739	372	13,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	725.100	676.496	48.604	7,2

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2016	2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.865	14.148	-1.283	-9,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.250	-4.910	-660	-13,4
30. Margine di interesse	8.615	9.238	-623	-6,7
40. Commissioni attive	8.465	8.723	-258	-3,0
50. Commissioni passive	-1.730	-1.828	-98	-5,4
60. Commissioni nette	6.735	6.895	-160	-2,3
70. Dividendi e proventi simili	461	378	83	22,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	527	285	242	84,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-68	-34	-50,0
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	990	1.205	-215	-17,8
a) crediti	-34	-44	-10	-22,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	990	1.452	-462	-31,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	34	-203	237	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.051	977	74	7,6
120. Margine di intermediazione	18.345	18.910	-565	-3,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.288	-2.824	464	16,4
a) crediti	-3.026	-2.751	275	10,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-314	-203	111	54,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	52	130	-78	-60,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.057	16.086	-1.029	-6,4
150. Premi netti	8.433	12.418	-3.985	-32,1
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.508	-14.680	-4.172	-28,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.982	13.824	-842	-6,1
180. Spese amministrative:	-9.505	-9.430	75	0,8
a) spese per il personale	-5.494	-5.364	130	2,4
b) altre spese amministrative	-4.011	-4.066	-55	-1,4
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-241	-535	-294	-55,0
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-354	-357	-3	-0,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-577	-554	23	4,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	430	915	-485	-53,0
230. Costi operativi	-10.247	-9.961	286	2,9
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	125	111	14	12,6
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	356	103	253	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.216	4.077	-861	-21,1
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.003	-1.331	-328	-24,6
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.213	2.746	-533	-19,4
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	987	60	927	
320. Utile (Perdita) d'esercizio	3.200	2.806	394	14,0
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-89	-67	22	32,8
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	3.111	2.739	372	13,6
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,18	0,16		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,18	0,16		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	2016	2015	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	3.200	2.806	394	14,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-174	297	-471	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-174	297	-471	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-806	381	-1.187	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-284	-5	279	
90. Copertura dei flussi finanziari	-4	226	-230	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-507	140	-647	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-11	20	-31	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-980	678	-1.658	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	2.220	3.484	-1.264	-36,3
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-55	144	-199	
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	2.275	3.340	-1.065	-31,9

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2016

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	31.12.2016			Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio			
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				366					-366	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.440	-2.440	-2.371	-69
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve				-	-	-				-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-							5		5	5	-
Acquisto azioni proprie								-7		-7	-7	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							1.240			1.240	1.240	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	7		-	-7						-	-	-
Altre variazioni	-190	-	-146	44						-292	-7	-285
Redditività complessiva esercizio 2016						-980			3.200	2.220	2.275	-55
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.950	578	-1.854	2.117	-72	3.111	48.911		
- di terzi	374	-	26	-3	-	-76	-	-2	89	408		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2015

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	31.12.2015			Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio			
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.528	565	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				76					-76	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.234	-1.234	-1.195	-39
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve				-13	13	3				3	3	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	7							8		15	14	1
Acquisto azioni proprie								-3		-3	-3	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							877			877	877	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	88		157	-20						225	-	225
Altre variazioni ^(b)	199	-3	-5	-27						164	57	107
Redditività complessiva esercizio 2015						678			2.806	3.484	3.340	144
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.589	578	-1.018	877	-70	2.739	47.776		
- di terzi	557	-	172	-45	-	68	-	-2	67	817		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende gli effetti derivanti dal primo consolidamento integrale della partecipazione Risanamento S.p.A.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.737	10.241
- risultato di esercizio (+/-)	3.200	2.806
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-458	1.270
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	34	68
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.869	3.393
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	931	911
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	452	637
- premi netti non incassati (-)	1	11
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	2.510	5.272
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	184	-126
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.986	-4.001
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-51.540	-26.491
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.562	2.478
- attività finanziarie valutate al fair value	-8.618	-8.709
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-15.214	-5.365
- crediti verso banche: a vista	-25.242	2.277
- crediti verso banche: altri crediti	6.542	-5.117
- crediti verso clientela	-18.222	-14.347
- altre attività	652	2.292
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	44.419	20.818
- debiti verso banche: a vista	-597	-344
- debiti verso banche: altri debiti	14.183	7.997
- debiti verso clientela	36.601	24.577
- titoli in circolazione	-15.410	-13.826
- passività finanziarie di negoziazione	1.217	-2.908
- passività finanziarie valutate al fair value	9.632	9.286
- altre passività	-1.207	-3.964
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-384	4.568
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.799	100
- vendite di partecipazioni	374	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	145	85
- vendite di attività materiali	167	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	1.113	15
2. Liquidità assorbita da	-822	-1.595
- acquisti di partecipazioni	-	-23
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-505
- acquisti di attività immateriali	-647	-481
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-175	-586
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	977	-1.495
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2	5
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	1.240	877
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.440	-1.234
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.202	-352
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-609	2.721
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.344	6.631
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-609	2.721
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-49	-8
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	8.686	9.344

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa
consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016.

^(*)L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnalano:

- il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases;
- la modifica (amendments) al vigente IFRS 4 in considerazione, a beneficio delle società assicurative, di taluni impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il nuovo principio contabile IFRS 16, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

L'amendment all'IFRS 4, pubblicato nel mese di settembre 2016, ha lo scopo di consentire alle Compagnie assicurative di gestire i possibili disallineamenti contabili derivanti dall'applicazione anticipata dell'IFRS 9 (che impatta sull'attivo delle Compagnie) rispetto a quella del nuovo standard sui contratti assicurativi (che impatta sul passivo delle Compagnie medesime).

In proposito, l'IFRS 4 è stato modificato introducendo due differenti opzioni contabili, espressamente previste per la transizione al nuovo principio IFRS 9, vale a dire l'overlay approach e la temporary exemption:

- l'overlay approach prevede un trattamento peculiare per le Società assicurative che adottano l'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con l'obiettivo di sanare possibili asimmetrie contabili. L'esercizio di tale opzione consentirebbe, infatti, alle Compagnie di eliminare dal proprio conto economico gli effetti derivanti dalla valutazione al fair value through profit or loss (FVTPL) - in applicazione dell'IFRS 9 - di specifiche attività finanziarie poste a fronte di contratti assicurativi (cd. "eligible financial assets"), le quali, per contro, non sarebbero misurate al FVTPL nella loro interezza in applicazione dello IAS 39. L'effetto in questione sarebbe oggetto di riclassifica nell'ambito del patrimonio netto;
- la temporary exemption prevede che le Compagnie che hanno come attività predominante l'emissione di contratti assicurativi possano avvalersi dell'opzione di non applicare l'IFRS 9 al 1° gennaio 2018. Tale esenzione è temporanea, applicabile fino alla data di entrata in vigore del nuovo standard sui contratti assicurativi e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2021. La possibilità di adozione della temporary exemption è circoscritta, come anticipato, sulla base del criterio della "predominanza" delle attività assicurative e la verifica può essere condotta separatamente a livello di bilancio consolidato e di bilanci d'impresa: è pertanto possibile che l'opzione sia esercitabile a livello di gruppo, ma che non sia applicabile a una o più entità del gruppo per la predisposizione del proprio bilancio separato (o viceversa).

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Intesa Sanpaolo rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento medesimo e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente:

Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute – le attività in corso sono principalmente volte alla definizione dei business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Impairment

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti:

- sono state sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in

vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa) a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Le regole sull'impairment introdotte dall'IFRS 9 costituiscono indubbiamente un notevole cambiamento rispetto alle logiche dello IAS 39. Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si stima che, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'impatto di prima applicazione del principio - che dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto - pur "significativo", non risulterà in ogni caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari del Gruppo. Più in particolare, non si è ritenuto di fornire specifiche indicazioni di impatto quantitativo in quanto le stime disponibili all'atto della redazione del presente Bilancio evidenziano una non marginale ampiezza del range entro cui è atteso situarsi l'impatto patrimoniale delle nuove regole sull'impairment in funzione, come ovvio, della composizione dei portafogli creditizi alla data di transizione, delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri che saranno predisposte alla data di passaggio all'IFRS 9, nonché di elementi non ancora pienamente definiti, per ciò che concerne la finalizzazione sia di talune interpretazioni normative ed applicative (tuttora oggetto di dibattito in sede nazionale ed internazionale) sia di talune scelte in merito ai sistemi organizzativi ed informativi, che saranno compiute nel prossimo futuro. Peraltro, si segnala che sono ancora in fase di definizione da parte delle Autorità le modalità di gestione della fattispecie a fini prudenziali

A regime, sono inoltre ipotizzabili:

- una maggiore volatilità di conto economico, dovuta al passaggio di strumenti finanziari dallo stage 1 allo stage 2 e viceversa, a causa delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore rispetto alle metodologie attuali;
- l'impatto sulla misurazione dell'impairment per la determinazione della perdita attesa "lifetime" sui crediti in bonis classificati nello stage 2, che sarà tanto maggiore quanto è maggiore la duration dei singoli rapporti.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall'altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 si segnala l'ingresso nell'area di consolidamento delle società Eurizon SLJ Capital Ltd e Banca ITB; per maggiori dettagli in merito all'acquisizione del controllo sulle due società precedentemente menzionate si rimanda alla Parte G della presente Nota integrativa. Si segnala inoltre l'uscita dal perimetro di consolidamento delle società Oldequiter, Setefi e Intesa Sanpaolo Card, in quanto oggetto di cessione nel corso dell'esercizio, e delle società Equiter e Manzoni, riclassificate tra le interessenze collegate per il venir meno degli elementi per l'esercizio del controllo.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni di maggior rilievo sono state la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico e di Cassa di Risparmio dell'Umbria in Intesa Sanpaolo, la scissione della partecipazione in CIB detenuta da Intesa Sanpaolo Holding International in Engenia e la contestuale fusione per incorporazione di Engenia in Intesa Sanpaolo, la cessione della partecipazione di Intesa Sanpaolo in Banca Intesa Beograd a Intesa Sanpaolo Holding International.

Per il dettaglio completo delle operazioni under common control perfezionate nell'esercizio si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Accedo S.p.A. Capitale Euro 110.000.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
3 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
4 Banca Intesa a.d., Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
5 Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International	53,02	
				Intesa Sanpaolo	46,98	
					100,00	
6 Banca ITB S.p.A. Capitale Euro 25.120.000,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca Prossima S.p.A. (h) Capitale Euro 81.999.999,64	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	80,16	
8 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
9 Bank of Alexandria S.A.E. (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
10 Banka Koper d.d. (e) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	98,92	
11 Brivon Hungary Zrt - in voluntary liquidation (già Brivon Hungary Zrt) Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
12 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	83,48	
13 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
14 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
15 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. Capitale Euro 418.230.438,24	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
16 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (f) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	74,88	
				Intesa Sanpaolo	8,11	
					82,99	
17 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.002	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
19 CIB Car Trading Ltd - in voluntary liquidation (già CIB Car Trading Ltd) Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
20 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale Huf 103.500.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
21 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
22 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
23 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
24 CIB Real Estate Ltd Capitale Huf 52.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
25 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
26 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 159.193.216,62	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
27 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
28 Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 86.300.000	Praga	Praga	1	Consumer Finance Holding	100,00	
29 Duomo Funding Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
30 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR	51,00	
				Banca IMI	49,00	
					100,00	
31 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
32 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
33 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
34 Etoile Services S.a.r.l. Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
35 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
36 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
37 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	
38 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
39 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
40 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
41 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
42 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
43 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836,42	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99	100,00
44 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
45 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
46 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
47 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
48 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
50 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(i) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
51 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
52 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,77 2,76 0,01	100,00
53 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 81.120.724,80	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
54 Intesa Funding LLC Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
55 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
56 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
57 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
58 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
59 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
60 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 989.370.720,28	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	99,57 0,43	100,00
61 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	94,94	
62 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 306.065.234,44	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10	100,00

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
63 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.586.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,91	
				Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	0,01	
				Cassa di Risparmio del Veneto	0,01	
				Cassa di Risparmio di Firenze	0,01	
				Banco di Napoli	0,01	
				Banca Imi	0,01	
				Eurizon Capital SGR	0,01	
				Intesa Sanpaolo Vita	0,01	
				altre quote minori	0,02	
					100,00	
64 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
65 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
66 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
67 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
68 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
69 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 4.625.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
70 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
72 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo	91,47	
				Cassa di Risparmio di Firenze	8,18	
				Intesa Sanpaolo Holding International	0,35	
					100,00	
73 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
75 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
76 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 800.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
77 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
78 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
79 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
80 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
82 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
83 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
84 Lunar Funding V Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
85 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
86 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
87 Milano Santa Giulia S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
88 MSG Comparto Primo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
89 MSG Comparto Quarto S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
90 MSG Comparto Secondo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
91 MSG Comparto Terzo S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
92 MSG Residenze S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
93 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
94 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
95 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
96 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
97 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
98 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 968.370.561,86	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
99 Private Equity International S.A. (c) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	85,80 8,59	90,90 9,10
					94,39	100,00
100 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
101 Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 146.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Eurizon Capital SGR Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo	20,00 25,00 55,00	
					100,00	
102 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
103 Ri. Estate S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
104 Ri. Progetti S.p.A. (i) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
105 Ri. Rental S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
106 Risanamento Europa S.r.l. (i) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
107 Risanamento S.p.A. (i) Capitale Euro 382.301.510,57	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
108 Romulus Funding Corporation (g)	New York	New York	4	Intesa Sanpaolo	-	
109 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
110 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
111 Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
112 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
113 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
114 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
115 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
116 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 1,08% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(g) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(h) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(i) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C..

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come detto in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - o il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - o il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - o il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano gli elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1 Banca Prossima S.p.A.	19,84	19,84	-
2 Bank Of Alexandria S.A.E (2)	20,00	29,75	19
3 Banka Koper D.D.	1,08	1,08	-
4 Cassa Dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	16,52	16,52	-
5 Cassa Di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	17,01	17,01	-
6 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	38,56	38,56	-
7 Eurizon Sij Capital L.t.d.	35,00	35,00	-
8 Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
9 Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
10 Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	5,06	5,06	-
11 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,02	0,02	-
12 Intesa Sec 3 S.r.l.	40,00	40,00	-
13 Intesa Sec Npl S.r.l.	40,00	40,00	-
14 ISP CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
15 ISP CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
16 ISP OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
17 Privredna Banka Zagreb d.d.	2,53	2,53	1
18 Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	-
19 Vseobecna Uverova Banka a.s.	2,97	2,97	4

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(milioni di euro)		
													Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1 Risanamento S.p.A.	1.093	-	12	46	425	223	-19	-23	-6	-29	-60	-3	-63	-	-63
2 Bank Of Alexandria S.A.E	3.285	74	3.136	32	2.743	333	303	338	-172	154	122	-	121	8	129
3 Compagnia Italiana Finanziaria -CIF S.r.l.	130	-	130	-	-	130	-	-	-2	-27	-27	-	-27	-	-27
4 Vseobecna Uverova Banka A.S.	13.440	99	13.023	146	11.879	1.432	321	581	-233	307	262	-	262	-23	239
5 Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.	4.607	39	4.362	67	4.232	280	81	143	-93	-20	-15	-	-15	-1	-16

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

In relazione alla partecipazione di controllo detenuta in Banca Prossima, società operativa nel settore no profit, si segnala l'impegno dei soci a rinunciare alla distribuzione di utili fino all'esercizio 2017, destinandoli all'accrescimento del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Per quanto riguarda la controllata egiziana Bank of Alexandria, si segnalano dall'esercizio 2012 restrizioni di natura valutaria sull'espatrio di fondi denominati in lire egiziane; nello specifico, il pagamento del dividendo ad Intesa Sanpaolo denominato in lire egiziane, che a partire dal 2013 veniva eseguito in dollari statunitensi in transazioni frazionate autorizzate giornalmente dalla banca centrale egiziana, nel 2016 è stato bloccato del tutto, impedendo il trasferimento dei fondi ed originando un credito di Intesa Sanpaolo nei confronti della controllata egiziana.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza, oltre a quanto indicato nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione vien

e effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteria di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
 - la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.
- Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteria di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte

nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un’attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'aggiornamento, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Inoltre, con riferimento alle Società immobiliari del Gruppo, tra le altre attività, è anche ricompreso il portafoglio immobiliare, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione, in quanto considerati "rimanenze di beni" secondo la definizione dello IAS 2.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa.

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Attività e passività assicurative

Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

19. Altre informazioni**Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenzialmente riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di

transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che

consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value. Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti,

derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	458	429	-12	6	-1	9
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.133	4.241	-152	120	56	116
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6	6	-	-	-	-
TOTALE			5.597	4.676	-164	126	55	125

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 62 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative negative di 164 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative positive di 55 milioni per un effetto negativo netto di 219 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 55 milioni, riferibili per 7 milioni a rettifiche di valore e per 62 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 164 milioni, riferibili per 16 milioni a rettifiche di valore dei titoli riclassificati, per 62 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 210 milioni a variazioni in diminuzione delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 1 milione.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2016 pari a 918 milioni, di cui 24 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 460 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 73 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 nell'esercizio 2011, componenti positive di 135 nell'esercizio 2012, componenti positive di 94 nell'esercizio 2013, componenti positive di 60 nell'esercizio 2014, componenti positive di 2 nell'esercizio 2015, componenti negative di 9 nell'esercizio 2016) e 894 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 684 milioni al 31 dicembre 2015, con una variazione negativa netta di 210 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 4.626 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2016. Di questi:

- 3.920 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 706 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2016 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,37% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 4.622 milioni di euro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete all'area Group Risk Manager.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di **livello 1** viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁴ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo

⁴ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'aggiornamento dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a **livello 3**, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoprovider, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi, la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture

- competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (livello 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁵ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (livelli 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima reference entity;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene

⁵ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA:
 1. una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA);
 2. una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. *Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito*

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. *La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti*

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un

campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- o l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- o l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- o rischio controparte
- o rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-44	63	%	42.384	-59.157
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-23	14	%	37	-65
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-30	28	%	1.290	-1.335
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	605	-1.512
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-16	69	%	3.596	-15.766
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	27	-68
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	442	-442
CDO	Copula gaussiana	Credit Spread	-25	25	%	655	-655
CDO	Copula gaussiana	Correlazione default congiunti	-10	10	%	107	-107
CDO	Copula gaussiana	Recovery rate	-25	10	%	288	-719
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	20.194	-11.630
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	251	-226
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	2,22	93,20	%	545	-322
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-61,04	97,35	%	892	-318
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica EuroClass	35,70	75,51	%	391	-368
Derivati OTC - Swaption in JPY	Modello Black	Volatilità storica tasso swap	16,83	56,83	%	2.135	-319

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-219	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-8	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	CPR	-44	-1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-92	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-191	10%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-208	0,1
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-194	0,1
Derivati OTC - Interest rate	Volatilità swaption in JPY	-644	10%

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);

le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;

- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bcVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili) e non ne sono disponibili altri. In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.685	31.978	950	17.994	32.546	1.057
di cui: titoli di capitale	885	-	-	900	-	-
di cui: OICR	584	86	165	1.299	140	256
2. Attività finanziarie valutate al fair value	62.341	1.072	452	51.847	1.200	616
di cui: titoli di capitale	1.295	-	-	1.024	-	-
di cui: OICR	57.438	-	127	47.030	-	120
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	137.354	6.341	2.997	120.876	8.208	2.318
di cui: titoli di capitale	1.765	2.728	970	1.540	3.163	966
di cui: OICR	7.942	30	1.663	7.136	48	1.149
4. Derivati di copertura	-	6.214	20	-	7.039	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	210.380	45.605	4.419	190.717	48.993	4.011
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	12.983	31.541	266	11.217	31.972	333
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	57.187	-	-	47.022	-
3. Derivati di copertura	-	9.024	4	-	8.228	6
Totale	12.983	97.752	270	11.217	87.222	339

Come evidenziato nella tabella tra gli strumenti finanziari valutati al fair value – livello 3 sono compresi:

- 970 milioni di titoli di capitale, ovvero investimenti partecipativi non classificabili come partecipazioni;
- 1.955 milioni di quote di OICR. Tra queste sono incluse le quote nel Fondo Atlante per 337 milioni e le quote nel Fondo F21 – Fondo Italiano per le Infrastrutture per 149 milioni.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 2016 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 264 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 131 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 379 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 9 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016).
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 207 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 110 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 572 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 950 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2016).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contributori, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l'approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all'emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, derivati finanziari e creditizi è stato pari a 267 milioni in riduzione del fair value positivo e 51 milioni in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.057	616	2.318	20	-	-
2. Aumenti	538	74	2.385	3	-	-
2.1 Acquisti	324	28	1.764	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	44	10	320	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	44	10	12	3	-	-
- di cui plusvalenze	40	9	3	3	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	308	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	148	36	130	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	22	-	171	-	-	-
3. Diminuzioni	-645	-238	-1.706	-3	-	-
3.1 Vendite	-296	-28	-509	-	-	-
3.2 Rimborsi	-90	-45	-123	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-180	-1	-547	-3	-	-
3.3.1 Conto Economico	-180	-1	-248	-3	-	-
- di cui minusvalenze	-144	-	-248	-3	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-299	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-67	-10	-5	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-12	-154	-522	-	-	-
4. Rimanenze finali	950	452	2.997	20	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	333	-	6
2. Aumenti	10	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	3	-	-
- di cui minusvalenze	3	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	7	-	-
3. Diminuzioni	-77	-	-2
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-76	-	-2
3.3.1 Conto Economico	-76	-	-2
- di cui plusvalenze	-74	-	-2
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	266	-	4

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-
2. Crediti verso banche	53.146	-	40.669	12.364	34.445	58	20.977	13.339
3. Crediti verso clientela	364.713	1.474	261.573	112.194	350.010	1.064	238.533	120.829
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	136	-	-	155	357	-	-	383
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	-	-	315	27	-	-	30
Totale	419.548	1.896	303.108	125.028	386.225	1.677	260.408	134.581
1. Debiti verso banche	72.641	-	58.890	13.319	59.327	-	44.537	14.603
2. Debiti verso clientela	291.876	114	257.681	34.613	255.258	183	216.446	39.183
3. Titoli in circolazione	94.783	42.702	49.721	3.322	110.144	49.110	60.349	2.669
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	-	255	17	-	-	-	-
Totale	459.572	42.816	366.547	51.271	424.729	49.293	321.332	56.455

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell’ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	3.177	3.324
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	5.509	6.020
TOTALE	8.686	9.344

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	8.559	2.775	339	15.106	2.691	311
1.1 Titoli strutturati	322	107	6	649	149	6
1.2 Altri titoli di debito	8.237	2.668	333	14.457	2.542	305
2. Titoli di capitale	885	-	-	900	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	584	86	165	1.299	140	256
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	10.028	2.861	504	17.305	2.831	567
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	654	27.910	426	689	28.848	475
1.1 di negoziazione	654	27.446	425	689	28.439	475
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	464	1	-	409	-
2. Derivati creditizi	3	1.207	20	-	867	15
2.1 di negoziazione	3	1.207	7	-	867	2
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	657	29.117	446	689	29.715	490
TOTALE (A+B)	10.685	31.978	950	17.994	32.546	1.057

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.340 milioni di cui 983 milioni senior, 321 milioni mezzanine e 36 milioni junior.

2.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	8.336	2.745	339	14.892	2.629	302
1.1 Titoli strutturati	322	107	6	649	149	6
1.2 Altri titoli di debito	8.014	2.638	333	14.243	2.480	296
2. Titoli di capitale	885	-	-	900	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	381	86	120	908	140	209
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	9.602	2.831	459	16.700	2.769	511
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	646	27.909	426	689	28.846	475
1.1 di negoziazione	646	27.445	425	689	28.437	475
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	464	1	-	409	-
2. Derivati creditizi	-	1.207	20	-	864	15
2.1 di negoziazione	-	1.207	7	-	864	2
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	646	29.116	446	689	29.710	490
TOTALE (A+B)	10.248	31.947	905	17.389	32.479	1.001

2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	223	30	-	214	62	9
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	223	30	-	214	62	9
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	203	-	45	391	-	47
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	426	30	45	605	62	56
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	8	1	-	-	2	-
1.1 di negoziazione	8	1	-	-	2	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	3	-	-	-	3	-
2.1 di negoziazione	3	-	-	-	3	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	11	1	-	-	5	-
TOTALE (A+B)	437	31	45	605	67	56

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016		Di cui:			31.12.2015
			Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) ATTIVITA' PER CASSA						
1. Titoli di debito	11.673	11.420	253	-	-	18.108
a) Governi e Banche Centrali	6.784	6.558	226	-	-	10.616
b) Altri enti pubblici	559	559	-	-	-	384
c) Banche	1.859	1.848	11	-	-	3.730
d) Altri emittenti	2.471	2.455	16	-	-	3.378
2. Titoli di capitale	885	885	-	-	-	900
a) Banche	39	39	-	-	-	36
b) Altri emittenti:	846	846	-	-	-	864
- imprese di assicurazione	24	24	-	-	-	83
- società finanziarie	61	61	-	-	-	55
- imprese non finanziarie	761	761	-	-	-	726
- altri	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	835	587	248	-	-	1.695
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Totale A	13.393	12.892	501	-	-	20.703
B) STRUMENTI DERIVATI						
a) Banche	16.790	16.778	12	-	-	17.358
b) Clientela	13.430	13.430	-	-	-	13.536
Totale B	30.220	30.208	12	-	-	30.894
TOTALE (A+B)	43.613	43.100	513	-	-	51.597

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.575	1.062	67	3.513	1.192	113
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.575	1.062	67	3.513	1.192	113
2. Titoli di capitale	1.295	-	-	1.024	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	57.438	-	127	47.030	-	120
4. Finanziamenti	33	10	258	280	8	383
4.1 Strutturati	-	10	-	-	8	-
4.2 Altri	33	-	258	280	-	383
Totale	62.341	1.072	452	51.847	1.200	616
Costo	60.125	1.051	439	50.211	1.172	615

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	929	64	-	954	69
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	929	64	-	954	69
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12	-	107	12	-	101
4. Finanziamenti	-	10	-	-	8	-
4.1 Strutturati	-	10	-	-	8	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	12	939	171	12	962	170
Costo	24	933	159	25	953	167

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo, gestiti sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo di rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.575	133	3	3.513	238	44
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.575	133	3	3.513	238	44
2. Titoli di capitale	1.295	-	-	1.024	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	57.426	-	20	47.018	-	19
4. Finanziamenti	33	-	258	280	-	383
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	33	-	258	280	-	383
Totale	62.329	133	281	51.835	238	446
Costo	60.101	118	280	50.186	219	448

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	4.704	993	3.711	-	4.818
a) Governi e Banche Centrali	3.965	725	3.240	-	4.071
b) Altri enti pubblici	9	1	8	-	12
c) Banche	447	250	197	-	496
d) Altri emittenti	283	17	266	-	239
2. Titoli di capitale	1.295	-	1.295	-	1.024
a) Banche	134	-	134	-	562
b) Altri emittenti:	1.161	-	1.161	-	462
- imprese di assicurazione	29	-	29	-	26
- società finanziarie	12	-	12	-	10
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-
- altri	1.120	-	1.120	-	426
3. Quote di O.I.C.R.	57.565	119	57.446	-	47.150
4. Finanziamenti	301	10	291	-	671
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	301	10	291	-	671
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	63.865	1.122	62.743	-	53.663

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	127.647	3.563	361	112.200	4.956	200
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	127.647	3.563	361	112.200	4.956	200
2. Titoli di capitale	1.765	2.728	970	1.540	3.163	966
2.1 Valutati al fair value	1.765	2.728	958	1.540	3.163	952
2.2 Valutati al costo	-	-	12	-	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	7.942	30	1.663	7.136	48	1.149
4. Finanziamenti	-	20	3	-	41	3
TOTALE	137.354	6.341	2.997	120.876	8.208	2.318

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo ha ceduto - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - una quota complessivamente pari a circa il 3,8% del capitale sociale della Banca d'Italia, per un controvalore di circa 287 milioni di euro. Il numero di quote detenute è passato da 110.014 a 98.539 (pari al 32,8% del capitale sociale), per un valore di iscrizione in bilancio pari a 2.463 milioni.

Per il Bilancio 2016, ai fini della verifica del fair value delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia, in aderenza a quanto stabilito dall'IFRS 13, si è fatto riferimento al valore espresso dalle transazioni di mercato avvenute nel corso del 2015 e del 2016; il principio contabile IFRS 13 stabilisce, infatti, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato. Tali transazioni, effettuate anche da altri detentori del capitale dell'organo di vigilanza, sono state ritenute significative in quanto hanno coinvolto diversi operatori di mercato e hanno comportato il trasferimento di una componente consistente del capitale di Banca d'Italia. Le transazioni in oggetto sono tutte state effettuate al valore nominale delle quote, pari a 25.000 euro ciascuna. Di conseguenza il fair value delle quote è risultato pari a quello iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo, vale a dire

2.463 milioni. Le considerazioni poc'anzi riportate sono supportate anche dalla perizia rilasciata a fine esercizio da un esperto indipendente.

Si segnala, infine, che la valutazione delle quote in Banca d'Italia in base al metodo delle transazioni dirette comporta la classificazione dell'investimento all'interno della categoria degli strumenti con fair value di livello 2.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	58.962	2.914	243	46.256	3.893	156
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	58.962	2.914	243	46.256	3.893	156
2. Titoli di capitale	191	2.728	970	68	3.046	861
2.1 Valutati al fair value	191	2.728	958	68	3.046	847
2.2 Valutati al costo	-	-	12	-	-	14
3. Quote di O.I.C.R.	262	2	1.112	478	17	715
4. Finanziamenti	-	20	3	-	41	3
TOTALE	59.415	5.664	2.328	46.802	6.997	1.735

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	68.685	649	118	65.944	1.063	44
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	68.685	649	118	65.944	1.063	44
2. Titoli di capitale	1.574	-	-	1.472	-	-
2.1 Valutati al fair value	1.574	-	-	1.472	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	7.680	28	551	6.658	31	434
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	77.939	677	669	74.074	1.094	478

4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2016 non risultano attività finanziarie disponibili per la vendita di competenza di altre imprese. A fine 2015 erano presenti 222 milioni di competenza di altre imprese di cui 117 milioni riferiti a titoli di capitale al fair value Livello 2 e 105 milioni relativi a titoli di capitale al fair value Livello 3.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	131.571	62.119	69.452	-	117.356
a) Governi e Banche Centrali	112.877	57.350	55.527	-	102.045
b) Altri enti pubblici	301	95	206	-	389
c) Banche	6.387	2.150	4.237	-	5.871
d) Altri emittenti	12.006	2.524	9.482	-	9.051
2. Titoli di capitale	5.463	3.889	1.574	-	5.669
a) Banche	2.621	2.547	74	-	2.909
b) Altri emittenti:	2.842	1.342	1.500	-	2.760
- imprese di assicurazione	81	6	75	-	81
- società finanziarie	369	366	3	-	405
- imprese non finanziarie	2.392	970	1.422	-	2.274
- altri	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	9.635	1.376	8.259	-	8.333
4. Finanziamenti	23	23	-	-	44
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	2	2	-	-	3
d) Altri soggetti	21	21	-	-	41
TOTALE	146.692	67.407	79.285	-	131.402

Tra i titoli di capitale sono compresi strumenti emessi da imprese non finanziarie pari a 170 milioni derivanti da conversioni di crediti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	37.666	37.666	-	-	33.444
a) Rischio di tasso di interesse	37.327	37.327	-	-	32.875
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	222
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	339	339	-	-	347
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
TOTALE	37.666	37.666	-	-	33.444

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti alla società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti, ad esempio, i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Fondo Atlante (167 milioni), FITD – Schema Volontario (14 milioni riconducibili alla svalutazione dell'investimento dello Schema Volontario in CR Cesena), Palladio Holding (12 milioni), Prelios (9 milioni), Fondo Atlante Private Equity (9 milioni), Milanosesto (6 milioni).

Per quanto riguarda l'investimento nel Fondo Atlante, è stato svalutato, per coerenza, anche il versamento di 182 milioni richiamato dal Fondo il 3 gennaio 2017 che nel Bilancio 2016 risulta classificato come impegno; la svalutazione in oggetto, pari a 60 milioni, è stata imputata alla voce 190 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" del conto economico. Di conseguenza, l'ammontare dell'onere riconducibile al Fondo Atlante sul conto economico 2016 è stato pari a 227 milioni.

Inoltre, sono state rilevate rettifiche di valore sui titoli di debito emessi da Quattrodue per 15 milioni.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.241	422	866	-	1.386	555	898	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	1.241	1.241	-	-	1.386
a) Governi e Banche Centrali	1.241	1.241	-	-	1.243
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	103
d) Altri emittenti	-	-	-	-	40
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	1.241	1.241	-	-	1.386
TOTALE FAIR VALUE	1.288	1.288	-	-	1.453

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			31.12.2015			
		Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	27.351	-	22.583	1.858	7.898	-	2.555	5.343
1. Depositi vincolati	1.265	-	-	-	1.348	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	25.223	-	-	-	6.229	-	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	82	-	-	-
4. Altri	863	-	-	-	239	-	-	-
B. Crediti verso banche	25.795	-	18.086	10.506	26.547	58	18.422	7.996
1. Finanziamenti	25.009	-	17.591	10.256	25.775	-	18.039	7.725
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.375	-	-	-	9.202	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	1.689	-	-	-	1.332	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	12.945	-	-	-	15.241	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	3.978	-	-	-	5.655	-	-	-
- Leasing finanziario	3	-	-	-	3	-	-	-
- Altri	8.964	-	-	-	9.583	-	-	-
2. Titoli di debito	786	-	495	250	772	58	383	271
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	786	-	-	-	772	-	-	-
TOTALE	53.146	-	40.669	12.364	34.445	58	20.977	13.339

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2016 non risultano le attività deteriorate verso banche, mentre al 31 dicembre 2015 erano pari a 3 milioni.

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	27.351	-	22.583	1.858	7.898	-	2.555	5.343
1. Depositi vincolati	1.265				1.348			
2. Riserva obbligatoria	25.223				6.229			
3. Pronti contro termine attivi	-				82			
4. Altri	863				239			
B. Crediti verso banche	24.923	-	17.833	9.887	25.734	58	18.197	7.408
1. Finanziamenti	24.178	-	17.379	9.637	24.982	-	17.834	7.137
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.547				8.415			
1.2. Depositi vincolati	1.686				1.326			
1.3 Altri finanziamenti:	12.945				15.241			
- Pronti contro termine attivi	3.978				5.655			
- Leasing finanziario	3				3			
- Altri	8.964				9.583			
2. Titoli di debito	745	-	454	250	752	58	363	271
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	745				752			
TOTALE	52.274	-	40.416	11.745	33.632	58	20.752	12.751

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	-				-			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	862	-	253	609	776	-	225	551
1. Finanziamenti	821	-	212	609	756	-	205	551
1.1 Conti correnti e depositi liberi	821				756			
1.2. Depositi vincolati	-				-			
1.3 Altri finanziamenti:	-				-			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	-				-			
2. Titoli di debito	41	-	41	-	20	-	20	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	41				20			
TOTALE	862	-	253	609	776	-	225	551

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso banche riferibili alle altre imprese ammontano a 10 milioni e sono costituiti da conti correnti e depositi liberi per 7 milioni e depositi vincolati per 3 milioni, (fair value totale pari a 10 milioni). Al 31 dicembre 2015 erano presenti crediti verso banche pari a 37 milioni, di cui 31 milioni relativi a conti correnti e depositi liberi e 6 milioni relativi a depositi vincolati (fair value totale pari a 37 milioni).

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	454	463
a) Rischio di tasso di interesse	412	424
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	42	39
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	454	463

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016 i crediti per leasing finanziario ricompresi nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	320.523	7	29.716	-	255.346	107.246	303.539	9	33.021	-	229.370	119.197
1. Conti correnti	21.142	-	3.652				24.535	-	4.156			
2. Pronti contro termine attivi	29.940	-	-				21.449	-	-			
3. Mutui	145.342	3	17.093				138.036	5	18.059			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.740	-	604				17.531	-	712			
5. Leasing finanziario	13.525	-	3.147				14.298	-	3.916			
6. Factoring	10.638	-	139				9.733	-	246			
7. Altri finanziamenti	83.196	4	5.081				77.957	4	5.932			
Titoli di debito	14.423	-	44	1.474	6.227	4.948	13.385	-	56	1.064	9.163	1.632
8. Titoli strutturati	11	-	-				10	-	10			
9. Altri titoli di debito	14.412	-	44				13.375	-	46			
TOTALE	334.946	7	29.760	1.474	261.573	112.194	316.924	9	33.077	1.064	238.533	120.829

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico delle banche del Gruppo per un ammontare di 96 milioni.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 5.670 milioni di cui 5.552 milioni senior, 84 milioni mezzanine e 34 milioni junior.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	320.518	7	29.716	-	255.344	107.243	303.536	9	33.021	-	229.367	119.197
1. Conti correnti	21.142	-	3.652				24.535	-	4.156			
2. Pronti contro termine attivi	29.940	-	-				21.449	-	-			
3. Mutui	145.342	3	17.093				138.036	5	18.059			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.740	-	604				17.531	-	712			
5. Leasing finanziario	13.525	-	3.147				14.298	-	3.916			
6. Factoring	10.638	-	139				9.733	-	246			
7. Altri finanziamenti	83.191	4	5.081				77.954	4	5.932			
Titoli di debito	11.679	-	44	1.474	6.227	2.204	11.948	-	56	1.064	7.743	1.615
8. Titoli strutturati	11	-	-				10	-	10			
9. Altri titoli di debito	11.668	-	44				11.938	-	46			
TOTALE	332.197	7	29.760	1.474	261.571	109.447	315.484	9	33.077	1.064	237.110	120.812

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2016 risultano 22 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 5 milioni riferiti ad altri finanziamenti non deteriorati e 17 milioni ad altri titoli di debito non deteriorati (fair value totale pari a 22 milioni). Al 31 dicembre 2015 crediti verso clientela riferiti alle imprese di assicurazione erano pari a 20 milioni di cui 3 milioni riferiti ad altri finanziamenti non deteriorati e 17 milioni ad altri titoli di debito non deteriorati (fair value totale pari a 20 milioni).

7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 crediti verso clientela riferibili alle altre imprese ammontano a 2.727 milioni e sono costituiti interamente da titoli di debito non deteriorati, (fair value totale pari a 2.727 milioni). Al 31 dicembre 2015 erano pari a 1.420 milioni riferiti sempre ad altri titoli di debito non deteriorati (totale fair value pari a 1.420 milioni).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	14.423	-	44	13.385	-	56
a) Governi	4.064	-	-	4.036	-	-
b) Altri enti pubblici	4.611	-	26	4.792	-	28
c) Altri emittenti	5.748	-	18	4.557	-	28
- imprese non finanziarie	1.274	-	17	1.463	-	28
- imprese finanziarie	4.357	-	1	2.978	-	-
- assicurazioni	52	-	-	51	-	-
- altri	65	-	-	65	-	-
2. Finanziamenti verso:	320.523	7	29.716	303.539	9	33.021
a) Governi	6.897	-	9	7.999	-	9
b) Altri enti pubblici	10.402	-	318	11.307	-	279
c) Altri soggetti	303.224	7	29.389	284.233	9	32.733
- imprese non finanziarie	159.289	4	24.776	156.830	9	27.671
- imprese finanziarie	50.897	-	682	39.651	-	802
- assicurazioni	34	-	-	46	-	-
- altri	93.004	3	3.931	87.706	-	4.260
TOTALE	334.946	7	29.760	316.924	9	33.077

7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	11.679	-	44	11.948	-	56
a) Governi	4.064	-	-	4.036	-	-
b) Altri enti pubblici	4.611	-	26	4.792	-	28
c) Altri emittenti	3.004	-	18	3.120	-	28
- imprese non finanziarie	1.274	-	17	1.463	-	28
- imprese finanziarie	1.630	-	1	1.558	-	-
- assicurazioni	52	-	-	51	-	-
- altri	48	-	-	48	-	-
2. Finanziamenti verso:	320.518	7	29.716	303.536	9	33.021
a) Governi	6.897	-	9	7.999	-	9
b) Altri enti pubblici	10.402	-	318	11.307	-	279
c) Altri soggetti	303.219	7	29.389	284.230	9	32.733
- imprese non finanziarie	159.289	4	24.776	156.830	9	27.671
- imprese finanziarie	50.895	-	682	39.649	-	802
- assicurazioni	34	-	-	46	-	-
- altri	93.001	3	3.931	87.705	-	4.260
TOTALE	332.197	7	29.760	315.484	9	33.077

7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2016 risultano 22 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 17 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 3 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri, al 31 dicembre 2015 erano pari a 20 milioni, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 17 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 1 milione di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 risultano 2.727 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a titoli di debito di imprese finanziarie, al 31 dicembre 2015 erano pari a 1.420 milioni sempre riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	17.191	18.627
a) Rischio di tasso di interesse	16.589	18.014
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	602	613
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	17.191	18.627

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2016					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi			Investimenti lordi	
		Quota Capitale	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		di cui valore residuo non garantito
Fino a 3 mesi	375	470	-	127	972	4
Tra 3 mesi e 1 anno	1.342	1.280	-	361	2.983	12
Tra 1 anno e 5 anni	1.200	4.851	-	1.412	7.463	37
Oltre 5 anni	177	6.485	-	1.114	7.776	5
Durata indeterminata	-	1	-	-	1	-
Totale lordo	3.094	13.087	-	3.014	19.195	58
Crediti in costruendo	53	548	-	-	601	-
Rettifiche di valore	-	-110	-	-	-110	-
- di portafoglio	-	-110	-	-	-110	-
Totale netto	3.147	13.525	-	3.014	19.686	58

La quota interessi risulta essere interamente svalutata.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	6.214	20	150.096	-	7.039	20	150.890
1) fair value	-	6.214	20	149.655	-	7.027	20	146.527
2) flussi finanziari	-	-	-	441	-	12	-	4.363
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.214	20	150.096	-	7.039	20	150.890

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	6.214	20	150.010	-	7.038	20	150.877
1) fair value	-	6.214	20	149.655	-	7.027	20	146.527
2) flussi finanziari	-	-	-	355	-	11	-	4.350
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.214	20	150.010	-	7.038	20	150.877

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 risulta un importo non significativo di competenza delle altre imprese riferibile interamente a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari di livello 2 (valore nozionale di 86 milioni), a fine 2015 risultava 1 milione sempre riferibile a copertura di flussi finanziari mediante derivati di livello 2 (valore nozionale 13 milioni).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	130	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	84	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	87	X	-	X
5. Altre operazioni	1	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	215	-	-	-	-	87	-	-	-
1. Passività finanziarie	4.747	-	-	X	551	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	634	X	-	X
Totale passività	4.747	-	-	-	551	634	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	130	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	84	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	87	X	-	X
5. Altre operazioni	1	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	215	-	-	-	-	87	-	-	-
1. Passività finanziarie	4.747	-	-	X	551	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	634	X	-	X
Totale passività	4.747	-	-	-	551	634	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

8.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 risulta un importo non significativo di competenza delle altre imprese riferibile interamente a copertura generica di flussi su attività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo	321	321	-	-	110
1.1. di specifici portafogli	321	321	-	-	110
a) crediti	321	321	-	-	110
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-	-	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-	-	-	-
a) crediti	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
TOTALE	321	321	-	-	110

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	39.128	22.681
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	39.128	22.681

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. L'incremento è ascrivibile all'ulteriore estensione dell'attivazione di coperture generiche del rischio di tasso di interesse di crediti intervenuta a partire dal 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Alconbendas	Alconbendas	7	Eurizon Capital SGR	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 26.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	7	Cassa di Risparmio di Firenze	50,00	50,00
6 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Sessa Aurunca	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
7 Mir Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
8 Mir Capital S.C.A. SICAR Capitale Euro 46.830.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
9 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
10 Tangenziale Esterna S.p.A. Capitale Euro 464.945.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	2,58	2,58
11 Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. Capitale Euro 220.344.608,25 suddiviso in azioni da Euro 0,75	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	17,53	17,53
12 Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 448.998 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Imi Investimenti	50,00	50,00
13 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE						
1 Adriano Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
2 Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
3 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 300.926.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Intesa Sanpaolo	17,37	17,37
4 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 467.726.626 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,45	42,45
5 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 4.058.712.749 suddiviso in azioni da CNY 1	Quindao	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	15,33	15,33
6 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
7 Class Digital Service S.r.l. Capitale Euro 100.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	31,25	31,25
8 Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Capitale Euro 80.225.043,26 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Fiumicino	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	32,21	32,21
9 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano Veneto	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
10 Destination Italia S.p.A. Capitale Euro 2.112.450 suddiviso in azioni da Euro 211,25	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
11 Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	35,00	35,00
12 Equiter S.p.A. Capitale Euro 132.003.599 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo	38,27	38,27
13 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 1.356.582 suddiviso in azioni da Euro 15,51	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	43,43
14 Eurotlx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1,00	Milano	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
15 Fenice S.r.l. Capitale Euro 41.885.033,59 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	9,08	9,08

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
16 Focus Investments S.p.A. Capitale Euro 183.333,30 suddiviso in azioni da Euro 0,14	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	8,33	25,00
17 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Imi Investimenti	27,36	27,36
18 Italconsult S.p.A. Capitale Euro 20.483.420 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
19 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,60	26,60
20 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
21 Manzoni S.r.l. (b) Capitale Euro 8.285.457 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Private Equity International	27,39	53,00
22 Marketwall S.r.l. Capitale Euro 20.409 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,00	33,00
23 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
24 Misr International Towers Co. Capitale EGP 50.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
25 Network Impresa S.p.A. Capitale Euro 2.849.500 suddiviso in azioni da Euro 1	Limena	Limena	4	CR Veneto	28,95	28,95
26 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 57.207.886,11 suddiviso in azioni da Euro 0,09	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	24,46	24,46
27 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
28 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
29 Portocittà S.p.A. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Pozzuolo del Friuli	4	Intesa Sanpaolo C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50 12,50	12,50 12,50
30 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
31 Schuttrange Nucleus S.c.a. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca Imi	15,74	15,74
32 Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
33 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
34 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.470.199 suddiviso in azioni da Euro 0,05	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram C.R. di Firenze	38,57 0,63 0,42	38,57 0,63 0,42
35 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 175.089.677,89 suddiviso in azioni da Euro 0,53	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05
36 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
37 Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
38 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Perugia	Perugia	4	Intesa Sanpaolo	33,87	33,87
39 Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
40 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
41 Venture Capital Partners SGR S.p.A. S.p.A. Capitale Euro 750.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	40,00	40,00
42 Cargitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
43 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,49	38,49
44 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
45 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	27,95	27,95
46 Impresol S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 112.100 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Ri.Estate	30,00	30,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
47 Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
48 Sviluppo Industriale S.p.A. in Concordato Preventivo Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	CR Pistoia	28,27	28,27

- (a) Tipo di rapporto:
- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
 - 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
 - 3 - accordi con altri soci;
 - 4 - società sottoposta a influenza notevole;
 - 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
 - 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
 - 7 - controllo congiunto;
 - 8 - Altro tipo di Rapporto.
- (b) Si segnala che l'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo ai rendimenti variabili generati da Manzoni è pari a circa il 22% tenendo in considerazione anche la quota posseduta da un OICR terzo a sua volta partecipato dalla controllata Private Equity International e classificato come investimento AFS. Si segnala peraltro come Manzoni sia soggetta al controllo ai sensi dell'art 2359 del Codice Civile. Tuttavia, data la ridotta esposizione del Gruppo ISP ai rendimenti variabili, sia positivi che negativi generati dalla medesima società, è venuto meno il requisito di controllo ai sensi dell'IFRS10; la partecipata è pertanto consolidata con il metodo del patrimonio netto a partire dal quarto trimestre 2016.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	(milioni di euro)
			Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 Allfunds Bank S.A.	111	-	41
2 Mir Capital S.C.A. Sicar	33	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	40	-	-
2 Autostrade Lombarde S.p.A.	129	-	-
3 Bank of Qingdao Co. Ltd	426	445	17
4 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	56	-	1
5 Equiter S.p.A.	103	-	3
6 Manzoni S.r.l.	45	-	6
7 Penghua Fund Management Co. Ltd.	174	-	27
TOTALE	1.117	445	95

(a) I dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Casa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettiline e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(milioni di euro)		
												Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
Allfunds Bank S.A.	183	562	220	605	186	735	1	-	96	69	-	69	-	69
Mir Capital S.C.A. Sicar	43	23	-	-	-	48	-	-	3	3	-	3	-	3
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	X	16	631	200	219	14	X	X	-6	-6	-	-6	-	-6
Autostrade Lombarde S.p.A.	X	535	5	6	44	11	X	X	1	3	-	3	-	3
Bank of Qingdao Co. Ltd	X	24.874	688	25.229	725	709	X	X	223	172	-	172	29	201
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	X	1.675	77	1.504	97	58	X	X	10	6	-	6	-2	4
Equiter S.p.A.	X	197	63	-	10	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Manzoni S.r.l.	X	163	-	-	-	94	X	X	94	93	-	93	-	93
Penghua Fund Management Co. Ltd.	X	217	39	81	119	272	X	X	90	67	-	67	-	67

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	(milioni di euro)	
					Valore di bilancio consolidato	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
Allfunds Bank S.A.	174	87	24	-	-	111
Mir Capital S.C.A. Sicar	66	33	-	-	-	33
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE						
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	232	40	-	-	-	40
Autostrade Lombarde S.p.A.	490	208	-	-79	-	129
Bank of Qingdao Co. Ltd	2.333	358	53	15	-	426
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	167	56	-	-	-	56
Equiter S.p.A.	250	96	7	-	-	103
Manzoni S.r.l.	163	45	-	-	-	45
Penghua Fund Management Co. Ltd.	232	114	60	-	-	174
	4.107	1.037	144	-64		1.117

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(milioni di euro)	
									Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
	62	2.222	1.563	225	-14	-	-14	-51	-	-65
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
	99	6.773	6.186	3.969	378	-	378	17	-	395

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	(milioni di euro)
A. Esistenze iniziali	1.727	1.374	2	351	1.944
B. Aumenti	468	302	-	166	386
B.1 acquisti	51	51	-	-	64
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-	-	39
B.3 rivalutazioni	223	177	-	46	205
B.4 altre variazioni	194	74	-	120	78
C. Diminuzioni	-917	-441	-2	-474	-603
C.1 vendite	-557	-248	-	-309	-112
C.2 rettifiche di valore ^(a)	-135	-79	-1	-55	-132
C.3 altre variazioni	-225	-114	-1	-110	-359
D. Rimanenze finali	1.278	1.235	-	43	1.727
E. Rivalutazioni totali	2.651	2.572	-	79	2.428
F. Rettifiche totali	1.924	1.860	1	63	1.789

^(a) Comprensivo di -38 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2016 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Themys Investimenti S.p.A. per circa 14 milioni (si evidenzia l'esistenza di un impegno ulteriore di circa 17 milioni afferente agli strumenti finanziari partecipativi) e di Tangenziale Esterna S.p.A. per 8 milioni.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2016 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (Alitalia CAI) per 7 milioni, di Nuovo Trasporti Viaggiatori S.p.A. per 10 milioni, di Società Di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. per 6 milioni, di Autostrade Lombarde S.p.A. per 5 milioni.

10.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative alle capacità delle partecipate sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole di trasferire fondi all'entità partecipante, si segnalano le seguenti fattispecie.

Con riferimento ad Alitalia SAI (New Alitalia), partecipata in via indiretta dal Gruppo attraverso l'interessenza in Alitalia – CAI (ridenominata Compagnia Aerea Italiana a partire dal 1° gennaio 2015), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi contrattuali prevedono che la società possa distribuire dividendi agli azionisti solo in concomitanza del rispetto di determinati parametri in termini di margine reddituale netto e di liquidità.

Per quanto riguarda la partecipazione in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi di finanziamento prevedono che la società possa distribuire dividendi, limitatamente alle risorse disponibili, dopo l'adempimento delle obbligazioni con priorità di rimborso ed in funzione del raggiungimento, da parte della società, di determinati parametri finanziari ed in ogni caso nella misura massima del 25% dei flussi di cassa dopo il servizio del debito e la costituzione delle riserve previste dall'accordo di ristrutturazione.

Si segnala, inoltre, che per alcuni investimenti di Private Equity sono previste statutariamente delle limitazioni alla distribuzione degli utili in misura proporzionale alle quote possedute, al fine di garantire a determinati soggetti investitori e fino al raggiungimento di specifiche soglie, distribuzioni in misura più che proporzionale rispetto alla quota posseduta.

10.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore.

In particolare le rettifiche di valore più significative hanno riguardato le partecipazioni in Re Consult/A4 Holding (56 milioni), Compagnia Aerea Italiana - CAI (17 milioni), Tangenziali Esterne di Milano (16 milioni), Autostrade Lombarde (15 milioni). Si segnala che la rettifica di valore su CAI è riconducibile alla svalutazione delle tranche dell'aumento di capitale deliberato dalla società nel 2014, versate da Intesa Sanpaolo nel 2016, a fronte delle quali era già stato effettuato un accantonamento al fondo rischi ed oneri che è stato rilasciato in concomitanza con la predetta svalutazione, comportando di fatto un effetto nullo sul risultato netto 2016.

Per quanto riguarda eventuali differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Ramo danni	16	20
A.1 riserve premi	7	9
A.2 riserve sinistri	9	11
A.3 altre riserve	-	-
B. Ramo vita	1	2
B.1 riserve matematiche	-	-
B.2 riserve per somme da pagare	1	2
B.3 altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve a carico dei riassicuratori	17	22

11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2016 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività di proprietà	4.755	4.674	13	68	4.993
a) terreni	1.391	1.383	7	1	1.523
b) fabbricati	2.574	2.511	2	61	2.719
c) mobili	233	232	1	-	252
d) impianti elettronici	504	504	-	-	448
e) altre	53	44	3	6	51
2. Attività acquisite in leasing finanziario	17	17	-	-	17
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	8	8	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	1	1	-	-	1
e) altre	1	1	-	-	-
Totale	4.772	4.691	13	68	5.010

Le attività materiali ad uso funzionale delle Altre imprese includono 46 milioni riferiti a Risanamento, di cui 41 milioni relativi a fabbricati.

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	136	-	-	155	357	-	-	383
a) terreni	16	-	-	24	78	-	-	93
b) fabbricati	120	-	-	131	279	-	-	290
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	136	-	-	155	357	-	-	383

12.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	135	-	-	154	81	-	-	107
a) terreni	16	-	-	24	16	-	-	31
b) fabbricati	119	-	-	130	65	-	-	76
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	135	-	-	154	81	-	-	107

12.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	1	-	-	1	276	-	-	276
a) terreni	-	-	-	-	62	-	-	62
b) fabbricati	1	-	-	1	214	-	-	214
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1	-	-	1	276	-	-	276

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.547	4.673	1.144	3.567	450	11.381
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-17	-1.945	-892	-3.118	-399	-6.371
A.2 Esistenze iniziali nette	1.530	2.728	252	449	51	5.010
B. Aumenti:	229	277	24	228	28	786
B.1 Acquisti	-	49	23	222	15	309
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	25	-	25
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	46	-	-	1	47
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
<i>a) scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	229	182	1	6	12	430
C. Diminuzioni:	-361	-423	-43	-172	-25	-1.024
C.1 Vendite	-312	-228	-	-1	-2	-543
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-124	-42	-152	-12	-330
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-12	-	-3	-4	-20
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-1	-12	-	-3	-4	-20
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-12	-7	-	-	-	-19
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-7	-	-	-	-7
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-12	-	-	-	-	-12
C.7 Altre variazioni	-36	-52	-1	-16	-7	-112
D. Rimanenze finali nette	1.398	2.582	233	505	54	4.772
D.1 Riduzioni di valore totali nette	18	2.081	934	3.273	415	6.721
D.2 Rimanenze finali lorde	1.416	4.663	1.167	3.778	469	11.493
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "Vendite" e la sottovoce "Altre Variazioni" relative a Terreni e Fabbricati includono un'operazione di valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale per un controvalore rispettivamente di circa 173 milioni di valore degli immobili e di 314 milioni di plusvalenza.

12.5 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.524	4.574	1.140	3.566	441	11.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-17	-1.915	-889	-3.117	-396	-6.334
A.2 Esistenze iniziali nette	1.507	2.659	251	449	45	4.911
B. Aumenti:	214	271	24	228	21	758
B.1 Acquisti	-	48	23	222	11	304
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	25	-	25
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	46	-	-	1	47
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	214	177	1	6	9	407
C. Diminuzioni:	-331	-411	-43	-172	-21	-978
C.1 Vendite	-282	-218	-	-1	-2	-503
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-122	-42	-152	-10	-326
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-12	-	-3	-2	-18
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-1	-12	-	-3	-2	-18
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-12	-7	-	-	-	-19
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-7	-	-	-	-7
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-12	-	-	-	-	-12
C.7 Altre variazioni	-36	-52	-1	-16	-7	-112
D. Rimanenze finali nette	1.390	2.519	232	505	45	4.691
D.1 Riduzioni di valore totali nette	18	2.049	931	3.272	408	6.678
D.2 Rimanenze finali lorde	1.408	4.568	1.163	3.777	453	11.369
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	22	14	3	-	3	42
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-7	-2	-	-3	-12
A.2 Esistenze iniziali nette	22	7	1	-	-	30
B. Aumenti:	15	5	-	-	7	27
B.1 Acquisti	-	-	-	-	4	4
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	15	5	-	-	3	23
C. Diminuzioni:	-30	-10	-	-	-4	-44
C.1 Vendite	-30	-10	-	-	-	-40
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-	-	-2	-2
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-2	-2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-2	-2
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	7	2	1	-	3	13
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7	2	-	7	16
D.2 Rimanenze finali lorde	7	9	3	-	10	29
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1	85	1	1	6	94
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-23	-1	-1	-	-25
A.2 Esistenze iniziali nette	1	62	-	-	6	69
B. Aumenti:	-	1	-	-	-	1
B.1 Acquisti	-	1	-	-	-	1
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-2	-	-	-	-2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2	-	-	-	-2
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1	61	-	-	6	68
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	25	1	1	-	27
D.2 Rimanenze finali lorde	1	86	1	1	6	95
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
	A. Esistenze iniziali lorde	78	343	16	123	-	-	62
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-64	-	-58	-	-	-	-6
A.2 Esistenze iniziali nette	78	279	16	65	-	-	62	214
B. Aumenti	1	68	1	65	-	-	-	3
B.1 Acquisti	1	4	1	4	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	7	-	7	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	57	-	54	-	-	-	3
C. Diminuzioni	-63	-227	-1	-11	-	-	-62	-216
C.1 Vendite	-1	-11	-1	-5	-	-	-	-6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2	-	-2	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2	-	-1	-	-	-	-1
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-62	-210	-	-1	-	-	-62	-209
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-62	-210	-	-1	-	-	-62	-209
C.7 Altre variazioni	-	-2	-	-2	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	16	120	16	119	-	-	-	1
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	68	-	61	-	-	-	7
D.2 Rimanenze finali lorde	16	188	16	180	-	-	-	8
E. Valutazione al fair value	24	131	24	130	-	-	-	1

Gli incrementi delle altre imprese si riferiscono alle attività materiali detenute a scopo di investimento da Risanamento.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2016 ammontano a circa 2 milioni.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016				Di cui:				31.12.2015	
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese				Durata definita	Durata indefinita
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita		
A.1 Avviamento	X	4.059	X	3.565	X	494	X	-	X	3.914
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	4.059	x	3.565	x	494	x	-	x	3.914
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	1.452	1.882	1.255	1.882	197	-	-	-	1.399	1.882
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.452	1.882	1.255	1.882	197	-	-	-	1.399	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	948	-	948	-	-	-	-	-	768	-
b) Altre attività	504	1.882	307	1.882	197	-	-	-	631	1.882
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.452	5.941	1.255	5.447	197	494	-	-	1.399	5.796

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2016	31.12.2015
Banca dei Territori	1.214	1.091
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.038
Private Banking	1.291	1.291
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	4.059	3.914

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle "Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento".

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.168	3.200	-	8.141	2.384	33.893
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-2.432	-	-7.510	-502	-26.698
A.2 Esistenze iniziali nette	3.914	768	-	631	1.882	7.195
B. Aumenti	146	526	-	120	-	792
B.1 Acquisti	146	4	-	117	-	267
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	146	-	-	-	-	146
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	517	-	-	-	517
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	5	-	3	-	8
C. Diminuzioni	-1	-346	-	-247	-	-594
C.1 Vendite	-	-3	-	-	-	-3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-330	-	-247	-	-577
- Ammortamenti	X	-330	-	-247	-	-577
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-13	-	-	-	-13
C.5 Differenze di cambio negative	-1	-	-	-	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.059	948	-	504	1.882	7.393
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	2.762	-	7.757	502	27.275
E. Rimanenze finali lorde	20.313	3.710	-	8.261	2.384	34.668
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	18.901	3.193	-	7.201	2.384	31.679
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-2.425	-	-6.797	-502	-25.205
A.2 Esistenze iniziali nette	3.420	768	-	404	1.882	6.474
B. Aumenti	146	526	-	118	-	790
B.1 Acquisti	146	4	-	115	-	265
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	146	-	-	-	-	146
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	517	-	-	-	517
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	5	-	3	-	8
C. Diminuzioni	-1	-346	-	-215	-	-562
C.1 Vendite	-	-3	-	-	-	-3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-330	-	-215	-	-545
- Ammortamenti	X	-330	-	-215	-	-545
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-13	-	-	-	-13
C.5 Differenze di cambio negative	-1	-	-	-	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	3.565	948	-	307	1.882	6.702
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	2.755	-	7.012	502	25.750
E. Rimanenze finali lorde	19.046	3.703	-	7.319	2.384	32.452
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.230	7	-	940	-	2.177
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-7	-	-713	-	-1.456
A.2 Esistenze iniziali nette	494	-	-	227	-	721
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-32	-	-32
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-32	-	-32
- Ammortamenti	X	-	-	-32	-	-32
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	494	-	-	197	-	691
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	7	-	745	-	1.488
E. Rimanenze finali lorde	1.230	7	-	942	-	2.179
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 si segnala un avviamento per un valore lordo pari a 37 milioni completamente svalutato riferito ad altre imprese che risulta invariato rispetto alla fine del 2015.

13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 si segnalano impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, pari a circa 46 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state perfezionate le acquisizioni di Eurizon SLJ Capital (65%), società inglese, operativa nell'asset management e nella consulenza finanziaria, e di Banca ITB (90%), banca online che opera nel settore dei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. Le citate operazioni, contabilizzate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, hanno comportato l'iscrizione di nuovi avviamenti per complessivi 146 milioni, di cui 23 milioni attribuiti alla CGU Asset Management e 123 milioni allocati alla CGU Banca dei Territori.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

CGU	(milioni di euro)				
	Bilancio 31.12.2015	Ammort.	Acquisizioni Eurizon SLJ Capital e Banca ITB	Altre variazioni (a)	Bilancio 31.12.2016
BANCA DEI TERRITORI	2.621	-3	123	-	2.741
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	23	-3	-	-	20
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	1.091	-	123	-	1.214
CORPORATE E INVESTMENT BANKING	-	-	-	-	-
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-
ASSET MANAGEMENT	1.038	-	23	-1	1.060
- Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-	-
- Avviamento	1.038	-	23	-1	1.060
PRIVATE BANKING	1.789	-123	-	-	1.666
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	123	-123	-	-	-
- Intangibile brand name	375	-	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	-	1.291
INSURANCE	719	-32	-	-	687
- Intangibile assicurativo - produzione	225	-32	-	-	193
- Avviamento	494	-	-	-	494
BANCHE ESTERE	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	-	-	-	-	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	6.167	-158	146	-1	6.154
- Intangibile asset management	123	-123	-	-	-
- Intangibile assicurativo	248	-35	-	-	213
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	1.882
- Avviamento	3.914	-	146	-1	4.059

(a) Le altre variazioni includono l'effetto cambio sull'avviamento rilevato per l'acquisizione di Eurizon SLJ Capital.

Le attività intangibili rilevate includono l'attività immateriale legata alla clientela rappresentata dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo. Tale attività immateriale, a vita definita, è stata originariamente valorizzata attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

Alla fine del 2016 si è completato il periodo di ammortamento dell'attività immateriale relativa al portafoglio di risparmio gestito (intangibile "asset under management", AUM) il cui valore residuo era allocato alla Divisione Private Banking. In ragione di ciò, al 31 dicembre 2016 non sono più presenti attività immateriali riferite a tali fattispecie.

Si ricorda che l'intangibile core deposit era, invece, stato integralmente svalutato nel Bilancio 2013, a seguito dell'effettuazione del test di impairment.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 158 milioni al lordo dell'effetto fiscale (circa 105 milioni al netto di questo).

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2016, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso.

Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2016.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini del Bilancio 2016 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato pari a circa il 14% del valore dell'attività iscritto a fine 2015 (ammortamento pari a 35 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2016 non ha evidenziato particolari criticità.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO ^(a)	
	31.12.2016	Variazione rispetto al 31.12.2015
Tradizionali	73.404	+ 1,6%
Previdenza	2.269	+ 14,5%
Unit Linked	57.836	+ 21,0%
Index Linked	1	-99,7%
TOTALE	133.510	+ 9,2%

^(a) E' inclusa la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2016, un incremento di circa il 9%, superando – alla fine dell'esercizio – i 133 miliardi. L'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali è stato pari a circa il 2% rispetto alla fine del 2015, per un ammontare complessivo – a dicembre 2016 – pari a 73 miliardi. Significativo è risultato, inoltre, l'aumento delle riserve a fronte dei prodotti Unit Linked (+21% nell'esercizio), per un monte riserve complessivo pari a circa 58 miliardi di euro (a dicembre 2016). Infine, il decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked – ormai sostanzialmente azzerate – è dovuto alla scelta, a far data dal 2008 e confermata anche nell'esercizio trascorso, di non istituire e commercializzare nuovi prodotti in tale comparto.

L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, non risultano sostanzialmente diversi da quelli osservati nel 2015.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativo secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2015	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2016
Banca dei Territori				
Intangibile assicurativo - distribuzione	23	-3	-	20
Insurance				
Intangibile assicurativo - produzione	225	-32	-	193
TOTALE GRUPPO	248	-35	-	213

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'Uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono, in termini generali, alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca era stata enucleata dalla CGU Banche Estere a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.

Ai fini dell'impairment test 2016, si è ritenuto opportuno, confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte rispetto alla divisione Banche Estere del Gruppo. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.

Per quanto concerne Pravex e Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.

Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

		(milioni di euro)		
CGU	Valori	Valori al 31 dicembre 2016		
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
Banca dei Territori	15.961	1.214	1.507	115
Corporate e Investment Banking	16.441	-	-	140
Insurance	5.105	494	-	1
Asset Management	2.184	1.060	-	12
Private Banking	3.360	1.291	375	-
Banche Estere	5.915	-	-	87
Bank of Alexandria (Egitto)	333	-	-	67
Pravex Bank (Ucraina)	34	-	-	-
TOTALE GRUPPO	49.333	4.059	1.882	422

Criteri per la stima del Valore d'Uso delle CGU

Il Valore d'Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'Uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2016, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) è stato elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali e internazionali.

Nel 2016 la crescita dell'Eurozona è stata pressoché in linea con le previsioni (1,6% contro 1,5%). Si ipotizza un ritmo di espansione appena inferiore nel 2017-2020 (1,5% medio annuo).

Nel 2016, la crescita dell'economia italiana è stata marginalmente inferiore all'1%, sostanzialmente in linea con le previsioni di modesta ripresa formulate un anno fa. Attualmente gli indici congiunturali prospettano la prosecuzione della fase di ripresa

dell'attività economica nel 2017, senza cambi di passo rispetto alla lentissima crescita che sta caratterizzando questi anni. Lo scenario di riferimento ipotizza un rafforzamento della crescita negli anni successivi, legato in parte ad un miglioramento delle esportazioni, e in parte ad una dinamica più robusta degli investimenti.

Lo scenario di crescita reale, pari o inferiore al potenziale, e le attese di inflazione, lontana dall'obiettivo del 2%, rappresentano la principale giustificazione a sostegno di uno scenario di tassi ufficiali stabili su livelli vicini allo zero fino al quarto trimestre del 2018. A partire da fine 2018 si ipotizza l'avvio di un processo di parziale normalizzazione della politica monetaria dopo la progressiva dismissione del programma di acquisto di attività finanziarie. Le proiezioni oltre il primo biennio (in questo caso, dopo il 2018) sono basate sull'ipotesi di un graduale ritorno dei tassi verso un livello medio "through-the-cycle" coerente con le stime di crescita potenziale dell'Eurozona e con l'obiettivo di inflazione della BCE (vicino, ma inferiore al 2%). Nell'Ageing Report 2015 la Commissione Europea utilizza una stima di crescita potenziale pari all'1% per l'Eurozona; nel database AMECO, il tasso di crescita potenziale del biennio 2017-2018 è pari a 1,2%-1,3%, e si confronta con una crescita media annua di 1,5% per il PIL a prezzi costanti nel periodo 1996-2016 e con una previsione di consenso di 1,2% a/a per il periodo 2019-2026. Per quanto riguarda l'inflazione, il dato medio di variazione dell'indice armonizzato nel periodo 1999-2016 è pari all'1,75%, mentre la previsione media di consenso per il periodo 2019-2026 è di 1,85%. Con riferimento al tasso Euribor il valore obiettivo risultante si colloca nell'intervallo 2,8%-3,3%; tale valore è stato calcolato combinando le stime della crescita potenziale nell'eurozona fornite dalla Commissione Europea e le proiezioni di consenso di inflazione a lungo termine, ed ipotizzando una crescita dell'Euribor in linea con le aspettative di crescita nominale. Ai fini della proiezione, si è ipotizzato un progresso verso il valore obiettivo di circa mezzo punto percentuale all'anno, corrispondente a un rialzo dei tassi ogni sei mesi.

Il valore obiettivo risultante dalla proiezione della Direzione Studi e Ricerche pari all'1,58%, si confronta con un tasso Euribor medio di 2,1% nel periodo 1999-2016 e con una stima media di consenso per il periodo 2022-2026 anch'essa pari al 2,1%. Così facendo, la proiezione 2021 resta ampiamente inferiore sia alla media storica, sia al valore obiettivo.

Riguardo ai tassi a più lungo termine, già a fine 2016 si è materializzata un'inversione di tendenza, trainata dalle dinamiche del mercato americano, dalla ripresa globale delle aspettative di inflazione e da un flusso di dati economici nel complesso migliore delle previsioni. I programmi di acquisto BCE e l'impegno a mantenere i tassi fermi per lungo tempo nel 2017 dovrebbero ancora smorzare l'impatto rialzista dei movimenti della curva del dollaro, che nei prossimi anni risentirà della cauta restrizione monetaria da parte della Federal Reserve e del rischio di surriscaldamento dell'economia americana. L'impatto mitigante sarà più intenso sulle scadenze brevi che su quelle lunghe.

Infine, lo scenario ipotizza un'ulteriore risalita dei premi al rischio sul debito italiano nel 2017, dopo quella (modesta) del 2016. La netta revisione dello scenario è dovuta sia al montare dell'instabilità politica, sia al ripiegamento della rete di protezione stesa negli scorsi anni dalle autorità monetarie. Per questo, lo scenario di riferimento ipotizza una risalita dello spread BTP-Bund decennale a 190-200 bps, senza cali significativi nel 2018. Soltanto nel triennio 2019-2021, che ipotizza il manifestarsi di uno scenario virtuoso di accelerazione della crescita e riduzione del debito, in un contesto ancora di bassi tassi di interesse, si verifica un rientro del differenziale verso 150 e poi 120pb.

Con riferimento allo scenario bancario, è preliminarmente da osservare che nel 2016 il credito al settore privato ha conseguito una modesta ripresa, sostenuta dai prestiti alle famiglie, in particolare dai finanziamenti per acquisto di abitazioni la cui dinamica si è rafforzata in corso d'anno; l'evoluzione è giustificata da condizioni dei mutui molto favorevoli per i prenditori, con i tassi ai minimi storici. Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle imprese hanno continuato a deludere: quelli a breve sono rimasti in forte calo, mentre la crescita dei prestiti a medio termine è risultata più moderata. Nel complesso quindi si è assistito ad una decrescita del settore dei prestiti nel corso dell'anno, contro una crescita dell'1,3% stimato lo scorso esercizio per il 2016.

Seguendo la ripresa economica con accentuato ritardo, un chiaro ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese sarà visibile solo nel secondo semestre 2017 ma, in media annua, l'andamento è atteso ancora stagnante.

Per un periodo prolungato di tempo le condizioni monetarie resteranno favorevoli al recupero del credito. Tuttavia, la crescita dei prestiti alle imprese resterà contenuta soprattutto per effetto di fattori di domanda, tra cui il deleveraging delle imprese e la diversificazione verso fonti finanziarie di mercato, in un contesto di crescita del PIL molto moderata. Le politiche di offerta resteranno comunque intonate alla prudenza, soprattutto negli anni più prossimi, per il livello ancora elevato dei crediti deteriorati. Nello stesso senso impattano i nuovi assetti della supervisione e della regolamentazione, improntati alla restrizione degli standard prudenziali.

Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti è positivo. La crescita degli stock proseguirà negli anni 2017-2021 grazie alla graduale ripresa del mercato immobiliare e a tassi d'interesse che negli anni più prossimi resteranno vicini ai minimi storici.

In merito alla raccolta bancaria, anche nel 2016 gli andamenti osservati hanno confermato i trend precedenti, ossia la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguita la notevole dinamica della componente a vista, mentre i depositi a tempo sono rimasti in calo.

In prospettiva, la contenuta dinamica dei prestiti e l'ampio rifinanziamento dalla BCE limiteranno le esigenze di raccolta da clientela, attesa in calo anche nel 2017. L'abbondante liquidità disponibile favorirà il contenimento del costo della raccolta. Al contempo, si confermerà la ricomposizione del passivo delle banche verso i depositi, con il rimborso netto di obbligazioni collocate presso la clientela retail, anche alla luce del nuovo contesto del bail-in. Di conseguenza, lo stock di obbligazioni resterà ancora in calo lungo tutto l'orizzonte al 2021.

Con riferimento ai tassi bancari, nel 2016 è proseguita la discesa. I tassi sui nuovi prestiti alle imprese hanno toccato nuovi minimi storici in corso d'anno, nonostante la persistenza di un elevato rischio di credito, e hanno mostrato una stabilizzazione negli ultimi mesi. È proseguito il calo del costo della raccolta, grazie anche alla minore incidenza delle obbligazioni. Tuttavia, la forbice ha subito una contrazione.

In prospettiva, la politica monetaria accomodante continuerà a favorire condizioni distese del pricing dei prestiti. Al contempo, è atteso un graduale rientro del rischio di credito, mentre permarrà una notevole concorrenza sui prestiti ai clienti migliori. Nel 2017, per i tassi sui prestiti è attesa un'ulteriore riduzione in media annua, ma in sostanziale stabilizzazione rispetto ai livelli di chiusura del 2016, stante l'invarianza del quadro dei tassi monetari. Con l'ipotizzata normalizzazione della politica monetaria fra il 2018 e il 2019, e la connessa ripresa dei tassi di riferimento, seguirà la graduale risalita dei tassi sui prestiti.

Nel 2017 si prospetta una sostanziale invarianza del mark-down rispetto ai livelli molto negativi raggiunti nel 2016. Un trend di graduale miglioramento dovrebbe partire da fine 2018 e proseguire nel 2019-2020, per effetto della risalita ipotizzata per l'Euribor. Nel 2017 il mark-up è atteso ancora in calo nel confronto tra medie annue ma pressoché stabile sui valori raggiunti a

fine 2015, restando elevato rispetto ai valori pre-crisi, dato il basso livello dei tassi monetari. La riduzione riprenderà da fine 2018 con la risalita dei tassi di mercato.

Infine, il settore del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali e riserve assicurative) nel 2016 ha mostrato solidità, registrando una raccolta netta positiva e stock in crescita, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati. Queste ultime si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta dei fondi, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili agli andamenti di mercato. Infatti, lo scenario considerato per l'impairment test del 2015 prevedeva una crescita nel 2016 delle masse relative ai fondi comuni del 12,1%; il dato a consuntivo è poi risultato solo l'1,6%. Per le gestioni di portafoglio, dopo una prima parte dell'anno molto positiva, in parte legata all'andamento delle polizze assicurative tradizionali, i flussi si sono stabilizzati su livelli decisamente più contenuti (5,2% la crescita stimata lo scorso esercizio per il 2016 contro l'1,5% a consuntivo). Infine, la nuova produzione di assicurazioni vita ha subito un rallentamento: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali, dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili.

Il perpetuarsi di uno scenario di liquidità abbondante e tassi molto bassi favorirà la tenuta del comparto nel 2017, sostenuto anche dal processo in atto di ricomposizione dei portafogli delle famiglie. Proseguirà infatti lo spostamento verso il gestito dal risparmio amministrato e, in parte, anche dalle obbligazioni bancarie. Infine, le attese sulle dinamiche dei mercati sono caute, anche alla luce dell'incertezza del quadro politico, fattore che contiene la crescita delle consistenze.

(valori in percentuale)

Italia	2016	2017	2018	2019	2020	2021
ECONOMIA REALE						
PIL reale Italia	0,9	1,0	1,2	1,3	1,4	1,5
Prezzi al consumo Italia	-0,1	0,8	1,3	1,6	1,8	1,8
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	-	-	0,25	0,75	1,25	1,25
Tasso Euribor 3m	-0,26	-0,32	-0,24	0,45	1,23	1,58
IRS 10 anni	0,5	0,9	1,4	1,8	2,1	2,3
BTP 10 anni	1,5	2,5	3,0	3,2	3,2	3,2
Spread vs. Bund (basis points)	139	198	194	170	146	123
SETTORE BANCARIO						
Impieghi	-1,2	0,6	1,4	1,8	2,2	2,5
Raccolta diretta	-1,2	-0,6	0,4	1,4	1,8	2,0
Tasso prestiti	3,06	2,95	2,97	3,36	3,80	4,05
Tasso raccolta	0,94	0,82	0,81	0,99	1,21	1,33
Spread medio clientela	2,12	2,13	2,17	2,37	2,59	2,72
Fondi comuni	1,6	5,5	5,8	5,0	4,2	4,1
Gestioni patrimoniali	1,5	3,6	4,0	3,2	3,1	3,1
Riserve tecniche vita	6,0	7,0	6,8	6,6	6,2	5,9

Tenuto conto dello scenario macro-economico descritto in precedenza, per l'impairment test 2016, con riferimento al periodo di previsione analitica, è stato considerato un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2017-2021. Tale scelta è stata dettata dal fatto che lo scenario macro-economico previsto al 2019 (ovvero quello che sarebbe il 3° anno di orizzonte temporale di proiezione dei flussi) incorpora una situazione, con particolare riferimento ai tassi di interesse, ancora depressa e quindi non incorporabile nel flusso di cassa "a regime". Nello specifico il 2019 include aspettative per un rialzo marginale dei tassi di interesse, che sono il riflesso di ipotesi di tassi ufficiali a zero (o negativi con riferimento all'Euribor) nel 2018, a causa dell'impegno della BCE a mantenere i tassi fermi anche dopo la conclusione, prevista a fine 2017, del programma di acquisto di titoli di Stato (cfr. ultimo comunicato stampa BCE del 19 gennaio 2017 sulla politica monetaria). A tale scenario, si aggiunge la previsione di una crescita modesta degli impieghi nei prossimi due anni (0,6%-1,4% di crescita a/a). La combinazione di tali previsioni, incide in maniera rilevante sulla redditività del business bancario retail che presenta una correlazione molto alta rispetto alle due variabili citate.

Si ricorda, in proposito, che nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della determinazione del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile nel lungo periodo. Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2016, poiché lo scenario macro-economico considerato ipotizza il ritorno a condizioni "normalizzate" solo al 2021, la redditività del Gruppo raggiunta nel 2019 non è da ritenere quella "normale" conseguibile nel lungo periodo e quindi proiettabile in perpetuità.

Le eccezionali condizioni dei tassi di mercato conseguenti all'espansiva politica monetaria legata al contingente contesto macroeconomico si ritiene possano essere gradualmente rimosse nell'arco temporale considerato e dunque si ritiene ragionevole considerare uno scenario progressivamente normalizzato per la definizione delle proiezioni in perpetuità.

Nello specifico, per il quinquennio 2017-2021, sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che tengono conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerano l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017. Con particolare riferimento al 2021, che rappresenta la base di riferimento per il flusso finanziario a "regime" da proiettare in perpetuità ai fini del "Terminal Value", la stima è stata effettuata attraverso la definizione di uno scenario di "normalizzazione". Tale scenario di progressiva normalizzazione dei parametri macroeconomici al 2021 è stato determinato facendo ricorso, ove possibile, ad autorevoli fonti internazionali (in primis l'Ageing Report della Commissione Europea, autorevole fonte per la stima delle proiezioni macroeconomiche di medio/lungo periodo). In tal modo si è cercato di garantire che lo scenario di riferimento risultasse quanto più possibile indipendente da scelte soggettive sulla selezione dei criteri di stima o dei parametri.

In ogni caso si rileva che tale scenario è caratterizzato comunque da estrema prudenza; nello specifico il tasso Euribor a 3 mesi, ovvero uno dei parametri con maggiore incidenza sulla redditività del business bancario, previsto al 2021 è inferiore di 50 bps al valore medio storico assunto da tale parametro nel periodo 1999-2016 e alla relativa stima di consenso sul periodo 2022-26.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub (i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale.

L'approccio sub (ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2016, coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2021 (si rammenta infatti che, in considerazione della svalutazione operata nel Bilancio 2013, alla CGU Banche Estere non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso "g" ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera).

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, porterà lentamente, negli anni a seguire, ad un percorso di crescita. Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2021, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica fino al 2021.

In particolare per le CGU che presentano intangibili a vita indefinita alla data di bilancio, e quindi da sottoporre ad impairment test, il tasso g è stato determinato con riferimento al Paese Italia, in quanto il paese di operatività di tali CGU (Banca dei Territori, Insurance, Asset Management, Private Banking) è rappresentato prevalentemente dall'Italia.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di g, sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza.

Per l'Italia il periodo 2008-2021, presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso g viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero, con conseguente corrispondenza del tasso g con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2021.

Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso "g" non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2021 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'Uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free ed al country risk premium (CRP) si sono tenuti in considerazione i valori attuali estremamente contenuti con riferimento al contesto generale dei tassi di interesse. Sebbene, infatti, il livello dei tassi di interesse non sia previsto incrementarsi significativamente (almeno nel breve-medio periodo), è comunque opportuno svolgere alcune riflessioni per ipotizzare se la situazione attuale possa, o meno, essere ragionevolmente prevista durare anche oltre il c.d. “periodo esplicito” di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Come noto, infatti, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal c.d. Terminal Value, calcolato come rendita perpetua di un flusso di cassa conseguibile “a regime”; in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull’analisi dell’attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d’interesse possa essere rappresentativo di una situazione ordinaria e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Sulla base della situazione descritta in precedenza, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare l’impairment test e il fatto che l’attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per il Bilancio 2016, di adottare un approccio, coerentemente con quanto fatto per il Bilancio 2015, che prevede l’utilizzo di tassi di sconto differenziati per l’attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU:
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2016) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto nel 2021, ultimo anno di previsione analitica dei flussi, stimato internamente sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza. Le previsioni macro-economiche considerate, con riferimento ai tassi di interesse, stimano nel 2021 un ritorno a condizioni «normalizzate» e quindi proiettabili in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l’impairment test.
- Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l’utilizzo di valori differenziati; le considerazioni alla base di tale scelta, peraltro, sono le medesime già illustrate in precedenza e fondamentalmente basate sulla “eccezionalità” del livello dei tassi di interesse attualmente osservati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle (prevalentemente) operanti in Italia – il “rischio Paese” coincide nella sostanza con il “rischio Italia”. Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l’impairment test dell’avviamento ai fini del Bilancio 2016 è stato calcolato come segue:
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2016;
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato nel 2021 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza. Ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per il rischio paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno.
- l’equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell’attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei “fondamentali” economici e, dall’altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell’equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell’equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2016 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2017-2021, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

CGU	TASSI/ PARAMETRI	TASSI DI CRESCITA NOMINALI PER IMPAIRMENT TEST (PERIODO 2017 - 2021)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
			2016 flussi	2016 Terminal Value	2015 flussi	2015 Terminal Value	2016	2015	2016
CGU oggetto di impairment test									
Banca dei Territori		52,66% (1)	9,07%	10,39%	7,52%	8,37%	1,45%	1,55%	1,45%
Insurance		8,77%	7,36%	8,68%	7,29%	8,14%	1,45%	1,55%	1,45%
Asset Management		8,64%	7,95%	9,27%	7,52%	8,36%	1,45%	1,55%	1,45%
Private Banking		9,67%	7,03%	8,34%	6,77%	7,62%	1,45%	1,55%	1,45%

(1) Per la CGU Banca dei Territori si espone il tasso di crescita nominale 2018 - 2021 in quanto per il 2017, tenuto conto del perdurare dell'inusuale contesto di mercato caratterizzato da tassi d'interesse a livelli particolarmente compressi ed addirittura negativi sulle scadenze brevi, le allocazioni degli oneri del corporate center alla CGU rendono negativo il relativo flusso.

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2016, i Valori d'uso di ciascuna delle quattro CGU che presentano avviamenti allocati fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione delle attività intangibili a vita indefinita.

Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'Uso anche delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci; il Valore d'Uso complessivo di Gruppo si conferma superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato, il Valore d'Uso del Gruppo risulta superiore alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo ordinario Intesa Sanpaolo al 30 dicembre 2016 (2,43 euro), risulta in riduzione rispetto ai valori misurati al termine dell'anno precedente (circa -21%); alla netta flessione subita dalla quotazione nel corso del primo semestre (-45%) si è comunque contrapposta una ripresa durante il secondo semestre. La riduzione subita dalla quotazione del titolo Intesa Sanpaolo nel corso del 2016 è risultata superiore rispetto all'andamento registrato dall'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (-10%) ma inferiore rispetto alla variazione dell'indice dei titoli bancari italiani (-38%). Dunque la quotazione del titolo Intesa Sanpaolo ha risentito delle condizioni del mercato dei titoli bancari italiani e delle politiche messe in atto per il salvataggio di alcuni istituti, seppure in misura inferiore all'indice di riferimento, che è stato più pesantemente inciso da fattori estranei all'andamento delle politiche di business impostate dal Gruppo.

L'aspettativa è che tali difficoltà possano essere rimosse entro un tempo ragionevolmente breve e che successivamente il mercato torni a valutare i singoli istituti bancari in relazione alle performance individuali e non come parte di un sistema che deve trovare al proprio interno le risorse per sopperire a situazioni di difficoltà.

Le stime di target price, espresse tra dicembre 2016 e la prima parte di gennaio 2017, da case di investimento e analisti finanziari assegnati al Gruppo Intesa Sanpaolo sono concentrate mediamente nell'intorno di 2,7 euro, con valori massimi fino a 2,9 euro; quest'ultimo dato risulta sostanzialmente allineato al valore patrimoniale per azione del Gruppo. Rispetto alla fine del 2015 i target price risultano in riduzione di circa il 27%.

In ogni caso, occorre rimarcare che, le valutazioni di mercato presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'Uso.

Sulle valutazioni espresse dagli analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- gli analisti per gli esercizi 2017-2019 stimano dinamiche dei flussi reddituali coerenti con l'andamento prospettico elaborato dal management;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo e generalmente su valori leggermente superiori rispetto al valore medio determinato ai fini del Valore d'Uso per l'impairment test esposto in precedenza. In ogni caso, il costo del capitale utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all'interno del range identificato dagli analisti;
- i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, prossimi a quelli utilizzati nell'impairment test;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2015, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che, sebbene i mercati finanziari e monetari siano in fase di normalizzazione, i risvolti negativi della crisi in atto incideranno ancora in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non tengono conto di azioni manageriali se non con riferimento agli effetti delle azioni considerate nel budget 2017 e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;

- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito. Peraltro, il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e compreso all'interno del range dei tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo. Inoltre, il costo del capitale complessivo ai fini del Terminal Value risulta ampiamente superiore al rendimento, pari al 7,75%, dei titoli di Additional Tier 1 (AT1), emessi a gennaio 2017 da Intesa Sanpaolo, che, sebbene assimilabili a strumenti di capitale, presentano una rischiosità inferiore rispetto alle azioni; il rendimento dei titoli AT1 emessi recentemente presenta inoltre un incremento rispetto a quello dell'analoga emissione del gennaio 2016 (pari al 7%) allineato alla variazione subita dal costo capitale di Gruppo implicito nel Terminal Value rispetto all'impairment test 2015;
- il tasso "g" ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area di assoluta prevalenza per le CGU sulle quali residua avviamento è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse, nel futuro, peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti, sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione ed in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'Uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 bps dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g o di una diminuzione del 10% del flusso del Terminal Value.

Anche la contestuale adozione, estremamente penalizzante, della variazione di 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione ed in diminuzione per il tasso di crescita "g" (e quindi negativi in termini reali per l'Italia) non porterebbe a stimare un Valore d'Uso inferiore al valore contabile per nessuna delle CGU oggetto di verifica.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

CGU	Sensitivity		
	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-0,93%	-1,22%	-7,71%
Insurance	-1,03%	-1,31%	-7,07%
Asset Management	-0,95%	-1,23%	-6,98%
Private Banking	-1,11%	-1,40%	-7,29%

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke (in incremento) o dei "g" (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra lo 0,93% e l'1,40%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra il 7,07% e il 7,71%.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
CGU				
Banca dei Territori	-0,24%	-169 bps	11,70%	131 bps
Insurance	-4,25%	-570 bps	12,96%	428 bps
Asset Management	-57,01%	-5.846 bps	45,10%	3.583 bps
Private Banking	n.a	n.a ⁽¹⁾	n.a	n.a ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Per la CGU Private Banking i flussi attualizzati lungo l'orizzonte di previsione esplicito risultano già superiori rispetto al valore di carico e, conseguentemente, l'analisi di sensitivity sui parametri che modificano il valore attualizzato del Terminal Value, a parità di flusso, risulta non applicabile, in quanto non si verrebbe mai ad un riduzione del Terminal Value tale da ricondurre il Valore d'Uso della CGU a valori prossimi al valore di carico contabile.

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 11.131 milioni e si riferiscono per 10.037 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 1.094 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex art. 15, comma 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/2008. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita, alla copertura dei flussi finanziari ed alla rilevazione di perdite attuariali su fondi del personale.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 1.541 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico, pari a 1.107 milioni, oltre a 434 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	10.257	9.969	268	20	10.231
2. Aumenti	617	538	79	-	877
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	407	343	64	-	582
a) relative a precedenti esercizi	19	19	-	-	67
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	388	324	64	-	515
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	210	195	15	-	277
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	18
3. Diminuzioni	-837	-794	-38	-5	-851
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-650	-615	-34	-1	-420
a) rigiri	-535	-532	-2	-1	-300
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-	-	-	-4
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-115	-83	-32	-	-116
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-32
3.3 Altre diminuzioni	-187	-179	-4	-4	-399
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-13	-13	-	-	-31
b) altre	-174	-166	-4	-4	-368
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	10.037	9.713	309	15	10.257

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente.

Le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno tra imposte anticipate e differite.

La voce “Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011” si riferisce alla conversione in crediti di imposta di attività per imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011 che derivano da “Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi” o a quelle su “Avviamenti, marchi e altri intangibili” già iscritte nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

La trasformazione può avvenire in presenza di perdite civilistiche, per un importo pari al prodotto tra la perdita d’esercizio rilevata nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato bilancio, o con riferimento alla fiscalità anticipata iscritta nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate relativa alla medesima tipologia di componenti negative per la quota di esse che abbiano concorso alla formazione di perdite fiscali o di valori della produzione netta negativi, rispettivamente rilevanti ai fini IRES e IRAP.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d’imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	8.749	8.733	16	-	8.824
2. Aumenti	275	273	2	-	262
3. Diminuzioni	-533	-531	-2	-	-337
3.1 Rigiri	-316	-316	-	-	-69
3.2 Trasformazione in crediti d’imposta	-13	-13	-	-	-31
a) derivante da perdite di esercizio	-13	-13	-	-	-31
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-204	-202	-2	-	-237
4. Importo finale	8.491	8.475	16	-	8.749

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	1.161	780	337	44	1.031
2. Aumenti	409	391	18	-	529
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	120	120	-	-	181
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	66
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	120	120	-	-	115
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	289	271	18	-	317
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	31
3. Diminuzioni	-463	-367	-78	-18	-399
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	-191	-114	-77	-	-159
a) rigiri	-76	-76	-	-	-111
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-115	-38	-77	-	-48
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-49
3.3 Altre diminuzioni	-272	-253	-1	-18	-191
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.107	804	277	26	1.161

Gli “altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente.

Le “altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno tra imposte anticipate e differite.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2016	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.138	1.009	129	-	1.179
2. Aumenti	291	291	-	-	286
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	237	237	-	-	144
a) relative a precedenti esercizi	1	1	-	-	40
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	2
c) altre	236	236	-	-	102
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	9
2.3 Altri aumenti	54	54	-	-	128
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	5
3. Diminuzioni	-335	-318	-17	-	-327
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-148	-131	-17	-	-286
a) rigiri	-117	-117	-	-	-241
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-31	-14	-17	-	-45
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-14
3.3 Altre diminuzioni	-187	-187	-	-	-27
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.094	982	112	-	1.138

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2016	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2015
1. Importo iniziale	698	249	446	3	630
2. Aumenti	96	85	11	-	384
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	74	74	-	-	230
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	74	74	-	-	230
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	22	11	11	-	134
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	20
3. Diminuzioni	-360	-234	-123	-3	-316
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-223	-100	-123	-	-232
a) rigiri	-59	-59	-	-	-177
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-164	-41	-123	-	-55
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-36
3.3 Altre diminuzioni	-137	-134	-	-3	-48
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	434	100	334	-	698

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2016, come già per i bilanci 2011-2015, sono state tuttavia separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti, nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita⁶ ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate qualificate iscritte dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo sono risultate tutte "DTA di tipo 1", il Gruppo, non è stato in concreto interessato da tale provvedimento.

Su tali basi, l'effettuazione del probability test si è articolata:

- nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2016.

Perdite fiscali non utilizzate

Nel Bilancio 2016 risultano iscritte attività fiscali anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo per circa 150 milioni, riferite alla controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI).

Al 31 dicembre 2008, a fronte degli oltre 2 miliardi di perdite fiscali pregresse accumulate da ISPHI (derivanti prevalentemente dalla svalutazione e dalla dismissione delle partecipazioni sudamericane), utilizzabili senza limiti temporali, furono iscritte nel bilancio di Gruppo imposte anticipate per 572 milioni, calcolate in base all'aliquota fiscale allora vigente in Lussemburgo (28,59%).

Negli anni successivi, la redditività della partecipata (oltre che di ISPHI, di Luxgest Asset Management e di Intesa Sanpaolo Servitia, che partecipano al medesimo consolidato fiscale locale) e i restatement conseguenti alle variazioni delle aliquote locali intervenute medio tempore (l'aliquota è stata aumentata dal 2011 al 28,80% e dal 2013 al 29,22%; a partire dal 1° gennaio 2017 è stata ridotta al 27,08% e dal 1° gennaio 2018 al 26,01%), hanno consentito di ridurre le suddette imposte anticipate di circa 420 milioni.

Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali delle partecipate confermano la capacità del consolidato fiscale lussemburghese di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate DTA. Le perdite fiscali ancora da assorbire a fine 2016 ammontano a 572 milioni.

⁶ Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2016		Di cui:		31.12.2015
	Totale valore di bilancio	Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	Totale valore di bilancio
A. Singole attività					
A.1 Attività finanziarie	3	-	-	3	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	-
A.3 Attività materiali	305	29	-	276	27
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	4	-	-	4	-
Totale A	312	29	-	283	27
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>312</i>	<i>29</i>	<i>-</i>	<i>283</i>	<i>27</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.10 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione					
C.1 Debiti	255	-	-	255	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	17	-	-	17	-
Totale C	272	-	-	272	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>272</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>272</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

La voce include in grande parte cespiti immobiliari di prossima cessione detenuti da Cassa di Risparmio del Veneto, di Risanamento e Banca Intesa a.d., Beograd.

15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Partite in corso di lavorazione	910	910	-	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	1.811	-	1.811	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	269	256	13	-
Beni rivenienti da leasing finanziari o da recupero crediti	239	83	-	156
Portafoglio immobiliare in costruzione e portafoglio destinato alla dismissione	705	4	-	701
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	105	105	-	-
Assegni e altri valori in cassa	259	259	-	-
Partite viaggianti	44	44	-	-
Partite varie	3.895	3.069	818	8
TOTALE 31.12.2016	8.237	4.730	2.642	865
TOTALE 31.12.2015	8.121	5.024	2.131	966

Il portafoglio immobiliare in costruzione e il portafoglio destinato alla dismissione è prevalentemente attribuibile a Risanamento.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Debiti verso banche centrali	48.037	48.037	-	-	32.659
2. Debiti verso banche	24.604	24.401	16	187	26.668
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.968	3.949	15	4	5.564
2.2 Depositi vincolati	3.348	3.348	-	-	3.786
2.3 Finanziamenti	16.076	15.893	-	183	17.061
2.3.1 Pronti contro termine passivi	8.449	8.449	-	-	8.555
2.3.2 Altri	7.627	7.444	-	183	8.506
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	187	187	-	-	181
2.5 Altri debiti	1.025	1.024	1	-	76
TOTALE (Valore di bilancio)	72.641	72.438	16	187	59.327
Fair value - Livello 1	-	-	-	-	-
Fair value - Livello 2	58.890	58.702	1	187	44.537
Fair value - Livello 3	13.319	13.304	15	-	14.603
TOTALE (fair value)	72.209	72.006	16	187	59.140

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 186 milioni.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 1.164 milioni, di cui 500 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con un valore di bilancio pari a 655 milioni (di cui 200 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 e il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza compresa tra il 2017 ed il 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo e iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni per un valore di bilancio pari a 273 milioni (di cui 64 milioni relativi alla Capogruppo), con duration complessiva pari a circa 4 anni e, in alcuni casi, caratterizzate da profili di ammortamento del nozionale nel tempo. Le operazioni sono state perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistono in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi dallo Stato e da Regioni italiane (BOR); trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza solo in alcuni casi corrispondente a quella dei titoli acquistati. È stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. Il Gruppo ha, infine, costituito un collaterale aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Per completezza, si segnala una terza fattispecie di operazioni di long term repo, per un valore di bilancio pari a 236 milioni (interamente relativi alla Capogruppo), stipulate al solo scopo di procurarsi nuovo funding con l'utilizzo di titoli già presenti in portafoglio, per lo più tra i crediti verso la clientela (e già in precedenza coperti per il rischio tasso con contratti IRS).

La scadenza dei repo (fino al 2017 e in un caso al 2039) in alcuni casi è pari alla scadenza dei titoli sottostanti. E' prevista la possibilità di sostituzione dei titoli ceduti e non cancellati.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali e scadenze inferiori a quelli dei titoli.

Con riferimento infine alla terza fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla sostituibilità dei titoli sottostanti i repo, fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento. I titoli erano già iscritti in bilancio e le controparti utilizzate per il perfezionamento delle operazioni erano diverse.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016 si segnalano 36.731 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	224.687	224.687	-	-	182.062
2. Depositi vincolati	33.047	33.047	-	-	43.278
3. Finanziamenti	28.453	28.453	-	-	24.573
3.1 Pronti contro termine passivi	24.561	24.561	-	-	20.416
3.2 Altri	3.892	3.892	-	-	4.157
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	131	131	-	-	130
5. Altri debiti	5.558	5.516	42	-	5.215
TOTALE (Valore di bilancio)	291.876	291.834	42	-	255.258
Fair value - Livello 1	114	72	42	-	183
Fair value - Livello 2	257.681	257.681	-	-	216.446
Fair value - Livello 3	34.613	34.613	-	-	39.183
TOTALE (fair value)	292.408	292.366	42	-	255.812

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, principalmente ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 16,52% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 85 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2016 nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi strutturati per 47 milioni.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016 i debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	88.280	42.702	44.106	2.434	101.727	49.110	51.954	2.648
1.1 strutturate	5.326	575	4.575	146	7.596	514	7.070	15
1.2 altre	82.954	42.127	39.531	2.288	94.131	48.596	44.884	2.633
2. altri titoli	6.503	-	5.615	888	8.417	-	8.395	21
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.503	-	5.615	888	8.417	-	8.395	21
TOTALE	94.783	42.702	49.721	3.322	110.144	49.110	60.349	2.669

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2016 presentano un fair value negativo di 356 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	87.028	42.702	42.854	2.434	100.477	49.110	50.704	2.648
1.1 strutturate	5.326	575	4.575	146	7.596	514	7.070	15
1.2 altre	81.702	42.127	38.279	2.288	92.881	48.596	43.634	2.633
2. altri titoli	6.476	-	5.588	888	8.299	-	8.277	21
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.476	-	5.588	888	8.299	-	8.277	21
TOTALE	93.504	42.702	48.442	3.322	108.776	49.110	58.981	2.669

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2016 risultano 1.252 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni livello 2 (fair value 1.252 milioni), alla fine del 2015 erano pari a 1.250 milioni.

3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 risultano 27 milioni di competenza delle altre imprese completamente riferibili ad altri titoli livello 2 (fair value 27 milioni), alla fine del 2015 erano pari a 118 milioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 15.066 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	68.482	80.463
a) Rischio di tasso di interesse	67.624	78.518
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	858	1.945
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	335	180
a) Rischio di tasso di interesse	335	180
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	68.817	80.643

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	3.811	4.132	25	-	4.157	2.879	3.032	141	-	3.173
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	545	542	-	-	542
3. Titoli di debito	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.2.1 strutturati	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	9.115	9.230	52	-	4.157	8.669	8.107	669	-	3.715
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	3.743	30.237	247	X	X	3.100	30.379	315	X
1.1 Di negoziazione	X	3.741	29.995	133	X	X	3.100	30.071	181	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	2	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	242	114	X	X	-	308	134	X
2. Derivati creditizi	X	10	1.252	19	X	X	10	924	18	X
2.1 Di negoziazione	X	10	1.252	19	X	X	10	924	18	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	3.753	31.489	266	X	X	3.110	31.303	333	X
TOTALE (A+B)	X	12.983	31.541	266	X	X	11.217	31.972	333	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	3.811	4.132	25	-	4.157	2.879	3.032	141	-	3.173
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	545	542	-	-	542
3. Titoli di debito	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.2.1 strutturati	5.304	5.098	27	-	X	5.245	4.533	528	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	9.115	9.230	52	-	4.157	8.669	8.107	669	-	3.715
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	3.741	30.160	245	X	X	3.100	30.249	314	X
1.1 Di negoziazione	X	3.741	29.918	131	X	X	3.100	29.941	180	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	242	114	X	X	-	308	134	X
2. Derivati creditizi	X	10	1.246	19	X	X	10	911	18	X
2.1 Di negoziazione	X	10	1.246	19	X	X	10	911	18	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	3.751	31.406	264	X	X	3.110	31.160	332	X
TOTALE (A+B)	X	12.981	31.458	264	X	X	11.217	31.829	332	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici.

La voce "A.3.2.1 Altri titoli di debito strutturati" include certificates a capitale protetto per un importo pari a 5.125 milioni, a fine 2015 l'importo ammontava a 5.060 milioni

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	2	77	2	X	X	-	130	1	X
1.1 Di negoziazione	X	-	77	2	X	X	-	130	1	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	2	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	6	-	X	X	-	13	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	6	-	X	X	-	13	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	2	83	2	X	X	-	143	1	X
TOTALE (A+B)	X	2	83	2	X	X	-	143	1	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 5.218 milioni.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	57.188	-	57.187	-	57.188	47.022	-	47.022	-	47.022
2.1 strutturati	4	-	3	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	57.184	-	57.184	-	X	47.022	-	47.022	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	57.188	-	57.187	-	57.188	47.022	-	47.022	-	47.022

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Al 31 dicembre 2016 si rilevano 3 milioni riferiti a debiti verso clientela strutturati di Livello 2 (dal valore nominale di 4 milioni), a fine 2015 non erano presenti passività finanziarie valutate al fair value.

5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	57.184	-	57.184	-	57.184	47.022	-	47.022	-	47.022
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	57.184	-	57.184	-	X	47.022	-	47.022	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	57.184	-	57.184	-	57.184	47.022	-	47.022	-	47.022

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2016 le passività valutate al fair value includono essenzialmente i debiti verso gli assicurati che hanno sottoscritto le polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie, nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	9.024	4	118.437	-	8.228	6	78.566
1. Fair value	-	6.988	4	110.113	-	6.180	6	70.769
2. Flussi finanziari	-	2.036	-	8.324	-	2.048	-	7.797
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	9.024	4	118.437	-	8.228	6	78.566

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	9.024	4	118.413	-	8.224	6	78.336
1. Fair value	-	6.988	4	110.113	-	6.180	6	70.769
2. Flussi finanziari	-	2.036	-	8.300	-	2.044	-	7.567
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	9.024	4	118.413	-	8.224	6	78.336

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 si rileva un valore non significativo di pertinenza delle altre imprese riferito a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari (valore nozionale di 24 milioni), a fine 2015 sono presenti 4 milioni sulla stessa voce (valore nozionale 230 milioni).

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					più rischi
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	762	-	-	-	80	X	-	X	X
2. Crediti	3.949	-	-	X	294	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.224	X	4	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.711	-	-	-	374	1.224	-	4	-
1. Passività finanziarie	583	-	-	X	98	X	9	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2	X	2.023	X
Totale passività	583	-	-	-	98	2	9	2.023	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica				più rischi		Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	762	-	-	-	80	X	-	X	X
2. Crediti	3.949	-	-	X	294	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.224	X	4	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.711	-	-	-	374	1.224	-	4	-
1. Passività finanziarie	583	-	-	X	98	X	9	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2	X	2.023	X
Totale passività	583	-	-	-	98	2	9	2.023	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

6.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 si rileva un importo non significativo di competenza delle altre imprese, riferito interamente a copertura generica di attività finanziarie.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2016	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	773	773	-	-	1.017
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-	-	-	-3
TOTALE	773	773	-	-	1.014

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging il Gruppo si è avvalso delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	12.684	20.839
TOTALE	12.684	20.839

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse. Il Gruppo adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.420	1.310	84	26
Somme a disposizione di terzi	401	401	-	-
Partite viaggianti	26	26	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	90	90	-	-
Partite in corso di lavorazione	867	867	-	-
Somme da erogare al personale	283	278	5	-
Debiti verso enti previdenziali	171	169	2	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	383	383	-	-
Debiti verso l'erario	1.275	606	666	3
Partite varie	7.028	6.143	870	15
TOTALE 31.12.2016	11.944	10.273	1.627	44
TOTALE 31.12.2015	11.566	10.155	1.360	51

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.353	1.346	5	2	1.480
B. Aumenti	279	279	-	-	117
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	28	-	-	21
B.2 Altre variazioni	251	251	-	-	96
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	2	2	-	-	2
C. Diminuzioni	-229	-229	-	-	-244
C.1 Liquidazioni effettuate	-45	-45	-	-	-64
C.2 Altre variazioni	-184	-184	-	-	-180
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.403	1.396	5	2	1.353

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2016, a 1.403 milioni, mentre a fine 2015 ammontava a 1.353 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.025	1.024	1	-	859
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.402	2.297	16	89	2.621
2.1 Controversie legali	744	739	4	1	823
2.2 Oneri per il personale	612	602	10	-	630
2.3 Altri	1.046	956	2	88	1.168
TOTALE	3.427	3.321	17	89	3.480

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	TOTALE		Gruppo bancario		Di cui:		Altre imprese	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Fondi di quiescenza	Altri fondi
					Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	859	2.621	858	2.491	1	18	-	112
B. Aumenti	453	781	453	769	-	7	-	5
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	723	30	715	-	7	-	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	22	13	22	13	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	1	-	1	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	401	44	401	40	-	-	-	4
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-287	-1.000	-287	-963	-	-9	-	-28
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-20	-712	-20	-683	-	-7	-	-22
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-267	-288	-267	-280	-	-2	-	-6
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.025	2.402	1.024	2.297	1	16	-	89

Al 31 dicembre 2016 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a 1 milione, imputabile a Capogruppo e Banche Rete.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituiscono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;

- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici;
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
 - Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel Fondo nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; il personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016.
- E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
 - Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
 - Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
 - Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016			31.12.2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	1.354	241	3.407	1.480	318	3.758
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	8	3	32	6	3	28
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	20	10	74	15	15	55
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	94	31	302	-	6	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	50	15	-	25
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	12	-	-	1	132
Differenze positive di cambio	-	-	1	-	10	3
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	2	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-4	-12	-	-91	-8	-351
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-20	-	-	-55
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-20	-	-155	-11	-1	-68
Differenze negative di cambio	-	-75	-	-	-	-
Indennità pagate	-48	-5	-194	-64	-7	-216
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-1	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-2	-33	X	-96	-
Altre variazioni in aumento	154	-	35	81	-	96
Altre variazioni in diminuzione	-157	-1	-	-77	-	-
Rimanenze finali	1.403	201	3.499	1.354	241	3.407

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2016			31.12.2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.403	1	-	1.354	4	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	200	3.499	-	237	3.407

Le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione media compresa tra 0,4% e 0,6% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad un incremento della passività.

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2016		31.12.2015	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	112	2.718	131	2.759
Rendimento delle attività al netto degli interessi	10	42	-1	55
Interessi attivi	4	56	4	39
Differenze positive di cambio	-	1	6	2
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	-	3	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-16	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-2	-194	-3	-216
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-33	-28	-
Altre variazioni	-	40	-	79
Rimanenze finali	110	2.630	112	2.718

(milioni di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	50,0	388	14,8	57	50,9	402	14,8
- di cui livello 1 di fair value	55		388		57		402	
Fondi comuni di investimento	-	-	225	8,6	-	-	197	7,2
- di cui livello 1 di fair value	-		225		-		196	
Titoli di debito	46	41,8	1.264	48,1	44	39,3	1.337	49,2
- di cui livello 1 di fair value	46		969		44		1.323	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,4	548	20,8	8	7,1	609	22,4
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	1,8	15	0,6	2	1,8	16	0,6
- di cui livello 1 di fair value	2		15		2		16	
Altre attività	-	-	190	7,1	1	0,9	157	5,8
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	110	100,0	2.630	100,0	112	100,0	2.718	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2016				31.12.2015			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	50,0	388	14,8	57	50,9	402	14,8
- di cui società finanziarie	55		55		57		75	
- di cui società non finanziarie	-		333		-		327	
Fondi comuni di investimento	-	-	225	8,6	-	-	197	7,2
Titoli di debito	46	41,8	1.264	48,1	44	39,3	1.337	49,2
Titoli di stato	46		920		44		1.049	
- di cui rating investment grade	46		912		44		1.041	
- di cui rating speculative grade	-		8		-		8	
Società finanziarie	-		147		-		157	
- di cui rating investment grade	-		132		-		141	
- di cui rating speculative grade	-		15		-		16	
Società non finanziarie	-		197		-		131	
- di cui rating investment grade	-		148		-		111	
- di cui rating speculative grade	-		49		-		20	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,4	548	20,8	8	7,1	609	22,4
Gestioni assicurative	2	1,8	15	0,6	2	1,8	16	0,6
Altre attività	-	-	190	7,1	1	0,9	157	5,8
TOTALE ATTIVITA'	110	100,0	2.630	100,0	112	100,0	2.718	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività a servizio del piano (tab 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2016				31.12.2015			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,9-2,6%	X	2,6-2,8%	1,5%	1,6-3,2%	X	2,6-2,8%	1,5%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	-	-	-	-	1,9%	1,2%	0,0%	1,5%
- di cui Egitto	15,0%	-	10,0%	10,0%	11,0%	-	8,0%	8,0%
- di cui Inghilterra	3,0%	-	2,4%	2,4%	3,9%	3,7%	2,2%	2,2%
- di cui Serbia	5,6%	-	5,4%	-	6,0%	-	7,0%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	1,0-2,2%	3,0%	2,7-2,8%	1,0-1,5%	1,5-2,7%	1,0-4,5%	2,5-2,6%	1,5%
- di cui Stati Uniti	4,0%	-	-	-	4,3%	4,3%	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2016					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.327	1.464	195	206	3.272	3.753
Tasso di incrementi retributivi	1.393	1.393	156	151	3.545	3.365
Tasso di inflazione	1.436	1.352	199	201	3.706	3.308

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,24 anni per i fondi pensione e 9,89 anni per il TFR

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari. Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	744	823
2.2 oneri per il personale	612	630
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	171	142
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	151	160
<i>altri oneri diversi del personale</i>	290	328
2.3 altri rischi e oneri	1.046	1.168
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	284	267
<i>altri</i>	762	901
TOTALE	2.402	2.621

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130**13.1 Riserve tecniche: composizione**

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2016	31.12.2015
A. Ramo danni	592	-	592	504
A.1 riserve premi	419	-	419	335
A.2 riserve sinistri	172	-	172	168
A.3 altre riserve	1	-	1	1
B. Ramo vita	79.571	-	79.571	78.812
B.1 riserve matematiche	73.155	-	73.155	71.936
B.2 riserve per somme da pagare	353	-	353	479
B.3 altre riserve	6.063	-	6.063	6.397
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	5.456	-	5.456	5.300
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	1.082	-	1.082	1.350
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	4.374	-	4.374	3.950
D. Totale riserve tecniche	85.619	-	85.619	84.616

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Ramo danni	592	504
Esistenze iniziali	504	484
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	88	20
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	85.027	84.112
Esistenze iniziali	84.112	79.217
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	7.554	11.666
Variazione per pagamenti	-7.759	-8.423
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.428	1.663
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	2
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	-308	-13
C. Totale riserve tecniche	85.619	84.616

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.575.782	932.490.561
- interamente liberate	15.859.575.782	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-7.097.593	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.852.478.189	932.490.561
B. Aumenti	2.309.116	-
B.1 Nuove emissioni	210.803	-
- a pagamento:	210.803	-
operazioni di aggregazioni di imprese	210.803	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	2.098.313	-
C. Diminuzioni	-3.587.997	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-3.582.633	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-5.364	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.851.199.308	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	8.587.277	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 9.528 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 5.815 milioni, nonché la riserva da consolidamento pari a 3.713 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano negative per 1.930 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 461 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per – 1.143 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per – 1.050 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per + 348 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per - 653 milioni, oltre a circa 107 milioni di riserve di valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F “Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa”.

16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2016
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	274
1 Risanamento S.p.A.	114
2 Bank Of Alexandria S.A.E	66
3 Compagnia Italiana Finanziaria -CIF S.r.l.	50
4 Vseobecna Uverova Banka A.S.	44
Altre partecipazioni	134
TOTALE 2016	408
TOTALE 2015	817

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.425	4.374	-	51	10.730
a) Banche	33	33	-	-	2.267
b) Clientela	4.392	4.341	-	51	8.463
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	33.080	32.707	-	373	31.199
a) Banche	6.102	5.927	-	175	5.554
b) Clientela	26.978	26.780	-	198	25.645
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	64.869	64.869	-	-	54.482
a) Banche	7.345	7.345	-	-	3.664
- a utilizzo certo	6.424	6.424	-	-	2.530
- a utilizzo incerto	921	921	-	-	1.134
b) Clientela	57.524	57.524	-	-	50.818
- a utilizzo certo	14.960	14.960	-	-	8.216
- a utilizzo incerto	42.564	42.564	-	-	42.602
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	55.006	55.006	-	-	49.052
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	82	82	-	-	80
6) Altri impegni	2.473	2.466	7	-	2.149
TOTALE	159.935	159.504	7	424	147.692

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2016	Di cui:			31.12.2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.870	4.870	-	-	6.977
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.677	35.677	-	-	20.090
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	299	-	-	259
5. Crediti verso banche	14.360	14.360	-	-	11.038
6. Crediti verso clientela	95.111	95.111	-	-	86.240
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
TOTALE	150.317	150.317	-	-	124.604

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragrupo per 1.964 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2016
Attività in bilancio	57.819	4.374	62.193
Attività infragruppo	732	3	735
Totale Attività	58.551	4.377	62.928
Passività finanziarie in bilancio	57.184	-	57.184
Riserve tecniche in bilancio	1.081	4.374	5.455
Passività infragruppo	186	3	189
Totale Passività	58.451	4.377	62.828

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2016	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	678.700	769.552
1. regolati	663.430	756.160
2. non regolati	15.270	13.392
b) Vendite	782.820	768.206
1. regolate	782.659	768.113
2. non regolate	161	93
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	56.064	59.582
b) collettive	113.276	110.134
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	57.579	53.582
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	28	96
2. altri titoli	57.551	53.486
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	312.642	325.426
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	25.268	37.024
2. altri titoli	287.374	288.402
c) titoli di terzi depositati presso terzi	287.215	290.213
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	156.246	150.269
4. Altre operazioni	373.183	394.854

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- le emissioni obbligazionarie, i finanziamenti a medio-lungo termine da Organismi Sovrannazionali ovvero altri contratti di debito delle Società del Gruppo Intesa Sanpaolo possono prevedere clausole di negative pledges e di covenants, di contenuto standard in base alle prassi normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	72.340	40.751	31.589	23.858	2.726	5.005	4.695
2. Pronti contro termine	32.369	-	32.369	31.854	24	491	184
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	104.709	40.751	63.958	55.712	2.750	5.496	X
TOTALE 31.12.2015	95.152	37.195	57.957	50.358	2.720	X	4.879

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	78.546	40.751	37.795	23.546	12.243	2.006	1.815
2. Pronti contro termine	30.238	-	30.238	29.853	67	318	130
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	108.784	40.751	68.033	53.399	12.310	2.324	X
TOTALE 31.12.2015	99.719	37.195	62.524	50.807	9.772	X	1.945

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio. In particolare, si tratta di accordi che regolano il clearing di derivati di tasso Over The Counter tramite l’adesione al servizio SwapClear (Gruppo LCH); tale circuito, interponendosi alle controparti originali dei derivati OTC, consente di mitigare i rischi di natura creditizia grazie alla marginazione giornaliera di tutte le posizioni trasferite, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Nella tabella 6, dunque, la colonna relativa all’ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio espone l’ammontare dei fair value negativi su derivati di tasso compensati con i fair value positivi ai fini della rappresentazione di bilancio. L’informativa è specularmente nella tabella 7.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi di tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per operazioni di pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”, unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell’esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value. Le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala la presenza del servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.

Al 31 dicembre 2016, il collateral dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 1,96 miliardi.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	160	-	-	160	230
2. Attività finanziarie valutate al fair value	46	-	-	46	56
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.575	2	-	2.577	2.718
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	52	-	-	52	53
5. Crediti verso banche	24	382	4	410	370
6. Crediti verso clientela	274	8.682	6	8.962	9.922
7. Derivati di copertura	X	X	477	477	754
8. Altre attività	X	X	181	181	45
TOTALE	3.131	9.066	668	12.865	14.148

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 255 milioni su posizioni in sofferenza, 577 milioni su posizioni relative ad inadempienze probabili e 23 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti deteriorati. A questi si aggiungono 700 milioni relativi al rientro del time value dei crediti, contabilizzato tra le rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di crediti.

1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	146	-	-	146	219
2. Attività finanziarie valutate al fair value	15	-	-	15	20
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	714	2	-	716	833
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	52	-	-	52	53
5. Crediti verso banche	24	382	4	410	370
6. Crediti verso clientela	249	8.680	6	8.935	9.904
7. Derivati di copertura	X	X	477	477	754
8. Altre attività	X	X	173	173	42
TOTALE	1.200	9.064	660	10.924	12.195

1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	-	-	14	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value	31	-	-	31	36
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.861	-	-	1.861	1.885
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
6. Crediti verso clientela	1	-	-	1	3
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	1.907	-	-	1.907	1.935

1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2016 risultano 34 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 24 milioni riferiti a titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela, 8 milioni riferiti ad altre operazioni incluse nelle altre attività e 2 milioni riferiti a finanziamenti su crediti clientela, a fine 2015 risultavano pari a 18 milioni, di cui 15 milioni per titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela e 3 milioni per operazioni riferite ad altre attività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2016	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.557	3.557	-	-	4.356
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-3.080	-3.080	-	-	-3.602
SALDO (A - B)	477	477	-	-	754

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2016 il saldo del conto accoglie 2.774 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 523 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	32	X	-	32	49
2. Debiti verso banche	270	X	2	272	297
3. Debiti verso clientela	650	X	-	650	820
4. Titoli in circolazione	X	3.176	-	3.176	3.724
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	9	9	6
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	111	111	14
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	952	3.176	122	4.250	4.910

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	32	X	-	32	49
2. Debiti verso banche	253	X	2	255	289
3. Debiti verso clientela	650	X	-	650	820
4. Titoli in circolazione	X	3.111	-	3.111	3.658
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	9	9	6
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	111	111	14
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	935	3.111	122	4.168	4.836

1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Nel 2016 risultano 67 milioni riferiti ad imprese di assicurazione, ascrivibili a titoli in circolazione per 64 milioni e a debiti verso banche per 3 milioni; nel 2015 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 64 milioni, riguardanti interamente titoli in circolazione.

1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2016 risultano 15 milioni riferiti ad altre imprese, ascrivibili a titoli in circolazione per 1 milione e a debiti verso banche per 14 milioni; nel 2015 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 10 milioni, di cui 2 milioni riferiti a titoli in circolazione e 8 milioni a debiti verso banche.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2016 negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Nel 2016 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.404 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2016 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie rilasciate	379	379	-	-	379
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.620	3.618	-	2	4.099
1. negoziazione di strumenti finanziari	92	92	-	-	94
2. negoziazione di valute	43	43	-	-	45
3. gestioni di portafogli	2.271	2.271	-	-	2.490
3.1. individuali	670	670	-	-	736
3.2. collettive	1.601	1.601	-	-	1.754
4. custodia e amministrazione di titoli	61	61	-	-	62
5. banca depositaria	17	17	-	-	18
6. collocamento di titoli	465	465	-	-	552
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	120	120	-	-	170
8. attività di consulenza	187	187	-	-	157
8.1. in materia di investimenti	124	124	-	-	114
8.2. in materia di struttura finanziaria	63	63	-	-	43
9. distribuzione di servizi di terzi	364	362	-	2	511
9.1. gestioni di portafogli	312	312	-	-	357
9.1.1. individuali	9	9	-	-	6
9.1.2. collettive	303	303	-	-	351
9.2. prodotti assicurativi	45	43	-	2	153
9.3. altri prodotti	7	7	-	-	1
D) Servizi di incasso e pagamento	451	451	-	-	448
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	113	113	-	-	128
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.003	1.003	-	-	1.032
J) Altri servizi	2.899	1.883	1.016	-	2.637
TOTALE	8.465	7.447	1.016	2	8.723

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 826 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 812 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2016	2015
A) Presso propri sportelli	2.044	2.466
1. gestioni di portafogli	1.470	1.658
2. collocamento di titoli	456	551
3. servizi e prodotti di terzi	118	257
B) Offerta fuori sede	466	476
1. gestioni di portafogli	239	231
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	227	245
C) Altri canali distributivi	588	609
1. gestioni di portafogli	562	601
2. collocamento di titoli	9	1
3. servizi e prodotti di terzi	17	7

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie ricevute	37	35	-	2	33
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	849	839	10	-	911
1. negoziazione di strumenti finanziari	46	46	-	-	55
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	19	19	-	-	55
3.1 proprie	19	19	-	-	55
3.2 delegate da terzi	-	-	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	51	41	10	-	50
5. collocamento di strumenti finanziari	150	150	-	-	112
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	581	581	-	-	637
D) Servizi di incasso e pagamento	89	89	-	-	74
E) Altri servizi	755	607	147	1	810
TOTALE	1.730	1.570	157	3	1.828

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 440 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 126 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 70 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 88 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 31 milioni di altri servizi residuali.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2016		Di cui:						2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
			Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.		
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34	-	34	-	-	-	-	-	35	1
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	245	149	184	5	61	144	-	-	212	105
C. Attività finanziarie valutate al fair value	30	3	-	-	30	3	-	-	23	2
D. Partecipazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
TOTALE	309	152	218	5	91	147	-	-	270	108

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	118	1.176	-149	-1.332	-187
1.1 Titoli di debito	36	495	-123	-616	-208
1.2 Titoli di capitale	58	126	-11	-156	17
1.3 Quote di O.I.C.R.	17	8	-15	-36	-26
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	7	547	-	-524	30
2. Passività finanziarie di negoziazione	20	772	-60	-783	-51
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	20	772	-60	-783	-51
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	750
4. Strumenti derivati	8.091	26.693	-8.384	-25.979	15
4.1 Derivati finanziari:	7.218	25.048	-7.464	-24.427	-31
- su titoli di debito e tassi di interesse	5.621	19.723	-5.824	-19.157	363
- su titoli di capitale e indici azionari	548	3.630	-939	-3.204	35
- su valute e oro	X	X	X	X	-406
- altri	1.049	1.695	-701	-2.066	-23
4.2 Derivati su crediti	873	1.645	-920	-1.552	46
TOTALE	8.229	28.641	-8.593	-28.094	527

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	111	1.171	-139	-1.328	-185
1.1 Titoli di debito	36	495	-115	-612	-196
1.2 Titoli di capitale	58	126	-11	-156	17
1.3 Quote di O.I.C.R.	10	3	-13	-36	-36
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	7	547	-	-524	30
2. Passività finanziarie di negoziazione	20	772	-60	-783	-51
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	20	772	-60	-783	-51
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	678
4. Strumenti derivati	8.086	26.606	-8.355	-25.892	80
4.1 Derivati finanziari:	7.216	24.967	-7.437	-24.348	33
- su titoli di debito e tassi di interesse	5.620	19.676	-5.800	-19.110	386
- su titoli di capitale e indici azionari	547	3.596	-936	-3.172	35
- su valute e oro	X	X	X	X	-365
- altri	1.049	1.695	-701	-2.066	-23
4.2 Derivati su crediti	870	1.639	-918	-1.544	47
TOTALE	8.217	28.549	-8.554	-28.003	522

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	7	5	-10	-4	-2
1.1 Titoli di debito	-	-	-8	-4	-12
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	5	-2	-	10
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	72
4. Strumenti derivati	4	87	-29	-87	-66
4.1 Derivati finanziari:	1	81	-27	-79	-65
- su titoli di debito e tassi di interesse	-	47	-24	-47	-24
- su titoli di capitale e indici azionari	1	34	-3	-32	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-41
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	3	6	-2	-8	-1
TOTALE	11	92	-39	-91	4

4.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2016 risulta 1 milione riferito a plusvalenze su derivati finanziari riconducibili a titoli di debito e tassi di interesse. Nel 2015 non risultava presente la fattispecie.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Proventi relativi a:					
A.1 derivati di copertura del fair value	611	611	-	-	1.999
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	2.371	2.371	-	-	947
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	758	758	-	-	1.770
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	39
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.740	3.740	-	-	4.755
B. Oneri relativi a:					
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.633	-2.633	-	-	-2.072
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.066	-1.066	-	-	-2.321
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-75	-75	-	-	-393
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-37
B.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.774	-3.774	-	-	-4.823
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-34	-34	-	-	-68

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	21	-17	4	-	-6	-6
2. Crediti verso clientela	158	-196	-38	76	-114	-38
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.151	-161	990	2.154	-702	1.452
3.1 Titoli di debito	913	-105	808	1.828	-619	1.209
3.2 Titoli di capitale	190	-23	167	226	-22	204
3.3 Quote di O.I.C.R.	48	-33	15	100	-61	39
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.330	-374	956	2.230	-822	1.408
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	18	-18	-	54	-50	4
2. Debiti verso clientela	-	-	-	2	-	2
3. Titoli in circolazione	90	-56	34	16	-225	-209
Totale passività	108	-74	34	72	-275	-203

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	21	-17	4	-	-6	-6
2. Crediti verso clientela	158	-196	-38	76	-114	-38
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	598	-53	545	1.225	-509	716
3.1 Titoli di debito	426	-52	374	1.169	-501	668
3.2 Titoli di capitale	159	-1	158	54	-8	46
3.3 Quote di O.I.C.R.	13	-	13	2	-	2
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	777	-266	511	1.301	-629	672
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	18	-18	-	54	-50	4
2. Debiti verso clientela	-	-	-	2	-	2
3. Titoli in circolazione	90	-56	34	16	-225	-209
Totale passività	108	-74	34	72	-275	-203

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	553	-108	445	905	-193	712
3.1 Titoli di debito	487	-53	434	659	-118	541
3.2 Titoli di capitale	31	-22	9	148	-14	134
3.3 Quote di O.I.C.R.	35	-33	2	98	-61	37
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	553	-108	445	905	-193	712
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2016 non risultano utili o perdite da cessione/riacquisto riferibili ad altre imprese. Nel 2015 risultavano 24 milioni di utili da cessione/riacquisto riferibili interamente ad utili su titoli di capitale iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
- VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	1.829	834	-472	-590	1.601
1.1 Titoli di debito	32	93	-55	-33	37
1.2 Titoli di capitale	135	45	-46	-64	70
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.655	693	-355	-491	1.502
1.4 Finanziamenti	7	3	-16	-2	-8
2. Passività finanziarie	2	-	-536	-	-534
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-4	-	-3
2.3 Debiti verso clientela	1	-	-532	-	-531
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	1	19	-4	-32	-16
TOTALE	1.832	853	-1.012	-622	1.051

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utile da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	19	2	-3	-4	14
1.1 Titoli di debito	11	-	-	-3	8
1.2 Titoli di capitale	1	2	-	-1	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	-	-	-	7
1.4 Finanziamenti	-	-	-3	-	-3
2. Passività finanziarie	1	-	-	-	1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	20	2	-3	-4	15

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utile da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	1.810	832	-469	-586	1.587
1.1 Titoli di debito	21	93	-55	-30	29
1.2 Titoli di capitale	134	43	-46	-63	68
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.648	693	-355	-491	1.495
1.4 Finanziamenti	7	3	-13	-2	-5
2. Passività finanziarie	1	-	-536	-	-535
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-4	-	-4
2.3 Debiti verso clientela	1	-	-532	-	-531
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	1	19	-4	-32	-16
TOTALE	1.812	851	-1.009	-618	1.036

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-26	-	2	-	13	-11	-12
- Finanziamenti	-	-	-17	-	2	-	13	-2	-9
- Titoli di debito	-	-	-9	-	-	-	-	-9	-3
B. Crediti verso clientela	-422	-5.261	-277	700	1.607	1	637	-3.015	-2.739
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-26
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-26
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-422	-5.261	-277	700	1.607	1	637	-3.015	-2.713
- Finanziamenti	-422	-5.249	-268	700	1.607	1	622	-3.009	-2.721
- Titoli di debito	-	-12	-9	-	-	-	15	-6	8
C. Totale	-422	-5.261	-303	700	1.609	1	650	-3.026	-2.751

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 700 milioni. Di tale ammontare, 183 milioni sono riferibili ad inadempienze probabili e 517 milioni a posizioni in sofferenza.

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-26	-	2	-	13	-11	-12
- Finanziamenti	-	-	-17	-	2	-	13	-2	-9
- Titoli di debito	-	-	-9	-	-	-	-	-9	-3
B. Crediti verso clientela	-422	-5.261	-277	700	1.607	1	637	-3.015	-2.739
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-26
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-26
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-422	-5.261	-277	700	1.607	1	637	-3.015	-2.713
- Finanziamenti	-422	-5.249	-268	700	1.607	1	622	-3.009	-2.721
- Titoli di debito	-	-12	-9	-	-	-	15	-6	8
C. Totale	-422	-5.261	-303	700	1.609	1	650	-3.026	-2.751

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-3	-	5	2	-31
B. Titoli di capitale	-	-126	X	X	-126	-142
C. Quote di O.I.C.R.	-	-189	X	-	-189	-29
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-318	-	5	-314	-203

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	3	3	3
B. Titoli di capitale	-	-68	X	X	-68	-77
C. Quote di O.I.C.R.	-	-189	X	-	-189	-29
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-257	-	3	-255	-104

8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-3	-	2	-1	-34
B. Titoli di capitale	-	-58	X	X	-58	-65
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-61	-	2	-59	-99

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nell'esercizio 2016 non sono state rilevate rettifiche o riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza; nel 2015 parimenti non erano presenti rettifiche di valore nette riferibili ad attività finanziarie detenute fino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-43	-35	-	95	-	30	47	126
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-17	-16	-	18	-	21	6	2
D. Altre operazioni	-	-1	-26	-	-	-	24	-3	-
E. Totale	-	-61	-77	-	113	-	77	52	130

8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-43	-35	-	95	-	30	47	126
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-17	-16	-	18	-	21	6	2
D. Altre operazioni	-	-	-26	-	-	-	24	-2	-
E. Totale	-	-60	-77	-	113	-	77	53	130

8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2016 si rilevano rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese per -1 milione, per effetto di rettifiche specifiche su altre operazioni; nel 2015 esse avevano un saldo pari a zero, derivante da rettifiche/riprese specifiche su altre operazioni per +/- 1 milione.

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 Premi netti: composizione

			(milioni di euro)	
Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2016	2015
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	8.136	-	8.136	12.178
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
A.3 Totale	8.135	-	8.135	12.177
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	391	-	391	276
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-6	X	-6	-7
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-84	-	-84	-27
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-3	-	-3	-1
B.5 Totale	298	-	298	241
C. Totale premi netti	8.433	-	8.433	12.418

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

			(milioni di euro)	
Voci	2016	2015		
1. Variazione netta delle riserve tecniche	-1.500	-4.417		
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-7.999	-9.408		
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-1.009	-855		
TOTALE	-10.508	-14.680		

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

			(milioni di euro)	
Variazione netta delle riserve tecniche	2016	2015		
1. Ramo vita				
A. Riserve matematiche	-1.271	-4.404		
A.1 Importo lordo annuo	-1.271	-4.404		
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-		
B. Altre riserve tecniche	-104	-65		
B.1 Importo lordo annuo	-104	-65		
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-		
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-124	52		
C.1 Importo lordo annuo	-124	52		
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-		
Totale "riserve ramo vita"	-1.499	-4.417		
2. Ramo danni	-1	-		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-1	-		

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2016	2015
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	-7.910	-9.321
A. Importi pagati	-8.035	-9.211
A.1 Importo lordo annuo	-8.035	-9.211
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
B. Variazione della riserva per somme da pagare	125	-110
B.1 Importo lordo annuo	126	-110
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-1	-
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione	-89	-87
C. Importi pagati	-85	-92
C.1 Importo lordo annuo	-89	-100
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	4	8
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	1	1
E. Variazioni della riserva sinistri	-5	4
E.1 Importo lordo annuo	-4	7
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-1	-3

10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa"

(milioni di euro)

	2016	2015
Altri proventi	337	121
Ramo vita	322	107
Ramo danni	15	14
Altri oneri	-1.346	-976
Ramo vita	-1.283	-914
Ramo danni	-63	-62

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Personale dipendente	5.456	5.390	62	4	5.327
a) salari e stipendi	3.647	3.602	42	3	3.641
b) oneri sociali	930	920	9	1	930
c) indennità di fine rapporto	52	52	-	-	51
d) spese previdenziali	4	3	1	-	4
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	28	28	-	-	21
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	52	52	-	-	45
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	52	52	-	-	45
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	276	272	4	-	272
- a contribuzione definita	275	271	4	-	270
- a benefici definiti	1	1	-	-	2
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	155	153	2	-	149
i) altri benefici a favore dei dipendenti	312	308	4	-	214
2) Altro personale in attività	13	13	-	-	10
3) Amministratori e sindaci	25	22	1	2	27
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	-	-
TOTALE	5.494	5.425	63	6	5.364

Si precisa che la voce 3 "Amministratori e Sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Personale dipendente	84.478	83.779	667	32	86.014
a) dirigenti	1.429	1.389	32	8	1.449
b) quadri direttivi	32.177	31.874	294	9	32.226
c) restante personale dipendente	50.872	50.516	341	15	52.339
Altro personale	192	191	1	-	287
TOTALE	84.670	83.970	668	32	86.301

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2016			2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-8	-3	-32	-6	-3	-28
Interessi passivi	-20	-10	-74	-15	-15	-55
Interessi attivi	-	4	56	-	4	39
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce dell'esercizio 2016 ammonta a 312 milioni, che riguardano contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché stanziamenti a fronte dei premi di anzianità, oneri per incentivazione all'esodo del personale e altri oneri di integrazione.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	570	565
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	78	84
Spese per servizi informatici	648	649
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	251	282
Spese di vigilanza	44	47
Spese per pulizia locali	42	49
Spese per manutenzione immobili	73	68
Spese energetiche	112	119
Spese diverse immobiliari	12	23
Spese di gestione immobili	534	588
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	48	50
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	100	112
Spese per visure ed informazioni	172	159
Spese postali e telegrafiche	79	85
Spese generali di funzionamento	399	406
Spese per consulenze professionali	231	230
Spese legali e giudiziarie	183	191
Premi di assicurazione banche e clientela	59	67
Spese legali e professionali	473	488
Spese pubblicitarie e promozionali	134	145
Servizi resi da terzi	243	243
Costi indiretti del personale	92	98
Altre spese	710	659
Imposte indirette e tasse	877	907
Recuperi imposte e tasse	-6	-23
Recuperi spese diverse	-93	-94
TOTALE	4.011	4.066

Le altre spese comprendono 578 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di Tutela dei depositi; nel 2015 le analoghe spese ammontavano a 516 milioni.

* * * * *

Le spese amministrative del 2016, incluse nelle tabelle 11.1 "Spese per il personale: composizione" e 11.5 "Altre spese amministrative: composizione", comprendono 196 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al lordo dell'effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Spese per il personale	131	36
- oneri di incentivazione all'esodo	131	36
Altre spese amministrative	65	84
- spese per servizi informatici	22	38
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	35	31
- spese pubblicitarie e promozionali	2	3
- servizi resi da terzi	3	9
- costi indiretti del personale	1	-
- altre spese	2	3
TOTALE	196	120

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-162	81	-81
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-247	87	-160
TOTALE	-409	168	-241

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a -241 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- o Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- o Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 1 milione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-331	-22	-	-353
- Ad uso funzionale	-329	-20	-	-349
- Per investimento	-2	-2	-	-4
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- Ad uso funzionale	-1	-	-	-1
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-332	-22	-	-354

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-577	-	-	-577
- generate internamente dall'azienda	-330	-	-	-330
- altre	-247	-	-	-247
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-577	-	-	-577

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-545	-	-	-545
- generate internamente dall'azienda	-330	-	-	-330
- altre	-215	-	-	-215
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-545	-	-	-545

14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Nel 2016 si rilevano 32 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferite interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali di proprietà.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2016	(milioni di euro)		
		Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	30	30	-	-
Transazioni per cause passive	7	7	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	48	48	-	-
Altri oneri non ricorrenti	318	291	3	24
Altri oneri	128	108	6	14
TOTALE 2016	531	484	9	38
TOTALE 2015	317	282	9	26

Gli altri oneri non ricorrenti comprendono 225 milioni relativi alla transazione sulla causa USA con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	736	735	-	1
Proventi società informatiche	20	20	-	-
Risarcimenti assicurativi	1	1	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	12	12	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	29	29	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	27	6	-	21
Altri proventi non ricorrenti	89	74	2	13
Altri proventi	47	45	1	1
TOTALE 2016	961	922	3	36
TOTALE 2015	1.232	1.193	3	36

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	43	43	-	-	51
1. Rivalutazioni	43	43	-	-	51
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-75	-20	-	-55	-3
1. Svalutazioni	-3	-3	-	-	-2
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-72	-17	-	-55	-1
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	-32	23	-	-55	48
2) Imprese sottoposte a influenza notevole					
A. Proventi	226	160	-	66	193
1. Rivalutazioni	180	134	-	46	154
2. Utili da cessione	41	21	-	20	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	39
4. Altri proventi	5	5	-	-	-
B. Oneri	-69	-61	-1	-7	-130
1. Svalutazioni	-35	-34	-1	-	-88
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-25	-25	-	-	-41
3. Perdite da cessione	-9	-2	-	-7	-1
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	157	99	-1	59	63
TOTALE	125	122	-1	4	111

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono riportati, nella riga "Rivalutazioni", i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto e, nella riga "Svalutazioni", le perdite derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2016.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	357	333	20	4	88
- Utili da cessione	358	334	20	4	88
- Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-
B. Altre attività ^(a)	-1	-	-	-1	15
- Utili da cessione	-	-	-	-	16
- Perdite da cessione	-1	-	-	-1	-1
Risultato netto	356	333	20	3	103

^(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-867	-489	-377	-1	-1.588
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-9	20	-	-29	76
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	22	22	-	-	24
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	36	36	-	-	31
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-256	-285	30	-1	99
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	71	-6	77	-	27
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-1.003	-702	-270	-31	-1.331

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.216
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	1.035
Utile imponibile teorico	4.251

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.063	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	492	15,3
Interessi passivi indeducibili	225	7,0
Imposta sostitutiva per affrancamento dell'avviamento	19	0,6
Altri costi indeducibili (Spese del personale, ecc)	62	1,9
Altre	186	5,8
Variazioni in diminuzione delle imposte	-504	-15,7
Effetti della participation exemption	-179	-5,6
Effetti delle minori aliquote società estere	-285	-8,9
Effetto dell'affrancamento dell'avviamento	-40	-1,2
Altre	-	0,0
Totale variazioni delle imposte	-12	-0,4
Onere fiscale effettivo di bilancio	1.051	32,7
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	1.003	31,2
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	48	1,5

**SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE
-VOCE 310****21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	Di cui:			2015
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Proventi	232	232	-	-	210
2. Oneri	-79	-76	-	-3	-122
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-	-	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	882	882	-	-	-
5 Imposte e tasse	-48	-48	-	-	-28
Utile (Perdita)	987	990	-	-3	60

Gli incrementi degli utili da realizzo si riferiscono principalmente alla cessione delle partecipate Setefi, Intesa Sanpaolo Card Zagreb, Intesa Sanpaolo Card BH e Intesa Sanpaolo Card Ljubljana.

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

(milioni di euro)

	2016	2015
1. Fiscalità corrente (-)	-48	-28
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	-48	-28

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2016
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative	
1 Banca Prossima S.p.A.	-2
2 Bank of Alexandria S.A.E	-24
3 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	2
4 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	1
5 Manzoni S.r.l.	-34
6 Privredna Banka Zagreb d.d.	-6
7 Risanamento S.p.A.	32
8 Vseobecna Uverova Banka a.s.	-4
9 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	13
10 Iniziative Logistiche S.r.l.	7
11 Altre minori	-3
Altre partecipazioni	
1 LKS 2 S.A.	-38
2 Coinv S.p.A.	-33
TOTALE 2016	-89
TOTALE 2015	-67

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

	31.12.2016		31.12.2015	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.841.479.283	932.490.561	15.832.484.936	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	2.929	182	2.577	162
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,18	0,20	0,16	0,17
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,18	0,20	0,16	0,17

24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	3.200
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-206	32	-174
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-206	32	-174
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-990	184	-806
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-284	-	-284
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-284	-	-284
90. Copertura dei flussi finanziari:	-6	2	-4
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-6	2	-4
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-686	179	-507
a) variazioni di fair value	-431	110	-321
b) rigiro a conto economico	-151	41	-110
- rettifiche da deterioramento	39	-10	29
- utili/perdite da realizzo	-190	51	-139
c) altre variazioni	-104	28	-76
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-14	3	-11
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-14	3	-11
130. Totale altre componenti reddituali	-1.196	216	-980
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	2.220
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	-55
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	2.275

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La tabella seguente riporta la mappatura della disclosure sui rischi con riferimento al Bilancio e al Pillar 3.

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	Paragrafo	Sezione
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 1		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1	<i>Paragrafo A e B</i>	Sezioni 5-6-7-8
- Operazioni di cartolarizzazione		<i>Paragrafo C</i>	Sezione 10
- Rischio di controparte	Capitolo 1.1 - Capitolo 1.2		Sezione 9
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		<i>Paragrafo 1.2.1</i>	Sezione 11
- Portafoglio bancario		<i>Paragrafo 1.2.2</i>	Sezioni 13-14
- Rischio sovrano	Capitolo 1.3		
- Rischio di liquidità	Capitolo 1.3		
- Rischio operativo	Capitolo 1.4		Sezione 12
- Rischio legale	Capitolo 1.4		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischi assicurativi	Capitolo 2.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 2.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 3		

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
 - o per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l'obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
 - o relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso, in occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan, nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF su Divisioni e società del Gruppo, attribuendo limiti dedicati in coerenza con:

- entità dei rischi assunti (in termini di requisiti patrimoniali, totale attivo, contributo agli utili di Gruppo);
- specificità del modello di business (es. Banca IMI);
- presenza di normative locali (banche estere) o di settore (es. società del ramo assicurativo).

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. Inoltre, come da Road Map concordata con il Joint Supervisory Team, le società controllate

appartenenti al perimetro SSM (VUB Group, Banka Koper, ISPB Ireland e ISPB Luxemburg) sono state integrate nel Recovery Plan di Gruppo. Ulteriori estensioni di perimetro sono previste per il 2017 (CIB, PBZ e ISP Romania), mentre le altre foreign subsidiaries continueranno ad essere gestite in concordanza alla normativa dei Paesi di riferimento.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza, con il supporto continuativo da parte della Capogruppo al rafforzamento locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

A tal fine, a decorrere dal 2015, si è dato vita all'iniziativa del CRO Forum che consiste in incontri trimestrali tra i Chief Risk Officer delle banche estere del Gruppo e le corrispondenti strutture della Capogruppo allo scopo di favorire la condivisione di temi e problematiche di comune interesse, valorizzare al meglio le esperienze internamente al Gruppo e migliorare la comprensione delle peculiarità dei mercati locali, nei profili gestionali e regolamentari. In tale sede sono inoltre illustrate le linee evolutive in materia di governo dei rischi, con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, rivolta principalmente alle partecipate estere, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. E' stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e dal Comitato per il Controllo sulla Gestione con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statuari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer, cui fa capo la relativa Area di Governo nell'ambito della quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

Nel corso del 2015 è stato istituito il Chief Compliance Officer, posto alle dirette dipendenze del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, che assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale, ivi compreso il rischio di sanzioni, perdite o danni derivanti da comportamenti non corretti nei confronti della clientela o che mettano a rischio l'integrità e il regolare funzionamento dei mercati (cd. conduct risk). Inoltre, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, definisce gli indirizzi e le politiche, inclusi gli statement ed i limiti nell'ambito del Risk Appetite Framework e collabora con le funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi.

Il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, presieduto dal Consigliere delegato e CEO, è un organo avente potere deliberativo, consultivo e informativo. E' costituito allo scopo di assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dagli Organi Societari. Al Comitato è altresì attribuito il governo del Progetto Basilea 2 e 3 e la supervisione dei progetti/interventi necessari per garantire la compliance regolamentare.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo ed informativo, focalizzato sia sul business

bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:

- la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione degli Organi Statutari, le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari e le proposte di limiti operativi, definendone l'articolazione sulle sue principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziario del Gruppo e delle sue principali unità operative;
- la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione delle linee strategiche e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi societari, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.

Il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo è un organo tecnico che opera con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale:

- nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
- in relazione ai rischi operativi, ivi incluso il rischio informatico (o ICT), agevolandone un'efficace gestione.

Il Comitato opera nell'ambito degli indirizzi formulati dagli Organi Societari e sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Le Funzioni del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo sono articolate in apposite e distinte sessioni:

- sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo;
- sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo (in questo contesto il Comitato ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo).

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- monitora gli assorbimenti di capitale (capital requirements) supportando la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management nell'attività di gestione attiva del capitale;
- propone al Vertice, congiuntamente con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione della struttura dei limiti operativi, comprensivi delle facoltà di concessione e gestione del credito, in coerenza con il RAF e il capitale allocato;
- segue gli sviluppi della regolamentazione e assicura le informazioni richieste dalla normativa vigente e dagli Organi di Vigilanza in relazione ai modelli interni;
- sviluppa e mantiene sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa vigente ed allineati alla best practice internazionale, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Economico del Gruppo;
- riporta trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord la situazione del Profilo di Rischio Complessivo del Gruppo agli Organi Societari; la confronta con il Risk Appetite Framework, evidenziando eventuali situazioni che richiedono l'intervento del Consiglio di Amministrazione;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio dei monitoraggi e controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- svolge il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. single name);
- esegue, inoltre, il monitoraggio e l'analisi dell'impianto dei controlli di II livello per il presidio degli altri rischi, diversi da quelli creditizi, mirati a verificare la completezza e la continuità dei presidi di I livello;
- identifica eventuali criticità sulla base delle proprie attività di controllo / monitoraggio e delle risultanze dei presidi di I livello, richiedendo e monitorando l'attuazione di specifiche azioni di mitigazione, garantendo tempestiva informativa agli Organi societari in caso di violazioni o carenze rilevanti;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato dal 27 aprile 2016 il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti codice civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa. Il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato. Ferme restando le competenze non delegabili il Consiglio di Amministrazione delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio determina in modo analitico, con chiarezza e precisione, il contenuto, i limiti quantitativi e/o di valore e le modalità di esercizio della delega al Consigliere Delegato. Il Consiglio di Amministrazione esercita tutti i compiti di supervisione strategica previsti dalla normativa vigente. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

Le attività di monitoraggio e controllo sui rischi diversi dal credito sono mirate a verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza, rilevazione e tracciabilità, individuando eventuali aree di rafforzamento e richiedendo, ove necessario, azioni correttive.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche⁷, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

Nell'ambito della predetta Direzione, che riporta direttamente al Chief Risk Officer, il Servizio Validazione Interna, assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento⁸.

Il processo di validazione è guidato principalmente dal piano di roll-out di Intesa Sanpaolo e da eventuali richieste del Regulator. Annualmente il Servizio Validazione Interna predispone un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di convalida valuta i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione/estensione dei sistemi interni, istanza di model change e convalida continuativa).

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

⁷ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

⁸ Dal secondo semestre del 2016 la funzione di convalida è diventata owner del calcolo del tasso di default per il Gruppo.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo⁹.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa. Il Servizio Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali¹⁰ (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Infine il Servizio Validazione Interna è responsabile della validazione dei sistemi interni utilizzati a fini gestionali e concorre alla costruzione del framework del model risk¹¹ sia per i rischi di primo che di secondo pilastro.

Nel corso del 2016, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazione delle seguenti istanze:

- adozione delle stime interne dei CCF per il calcolo della EAD per il segmento Corporate;
- adozione delle stime interne dei CCF per il calcolo della EAD per il segmento SME Retail;
- adozione / model change delle stime interne di PD, LGD e dei CCF per il calcolo della EAD per il segmento Retail.

Nel corso del 2016, la funzione di convalida ha anche:

- effettuato gli approfondimenti richiesti dal Regulator per l'adozione del model change AIRB Corporate;
- calcolato i tassi di default necessari per l'aggiornamento della Central Tendency dei modelli validati/in corso di validazione/ristima;
- dato avvio alle attività di convalida sull'adeguamento dei modelli PD e LGD ai fini IFRS9.

Sono state inoltre svolte le seguenti analisi continuative i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida:

- analisi semestrali di backtesting sui segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni (Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail);
- analisi semestrali sulle garanzie utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (garanzie ipotecarie, personali e finanziarie);
- analisi annuali quantitative e qualitative (analisi di performance ed empiriche di use test) per i segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni.

Con riferimento alle partecipate estere, il Servizio Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di convalida locale, ove presenti. In particolare sono state effettuate le analisi sull'adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi di credito per le seguenti partecipate:

- BIB (Serbia): report di convalida per l'istanza di adozione dell'approccio FIRB Corporate (modello SME&LC e slotting per operazioni di finanza strutturata);
- VUB (Slovacchia): report di convalida per l'istanza di adozione dell'approccio IRB Other Retail, report di convalida per l'istanza di modifica della definizione di default (con effetto su tutti i portafogli);
- Banka Koper (Slovenia): report di convalida per l'adozione gestionale del modello PD Small Business;
- CIB (Ungheria): report di convalida per l'adozione gestionale del nuovo modello Corporate PD, report di convalida per l'adozione gestionale del modello EAD Corporate, opinione sul documento di Governance e aspetti organizzativi;
- AlexBank (Egitto): report di convalida per l'adozione gestionale del modello PD Corporate e SME;
- PBZ (Croazia): report di convalida per l'adozione gestionale del modello PD Retail Unsecured e ricalibrazione del modello PD Small Medium and Large Corporate;
- Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg: istanza per estensione del nuovo modello Corporate di Capogruppo.

Con riferimento al Rischio Operativo, le attività di convalida, condotte nel corso del 2016, si sono sostanziate in:

- verifica della tenuta del modello a fronte dell'aggiornamento dei dati delle perdite avvenute nel corso del 2015 (dati interni ed esterni);
- analisi di convalida continuativa ai fini della stesura della relazione annuale comprensive dell'attività di replica e verifica della base dati utilizzata dal motore di calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale. A tal fine, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche (sui dati di Isidoro) sono state integrate attraverso le Verifiche in Loco – ViL, volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi

⁹ In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Amministrazione.

¹⁰ Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida al Servizio Validazione Interna.

¹¹ Per model risk si intende il rischio che il modello diventi inappropriato o possa essere utilizzato in modo non corretto per descrivere, in modo semplificato ma accurato, il fenomeno reale per il quale è stato costruito.

metodologiche¹², e attraverso il processo di Verifica a Distanza – VaD sulle Unità Organizzative/Entità Legali all'interno del perimetro AMA.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività del Servizio Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- analisi quantitative e qualitative periodiche nell'ambito dell'attività di convalida continuativa (in particolare backtesting del modello Value at Risk (VaR) e stress testing del modello Incremental Risk Charge (IRC));
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo.

In aggiunta, il Servizio Validazione Interna svolge attività continuative inerenti le tematiche di pricing (ad esempio, verifiche di coerenza del pricing dei bond non contribuiti fra le valutazioni di fine trimestre effettuate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, e quelle gestionali, monitorate dalla struttura Product Control di Banca IMI). La funzione di convalida è stata impegnata nelle attività preparatorie all'accesso ispettivo previsto nel 2017 nell'ambito del TRIM (Targeted Review of Internal Models) e ha monitorato l'esecuzione dell'esercizio di benchmarking richiesto dall'EBA.

Con riferimento al Rischio di Controparte, il Servizio Validazione Interna monitora periodicamente l'avanzamento degli interventi correttivi implementati a fronte dei rilievi evidenziati nella lettera di autorizzazione e svolge analisi periodiche di tipo quantitativo e qualitativo, i cui risultati sono sintetizzati nella relazione annuale di convalida. In seguito all'autorizzazione al model change sul modello di simulazione dei tassi d'interesse che consente la gestione dei tassi negativi, la funzione ha monitorato e analizzato gli ulteriori interventi sul modello proposti dalla funzione di sviluppo nel piano delle attività correttive richiesto da BCE. Le analisi hanno riguardato le simulazioni del tasso (con possibile inclusione delle basi euro-OIS, e ulteriori modifiche al parametro di volatility scaling), l'introduzione di un modello ibrido per raffinare la simulazione dell'asset class equity, ora limitata agli indici, e ulteriori affinamenti proposti nella simulazione dell'asset class cambio (con anche la possibile introduzione di un driver specifico per la volatilità del cambio). La Banca è stata coinvolta in un primo incontro nell'ambito del TRIM, per il quale la funzione di convalida ha svolto approfondimenti sull'evoluzione delle curve di forwarding e analisi di convergenza (e di stima dell'errore Monte Carlo).

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali aree di analisi nel corso del 2016 sono state le seguenti:

- follow-up delle metodologie utilizzate per la determinazione del Capitale Economico a fronte del rischio credito (in particolare modello di portafoglio e modello non-performing loans);
- analisi della metodologia per il calcolo del Capitale Economico a fronte del rischio tasso di banking book in condizioni ordinarie e stressate;
- generale revisione del framework di stress testing e approfondimenti sulle metodologie utilizzate per la determinazione degli scenari (Oxford model, G-VAR). Ulteriori approfondimenti sono stati condotti dalla funzione di convalida nell'ambito del progetto interno, avviato nel II semestre del 2016, per determinare il livello di allineamento della Banca rispetto alle Linee Guida EBA pubblicate in consultazione a dicembre 2015 ("Draft Guidelines on stress testing and supervisory stress testing");
- analisi delle metodologie per la determinazione del capitale economico e AFR a fronte del rischio equity e foreign exchange risk di banking book;
- avvio delle analisi per la valutazione della metodologia per il calcolo del Capitale Economico a fronte del pension risk, inserito come rischio rilevante nell'ICAAP&ILAAP Book 2015-2018;
- validazione dell'adeguatezza dei modelli comportamentali di rischio tasso di banking book: nello specifico la funzione di convalida è stata coinvolta nella ristima del modello delle poste a vista per la contribuzione alla shift sensitivity del fair value per Intesa Sanpaolo, Fideuram – ISPB e le principali Banche Estere del Gruppo (BIB, PBZ e BIH, BK, ISPRO), stima del modello delle poste a vista per la contribuzione al margine di interesse in condizioni ordinarie e stressate (per il perimetro Italia) e aggiornamento del modello di prepayment (per il perimetro Italia);
- review del framework per la gestione e misurazione del rischio di liquidità. Con particolare riferimento allo stress testing è stato analizzato il contributo ai deflussi di liquidità dato dal modello comportamentale delle linee di credito committed.

Le analisi condotte dalla Validazione Interna sono state riportate in specifiche note di dettaglio, riepilogate nell'ICAAP&ILAAP Book 2015-2018 e nella sezione dedicata alle metodologie utilizzate per finalità gestionali¹³ nella relazione annuale di convalida predisposta, come di consueto, a giugno 2016.

Inoltre, nel corso del 2016, la funzione di convalida ha proseguito le attività per lo sviluppo ed implementazione del framework per l'identificazione e la gestione del model risk, in collaborazione con la Divisione Enterprise Risk Management. Nello specifico è stato completato lo sviluppo degli elementi del framework per la valutazione del model risk per il modello "pilota" (modello PD Mortgage). L'attività proseguirà come da pianificazione interna nel corso del 2017, estendendo il framework alle altre metodologie di rischio credito e iterando periodicamente le analisi per i modelli per i quali il framework è stato definito e customizzato.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi di Vertice ed ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

¹² Nel corso del 2016 le ViL sono state condotte, con il supporto delle funzioni di convalida locali, sulle banche estere incluse nel perimetro AMA (VUB e PBZ già autorizzate all'utilizzo della metodologia AMA e CIB, presso la quale il framework AMA è stato implementato ma al momento solo per finalità gestionali).

¹³ In linea con le richieste normative recepite dal Gruppo nelle "Linee guida per l'adozione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini gestionali".

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle Linee guida di Compliance di Gruppo. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso le strutture del Chief Compliance Officer;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza dimensionale e/o di rischio, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione, riportando funzionalmente al Comitato per il Controllo sulla Gestione e non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione “Generalmente Conforme”.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell’esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

L’azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l’attività è stata fornita in “service”; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up atta a verificarne l’efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati integralmente al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l’obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall’EBA (framework SREP).

Il Dirigente preposto

Il presidio sull’affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d’informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente preposto) nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile fissate dall’art. 36 del Regolamento Mercati CONSOB.

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, Il Dirigente preposto esercita sull’intero Gruppo un ruolo d’indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all’informativa finanziaria. Il Dirigente preposto sovrintende all’attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni. In particolare, il Dirigente preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzate nelle Regole Contabili di Gruppo, che sono oggetto di aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d’esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario rilevante ai sensi dell’art. 154-bis del Testo unico della finanza, verificandone l’adeguatezza e curandone l’adeguamento in rapporto ai requisiti d’informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell’informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la Società incaricata della revisione legale dei conti;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le informative al pubblico ed attesta la conformità degli atti e delle comunicazioni finanziarie alle disposizioni dell’art. 154-bis TUF.

Con specifico riguardo ai processi d’informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- manutiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le società del Gruppo finalizzato ad assicurare l’idoneità delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l’affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, predisponendo attività di verifica miranti ad accertare l’adeguatezza e l’effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili. Specifiche attività di verifica sono rivolte anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea, nell’ambito degli adempimenti richiesti dalle relative disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art. 36). Ad esito dei controlli svolti riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l’ambito e i risultati delle verifiche condotte, approfondendo preliminarmente con i Comitati endoconsigliari i profili di rispettiva competenza;
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l’effettiva implementazione ed efficacia;
- condivide con l’Organismo di Vigilanza di cui alla Legge n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.

Il Dirigente preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d’indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall’apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D.Lgs. 39/2010 modificato dal D.Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e

degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Dirigente preposto assicura informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, Il Dirigente preposto:

- sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Il presidio dell'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:

- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, attraverso uno strutturato sistema di flussi informativi provenienti dalle funzioni della Capogruppo e dalle società in merito agli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui esse risultano esposte;
- dell'idoneità dei processi e delle procedure utilizzate ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario rilevante ai sensi dell'154-bis del Testo unico della finanza. Particolare attenzione viene posta nell'esaminare l'adeguatezza delle impostazioni di controllo contabile e del regolare svolgimento delle attività funzionali al processo d'informativa finanziaria; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di lavoro che, nell'ambito dei diversi processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni. Oltreché l'adeguatezza del disegno procedurale e l'efficace applicazione dei relativi controlli, rilevano le architetture e le applicazioni informatiche, i processi elaborativi e gli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Il modello organizzativo a presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative, contabili, d'informativa finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni è disciplinato dal regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" e prevede:

- l'accertamento dell'esistenza e della rispondenza del sistema di controlli interni a livello societario, mediante l'esame, condotto a cura della funzione di revisione interna, dei sistemi di governance, della presenza e della diffusione di standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, della coerenza degli assetti organizzativi e della chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, dell'efficacia delle policy di rischio, della robustezza dei sistemi di prevenzione delle frodi, dell'incidenza dei codici di condotta e dei sistemi disciplinari del personale;
- la formalizzazione dei processi aziendali rilevanti per l'informativa finanziaria, con focalizzazione particolare sui rischi e sui controlli che qualificano le fasi di registrazione, elaborazione, valutazione e rappresentazione dei dati e delle informazioni funzionali alla predisposizione dei documenti contabili societari e delle comunicazioni finanziarie al mercato; oltre ai processi di financial reporting (ad es: contabilità, bilancio, segnalazioni, controllo di gestione, controllo dei rischi), per quanto riferisce ai fatti materiali rappresentati nei documenti societari rilevano anche i processi di business (ad es: credito, finanza, gestione del risparmio, assicurazioni ecc.) e i processi operativi;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuale per attestare l'adeguatezza delle procedure e l'efficacia dei controlli in esercizio, mediante riscontro delle impostazioni che regolano la gestione delle transazioni nell'ambito dei processi aziendali e le forme di presidio sulle fasi di registrazione, valutazione e rappresentazione del dato contabile e dell'informazione finanziaria;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuale per attestare l'applicazione delle regole di governo delle architetture informatiche con riferimento ai processi elaborativi strumentali alla predisposizione dell'informativa contabile e finanziaria;
- la predisposizione periodica, per ciascuna società significativa del Gruppo, di una "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria" nella quale sono rappresentati il perimetro del presidio messo in atto nell'esercizio e gli esiti delle verifiche svolte, con evidenza delle lacune riscontrate e degli interventi avviati per il loro superamento;
- la formulazione di un giudizio sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, ad esito del monitoraggio sulla corretta attuazione dei regolamenti, delle verifiche condotte sul perimetro delle società e dello svolgimento del processo di valutazione secondo criteri di giudizio uniformi, considerata la rilevanza delle criticità riscontrate;
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto con gli Organismi di controllo, le funzioni aziendali di controllo e la funzione di revisione interna, secondo le disposizioni previste nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto, aventi ad oggetto i pertinenti adempimenti di legge e regolamentari, con gli Organi Sociali e la Società di revisione legale dei conti.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa e delle attività di vigilanza esercitate sui processi d'informativa finanziaria secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5.

Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

Relazione di cui all'art. 36 del Regolamento Mercati

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 del Regolamento Mercati). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dalle norme:

- accertando che il sistema amministrativo-contabile delle società fosse idoneo a far pervenire regolarmente alla struttura competente della Capogruppo e alla Società di revisione i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato e per l'attività di controllo contabile;
- acquisendo su base regolare le informazioni societarie previste dalla norma (statuto, poteri e composizione degli organi sociali) ed assicurando altresì che fossero messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte dalle società ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni richieste dall'art. 36 del Regolamento Mercati.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il Consiglio di Amministrazione sono stati informati, in ordine al rispetto di tali previsioni normative riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria" predisposta al fine di illustrare il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti di Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinate dal Dirigente preposto.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C.

Principali rischi del Gruppo bancario e rischio assicurativo

I principali rischi del Gruppo, comprendenti rischio di credito, di mercato, finanziario di banking book, operativo e delle imprese di assicurazione, sono ampiamente trattati nei paragrafi successivi, come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, finanziario di banking book, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale, attraverso un insieme strutturato di presidi organizzativi;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite il processo di Reputational Risk Management disciplinato da apposite Linee Guida.

Il presidio "sistematico" del rischio reputazionale prevede:

- strutture organizzative specifiche che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidiano la reputazione della Banca ed intrattengono la relazione con i diversi stakeholder;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi;
- il rispetto degli standard etici e comportamentali;
- la definizione e gestione della propensione al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente.

Uno strumento fondamentale per il presidio sistematico del rischio reputazionale è costituito dal Codice Etico adottato dal Gruppo; in esso sono contenuti i valori di riferimento sui quali il Gruppo intende impegnarsi e sono declinati i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di propensione al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti). Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il presidio 'trasversale' del rischio reputazionale è affidato al processo di Reputational Risk Management (RRM) che si svolge con cadenza annuale ed è volto a integrare e consolidare le principali evidenze fornite dalle strutture organizzative più direttamente coinvolte nel presidio della reputazione aziendale; obiettivo di tale processo è identificare e mitigare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto attraverso:

- l'identificazione dei principali scenari di rischio a cui il Gruppo è esposto a cura della Direzione Centrale Enterprise Risk Management, di concerto con la Direzione Compliance Governance e Controlli per quanto attiene ai rischi di non conformità e con la collaborazione delle altre funzioni aziendali competenti;
- la valutazione di tali scenari da parte del Top Management ;

- la definizione ed il monitoraggio di adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione.

La Direzione Centrale Enterprise Risk Management ha inoltre definito il reputational risk framework che prevede:

- una componente metodologica comune, funzionale all’analisi del fenomeno reputazionale, articolata in Dimensioni, Aspettative e Scenari.
- la componente “Reputational Clearing”, ovvero l’insieme dei processi, strumenti e metodi finalizzati alla rilevazione ed analisi del rischio reputazionale insito nell’operatività aziendale;
- la componente “Reputational Monitoring”, ovvero l’insieme delle attività finalizzate alla raccolta ed all’analisi di evidenze utili a comporre il profilo reputazionale - e del relativo rischio - del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella definizione del framework e delle sue componenti, particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle Funzioni aziendali incaricate della gestione di aspetti reputazionali con l’obiettivo, da un lato, di mettere a sistema le rispettive competenze e le responsabilità e, dall’altro, di costruire fin dalle battute iniziali un quadro condiviso a livello aziendale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta essere attento a tutti quei rischi legati ai cambiamenti climatici che possono comportare costi aggiuntivi per la Banca o per i propri clienti. In particolare, con riferimento ai cambiamenti della normativa nazionale e internazionale che possono avere conseguenze finanziarie rilevanti per i propri clienti, Intesa Sanpaolo ha attivato, attraverso la controllata Mediocredito Italiano, un Desk Energy specializzato nel supportare finanziariamente le imprese clienti nei loro progetti di efficienza energetica e nella consulenza di alto livello sugli sviluppi della legge e su come prepararsi adeguatamente per rispettarla.

Inoltre, con riferimento al rischio di eventi meteorologici estremi o emergenze dovute al cambiamento climatico, per andare incontro ai clienti che hanno subito danni, Intesa Sanpaolo, a ridosso dell’evento, sospende il pagamento dei mutui e delle rate dei prestiti alla clientela retail e alle imprese nelle zone gravemente colpite da eventi atmosferici.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l’acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. L’LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del Capitale Economico, con un modello di tipo VAR a valere sulle principali variabili macroeconomiche, sia negli scenari di stress.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l’articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L’assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d’affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit “Corporate & Investment Banking” (37,6% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all’attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit “Banca dei Territori” (16% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit “Insurance” (11,4% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit “Banche Estere” è attribuito il 7,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al “Centro di Governo” sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio AFS della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (25,1% del Capitale Economico complessivo).

L’assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit “Private Banking” e “Asset Management” risulta marginale (rispettivamente 2% e 0,2%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l’autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l’ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Rispetto alla situazione relativa al 31 dicembre 2015 si segnala la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico e Cassa di Risparmio dell’Umbria nella Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel marzo 2015. Il Gruppo è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell’Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza per l’autorizzazione all’utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, per il quale era stata ottenuta l’autorizzazione all’utilizzo dei modelli interni a partire da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell’EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”.

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca IMI e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale riferiti al perimetro di vigilanza

Voci dell'attivo	31.12.2016	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2016
	Bilancio		Vigilanza
10. Cassa e disponibilità liquide	8.686	91	8.777
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	-489	43.124
30. Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	-62.493	1.372
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	-79.280	67.412
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	1.241	-	1.241
60. Crediti verso banche	53.146	-611	52.535
70. Crediti verso clientela	364.713	3.557	368.270
80. Derivati di copertura	6.234	-	6.234
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	321	-	321
100. Partecipazioni	1.278	5.008	6.286
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	-17	-
120. Attività materiali	4.908	-79	4.829
130. Attività immateriali	7.393	-665	6.728
di cui: avviamento	4.059	-470	3.589
140. Attività fiscali	14.444	-517	13.927
150. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	312	-132	180
160. Altre attività	8.237	-3.166	5.071
Totale dell'attivo	725.100	-138.793	586.307

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2016
	Bilancio		Vigilanza
10. Debiti verso banche	72.641	-86	72.555
20. Debiti verso clientela	291.876	4.588	296.464
30. Titoli in circolazione	94.783	2.600	97.383
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.790	-53	44.737
50. Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	-57.183	4
60. Derivati di copertura	9.028	-	9.028
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	773	-	773
80. Passività fiscali	2.038	-723	1.315
a) Passività fiscali - correnti	497	-86	411
b) Passività fiscali - differite	1.541	-637	904
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	-272	-
100. Altre passività	11.944	-1.740	10.204
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	-7	1.396
120. Fondi per rischi e oneri	3.427	-108	3.319
a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	1.025	-2	1.023
b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi	2.402	-106	2.296
130. Riserve tecniche	85.619	-85.619	-
140. Riserve da valutazione	-1.854	-	-1.854
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	2.117	-	2.117
170. Riserve	9.528	-	9.528
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-72	-	-72
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	408	-190	218
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	3.111	-	3.111
Totale del passivo e del patrimonio netto	725.100	-138.793	586.307

(*) Gli effetti sono riconducibili al:

- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;

- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con la società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi e i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di misurazione del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo del Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di amministrazione – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata nell'ambito del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il

- rischio di credito verso la clientela;
- il “Plafond di affidabilità”, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il “Parere di Conformità” sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle controllate del Gruppo, che eccedano determinate soglie;
- le “Regole in materia di Credit Risk Appetite” che disciplinano le modalità di applicazione del CRA la cui finalità è di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L’interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla “Posizione Complessiva di Rischio”, che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l’integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l’intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici nell’ambito della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio. A tale struttura è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull’assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo a partire dagli enti giuridicamente superiori con possibilità di effettuare notching a partire da valutazioni di tipo statistico sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3. Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD ed LGD, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)» si è completato con il rilascio del nuovo modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Tale modello sostituisce il precedente modello denominato IRIS. Contestualmente sono stati rivisti anche i processi di gestione del credito pro attivo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il "rischio Paese" rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito

titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca IMI hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione Banche Estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (83% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie,

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione.

Nel corso del 2016 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre attivata, sempre in seno al Progetto "GARC" un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranced cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R) – Obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranced Cover Piemonte".

Entrambe le tipologie di operazioni consentono la copertura sintetica dal rischio di default (past due, unlikely to pay, doubtful) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2016 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurring but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnalatici in quanto le LGD utilizzate nell'incurring loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurring";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che, nel corso del primo semestre 2015, il Gruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo che prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l’allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell’inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e/o sconfinanti” il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell’Area di Governo del Chief Risk Officer.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine “esposizioni” include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell’ambito delle tavole che seguono (A.1.1, A.1.2 e in quella successiva riferita alle posizioni in bonis per fascia di scaduto) i dati esposti riguardano l’insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. Nelle tavole A.1.1 e A.1.2 i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	131.592	131.593
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.241	1.241
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	53.146	53.146
4. Crediti verso clientela	14.895	14.438	435	6.922	328.023	364.713
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	5.005	5.005
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	4	4
Totale 31.12.2016	14.896	14.438	435	6.922	519.011	555.702
Totale 31.12.2015	14.974	17.094	1.022	8.656	466.983	508.729

Nelle Attività deteriorate del portafoglio “Crediti verso clientela”, le Esposizioni Oggetto di Concessioni sono pari a 1.089 milioni tra le Sofferenze, 7.053 milioni tra le Inadempienze probabili e 62 milioni tra le Esposizioni Scadute deteriorate.

Nelle Attività non deteriorate appartenenti al portafoglio “Crediti verso clientela” le esposizioni oggetto di concessioni sono pari a 7.924 milioni.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	-32	1	131.592	-	131.592	131.593
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.241	-	1.241	1.241
3. Crediti verso banche	6	-6	-	53.207	-61	53.146	53.146
4. Crediti verso clientela	58.137	-28.369	29.768	336.582	-1.637	334.945	364.713
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	5.005	5.005
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	4	-	4	4
Totale 31.12.2016	58.176	-28.407	29.769	522.626	-1.698	525.933	555.702
Totale 31.12.2015	63.162	-30.072	33.090	472.268	-2.117	475.639	508.729

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	87	350	41.544
2. Derivati di copertura	-	-	6.234
Totale 31.12.2016	87	350	47.778
Totale 31.12.2015	73	218	55.483

L'ammontare delle cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate risulta, al 31 dicembre 2016, pari a 5.940 milioni.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti	Scaduti	Scaduti	Scaduti	Totale
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	5.356	484	589	493	6.922
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	5.356	484	589	493	6.922

Le esposizioni evidenziate nella tabella precedente includono - come previsto dalla normativa - anche la quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 3.100 milioni nella fascia "Fino a 3 mesi", a 322 milioni nella fascia "Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi", a 454 milioni nella fascia "Da oltre 6 mesi fino a 1 anno" ed a 364 milioni nella fascia "Da oltre 1 anno".

Nel corso dell'esercizio 2016 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2016 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

A.1.3. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	2	X	-2	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	4	X	-4	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	57.034	X	-61	56.973
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	6	57.034	-6	-61	56.973
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	50.653	X	-30	50.623
TOTALE B	-	-	-	-	50.653	-	-30	50.623
TOTALE (A + B)	-	-	-	6	107.687	-6	-91	107.596

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni,

derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-4	-5	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-4	-	-
C.3 incassi	-	-5	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2	4	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.4bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	2	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-2
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-2
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.5 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	6	-	6	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-4	-	-2	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-2	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-4	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2	-	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	355	59	160	37.293	X	-22.970	X	14.897
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	135	19	29	2.215	X	-1.309	X	1.089
b) Inadempienze probabili	8.857	554	1.612	8.963	X	-5.334	X	14.652
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.765	312	700	2.707	X	-2.227	X	7.257
c) Esposizioni scadute deteriorate	106	145	240	63	X	-120	X	434
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29	7	34	4	X	-11	X	63
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	7.077	X	-155	6.922
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	396	X	-12	384
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	404.341	X	-1.458	402.883
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	7.739	X	-173	7.566
TOTALE A	9.318	758	2.012	46.319	411.418	-28.424	-1.613	439.788
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.216	-	-	-	X	-165	X	1.051
b) Non deteriorate	X	X	X	X	141.346	X	-153	141.193
TOTALE B	1.216	-	-	-	141.346	-165	-153	142.244
TOTALE (A + B)	10.534	758	2.012	46.319	552.764	-28.589	-1.766	582.032

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette in "bonis" sono inclusi 6.413 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette classificate nelle "inadempienze probabili" sono inclusi 214 milioni, rettificati per 24 milioni, relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio nette in "bonis" l'ammontare dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento risulta pari a 3.136 milioni.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 4.585 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	39.183	22.959	1.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	144	3
B. Variazioni in aumento	6.603	7.491	2.600
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	175	3.018	2.367
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.799	2.442	100
B.3 altre variazioni in aumento	1.629	2.031	133
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7.919	-10.464	-3.284
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-122	-1.802	-670
C.2 cancellazioni	-4.830	-492	-3
C.3 incassi	-1.554	-2.612	-185
C.4 realizzi per cessioni	-257	-51	-4
C.5 perdite per cessioni	-114	-16	-1
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-228	-4.759	-2.354
C.7 altre variazioni in diminuzione	-814	-732	-67
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	37.867	19.986	554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e dagli incassi degli interessi di mora accertati in esercizi precedenti.

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	11.090	8.083
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	4.339	5.355
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	251	3.179
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	913	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	894
B.4 altre variazioni in aumento	3.175	1.282
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.473	-5.303
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-2.197
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-905	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-981
C.4 cancellazioni	-307	-96
C.5 incassi	-1.264	-1.259
C.6 realizzi per cessioni	-43	-2
C.7 perdite da cessione	-34	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-920	-768
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	11.956	8.135
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a

esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.209	944	5.658	2.208	216	21
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	-	22	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.779	762	2.969	1.061	418	54
B.1 rettifiche di valore	3.197	359	2.150	729	323	42
B.2 perdite da cessione	114	10	16	5	1	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.582	252	487	87	33	2
B.4 altre variazioni in aumento	886	141	316	240	61	10
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7.018	-397	-3.293	-1.042	-514	-64
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.044	-77	-822	-431	-53	-2
C.2 riprese di valore da incasso	-226	-19	-148	-64	-2	-
C.3 utili da cessione	-83	-9	-14	-10	-	-
C.4 cancellazioni	-4.830	-88	-492	-167	-3	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-107	-30	-1.573	-249	-423	-61
C.6 altre variazioni in diminuzione	-728	-174	-244	-121	-33	-1
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	22.970	1.309	5.334	2.227	120	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

La sottovoce "Altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)".

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi, azioni e quote di fondi comuni di investimento ammontano a 100 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 91 milioni, in parte accantonati nel corso degli esercizi precedenti e in parte nel corso dell'esercizio corrente. I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 9 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	31.639	24.162	120.111	13.984	4.412	30.213	274.321	498.842
B. Derivati	1.392	1.582	5.561	529	162	18	3.657	12.901
B.1. Derivati finanziari	1.392	1.582	5.561	461	162	18	3.649	12.825
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	68	-	-	8	76
C. Garanzie rilasciate	943	1.350	5.026	4.383	494	577	26.330	39.103
D. Impegni a erogare fondi	11.823	24.288	51.652	4.875	1.372	806	43.808	138.624
E. Altre	105	1.293	78	46	1	-	716	2.239
Totale	45.902	52.675	182.428	23.817	6.441	31.614	348.832	691.709

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.082 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			DBRS
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's
Classe 1	Aaa	AAA
Classe 2	Aa	AA
Classe 3	A1	A+
Classe 4	A2	A
Classe 5	A3	A-
Classe 6	Baa1	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+
Classe 10	Ba2	BB
Classe 11	Ba3	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P-2	F2	A -2
Classe 3	P-3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano all'10,5% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

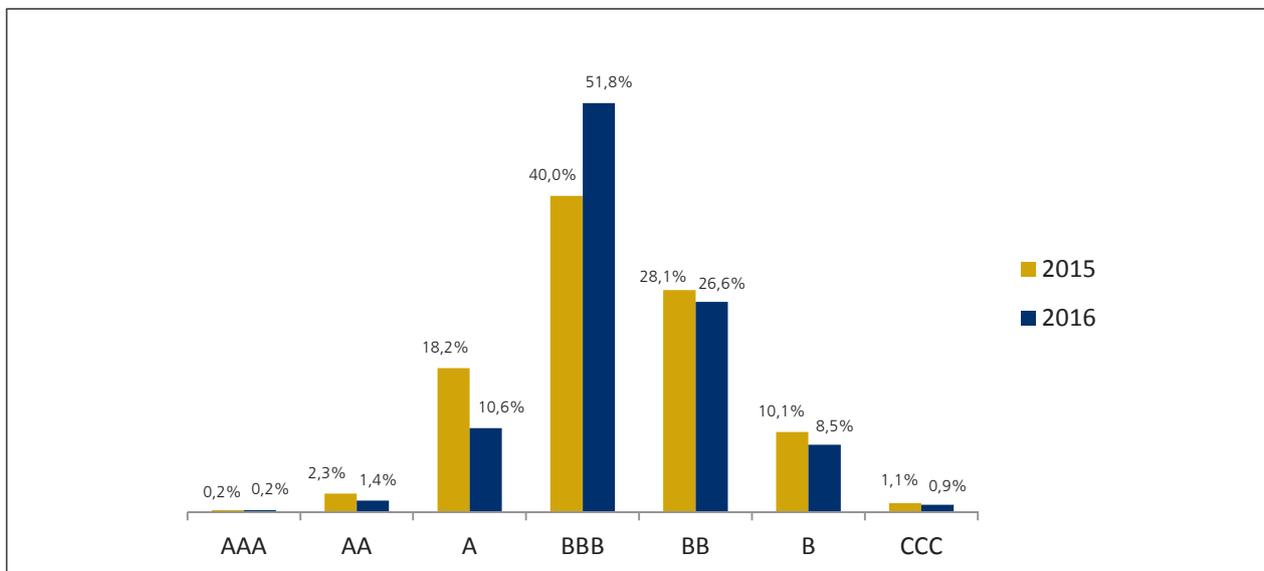
Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 74,4% del totale, mentre il 19,1% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 6,5% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,8% inferiore a B-).

Esposizioni	CLASSI DI RATING INTERNI							Esposizioni deteriorate	SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7			
A. Esposizioni per cassa	34.621	49.894	222.664	81.932	28.194	2.650	29.983	46.823	496.761	
B. Derivati	1.671	1.665	6.265	1.583	480	67	-	1.170	12.901	
B.1. Derivati finanziari	1.671	1.665	6.265	1.515	480	67	-	1.162	12.825	
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	68	-	-	-	8	76	
C. Garanzie rilasciate	3.093	5.630	15.914	9.715	1.832	135	555	2.229	39.103	
D. Impegni a erogare fondi	11.760	26.431	57.946	18.785	3.182	1.646	496	18.378	138.624	
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	2.239	2.239	
Totale	51.145	83.620	302.789	112.015	33.688	4.498	31.034	70.839	689.628	

(milioni di euro)

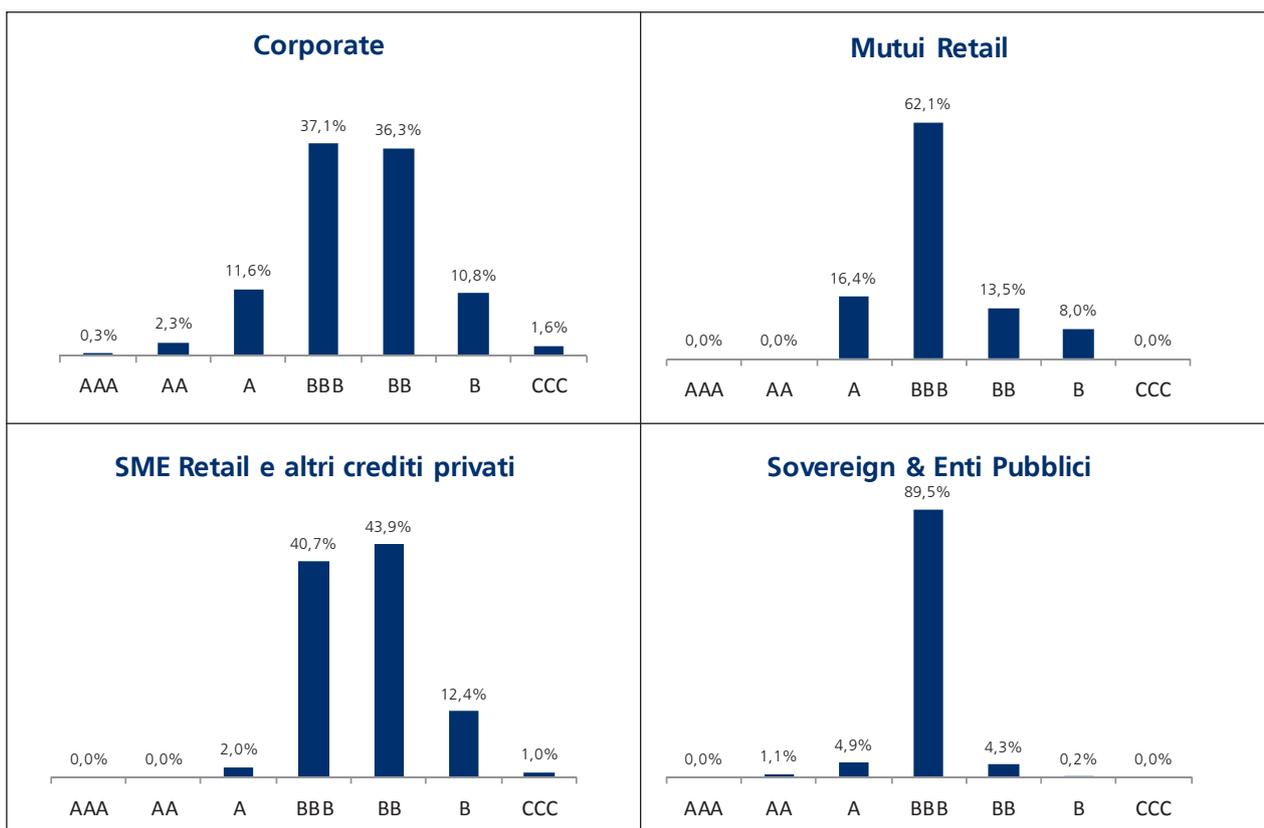
Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Bilancio, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

Al 31 dicembre 2016, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 96% dei crediti delle banche con modelli interni e l'87% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment grade pari al 64,0%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (60,7%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment grade rispettivamente pari al 51,4%, 78,6%, 42,7%, 95,4%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	4.209	-	142	-	8.902	-	3.220	-	16.473
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	3	-	-	-	-	-	-	-	3
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	3	-	-	-	-	-	-	-	3
Titoli	3.975	-	-	-	4.045	-	11	-	8.031
Altre garanzie reali	-	-	-	-	4.844	-	2.843	-	7.687
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	52	-	31	-	-	-	-	-	83
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	120	-	61	-	12	-	-	-	193
Altri soggetti	56	-	9	-	-	-	-	-	65
TOTALE	4.206	-	101	-	8.901	-	2.854	-	16.062

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	204.764	21.918	17.992	1.922	19.781	503	2.971	67	245.508
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	131.115	17.377	1.541	472	2.595	271	192	8	135.443
Ipoteche	118.779	14.786	1.479	439	2.571	270	145	8	122.974
Leasing finanziario	12.336	2.591	62	33	24	1	47	-	12.469
Titoli	35.596	277	2.107	201	6.904	18	245	1	44.852
Altre garanzie reali	9.665	889	754	44	1.286	7	314	13	12.019
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	140	-	-	-	140
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	3.651	122	1.838	40	662	-	12	1	6.163
Altri enti pubblici	259	8	105	6	-	-	-	-	364
Banche	446	35	794	2	109	2	10	3	1.359
Altri soggetti	22.966	3.016	3.398	574	7.404	82	939	9	34.707
TOTALE	203.698	21.724	10.537	1.339	19.100	380	1.712	35	235.047

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	7	-3	X	184	-94	X	167	-340	X	1	-1	X	12.305	-20.097	X	2.233	-2.435	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	-	X	-	-	X	16	-46	X	-	-	X	930	-1.081	X	142	-182	X
A.2. Inadempienze probabili	1	-1	X	151	-21	X	550	-179	X	-	-	X	12.490	-4.540	X	1.460	-593	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	54	-3	X	435	-110	X	-	-	X	6.191	-1.978	X	577	-136	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	4	-	X	5	-2	X	-	-	X	282	-64	X	143	-54	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	55	-10	X	8	-1	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	76.512	X	-8	15.673	X	-31	61.889	X	-147	1.516	X	-	167.792	X	-1.187	86.423	X	-240
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	24	X	-	152	X	-	663	X	-26	-	X	-	6.077	X	-144	1.034	X	-15
Totale A	76.520	-4	-8	16.012	-115	-31	62.611	-521	-147	1.517	-1	-	192.869	-24.701	-1.187	90.259	-3.082	-240
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	2	-	X	-	-	X	162	-71	X	5	-8	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	6	-1	X	8	-	X	851	-82	X	6	-2	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10	-	X	1	-1	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	17.391	X	-	1.234	X	-	35.898	X	-6	1.093	X	-	80.588	X	-139	4.463	X	-8
Totale B	17.391	-	-	1.234	-	-	35.906	-1	-6	1.101	-	-	81.611	-153	-139	4.475	-11	-8
TOTALE (A+B) 31.12.2016	93.911	-4	-8	17.246	-115	-31	98.517	-522	-153	2.618	-1	-	274.480	-24.854	-1.326	94.734	-3.093	-248
TOTALE 31.12.2015	75.651	-4	-12	18.060	-97	-32	78.589	-706	-174	2.570	-	-1	268.344	-26.042	-1.668	89.097	-3.457	-312

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	14.334	-21.699	556	-1.150	2	-27	1	-6	4	-88
A.2. Inadempienze probabili	13.218	-4.619	1.049	-588	183	-65	52	-11	150	-51
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	375	-92	33	-22	3	-1	19	-5	4	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	296.884	-1.123	84.372	-373	19.052	-45	4.599	-19	4.898	-53
Totale A	324.811	-27.533	86.010	-2.133	19.240	-138	4.671	-41	5.056	-192
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	154	-66	13	-8	-	-	-	-	1	-6
B.2. Inadempienze probabili	797	-60	52	-23	20	-	-	-	3	-1
B.3. Altre attività deteriorate	10	-	1	-1	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	63.591	-71	60.365	-61	13.769	-17	1.239	-1	1.703	-3
Totale B	64.552	-197	60.431	-93	13.789	-17	1.239	-1	1.707	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2016	389.363	-27.730	146.441	-2.226	33.029	-155	5.910	-42	6.763	-202
TOTALE 31.12.2015	368.850	-29.156	119.957	-2.884	31.639	-122	4.646	-52	7.219	-290

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	4.693	-7.190	3.141	-4.741	3.299	-4.776	3.201	-4.992
A.2. Inadempienze probabili	5.239	-1.802	2.394	-744	3.163	-1.076	2.422	-997
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	106	-22	50	-10	89	-20	130	-40
A.4. Esposizioni non deteriorate	92.063	-472	44.726	-189	120.649	-249	39.446	-213
Totale A	102.101	-9.486	50.311	-5.684	127.200	-6.121	45.199	-6.242
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	35	-13	54	-28	58	-22	7	-3
B.2. Inadempienze probabili	377	-16	109	-26	242	-15	69	-3
B.3. Altre attività deteriorate	7	-	1	-	1	-	1	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	19.449	-4	5.958	-16	35.880	-45	2.304	-6
Totale B	19.868	-33	6.122	-70	36.181	-82	2.381	-12
TOTALE (A+B) 31.12.2016	121.969	-9.519	56.433	-5.754	163.381	-6.203	47.580	-6.254
TOTALE 31.12.2015	122.531	-10.161	58.162	-6.189	140.486	-6.285	47.671	-6.521

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-2	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-4	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	28.557	-11	21.039	-27	3.595	-15	2.276	-5	1.506	-3
Totale A	28.557	-11	21.039	-29	3.595	-15	2.276	-9	1.506	-3
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.945	-1	36.727	-9	2.715	-2	1.896	-7	634	-11
Totale B	6.945	-1	36.727	-9	2.715	-2	1.896	-7	634	-11
TOTALE (A+B) 31.12.2016	35.502	-12	57.766	-38	6.310	-17	4.172	-16	2.140	-14
TOTALE 31.12.2015	13.993	-7	62.942	-47	10.328	-15	4.526	-24	2.525	-11

B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	2.064	-3	1.120	-3	25.370	-5	3	-
Totale A	2.064	-3	1.120	-3	25.370	-5	3	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.199	-1	194	-	5.541	-	11	-
Totale B	1.199	-1	194	-	5.541	-	11	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	3.263	-4	1.314	-3	30.911	-5	14	-
TOTALE 31.12.2015	4.653	-3	1.689	-2	7.464	-1	187	-1

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	132.223
b) Valore ponderato (milioni di euro)	11.652
c) Numero	8

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni presentato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2016:

Cartolarizzazioni GARC

Nel corso del 2016 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio ed in più operazioni è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo a portafogli di complessivi Euro 3,7 miliardi di finanziamenti verso circa 8.200 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Cartolarizzazione Tranché Cover Piemonte

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" - un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranché cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranché Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio complessivo di Euro 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

Cartolarizzazione Towers

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi di euro. I due portafogli uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2.

Le tranche junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company, mentre un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan ha sottoscritto le tranche senior e mezzanine. Accedo ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranche emesse, ai sensi della Direttiva CRR.

Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics

Nel corso del 2016 la cartolarizzazione è stata ampliata, portando da 490 a 535 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating

Cartolarizzazione K-Equity

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ed un'altra primaria banca italiana hanno realizzato, congiuntamente, un'operazione di cartolarizzazione consistente nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc di proprie esposizioni creditizie al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

L'esposizione è rappresentata (a) da un lato, da portafogli di crediti essenzialmente derivanti da finanziamenti a medio e a lungo termine nei confronti di determinati debitori e, (b) dall'altro, da esposizioni equity, rappresentate principalmente da strumenti finanziari partecipativi (SFP) emessi dagli stessi debitori. Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di a) una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Pillarstone Italy SPV S.r.l., la quale procede all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti e b) di una società di nuova costituzione, Pillarstone Italy Holding S.p.A, controllata da soggetti terzi, la quale acquista e detiene (per il tramite di patrimoni destinati appositamente costituiti ai sensi dell'art. 2447-bis, primo comma, lett. a) del codice civile) gli SFP trasferiti dalle banche nonché le eventuali ulteriori esposizioni equity sottoscritte nell'ambito di future ristrutturazioni dei debitori trasferiti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con le società sopra menzionate che sono, quindi, soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Pillarstone Italy SPV procede alla realizzazione di tante cartolarizzazioni quanti sono i singoli debitori ceduti attraverso l'emissione di titoli di classe Senior e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore. Le modalità di acquisizione da parte di Pillarstone Italy Holding degli strumenti di capitale verso i debitori selezionati possono essere per cassa o in via differita, in funzione della valorizzazione degli strumenti finanziari oggetti di trasferimento.

Nel corso del 2016 sono state cedute da parte del Gruppo a Pillarstone Italy SPV esposizioni non performing per circa 355 milioni di euro. Le esposizioni cedute non sono oggetto di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno. Inoltre, è stata ceduta a Pillarstone Italy Holding l'interessenza del Gruppo nel capitale di un debitore ceduto, oggetto di cancellazione ai fini di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	159	-	11	-	32	-5
– Altre Attività	47	-	7	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	-	-	-	-	17	-5
– Crediti al consumo	112	-	4	-	15	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	4.028	-	334	8	130	-
– Crediti al commercio	2	-	24	-	11	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	33	1	53	-
– Prestiti verso imprese (include PMI) (**)	4.026	-	277	7	66	-
TOTALE	4.187	-	345	8	162	-5

(*) L'importo è riferito anche ad attività finanziarie deteriorate per 12 milioni di euro.

(**) Gli importi ricomprendono anche attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a euro 35 milioni per le esposizioni Senior, euro 277 milioni per quelle Mezzanine ed euro 49 milioni per quelle Junior. La voce "Prestiti verso imprese (include PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	441	-	28	-	-	-
– Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-	441	-	28	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	2.037	-	-	-	-	-
– Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	2.037	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	2.478	-	28	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39

C.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività ^(*)	4.925	-	6	-	-	-
Cartolarizzazioni	96	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	66	-	32	-	-	-
Crediti al commercio	220	-	-	-	-	-
Leasing	35	-	21	-	14	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	154	-	71	-5	19	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.227	10	231	-	2	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	398	1	129	-	16	-
TOTALE	7.121	7	490	-5	51	-

^(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 4.764 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni ^(*)	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	2.507	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	2.507	-	-	-	-	-

^(*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2016 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 21 milioni

C.3. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITÀ ^(b)			PASSIVITÀ ^(b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	(c)	2.169	-	111	-	2.137	-
Intesa Sanpaolo SEC SA ^(c)	Luxembourg	Consolidato	61	-	265	310	-	16
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. ^{(c) (d)}	Milano	Consolidato	100	-	15	89	-	159
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Augusto S.r.l. ^(f)	Milano	(g)	2	-	2	14	-	-
Colombo S.r.l. ^(f)	Milano	(g)	23	-	7	7	20	10
Diocleziano S.r.l. ^(f)	Milano	(g)	3	-	4	58	-	-
CR Firenze Mutui	Conegliano Veneto (TV)	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Luxembourg	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
TIBET CMBS S.r.l.	Milano	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	22.597	-	3.503	-	25.726	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	16.921	-	4.519	-	19.464	-
ISP CB Pubblico S.r.l. ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	4.453	2.369	2.910	-	9.312	-

^(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

^(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

^(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.

^(d) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.

^(e) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.

^(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2015).

^(g) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

^(h) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

⁽ⁱ⁾ Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le entità strutturate non consolidate e utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo segnala le interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo, Diocleziano e CR Firenze Mutui consolidate a Patrimonio Netto. I primi tre veicoli sono entità utilizzate per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene nei veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono classificati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle Sarl e Tibet CMBS S.r.l.

CR Firenze Mutui

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	24
A.1 Crediti	24
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	5
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Altre	5
C. Titoli emessi	23
C.1 Titoli di categoria A	7
C.2 Titoli di categoria B	8
C.3 Titoli di categoria C	8
C.4 Titoli di categoria D	-
D. Finanziamenti ricevuti	1
E. Altre passività	5
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	5
G.1 Per il servizio di servicing	5
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	1
L. Altri ricavi	6

Trade Receivables Investment Vehicle Sarl

Cartolarizzazione crediti commerciali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività	78
A.1 Crediti	73
A.2 Altre attività	5
B. Passività	78
B.1 Titoli emessi di categoria A	73
B.2 Titoli emessi di categoria B	-
B.3 Altre passività	5
C. Interessi passivi	8
D. Interessi attivi	8

Tibet CMBS

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	197
A.1 Crediti	197
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	11
B.1 Depositi presso banche	10
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	1
C. Titoli emessi	197
C.1 Titoli di categoria A	102
C.2 Titoli di categoria B	26
C.3 Titoli di categoria C	10
C.4 Titoli di categoria D	59
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	9
E. Altre passività	2
E.1 Debiti diversi	-
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	8
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	-
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	8
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-

C.5. Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle	52	48	2	46	0%	49%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	32	314	8	128	100%	0%	0%	88%	0%	0%
Italfondario	Intesa Sec NPL	12	-	4	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	1	23	1	6	0%	60%	0%	0%	0%	0%
Totale		97	385	15	180						

C.6. Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Intesa SEC 3**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	347
A.1 Crediti	346
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	1
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	137
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	137
C. Titoli emessi	338
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	194
C.4 Titoli di categoria B	72
C.5 Titoli di categoria C	72
D. Finanziamenti ricevuti	49
E. Altre passività	101
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	52
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	48
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	9
H.1 Interessi passivi	9
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	-
L. Altri ricavi	3
L.1 Interessi attivi	3

Intesa SEC NPL

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	14
A.1 Crediti	12
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	2
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	2
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	2
B.3 Liquidità	-
C. Titoli emessi	155
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	-
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	114
C.5 Titoli di categoria E	41
D. Finanziamenti ricevuti	6
E. Altre passività	71
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.3 Altri ratei passivi	70
E.4 Premio floor	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	23
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Altri oneri	1
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-
H.4 Perdite su crediti	21
H.5 Previsione di perdita su crediti	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	6
L. Altri ricavi	17
L.1 Interessi attivi	-
L.2 Recupero spese legali	16
L.3 Riprese di valore	1
L.4 Altri Ricavi	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza

Non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate non consolidate ai fini di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed E. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.

Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.

Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:

- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali;
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separazione gestionale sotto il profilo organizzativo.

I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite della controllata Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o da società da questa controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Tra le esposizioni verso OICR figurano anche gli investimenti in quote di fondi immobiliari derivanti da operazioni di conferimento di porzioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Gli investimenti in OICR ricomprendono anche le quote possedute nel Fondo Atlante, fondo di investimento alternativo creato con la duplice finalità di investire in banche con dotazione patrimoniale non adeguata e che, quindi, realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale mediante aumenti di capitale e in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		4.211		36	4.175	6.420	2.245
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44	Debiti vs clientela	36			
	Attività finanziarie valutate al fair value	-	Passività finanziarie di negoziazione	-			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	20		-			
	Crediti verso clientela	4.147		-			
2. OICR		2.753		85	2.668	3.315	647
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	586	Debiti vs clientela	74			
	Attività finanziarie valutate al fair value	119	Passività finanziarie di negoziazione	11			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.377		-			
	Crediti verso clientela	671		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione del Gruppo alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti.

Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate sponsorizzate per cui alla data di riferimento in bilancio non risultano esposizioni o partecipazioni; nello specifico si tratta dei ricavi rilevati dal Gruppo, sotto forma di commissioni, derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento. Il Gruppo non presenta interessenze nei fondi in oggetto alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	(milioni di euro)				
	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	-	1.809	-	-35	1.774
Società veicolo	140	27	-	203	370

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2016		31.12.2015	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	4.758	-	-	-	-	4.758	-	6.080	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	4.758	-	-	-	-	4.758	-	6.080	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	19.091	-	-	-	X	19.091	-	10.961	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	19.081	-	-	-	X	19.081	-	10.961	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	5	-	-	-	X	5	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	5	-	-	-	X	5	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	826	X	X	710	X	1.536	397	2.082	140
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	826	X	X	710	X	1.536	397	2.082	140
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	24.675	-	-	710	-	25.385	397	X	X
Totale 31.12.2015	18.550	-	-	573	-	X	X	19.123	140

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity.

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TITOLI IN CIRCOLAZIONE		Totale	Totale
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.112	-	911	-	-	-	4.023	6.570
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.815	-	5.269	-	-	-	19.084	10.802
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	189
Crediti verso clientela	21	-	771	-	363	-	1.155	1.570
Totale	16.948	-	6.951	-	363	-	24.262	19.131

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Tra i

Titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto di consolidamento) nell'ambito delle relative operazioni di cartolarizzazione e quelle riferite all'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DE TENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DE TENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		Totale	Totale
													31.12.2016	31.12.2015
	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	4.758	-	-	-	19.081	5	-	-	-	-	1.567	-	25.411	18.959
1. Titoli di debito	4.758	-	-	-	19.081	5	-	-	-	-	845	-	24.689	18.367
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	722	-	722	592
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	4.758	-	-	-	19.081	5	-	-	-	-	1.567	-	25.411	18.959
C. Passività associate	4.023	-	-	-	19.096	-	-	-	-	-	1.146	-	X	X
1. Debiti verso clientela	3.112	-	-	-	13.815	-	-	-	-	-	21	-	X	X
2. Debiti verso banche	911	-	-	-	5.281	-	-	-	-	-	762	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	363	-	X	X
Totale Passività	4.023	-	-	-	19.096	-	-	-	-	-	1.146	-	24.265	19.128
Valore Netto 2016	735	-	-	-	-15	5	-	-	-	-	421	-	1.146	X
Valore Netto 2015	-490	-	-	-	146	-	-	-	-189	-	364	-	X	-169

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

E.4. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2016 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 6,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 22,6 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2016:

- si è proceduto all'estinzione anticipata dell'ottava serie di OBG, per un ammontare nominale di 2,2 miliardi, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'estinzione anticipata della nona serie di OBG, per un ammontare nominale di 1 miliardo, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione dell'undicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,1 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 2 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A1 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.
- si è proceduto all'emissione della dodicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,3 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A1 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2016, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 7,6 miliardi, di cui 7,3 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2016, Intesa Sanpaolo ha

ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 3,7 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2016 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 21,2 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 27,7 miliardi (di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2016:

- è giunta a scadenza la seconda serie di OBG per un nominale di 2,5 miliardi;
- nel mese di marzo è stata emessa la diciannovesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (0,625%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 7 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 20 di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 4 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato sottoscritto da Intesa Sanpaolo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema;
- nel mese di novembre emessa la ventunesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile per un nominale di 2,2 miliardi, con scadenza a 8 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato sottoscritto da Intesa Sanpaolo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 16 miliardi di cui collocati presso investitori terzi 12,6 miliardi, e 3,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 15,4 miliardi; di cui 2,4 ceduti nel mese di giugno 2016;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 9,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduti nel mese di marzo 2016;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi, di cui 0,4 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Ex Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2016, nel mese di maggio 2016 la banca è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi; di cui 0,7 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi; di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016.

Al 31 dicembre 2016 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 22,6 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 46,9 miliardi (di cui 25 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2016:

- nel mese di maggio è giunta a scadenza la settima serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza l'ottava serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la ventesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la ventunesima serie di OBG per un nominale di 1,750 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 8 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la ventiduesima serie di OBG per un nominale di 1,750 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾ importo	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato		Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	9.731	6	9.312	284	314
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	21.440	100	19.464	12.576	13.651
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.100	223	11.564	-	-

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nell'esercizio, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

⁽²⁾ L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2016 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 1,8 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a 1,7 miliardi circa.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2016, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 3) risultava pari allo 0,52% dell'utilizzato, in diminuzione di 2 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2015; il capitale economico era pari al 3,9% dell'utilizzato, in aumento dello 0,2% rispetto al dato del 2015.

In particolare, il miglioramento della perdita attesa è determinato dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore; tali effetti hanno compensato il peggioramento dei rating dovuto al perdurare della difficile congiuntura economica. L'incremento del Capitale Economico è giustificato dall'effetto del rischio di concentrazione, causato dall'aumento degli utilizzi.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
		Var gestionale	Altre	
Attività soggette al rischio di mercato	546.474	105.061	441.413	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.124	42.255	869	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.372	972	400	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.412	61.704	5.708	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.241	-	1.241	Rischio di tasso
Crediti verso banche	52.535	-	52.535	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	368.270	-	368.270	Rischio di tasso
Derivati di copertura	6.234	130	6.104	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.286	-	6.286	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	520.171	45.327	474.844	
Debiti verso banche	72.555	-	72.555	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	296.464	-	296.464	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	97.383	-	97.383	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	44.737	44.492	245	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	-
Derivati di copertura	9.028	835	8.193	Rischio di tasso

(milioni di euro)

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2016 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2016 è risultato pari a 75,6 milioni, in calo rispetto al terzo trimestre prevalentemente per Banca IMI.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2016, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 94,9 milioni) risulta in lieve aumento rispetto ai valori medi del 2015 (pari a 94,4 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,7	10,1	15,1	11,5	11,5	14,9
Banca IMI	63,8	51,8	70,5	90,6	85,5	90,0
Totale	75,6	63,3	84,1	102,2	97,0	104,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

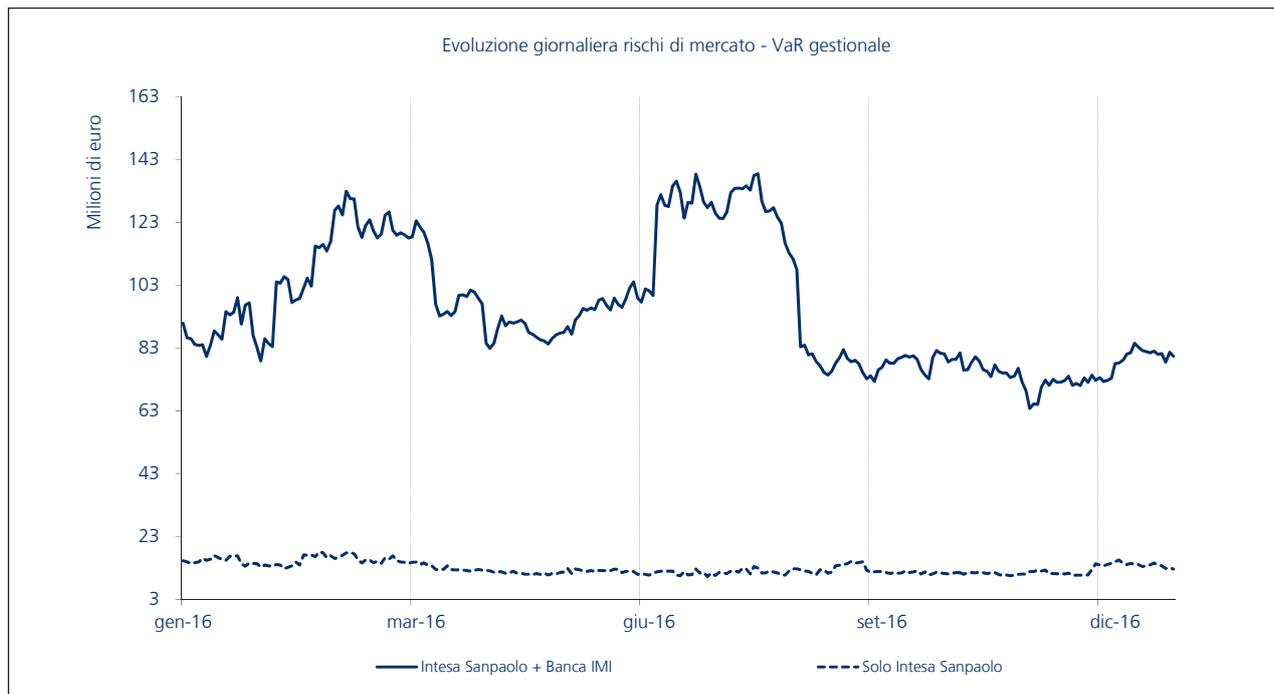
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2016-2015^(a)

	(milioni di euro)						
	2016				2015		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	12,4	9,8	17,6	12,2	12,7	6,0	18,5
Banca IMI	82,5	51,8	125,6	67,7	81,7	54,0	116,3
Totale	94,9	63,3	137,9	79,9	94,4	64,6	125,8

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.

La dinamica del VaR è spiegata prevalentemente dall'operatività di Banca IMI. Sulla prima parte dell'anno si registrano rischi in aumento per effetto di acquisti effettuati all'interno dei limiti RAF approvati per il 2016. Successivamente, nel corso del secondo trimestre, il VaR si riduce a seguito di riduzione dei rischi e uscite di scenari di volatilità. In corrispondenza del 24 giugno, a seguito dell'esito referendario in UK (che ha visto la vittoria del "leave"), si è registrata sui mercati volatilità degli spread creditizi accompagnata da ribasso dei tassi di interesse e dei corsi azionari. Tale nuovo scenario ha generato un aumento del VaR di Gruppo che, sul fine giugno, ha registrato un picco pari a 134 milioni di euro. Si evidenzia che le misure di rischio sono rimaste contenute entro i limiti assegnati. Nel corso del terzo trimestre si rileva, oltre a un nuovo effetto di uscita di scenari volatili, anche riduzione delle posizioni in titoli governativi e financial. Successivamente le misure di rischio si presentano stabili.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2016	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merchi
Intesa Sanpaolo	5%	8%	26%	16%	42%	3%	0%
Banca IMI	4%	0%	12%	75%	1%	4%	4%
Totale	4%	1%	14%	67%	7%	4%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2016

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2016, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente cambio pari al 42% del VaR gestionale complessivo (prevalentemente legato a posizioni di copertura di poste di banking book, escludendo le quali la componente principale è relativa a rischio tasso di interesse); per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 75% del VaR totale.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2016	31.12.2015
- Catalyst Driven	12,4%	14,7%
- Credit	37,8%	42,0%
- Directional trading	33,4%	18,2%
- Equity hedged	0,0%	19,1%
- Equity Long Only	3,3%	5,8%
- Multi-strategy	13,1%	0,2%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2016 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 38% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento da parte di DRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-32	37	-73	41	260	-253	29	-40	8	-5

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita teorica di 32 milioni in caso di crash nel mercato (riduzione dei prezzi del 15% sul mercato europeo e del 10% sul mercato US e rialzo delle vola del 25%).
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 73 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40bps.
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 253 milioni.
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD.
- infine per le posizioni su materie prime, un rialzo dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%) comporterebbe una perdita di 5 milioni.

Backtesting

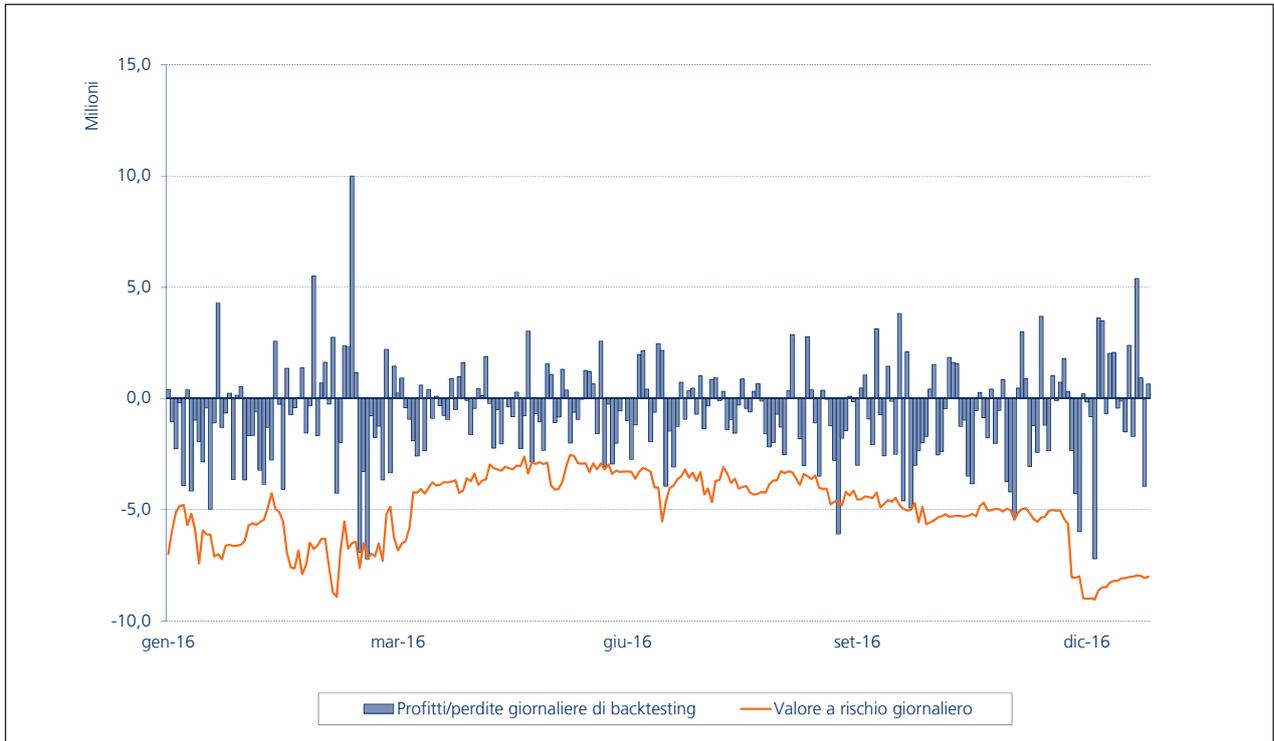
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

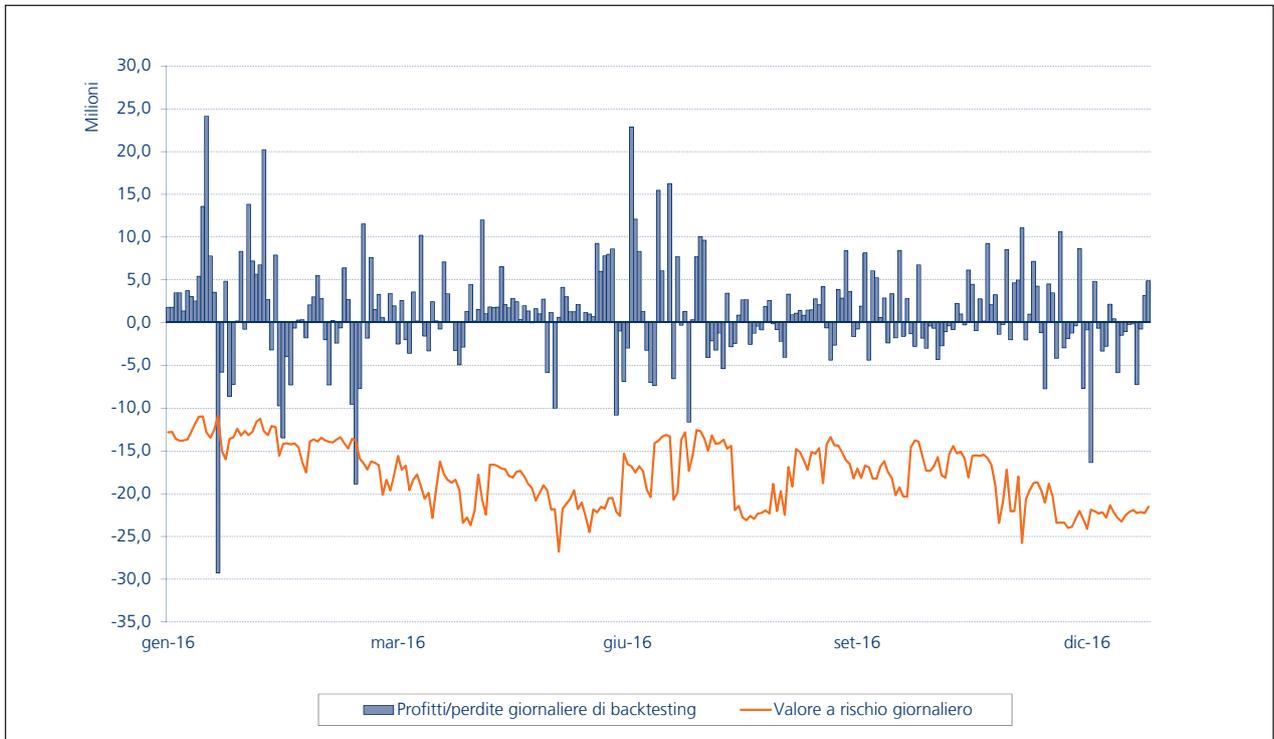
Backtesting in Intesa Sanpaolo

L'eccezione di backtesting effettivo di Intesa Sanpaolo è da collegare alla dinamica dei tassi di interesse con particolare riferimento alla dinamica dei Cross Currency Swap



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità degli spread creditizi.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	39%	5%	1%	0%	4%	81%	9%
Banca IMI	61%	8%	53%	0%	1%	9%	29%
Totale	100%	7%	33%	0%	2%	37%	21%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore financial per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Per il RAF 2016 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente in relazione alle linee guida del RAF in riferimento alla crescita del portafoglio titoli

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2016 si è mediamente attestato al 57%, con un utilizzo massimo dell'81%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 66%, con un utilizzo massimo del 96%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 15,8% (limite pari a 290 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 82% (limite pari a 400 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 38%. Il limite su tale componente per il 2016 è stato rivisto passando da 200 milioni a 260 milioni. Il nuovo limite previsto è in linea con le linee guida del RAF in riferimento alla crescita del portafoglio titoli.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (EVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift sensitivity margine di interesse (NII);

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva.

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (\square NII) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile.

Nel corso del 2016, il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitività del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 571 milioni e a 1.081 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 535 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitività del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitività del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -665 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 891 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 945 milioni (547 milioni il valore di fine esercizio 2015), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro). Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2016 mediamente pari a 76 milioni, con un valore minimo pari a 40 milioni ed un valore massimo pari a 122 milioni. Il dato di fine 2016 ammonta a 117 milioni (139 milioni il valore di fine 2015).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2016 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 95 milioni (27 milioni il valore di fine 2015), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 161 milioni e a 16 milioni (161 il dato di fine esercizio 2016).

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	19
Shock di prezzo	-10%	-19

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	33.177	2.509	724	3.261	2.407	3.832	1.732	7.542
A.1 Titoli di debito	7.421	872	2	773	677	738	899	1.922
A.2 Titoli di capitale	419	27	30	4	21	21	-	52
A.3 Finanziamenti a banche	7.334	83	221	683	577	530	60	1.756
A.4 Finanziamenti a clientela	18.003	1.527	471	1.801	1.132	2.543	773	3.812
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5.300	377	20	138	83	39	85	280
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	31.300	1.819	519	3.105	2.030	2.797	293	5.640
C.1 Debiti verso banche	8.605	886	212	310	5	196	35	814
C.2 Debiti verso clientela	10.304	528	300	2.787	1.330	2.601	57	2.907
C.3 Titoli di debito	12.391	405	7	8	695	-	201	1.919
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	859	360	1	81	-	171	8	260
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	4.077	322	20	6	-	-	87	287
posizioni corte	3.989	316	-	13	-	-	64	524
- Altri derivati								
posizioni lunghe	53.725	7.126	2.963	979	-	2	3.234	10.571
posizioni corte	60.662	7.701	3.296	548	-	1	4.819	11.288
TOTALE ATTIVITA'	96.279	10.334	3.727	4.384	2.490	3.873	5.138	18.680
TOTALE PASSIVITA'	96.810	10.196	3.816	3.747	2.030	2.969	5.184	17.712
SBILANCIO (+/-)	-531	138	-89	637	460	904	-46	968

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2016 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 230 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale autorizzazione è stata estesa anche alle banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori (BdT) a partire dal 31.12.2016.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 95% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2016 pari a circa il 5% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e BdT non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure ad default (EAD)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	867	17.651	1.325	16.412

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori a oltre 3,6 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 14,5 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.009.912	229.069	1.935.435	164.091
a) Opzioni	112.610	26.038	133.144	15.415
b) Swap	1.897.237	-	1.802.252	-
c) Forward	65	-	39	-
d) Futures	-	203.031	-	148.676
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	16.431	19.059	15.253	50.315
a) Opzioni	16.215	17.557	14.925	48.830
b) Swap	31	-	302	-
c) Forward	185	-	26	-
d) Futures	-	1.502	-	1.485
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	149.197	275	136.703	347
a) Opzioni	22.631	60	19.853	11
b) Swap	49.169	-	45.319	-
c) Forward	76.525	-	70.415	-
d) Futures	-	215	-	336
e) Altri	872	-	1.116	-
4. Mercati	7.118	3.208	10.363	3.403
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.182.658	251.611	2.097.754	218.156

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.780.948 milioni al 31 dicembre 2016 (1.611.682 milioni al 31 dicembre 2015).

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	264.632	-	225.394	-
a) Opzioni	3.908	-	4.852	-
b) Swap	260.724	-	220.542	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.794	-	3.819	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.794	-	3.818	-
c) Forward	-	-	1	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	268.426	-	229.213	-

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 10.461 milioni al 31 dicembre 2016.

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.936	-	3.333	-
a) Opzioni	1.671	-	1.775	-
b) Swap	1.265	-	1.558	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	2.040	-	2.118	-
a) Opzioni	2.040	-	2.118	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	885	-	1.787	-
a) Opzioni	201	-	61	-
b) Swap	182	-	1.038	-
c) Forward	463	-	688	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	39	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	5.861	-	7.238	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni¹⁴.

¹⁴ Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI, la Capogruppo e le banche della Divisione Banca dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Le altre banche del Gruppo segnalano il requisito a modello del valore corrente.

A livello consolidato i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati del Gruppo.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	27.645	647	28.634	689
a) Opzioni	3.755	647	4.422	689
b) Interest rate swap	20.060	-	19.885	-
c) Cross currency swap	2.382	-	2.369	-
d) Equity swaps	-	-	14	-
e) Forward	1.120	-	902	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	328	-	1.042	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.234	-	7.059	-
a) Opzioni	83	-	116	-
b) Interest rate swap	5.600	-	6.381	-
c) Cross currency swap	551	-	562	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	675	-	691	-
a) Opzioni	231	-	250	-
b) Interest rate swap	441	-	429	-
c) Cross currency swap	1	-	10	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	34.554	647	36.384	689

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.101	718	32.599	715
a) Opzioni	7.069	718	7.198	715
b) Interest rate swap	21.553	-	21.452	-
c) Cross currency swap	2.867	-	2.806	-
d) Equity swaps	-	-	9	-
e) Forward	1.257	-	879	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	355	-	255	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	9.027	-	8.230	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	8.588	-	7.790	-
c) Cross currency swap	439	-	440	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	360	-	449	-
a) Opzioni	329	-	390	-
b) Interest rate swap	28	-	53	-
c) Cross currency swap	1	-	4	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	42.488	718	41.278	715

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 5.188 milioni (4.076 milioni al 31 dicembre 2015).

I dati contenuti nelle successive due tabelle fanno riferimento – a differenza delle precedenti - esclusivamente all'operatività in derivati OTC.

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	7.392	2.244	121.460	1.840.431	779	37.511	95
- fair value positivo	3.801	565	13.837	2.809	56	2.143	12
- fair value negativo	-4	-17	-15.221	-8.534	-5	-789	-42
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	10.518	683	4.864	51	315
- fair value positivo	-	-	137	52	1	2	-
- fair value negativo	-	-	-3.327	-51	-104	-1	-12
3. Valute e oro							
- valore nozionale	740	-	89.681	40.456	1.113	17.087	120
- fair value positivo	3	-	1.537	1.436	183	593	-
- fair value negativo	-52	-	-2.605	-989	-3	-751	-2
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.454	1.533	-	4.131	-
- fair value positivo	-	-	67	104	-	307	-
- fair value negativo	-	-	-102	-179	-	-311	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	131	417	247.213	18.984	15	31	777
- fair value positivo	-	3	6.047	193	-	5	-
- fair value negativo	-1	-	-7.925	-751	-11	-	-111
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	1.549	69	-	19	403
- fair value positivo	-	-	99	8	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-97	-	-	-	-48
3. Valute e oro							
- valore nozionale	46	-	4.064	494	-	-	75
- fair value positivo	1	-	546	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-285	-158	-	-	-1
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products		10.736	42.989	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2016		10.736	42.989	-
Totale 31.12.2015		13.805	36.000	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products		13.239	41.532	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2016		13.239	41.532	-
Totale 31.12.2015		13.449	35.655	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2016, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 64 milioni di acquisti di protezione e 41 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali****B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI, la Capogruppo e le banche della Divisione Banca dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di ripilografare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.226	879
a) Credit default products	1.226	879
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.226	879

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2016 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 7 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.275	940
a) Credit default products	1.275	940
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.275	940

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2016 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 19 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime.

Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	125	29.255	24.345	-	-	-
- fair value positivo	-	68	110	68	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-487	-467	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	31.837	22.934	-	-	-
- fair value positivo	-	-	486	494	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-81	-240	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a

30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine (6 mesi). Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Peraltro non sono in essere contratti di finanziamento a medio-lungo termine che contengano clausole contrattuali che comportino l'immediata esigibilità dei prestiti a seguito di down-grading della banca.

Nel caso di alcuni contratti di finanziamento a medio-lungo termine da organismi sovranazionali, può invece essere richiesto di compensare la perdita del rating minimo (c.d. rating trigger) con il rilascio di ulteriori garanzie o di collaterale aggiuntivo ritenuto adeguato dalla controparte.

La solida posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta per tutto l'esercizio 2016 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, in gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve (Cassa e Depositi) detenute presso Banche Centrali ammonta a complessivi 150 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 86 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	55.423	21.665	9.108	16.197	19.105	18.050	27.014	132.138	121.876	24.113
A.1 Titoli di Stato	15	4	1	159	343	1.269	2.987	27.649	23.978	-
A.2 Altri titoli di debito	28	4	1.293	2.934	248	477	817	4.783	9.612	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.559	21.657	7.814	13.104	18.514	16.304	23.210	99.706	88.286	24.113
- Banche	9.072	827	1.015	813	1.980	1.013	863	693	131	24.113
- Clientela	44.487	20.830	6.799	12.291	16.534	15.291	22.347	99.013	88.155	-
Passività per cassa	227.763	22.073	2.152	8.977	10.891	13.114	18.446	94.985	26.431	1.575
B.1 Depositi e conti correnti	219.047	1.551	928	3.381	4.394	3.809	5.163	11.804	1.518	1
- Banche	3.879	63	51	27	58	153	257	2.385	357	-
- Clientela	215.168	1.488	877	3.354	4.336	3.656	4.906	9.419	1.161	1
B.2 Titoli di debito	43	193	495	1.413	5.339	8.348	12.346	35.128	20.381	1.572
B.3 Altre passività	8.673	20.329	729	4.183	1.158	957	937	48.053	4.532	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	422	5.894	4.890	8.456	13.124	7.884	5.938	18.241	9.586	-
- Posizioni corte	2.098	6.146	3.098	8.188	10.527	4.315	5.854	13.398	8.880	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	27.036	2	31	29	118	116	392	546	63	-
- Posizioni corte	30.762	18	33	30	102	154	431	546	63	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	31.166	-	-	50	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	31.166	-	50	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.715	27.072	673	589	4.140	55	618	15.800	2.570	-
- Posizioni corte	52.117	51	4	100	64	181	228	1.436	887	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	171	1	2	6	70	65	33	69	13	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	544	457	1.793	4.433	1.207	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	544	457	1.793	4.433	1.207	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	816	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	761	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	6.171	2.665	1.028	3.344	5.277	4.212	5.603	18.780	8.389	1.628
A.1 Titoli di Stato	2	29	67	320	1.049	763	786	3.428	2.932	-
A.2 Altri titoli di debito	20	201	59	207	107	91	224	2.137	1.151	-
A.3 Quote O.I.C.R.	261	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.888	2.435	902	2.817	4.121	3.358	4.593	13.215	4.306	1.628
- Banche	3.865	1.015	364	576	1.475	901	1.324	254	94	1.628
- Clientela	2.023	1.420	538	2.241	2.646	2.457	3.269	12.961	4.212	-
Passività per cassa	11.948	4.004	3.689	5.634	4.077	1.223	1.732	9.337	6.341	2
B.1 Depositi e conti correnti	11.167	2.226	1.151	2.640	1.555	768	924	1.455	475	-
- Banche	1.154	487	228	451	354	41	147	346	198	-
- Clientela	10.013	1.739	923	2.189	1.201	727	777	1.109	277	-
B.2 Titoli di debito	4	23	1.600	201	413	210	716	7.101	5.448	-
B.3 Altre passività	777	1.755	938	2.793	2.109	245	92	781	418	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	83	10.189	4.676	12.460	14.320	6.306	9.410	15.599	9.600	-
- Posizioni corte	268	9.844	6.524	12.702	16.391	10.057	9.796	18.092	9.762	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.614	20	2	21	34	28	26	33	184	-
- Posizioni corte	1.415	4	2	7	37	22	64	33	184	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	143	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	51	14	7	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	32	5	4	30	193	465	607	13.873	879	-
- Posizioni corte	15.420	23	7	83	175	704	273	1.447	10	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	326	1	6	4	23	33	20	16	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9	330	2.045	9	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	9	330	2.045	9	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	268	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	298	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2016.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione da parte della controllata Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano) di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi, con l'obiettivo di ampliare la riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2015, risultava completamente ammortizzato;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating è tuttora in ammortamento. Al 31 dicembre 2016 residuano da rimborsare 2,1 miliardi di titoli.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint (ora Mediocredito Italiano). Sino al gennaio 2016, il titolo junior è stato ceduto parzialmente a pronti contro termine ad Intesa Sanpaolo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Nel dicembre 2016 il Consiglio d'Amministrazione di Mediocredito Italiano ha deliberato di procedere con l'estinzione anticipata dell'operazione, tenuto conto che la stessa dopo l'integrale rimborso della tranche senior non contribuisce più alla costituzione di collateral per le operazioni di rifinanziamento con BCE, che è fonte di costi fissi per il mantenimento della struttura sottostante e che non si prevedono utilizzi alternativi per la tranche junior.

Per realizzare la chiusura anticipata dell'operazione, nel gennaio 2017 Mediocredito Italiano ha riacquisito da Adriano Lease Sec il portafoglio di crediti al suo valore contabile (2,2 miliardi) ed ha risolto tutti i contratti relativi all'operazione.

Si precisa che, avendo riconsolidato nel proprio bilancio tutti gli asset cartolarizzati in quanto non soggetti a derecognition, il riacquisto del portafoglio non ha avuto impatti né economici né patrimoniali per la Banca.

Alla payment date del 27 gennaio 2017 Adriano Lease Sec ha provveduto poi all'integrale rimborso dei titoli.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2016, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 79,1 milioni, oltre a liquidità per 12,9 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 74,3 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 15,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1,8 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 12,9 milioni di euro (classe A) e 30,1 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 5,1 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 0,5 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 1,5 milioni di euro (classe A) e 26 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

				(milioni di euro)	
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2016	
Adriano Lease SEC S.r.l.					2.137
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+		-
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating		2.137
Intesa Sanpaolo SEC SA					326
<i>di cui emissioni in Eur</i>					291
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>					35
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	33
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle SRL					349
<i>di cui emissioni in Eur</i>					241
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
<i>di cui emissioni in CHF</i>					53
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26
<i>di cui emissioni in HUF</i>					55
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
TOTALE					2.812

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESSE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.977	50.467	959	725	2.401	54.550	116.079	16.981
Austria	-	-	4	-	-6	3	1	-
Belgio	-	609	-	-	28	8	645	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	59	59	-
Croazia	94	161	2	725	67	61	1.110	1.103
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	9
Danimarca	-	19	-	-	-	-	19	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	83	-	-	-	9	92	6
Francia	101	3.446	-	-	217	90	3.854	6
Germania	-	9.569	-	-	131	867	10.567	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	33	643	-	-	126	39	841	27
Irlanda	-	77	-	-	-9	101	169	-
Italia	6.461	26.291	355	-	1.521	51.852	86.480	15.099
Lettonia	-	21	-	-	-	-	21	50
Lituania	-	57	-	-	6	-	63	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	553	-	-	1	100	654	-
Polonia	17	89	-	-	41	19	166	-
Portogallo	17	-	-	-	-4	-	13	25
Romania	-	150	-	-	4	132	286	1
Slovacchia	-	348	598	-	-	-	946	123
Slovenia	-	225	-	-	-	8	233	247
Spagna	254	8.036	-	-	225	1.202	9.717	285
Svezia	-	-	-	-	53	-	53	-
Regno Unito	-	90	-	-	-	-	90	-
Paesi Nord Africani	-	605	-	-	-	-	605	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	605	-	-	-	-	605	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	709	-	709	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 86 miliardi, a cui si aggiungono circa 15 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 1,5 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2015

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2016 ha raggiunto i 2.471 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.429 milioni del 31 dicembre 2015, cui si aggiunge un'esposizione di 7 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 2 milioni al 31 dicembre 2015.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2016 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.988 milioni di dicembre 2015 ai 2.081 milioni di dicembre 2016) è imputabile ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed ai titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione solo parzialmente compensati dalle cessioni effettuate nel periodo.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. Per Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato con operazioni di nuovi investimenti solo parzialmente compensati da cessioni.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrato un decremento (da 441 milioni di dicembre 2015 a 390 milioni di dicembre 2016) attribuibile alle cessioni effettuate a valere sul portafoglio della Capogruppo e di Banca IMI solo parzialmente compensate dai maggiori investimenti.

L'incremento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati è da riferire alle sole componenti valutative di periodo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato dell'esercizio 2016 di +13 milioni, contro il risultato di -1 milione dell'esercizio 2015.

Al 31 dicembre 2016 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +12 milioni generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è risultato nullo quello delle posizioni Multisector CDO ed US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione positiva netta di fair value di 5 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto ed un impatto a conto economico per cessioni intervenute nel periodo di +5 milioni. I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, nel 2016, un impatto di -6 milioni da imputare alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio (-1 milione nell'esercizio 2015).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nell'esercizio 2016 è stato di +2 milioni e si confronta con un risultato nullo dell'esercizio 2015.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

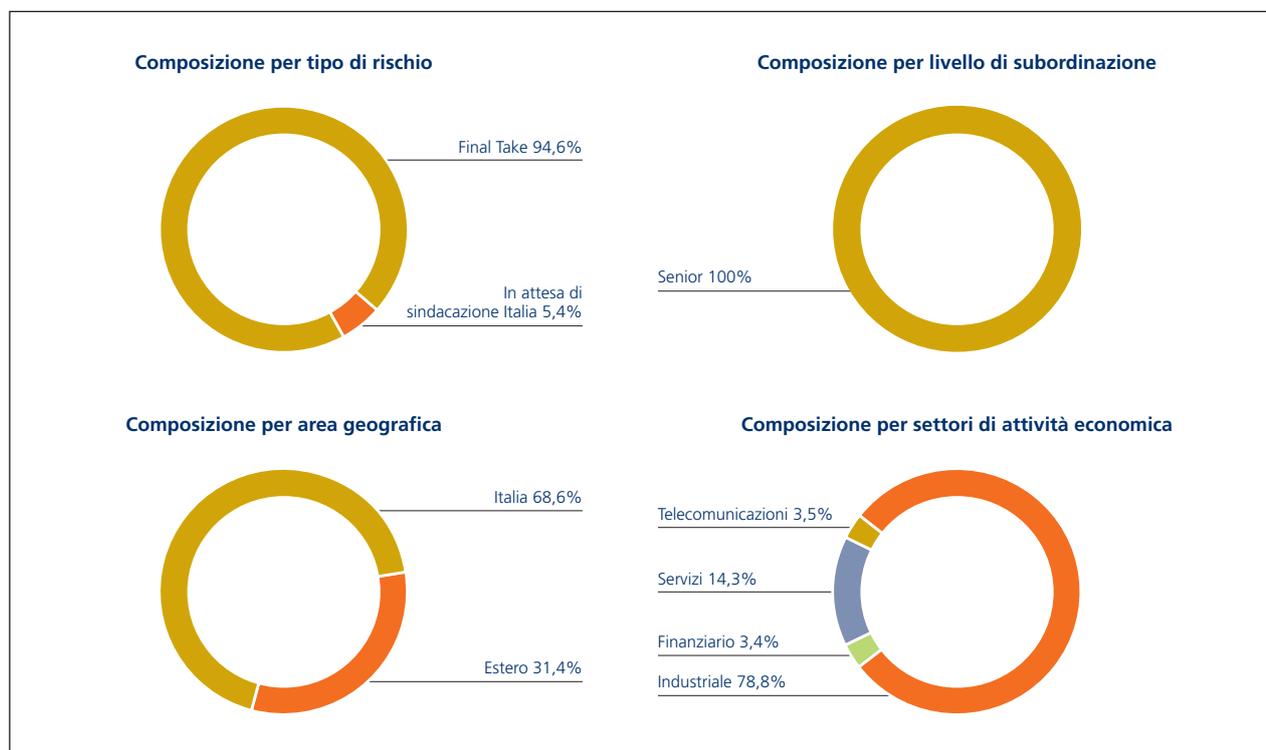
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2016 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 111 per un affidamento in essere complessivo di 3.024 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2016, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 352 milioni, contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente a consistenti distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione e conseguenti anche all'obbligo di ottemperare alle indicazioni della Volker Rule sui Fondi americani e alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte, riscontrato per lo più nel primo trimestre ed in parte compensate da riprese registrate negli ultimi mesi dell'anno.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 35 milioni e si confronta con gli 8 milioni positivi che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel terzo trimestre 2015. I 35 milioni di perdita netta sono quasi totalmente imputabili ad un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi registrata nel primo trimestre.

In particolare le maggiori perdite sono state registrate sul fondo Paulson (16 milioni) fortemente esposto sul settore healthcare che ha risentito di eventi idiosincratichi ed al centro della campagna elettorale statunitense sul prezzo dei farmaci, e sul fondo Eurizon Penghua (4 milioni) focalizzato sul mercato equity asiatico ed in particolare quello cinese; diverse perdite sono state rilevate anche su fondi in piattaforma Map12 e Map10 focalizzati sui financials e sul sistema bancario italiano. In positivo, viceversa, è da segnalare il fondo Map19 attento a sfruttare opportunità di merger arbitrage ed operazioni di ricapitalizzazioni e ristrutturazioni societarie.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte dell'incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.532 milioni (7.670 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 47.698 milioni (45.855 milioni al 31 dicembre 2015). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 44.451 milioni (42.521 milioni al 31 dicembre 2015) e quello degli strutturati era pari a 3.247 milioni (3.334 milioni al 31 dicembre 2015).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.175 milioni (5.161 al 31 dicembre 2015) di cui 463 milioni (493 milioni al 31 dicembre 2015) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2016 pari a 1.971 milioni (1.929 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.030 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2015). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 18.745 milioni (17.999 milioni al 31 dicembre 2015) e quello degli strutturati era pari a 3.285 milioni (2.305 milioni al 31 dicembre 2015).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2016, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 18 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology), il rischio di non conformità, il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity, che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi le Unità Organizzative hanno analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di ISGS, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di ISP, funzioni IT delle principali subsidiary italiane ed estere) e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity, funzioni Sicurezza Informatica delle principali subsidiary italiane ed estere).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di Governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

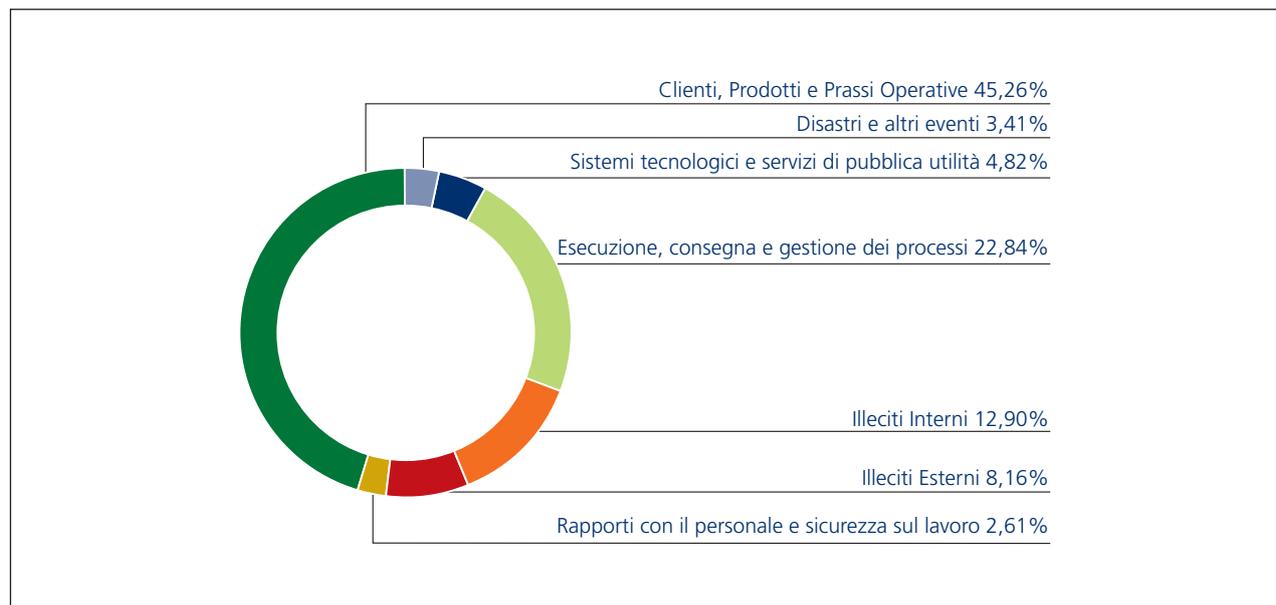
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.563 milioni al 31 dicembre 2016, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 (1.652 milioni), con una sensibile riduzione della quota AMA (-112 Mln, dovuta all'aggiornamento delle basi dati utilizzate per la sua determinazione, sia per la parte prospettica (da Analisi di Scenario) sia per la parte storica (perdite operative interne ed esterne), e una minore diminuzione delle componenti TSA - Metodo Standardizzato e BIA – Metodo Base (- 13 milioni, a seguito dell'aggiornamento annuale dei dati di Indicatore Rilevante utilizzato a tali fini).

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2016 risultavano pendenti – con esclusione di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo, complessivamente circa 17.000 vertenze con un petitum complessivo di 6.682 milioni e accantonamenti per 744 milioni circa.

Più in dettaglio, si tratta principalmente di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 467 milioni e accantonamenti per 81 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 496 e accantonamenti per 19 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 410 milioni e accantonamenti per 78 milioni;
- vertenze per anatocismo e altre condizioni, con un petitum di 866 milioni e accantonamenti per 134 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 225 milioni e accantonamenti per 32 milioni;
- contestazioni su posizioni creditizie, con un petitum di 2.143 milioni e accantonamenti per 73 milioni;
- contestazioni su contratti di leasing, con un petitum di 112 milioni e accantonamenti per 6 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 1.358 milioni e accantonamenti per 105 milioni.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, altri prodotti bancari e servizi di investimento, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento - Come noto, nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati antecedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità. Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni dei contratti di conto corrente e di affidamento, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

All'inizio del 2014 è entrata in vigore una nuova versione dell'art. 120 TUB, che prevedeva il divieto di capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, ferma restando la delega al CICR a dettare le relative norme di attuazione prevista nel testo precedente. Nel 2015 l'Associazione Movimento Consumatori (AMC) ha convenuto in giudizio diverse banche, fra cui Intesa Sanpaolo, sostenendo la tesi dell'immediata applicazione del divieto di capitalizzazione, contrariamente a quanto aveva ritenuto il sistema bancario secondo cui era necessaria la delibera CICR di attuazione. Nel giudizio nei confronti di Intesa Sanpaolo il Tribunale di Milano il 1° luglio 2015 ha emesso un'ordinanza inibendo la capitalizzazione degli interessi nei confronti dei clienti consumatori.

Ad aprile 2016 l'art. 120 TUB è stato nuovamente modificato, consentendo la capitalizzazione su base annuale degli interessi dietro autorizzazione del cliente; ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione, secondo cui la nuova normativa si applica agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016.

Per il momento la capitalizzazione degli interessi non è applicata nei confronti dei clienti consumatori di Intesa Sanpaolo, essendo ancora in vigore la citata ordinanza del Tribunale di Milano, di cui è stata chiesta la revoca in conseguenza della nuova normativa; si è in attesa della decisione.

Nel contenzioso sulle condizioni di conto rientra anche l'azione di classe promossa nel 2010 da Altroconsumo verso Intesa Sanpaolo e avente ad oggetto l'illegittimità della commissione per scoperto di conto. Il Tribunale di Torino ha affermato la nullità della commissione in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista. La decisione è stata confermata in secondo grado, ma sarà proposto ricorso in Cassazione. Dall'ottobre 2012 la commissione per scoperto di conto è stata sostituita dalla commissione per istruttoria veloce.

Contenzioso in materia di altri prodotti bancari - Nell'ambito del contenzioso riferito ad altri prodotti bancari, che si mantiene su livelli fisiologici e complessivamente contenuti, si è riscontrato negli ultimi anni, con riguardo all'operatività inerente il credito al consumo, un aumento delle richieste, da parte di clienti che hanno estinto anticipatamente il finanziamento, di ottenere la restituzione parziale di somme pagate al momento della stipulazione del contratto (a titolo di commissioni finanziarie o oneri assicurativi). In particolare, i reclami vertono su una non chiara distinzione nei contratti fra gli oneri a fronte di attività svolte dal soggetto erogante in sede di concessione del finanziamento, e quindi non suscettibili di rimborso in caso di estinzione anticipata, e gli oneri correlati alla gestione nel tempo del finanziamento e quindi suscettibili di rimborso pro-quota in caso di estinzione anticipata.

Tali incertezze contrattuali attengono a contratti stipulati sino al 2010, in relazione ai quali sono stati disposti congrui accantonamenti. Nei contratti stipulati successivamente gli aspetti sopra delineati sono stati esplicitati in modo chiaro; ciò è stato riconosciuto anche da una decisione dell'ottobre 2016 del Collegio di Coordinamento dell'Arbitro Bancario Finanziario, il che induce a ritenere non sussistente un rischio significativo per tali contratti.

Contenzioso in materia di servizi di investimento - Nel 2016 è proseguita la diminuzione di questo tipo di contenzioso in numero assoluto e (seppure in misura marginale) in valore. Anche i rischi connessi a questa categoria di controversie sono presidiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Causa Alis Holding – A fine 2014 Alis Holding srl in liquidazione ha citato Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni, quantificati in 127,6 milioni, assumendo che la Banca si sarebbe ingiustificatamente resa inadempiente a un impegno di finanziamento nei confronti della partecipata Cargoitalia. La Banca, previa eccezione di difetto legittimazione attiva di Alis Holding, ha contestato il fondamento delle domande avversarie sotto vari profili, in particolare per assenza di nesso causale tra la propria condotta e il danno lamentato, inesistenza di qualsivoglia proprio impegno a finanziare Cargoitalia ed erronea

rappresentazione e quantificazione del presunto danno.

In corso di causa l'attrice ha formulato una nuova domanda risarcitoria subordinata (per il medesimo importo di quella principale) a titolo di responsabilità della banca in relazione alle dichiarazioni rese da un suo dipendente quale membro del Consiglio di Amministrazione della società. La difesa di Intesa Sanpaolo ha contestato il fatto e si è opposta alla nuova domanda.

In considerazione dell'elevato valore della richiesta risarcitoria e dei rischi che, pur in un quadro favorevole alla Banca, sono inevitabilmente connessi all'andamento di cause così complesse, sono state avviate negoziazioni per cercare di pervenire a una definizione transattiva della complessiva vicenda.

Causa ENPAM - Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano l'emissione e la negoziazione (nel corso del 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta in data 26 maggio 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000", poi "ristrutturati" nel 2009 e nel 2010. In particolare, questi ultimi prodotti erano delle credit linked notes, vale a dire titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, fondate su distinti titoli giuridici (tra cui responsabilità contrattuale e extracontrattuale e violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF). Tra l'altro ha chiesto di condannare i convenuti alla restituzione di un importo "pari a Euro 222.209.776,71 oltre interessi e al maggior danno, nonché al risarcimento del danno da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 cod. civ."; in tale ambito la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a 103.806.716 euro (oltre a interessi e al preteso "maggior danno");

La Cassa di Risparmio di Firenze è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i titoli oggetto di causa.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva della Cassa e la prescrizione delle azioni proposte) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle norme del TUF indicate da ENPAM e la mancata prova del danno; inoltre ha contestato la quantificazione del danno fatta da ENPAM e, in subordine, il suo concorso nella causazione del danno stesso. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata per quanto dovesse essere condannata a pagare in eccedenza rispetto alla propria quota di responsabilità, nonché di condannare BNP Paribas a tenere la Cassa manlevata da quanto essa dovesse essere condannata a pagare a ENPAM.

Dopo alcuni passaggi procedurali, la nuova prima udienza del giudizio è fissata a marzo 2017.

Allo stato non è possibile esprimere una valutazione attendibile sul rischio insito nel giudizio in quanto esso è ancora nella fase iniziale.

Contenzioso società esattoriali - Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

È in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Rapporti con il Gruppo Giacomini - A partire da maggio 2012 le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque - SEB (ora denominata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.), e dell'ex capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Tra il 2015 ed il 2016 tutte le posizioni riferibili al Gruppo Intesa Sanpaolo sono state archiviate.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York - La SEC (organo di vigilanza sui mercati finanziari americani) ha avviato un'indagine avente ad oggetto l'operatività di alcuni brokers, tra cui la nostra controllata IMI Securities di New York, su particolari strumenti finanziari c.d. "ADRs" (ricevute di deposito di azioni emesse da società non U.S.). Tale operatività è stata dismessa da IMI Securities nel 2014.

Negli ultimi mesi sono state avviate interlocuzioni collaborative con la SEC volte a definire il procedimento.

Nell'ottobre 2016 anche la Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia di New York (DOJ) ha avviato un'indagine sulla medesima operatività in "ADRs", avente ad oggetto l'ipotesi di cartello riguardante alcuni operatori, tra i quali anche IMI Securities. Il procedimento è nella fase iniziale caratterizzata da richieste di documenti ed informazioni.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso la filiale di New York - Come già indicato nel capitolo Executive summary, in dicembre è stato chiuso in via definitiva l'accordo con il New York State Department of Financial Services (organo di vigilanza bancaria dello Stato di New York) in merito alla sanzione amministrativa conseguente al procedimento di vigilanza pubblico riguardante limiti e carenze in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della filiale di New York.

Nel corso del secondo semestre 2016, l'Organo di Vigilanza ha esplicitato alla filiale le fattispecie oggetto di contestazione.

Successivamente sono state attivate interlocuzioni tra la Banca e l'Autorità di Vigilanza, che si sono concluse con la comminazione di una sanzione. Il relativo onere - speso nel conto economico dell'esercizio 2016 - è stato di 235 milioni di dollari (225 milioni di euro). Come già noto, il procedimento di vigilanza era stato avviato nel 2007 e la Banca era stata anche oggetto di un'indagine penale avviata nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia riguardante le modalità di tramitazione dei pagamenti in dollari negli Stati Uniti a/d Paesi sottoposti a sanzioni economiche statunitensi negli anni compresi tra il 2001 e il 2008. Quest'ultima si era conclusa nel 2012, quando entrambe le autorità avevano determinato di chiudere l'indagine e di non procedere nei confronti della Banca.

Attività potenziali

Contenzioso IMI/SIR - Il Tribunale di Roma con sentenza n. 11135 depositata il 21 maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta, e in solido con quest'ultimo (ai sensi della L. n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di euro 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Tale sentenza fa seguito:

- da una parte, alla sentenza della Corte di Appello di Roma n. 1306/2013 che ha revocato, in quanto viziata da corruzione in atti giudiziari, la sentenza pronunciata nel 1990 dalla stessa Corte di Appello di Roma che aveva condannato IMI a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli (nel frattempo deceduto) la somma di circa 980 miliardi di lire;
- e, dall'altra, alla richiesta di risarcimento danni avanzata da Intesa Sanpaolo (succeduta ad IMI) a seguito delle sentenze con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice corrotto (e dei correi) e con cui i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al Giudice civile.

Il Tribunale di Roma ha conseguentemente provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo nella misura complessiva di 173 milioni, al netto del prelievo fiscale e sotto deduzione degli effetti di quanto ricevuto dalla banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

L'importo riconosciuto, poiché determinato al netto del prelievo fiscale, è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio (ma non computate dalla sentenza ottenuta dal Tribunale di Roma in sede di liquidazione del danno) e relative a crediti fiscali ceduti a Intesa Sanpaolo per transazione con la famiglia Rovelli, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza corrotta e poi revocata, per le quali conseguentemente è già stato richiesto il rimborso all'amministrazione finanziaria. Sono pertanto stati iscritti in bilancio tra gli altri proventi di gestione 211 milioni e corrispondenti imposte per 62 milioni.

Le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva; gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di 131.173.551,58 euro (corrispondenti ai 130 milioni, di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, per il momento si è proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. gross-up. La causa è stata rinviata a giugno 2018.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2016 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti 234 pratiche di contenzioso (303 al 31 dicembre 2015), per un valore complessivo di 240 milioni (847 milioni al 31 dicembre 2015, inclusi tre contenziosi in fase di definizione di valore pari a 467 milioni) conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati al 31 dicembre 2016 in 81 milioni (229 milioni a fine 2015, di cui 135 relativi a contenziosi in via di definizione).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), il contenzioso fiscale a fine esercizio ammonta a complessivi 198 milioni (217 milioni nel 2015), fronteggiati da accantonamenti specifici per 35 milioni (27 milioni nel 2015).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 8 milioni (537 milioni nel 2015), sono fronteggiate da accantonamenti per 3 milioni (10 milioni nel 2015). Il notevole decremento dei rischi potenziali manifestatosi nell'esercizio dipende dalla definizione della contestazione di esterovestizione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A., più avanti dettagliata.

Per Intesa Sanpaolo, tra le principali vicende del 2016 si segnala quanto segue.

In data 22 marzo, dando attuazione alla delibera del CdG del 23 febbraio, la Banca ha perfezionato con l'Agenzia delle entrate un accordo quadro per la definizione di tre importanti controversie, scaturite da due processi verbali di constatazione della Guardia di Finanza notificati nel settembre 2013 e nel febbraio 2015 e già oggetto di ampia disamina nella relazione illustrativa al bilancio 2015. In base all'accordo, le predette vertenze, che esprimevano circa il 55% del valore complessivo delle controversie pendenti di Intesa Sanpaolo, sono state definite con il pagamento di complessivi 125 milioni di euro per capitale e interessi. Non sono state irrogate sanzioni.

Nel corso dell'esercizio, si è inoltre concluso l'iter attuativo dell'accordo quadro sottoscritto con l'Agenzia delle entrate nel 2015 per la completa definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005, accordo dal quale è scaturita una riduzione della pretesa erariale dagli originari 376 milioni (per imposta, sanzioni e interessi) a 6 milioni circa (cd. "controversia Castello Finance"). Dalla definizione è conseguito, in data 5 febbraio 2016, il rimborso della somma di 107 milioni, precedentemente versata a titolo provvisorio, e dei relativi interessi, pari a 6 milioni.

Il filone più significativo di contenziosi ancora in essere ha ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riquilificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali. In tale ambito, sono attualmente pendenti 11 contenziosi per complessivi 59,5 milioni a titolo di maggiore imposta, oltre interessi per 11,2 milioni, senza applicazione di sanzioni; di questi, 6 contenziosi (per un valore complessivo di 48,3 milioni più interessi) sono attualmente pendenti dinanzi la Corte di Cassazione, 5 su ricorso dell'Amministrazione finanziaria e 1 su ricorso della nostra Banca. Alla luce dei recenti orientamenti della giurisprudenza di legittimità, Intesa Sanpaolo ha accantonato gli oneri potenziali, determinati tenendo conto delle clausole negoziali dei contratti di cessione delle partecipazioni che consentono la traslazione delle imposte d'atto sull'acquirente.

In relazione alle medesime operazioni di conferimento, l'Agenzia delle entrate ha anche accertato, sempre ai fini dell'imposta di registro, un maggior valore delle aziende rispetto a quello risultante dagli atti di compravendita delle partecipazioni. In tale contesto, sono attualmente pendenti 2 contenziosi di valore complessivo pari a 33 milioni, per le quali il rischio di soccombenza è giudicato remoto. Uno dei due contenziosi (valore complessivo di 1,8 milioni di euro oltre interessi) è stato instaurato nel corso del 2016 ed è relativo al conferimento di sportelli bancari da parte di ISP, Cariveneto e Carifirenze a Cariparma e Friuladria.

Nel corso del 2016 è intervenuta la positiva conclusione di 4 pratiche di contenzioso, del valore complessivo di 22,2 milioni circa

(per imposta, interessi e sanzioni), in tema di imposta di registro liquidata su alcune pronunce dell’Autorità giudiziaria emesse a favore di numerosi istituti di credito in relazione a finanziamenti in pool al Gruppo Costanzo.

Sono stati inoltre definiti mediante accertamento con adesione, ad agosto e novembre 2016, due PVC del 27 luglio 2015 e del 29 marzo 2016 dell’Agenzia delle entrate - DRE Emilia Romagna in tema di IRES per i periodi d’imposta 2011 e 2012 dell’incorporata Neos Finance. Le contestazioni, aventi ad oggetto IRES e sanzioni per circa 3,4 milioni, oltre interessi, vertevano sui criteri di determinazione del plafond per la deduzione immediata delle svalutazioni dei crediti coperti da garanzie assicurative stipulate da parte della clientela. Trattandosi di pretesa impositiva con effetti di natura meramente temporanea, poiché avente ad oggetto una mera questione di competenza, l’onere effettivo per sanzioni e interessi è stato in totale pari a 0,7 milioni per le due annualità.

Nel mese di dicembre, sono state definite le più importanti controversie fiscali della ex Centro Leasing, relative alle annualità dal 2003 al 2007 (valore complessivo pari a 41,7 milioni di euro circa) e aventi prevalentemente ad oggetto operazioni di lease-back. Le definizioni hanno comportato il pagamento di 1,8 milioni di euro (0,8 milioni per imposte, 0,2 milioni per interessi e 0,8 milioni per sanzioni), interamente fronteggiati da pregressi accantonamenti.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, si segnala il perfezionamento con l’Agenzia delle entrate - DRE Emilia Romagna di un accordo per la definizione delle contestazioni mosse alle banche del Gruppo con sede nella Regione (Cariromagna, Carisbo e l’incorporata Banca Monte Parma) circa il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell’assoggettamento a procedure concorsuali. Il rischio complessivo relativo alle contestazioni della specie, pari a complessivi 61 milioni, si è definito con un onere complessivo di 3 milioni di euro (2 milioni di euro per imposte, 0,3 milioni di euro per interessi e 0,7 milioni di euro per sanzioni). A fronte dell’onere per imposte, recuperabile nei periodi d’imposta successivi a quelli accertati poiché derivante da un’eccezione di competenza, sono state iscritte imposte anticipate; pertanto, l’onere effettivo a conto economico è rappresentato dai soli interessi e sanzioni, complessivamente pari a 1 milione.

In materia di abuso del diritto, per Banca IMI si segnala la notifica di un PVC della Guardia di Finanza, in data 20 luglio 2016, avente ad oggetto la riqualificazione in pronti contro termine di operazioni nei mercati regolamentati su titoli e single stock future poste in essere nei periodi d’imposta 2011 e 2012. Con riferimento al 2011, la Banca è divenuta ad un accordo con l’Agenzia delle entrate che ha consentito di definire le contestazioni con un onere totale di 1,8 milioni di euro a fronte di una contestazione complessivamente pari a 25,6 milioni. Per il 2012 sono in corso trattative per addvenire ad una definizione sulla base degli stessi criteri applicati per il 2011 (valore complessivo della controversia pari a 42 milioni).

Nel mese di dicembre 2016, si è definita la controversia col Fisco italiano relativa alla controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. (“EC LUX”), di cui al PVC notificato in data 10 febbraio 2015 dalla Guardia di Finanza. Sul presupposto (presunto in base a documentazione acquisita in sede di accesso presso Eurizon Capital SGR (“EC SPA”)) che la Società fosse fiscalmente residente in Italia per l’asserita presenza nello Stato della sede dell’amministrazione e dell’oggetto principale, il PVC contestava la mancata dichiarazione di redditi per 731 milioni nei periodi dal 2004 al 2013. Nel giugno 2015, EC LUX aveva peraltro ricevuto avvisi di accertamento per i periodi dal 2004 al 2008 (complessivi 122 milioni di IRES dovuta, più interessi e sanzioni), impugnati dimostrando di: aver operato in Lussemburgo dal 1988 con oltre 50 dipendenti altamente qualificati e dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi di diritto lussemburghese, essere soggetta a vigilanza da parte delle autorità locali e aver sempre agito nel pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo.

Nel corso del 2016, la DRE Lombardia dell’Agenzia delle entrate, competente per EC SPA, in coordinamento con la Direzione Provinciale 1 (“DP1”), ha riesaminato le contestazioni e svolto ulteriori approfondimenti in ordine ai rapporti intercorsi fra EC SPA e la controllata lussemburghese nei periodi d’imposta dal 2011 al 2015. A seguito dell’esame, la DRE ha concluso – confermando la bontà delle tesi della Società - che, nei periodi dal 2003 al 2013, non era configurabile l’esterovestizione della società lussemburghese. Tuttavia, secondo la DRE, una parte del “profitto” realizzato nei suddetti esercizi da EC LUX avrebbe dovuto essere attribuito a EC SPA, in ragione dell’asserita integrazione funzionale esistente fra le due società e del contributo manageriale fornito dalla controllante italiana alla controllata lussemburghese. Attraverso un modello di allocazione del profitto sostanzialmente riconducibile a un “profit split”, la DRE è giunta ad attribuire a EC SPA, per i periodi d’imposta dal 2011 al 2015, ricavi imponibili pari a complessivi 102 milioni di euro e maggiori imposte complessivamente dovute pari a 35 milioni di euro, oltre 3 milioni di interessi, senza sanzioni. Inoltre, la società lussemburghese è stata posta nella condizione di presentare una richiesta (in corso di esame da parte dell’Autorità fiscale lussemburghese) di recupero delle imposte versate in Lussemburgo in relazione ai ricavi imponibili attribuiti dalla DRE a EC SPA, stimate in circa 8 milioni di euro.

Ancorché EC SPA considerasse solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, l’adesione è stata valutata favorevolmente per la sua connessione con il contenzioso sull’esterovestizione della controllata lussemburghese, che l’Agenzia ha contestualmente abbandonato. Nell’accordo, perfezionato a dicembre, l’Agenzia ha pertanto dato atto di aver “ritenuto superate le contestazioni di esterovestizione mosse a carico di Eurizon Capital SA nel PVC redatto il 12 febbraio 2015 per gli anni 2004/2013” e di aver “adottato provvedimenti di autotutela con riferimento a tutti gli atti impositivi emessi nei confronti della Eurizon Capital SA”. In tale contesto, EC SPA ha anche presentato istanza di ruling internazionale in materia di transfer pricing, al fine di sottoporre a un vaglio più imparziale e tecnico l’adeguatezza del sistema di prezzi di trasferimento attualmente applicati nei rapporti con le società controllate estere. Il ruling produrrà effetti dal periodo d’imposta di sottoscrizione dell’accordo con l’Agenzia delle entrate, ma con possibile retroattività, senza applicazione di sanzioni, dal periodo d’imposta di presentazione dell’istanza (2016).

A novembre 2016, l’Agenzia delle entrate Direzione Regionale del Lazio ha notificato a Fideuram Vita un PVC con il quale ha proposto il recupero a tassazione ai fini IRES e IRAP dell’importo di 0,75 milioni di euro per l’esercizio 2012 e dell’importo di 0,01 milioni di euro per l’esercizio 2013. Sono in corso trattative con l’Agenzia delle entrate per la definizione del contesto con l’Agenzia delle entrate.

A dicembre 2016, è stato definito un PVC dell’Agenzia delle entrate - DRE Lombardia del 2015 a carico di Fideuram Investimenti SGR, in tema di IRES e IRAP per il 2011, riguardante la congruità dei prezzi applicati alle attività di gestione in delega di fondi comuni di investimento svolte per conto della consorella irlandese Fideuram Asset Management Ireland. La definizione ha comportato un onere complessivo per imposte e interessi pari a 2,3 milioni. A copertura del rischio di passività potenziale sui medesimi rilievi per i successivi 2012 e 2013 permane un congruo accantonamento.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, si è conclusa nel 2016 la verifica generale della Guardia di Finanza, iniziata in data 26 novembre 2015, in tema di IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro. Un primo PVC per il 2011 è stato notificato ad ottobre e un secondo PVC, per 2012, 2013 e 2014, a dicembre del 2016. Le contestazioni, nei confronti della Società riguardano i prezzi dei servizi ricevuti da una società del Gruppo residente in Romania. Complessivamente, le maggiori IRES e IRAP accertate assommano a 1,67 milioni di euro, oltre interessi. Nessuna eccezione è stata sollevata in relazione all’idoneità della documentazione presentata sui criteri di determinazione dei prezzi infragruppo e pertanto i rilievi non determinano l’irrogazione di sanzioni.

Ad ottobre 2016, la DRE Veneto dell'Agenzia delle entrate ha notificato il PVC conclusivo della verifica presso la Cassa di Risparmio del Veneto, iniziata in data 22 gennaio 2016, per i periodi d'imposta dal 2011 al 2014. Le contestazioni hanno riguardato unicamente la congruità dello spread riconosciuto a Intesa Sanpaolo Bank Ireland su un prestito subordinato e si sono risolte in un recupero a tassazione per IRES e IRAP di complessivi 1,4 milioni, per tutti i periodi d'imposta interessati. Il successivo contraddittorio con l'Agenzia ha consentito alla Cassa veneta di far riconoscere la validità dei criteri utilizzati nel pricing dell'operazione contestata e di far rideterminare l'onere per il 2011 in 0,02 milioni per imposte e interessi, senza irrogazione di sanzioni. Su tali presupposti, il 2011 è stato definito mediante accertamento con adesione. I medesimi criteri verranno applicati alle annualità successive, dal 2012 al 2014, che formeranno oggetto di definizione nel corso del 2017.

Per il Mediocredito Italiano, in data 29 giugno 2016, è stato notificato dall'Agenzia delle entrate - DRE Lombardia un PVC relativo a una verifica fiscale avviata il 9 aprile 2014 in tema di imposte dirette, IRAP, IVA e obblighi dei sostituti d'imposta relativi al periodo d'imposta 2011. La verifica si è conclusa senza alcun rilievo per la Società. Quanto al contenzioso pregresso, si segnala la definizione parzialmente favorevole alla Società di un contenzioso in materia di IVA per il 2007 relativo a operazioni asseritamente inesistenti e leasing nautico (6 milioni di euro).

La Cassa di Risparmio di Firenze ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato sugli acquisti di beni e servizi dall'incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. Al momento non risultano notificati atti di accertamento.

A dicembre, sono stati notificati a Intesa Sanpaolo Private Banking e a Intesa Sanpaolo, in qualità di consolidante, avvisi di accertamento dell'Agenzia delle entrate - DRE Lombardia per contestazioni inerenti IRES e IRAP del 2011. Gli avvisi contestano la legittimità dell'affrancamento fiscale, ex D.L. n. 185/2008, dell'avviamento emerso a seguito del conferimento di rami d'azienda dalla Capogruppo e da Cariromagna e della conseguente deduzione delle quote di ammortamento. Per effetto della indeducibilità della quota (un decimo) ammortizzata nell'anno 2011, pari a 11,6 milioni di euro, l'Agenzia ha richiesto maggiori IRES e IRAP per 3,8 milioni di euro, sanzioni per 3,4 milioni e interessi. Verificata la conformità del comportamento adottato alla prassi (Circolare Agenzia delle entrate 4 marzo 2010, n. 8/E), la Società ha ritenuto opportuno intraprendere il contenzioso nelle competenti sedi giurisdizionali. Nessun accantonamento è stato effettuato, essendo considerato remoto il rischio di passività fiscale.

Per Intesa Bank Russia, è in corso una controversia fiscale relativa al 2010 e al 2011. Le autorità fiscali locali hanno contestato l'applicazione della ritenuta dello 0% prevista dalla convenzione contro le doppie imposizioni in vigore tra Russia e Lussemburgo sugli interessi pagati dalla banca russa a Intesa Sanpaolo Holding International S.A. ("ISPHI") in relazione ad alcuni contratti di finanziamento. Secondo le autorità fiscali russe, il beneficiario effettivo degli interessi sarebbe Intesa Sanpaolo e non ISPHI - qualificata quale mera "conduit company" -, di tal che gli interessi pagati da Intesa Bank Russia avrebbero dovuto essere assoggettati alla ritenuta del 10% prevista dalla convenzione Italia - Russia. Il valore della controversia, pari a circa 1,6 milioni (per imposte, interessi e sanzioni), è già stato interamente corrisposto all'Amministrazione fiscale locale. Anche il terzo grado di giudizio del contenzioso, dopo i primi due, è stato sfavorevole alla Società. La contestazione in argomento potrebbe essere estesa ad altre annualità e ad operazioni di finanziamento intercorse con altre società del Gruppo, ma al momento il rischio di passività fiscale potenziale è giudicato remoto in quanto, dal 2012, non sono stati più posti in essere finanziamenti back-to-back.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2016, nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 86 milioni di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti (262 milioni nel bilancio 2015), 57 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie ammonta a 57 milioni, di cui 29 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (131 milioni al 31 dicembre 2015, di cui 119 milioni per Intesa Sanpaolo).

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	1.662	2,09
Da 1 a 5 anni	5.516	6,95
Da 6 a 10 anni	1.347	1,70
Da 11 a 20 anni	1.223	1,54
Oltre 20 anni	69.625	87,72
TOTALE	79.373	100,00

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	11.619	13,65
Da 1% a 3%	54.951	64,54
Da 3% a 5%	7.344	8,62
Prodotti assicurativi	5.459	6,41
Riserva Shadow	5.776	6,78
TOTALE	85.149	100,00

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Unit linked	50	57.303	57.353	46.889
Index linked	-	1	1	276
Passività subordinate	-	1.402	1.402	1.399
Totale	50	58.706	58.756	48.564

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla unità organizzativa Attuariato Bilancio e Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2012	2013	2014	2015	2016	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	92	116	124	122	128	
al 31/12 dell'anno N+1	92	110	102	98		
al 31/12 dell'anno N+2	88	108	99			
al 31/12 dell'anno N+3	88	106				
al 31/12 dell'anno N+4	87					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	74	89	81	73	43	360
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2016	13	17	18	25	86	159
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						13
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2016						172

2.2 RISCHI FINANZIARI

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulti sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 31 dicembre 2016, a 147.105 milioni; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 84.312 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 62.793 milioni. In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-73 mln a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, l'87,22% delle attività, 73.601 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per l'1,87% ed è pari a 1.575 milioni. La restante parte, pari a 9.209 milioni (10,91%), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 6,88% a breve (inferiore a un anno), un 35,74% a medio termine e un 57,38% a lungo termine (oltre i 5 anni).

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	(milioni di euro)	
			Duration	
Titoli obbligazionari a tasso fisso	66.664	79,00	6,45	
entro 1 anno	3.440	4,08		
da 1 a 5 anni	23.336	27,65		
oltre i 5 anni	39.888	47,27		
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	6.937	8,22	3,09	
entro 1 anno	1.623	1,92		
da 1 a 5 anni	2.968	3,52		
oltre i 5 anni	2.346	2,78		
TOTALE	73.601	87,22		-
Titoli di partecipazione al capitale	1.575	1,87		
OICR, Private Equity, Hedge Fund	9.209	10,91		
TOTALE AL 31.12.2016	84.385	100,00		

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella tabella seguente, mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività. A titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 4.252 milioni.

	Valore di Bilancio	%	(milioni di euro)	
			Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	66.664	90,57	-4.044	4.494
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	6.937	9,43	-208	227
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	73.601	100,00	-4.252	4.721

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 3,85% del totale investimenti mentre il 4,73% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 76,29% del totale, mentre è residuale (2,35%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)		
Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	73.601	87,22
AAA	2.135	2,53
AA	1.113	1,32
A	3.994	4,73
BBB	64.374	76,29
Speculative grade	1.822	2,16
Senza rating	163	0,19
Titoli di partecipazione al capitale	1.575	1,87
OICR, Private Equity, Hedge Fund	9.209	10,91
TOTALE	84.385	100,00

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 75,22% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 24,78%.

A fine esercizio 2016, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ± 100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)				
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	55.366	75,22	-3.393	3.799
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	18.235	24,78	-953	993
TOTALE	73.601	100,00	-4.346	4.792

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 157 milioni, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)			
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari -10%
Titoli azionari società finanziarie	161	10,22	-16
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	1.414	89,78	-141
TOTALE	1.575	100,00	-157

Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 97% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Domestic Currency Swap, nella stessa valuta.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap e Credit Default Swap e Futures) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Derivati di gestione efficace	-	-80	3	4	3	-76
TOTALE	-	-80	3	4	3	-76

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte. Anche quelle riportate nel comparto derivati di gestione efficace, per la finalità di riduzione del rischio di investimento, vedono compensazione con l'apprezzamento degli attivi associati.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 e nelle società del Gruppo Risanamento, consolidate contabilmente a partire dal 2015, ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento.

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. Al 31 dicembre 2016, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus per circa 4,8 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2016, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 4.791 milioni di crediti verso il veicolo Duomo. Ad essi si aggiungono cassa, altre attività e fair value positivo di derivati di copertura per un totale di circa 0,4 milioni. A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 4.791 milioni che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2016.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	4.792 ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	4.791	4.764	Crediti	ammortizzato	Costo
DUOMO FUNDING PLC	Asset backed commercial paper conduit	4.802	-	5.012 ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-	-

⁽¹⁾ Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

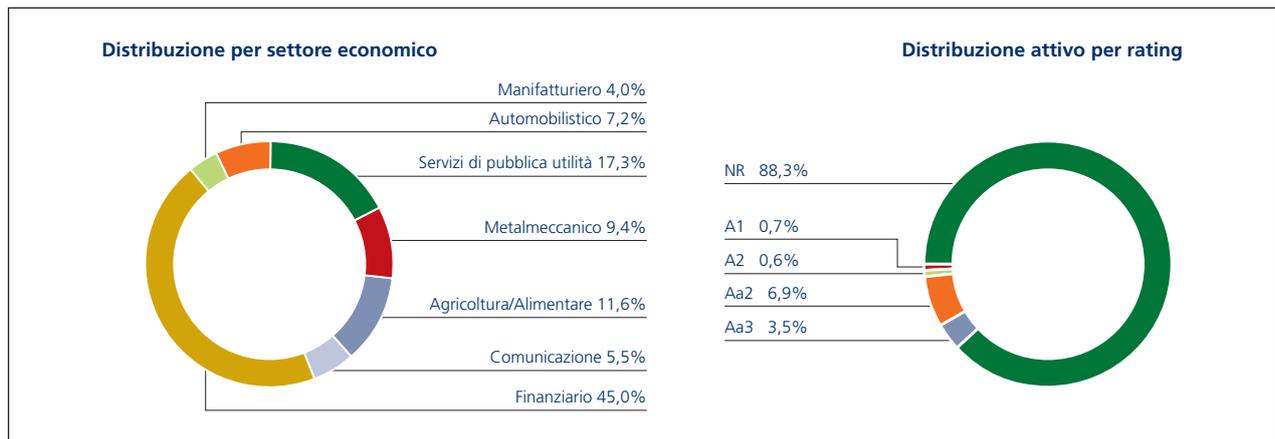
⁽²⁾ Di cui 2.506 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2016 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 2.038 milioni – da crediti verso clientela per 2.763 milioni.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,4%.

Il portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 54% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (23%), da crediti derivanti da contratti di leasing (10%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), mutui ipotecari (4%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (2%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (94% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (4%) e dollari USA (2%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



La quota di eligible assets priva di rating è comunque strutturata in modo da ottenere un rating implicito singola/doppia A.

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 96% in Italia.

Si precisa che le linee di liquidità messe a disposizione da Intesa Sanpaolo a favore di Duomo e la qualità creditizia degli attivi finanziati garantisce il mantenimento dei rating A-3/P-2 alle asset-backed commercial paper emesse da Romulus.

GRUPPO RISANAMENTO

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Con riferimento ai rischi delle altre imprese si segnalano anche i potenziali effetti derivanti dalla sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare sul Gruppo Risanamento, in considerazione della specifica natura dell'attività svolta dal Gruppo medesimo.

Le aspettative sul settore immobiliare sono condizionate dalla crescita dell'economia, dalle difficoltose condizioni di accesso al credito, nonché dall'elevato tasso di disoccupazione; la situazione congiunturale del settore immobiliare appare quindi tuttora incerta e complessa così come lo è il quadro macroeconomico di riferimento. L'evoluzione del mercato immobiliare attesa nei prossimi mesi è, infatti, collegata al quadro evolutivo del complesso scenario economico.

Il mercato immobiliare è soggetto ad un andamento ciclico dei valori degli affitti e dei prezzi degli immobili; la durata dei cicli è variabile, ma comunque di norma sempre pluriennale. I fattori macroeconomici che maggiormente influenzano i valori immobiliari e quindi determinano l'andamento dei cicli sono i seguenti:

- andamento dei tassi di interesse;
- liquidità presente sul mercato e presenza di investimenti alternativi remunerativi;
- crescita economica.

La politica di gestione del Gruppo Risanamento è finalizzata a minimizzare gli effetti delle diverse fasi del ciclo attraverso contratti di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing, il mantenimento di un "vacancy rate" basso, in modo da evitare il rischio di riaffitto in fasi di limitata domanda di spazi per la locazione e investimenti in progetti di sviluppo caratterizzati da elevati standard qualitativi.

Di seguito viene fornita una rappresentazione dei principali rischi specifici di natura immobiliare gestiti dal Gruppo Risanamento.

Mancata vendita / valorizzazione asset non in linea con le previsioni strategiche del Gruppo Risanamento

Il rischio riguarda tutti i potenziali eventi che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi dell'attività di vendita e di locazione degli asset del Gruppo Risanamento. Attualmente, infatti, la possibilità di identificare controparti commerciali che presentino requisiti allineati alle aspettative ed alle esigenze della Società risulta essere talvolta elemento indipendente da fattori e da leve influenzabili internamente. Le conseguenze operative si potrebbero tradurre in una rarefazione delle operazioni di compravendita e nell'aumento degli immobili sfitti.

Il Gruppo Risanamento gestisce tale rischio attraverso una costante attività di monitoraggio sulle attività commerciali e del rispetto degli obiettivi strategici che consente di valutare e attuare azioni di vendita nella piena conoscenza degli obiettivi strategici prefissati anche attraverso processi strutturati mediante gare internazionali per coinvolgere i maggiori player mondiali.

In merito all'attività locativa si fa presente che il principale asset del Gruppo (che genera oltre l'85% dei ricavi da locazione) è caratterizzato da un contratto di locazione di lunga durata stipulato con un conduttore di elevato standing.

Rischi connessi alla realizzazione esecutiva dei progetti

La realizzazione delle iniziative immobiliari presenta i rischi connessi all'attività di progettazione, alle problematiche ambientali, all'attività edificatoria, nonché alla sua durata e alla potenziale esposizione dell'iniziativa alla ciclicità del mercato immobiliare.

Tale ultimo aspetto è connesso a progetti di grande dimensione e di lungo periodo che, dovendo coniugare gli adempimenti amministrativi all'innovativa qualità progettuale, utilizzandola quale stimolo alla domanda presente sul mercato, non può che risentire degli effetti ciclici del settore immobiliare.

Il potenziale rischio in oggetto si traduce, inoltre, nella possibilità che i) errori o criticità di progettazione compromettano gli obiettivi di tempestività e corretta realizzazione delle opere ii) le opere non siano, per cause imputabili all'appaltatore, realizzate nei tempi e nei modi previsti.

Con riferimento al punto i), il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di selezione dei progettisti che mira ad identificare professionisti di comprovate capacità tecniche; inoltre è prevista la stipula di accordi con clausole contrattuali di garanzia e

manleva. Il Gruppo monitora le attività di progettazione attraverso un dialogo costante con le controparti in tutte le attività correlate tramite verifica degli avanzamenti periodici della qualità e della conformità del lavoro.

Con riferimento al punto ii), il Gruppo adotta processi strutturati di selezione del fornitore, al fine di selezionare appaltatori che, oltre a requisiti di onorabilità, eticità, idoneità tecnico professionale, adeguatezza operativa/organizzativa, presentano un elevato grado di solidità patrimoniale e finanziaria. È previsto un monitoraggio costante dell'attività degli appaltatori, che permette di disporre in ogni momento delle informazioni per valutarne la situazione e per intraprendere tempestivamente le adeguate azioni correttive. Inoltre sono previste clausole contrattuali di garanzia per il committente.

Complessivamente il portafoglio immobiliare del Gruppo Risanamento, è iscritto nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo per un valore di 1.011 milioni.

Nel dettaglio il portafoglio si suddivide in:

- immobili ad uso funzionale: 41 milioni (sede sociale e operativa);
- immobili destinati alla dismissione: 271 milioni;
- aree e progetti di sviluppo immobiliare: 658 milioni;
- immobili di trading: 41 milioni.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con D.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2016 (decisione della BCE del 27 novembre 2015) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 9,5%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP composto dal requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 2,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%.

Il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all'1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all'O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	
						di cui Terzi
Capitale sociale	9.106	-	290	-290	9.106	374
Azioni ordinarie	8.621	-	289	-289	8.621	374
Azioni di risparmio	485	-	1	-1	485	-
Sovrapprezzi di emissione	27.375	-	1	-1	27.375	26
Riserve	9.525	-705	-386	1.091	9.525	-3
Riserva legale	2.065	-	-	-	2.065	-
Riserva straordinaria	1.130	-	-	-	1.130	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7, comma 3)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.709	-705	-386	1.091	5.709	-3
Altre riserve	87	-	-	-	87	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	2.117	-	-	-	2.117	-
Riserve da valutazione:	-1.930	502	6	-508	-1.930	-76
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-42	503	-	-	461	8
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.143	-	-	-	-1.143	-
Differenze di cambio	-1.050	-	6	-6	-1.050	-78
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-652	-1	-	-	-653	-6
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	609	-	-	-502	107	-
Leggi speciali di rivalutazione	348	-	-	-	348	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.200	523	-138	-385	3.200	89
Patrimonio netto	49.321	318	-227	-93	49.319	408

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	642	-535	472	-11	-	-	-472	11	642	-535
2. Titoli di capitale	285	-42	27	-4	-	-	-27	4	285	-42
3. Quote di O.I.C.R.	137	-8	25	-6	-	-	-25	6	137	-8
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	1.064	-585	524	-21	-	-	-524	21	1.064	-585
Totale al 31.12.2015	1.455	-473	715	-33	98	-	-813	33	1.455	-473

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 18 % a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 82 % a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	475	420	85	2
2. Variazioni positive	426	188	147	1
2.1 Incrementi di fair value	340	141	109	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	66	26	11	-
<i>da deterioramento</i>	-	25	7	-
<i>da realizzo</i>	66	1	4	-
2.3 Altre variazioni	20	21	27	-
3. Variazioni negative	-794	-365	-103	-3
3.1 Riduzioni di fair value	-581	-150	-79	-3
3.2 Rettifiche da deterioramento	-2	-1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-153	-202	-6	-
3.4 Altre variazioni	-58	-12	-18	-
4. Rimanenze finali	107	243	129	-

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	20.605.530
Acquisti	n.	9.358.959
Vendite	n.	- 6.604.165
Rimanenze finali	n.	23.360.324

Azioni di risparmio n.c.

Nel corso dell'esercizio non si registrano transazioni su azioni di risparmio.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione negativa di 170 milioni (di cui 119 milioni riferiti a Fondi pensione e 51 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2016 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 653 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o le emissioni specifiche di strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

È stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall’AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari computati.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali degli strumenti subordinati emessi, quali, ad esempio, durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari 35.596 milioni, comprensivi di 8.247 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	580
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	454
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	196
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Intesa Sanpaolo	7% fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									3.351

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	150
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	118
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	50
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) /4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	37
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%) /4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	24
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%) /4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	17
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	14
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									410
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.865
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.423
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	721
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	652
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	571
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	226
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	71
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	36
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	34
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	32
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	3
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.503
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.913

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.298	44.134
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-808	-743
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.490	43.391
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.670	-7.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.106	1.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	35.926	36.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.842	2.799
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-309	-497
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.533	2.302
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.154	8.480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	410	877
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-187	-239
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.815	8.089
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.274	47.299

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 648 milioni, risulta pari a circa 226 milioni.

A seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). L'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 risultava negativo per 1 centesimo di punto, pari a circa 40 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2016	31.12.2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio esercizio	36.908	36.547
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio esercizio)	44.134	43.067
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	-	7
Sovraprezzi di emissione	-	-
Riserve ^(a)	-4	-1.089
Riserve other comprehensive income	-836	604
Allocazione Perdita del periodo precedente	-	-
Utile dell'esercizio ^(b)	3.111	2.739
Utile dell'esercizio non computabile ^(b)	-3.111	-
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	-	1.195
Dividendi in distribuzione ^(b)	-	-2.383
Interessi di minoranza	4	-6
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine esercizio)	43.298	44.134
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio esercizio)	-8.683	-8.307
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-30	-5
Avviamento ^(c)	66	-12
Altre immobilizzazioni immateriali ^(c)	-31	70
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	60	58
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	276	-187
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1	-217
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	13	79
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-12	37
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-115	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10%	48	-177
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	48	-177
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(d)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-71	-22
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Fine esercizio)	-8.478	-8.683
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio esercizio)	1.457	1.787
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-351	-330
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine esercizio)	1.106	1.457
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine esercizio	35.926	36.908

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio esercizio	2.302	1.700
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	1.364	491
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	-
Altri strumenti di AT1	1.250	871
Interessi di minoranza	-2	2
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	2.612	1.364
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio esercizio)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine esercizio)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio esercizio)	-497	-431
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	188	-66
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine esercizio)	-309	-497
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.435	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-205	-205
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	1.230	1.435
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine esercizio	3.533	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	39.459	39.210

(a) La variazione riferita all'esercizio 2015 è al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31/12/2016 non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2016 né, per coerenza, del dividendo e della distribuzione di riserve proposti.

(c) Al netto delle passività fiscali differite connesse

(d) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2016	31.12.2015
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Esercizio	8.089	8.043
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	7.603	6.890
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	906	712
Interessi di minoranza	-4	1
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	239	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	8.744	7.603
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio esercizio)	-152	-178
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	26
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-152	-152
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio esercizio)	-239	-133
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	52	-106
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine esercizio)	-187	-239
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	877	1.464
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	-467	-587
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	410	877
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine esercizio)	8.815	8.089
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	48.274	47.299

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,5% (Total capital ratio comprensivo di requisito minimo e riserva di conservazione del capitale) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte E della presente Nota Integrativa, paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno".

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2016 (decisione della BCE del 27 novembre 2015) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 9,5%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP composto dal requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 2,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%.

Il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell' 1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all' 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all' O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2017 allo 0%.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	571.335	242.312	541.351	244.760
1. Metodologia standardizzata	270.507	114.333	246.977	117.528
2. Metodologia basata sui rating interni	291.705	123.656	289.159	122.807
2.1 Base	2.842	6.622	2.391	4.917
2.2 Avanzata	288.863	117.034	286.768	117.890
3. Cartolarizzazioni	9.123	4.323	5.215	4.425
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		19.385		19.581
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		83		83
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		1.536		1.326
1. Metodologia standardizzata		130		228
2. Modelli interni		1.406		1.098
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.563		1.652
1. Metodo base		39		45
2. Metodo standardizzato		224		232
3. Metodo avanzato		1.300		1.375
B.6 Altri elementi di calcolo		146		103
B.7 Totale requisiti prudenziali		22.713		22.745
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		283.918		284.319
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		12,7%		13,0%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,9%		13,8%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,0%		16,6%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), assoggettate a requisiti aggiuntivi di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016.

Il Comitato ha previsto, dal 2013, l'obbligo di disclosure minima dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia prevede per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi – come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il nuovo impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo hanno pertanto dato seguito a tutti i nuovi adempimenti previsti al riguardo dal nuovo calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio).

Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private) Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Intesa Sanpaolo Smart Care in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio pari al 182,6%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Secondo quanto previsto dall'art. 62 – Disposizioni transitorie del Provvedimento IVASS n. 53/2016 si fa presente che i dati relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo sopra indicati sono da intendersi quale stima. I corrispondenti dati definitivi verranno comunicati all'autorità di vigilanza ed inclusi nell'informativa Solvency and Financial Condition Report (SFCR) predisposta dalla Capogruppo assicurativa Intesa Sanpaolo Vita secondo le tempistiche previste dalla normativa IVASS in materia Solvency II.

Si segnala infine che, in data 30 agosto 2016, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la distribuzione di parte delle altre riserve di patrimonio netto per circa 504 milioni; il pagamento del dividendo nei termini deliberati è stato effettuato in data 7 settembre 2016.

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	51.049
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	29.161
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.755
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	32.916
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	18.133

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2016 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 18.133 milioni. Ai fini del calcolo dei Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 10,5%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2016.

Secondo quanto previsto dall'art. 62 – Disposizioni transitorie del Provvedimento IVASS n. 53/2016 si fa presente che i dati relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo utilizzati per il calcolo del Solvency Ratio sono da intendersi quale stima. I corrispondenti dati definitivi verranno comunicati all'autorità di vigilanza ed inclusi nell'informativa Solvency and Financial Condition Report (SFCR) predisposta dalla Capogruppo assicurativa Intesa Sanpaolo Vita secondo le tempistiche previste dalla normativa IVASS in materia Solvency II.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

(milioni di euro)

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	Utile/Perdita d'esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. Eurizon SLJ Capital	01-lug-16	23	65,00	2	-	-
2. Banca ITB	19-dic-16	153	90,00	43	12	-

(a) Data di acquisizione del controllo.

(b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.

(c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all'intero esercizio 2016.

(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata per l'intero esercizio 2016.

(e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Oltre alle operazioni di aggregazione aziendale riepilogate nella tabella precedente, contabilizzate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- il conferimento di ramo d'azienda (filiale di Amsterdam) da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg;
- la scissione parziale di Setefi (ramo "commercial acquiring" captive) in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Oldequiter in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo Group Services;
- la fusione per incorporazione di Euro Tesorerie in Financiere Fideuram;
- la scissione della partecipazione in CIB detenuta da Intesa Sanpaolo Holding International in Engenia;
- la fusione per incorporazione di Engenia in Intesa Sanpaolo;
- la cessione della partecipazione di Intesa Sanpaolo in Banca Intesa Beograd a Intesa Sanpaolo Holding International;
- la fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell'Umbria in Intesa Sanpaolo;
- la cessione delle partecipazioni detenute in VUB Asset Management da VUB e PBZ ad Eurizon Capital SA;
- la cessione della partecipazione in Manzoni da IMI Investimenti a Private Equity International.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016
Avviamento iniziale	3.914
Aumenti	146
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	146
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
Diminuzioni	-1
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-1
Avviamento finale	4.059

Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2016	31.12.2015
Banca dei Territori	1.214	1.091
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.038
Private Banking	1.291	1.291
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	4.059	3.914

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione di Eurizon SLJ Capital

In data 1° luglio 2016 Eurizon Capital SGR ha acquistato una partecipazione del 65% nella SLJ Macro Partners, una Limited Liability Partnership (LLP) costituita a Londra nel marzo 2011 da due persone fisiche, Stephen Lee Jen e Fatih Yilmaz, che vantano una consolidata esperienza nel settore del risparmio gestito. SLJ Macro Partners è attiva principalmente nella ricerca macroeconomica, nelle valute e nel business della consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli.

Il successivo 4 luglio, la SLJ Macro Partners ha trasferito tutti gli asset alla SLJ Capital, società neo costituita; per effetto della predetta operazione e del contestuale aumento di capitale a beneficio dei soci della società conferente, Eurizon Capital SGR possiede il 65% del capitale della SLJ Capital (Stephen Lee Jen e Fatih Yilmaz risultano titolari del rimanente 35%). In pari data la SLJ Capital ha variato la propria denominazione sociale in Eurizon SLJ Capital. Contestualmente al trasferimento degli asset a Eurizon SLJ Capital, la SLJMP ha cessato la propria operatività e hanno preso avvio le procedure per la liquidazione della stessa.

L'acquisto della partecipazione del 65% di SLJMP è avvenuto a fronte del pagamento di un corrispettivo pari a GBP 19 milioni (circa euro 23 milioni).

Il business oggetto di acquisizione da parte di Eurizon Capital SGR si compone di due parti, quella della ricerca e quella riguardante la fornitura di servizi di investimento e consulenza finanziaria.

Il primo settore di attività è incentrato sulla figura di SLJ che elabora ricerche su temi macroeconomici e sui conseguenti effetti sulle valute. Tali ricerche sono inviate ai clienti, tipicamente istituzioni finanziarie internazionali, che hanno sottoscritto un contratto con il quale Eurizon SLJ Capital si impegna per un anno alla fornitura periodica delle ricerche. Il contratto è standard per tutti i clienti e non prevede tacito rinnovo trascorsi i 12 mesi dalla sottoscrizione.

Il secondo segmento di business ha per oggetto servizi di investimento e di consulenza finanziaria specifici sui temi delle valute e basati su un approccio macro/top down. Tali servizi sono forniti a clientela istituzionale internazionale sulla base di contratti a tempo indeterminato (in linea con la prassi di settore) che danno la possibilità alle parti di recedere in qualsiasi momento previo preavviso della durata di qualche mese.

Così come previsto dall'IFRS 3, si è proceduto a confrontare il costo sostenuto per l'acquisizione, pari a euro 23 milioni, con le consistenze patrimoniali pro-quota della società al 30 giugno 2016 (sostanzialmente sia le attività che le passività sono nulle in considerazione delle rettifiche apportate in sede di conferimento dalla SLJ Macro Partners alla SLJ Capital, poi ridenominata Eurizon SLJ Capital). Nello specifico l'IFRS 3 prevede che il costo di acquisizione debba essere allocato alle attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e alle passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione; l'eventuale eccedenza non allocata a

specifiche attività o passività deve essere rilevata come avviamento. A seguito delle analisi svolte non sono state identificate attività intangibili specifiche, diverse dall'avviamento, in precedenza non rilevate dal soggetto acquisito. Conseguentemente, si è ritenuto opportuno allocare ad avviamento l'intera differenza tra il costo sostenuto per l'acquisizione e il patrimonio netto pro-quota della società dalla data di acquisizione. L'avviamento è risultato pari a GBP 19 milioni, corrispondenti ad euro 23 milioni sulla base del tasso di cambio EUR/GBP alla data di acquisizione (22 milioni al 31 dicembre 2016 in considerazione del tasso di cambio a fine esercizio).

Per lo IAS 36 l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato alla CGU che si prevede possa beneficiare delle sinergie dell'aggregazione; l'avviamento in oggetto è stato allocato alla CGU Asset Management.

L'acquisizione di Banca ITB

In data 19 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha acquisito il 90% del capitale sociale di Banca ITB attraverso il pagamento di un corrispettivo per cassa di 153 milioni.

Intesa Sanpaolo deteneva già, dal 2009, un'interessenza del 10% nel capitale di Banca ITB; tale investimento era classificato come attività "disponibile per la vendita" (AFS) ed era valorizzato in bilancio per 12 milioni, ammontare inclusivo di una riserva da valutazione positiva di 7 milioni (al netto dell'effetto fiscale).

Banca ITB, fondata nel 2008, è la prima banca online in Italia che opera nel settore dei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. La banca è autorizzata all'attività di raccolta del risparmio e all'esercizio del credito nelle sue varie forme, a tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, ivi inclusi i servizi di investimento e i relativi servizi accessori.

Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, l'acquisizione di Banca ITB da parte di Intesa Sanpaolo è classificabile come un'aggregazione aziendale realizzata in più fasi, in conseguenza della quota già detenuta da Intesa Sanpaolo nella società acquisita; in proposito l'IFRS 3 prevede che "l'acquirente può aver rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo le variazioni del valore della propria interessenza nell'acquisita (per esempio, perché la partecipazione era stata classificata come disponibile per la vendita). In tal caso, l'ammontare rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo deve essere rilevato analogamente a quanto stabilito nel caso in cui l'acquirente avesse dismesso direttamente l'interessenza posseduta in precedenza"; di conseguenza, per la quota del 10% di Banca ITB già posseduta da Intesa Sanpaolo, la relativa riserva AFS maturata, pari a 7 milioni, è stata imputata nel conto economico consolidato alla voce "100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'IFRS 3 il costo di acquisizione deve essere determinato come la sommatoria del corrispettivo trasferito e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del fair value alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente. Per il caso di specie il costo dell'acquisizione è rappresentato dall'ammontare del corrispettivo trasferito, pari a 153 milioni, al quale va sommato il fair value attribuibile alla quota già detenuta da Intesa Sanpaolo (10% del capitale sociale) pari a 12 milioni. L'ammontare complessivo, pari a 165 milioni rappresenta, dunque, il costo dell'aggregazione aziendale; tale valore si confronta con un patrimonio netto di Banca ITB al 31 dicembre 2016 pari a 42 milioni, determinando una differenza da allocare di 123 milioni.

L'IFRS 3 prevede che il costo dell'acquisizione deve essere allocato alle attività (comprese quelle immateriali in precedenza non rilevate) e passività di Banca ITB, nei limiti del loro fair value; ciò che residua dopo questa allocazione deve essere iscritto come avviamento. A seguito delle analisi svolte non sono state identificate differenze di fair value o attività immateriali in precedenza non contabilizzate da Banca ITB a cui allocare il costo di acquisizione; conseguentemente, l'intera differenza, pari a 123 milioni, tra il costo di acquisizione e il patrimonio netto di Banca ITB, è stata imputata ad avviamento.

Ai sensi dello IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (CGU) che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione. Banca ITB, a seguito dell'acquisizione, sarà collocata nell'ambito della Divisione Banca dei Territori e, conseguentemente, anche l'avviamento rilevato a seguito della presente acquisizione è stato allocato alla CGU Banca dei Territori.

Valori contabili e fair value delle attività e passività di Banca ITB

(milioni di euro)

Attività/passività	Banca ITB	
	Valore contabile	Fair value
Attivo		
Attività finanziarie	163	163
Crediti verso banche	29	29
Crediti verso clientela	17	17
Partecipazioni	-	-
Attività materiali	27	27
Attività immateriali	1	1
Avviamento	-	123
Altre attività	43	43
Totale dell'attivo	280	403
Passivo		
Debiti verso banche	5	5
Debiti verso clientela	207	207
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie	-	-
Riserve tecniche	-	-
Altre passività e fondi rischi	26	26
Patrimonio netto di terzi	-	-
Patrimonio netto di Gruppo	42	165
Totale del passivo e del patrimonio netto	280	403

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2016 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Con delibera del 2 agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Spa ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, un nuovo Regolamento interno per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB che sostituisce la precedente versione approvata nel 2012.

Tale Regolamento tiene conto, in linea con il precedente, sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.855	0,3
Totale altre attività	12	0,1
Totale passività finanziarie	1.097	0,3
Totale altre passività	502	0,2

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 1.278 milioni di euro.

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	42	0,3
Totale interessi passivi	2	0,1
Totale commissioni attive	10	0,1
Totale commissioni passive	25	1,4
Totale costi di funzionamento	79	0,8

Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 39 milioni su finanziamenti per cassa e 9 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, inclusi in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 227 milioni di euro.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	3	-	30	-	2	24	-
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	18	-	9	1	212	2	1	64	-	56	82	242
Entità collegate e relative controllate	214	-	145	20	1.224	3	30	326	24	21	672	92
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	10	-	-	12	-	7	1	25
Fondi pensione	-	-	-	-	-	4	-	434	-	416	1	-
Totale	232	-	154	21	1.446	12	31	866	24	502	780	359
Azionisti (*)	-	-	-	-	2	-	-	176	-	-	48	3

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Bank of Qingdao Co. Ltd., Penghua Fund Management Co. Ltd., Autostrade Lombarde S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Equiter S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Mir Capital Sca Sicar e Allfunds Bank Sa.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come "di maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,5 miliardi nel corso dell'anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Altre operazioni significative

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito alcune operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nel corso del 2016 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato. Si rimanda, pertanto, all'analoga sezione del bilancio d'impresa.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Si segnalano per completezza la proposta presentata da Banca Fideuram di acquistare sul mercato 20 milioni della prima emissione obbligazionaria espressa in euro (di complessivi 700 milioni) di BlackRock Inc. oltre alla proposta presentata da Banca IMI di investimento in un fondo chiuso dedicato gestito discrezionalmente da BlackRock.

Nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, si rileva l'acquisto da parte di Banca IMI di opzioni call su titoli detenuti in portafoglio dalla Fondazione per 2 milioni. Nei confronti invece della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, si segnala l'operazione di finanziamento garantita da pegno su azioni Mediobanca con un ammontare non superiore al 70% del controvalore di queste ultime e con una durata massima pari a un anno.

Nei confronti di Intesa Sanpaolo Provis, CIB Bank Zrt, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A., Qindao Yicai Welth Management co. Ltd e Neva Finventures S.p.A. sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto futuro aumento di capitale.

Con riferimento ai rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità controllate congiunte e collegate, e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di: Italconsum S.p.A., Merlata Mall S.p.A., Ambienta Sgr, Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda, Immobiliare Novoli S.p.A., Euromilano S.p.A., Re.Consult Infrastrutture, Prelios Sgr, Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano, Intermarine S.p.A. e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore per 16 milioni di euro su Tangenziali esterne di Milano e 15 milioni su Autostrade Lombarde. L'impatto negativo a conto economico derivante da Compagnia Aerea Italiana è stato invece nullo, in quanto a fronte delle rettifiche di valore registrate per 17 milioni è stato rilasciato l'apposito fondo rischi e oneri accantonato nel corso del 2015.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2016 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali delle società controllate, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2016	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	24	20	38	32	62	52
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	9	-	9	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	4	3	4	3
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	10	-	10	-
Totale	24	20	63	37	87	57

⁽¹⁾ Cifre riferite a 519 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 93 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

⁽²⁾ Cifre riferite a 83 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 7 milioni riferiti a 18 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

⁽³⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁴⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁵⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁶⁾ Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

⁽⁷⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni", approvato e reso pubblico contestualmente a questi bilanci, che riporta:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti dell'Organo di amministrazione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 180a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un’apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell’assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), vengono contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	10.507.574	-	Mar - Giu 2016 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell’esercizio	9.172.206	-	Mar - Giu 2018 / Sett - Ott 2020
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	53.054	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell’esercizio e attribuiti	4.252.748	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	15.373.978	-	Mar - Giu 2017 / Sett - Ott 2020
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell’applicazione delle c.d. malus condition

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Ott 2017	5.090.549
Mar-Ott 2018	7.721.735
Mar-Ott 2019	2.014.453
Sett-Ott 2020	547.241

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2016 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 157 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2016.

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover al 31.12.2014 (a)			
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)		
Totale dipendenti	22.646.388	2,3442	42.332.754	2,3310	259.916.568	0,3736	46.201.721	2,4007	371.097.431	63.451.959

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Fair value medio al 31.12.2016
Totale dipendenti	63.451.959	-1.016.181	62.435.778	3,7532

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2016^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Interessi netti	4.623	1.447	1.428	175	1	-	-381	7.293
Commissioni nette	3.895	1.111	483	1.527	567	-	-296	7.287
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	1.179	-184	995
Risultato dell'attività di negoziazione	70	808	108	31	11	-	162	1.190
Altri proventi (oneri) operativi netti	23	19	-17	7	68	-7	71	164
Proventi operativi netti	8.611	3.385	2.002	1.740	647	1.172	-628	16.929
Spese del personale	-3.024	-372	-533	-292	-64	-71	-952	-5.308
Spese amministrative	-1.877	-582	-341	-227	-76	-100	583	-2.620
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-3	-88	-15	-1	-2	-636	-746
Costi operativi	-4.902	-957	-962	-534	-141	-173	-1.005	-8.674
Risultato della gestione operativa	3.709	2.428	1.040	1.206	506	999	-1.633	8.255
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.039	-333	-221	6	-	-	-1.121	-3.708
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-57	-10	-8	-44	1	-12	-292	-422
Altri proventi (oneri) netti	109	33	71	-	-	21	121	355
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	892	-	31	-	-	-	29	952
Risultato corrente lordo	2.614	2.118	913	1.168	507	1.008	-2.896	5.432
Imposte sul reddito	-725	-664	-179	-339	-139	-315	939	-1.422
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-44	-6	-31	-35	-	-5	-29	-150
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-8	-	-	-84	-	-19	-1	-112
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-559	-559
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-11	-	-67	-78
Risultato netto	1.837	1.448	703	710	357	669	-2.613	3.111

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2016^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Crediti verso clientela	187.649	98.183	26.492	9.597	298	26	42.468	364.713
Raccolta diretta bancaria	173.599	112.661	32.978	27.540	8	-	47.012	393.798

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

^(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2016^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	5.081	1.380	832	7.293
Commissioni nette	5.831	1.247	209	7.287
Risultato dell'attività assicurativa	883	112	-	995
Risultato dell'attività di negoziazione	1.082	127	-19	1.190
Altri proventi (oneri) operativi netti	63	22	79	164
Proventi operativi netti	12.940	2.888	1.101	16.929
Spese del personale	-4.620	-535	-153	-5.308
Spese amministrative	-2.102	-441	-77	-2.620
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-648	-89	-9	-746
Costi operativi	-7.370	-1.065	-239	-8.674
Risultato della gestione operativa	5.570	1.823	862	8.255
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.457	-219	-32	-3.708
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-375	-31	-16	-422
Altri proventi (oneri) netti	278	77	-	355
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	878	74	-	952
Risultato corrente lordo	2.894	1.724	814	5.432
Imposte sul reddito	-1.031	-326	-65	-1.422
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-128	-6	-16	-150
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-111	-1	-	-112
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-529	-30	-	-559
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-44	-10	-24	-78
Risultato netto	1.051	1.351	709	3.111

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2016^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	306.142	43.773	14.798	364.713
Raccolta diretta bancaria	329.438	57.902	6.458	393.798

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

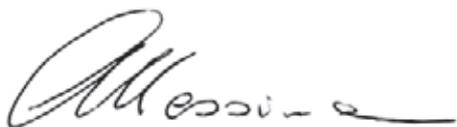
^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2016.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹⁵.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

21 febbraio 2017

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹⁵ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 0 525 650 00 I.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709500159
R.E.A. Milano N. 512667
Partita IVA 00709500159
VAT number IT00709500159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2016.

Milano, 13 marzo 2017

KPMG S.p.A.


Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 pubblicato e Conto economico consolidato 2015 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 modificato e Conto economico consolidato 2015 riesposto

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 e Conto economico consolidato 2016 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Altri allegati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 pubblicato e Conto economico consolidato 2015 modificato

(milioni di euro)

	2015 Pubblicato (*)	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	2015 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.148	-	14.148
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.910	-	-4.910
30. Margine di interesse	9.238	-	9.238
40. Commissioni attive	8.735	-12	8.723
50. Commissioni passive	-1.686	-142	-1.828
60. Commissioni nette	7.049	-154	6.895
70. Dividendi e proventi simili	378	-	378
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	-	285
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-	-68
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.205	-	1.205
a) crediti	-44	-	-44
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	-	1.452
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-203	-	-203
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	-	977
120. Margine di intermediazione	19.064	-154	18.910
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.824	-	-2.824
a) crediti	-2.751	-	-2.751
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-	-203
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	130	-	130
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.240	-154	16.086
150. Premi netti	12.418	-	12.418
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-	-14.680
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.978	-154	13.824
180. Spese amministrative:	-9.506	76	-9.430
a) spese per il personale	-5.394	30	-5.364
b) altre spese amministrative	-4.112	46	-4.066
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-536	1	-535
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-360	3	-357
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-557	3	-554
220. Altri oneri/proventi di gestione	934	-19	915
230. Costi operativi	-10.025	64	-9.961
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	111	-	111
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	-	103
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.167	-90	4.077
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.359	28	-1.331
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.808	-62	2.746
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-2	62	60
320. Utile (Perdita) di periodo	2.806	-	2.806
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	-	-67
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.739	-	2.739

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2015

(a) Risultanze economiche al 31 dicembre 2015 delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12.2015 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2015 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	9.344	-	9.344
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	-	51.597
30. Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	-	53.663
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	-68	131.334
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	-	1.386
60. Crediti verso banche	34.445	-	34.445
70. Crediti verso clientela	350.010	-2.677	347.333
80. Derivati di copertura	7.059	-	7.059
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	110	-	110
100. Partecipazioni	1.727	-344	1.383
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	-	22
120. Attività materiali	5.367	-9	5.358
130. Attività immateriali	7.195	-17	7.178
<i>di cui:</i>			-
- avviamento	3.914	-	3.914
140. Attività fiscali	15.021	-14	15.007
a) correnti	3.626	-13	3.613
b) anticipate	11.395	-1	11.394
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.749	-	8.749
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	3.404	3.431
160. Altre attività	8.121	-203	7.918
Totale dell'attivo	676.496	72	676.568

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2015.

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016. Si vanno inoltre ad aggiungere, la cessione delle collegate Re.consult e A4 Holding e la cessione dei portafogli crediti in bonis relativi alla cessione del quinto dello stipendio e del credito al consumo, perfezionata a fine maggio 2016 dalla controllata ACCEDO.

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2015 Riesposto
10. Debiti verso banche	59.327	-	59.327
20. Debiti verso clientela	255.258	17	255.275
30. Titoli in circolazione	110.144	-	110.144
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.522	-	43.522
50. Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	-	47.022
60. Derivati di copertura	8.234	-	8.234
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.014	-	-
80. Passività fiscali	2.367	-16	2.351
<i>a) correnti</i>	508	-12	496
<i>b) differite</i>	1.859	-4	1.855
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	116	116
100. Altre passività	11.566	-41	11.525
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	-2	1.351
120. Fondi per rischi ed oneri	3.480	-2	3.478
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	859	-2	857
<i>b) altri fondi</i>	2.621	-	2.621
130. Riserve tecniche	84.616	-	84.616
140. Riserve da valutazione	-1.018	-	-1.018
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	877	-	877
170. Riserve	9.167	-	9.167
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-70	-	-70
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	817	-	817
220. Utile (perdita) di periodo	2.739	-	2.739
Totale del passivo e del patrimonio netto	676.496	72	676.568

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2015.

(a) Riesposizione delle passività collegate ad attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2015 modificato e Conto economico consolidato 2015 riesposto

(milioni di euro)

	2015 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	Attività in via di dismissione (b)	2015 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.148	-	-95	14.053
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.910	-11	-	-4.921
30. Margine di interesse	9.238	-11	-95	9.132
40. Commissioni attive	8.723	-	-	8.723
50. Commissioni passive	-1.828	-2	-	-1.830
60. Commissioni nette	6.895	-2	-	6.893
70. Dividendi e proventi simili	378	-	-	378
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	285	-	-	285
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-68	-	-	-68
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.205	-	-	1.205
a) crediti	-44	-	-	-44
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.452	-	-	1.452
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-203	-	-	-203
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	977	-	-	977
120. Margine di intermediazione	18.910	-13	-95	18.802
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.824	-	-	-2.824
a) crediti	-2.751	-	-	-2.751
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-	-	-203
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	130	-	-	130
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.086	-13	-95	15.978
150. Premi netti	12.418	-	-	12.418
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.680	-	-	-14.680
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.824	-13	-95	13.716
180. Spese amministrative:	-9.430	-8	-	-9.438
a) spese per il personale	-5.364	-3	-	-5.367
b) altre spese amministrative	-4.066	-5	-	-4.071
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-535	-	-	-535
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-357	-3	-	-360
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-554	-	-	-554
220. Altri oneri/proventi di gestione	915	7	-	922
230. Costi operativi	-9.961	-4	-	-9.965
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	111	11	-	122
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	103	-	-	103
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.077	-6	-95	3.976
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.331	-1	31	-1.301
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.746	-7	-64	2.675
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	60	-1	-	59
320. Utile (Perdita) di periodo	2.806	-8	-64	2.734
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	8	64	5
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.739	-	-	2.739

(a) Risultanze economiche al 30 giugno 2015 del consolidamento integrale del Gruppo Risanamento in luogo del precedente consolidamento con il metodo del patrimonio netto

(b) Risultanze economiche al 31 dicembre 2015 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, non ha necessitato di riesposizioni.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 e Conto economico consolidato 2016 riesposto

(milioni di euro)

	2016	Attività in via di dismissione (a)	2016 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.865	-18	12.847
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.250	-	-4.250
30. Margine di interesse	8.615	-18	8.597
40. Commissioni attive	8.465	-	8.465
50. Commissioni passive	-1.730	-	-1.730
60. Commissioni nette	6.735	-	6.735
70. Dividendi e proventi simili	461	-	461
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	527	-	527
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-	-34
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	990	-	990
a) crediti	-34	-	-34
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	990	-	990
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	34	-	34
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.051	-	1.051
120. Margine di intermediazione	18.345	-18	18.327
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.288	-	-3.288
a) crediti	-3.026	-	-3.026
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-314	-	-314
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	52	-	52
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.057	-18	15.039
150. Premi netti	8.433	-	8.433
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.508	-	-10.508
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.982	-18	12.964
180. Spese amministrative:	-9.505	-	-9.505
a) spese per il personale	-5.494	-	-5.494
b) altre spese amministrative	-4.011	-	-4.011
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-241	-	-241
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-354	-	-354
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-577	-	-577
220. Altri oneri/proventi di gestione	430	-	430
230. Costi operativi	-10.247	-	-10.247
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	125	-	125
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	356	-	356
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.216	-18	3.198
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.003	7	-996
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.213	-11	2.202
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	987	-	987
320. Utile (Perdita) di periodo	3.200	-11	3.189
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-89	11	-78
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	3.111	-	3.111

(a) Risultanze economiche dei primi cinque mesi 2016 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	8.686	9.344	-658	-7,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	51.597	-7.984	-15,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	53.663	10.202	19,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	131.334	15.358	11,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	1.386	-145	-10,5
60. Crediti verso banche	53.146	34.445	18.701	54,3
70. Crediti verso clientela	364.713	347.333	17.380	5,0
80. Derivati di copertura	6.234	7.059	-825	-11,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	321	110	211	
100. Partecipazioni	1.278	1.383	-105	-7,6
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	22	-5	-22,7
120. Attività materiali	4.908	5.358	-450	-8,4
130. Attività immateriali	7.393	7.178	215	3,0
di cui:				
- avviamento	4.059	3.914	145	3,7
140. Attività fiscali	14.444	15.007	-563	-3,8
a) correnti	3.313	3.613	-300	-8,3
b) anticipate	11.131	11.394	-263	-2,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.491	8.749	-258	-2,9
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	3.431	-3.119	-90,9
160. Altre attività	8.237	7.918	319	4,0
Totale dell'attivo	725.100	676.568	48.532	7,2

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	72.641	59.327	13.314	22,4
20. Debiti verso clientela	291.876	255.275	36.601	14,3
30. Titoli in circolazione	94.783	110.144	-15.361	-13,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.790	43.522	1.268	2,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	47.022	10.165	21,6
60. Derivati di copertura	9.028	8.234	794	9,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	773	1.014	-241	-23,8
80. Passività fiscali	2.038	2.351	-313	-13,3
<i>a) correnti</i>	497	496	1	0,2
<i>b) differite</i>	1.541	1.855	-314	-16,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	116	156	
100. Altre passività	11.944	11.525	419	3,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	1.351	52	3,8
120. Fondi per rischi ed oneri	3.427	3.478	-51	-1,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.025	857	168	19,6
<i>b) altri fondi</i>	2.402	2.621	-219	-8,4
130. Riserve tecniche	85.619	84.616	1.003	1,2
140. Riserve da valutazione	-1.854	-1.018	836	82,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	2.117	877	1.240	
170. Riserve	9.528	9.167	361	3,9
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-72	-70	2	2,9
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	408	817	-409	-50,1
220. Utile (perdita) di periodo	3.111	2.739	372	13,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	725.100	676.568	48.532	7,2

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	2016 Riesposto	2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.847	14.053	-1.206	-8,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.250	-4.921	-671	-13,6
30. Margine di interesse	8.597	9.132	-535	-5,9
40. Commissioni attive	8.465	8.723	-258	-3,0
50. Commissioni passive	-1.730	-1.830	-100	-5,5
60. Commissioni nette	6.735	6.893	-158	-2,3
70. Dividendi e proventi simili	461	378	83	22,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	527	285	242	84,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-68	-34	-50,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	990	1.205	-215	-17,8
a) crediti	-34	-44	-10	-22,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	990	1.452	-462	-31,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	34	-203	237	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.051	977	74	7,6
120. Margine di intermediazione	18.327	18.802	-475	-2,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.288	-2.824	464	16,4
a) crediti	-3.026	-2.751	275	10,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-314	-203	111	54,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	52	130	-78	-60,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.039	15.978	-939	-5,9
150. Premi netti	8.433	12.418	-3.985	-32,1
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.508	-14.680	-4.172	-28,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.964	13.716	-752	-5,5
180. Spese amministrative:	-9.505	-9.438	67	0,7
a) spese per il personale	-5.494	-5.367	127	2,4
b) altre spese amministrative	-4.011	-4.071	-60	-1,5
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-241	-535	-294	-55,0
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-354	-360	-6	-1,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-577	-554	23	4,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	430	922	-492	-53,4
230. Costi operativi	-10.247	-9.965	282	2,8
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	125	122	3	2,5
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	356	103	253	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.198	3.976	-778	-19,6
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-996	-1.301	-305	-23,4
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.202	2.675	-473	-17,7
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	987	59	928	
320. Utile (Perdita) di periodo	3.189	2.734	455	16,6
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-78	5	-83	
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	3.111	2.739	372	13,6

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2016	31.12.2015
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		43.613	51.597
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	51.597
Attività finanziarie valutate al fair value		63.865	53.663
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	53.663
Attività disponibili per la vendita		146.692	131.334
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	131.334
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.241	1.386
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	1.386
Crediti verso banche		53.146	34.445
	Voce 60 - Crediti verso banche	53.146	34.445
Crediti verso clientela		364.713	347.333
	Voce 70 - Crediti verso clientela	364.713	347.333
Partecipazioni		1.278	1.383
	Voce 100 - Partecipazioni	1.278	1.383
Attività materiali e immateriali		12.301	12.536
	Voce 120 - Attività materiali	4.908	5.358
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.393	7.178
Attività fiscali		14.444	15.007
	Voce 140 - Attività fiscali	14.444	15.007
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		312	3.431
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	3.431
Altre voci dell'attivo		23.495	24.453
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	8.686	9.344
	+ Voce 160 - Altre attività	8.237	7.918
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	22
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	6.234	7.059
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	321	110
Totale attività	Totale dell'attivo	725.100	676.568
			Riesposto
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso banche		72.641	59.327
	Voce 10 - Debiti verso banche	72.641	59.327
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		386.659	365.419
	Voce 20 - Debiti verso clientela	291.876	255.275
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	94.783	110.144
Passività finanziarie di negoziazione		44.790	43.522
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	44.790	43.522
Passività finanziarie valutate al fair value		57.187	47.022
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	47.022
Passività fiscali		2.038	2.351
	Voce 80 - Passività fiscali	2.038	2.351
Passività associate ad attività in via di dismissione		272	116
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	272	116
Altre voci del passivo		21.745	20.773
	Voce 100 - Altre passività	11.944	11.525
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	9.028	8.234
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	773	1.014
Riserve tecniche		85.619	84.616
	Voce 130 - Riserve tecniche	85.619	84.616
Fondi a destinazione specifica		4.830	4.829
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	1.351
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.427	3.478
Capitale		8.732	8.732
	Voce 190 - Capitale	8.732	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.805	36.446
	Voce 170 - Riserve	9.528	9.167
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-72	-70
Riserve da valutazione		-1.854	-1.018
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.854	-1.018
Strumenti di capitale		2.117	877
	Voce 160 - Strumenti di capitale	2.117	877
Patrimonio di pertinenza di terzi		408	817
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	408	817
Risultato netto		3.111	2.739
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	3.111	2.739
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	725.100	676.568

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		2016 Riesposto	2015 Riesposto
Interessi netti		7.293	7.717
	Voce 30 Margine di interesse	8.597	9.132
	- Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.953	-2.020
	- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	7	12
	+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-2	-4
	+ Voce 130 a (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	700	643
	+ Voce 180 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-55	-45
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-1
Commissioni nette		7.287	7.342
	Voce 60 Commissioni nette	6.735	6.893
	- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	544	474
	- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	38	-
	+ Voce 180 b (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-30	-25
Risultato dell'attività assicurativa		995	997
	Voce 150 Premi netti	8.433	12.418
	+ Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.508	-14.680
	+ Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.953	2.020
	+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-544	-474
	+ Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	238	171
	+ Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.469	1.619
	- Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-46	-77
Risultato dell'attività di negoziazione		1.190	1.034
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	527	285
	+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-68
	+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	990	1.452
	+ Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	34	-203
	+ Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.051	977
	+ Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	-38	-
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	223	206
	- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	2	4
	- Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.469	-1.619
	- Voce 100 b) (parziale) Operazione Visa Europe	-87	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-9	-
Altri proventi (oneri) operativi netti		164	96
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	461	378
	+ Voce 220 Altri oneri / proventi di gestione	430	922
	- Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-238	-171
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-223	-206
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-8	-15
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-701	-711
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	32	23
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-4	-8
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-13	-211
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	225	-
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	203	95
Proventi operativi netti		16.929	17.186
Spese del personale		-5.308	-5.286
	Voce 180 a) Spese per il personale	-5.494	-5.367
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	131	36
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	55	45
Spese amministrative		-2.620	-2.720
	Voce 180 b) Altre spese amministrative	-4.011	-4.071
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	65	84
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	578	516
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	9	-
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	30	25
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	701	711
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	8	15
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-746	-728
	Voce 200 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-354	-360
	+ Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-577	-554
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	8	-
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	7	6
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	22	22
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	7
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-7	-17
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	155	168
Costi operativi		-8.674	-8.734
Risultato della gestione operativa		8.255	8.452

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		2016 Riesposto	2015 Riesposto
Risultato della gestione operativa		8.255	8.452
Rettifiche di valore nette su crediti		-3.708	-3.306
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-34	-44
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-3.026	-2.751
	+ Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	52	130
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-700	-643
	- Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-422	-570
	Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-314	-203
	+ Voce 130 c) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-241	-535
	- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	182	-
	+ Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	46	77
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	1
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	60	-
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	135
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri di integrazione)	2	-
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-22	-22
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. - Effetto allocazione costi di acquisizione)	9	10
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	-7
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-32	-23
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-113	-3
Altri proventi (oneri) netti		355	352
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 Utili (Perdite) di partecipazioni	125	122
	+ Voce 270 Utili (Perdite) da cessione investimenti	356	103
	+ Voce 100 b) (parziale) Operazione Visa Europe	87	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	4	8
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	13	211
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-225	-
	- Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-203	-95
	- Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	113	3
	- Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	-
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)	83	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		952	87
	Voce 310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	987	59
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	42	28
	- Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)	-83	-
	- Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	6	-
Risultato corrente lordo		5.432	5.015

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato		
		2016 Riesposto	2015 Riesposto
Risultato corrente lordo		5.432	5.015
Imposte sul reddito		-1.422	-1.727
	Voce 290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-996	-1.301
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	-135
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-42	-28
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-63	-43
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-54	-56
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-181	-164
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-80	-
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	-6	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-150	-83
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-131	-36
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-65	-84
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-2	-
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-8	-
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-7	-6
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	63	43
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-112	-119
	+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-7	-12
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	7	17
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-10
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-155	-168
	+ Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-2
	+ Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	54	56
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-559	-352
	+ Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-182	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-578	-516
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-60	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	181	164
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	80	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-78	5
	Voce 330 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-78	5
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	3.111	2.739

Altri allegati consolidati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

A classical painting of a Venetian harbor scene. In the foreground, several gondolas and other small boats are on the water. In the middle ground, a large, ornate building with a prominent dome and a bell tower is visible. The sky is filled with soft, white clouds. The overall style is characteristic of 18th-century Venetian painting.

Relazione e Bilancio
di Intesa Sanpaolo

A painting of a harbor scene with several boats and a building in the background. The scene is set on a body of water with a large building on the right. In the foreground, a small boat with two people is moving towards the right. In the middle ground, a larger boat with a canopy is moving towards the left. In the background, a large ship is docked at a pier. The overall atmosphere is calm and detailed.

Relazione sull'andamento della Gestione

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	2.836 2.790	46	1,6
Commissioni nette	2.807 2.930	-123	-4,2
Risultato dell'attività di negoziazione	133 319	-186	-58,3
Proventi operativi netti	7.607 8.947	-1.340	-15,0
Costi operativi	-4.385 -4.361	24	0,6
Risultato della gestione operativa	3.222 4.586	-1.364	-29,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.960 -1.208	752	62,3
Risultato netto	1.760 2.880	-1.120	-38,9

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	200.549 195.479	5.070	2,6
Totale attività	447.692 429.237	18.455	4,3
Raccolta diretta da clientela	232.188 229.824	2.364	1,0
Raccolta indiretta da clientela	182.946 181.890	1.056	0,6
di cui: Risparmio gestito	116.010 112.016	3.994	3,6
Patrimonio netto	43.487 43.131	356	0,8

Struttura operativa	2016	2015	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	33.341	33.070	271
Italia	32.698	32.402	296
Estero	643	668	-25
Numero degli sportelli bancari	2.273	2.131	142
Italia	2.163	1.979	184
Estero	110	152	-42

Dati riesposti su basi omogenee.



Indicatori di redditività (%)

Cost / Income	57,6	48,7
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,3	7,0
Risultato netto / Totale Attività (ROA)	0,4	0,7

Indicatori di rischiosità (euro)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,8	4,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,1	61,4

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	18,2	19,3
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	20,0	20,6
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	24,4	24,9
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	199.175	194.650

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

2016 

2015 

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla gestione del bilancio separato 2016 di Intesa Sanpaolo S.p.A, si fa rinvio alla Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2015 e del 2016.

La struttura del conto economico riclassificato è stata oggetto di modifica rispetto allo schema precedentemente in uso, allo scopo di rappresentare con maggiore coerenza e in modo più sintetico l'apporto delle diverse componenti reddituali, sottolineandone la natura. Le principali novità della riformulazione, adottata a partire dal presente documento, riguardano:

- nell'ambito dei proventi operativi netti, la nuova voce "Altri proventi (oneri) operativi netti", nella quale sono appostati unicamente i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa;
- gli utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione, che vengono coerentemente ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del "Risultato corrente lordo";
- nell'ambito del Risultato corrente lordo, vengono aggregati nella nuova voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" gli accantonamenti netti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti. La voce recepisce dunque sinteticamente gli effetti della valutazione dei rischi e delle attività diverse dai crediti;
- sempre nell'ambito del Risultato corrente lordo, la nuova voce "Altri Proventi (oneri) netti", nella quale vengono ricompresi gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. La nuova voce recepisce dunque sinteticamente, oltre a questi ultimi, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- la nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)", non inclusa nel Risultato corrente lordo, che ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e quindi al di fuori del governo aziendale.

Conseguentemente rimangono escluse dal Risultato corrente lordo le componenti economiche al di fuori del governo aziendale (imposte, tributi e oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario), le componenti di carattere «contabile» (effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione e rettifiche di valore dell'avviamento), nonché gli oneri correlati a processi di ristrutturazione / riorganizzazione.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In particolare, per il conto economico le riesposizioni hanno riguardato:

- la scissione parziale di Accedo (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance), avvenuta in data 1° giugno 2015;
- la scissione parziale di Mediocredito di un ramo relativo alle sofferenze su finanziamenti a medio lungo termine avvenuta in data 1° ottobre 2015;
- la scissione parziale del ramo acquiring di Setefi avvenuta in data 1° gennaio 2016;
- l'incorporazione di Banca dell'Adriatico avvenuta in data 16 maggio 2016, con efficacia contabile e fiscale al 1° gennaio 2016
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria avvenuta in data 21 novembre 2016, con efficacia contabile e fiscale al 1° gennaio 2016.

Lo stato patrimoniale, invece, è stato riesposto per tenere conto, principalmente, delle operazioni di incorporazione di Banca dell'Adriatico e Cassa di Risparmio dell'Umbria e della scissione parziale di Setefi.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno invece riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e su quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato dell'attività di copertura che è stato riallocato nell'ambito del risultato della negoziazione;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato delle attività finanziarie valutate al fair value, che è stato appostato nel risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse dalla clientela, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;

- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e di quelle detenute sino a scadenza, di partecipazioni diverse da quelle di controllo nonché di attività materiali e immateriali (ad eccezione degli avviamenti e delle attività intangibili oggetto di rivalutazione a seguito dell'operazione di aggregazione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI) che sono confluite nella voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività. Tale voce include quindi, oltre agli accantonamenti per rischi e oneri, gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti, che sono stati appostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi e oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria principalmente dalle voci spese per il personale e spese amministrative e, in misura minore, da altre voci del conto economico;
- gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla nuova specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle attività intangibili oggetto di rivalutazione a seguito dell'aggregazione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI in applicazione del principio contabile IFRS 3, e le rettifiche di valore delle altre partecipazioni di controllo sono state esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Per lo stato patrimoniale, le aggregazioni delle attività e passività hanno invece riguardato:

- l'inclusione della cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le altre voci dell'attivo/altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (trattamento di fine rapporto e fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, si è inoltre provveduto all'indicazione su base netta delle attività/passività finanziarie di negoziazione.

Conto economico riclassificato

Voci	2016	2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	2.836	2.790	46	1,6
Commissioni nette	2.807	2.930	-123	-4,2
Risultato dell'attività di negoziazione	133	319	-186	-58,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	1.831	2.908	-1.077	-37,0
Proventi operativi netti	7.607	8.947	-1.340	-15,0
Spese del personale	-2.487	-2.422	65	2,7
Spese amministrative	-1.772	-1.801	-29	-1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-126	-138	-12	-8,7
Costi operativi	-4.385	-4.361	24	0,6
Risultato della gestione operativa	3.222	4.586	-1.364	-29,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.960	-1.208	752	62,3
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-171	-308	-137	-44,5
Altri proventi (oneri) netti	139	379	-240	-63,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	1.090	141	949	
Risultato corrente lordo	2.320	3.590	-1.270	-35,4
Imposte sul reddito	139	-332	471	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-83	-61	22	36,1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	1	3	-2	-66,7
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-366	-194	172	88,7
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-251	-126	125	99,2
Risultato netto	1.760	2.880	-1.120	-38,9

Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico dell'esercizio 2016 di Intesa Sanpaolo S.p.A. si è chiuso con un utile netto di 1.760 milioni, a fronte del risultato di 2.880 milioni del precedente esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 3.222 milioni, con un peggioramento del 29,7% rispetto al periodo precedente. Sul fronte dei proventi operativi hanno inciso negativamente tutte le componenti, esclusi gli interessi netti che segnano un lieve incremento. Si è registrata inoltre una contenuta crescita dei costi operativi, principalmente sulle spese per il personale.

L'utile del risultato corrente lordo risulta in contrazione del 35,4%, a fronte delle maggiori rettifiche di valore su crediti (62,3%) e di minori proventi netti su altre attività (-44,5%), parzialmente neutralizzato da minori accantonamenti e rettifiche di valore su altre attività (-63,3%). L'aggregato include, inoltre, gli utili dei gruppi di attività in via di dismissione, sostenuti dai proventi derivanti dalla cessione di Setefi e dai dividendi da questa distribuiti.

Analizzando nel dettaglio le diverse componenti operative, gli interessi netti, pari a 2.836 milioni, presentano un leggero incremento, pari all'1,6%. Considerando gli effetti mitiganti dei derivati di copertura, si registra una contrazione nell'operatività con clientela (-343 milioni) e la progressiva riduzione dell'apporto delle attività finanziarie (-100 milioni, di cui -77 milioni su strumenti finanziari classificati nella categoria AFS), a cui si contrappone una significativa riduzione dei costi della raccolta rappresentata da titoli (468 milioni) oltre al risultato positivo sulla posizione interbancaria (37 milioni). Incidono, inoltre, negativamente sia le componenti di costo collegate al time value, in aumento di 7 milioni, sia la riduzione degli altri interessi netti (-8 milioni).

L'operatività inerente i derivati di copertura ha determinato proventi per 591 milioni, in riduzione (28,1%) rispetto a 823 milioni del 2015.

Le commissioni nette, pari a 2.807 milioni, evidenziano una riduzione del 4,2% rispetto a 2.930 milioni del periodo a confronto. La diminuzione ha riguardato in misura più marcata il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (-136 milioni, pari a -9,1%), con particolare riferimento al collocamento titoli (-100 milioni), alla gestione di portafogli (-42 milioni) e alla raccolta ordini (-23 milioni); per contro, la distribuzione di prodotti assicurativi ha comportato un aumento di 48 milioni. Nel settore relativo all'attività bancaria commerciale, nel suo complesso in riduzione del 6,7%, figurano in contrazione tutte le componenti; in particolare, si rileva una diminuzione più evidente sulle commissioni relative a servizio bancomat e carte di credito (-52 milioni), e per valori meno consistenti sulle commissioni su servizi su conti correnti e depositi (-15 milioni), sulle garanzie rilasciate (-10

milioni) e sui servizi di incasso e pagamento (-5 milioni). Hanno prodotto, per contro, un effetto positivo le altre commissioni nette, con particolare riguardo alle commissioni percepite su operazioni di finanziamento.

L'attività di negoziazione ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile di 133 milioni, contro i 319 milioni registrati nel 2015.

Al risultato positivo del periodo hanno contribuito utili da cessione di titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie, inclusi i dividendi incassati, per complessivi 251 milioni, di cui 166 milioni derivanti dalla cessione di titoli di debito, essenzialmente titoli di Stato, 17 milioni derivanti dalla cessione di titoli di capitale e 95 milioni relativi a dividendi, di cui 84 riferiti alle quote detenute in Banca d'Italia. L'aggregato include, inoltre, perdite da estinzione anticipata di proprie passività per 27 milioni.

L'operatività in tassi d'interesse e derivati su merci ha registrato un risultato negativo netto per 18 milioni, riconducibile ad utili per 22 milioni su titoli di debito di negoziazione, per 13 milioni sull'operatività in regime di Fair Value Option e per 3 milioni sull'operatività in derivati su merci a cui si contrappongono perdite per 31 milioni su derivati finanziari e per 25 milioni sull'attività di copertura.

Risultati negativi sono stati conseguiti sull'operatività su valute per 56 milioni, sull'operatività in strumenti di capitale, principalmente hedge funds, per 39 milioni e sull'operatività in prodotti strutturati e derivati di credito per 5 milioni.

Gli altri proventi operativi netti si attestano a 1.831 milioni, in diminuzione del 37% rispetto al 31 dicembre 2015. Sull'aggregato incidono significativamente i minori dividendi pagati nel periodo dalle controllate (1.750 milioni al 31 dicembre 2016 contro 2.814 milioni del periodo a confronto); in particolare, sono stati distribuiti minori utili (o riserve di utili) da Banca IMI, Eurizon Capital SGR, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto, anche in conseguenza del pagamento di anticipi dividendi avvenuto nel 2015 a valere sugli utili in corso di formazione.

In diminuzione di 12 milioni risultano anche gli altri proventi netti, che includono principalmente i recuperi per servizi resi a società del Gruppo, in aumento di circa 10 milioni, e altri proventi/oneri non ricorrenti, in riduzione di circa 22 milioni.

I costi operativi sono pari a 4.385 milioni, in incremento dello 0,6% rispetto al periodo posto a confronto, per effetto dell'aumento delle spese per il personale da 2.422 a 2.487 milioni (+2,7%) mentre si riducono sia le altre spese amministrative, che passano da 1.801 a 1.772 milioni (-1,6%), sia gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, che passano da 138 a 126 milioni.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.960 milioni, con un aumento di 752 milioni rispetto al periodo a confronto, per garantire una copertura adeguata e rigorosa del credito deteriorato. In particolare, sulle sofferenze sono stati stanziati maggiori accantonamenti per 624 milioni, a cui si sono contrapposti minori fabbisogni nelle restanti categorie di crediti deteriorati per circa 100 milioni. Sui crediti in bonis e su garanzie e impegni, le minori riprese di valore registrate nei due periodi a confronto hanno determinato un effetto negativo di circa 170 milioni. Inoltre, le cessioni di crediti hanno evidenziato perdite per 52 milioni, a fronte degli utili registrati nell'esercizio precedente per un ammontare di 5 milioni. Più in dettaglio, le rettifiche sui crediti deteriorati dell'esercizio, pari a 1.716 milioni, si riferiscono per il 61% a sofferenze, per il 31% a inadempienze probabili e per l'8% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a 171 milioni contro 308 milioni del 31 dicembre 2015 e includono gli accantonamenti a fondi rischi e oneri (pari a 47 milioni), destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e oneri di altra natura, le rettifiche di valore su strumenti classificati nella categoria delle attività disponibili per la vendita e su partecipazioni diverse da quelle di controllo (complessivamente pari a 121 milioni) e le svalutazioni durature su immobilizzazioni (3 milioni). Tra i titoli di capitale classificati nella categoria AFS le principali svalutazioni hanno riguardato Quattrodue, Palladio Finanziaria, Prelios e Milanosesto; mentre tra le partecipazioni non di controllo sono state oggetto di rettifica le interessenze detenute in Compagnia Aerea Italiana, Tangenziale Esterna Milano, Autostrade Lombarde, Autostrada Pedemontana e Tangenziale Esterna.

I proventi netti su altre attività, pari a 139 milioni contro 379 milioni del 2015, accolgono principalmente l'utile derivante dal progetto di valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale per 325 milioni e gli oneri relativi alla transazione sulla causa USA con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York per 225 milioni.

L'utile dei gruppi di attività in via di dismissione ammonta a 1.090 milioni ed è riferito all'utile derivante dalla cessione della partecipazione detenuta in Setefi per 957 milioni e al dividendo pagato dalla partecipata antecedentemente alla cessione per 133 milioni. Nel periodo posto a confronto la voce include esclusivamente il dividendo corrisposto dalla controllata, per un ammontare di 141 milioni.

Il risultato lordo dell'operatività corrente ammonta a 2.320 milioni.

Le imposte sul reddito evidenziano un provento di 139 milioni, a fronte di oneri per 332 milioni del 2015. In particolare, la fiscalità dell'esercizio ha beneficiato dell'affrancamento dell'avviamento di 123 milioni iscritto nel bilancio consolidato con riferimento all'acquisizione della partecipazione di controllo in Banca ITB, come consentito dall'art. 15, commi 10 bis e 10 ter, del D.L. 185/2008; alla contabilizzazione di un onere per imposta sostitutiva di 20 milioni, corrisponde l'iscrizione dei benefici fiscali futuri, rappresentati da imposte anticipate, pari a 40 milioni conseguenti alla deduzione dal reddito d'impresa, in cinque quote costanti a partire dal 2019, dell'avviamento affrancato.

Sulla voce in esame ha inoltre rilevato la tassazione ad imposta sostitutiva del 20%, in luogo dell'ordinaria tassazione Ires (27,5%) e Irap (5,56%), dell'utile derivante da un'operazione di valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale e l'applicazione del regime fiscale di participation exemption alla plusvalenza conseguita dalla cessione della partecipazione in Setefi. Infine, le imposte del periodo risentono di una diversa composizione del conto economico rispetto all'esercizio precedente; in entrambi i periodi, la presenza della componente dividendi genera un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali (Ires 27,5% e Irap 5,56%)

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 36 milioni, ammontano a 83 milioni, ed includono stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti, oltre a spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione.

Dall'allocatione del costo di acquisizione di Sanpaolo Imi emerge un provento pari a 1 milioni, rispetto a 3 milioni dell'esercizio precedente.

La voce tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto dell'effetto fiscale, ammonta a 366 milioni contro 194 milioni del 2015 e accoglie sia i versamenti ai fondi di risoluzione sia gli oneri connessi con la partecipazione nel Fondo Atlante, istituito per fronteggiare le crisi bancarie, e nello Schema volontario del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi per l'intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena.

Le rettifiche di valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo, pari a 251 milioni, si riferiscono esclusivamente alle svalutazioni operate sulle interessenze partecipative, in particolare Intesa Sanpaolo Provis, Accedo, Risanamento, Pravex Bank, IN.FRA, Oldequiter, Intesa Sanpaolo Highline e Intesa Sanpaolo Servicos e Empreendimentos.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	19.577	23.005	-3.428	-14,9
Attività finanziarie valutate al fair value	371	356	15	4,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.983	29.848	9.135	30,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-
Crediti verso banche	126.634	120.009	6.625	5,5
Crediti verso clientela	200.549	195.479	5.070	2,6
Partecipazioni	30.589	27.634	2.955	10,7
Attività materiali e immateriali	5.137	5.280	-143	-2,7
Attività fiscali	10.589	10.652	-63	-0,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	-	-
Altre voci dell'attivo	14.927	16.638	-1.711	-10,3
Totale attività	447.692	429.237	18.455	4,3

Passività	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	139.036	125.914	13.122	10,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	232.188	229.824	2.364	1,0
Passività finanziarie di negoziazione	16.670	15.949	721	4,5
Passività finanziarie valutate al fair value	8	4	4	
Passività fiscali	811	748	63	8,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	12.807	11.036	1.771	16,0
Fondi a destinazione specifica	2.684	2.631	53	2,0
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	31.304	30.888	416	1,3
Riserve da valutazione	-425	-246	179	72,8
Strumenti di capitale	2.117	877	1.240	
Risultato netto	1.760	2.880	-1.120	-38,9
Totale passività e patrimonio netto	447.692	429.237	18.455	4,3

Dati riesposti su basi omogenee.

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela ammontano complessivamente a 201 miliardi ed evidenziano un incremento di 5 miliardi (+2,6%) rispetto a fine 2015. Tale incremento ha riguardato in misura più marcata i mutui e le operazioni pronti contro termine, mentre si sono ridotte le esposizioni in conto corrente.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, esclusi quelli rappresentati da titoli, le partite deteriorate nette evidenziano una riduzione, attestandosi a 15,3 miliardi, contro i 16,7 miliardi di dicembre 2015.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una diminuzione delle sofferenze del 2,3% (da 7.748 a 7.569 milioni);
- la riduzione delle inadempienze probabili, categoria in cui sono confluite le esposizioni in incaglio e ristrutturare, che passano da 8.532 a 7.555 milioni;
- una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 207 milioni rispetto ai 407 milioni di fine 2015.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 23 miliardi, ammontano a 162,4 miliardi, contro i 152,2 miliardi di fine 2015. La copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio si attesta allo 0,42%.

La raccolta diretta si posiziona a 232 miliardi, in aumento dell'1% rispetto al 31 dicembre 2015, per effetto dell'aumento della raccolta non cartolare per 14 miliardi (con un marcato incremento dei conti correnti e depositi e una leggera crescita delle operazioni di pronti contro termine) a fronte della contrazione della raccolta cartolare di quasi 12 miliardi.

Le attività finanziarie di negoziazione, che includono i derivati finanziari e creditizi ed i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, presentano, al netto delle passività - pari a circa 17 miliardi, una consistenza complessiva di 3 miliardi, in contrazione rispetto al 31 dicembre 2015 (7 miliardi).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 39 miliardi. Lo stock, costituito da titoli di debito per 35 miliardi e da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 4 miliardi, evidenzia un aumento di oltre 9 miliardi sul primo comparto.

Le partecipazioni, che si attestano a 30,6 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, in aumento del 10,7% rispetto al periodo posto a confronto.

Il patrimonio netto è pari a circa 43,5 miliardi, incluso il risultato di periodo di 1.760 milioni. Le riserve da valutazione peggiorano di 179 milioni rispetto a fine 2015. La contrazione è determinata, in particolare, dalle riserve relative alle perdite attuariali, che ammontano a -449 milioni contro i -318 milioni di fine esercizio precedente, mentre la riserva riferita alla copertura dei flussi finanziari passa da -1.064 milioni a -1.075 milioni e le riserve su attività finanziarie disponibili per la vendita si riducono da 131 milioni a 104 milioni, suddivise queste ultime, tra riserve positive su titoli di capitale e quote di fondi per 246 milioni e riserve negative su titoli di debito per 142 milioni.

I fondi propri, calcolati escludendo l'utile dell'esercizio e considerando la distribuzione di riserve, si attestano a 48,6 miliardi, valore sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2016, si posiziona al 18,2%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con la sola eccezione di Risanamento S.p.A.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2016, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione che accompagna il bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione al bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, e le informazioni in tema di remunerazioni richieste dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e ad apposito separato fascicolo.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, nell'anno 2017 è attesa una dinamica in crescita del Risultato Corrente Lordo (escludendo le componenti derivanti da dismissioni di partecipazioni), connessa alla favorevole dinamica dei proventi operativi netti, al continuo presidio dei costi e alla riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. E' confermato l'impegno alla distribuzione di dieci miliardi di euro di dividendi cash complessivi, indicato nel Piano di Impresa, per il quadriennio 2014-2017.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 21 Febbraio 2017

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2016 della capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio, previa riclassificazione a decremento della Riserva straordinaria dell'importo netto delle differenze di fusione, concambio e scissione ora contabilizzate tra le Altre Riserve.

Infatti, nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo ha rilevato in specifiche riserve di patrimonio netto le differenze di fusione, concambio e scissione per le operazioni societarie realizzate nell'esercizio. In particolare, sono state fuse per incorporazione le società controllate Banca dell'Adriatico e Casse di Risparmio dell'Umbria, mentre sono stati oggetto di scissione specifici rami delle controllate Oldequiter e Setefi.

Dall'annullamento e dal concambio delle azioni delle società incorporate o scisse sono emerse differenze di fusione di segno positivo e di segno negativo, contabilizzate tra le Altre Riserve, per l'importo complessivo netto negativo di euro 191.833.864,38. Si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, saranno ricostituite Riserve in sospensione d'imposta a valere sugli avanzi di fusione per un totale di euro 285.129,85.

Ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2016 è risultato pari a euro 9.400.081,73.

Stante quanto sopra, si propone di ripartire l'utile netto di euro 1.759.516.827,14 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	1.759.516.827,14
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,109 (determinato in conformità all'art. 29 dello statuto sociale), per complessivi	101.641.471,15
Assegnazione alle n. 15.859.786.585 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,098 per complessivi	1.554.259.085,33
e così per un totale monte dividendi di	1.655.900.556,48
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	103.616.270,66

Tenuto conto che l'utile netto consolidato relativo all'esercizio 2016 risulta pari a euro 3.111 milioni, vi proponiamo, altresì, di deliberare una parziale distribuzione della Riserva sovrapprezzo, in ragione di euro 0,080 per ognuna delle 16.792.277.146 azioni costituenti il capitale sociale ordinario e di risparmio, a norma dell'art. 30.3 dello Statuto della Società, per un importo complessivo di euro 1.343.382.171,68.

Conseguentemente, il monte dividendi complessivo ammonta a euro 2.999.282.728,16.

La suddetta assegnazione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi.

Il dividendo proposto e la prospettata distribuzione di parte della Riserva sovrapprezzo consentono di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali si collocherebbero ai seguenti livelli:

- Intesa Sanpaolo S.p.A. – Common Equity Tier 1: 18,2% e Ratio complessivo: 24,5%;
- Gruppo Intesa Sanpaolo – Common Equity Tier 1: 12,7% e Ratio complessivo: 17,0%.

I suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 24 maggio 2017, con stacco della cedola il giorno 22 maggio 2017.

Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)

Patrimonio netto	Bilancio 2016	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- <i>ordinario</i>	8.247	-	8.247
- <i>di risparmio</i>	485	-	485
Totale capitale	8.732	-	8.732
Sovrapprezzi di emissione	27.508	-1.343	26.165
Riserve	3.816	103	3.919
Riserve da valutazione	-425	-	-425
Strumenti di capitale	2.117	-	2.117
Azioni proprie in portafoglio	-20	-	-20
Totale riserve	32.996	-1.240	31.756
TOTALE	41.728	-1.240	40.488

Il Consiglio di amministrazione

Torino, 21 febbraio 2017

Bilancio di
Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
<i>di cui:</i>				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
<i>a) correnti</i>	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
<i>b) anticipate</i>	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
a) crediti	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
a) crediti	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	-23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7

Prospetto della redditività complessiva

	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-130.460.553	221.188.824	-351.649.377	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-130.460.553	221.188.824	-351.649.377	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-37.896.228	110.304.091	-148.200.319	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-11.094.442	203.223.693	-214.318.135	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-26.801.786	-92.919.602	-66.117.816	-71,2
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-168.356.781	331.492.915	-499.849.696	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	1.591.160.046	3.109.777.990	-1.518.617.944	-48,8

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31.12.2016									
	azioni ordinarie	Capitale azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.246.979.407	484.895.091	27.507.513.386	2.998.336.065	578.198.274	-258.215.809	877.201.768	-17.013.442	2.778.285.075	43.196.179.815
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				407.138.390					-407.138.390	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.371.146.685	-2.371.146.685
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-167.599.873		1.462.809				-166.137.064
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	109.618							5.029.808		5.139.426
Acquisto azioni proprie								-7.724.638		-7.724.638
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale							1.240.119.896			1.240.119.896
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2016						-168.356.781			1.759.516.827	1.591.160.046
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.582	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015									
	azioni ordinarie	Capitale azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.239.966.688	484.895.091	27.507.513.386	2.985.509.928	565.306.820	-596.514.141	-	-17.287.358	1.212.765.890	40.382.156.304
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				18.007.870					-18.007.870	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.194.758.020	-1.194.758.020
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-5.181.733	12.891.454	6.805.417				14.515.138
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	7.012.719							7.981.352		14.994.071
Acquisto azioni proprie								-7.707.436		-7.707.436
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale							877.201.768			877.201.768
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2015						331.492.915			2.778.285.075	3.109.777.990
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	8.246.979.407	484.895.091	27.507.513.386	2.998.336.065	578.198.274	-258.215.809	877.201.768	-17.013.442	2.778.285.075	43.196.179.815

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.628.707.428	1.357.326.847
- risultato d'esercizio (+/-)	1.759.516.827	2.778.285.075
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	479.101.903	-67.691.122
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	25.210.954	10.043.733
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.227.309.344	1.057.260.974
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	126.824.458	134.283.838
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	333.423.031	418.220.935
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-328.007.174	38.608.106
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.994.671.915	-3.011.684.692
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-28.799.639.865	-19.775.501.468
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.902.784.814	1.170.198.002
- attività finanziarie valutate al fair value	-2.786.821	-10.254.187
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-9.453.451.950	946.719.372
- crediti verso banche: a vista	-663.349.000	1.735.230.000
- crediti verso banche: altri crediti	-3.932.544.474	-6.590.394.203
- crediti verso clientela	-17.976.116.947	-18.759.182.185
- altre attività	325.824.513	1.732.181.733
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	24.378.841.999	18.930.473.612
- debiti verso banche: a vista	2.358.482.000	-1.364.931.000
- debiti verso banche: altri debiti	11.159.951.631	20.360.436.793
- debiti verso clientela	23.119.168.450	13.330.191.780
- titoli in circolazione	-14.769.748.765	-10.476.352.957
- passività finanziarie di negoziazione	748.888.164	-757.314.314
- passività finanziarie valutate al fair value	3.531.752	4.435.126
- altre passività	1.758.568.767	-2.165.991.816
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.792.090.438	512.298.991
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.587.241.607	4.683.308.157
- vendite di partecipazioni	1.460.503.240	1.655.403.169
- dividendi incassati su partecipazioni	1.749.807.251	2.954.408.578
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-35.962.884	681.717
- vendite di attività materiali	412.889.000	72.814.693
- vendite di attività immateriali	5.000	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.856.177.881	-1.793.333.828
- acquisti di partecipazioni	-1.714.700.366	-1.423.305.377
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-245.786
- acquisti di attività materiali	-103.120.710	-364.040.000
- acquisti di attività immateriali	-38.356.805	-5.742.665
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.731.063.726	2.889.974.329
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2.585.213	7.286.636
- emissioni/ acquisti di strumenti di capitale	1.157.067.501	877.201.768
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.360.446.307	-1.194.430.141
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.205.964.019	-309.941.737
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.266.990.731	3.092.331.583
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.477.547.444	4.382.716.255
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.266.990.731	3.092.331.583
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.505.170	2.499.606
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.213.061.883	7.477.547.444

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Per quanto concerne le indicazioni in merito ai contenuti dell'IFRS 15 e ai contenuti dell'IFRS 9 (ed al correlato progetto per l'implementazione che coinvolge – in misura significativa – anche Strutture della Capogruppo), si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore

di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione. Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

La Banca classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteria di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione

di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Intesa Sanpaolo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo

specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori

rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test

non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari

assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso del 2016 non sono state effettuate riclassificazioni.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	276	244	-8	3	-	6
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	3.409	2.777	-115	73	-15	68
Totale			3.685	3.021	-123	76	-15	74

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 12 milioni.

Qualora la banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative negative per 123 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 15 milioni per un effetto negativo netto di 108 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 15 milioni, riferibili per 3 milioni a rettifiche di valore e per 12 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 123 milioni, riferibili per 8 milioni a rettifiche di valore dei titoli riclassificati e per 12 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 103 milioni a variazioni in diminuzione delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 2 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2016 pari a 657 milioni, di cui 23 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 373 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 13 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 57 milioni nell'esercizio 2010, componenti positive di 10 milioni nell'esercizio 2011, componenti positive di 139 milioni nell'esercizio 2012, componenti positive di 78 milioni nell'esercizio 2013, componenti positive di 48 milioni nell'esercizio 2014, componenti positive di 11 milioni nell'esercizio 2015 e componenti negative di 6 milioni nell'esercizio 2016) e 634 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 532 milioni al 31 dicembre 2015, con una variazione negativa netta di 102 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dalla banca a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008 in materia di riclassificazione degli strumenti finanziari ammonta a 3.263 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2016. Di questi:

- 2.662 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008;
- 601 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; questo importo si riferisce a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito, strumenti unfunded (derivati) di trading trasformati in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio verso il quale la Banca si trova esposta.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2016 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato - di allora e prospettiche - non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nella categoria dei crediti. Dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati prevalentemente riclassificati prodotti strutturati di credito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 2,75% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 3.263 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

- L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:
- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di **livello 1** viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹⁶ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

¹⁶ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso strumenti classificati a **livello 3**, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare

tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzi un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell’evoluzione dei mercati, ovvero all’eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. “Mark-to-Market Adjustment”) relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all’entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (livello 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati

da una elevata liquidità¹⁷ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (livelli 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima reference entity;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori

¹⁷ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA:

1. una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA);
2. una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative

value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- o stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- o stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- o stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- o stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- o l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- o l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- o rischio controparte
- o rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	605	-1.512
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	8.464	-4.680
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	21	-27
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica Euro Class S.p.a.	35,70	75,51	%	391	-368

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-60	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-191	10%

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Intesa Sanpaolo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.478	15.733	366	7.101	15.331	540
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	150	82	120	416	134	209
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	201	170	-	194	162
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	107	-	-	101
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.180	2.377	1.426	26.489	2.342	963
di cui: titoli di capitale	189	1.850	566	66	2.111	521
di cui: OICR	12	-	849	12	-	415
4. Derivati di copertura	-	5.700	20	-	6.367	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	38.658	24.011	1.982	33.590	24.234	1.685
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	657	15.879	134	755	15.020	146
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	8	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	6.513	4	-	5.954	6
Totale	657	22.400	138	755	20.978	152

Nel corso del 2016 da livello 1 a livello 2 si sono registrati trasferimenti per 228 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione (valori di bilancio al 31 dicembre 2016) e da livello 2 a livello 1 trasferimenti per 40 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione.

I trasferimenti sono relativi a quote di OICR e titoli di debito e si sono determinati, nel primo caso, per l'assenza, al 31 dicembre 2016, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13, e nel secondo caso per la presenza, alla medesima data, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 207milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 37 milioni in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	540	162	963	20	-	-
2. Aumenti	112	9	1.253	3	-	-
2.1 Acquisti	3	-	939	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	36	9	258	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	36	9	9	3	-	-
- di cui plusvalenze	33	9	3	3	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	249	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	68	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	5	-	56	-	-	-
3. Diminuzioni	-286	-1	-790	-3	-	-
3.1 Vendite	-134	-	-344	-	-	-
3.2 Rimborsi	-7	-	-2	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-87	-	-435	-3	-	-
3.3.1 Conto Economico	-87	-	-224	-3	-	-
- di cui minusvalenze	-78	-	-224	-3	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-211	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-58	-1	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-9	-	-	-
4. Rimanenze finali	366	170	1.426	20	-	-

La voce "Trasferimenti ad altri livelli" delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è essenzialmente riconducibile ai contratti derivati aventi fair value positivo.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati assumono valori significativi per effetto del mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con fair value positivo con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value, e per la presenza di contratti la cui valutazione viene effettuata mediante parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti da altri livelli” delle “Attività disponibili per la vendita” è essenzialmente riconducibile alla riclassifica da livello 3 a livello 2 di fair value di titoli di debito la cui valutazione viene effettuata mediante parametri osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	146	-	6
2. Aumenti	10	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	6	-	-
2.2.1 Conto Economico	6	-	-
- di cui minusvalenze	6	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	4	-	-
3. Diminuzioni	-22	-	-2
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-22	-	-2
3.3.1 Conto Economico	-22	-	-2
- di cui plusvalenze	-21	-	-2
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	134	-	4

Le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2016			31.12.2015			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	46	268	-	299	-	274	-
2. Crediti verso banche	126.634	-	113.193	13.483	122.044	58	81.448	40.618
3. Crediti verso clientela	200.549	1.383	150.654	53.957	186.427	975	121.151	69.382
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3	-	-	9	3	-	-	14
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	4	1	-	-	4
Totale	327.522	1.429	264.115	67.453	308.774	1.033	202.873	110.018
1. Debiti verso banche	139.036	-	84.846	54.517	125.517	-	68.397	57.518
2. Debiti verso clientela	147.364	-	138.049	9.431	124.245	-	113.843	10.553
3. Titoli in circolazione	84.824	42.404	43.760	14	99.445	49.920	51.477	63
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	371.224	42.404	266.655	63.962	349.207	49.920	233.717	68.134

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nell’esercizio 2016 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	1.566	1.557
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	4.647	5.921
TOTALE	6.213	7.478

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.328	1.413	30	6.685	1.316	83
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	3.328	1.413	30	6.685	1.316	83
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	150	82	120	416	134	209
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.478	1.495	150	7.101	1.450	292
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	14.157	209	-	13.813	246
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	14.149	209	-	13.803	246
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	8	-	-	10	-
2. Derivati creditizi	-	81	7	-	68	2
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	81	7	-	68	2
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	14.238	216	-	13.881	248
TOTALE (A+B)	3.478	15.733	366	7.101	15.331	540

Tra i titoli di debito sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 254 milioni tutti relativi ad emissioni senior.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.771	8.084
a) Governi e Banche Centrali	1.980	3.041
b) Altri enti pubblici	525	373
c) Banche	1.443	3.029
d) Altri emittenti	823	1.641
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	352	759
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	5.123	8.843
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	10.859	10.231
b) Clientela	3.595	3.898
Totale B	14.454	14.129
TOTALE (A+B)	19.577	22.972

Gli importi relativi alle "quote di OICR" sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge funds.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	188	63	-	185	61
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	188	63	-	185	61
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	107	-	-	101
4. Finanziamenti	-	13	-	-	9	-
4.1 Strutturati	-	9	-	-	8	-
4.2 Altri	-	4	-	-	1	-
Totale	-	201	170	-	194	162
Costo	-	196	158	-	185	159

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute direttamente o attraverso fondi in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	251	246
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	250	245
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	107	101
4. Finanziamenti	13	9
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	9	8
d) Altri soggetti	4	1
TOTALE	371	356

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	34.979	507	8	26.411	190	24
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	34.979	507	8	26.411	190	24
2. Titoli di capitale	189	1.850	566	66	2.111	521
2.1 Valutati al fair value	189	1.850	560	66	2.111	515
2.2 Valutati al costo	-	-	6	-	-	6
3. Quote di O.I.C.R.	12	-	849	12	-	415
4. Finanziamenti	-	20	3	-	41	3
TOTALE	35.180	2.377	1.426	26.489	2.342	963

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche Contabili, sono riferiti prevalentemente alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (sottovoce 2.1 – Livello 2) sono incluse per 1.677 milioni le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Le quote in Banca d'Italia sono classificate a livello 2 di fair value in quanto la valutazione è avvenuta in base al metodo delle transazioni dirette.

Per la valorizzazione delle suddette quote, le relative verifiche effettuate e ulteriori informazioni si rimanda a quanto esposto nella Sezione 4 – Parte B della Nota integrativa consolidata.

Tra i titoli di debito sono compresi titoli junior connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 6 milioni.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie di importo singolarmente non significativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	35.494	26.625
a) Governi e Banche Centrali	33.977	26.135
b) Altri enti pubblici	94	29
c) Banche	836	201
d) Altri emittenti	587	260
2. Titoli di capitale	2.605	2.698
a) Banche	1.740	1.990
b) Altri emittenti:	865	708
- imprese di assicurazione	6	-
- società finanziarie	168	122
- imprese non finanziarie	691	586
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	861	427
4. Finanziamenti	23	44
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2	3
d) Altri soggetti	21	41
TOTALE	38.983	29.794

Nell'aggregato sono incluse posizioni derivanti da conversioni di crediti per 162 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie e per 4 milioni tra le quote di OICR.

Tra i titoli di capitale sono ricompresi strumenti emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 18 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 3 milioni sostanzialmente effettuate negli esercizi precedenti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	23.018	20.869
a) Rischio di tasso di interesse	22.967	20.811
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	51	58
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	23.018	20.869

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IAS/IFRS, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione del test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio separato ed alla Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2016			Valore di bilancio	31.12.2015		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	335	46	268	-	299	-	274	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	335	46	268	-	299	-	274	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	335	46	268	-	299	-	274	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	335	299
a) Governi e Banche Centrali	335	299
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	335	299
TOTALE FAIR VALUE	-	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti attività detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			31.12.2015			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	22.890	-	22.890	-	3.413	-	181	3.232
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	22.890				3.413			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	103.744	-	90.303	13.483	118.631	58	81.267	37.386
1. Finanziamenti	101.096	-	87.949	13.232	114.837	-	77.962	37.017
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.568				7.143			
1.2. Depositi vincolati	62.354				75.458			
1.3 Altri finanziamenti:	31.174				32.236			
- Pronti contro termine attivi	3.278				4.682			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	27.896				27.554			
2. Titoli di debito	2.648	-	2.354	251	3.794	58	3.305	369
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	2.648				3.794			
TOTALE	126.634	-	113.193	13.483	122.044	58	81.448	40.618

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	348	365
a) Rischio di tasso di interesse	306	326
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	42	39
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	348	365

6.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	171.462	403	14.928	-	142.003	51.817	158.270	523	14.808	-	112.304	67.681
1. Conti correnti	8.770	10	2.153				9.969	14	2.177			
2. Pronti contro termine attivi	17.241	-	-				12.367	-	-			
3. Mutui	90.488	392	10.271				81.400	506	9.844			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.305	-	197				6.946	-	233			
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
6. Factoring	48	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	46.610	1	2.307				47.588	3	2.554			
Titoli di debito	13.715	-	41	1.383	8.651	2.140	12.775	-	51	975	8.847	1.701
8. Titoli strutturati	7	-	-				6	-	10			
9. Altri titoli di debito	13.708	-	41				12.769	-	41			
TOTALE	185.177	403	14.969	1.383	150.654	53.957	171.045	523	14.859	975	121.151	69.382

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 18 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 5.332 milioni, di cui 5.250 milioni senior, 74 milioni mezzanine e 8 milioni junior.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.715	-	41	12.775	-	51
a) Governi	2.025	-	-	2.121	-	-
b) Altri enti pubblici	4.610	-	27	4.788	-	28
c) Altri emittenti	7.080	-	14	5.866	-	23
- imprese non finanziarie	1.099	-	13	1.189	-	23
- imprese finanziarie	5.930	-	1	4.626	-	-
- assicurazioni	51	-	-	51	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	171.462	403	14.928	158.270	523	14.808
a) Governi	4.603	-	7	5.370	-	7
b) Altri enti pubblici	7.589	-	213	8.013	-	208
c) Altri soggetti	159.270	403	14.708	144.887	523	14.593
- imprese non finanziarie	73.398	399	12.237	68.138	515	12.096
- imprese finanziarie	35.525	2	334	33.646	5	362
- assicurazioni	920	-	-	968	-	-
- altri	49.427	2	2.137	42.135	3	2.135
TOTALE	185.177	403	14.969	171.045	523	14.859

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	13.434	15.031
a) Rischio di tasso di interesse	12.832	14.418
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	602	613
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	13.434	15.031

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

Tra i derivati quotati sono considerate solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	5.700	20	126.131	-	6.367	20	120.643
1) fair value	-	5.700	20	125.931	-	6.358	20	117.293
2) flussi finanziari	-	-	-	200	-	9	-	3.350
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.700	20	126.131	-	6.367	20	120.643

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica		Generica				Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	126	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	52	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	72	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	178	-	-	-	-	72	-	-	-
1. Passività finanziarie	4.613	-	-	X	495	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	362	X	-	X
Totale passività	4.613	-	-	-	495	362	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	160	66
1.1. di specifici portafogli	160	66
a) crediti	160	66
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	160	66

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	27.362	15.409
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	27.362	15.409

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse.

L'incremento è ascrivibile all'ulteriore estensione dell'attivazione di coperture generiche del rischio di tasso di interesse di crediti intervenuta a partire dal 2015.

Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 08 GENNAIO S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
2 ACCEDO S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
3 BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
4 BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (a)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
5 BANCA ITB S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
6 BANCA PROSSIMA S.p.A. (b)	Milano	Milano	80,16	80,16
7 BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	Napoli	100,00	100,00
8 BANK OF ALEXANDRIA S.A.E. (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
9 BANKA KOPER D.D. (d)	Koper	Koper	98,92	98,92
10 CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. - CARIROMAGNA	Forlì	Forlì	83,48	83,48
11 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. - CariFVG	Gorizia	Udine	100,00	100,00
12 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	Padova	100,00	100,00
13 CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	Firenze	100,00	100,00
14 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.P.A. (a)	Pistoia	Pistoia	8,11	8,11
15 CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
16 CIB BANK LTD. (a)	Budapest	Budapest	100,00	100,00
17 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	60,00	60,00
18 EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
19 FIDEURAM - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Torino	Roma	100,00	100,00
20 FIDEURAM VITA S.p.A.	Roma	Roma	80,01	80,01
21 FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Torino	Torino	100,00	100,00
22 FONDO SARDEGNA ENERGIA S.r.l.	Cagliari	Cagliari	100,00	100,00
23 IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
24 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	Torino	100,00	100,00
25 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
26 INFOGROUP S.c.p.A. (a)	Firenze	Firenze	31,77	31,77
27 INTESA FUNDING LLC	Wilmington - Delaware	New York	100,00	100,00
28 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
29 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
30 INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A. (a)	Lussemburgo	Lussemburgo	0,43	0,43
31 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
32 INTESA SANPAOLO CASA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
33 INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
34 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	Napoli	67,01	67,01
35 INTESA SANPAOLO FORVALUE S.p.A.			100,00	100,00
36 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	99,91	99,91
37 INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
38 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
39 INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
40 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
41 INTESA SANPAOLO REAL ESTATE HUNGARY ZRT. - in voluntary liquidation	Budapest	Budapest	100,00	100,00
42 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	91,47	91,47
43 INTESA SANPAOLO SEC S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
44 INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
45 INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPREENDIMENTOS LTDA	San Paolo	San Paolo	99,93	99,93
46 INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	Torino	Milano	99,99	99,99
47 INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
48 INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
49 INTESA SEC. S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
50 ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
51 ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
52 ISP OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
53 MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
54 NEVA FINVENTURES S.p.A.	Torino	Torino	100,00	100,00
55 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00
56 OTTOBRE 2008 S.r.l. In Liquidazione	Milano	Milano	100,00	100,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
57 PRAVEX BANK Public Joint-Stock Company Commercial Bank	Kiev	Kiev	100,00	100,00
58 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	85,80	90,90
59 QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD	Qingdao	Qingdao	55,00	55,00
60 RISANAMENTO S.p.A. (e)	Milano	Milano	48,88	48,88
61 STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (a)	Napoli	Napoli	33,33	33,33
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
2 COLOMBO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
3 DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
4 MANUCOR S.p.A.	Milano	Sessa Aurunca	72,75	45,50
5 TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	Milano	Milano	2,58	2,58
6 TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	Milano	17,53	17,53
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)				
1 ADRIANO LEASE SEC. S.r.l.	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
2 AMBIENTA Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	Milano	Milano	20,00	20,00
3 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Assago	Assago	17,37	17,37
4 AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Brescia	Brescia	42,45	42,45
5 BANK OF QINGDAO CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	15,33	15,33
6 CARGOITALIA S.p.A. In liquidazione	Milano	Milano	33,33	33,33
7 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	Fermo	33,33	33,33
8 CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	Milano	Milano	31,25	31,25
9 COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	Fiumicino	32,21	32,21
10 CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A in liquidazione	Roma	Roma	38,49	38,49
11 DESTINATION ITALIA S.p.A.	Milano	Milano	38,00	38,00
12 EQUITER S.p.A.	Torino	Torino	38,27	38,27
13 EUROMILANO S.p.A.	Milano	Milano	43,43	43,43
14 EUROPROGETTI E FINANZA In Liquidazione S.p.A.	Roma	Roma	15,97	15,97
15 FENICE S.r.l.	Milano	Milano	9,08	9,08
16 FOCUS INVESTMENTS S.p.A.	Milano	Milano	8,33	25,00
17 IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	Milano	Milano	27,95	27,95
18 ITALCONSULT S.p.A.	Roma	Roma	20,00	20,00
19 LEONARDO TECHNOLOGY S.r.l.	Milano	Milano	26,60	26,60
20 MARKETWALL S.r.l.	Milano	Milano	33,00	33,00
21 NUOVO TRASPORTO VIAGGIATORI S.p.A.	Roma	Roma	24,46	24,46
22 PIETRA S.r.l.	Milano	Milano	22,22	22,22
23 PORTOCITTA' S.r.l.	Trieste	Pozzuolo del Friuli	12,50	12,50
24 R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
25 SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
26 SMIA S.p.A.	Roma	Roma	38,57	38,57
27 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	Brescia	Brescia	0,05	0,05
28 SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
29 TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
30 UMBRIA EXPORT SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Perugia	Perugia	33,87	33,87
31 VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	Varese	40,00	40,00

(a) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(b) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 1,08% del capitale sociale.

(e) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(*) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale di Adriano Lease Sec. S.r.l., veicolo utilizzato per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

Tra le partecipazioni sono ricompresi rapporti con soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 110 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 339 milioni di cui 53 milioni effettuate nell'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	28.582	28.940
B. Aumenti	4.052	2.031
B.1 acquisti	1.610	1.173
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	217	653
B.2 riprese di valore	-	80
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	2.442	778
C. Diminuzioni	-2.045	-2.389
C.1 vendite	-425	-263
C.2 rettifiche di valore	-316	-217
C.3 altre variazioni	-1.304	-1.909
D. Rimanenze finali	30.589	28.582
E. Rivalutazioni totali	26	26
F. Rettifiche totali	-13.164	-12.972

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Banca Imi S.p.A. per l'importo di 1 miliardo;
- acquisto da terzi del 90% del capitale di Banca ITB per un ammontare pari a 153 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A., per un importo pari a 120 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Cib Bank Ltd., per l'importo di 29 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Re.O.Co. S.p.A., per un importo pari a 20 milioni;
- sottoscrizione azioni e aumento di capitale di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per un importo totale di 17 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., per un importo pari a 12 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. per l'importo di 11 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Neva Finventures S.p.A., per un importo pari a 10 milioni.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce essenzialmente alle seguenti operazioni:

- aumento del valore della partecipazione in Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 2,15 miliardi in conseguenza del trasferimento da riserva sovrapprezzo su "azioni privilegiate obbligatoriamente redimibili", considerate crediti in applicazione dei principi contabili internazionali, a riserve di patrimonio libere;
- scissione parziale da Oldequiter S.p.A. a favore di Equiter S.p.A. per 90 milioni;
- differenza prezzo relativa a Banca Intesa A.D. – Beograd tra il valore di vendita e valore di carico, imputata a riserva, per 11 milioni;
- riclassificazione della quota del 10% di Banca ITB già detenuta e iscritta tra le attività disponibili per la vendita per un valore di 4 milioni.

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- operazione di aggregazione aziendale di Oldequiter S.p.A. per un controvalore di 266 milioni;
- cessione di Banca Intesa A.D. – Beograd per un controvalore di 148 milioni.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" comprende fondamentalmente le seguenti operazioni:

- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. per 550 milioni;
- fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. per 398 milioni;
- riduzione per scissione CIB Bank Ltd a favore di Engenia SA – Luxembourg per 181 milioni;
- compensazione derivante dalla vendita del pacchetto azionario di Telco Is S.r.l. per 80 milioni;
- riclassificazione di Oldequiter S.p.A. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 66 milioni;
- riclassificazione di Setefi Services S.p.A. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 23 milioni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.8 Restrizioni significative

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.9 Altre informazioni

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell’eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d’uso, e se quest’ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell’impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. Le principali svalutazioni hanno riguardato le partecipazioni in Autostrade Lombarde (14 milioni), Tangenziali Esterne di Milano (15 milioni) e Compagnia Aerea Italiana (ex Alitalia) (17 milioni); quest’ultima rettifica è riconducibile alla svalutazione delle tranche dell’aumento di capitale deliberato da Compagnia Aerea Italiana nel 2014, versate da Intesa Sanpaolo nel 2016, a fronte delle quali era già stato effettuato un accantonamento al fondo rischi ed oneri che è stato rilasciato in concomitanza con la predetta svalutazione, comportando di fatto un effetto nullo sul risultato netto 2016.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell’effettuazione dell’impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l’incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l’impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all’omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell’avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l’IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l’avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l’avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell’avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l’esercizio 2016 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest’ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti e non strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune svalutazioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le principali svalutazioni sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis per 127 milioni, ad Accedo per 50 milioni, a Risanamento per 34 milioni e a Pravex Bank per 26 milioni.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	2.746	2.855
a) terreni	1.037	1.083
b) fabbricati	1.490	1.543
c) mobili	164	171
d) impianti elettronici	51	54
e) altre	4	4
2. Attività acquisite in leasing finanziario	9	9
a) terreni	4	4
b) fabbricati	5	5
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	2.755	2.864

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	3	-	-	9	3	-	-	14
a) terreni	1	-	-	4	1	-	-	7
b) fabbricati	2	-	-	5	2	-	-	7
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3	-	-	9	3	-	-	14

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali a scopo investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.109	2.632	1.025	1.284	34	6.084
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-21	-1.084	-854	-1.231	-30	-3.220
A.2 Esistenze iniziali nette	1.088	1.548	171	53	4	2.864
B. Aumenti:	216	179	18	20	1	434
B.1 Acquisti	6	18	18	20	1	63
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	6	18	5	3	-	32
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	40	-	-	-	40
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
<i>a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	210	121	-	-	-	331
C. Diminuzioni:	-263	-232	-25	-22	-1	-543
C.1 Vendite	-260	-156	-	-	-	-416
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-73	-25	-22	-1	-121
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-3	-	-	-	-3
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-3	-	-	-	-3
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute</i>	-	-	-	-	-	-
<i>a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-3	-	-	-	-	-3
D. Rimanenze finali nette	1.041	1.495	164	51	4	2.755
D.1 Riduzioni di valore totali nette	21	1.139	900	1.298	29	3.387
D.2 Rimanenze finali lorde	1.062	2.634	1.064	1.349	33	6.142
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 - Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1	6
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-4
A.2 Esistenze iniziali nette	1	2
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	1	2
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4
D.2 Rimanenze finali lorde	1	6
E. Valutazione al fair value	4	5

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2016 gli impegni in essere per acquisto di attività materiali ammontano ad 1 milione.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	859	X	820
A.2 Altre attività immateriali	13	1.507	16	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo:	13	1.507	16	1.507
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	13	1.507	16	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	-	-	-	-
Totale	13	2.366	16	2.327

Le altre attività immateriali e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	6.051	9	-	1.484	2.009	9.553
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.231	-9	-	-1.468	-502	-7.210
A.2 Esistenze iniziali nette	820	-	-	16	1.507	2.343
B. Aumenti	39	-	-	-	-	39
B.1 Acquisti	39	-	-	-	-	39
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	39	-	-	-	-	39
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-3	-	-3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-3	-	-3
- Ammortamenti	X	-	-	-3	-	-3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	859	-	-	13	1.507	2.379
D.1 Rettifiche di valore totali nette	5.344	8	-	1.474	502	7.328
E. Rimanenze finali lorde	6.203	8	-	1.487	2.009	9.707
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2016.

(milioni di euro)

	Bilancio 31.12.2015	Altre variazioni (a)	Ammortamenti	Bilancio 31.12.2016
BANCA DEI TERRITORI				
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	16	-	-2	14
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	820	39	-	859
CORPORATE E INVESTMENT BANKING				
- Intangibile brand name	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-
TOTALE	2.343	39	-2	2.380
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	16	-	-2	14
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	820	39	-	859

(a) I valori comprendono gli effetti della fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico e Casse di Risparmio dell'Umbria in Intesa Sanpaolo.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva).

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 2 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2016, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2016.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2016 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale, di poco oltre il 10% del valore dell'attività iscritto a fine 2015. Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2016, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2016, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU che, nel corso del tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è interamente attribuito alla CGU Banca dei Territori.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.688	186	1.599	179
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	9	-	8	-
Accantonamenti per oneri futuri	355	51	321	41
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	111	20	101	10
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	32	6	23	4
Avviamenti, marchi e altri intangibile	4.050	844	4.128	831
Altre	50	10	25	3
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	94	17	95	21
Altre	41	3	41	-
TOTALE	6.151	1.097	6.061	1.047
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	442	89	437	89
Rilevazione di utili/perdite attuariali	170	-	226	46
Attività disponibili per la vendita	68	9	50	5
Altre riserve	-	-	-	-
TOTALE	680	98	713	140
Totale attività per imposte anticipate	6.831	1.195	6.774	1.187

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	275	50	210	40
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	214	24	225	22
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	1	-
Altre	2	-	2	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	491	74	437	62
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	102	21
Attività disponibili per la vendita	38	18	33	4
TOTALE	38	18	135	25
Totale passività per imposte differite	529	92	572	87

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	7.108	6.937
2. Aumenti	620	665
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	225	194
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	18	50
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	207	144
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	174	204
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	221	267
3. Diminuzioni	-480	-494
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-323	-141
a) <i>rigiri</i>	-315	-138
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-8	-3
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-157	-353
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-
b) <i>altre</i>	-157	-353
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	7.248	7.108

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2015, pari a 157 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2016 si riferisce per 155 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	6.729	6.623
2. Aumenti	245	320
3. Diminuzioni	-216	-214
3.1 Rigiri	-216	-19
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-	-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-195
4. Importo finale	6.758	6.729

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	499	418
2. Aumenti	244	290
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	86	74
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	86	74
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	157	196
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1	20
3. Diminuzioni	-178	-209
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-23	-26
a) <i>rigiri</i>	-7	-9
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-16	-17
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-155	-183
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	565	499

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2015, pari a 157 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2016 si riferisce per 155 milioni alla compensazione con le attività fiscali differite dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	853	874
2. Aumenti	209	212
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	167	90
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	33
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	167	57
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	42	122
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-284	-233
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-104	-226
a) <i>rigiri</i>	-102	-226
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-2	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-180	-7
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	778	853

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	160	96
2. Aumenti	56	245
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	47	130
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	47	130
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	9	115
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-160	-181
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-35	-130
a) rigiri	-35	-130
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-125	-51
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	56	160

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2016.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

Si segnala che nell'esercizio 2016 sono state riclassificate tra le Attività in via di dismissione attività materiali derivanti da operazioni di aggregazione aziendale per un valore di bilancio pari a 1 milione, il cui fair value al 31 dicembre 2016, di livello 3, ammonta a 4 milioni.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	TOTALE
Partite in corso di lavorazione	425
Debitori diversi per operazioni in titoli	1
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	125
Partite viaggianti	21
Assegni e altri valori in cassa	33
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	40
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	248
Partite varie	1.941
TOTALE 31.12.2016	2.834
TOTALE 31.12.2015	2.361

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	45.574	31.265
2. Debiti verso banche	93.462	94.252
2.1 Conti correnti e depositi liberi	18.187	15.683
2.2 Depositi vincolati	68.132	71.727
2.3 Finanziamenti	6.065	6.782
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.008	2.336
2.3.2 Altri	4.057	4.446
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.078	60
TOTALE (valore di bilancio)	139.036	125.517
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	84.846	68.397
Fair value - Livello 3	54.517	57.518
TOTALE (Fair value)	139.363	125.915

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E.

Con riferimento ad operazioni di "long term repo", si rinvia a quanto rappresentato in calce alla Tabella 1.1 della Sezione 1-Passivo della Nota integrativa consolidata.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 238 milioni.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	38.482	26.013
a) Rischio di tasso di interesse	38.275	25.861
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	207	152
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	38.482	26.013

1.5 Debiti per leasing finanziario

1.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti per leasing finanziario		
a) Scadenza entro 1 anno	3	1
b) Scadenza da 1 a 5 anni	3	5
c) Scadenza oltre 5 anni	-	1
TOTALE	6	7

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	122.824	95.686
2. Depositi vincolati	12.147	16.806
3. Finanziamenti	10.079	9.711
3.1 Pronti contro termine passivi	7.028	6.324
3.2 Altri	3.051	3.387
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	2.314	2.042
TOTALE (valore di bilancio)	147.364	124.245
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	138.049	113.843
Fair value - Livello 3	9.431	10.553
TOTALE (Fair value)	147.480	124.396

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione E.

Tra i Finanziamenti – altri sono inclusi 340 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3 e 4 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – Sezione C della nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

Al 31 dicembre 2016 non sono in essere contratti di leasing finanziario con clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2016			31.12.2015			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	83.243	42.404	42.179	14	94.899	49.920	46.937	56
1.1 strutturate	1.018	-	974	14	1.195	-	1.231	15
1.2 altre	82.225	42.404	41.205	-	93.704	49.920	45.706	41
2. altri titoli	1.581	-	1.581	-	4.546	-	4.540	7
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.581	-	1.581	-	4.546	-	4.540	7
TOTALE	84.824	42.404	43.760	14	99.445	49.920	51.477	63

I derivati incorporati che, alla data di emissione, hanno soddisfatto le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2016 presentano un fair value netto negativo per 159 milioni, rispetto ad un fair value netto negativo al 31 dicembre 2015 pari a 230 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La voce "Titoli in circolazione" comprende titoli subordinati per 13.987 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	59.077	69.935
a) Rischio di tasso di interesse	58.219	67.990
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	858	1.945
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	54	54
a) Rischio di tasso di interesse	54	54
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	59.131	69.989

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	666	657	-	-	657	215	213	-	-	213
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	545	542	-	-	542
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	666	657	-	-	657	760	755	-	-	755
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	15.778	114	X	X	-	14.945	128	X
1.1 Di negoziazione	X	-	15.597	-	X	X	-	14.699	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	37	-	X	X	-	37	-	X
1.3 Altri	X	-	144	114	X	X	-	209	128	X
2. Derivati creditizi	X	-	101	20	X	X	-	75	18	X
2.1 Di negoziazione	X	-	101	20	X	X	-	75	18	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	15.879	134	X	X	-	15.020	146	X
TOTALE (A+B)	X	657	15.879	134	X	X	755	15.020	146	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" sono composte esclusivamente da scoperti tecnici.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	5	-	3	-	3	3	-	3	-	3
1.1 strutturati	5	-	3	-	X	3	-	3	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	6	-	5	-	5	2	-	1	-	1
2.1 strutturati	6	-	5	-	X	2	-	1	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	11	-	8	-	8	5	-	4	-	4

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato in tale categoria i debiti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base

del fair value.

La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del proprio merito di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value ": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	6.513	4	89.110	-	5.954	6	60.137
1. Fair value	-	4.579	4	81.999	-	4.022	6	53.350
2. Flussi finanziari	-	1.934	-	7.111	-	1.932	-	6.787
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.513	4	89.110	-	5.954	6	60.137

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica				più rischi		Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	390	-	-	-	8	X	-	X	X
2. Crediti	2.990	-	-	X	294	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	482	X	3	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.380	-	-	-	302	482	-	3	-
1. Passività finanziarie	351	-	-	X	67	X	8	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2	X	1.923	X
Totale passività	351	-	-	-	67	2	8	1.923	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperti**

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	528	683
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-3
TOTALE	528	680

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	5.132	9.600
TOTALE	5.132	9.600

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse; la Banca adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	31.12.2016
Debiti verso fornitori	352
Somme a disposizione di terzi	98
Partite viaggianti	11
Partite in corso di lavorazione	2.353
Somme da erogare al personale	80
Debiti verso enti previdenziali	91
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	259
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	331
Debiti verso l'erario	307
Partite varie	1.880
TOTALE 31.12.2016	5.762
TOTALE 31.12.2015	4.135

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	645	660
B. Aumenti	228	68
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	9
B.2 Altre variazioni	214	59
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	-137	-83
C.1 Liquidazioni effettuate	-23	-27
C.2 Altre variazioni	-114	-56
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-1
D. Rimanenze finali	736	645

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

11.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	836	700
2. Altri fondi per rischi ed Oneri	1.112	1.166
2.1 Controversie legali	362	402
2.2 Oneri per il personale	316	257
2.3 Altri	434	507
TOTALE	1.948	1.866

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	700	1.166	1.866
B. Aumenti	378	431	809
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	367	390
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	18	3	21
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	337	61	398
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-242	-485	-727
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-15	-406	-421
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-227	-79	-306
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	836	1.112	1.948

Negli altri fondi sono inclusi accantonamenti netti a voce 160 di conto economico per 108 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board of Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016			31.12.2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	645	137	3.366	660	204	3.265
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	1	32	2	2	28
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	11	5	73	7	5	55
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	48	31	300	-	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	36	6	-	24
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	132
Differenze positive di cambio	-	-	1	-	8	3
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	65	-	-	38	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-41	-8	-348
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-1	-	-20	-	-	-55
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-11	-	-147	-5	-	-63
Differenze negative di cambio	-	-20	-	-	-	-
Indennità pagate	-23	-2	-191	-27	-2	-213
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-1	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-33	X	-72	-
Altre variazioni in aumento	8	-	35	15	-	538
Altre variazioni in diminuzione	-8	-	-	-9	-	-
Rimanenze finali	736	152	3.452	645	137	3.366

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2016			31.12.2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	736	-	-	645	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	152	3.452	-	137	3.366

Le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione media compresa tra 0,4% e 0,6% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad un incremento della passività.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- 152 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Piani esterni

- 1.801 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1.482 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 608 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 496 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 676 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 27 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 340 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 7 milioni a carico di Intesa Sanpaolo).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2016		31.12.2015	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	112	2.697	128	2.257
Rendimento delle attività al netto degli interessi	10	42	-1	54
Interessi attivi	4	56	4	38
Differenze positive di cambio	-	1	6	2
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	-	3	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-16	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-2	-191	-3	-213
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-33	-25	-
Altre variazioni	-	40	-	559
Rimanenze finali	110	2.612	112	2.697

Le esistenze finali dei piani interni sono relative ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra.

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 497 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 639 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 22 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 452 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	50,0	388	15,0	57	51,0	402	15,0
- di cui livello 1 di fair value	55		388		57		402	
Fondi comuni di investimento	-	-	225	9,0	-	-	197	7,0
- di cui livello 1 di fair value	-		225		-		196	
Titoli di debito	46	42,0	1.264	48,0	44	39,0	1.337	50,0
- di cui livello 1 di fair value	46		969		44		1.323	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	545	21,0	8	7,0	605	22,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	2,0	-	-	2	2,0	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-		2		-	
Altre attività	-	-	190	7,0	1	1,0	156	6,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	110	100,0	2.612	100,0	112	100,0	2.697	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2016				31.12.2015			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	50,0	388	15,0	57	51,0	402	15,0
- di cui società finanziarie	55		55		57		75	
- di cui società non finanziarie	-		333		-		327	
Fondi comuni di investimento	-	-	225	9,0	-	-	197	7,0
Titoli di debito	46	42,0	1.264	48,0	44	39,0	1.337	50,0
Titoli di stato	46		920		44		1.049	
- di cui rating investment grade	46		912		44		1.042	
- di cui rating speculative grade	-		8		-		7	
Società finanziarie	-		147		-		157	
- di cui rating investment grade	-		132		-		141	
- di cui rating speculative grade	-		15		-		16	
Società non finanziarie	-		197		-		131	
- di cui rating investment grade	-		148		-		111	
- di cui rating speculative grade	-		49		-		20	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	545	21,0	8	7,0	605	22,0
Gestioni assicurative	2	2,0	-	-	2	2,0	-	-
Altre attività	-	-	190	7,0	1	1,0	156	6,0
TOTALE ATTIVITA'	110	100,0	2.612	100,0	112	100,0	2.697	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2016				31.12.2015			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,0%	X	2,7%	1,5%	1,6%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	2,9%	0,0%	2,4%	2,4%	2,9%	3,7%	2,2%	1,9%
PIANI ESTERNI	2,0%	3,0%	2,7%	1,4%	2,2%	2,9%	2,6%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2016					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	701	771	149	156	3.227	3.703
Tasso di incrementi retributivi	735	735	154	150	3.545	3.365
Tasso di inflazione	756	713	153	151	3.657	3.263

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50

bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,32 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	362	402
2.2 oneri per il personale	316	257
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	118	83
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	69	70
<i>altri oneri diversi del personale</i>	129	104
2.3 altri rischi e oneri	434	507
TOTALE	1.112	1.166

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi al bonus, gli oneri per l'incentivazione all'esodo e altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2016, la Banca ha in portafoglio 8.587.277 azioni ordinarie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni relative al capitale, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.575.782	932.490.561
- interamente liberate	15.859.575.782	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-7.097.593	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.852.478.189	932.490.561
B. Aumenti	2.309.116	-
B.1 Nuove emissioni	210.803	-
- a pagamento:	210.803	-
operazioni di aggregazioni di imprese	210.803	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	2.098.313	-
C. Diminuzioni	-3.587.997	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-3.582.633	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-5.364	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.851.199.308	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	8.587.277	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spettino un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, si è generata una riserva che al 31/12/2016 ammonta a 27.144 milioni, pari alla differenza tra il costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi.

Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.817 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a -425 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

	Importo al 31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
(milioni di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	8.732	6.211	1.305	1.216	-	-
– Strumenti di capitale	2.117	2.134	-17	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	27.508	11.689	15.372	447	A, B, C	3.913
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	1.130	58	1.072	-	A, B, C	822
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di legge Filiali Estere	16	-	16	-	A, B, C	-
– Riserva piani di stock option	13	-	13	-	A	-
– Riserva oper. Under common control	64	-	64	-	A, B, C	-
– Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	25	-	25	-	A, B, C	-
– Riserva contribuzione Lecoip	195	-	195	-	A	-
– Altre Riserve	-226	-	-229	3	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	8	-	-	8	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	457	-	-	457	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	104	-	104	-	(4)	-
– Riserva da valutazione CFH	-1.075	-	-1.075	-	(4)	-
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	-449	-	-449	-	(4)	-
– Azioni proprie	-20	-20	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	41.728	20.592	17.941	3.195	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	6.183	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 7 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 27.144 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione. In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è riferita, ai sensi dell'art. 16, c. 1 del D.Lgs. 87/92, alle riserve di rivalutazione, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.379 milioni e alle riserve da valutazione, riducibili soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., nonché alla quota degli utili, pari a 2 milioni, corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 e alla quota di riserve di cui alla lettera (a).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali. Il titolo, emesso su base stand alone, presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tale titolo si somma lo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) emesso nel 2015 per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte F – Informazioni sul patrimonio.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	24.979	31.094
a) Banche	16.440	17.649
b) Clientela	8.539	13.445
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	31.080	27.954
a) Banche	7.383	6.913
b) Clientela	23.697	21.041
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	51.893	42.592
a) Banche	6.181	1.624
- a utilizzo certo	5.499	797
- a utilizzo incerto	682	827
b) Clientela	45.712	40.968
- a utilizzo certo	6.296	1.016
- a utilizzo incerto	39.416	39.952
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	1.456	632
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	81	80
6) Altri impegni	189	105
TOTALE	109.678	102.457

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	410	1.038
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.629	10.663
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	214
5. Crediti verso banche	5.208	2.788
6. Crediti verso clientela	59.774	54.886
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	86.320	69.589

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2016, non sono più in essere contratti di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2016	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	441	307
1. regolati	441	307
2. non regolati	-	-
b) Vendite	203	418
1. regolate	203	418
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	330.174	-
b) collettive	325.428	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	296.676	311.338
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	17.733	23.167
2. altri titoli	278.943	288.171
c) titoli di terzi depositati presso terzi	291.970	304.061
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	54.470	44.679
4. Altre operazioni	25.164	34.424

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analogia sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	16.792	-	16.792	15.137	1.009	646	827
2. Pronti contro termine	19.865	-	19.865	19.431	-	434	145
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	36.657	-	36.657	34.568	1.009	1.080	X
TOTALE 31.12.2015	33.090	-	33.090	30.962	1.156	X	972

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(milioni di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
1. Derivati	20.462	-	20.462	15.125	4.404	933	1.070
2. Pronti contro termine	8.822	-	8.822	8.800	22	-	17
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	29.284	-	29.284	23.925	4.426	933	X
TOTALE 31.12.2015	26.810	-	26.810	23.271	2.452	X	1.087

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o simili" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2016 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di Stato con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2016, il collateral dell'operatività è pari a 98 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	84	-	-	84	103
2. Attività finanziarie valutate al fair value	5	-	-	5	5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	206	2	2	210	263
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	-	2	1
5. Crediti verso banche	33	675	-	708	859
6. Crediti verso clientela	173	4.608	1	4.782	4.686
7. Derivati di copertura	X	X	591	591	825
8. Altre attività	X	X	199	199	30
TOTALE	503	5.285	793	6.581	6.772

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 152 milioni su posizioni in sofferenza, 332 milioni su posizioni in inadempienza probabile e 5 milioni su esposizioni appartenenti alla categoria degli scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

Nelle altre attività sono inclusi gli interessi su operazioni con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.144	3.944
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.553	-3.119
SALDO (A - B)	591	825

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2016, a 1.279 milioni.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	31	X	-	31	47
2. Debiti verso banche	757	X	-	757	885
3. Debiti verso clientela	111	X	-	111	165
4. Titoli in circolazione	X	3.015	-	3.015	3.524
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	9	9	6
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	144	144	13
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	899	3.015	153	4.067	4.640

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nelle altre passività e fondi sono inclusi gli interessi su operazioni con tassi negativi.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2016, sono stati contabilizzati 728 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2016 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	2016	2015
A) Garanzie rilasciate	300	299
B) Derivati su crediti	26	26
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.385	1.456
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	24	24
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	41	43
5. banca depositaria	6	5
6. collocamento di titoli	585	648
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	54	73
8. attività di consulenza	-	1
8.1. in materia di investimenti	-	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	674	661
9.1. gestioni di portafogli	119	154
9.1.1. individuali	114	148
9.1.2. collettive	5	6
9.2. prodotti assicurativi	543	460
9.3. altri prodotti	12	47
D) Servizi di incasso e pagamento	190	180
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	541	499
J) Altri servizi	1.040	707
TOTALE	3.482	3.167

La sottovoce J) Altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 539 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 357 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 53 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 91 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Settori	2016	2015
A) Presso propri sportelli	1.259	1.309
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	585	648
3. servizi e prodotti di terzi	674	661
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2016	2015
A) Garanzie ricevute	39	32
B) Derivati su crediti	12	15
C) Servizi di gestione e intermediazione:	30	30
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	27	26
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	44	40
E) Altri servizi	529	374
TOTALE	654	491

Nella sottovoce E) Altri servizi sono inclusi 41 milioni per servizio bancomat, 298 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 4 milioni per operazioni di prestito titoli, 6 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 180 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	2	124	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1.750	X	2.954	X
TOTALE	1.843	2	3.078	1

La sottovoce "D – Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:

- Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per 660 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 504 milioni;
- Banca Imi S.p.A. per 213 milioni;
- Mediocredito per 75 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 70 milioni;
- Banco di Napoli S.p.A. per 66 milioni;
- Bank of Alexandria S.A.E. per 39 milioni;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 31 milioni;
- Accedo S.p.A. per 21 milioni;
- Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 20 milioni;
- Bank of Qingdao Co. Ltd. per 17 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank of Albania per 16 milioni;
- BanKa Koper per 11 milioni;
- altre Partecipate per 7 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	92	-49	-82	-24
1.1 Titoli di debito	6	92	-36	-49	13
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	9	-	-13	-33	-37
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	7	-	-1	-	6
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	7	-	-1	-	6
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	267
4. Strumenti derivati	3.554	3.819	-4.017	-3.248	-355
4.1 Derivati finanziari:	3.532	3.774	-3.985	-3.228	-370
- su titoli di debito e tassi di interesse	3.124	2.392	-3.575	-1.849	92
- su titoli di capitale e indici azionari	9	35	-11	-35	-2
- su valute e oro	X	X	X	X	-463
- altri	399	1.347	-399	-1.344	3
4.2 Derivati su crediti	22	45	-32	-20	15
TOTALE	3.576	3.911	-4.067	-3.330	-106

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	240	791
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	1.733	797
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	591	1.518
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.564	3.106
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-1.677	-1.269
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-910	-1.527
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2	-320
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-2.589	-3.116
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-25	-10

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1	-17	-16	-	-	-
2. Crediti verso clientela	20	-56	-36	40	-32	8
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	227	-18	209	390	-17	373
3.1 Titoli di debito	184	-18	166	371	-9	362
3.2 Titoli di capitale	43	-	43	19	-8	11
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	248	-91	157	430	-49	381
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	18	-29	-11	15	-36	-21
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	13	-29	-16	-	-38	-38
Totale passività	31	-58	-27	15	-74	-59

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
– VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	10	-	-2	-	8
1.1 Titoli di debito	3	-	-	-	3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	-	-	-	7
1.4 Finanziamenti	-	-	-2	-	-2
2. Passività finanziarie	1	-	-	-	1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	4	-	-	-	4
TOTALE	15	-	-2	-	13

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-11	-	2	-	2	-7	-12
- Finanziamenti	-	-	-2	-	2	-	2	2	-9
- Titoli di debito	-	-	-9	-	-	-	-	-9	-3
B. Crediti verso clientela	-234	-2.377	-9	352	544	-	144	-1.580	-844
Crediti deteriorati acquistati	-	-88	-	15	17	-	-	-56	-34
- Finanziamenti	-	-88	X	15	17	X	X	-56	-34
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-234	-2.289	-9	337	527	-	144	-1.524	-810
- Finanziamenti	-234	-2.279	-3	337	527	-	130	-1.522	-821
- Titoli di debito	-	-10	-6	-	-	-	14	-2	11
C. Totale	-234	-2.377	-20	352	546	-	146	-1.587	-856

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore – Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 352 milioni. Di tale ammontare, 258 milioni sono riferibili a posizioni in sofferenza e 94 milioni a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	3	3	2
B. Titoli di capitale	-	-58	X	X	-58	-69
C. Quote di O.I.C.R.	-	-176	X	-	-176	-3
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-234	-	3	-232	-71

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha effettuato rettifiche di valore nette su attività finanziarie detenute sino alla scadenza di importo non significativo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2016	2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1	-8	-	31	-	9	31	113
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1	-8	-	31	-	9	31	113

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2016	2015
1) Personale dipendente	2.550	2.259
a) salari e stipendi	1.665	1.489
b) oneri sociali	442	397
c) indennità di fine rapporto	25	22
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	14	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	41	35
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	41	35
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	139	126
- a contribuzione definita	139	126
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	82	72
i) altri benefici a favore dei dipendenti	142	109
2) Altro personale in attività	3	3
3) Amministratori e sindaci	6	8
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-55	-59
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	73	78
TOTALE	2.577	2.289

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 10 milioni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	30.567	27.917
a) dirigenti	487	487
b) quadri direttivi	13.589	12.328
c) restante personale dipendente	16.491	15.102
Altro personale	36	21
TOTALE	30.603	27.938

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2016			2015		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-2	-1	-32	-2	-2	-28
Interessi passivi	-11	-5	-73	-7	-5	-55
Interessi attivi	-	4	56	-	4	38
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2016 ammonta a 142 milioni, di cui 59 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 83 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i ticket restaurant nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2016	2015
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	30	33
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	3	4
Spese per servizi informatici	33	37
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	103	111
Spese di vigilanza	15	16
Spese per pulizia locali	20	21
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	35	38
Spese energetiche	48	45
Spese diverse immobiliari	5	6
Spese di gestione immobili	226	237
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	17	18
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	51	56
Spese per visure ed informazioni	22	18
Spese postali e telegrafiche	35	33
Spese locazioni diverse	-	-
Spese generali di funzionamento	125	125
Spese per consulenze professionali	157	165
Spese legali e giudiziarie	88	82
Premi di assicurazione banche e clientela	25	26
Spese legali e professionali	270	273
Spese pubblicitarie e promozionali	79	82
Servizi resi da terzi	96	92
Costi indiretti del personale	31	33
Rimborso costi a società del Gruppo	988	912
Altre spese	351	317
Imposte indirette e tasse	389	367
Recuperi spese diverse	-49	-39
TOTALE	2.539	2.436

Le altre spese comprendono 308 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale, imputate nella voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" ai fini del conto economico riclassificato.

Le spese amministrative del 2016, incluse nelle tabelle 9.1 "Spese per il personale: composizione" e 9.5 "Altre spese amministrative: composizione", comprendono rispettivamente 59 milioni di oneri di incentivazione all'esodo e 61 milioni di altre spese amministrative connesse all'attività di integrazione, entrambe al lordo dell'effetto fiscale, di seguito meglio dettagliate.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Spese per il personale	59	30
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	59	30
Altre spese amministrative	61	58
- spese per servizi informatici	25	28
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	28	28
- spese pubblicitarie e promozionali	-	-
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	8	2
TOTALE	120	88

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-63	41	-22
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-121	35	-86
TOTALE	-184	76	-108

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 108 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo pari a 1 milione.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-121	-3	-	-124
- Ad uso funzionale	-121	-3	-	-124
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-121	-3	-	-124

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite durevoli di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-3	-	-	-3
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-3	-	-	-3
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-3	-	-	-3

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	5	5
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	18	17
Altri oneri non ricorrenti	257	30
Altri oneri	3	5
TOTALE	283	57

Gli altri oneri non ricorrenti comprendono 225 milioni relativi alla transazione sulla causa USA con l'Organo di Vigilanza dello Stato di New York.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	2	1
Recupero spese diverse	8	17
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	56	75
Recupero per servizi resi a società del gruppo	105	108
Recuperi per servizi resi a terzi	2	1
Recupero imposte e tasse	318	303
Altri proventi	39	251
Totale	530	756

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi	1	107
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	1	27
3. Riprese di valore	-	80
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-316	-222
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-316	-217
3. Perdite da cessione	-	-5
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-315	-115

Le "rettifiche di valore da deterioramento" sono riferite a: Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. per 127 milioni, Accedo S.p.A. per 51 milioni, Risanamento S.p.A. per 34 milioni, Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank per 26 milioni, Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per 17 milioni, Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. per 15 milioni, Autostrade Lombarde S.p.A. per 14 milioni, INFRA. – Investire nelle Infrastrutture S.p.A. per 7 milioni, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. per 6 milioni, Fenice S.r.l. per 5 milioni, Oldequiter S.p.A. per 4 milioni, Tangenziale Esterna S.p.A. per 4 milioni, Focus Investments S.p.A. per 2 milioni e altre minori per 4 milioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Immobili	325	66
- Utili da cessione	325	66
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	325	66

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260
18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	499	-84
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	30	54
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-98	53
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-63	-48
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	368	-25

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2016	2015
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	317	2.661
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	1.090	141
Utile imponibile teorico	1.407	2.802

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	442	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	269	19,1
Maggiore aliquota effettiva IRAP	1	0,1
Interessi passivi indeducibili	44	3,2
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, ecc)	192	13,6
Altre	32	2,2
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.064	-75,6
Minore base imponibile IRAP	-40	-2,8
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-263	-18,7
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-36	-2,5
Quota esente dividendi	-549	-39,1
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica ^(a)	-59	-4,2
Altre	-117	-8,3
Totale variazioni delle imposte	-795	-56,5
Onere fiscale effettivo di bilancio	-353	-25,1
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-368	-116,3
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	15	1,4

^(a) Al 31 dicembre 2015 il beneficio ACE ammontava a 52 milioni di euro.

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Proventi	134	141
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	956	-
5. Imposte e tasse	-15	-2
Utile (Perdita)	1.075	139

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

(milioni di euro)

	2016	2015
1. Fiscalità corrente (-)	-15	-2
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/- -2 +/- -3)	-15	-2

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

Si rinvia all'esposizione presente nell'analogha sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	1.760
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-152	21	-131
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-152	21	-131
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-47	9	-38
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-17	6	-11
a) variazioni di fair value	260	-86	174
b) rigiro a conto economico	-277	92	-185
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-30	3	-27
a) variazioni di fair value	107	-41	66
b) rigiro a conto economico	-137	44	-93
- rettifiche da deterioramento	39	-10	29
- utili/perdite da realizzo	-176	54	-122
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-199	30	-169
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	1.591

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente, coerentemente con la scelta metodologica utilizzata per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti in bonis, basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	(milioni di euro)
						TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	35.517	35.517
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	335	335
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	126.634	126.634
4. Crediti verso clientela	7.584	7.580	207	2.479	182.698	200.548
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	264	264
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	7.584	7.580	207	2.479	345.448	363.298
Totale 31.12.2015	7.072	7.937	376	3.097	317.212	335.694

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 366 milioni di euro tra le sofferenze, per 3.340 milioni di euro tra le inadempienze probabili, per 33 milioni di euro tra le esposizioni scadute deteriorate, per 143 milioni di euro tra le esposizioni scadute non deteriorate e per 3.125 milioni di euro tra le altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	-32	-	35.517	-	35.517	35.517
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	335	-	335	335
3. Crediti verso banche	5	-5	-	126.681	-47	126.634	126.634
4. Crediti verso clientela	29.618	-14.247	15.371	185.885	-708	185.177	200.548
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	264	264
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	29.655	-14.284	15.371	348.418	-755	347.927	363.298
Totale 31.12.2015	28.858	-13.473	15.385	320.896	-842	320.309	335.694

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37	93	14.617
2. Derivati di copertura	-	-	5.701
Totale 31.12.2016	37	93	20.318
Totale 31.12.2015	51	112	28.488

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 2.330 milioni su sofferenze, 1.187 su inadempienze probabili e 2 su scaduti deteriorati.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate nella tabella che segue si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti.

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
	1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	1.624	233	315	307	2.479
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	1.624	233	315	307	2.479

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 1.019 milioni di attività scadute fino a 3 mesi, 75 milioni di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 99 milioni di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 122 milioni di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 606 milioni, a 158 milioni, a 216 milioni ed a 186 milioni.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1	X	-1	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	4	X	-4	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	129.342	X	-47	129.295
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	5	129.342	-5	-47	129.295
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	33.015	X	-27	32.988
TOTALE B	-	-	-	-	33.015	-	-27	32.988
TOTALE (A + B)	-	-	-	5	162.357	-5	-74	162.283

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5	9	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-4	-5	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-4	-	-
C.3 incassi	-	-5	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1	4	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-

A.1.4.bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non ricorre.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	5	-	6	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-4	-	-2	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-2	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-4	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1	-	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	21	8	26	19.433	X	-11.903	X	7.585	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8	6	4	842	X	-494	X	366	
b) Inadempienze probabili	4.488	241	810	4.367	X	-2.326	X	7.580	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.739	116	306	1.042	X	-863	X	3.340	
c) Esposizioni scadute deteriorate	59	68	107	21	X	-48	X	207	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25	4	9	2	X	-7	X	33	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	2.522	X	-43	2.479	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	146	X	-3	143	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	221.591	X	-666	220.925	
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.190	X	-64	3.126	
TOTALE A	4.568	317	943	23.821	224.113	-14.277	-709	238.776	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	850	-	-	-	X	-109	X	741	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	94.416	X	-123	94.293	
TOTALE B	850	-	-	-	94.416	-109	-123	95.034	
TOTALE (A + B)	5.418	317	943	23.821	318.529	-14.386	-832	333.810	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 2.454 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	18.230	10.157	458
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	144	3
B. Variazioni in aumento	4.739	4.252	1.304
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	36	1.360	1.187
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.018	1.092	44
B.3 altre variazioni in aumento	788	986	38
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	1.897	814	35
C. Variazioni in diminuzione	-3.481	-4.503	-1.507
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-20	-543	-330
C.2 cancellazioni	-2.420	-269	-2
C.3 incassi	-773	-1.606	-84
C.4 realizzi per cessioni	-81	-1	-
C.5 perdite per cessioni	-26	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-63	-2.004	-1.087
C.7 altre variazioni in diminuzione	-98	-80	-4
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	19.488	9.906	255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	175	2

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: in bonis
A. Esposizione lorda iniziale	4.468	3.251
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.962	2.241
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	20	1.363
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	361	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	352
B.4 altre variazioni in aumento	1.339	322
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	242	204
C. Variazioni in diminuzione	-1.327	-2.156
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-828
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-304	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-361
C.4 cancellazioni	-157	-
C.5 incassi	-837	-845
C.6 realizzi per cessioni	-4	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-25	-122
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.103	3.336
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	11.158	242	2.223	845	82	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	-	22	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.766	280	1.372	402	183	30
B.1 rettifiche di valore	1.540	128	922	248	149	20
B.2 perdite da cessione	26	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	598	92	196	30	16	1
B.4 altre variazioni in aumento	397	40	74	90	14	8
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	1.205	20	180	34	4	1
C. Variazioni in diminuzione	-3.021	-28	-1.269	-384	-217	-27
C.1 riprese di valore da valutazione	-425	-15	-313	-164	-17	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-80	-1	-63	-27	-1	-
C.3 utili da cessione	-5	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-2.420	-6	-269	-85	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-29	-5	-594	-92	-187	-26
C.6 altre variazioni in diminuzione	-62	-1	-30	-16	-10	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.903	494	2.326	863	48	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	-	20	-	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" sono compresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora e gli incrementi dei fondi in valuta a seguito delle variazioni del tasso di cambio.

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi, azioni e quote di fondi comuni di investimento ammontano a 70 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 67 milioni, essenzialmente accantonati nel corso dell'esercizio corrente. I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 3 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	RATING	
A. Esposizioni creditizie per cassa	17.008	7.134	189.157	9.942	1.020	15.572	129.557	369.390
B. Derivati	1.287	654	712	343	79	-	1.974	5.049
B.1. Derivati finanziari	1.287	654	712	275	79	-	1.967	4.974
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	68	-	-	7	75
C. Garanzie rilasciate	668	1.673	21.280	5.336	1.489	442	25.173	56.061
D. Impegni a erogare fondi	1.438	7.822	37.313	2.338	320	325	17.119	66.675
E. Altre	5	158	41	33	-	-	-	237
Totale	20.406	17.441	248.503	17.992	2.908	16.339	173.823	497.412

(milioni di euro)

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 1.319 milioni.

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	CLASSI DI RATING INTERNI							SENZA	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	RATING	
A. Esposizioni per cassa	19.272	20.988	246.796	44.208	13.556	1.432	15.372	6.447	368.071
B. Derivati	1.323	596	1.275	1.105	344	45	-	361	5.049
B.1. Derivati finanziari	1.323	596	1.275	1.037	344	45	-	354	4.974
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	68	-	-	-	7	75
C. Garanzie rilasciate	3.688	5.499	33.528	9.905	2.614	131	420	276	56.061
D. Impegni a erogare fondi	1.211	8.375	41.158	12.207	1.261	376	321	1.766	66.675
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	237	237
Totale	25.494	35.458	322.757	67.425	17.775	1.984	16.113	9.087	496.093

(milioni di euro)

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	3.454	-	102	-	5.504	-	583	-	9.643
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Ipoteche	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	3.209	-	-	-	5.144	-	-	-	8.353
Altre garanzie reali	-	-	-	-	348	-	515	-	863
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	118	-	61	-	12	-	-	-	191
Altri soggetti	56	-	1	-	-	-	-	-	57
TOTALE	3.385	-	62	-	5.504	-	515	-	9.466

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	103.837	10.869	7.280	908	14.519	282	1.559	43	127.195
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	66.283	8.560	568	234	1.486	144	30	1	68.367
Ipoteche	66.283	8.560	568	234	1.486	144	30	1	68.367
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	18.557	207	604	80	5.371	11	54	1	24.586
Altre garanzie reali	2.319	167	211	13	329	5	185	11	3.044
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	1.478	79	229	10	579	-	2	1	2.288
Altri enti pubblici	226	7	99	2	-	-	-	-	325
Banche	291	3	5	1	90	2	7	3	393
Altri soggetti	14.259	1.744	2.177	353	6.155	40	834	7	23.425
TOTALE	103.413	10.767	3.893	693	14.010	202	1.112	24	122.428

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESSE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	7	-3	X	175	-62	X	73	-181	X	-	-	X	6.057	-10.385	X	1.273	-1.272	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	3	-8	X	-	-	X	308	-462	X	55	-24	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	64	-6	X	264	-67	X	-	-	X	6.456	-2.075	X	796	-178	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	51	-2	X	199	-38	X	-	-	X	2.885	-801	X	205	-22	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	135	-25	X	71	-23	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	28	-6	X	5	-1	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	42.802	X	-6	12.818	X	-10	42.462	X	-93	976	X	-	74.920	X	-503	49.426	X	-96
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	22	X	-	149	X	-	266	X	-10	-	X	-	2.344	X	-52	488	X	-4
Totale A	42.809	-3	-6	13.057	-68	-10	42.800	-248	-93	976	-	-	87.568	-12.485	-503	51.566	-1.473	-96
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	86	-29	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	2	-17	X	-	-	X	642	-63	X	2	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	8	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	13.455	X	-	1.640	X	-	8.415	X	-4	856	X	-	69.458	X	-119	463	X	-
Totale B	13.455	-	-	1.640	-	-	8.418	-17	-4	856	-	-	70.194	-92	-119	465	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	56.264	-3	-6	14.697	-68	-10	51.218	-265	-97	1.832	-	-	157.762	-12.577	-622	52.031	-1.473	-96
TOTALE (A+B) 31.12.2015	38.089	-3	-9	15.004	-68	-12	48.967	-371	-117	1.895	-	-1	148.985	-11.421	-685	44.558	-1.739	-89

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	7.525	-11.729	57	-150	2	-18	1	-5	-	-1
A.2. Inadempienze probabili	7.074	-2.143	268	-103	182	-65	51	-11	5	-4
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	185	-42	-	-	3	-1	19	-5	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	166.688	-553	37.210	-77	13.932	-43	4.332	-18	1.242	-16
Totale A	181.472	-14.467	37.535	-330	14.119	-127	4.403	-39	1.247	-21
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	88	-29	1	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	618	-79	6	-1	20	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	50.234	-87	29.215	-18	12.987	-17	1.180	-1	672	-
Totale B	50.948	-195	29.222	-19	13.007	-17	1.180	-1	672	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	232.420	-14.662	66.757	-349	27.126	-144	5.583	-40	1.919	-21
TOTALE 31.12.2015	207.813	-13.963	56.420	-379	27.180	-112	4.256	-43	1.829	-18

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	3.553	-5.930	728	-964	1.558	-2.446	1.686	-2.389
A.2. Inadempienze probabili	3.836	-1.095	644	-194	1.572	-568	1.022	-286
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	74	-12	14	-4	53	-11	44	-15
A.4. Esposizioni non deteriorate	69.282	-312	13.002	-45	67.813	-120	16.591	-76
Totale A	76.745	-7.349	14.388	-1.207	70.996	-3.145	19.343	-2.766
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	36	-13	19	-3	29	-12	4	-1
B.2. Inadempienze probabili	382	-45	22	-20	180	-12	34	-2
B.3. Altre attività deteriorate	8	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	17.701	-47	4.246	-6	26.763	-31	1.524	-3
Totale B	18.127	-105	4.287	-29	26.972	-55	1.562	-6
TOTALE (A+B) 31.12.2016	94.872	-7.454	18.675	-1.236	97.968	-3.200	20.905	-2.772
TOTALE 31.12.2015	95.752	-8.069	21.255	-1.329	72.811	-2.244	17.995	-2.321

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-1	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-4	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	114.900	-5	8.570	-19	2.969	-15	2.249	-4	608	-3
Totale A	114.900	-5	8.570	-20	2.969	-15	2.249	-8	608	-3
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	8.804	-1	21.207	-5	502	-1	1.897	-9	346	-10
Totale B	8.804	-1	21.207	-5	502	-1	1.897	-9	346	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2016	123.704	-6	29.777	-25	3.471	-16	4.146	-17	954	-13
TOTALE 31.12.2015	113.872	-7	31.264	-35	3.102	-14	4.464	-24	1.061	-11

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	87.182	-1	3.192	-3	24.070	-1	456	-
Totale A	87.182	-1	3.192	-3	24.070	-1	456	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.032	-	1.304	-1	5.310	-	158	-
Totale B	2.032	-	1.304	-1	5.310	-	158	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	89.214	-1	4.496	-4	29.380	-1	614	-
TOTALE 31.12.2015	98.513	-4	5.944	-2	8.805	-	610	-1

B.4. Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	328.000
b) Valore ponderato (milioni di euro)	6.400
c) Numero	8

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni indicato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa Banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	12	-5
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^(a)	-	-	-	-	12	-5
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	4.026	-	52	-	122	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	49	-
- Prestiti verso imprese (include PMI) ^(b)	4.026	-	52	-	73	-
TOTALE	4.026	-	52	-	134	-5

^(a) L'importo è interamente riferito ad attività finanziarie deteriorate.

^(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a euro 35 milioni Senior, euro 52 milioni Mezzanine ed euro 55 milioni Junior. La voce "Prestiti verso imprese (include PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC e Tranchè Cover Piemonte riferite ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (*)	4.882	-	-	-	-	-
Crediti al commercio	221	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	236	3	53	-	-	-
Cartolarizzazioni	96	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	55	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	10	-	19	-5	8	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	4	-	2	-	-	-
TOTALE	5.504	-1	74	-5	8	-

(*) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 4.764 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo	-	-	-	-	-	-	5.012	-	-	-	-	-
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	5.012	-	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl ^{(b) (c)}	Milano	Consolidato	100	-	15	89	-	159
Intesa Sanpaolo Sec SA ^(b)	Luxembourg	Consolidato	61	-	265	310	-	16
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	346	-	138	-	266	119
Intesa Sec Npl Spa	Milano	Consolidato	12	-	4	-	-	155
Augusto Srl ^(d)	Milano	Non consolidato (e)	2	-	2	14	-	-
Colombo Srl ^(d)	Milano	Non consolidato (e)	23	-	7	7	20	10
Diocleziano Srl ^(d)	Milano	Non consolidato (e)	3	-	4	58	-	-
ISP CB Ipotecario Srl ^(f)	Milano	Consolidato	16.921	-	4.519	-	19.464	-
ISP CB Pubblico Srl ^(f)	Milano	Consolidato	4.453	2.369	2.910	-	9.312	-
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) ^(f)	Milano	Consolidato	22.597	-	3.503	-	25.726	-

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

(b) Veicolo di autcartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 3 - Rischio di Liquidità.

(c) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2015).

(e) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto.

(f) ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico e ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sec 3 Srl	32	314	8	128	-	100%	-	88%	-	0%
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl	52	48	2	46	-	49%	-	0%	-	0%
	84	362	10	174	-					

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa
E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2016		31.12.2015	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	362	-	-	-	-	362	-	982	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	362	-	-	-	-	362	-	982	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	7.748	-	-	-	X	7.748	-	4.605	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	7.748	-	-	-	X	7.748	-	4.605	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	734	X	X	485	X	1.219	172	1.970	140
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	734	X	X	485	X	1.219	172	1.970	140
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	8.844	-	-	485	-	9.329	172	X	X
Totale 31.12.2015	6.984	-	-	573	-	X	X	7.557	140

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity.

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE 31.12.2016	TOTALE 31.12.2015
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	279	-	72	-	351	962
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.596	-	1.037	-	7.633	4.601
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	186	-	186	181
Crediti verso clientela	344	-	589	-	933	1.456
TOTALE	7.219	-	1.884	-	9.103	7.200

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo; non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Tra i Debiti verso clientela a fronte di Crediti verso clientela si annoverano le passività iscritte per le operazioni di cartolarizzazione SEC e K-Equity.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		TOTALE 31.12.2016	TOTALE 31.12.2015
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:			
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	362	-	-	-	7.747	-	-	-	-	-	1.208	-	9.317	7.383
1. Titoli di debito	362	-	-	-	7.747	-	-	-	-	-	711	-	8.820	6.791
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	497	-	497	592
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	362	-	-	-	7.747	-	-	-	-	-	1.208	-	9.317	7.383
C. Passività associate	350	-	-	-	7.633	-	-	-	186	-	948	-	X	X
1. Debiti verso clientela	279	-	-	-	6.596	-	-	-	-	-	336	-	X	X
2. Debiti verso banche	71	-	-	-	1.037	-	-	-	186	-	612	-	X	X
Totale Passività	350	-	-	-	7.633	-	-	-	186	-	948	-	9.117	7.207
Valore Netto 2016	12	-	-	-	114	-	-	-	-186	-	260	-	200	X
Valore Netto 2015	20	-	-	-	4	-	-	-	-181	-	333	-	X	176

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2016 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 6,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 22,6 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12,0 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2016:

- si è proceduto all'estinzione anticipata dell'ottava serie di OBG, per un ammontare nominale di 2,2 miliardi, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'estinzione anticipata della nona serie di OBG, per un ammontare nominale di 1 miliardo, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione dell'undicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,1 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 2 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A1 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.
- si è proceduto all'emissione della dodicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,3 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A1 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2016, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 7,6 miliardi, di cui 7,3 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2016, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 3,7 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2016 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 21,2 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 27,7 miliardi (di cui di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2016:

- è giunta a scadenza la seconda serie di OBG per un nominale di 2,5 miliardi;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 19 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (0,625%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 7 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 20 di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 4 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato sottoscritto da Intesa Sanpaolo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema;
- nel mese di novembre emessa la serie 21 di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile per un nominale di 2,2 miliardi, con scadenza a 8 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato sottoscritto da Intesa Sanpaolo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 16 miliardi di cui collocati presso investitori terzi 12,6 miliardi, e 3,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 15,4 miliardi (al netto delle esclusioni). E' stata effettuata una cessione nel mese di giugno 2016 per un totale di 2,4 miliardi.

Al 31 dicembre 2016 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 8,3 miliardi.

Le altre Banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo originario di 17,4 miliardi, di cui 2,9 miliardi ceduti nel corso del 2016.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 46,9 miliardi (di cui 25 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2016:

- nel mese di maggio è giunta a scadenza la settima serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza l'ottava serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 20 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 21 di OBG per un nominale di 1,750 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 8 anni.
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 22 di OBG per un nominale di 1,750 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾		OBG EMESSE		
						Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						9.731	6	9.312	284	314		
	Intesa Sanpaolo 10/17 - 3,25%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	28/04/2010	28/04/2017	A3				137	141 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5,0%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	173 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						21.440	100	19.464	12.576	13.651		
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	132 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	420 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	258 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/17 - 3,25%	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	28/04/2017	A2				1.863	1.922 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	27/01/2021	A2				1.353	1.589 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25/09/2012	25/09/2019	A2				1.000	1.046 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2				1.250	1.359 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2				1.000	1.147 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/18 - 2,25%	Mutui ipotecari	24/09/2013	24/09/2018	A2				750	773 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 - 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2				1.250	1.462 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 - 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2				1.000	1.018 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 - 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2				1.250	1.279 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 - 0,625%	Mutui ipotecari	23/03/2016	23/03/2023	Aa2				1.250	1.246 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						26.100 ⁽⁴⁾	223 ⁽⁵⁾	11.564	-	-		

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da ISP SpA ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 11.825 milioni; dei restanti, 6.687 milioni sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 3.402 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Veneto, 2.267 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Firenze e 1.919 milioni sono attivi cartolarizzati di Carisbo.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 124 milioni; dei restanti, 74 milioni sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 19 milioni sono relativi agli attivi di CR Veneto, 4 milioni sono relativi agli attivi di Carisbo e 3 milioni agli attivi di CR Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,53% dell'utilizzato. L'indicatore risulta sostanzialmente in linea rispetto al dato di fine 2015 (0,55).

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitività del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 313 milioni e a 598 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 217 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitività del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -349 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 803 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 920 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2016 mediamente pari a 67 milioni, con un valore minimo pari a 34 milioni ed un valore massimo pari a 144 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2016.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2016 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 104 milioni (34 milioni il valore di fine 2015) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 21 milioni e 161 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2016.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	19
Shock di prezzo	-10%	-19

2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	25.236	1.950	424	1.727	2.924
A.1 Titoli di debito	3.220	720	-	883	524
A.2 Titoli di capitale	249	-	6	-	43
A.3 Finanziamenti a banche	8.964	661	201	158	589
A.4 Finanziamenti a clientela	12.803	569	217	686	1.768
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5.025	26	16	84	203
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	24.214	1.567	68	259	1.142
C.1 Debiti verso banche	8.631	989	37	37	606
C.2 Debiti verso clientela	5.436	233	31	21	311
C.3 Titoli di debito	10.147	345	-	201	225
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	624	12	-	7	149
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	716	11	-	26	135
<i>posizioni corte</i>	545	11	1	37	135
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	43.479	5.404	1.562	2.959	7.904
<i>posizioni corte</i>	49.581	5.503	1.968	4.537	9.762
TOTALE ATTIVITA'	74.456	7.391	2.002	4.796	11.166
TOTALE PASSIVITA'	74.964	7.093	2.037	4.840	11.188
SBILANCIO (+/-)	-508	298	-35	-44	-22

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2016 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 28 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe, fino al momento del suo realizzo, unicamente sul Patrimonio Netto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2016 pari a circa il 1 % dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	31.12.2016		31.12.2015	
	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	102	7.327	121	6.493

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 1,7 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 6,7 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	348.660	-	312.717	-
a) Opzioni	5.567	-	8.258	-
b) Swap	333.828	-	298.836	-
c) Forward	-	-	43	-
d) Futures	9.265	-	5.580	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	235	27	418	28
a) Opzioni	235	27	356	28
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	62	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	100.025	-	95.124	-
a) Opzioni	3.715	-	3.986	-
b) Swap	23.030	-	22.184	-
c) Forward	72.240	-	67.669	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1.040	-	1.285	-
4. Merci	5.474	-	7.748	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	454.394	27	416.007	28

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	212.683	-	178.112	-
a) Opzioni	2.369	-	2.783	-
b) Swap	210.314	-	175.329	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.558	-	2.668	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.558	-	2.668	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	215.241	-	180.780	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.158	-	3.589	-
a) Opzioni	2.401	-	2.645	-
b) Swap	757	-	944	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	741	-	565	-
a) Opzioni	741	-	565	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.899	-	4.154	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio. I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.072	-	13.690	1
a) Opzioni	263	-	455	1
b) Interest rate swap	10.376	-	9.306	-
c) Cross currency swap	1.973	-	2.041	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1.073	-	874	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	387	-	1.014	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.720	-	6.387	-
a) Opzioni	51	-	68	-
b) Interest rate swap	5.174	-	5.801	-
c) Cross currency swap	495	-	518	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	264	-	346	-
a) Opzioni	215	-	265	-
b) Interest rate swap	49	-	81	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	20.056	-	20.423	1

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15.588	-	14.688	-
a) Opzioni	269	-	408	-
b) Interest rate swap	11.625	-	10.252	-
c) Cross currency swap	2.048	-	2.081	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1.253	-	933	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	393	-	1.014	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.517	-	5.960	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	6.148	-	5.612	-
c) Cross currency swap	369	-	348	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	304	-	385	-
a) Opzioni	218	-	266	-
b) Interest rate swap	86	-	119	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	22.409	-	21.033	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.241	313.057	5.380	-	27.903	77
- fair value positivo	-	563	8.094	350	-	1.530	11
- fair value negativo	-	-17	-10.966	-182	-1	-605	-39
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	190	-	45	1	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	361	-	68.134	18.533	142	12.830	25
- fair value positivo	3	-	2.339	243	-	541	-
- fair value negativo	-	-	-2.171	-623	-2	-582	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	2.743	124	-	2.607	-
- fair value positivo	-	-	232	-	-	167	-
- fair value negativo	-	-	-171	-9	-	-220	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	417	206.290	8.326	-	31	777
- fair value positivo	-	3	5.231	193	-	5	-
- fair value negativo	-	-	-5.655	-631	-	-	-111
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	249	69	-	19	403
- fair value positivo	-	-	48	8	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7	-	-	-	-48
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.293	265	-	-	-
- fair value positivo	-	-	493	2	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-211	-158	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over The Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI
B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products		454		1.612
- Credit spread products		-		-
- Total rate of return swap		-		-
- Altri		-		-
Totale 31.12.2016		454		1.612
Totale 31.12.2015		546		122
2. Vendite di protezione				
- Credit default products		260		1.196
- Credit spread products		-		-
- Total rate of return swap		-		-
- Altri		-		-
Totale 31.12.2016		260		1.196
Totale 31.12.2015		509		122

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2016, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 64 milioni di acquisti di protezione e 41 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L’informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d’Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest’ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	87	70
a) Credit default products	87	70
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	87	70

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2016 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 7 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	120	93
a) Credit default products	120	93
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	120	93

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2016 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 19 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più stretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	125	1.847	94	-	-	-
- fair value positivo	-	68	2	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-25	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	1.392	64	-	-	-
- fair value positivo	-	-	10	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-83	-12	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati si riferiscono esclusivamente all'operatività di derivati creditizi "Over the counter".

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	26.516	17.871	5.707	12.947	14.547	22.185	37.291	107.640	69.284	22.891
A.1 Titoli di Stato	2	-	-	23	63	235	542	20.213	13.047	-
A.2 Altri titoli di debito	38	24	1.276	3.056	245	529	1.651	3.459	4.980	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	25.381	17.847	4.431	9.868	14.239	21.421	35.098	83.968	51.257	22.891
- Banche	6.980	3.996	276	4.190	7.937	13.251	18.869	30.363	4.944	22.891
- Clientela	18.401	13.851	4.155	5.678	6.302	8.170	16.229	53.605	46.313	-
Passività per cassa	141.208	7.764	1.408	3.604	10.903	23.471	21.735	105.773	25.817	1.572
B.1 Depositi e conti correnti	137.595	1.146	1.165	2.120	7.297	16.397	12.485	28.369	3.911	-
- Banche	16.724	1.127	994	1.164	5.383	15.199	11.446	25.103	3.911	-
- Clientela	120.871	19	171	956	1.914	1.198	1.039	3.266	-	-
B.2 Titoli di debito	29	163	80	229	3.519	6.501	8.481	31.767	19.984	1.572
B.3 Altre passività	3.584	6.455	163	1.255	87	573	769	45.637	1.922	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	4.522	4.814	7.355	8.548	5.854	4.513	8.547	4.569	-
- Posizioni corte	4	5.861	2.917	6.456	6.576	3.063	3.570	6.457	4.285	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.482	20	9	236	320	525	1.079	-	-	-
- Posizioni corte	10.955	37	21	109	235	511	912	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	14.993	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	14.993	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	52	25.039	669	479	4.114	6	510	13.665	842	-
- Posizioni corte	45.355	21	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	33	-	-	-	-	1	3	29	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	79	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	4.665	2.030	595	2.330	3.294	2.430	3.147	9.762	4.192	-
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	218	311	61	241	928	-
A.2 Altri titoli di debito	8	179	22	207	89	87	168	2.002	870	-
A.3 Quote O.I.C.R.	224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.432	1.851	573	2.123	2.987	2.032	2.918	7.519	2.394	-
- Banche	3.992	672	320	1.044	1.839	896	1.369	463	50	-
- Clientela	440	1.179	253	1.079	1.148	1.136	1.549	7.056	2.344	-
Passività per cassa	3.807	2.010	3.069	2.611	2.898	362	844	5.944	5.885	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.574	1.010	784	2.075	652	57	299	1.575	1.112	-
- Banche	1.577	508	260	459	335	20	233	1.342	851	-
- Clientela	1.997	502	524	1.616	317	37	66	233	261	-
B.2 Titoli di debito	2	-	1.580	131	284	71	466	3.816	4.670	-
B.3 Altre passività	231	1.000	705	405	1.962	234	79	553	103	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	15	9.397	4.398	10.462	12.061	4.770	6.663	8.512	5.199	-
- Posizioni corte	1	8.024	6.367	11.370	14.121	7.641	7.703	10.587	5.435	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.492	-	42	91	12	50	168	-	-	-
- Posizioni corte	1.296	-	17	41	55	64	179	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	17	25	7	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	15	2	28	205	330	573	12.677	861	-
- Posizioni corte	14.669	22	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Intesa Sanpaolo S.p.a.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo S.p.a. in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nella tabella di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale di crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2016, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 79,1 milioni, oltre a liquidità per 12,9 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 74,3 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 15,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1,8 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 12,9 milioni di euro (classe A) e 30,1 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 5,1 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 0,5 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 1,5 milioni di euro (classe A) e 26 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

					(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2016	
INTESA SANPAOLO SEC SA					
di cui emissione in EURO					291
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissione in USD					35
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	33
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE SRL					
di cui emissione in EURO					241
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
di cui emissione in CHF					53
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26
di cui emissione in HUF					55
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
TOTALE					675

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 583 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio ed alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2016 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione**

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale sociale	8.732	8.732
Azioni ordinarie	8.247	8.247
Azioni di risparmio	485	485
2. Sovrapprezzi di emissione	27.508	27.508
3. Riserve	3.816	3.576
di utili:	3.238	2.998
a) <i>legale</i>	2.065	2.065
b) <i>statutaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	20	17
d) <i>altre</i>	1.153	916
altre	578	578
4. Strumenti di capitale	2.117	877
5. (Azioni proprie)	-20	-17
6. Riserve da valutazione:	-425	-258
Attività finanziarie disponibili per la vendita	104	131
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.075	-1.064
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-449	-319
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	995	994
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.760	2.778
Totale	43.488	43.196

Il capitale sociale è invariato.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – n. 3.582.633 azioni proprie.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	TOTALE 31.12.2016		TOTALE 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	63	-206	69	-159
2. Titoli di capitale	199	-36	224	-46
3. Quote di O.I.C.R.	85	-1	57	-16
4. Finanziamenti	-	-	3	-1
Totale	347	-243	353	-222

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-90	178	41	2
2. Variazioni positive	270	117	105	1
2.1 Incrementi di fair value	253	92	98	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	17	25	7	-
<i>da deterioramento</i>	-	25	7	-
<i>da realizzo</i>	17	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-323	-132	-62	-3
3.1 Riduzioni di fair value	-198	-115	-62	-3
3.2 Rettifiche da deterioramento	-2	-1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-123	-16	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-143	163	84	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 130 milioni (di cui 97 milioni riferiti ai fondi pensione e 33 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2016 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 449 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri della banca sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 8.247 milioni, comprensivi di 27.508 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in grand-fathering

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Euro	SI	1.500	580
Notes	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Euro	SI	1.250	454
Notes	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Euro	SI	250	196
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Notes	7,7 % fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000	884
Notes	7,0 % fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Euro	NO	1.250	1.250
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.134
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									3.364

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes (*)	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500	150
Notes (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250	118
Notes (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250	51
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Euro	SI	373	37
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Euro	SI	805	24
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Euro	SI	479	16
Notes	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a. successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165	14
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									410
Notes	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000	1.866
Notes	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500	1.423
Notes	fino al 12/11/2012 6,375%; successivamente 3m GBP Libor + 135 bps".	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Euro	NO	1.446	1.408
Notes	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Euro	NO	1.000	980
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Euro	NO	782	721
Notes	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Euro	NO	1.250	652
Notes	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Euro	NO	1.500	571
Notes	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Euro	NO	500	480
Notes	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Euro	NO	1.250	227
Notes	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Euro	NO	1.000	71
Notes	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	NO	120	35
Notes	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Euro	NO	750	34
Notes	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Euro	NO	500	32
Notes	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Euro	NO	30	3
Notes	6,375% fisso ; dal 12/11/2012 Libor sterline inglesi 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.504
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.914

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	37.722	39.034
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	980	956
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	38.702	39.990
D. Elementi da dedurre dal CET 1	2.961	3.119
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	486	654
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.227	37.525
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.849	2.804
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-191	-324
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.658	2.480
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.988	8.753
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	410	910
N. Elementi da dedurre dal T2	134	135
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-92	-202
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.762	8.416
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.647	48.421

I valori al 31 dicembre 2016 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3.

Secondo le disposizioni normative in essere, Intesa Sanpaolo applica il filtro prudenziale che consente di rilevare gradualmente nel calcolo dei fondi propri gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti. L'ammontare oggetto di filtro prudenziale al 31 dicembre 2016 è pari a 408 milioni.

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio della Banca deve rappresentare al 31/12/2016 (inclusa la riserva di conservazione del capitale, pari a fine anno a 0,625%) almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, rispettivamente, a partire dal 31 dicembre 2012 il metodo IRB per il segmento SME (Small Medium Enterprise) Retail, a partire dal 30 giugno 2010 il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)"; tale metodologia utilizza stime interne sia delle PD – Probabilità di Default – sia delle LGD – Loss Given Default.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato. Inoltre, da dicembre 2011, Intesa Sanpaolo utilizza lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato.

A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 marzo 2014, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e per il calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per l'applicazione del citato modello modificato per la gestione dei tassi negativi. A dicembre 2016 La Banca Centrale Europea ha

autorizzato Intesa Sanpaolo ad utilizzare il modello interno per la determinazione del rischio di controparte ai fini regolamentari anche per le operazioni SFT – Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Dal 2010 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi operativi l'approccio avanzato AMA.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 20,0% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 24,4%.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	476.214	186.820	459.410	180.497
1. Metodologia standardizzata	287.407	94.096	284.478	94.350
2. Metodologia basata sui rating interni	178.916	87.000	168.954	80.781
2.1 Base	4.107	14.161	3.576	12.394
2.2 Avanzata	174.809	72.839	165.378	68.387
3. Cartolarizzazioni	9.891	5.724	5.978	5.366
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		14.946		14.440
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		18		27
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		318		416
1. Metodologia standardizzata		33		77
2. Modelli interni		285		339
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		583		645
1. Metodo base		-		-
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		583		645
B.6 Altri elementi di calcolo		69		44
B.7 Totale requisiti prudenziali		15.934		15.572
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		199.175		194.650
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,2%		19,3%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		20,0%		20,6%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,4%		24,9%

Si ricorda che nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "import non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall’IFRS 3.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d’azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell’esercizio hanno riguardato:

- il conferimento di ramo d’azienda (filiale di Amsterdam) da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg;
- la scissione parziale di Setefi (ramo “commercial acquiring” captive) in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Oldequiter in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo Group Services;
- la scissione della partecipazione in CIB detenuta da Intesa Sanpaolo Holding International in Engenia;
- la fusione per incorporazione di Engenia in Intesa Sanpaolo;
- la cessione della partecipazione di Intesa Sanpaolo in Banca Intesa Beograd a Intesa Sanpaolo Holding International;
- la fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell’Umbria in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell’avviamento

Attività/Valori	(milioni di euro)
Avviamento iniziale	820
Aumenti	39
- Avviamenti rilevati nel corso dell’esercizio	-
- Operazioni infragruppo	39
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell’esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	859

L’importo indicato nella voce Operazioni infragruppo si riferisce per 32 milioni a Banca dell’Adriatico e per 7 milioni a CR Umbria.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2016 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Con delibera del 2 agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Spa ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, un nuovo Regolamento interno per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB che sostituisce la precedente versione approvata nel 2012.

Tale Regolamento tiene conto, in linea con il precedente, sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	113.252	29,3
Totale altre attività	27.095	87,9
Totale passività finanziarie	95.754	31,6
Totale altre passività	27.332	22,7

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	1.434	21,8
Totale interessi passivi	726	17,9
Totale commissioni attive	1.351	38,8
Totale commissioni passive	196	30,0
Totale costi di funzionamento	1.110	21,7

Nell'esercizio risultano accantonamenti per crediti dubbi pari a 90 milioni su finanziamenti per cassa e 9 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo) e con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, inclusi in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 103 miliardi di euro, di cui 102 miliardi verso società controllate.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate	6.280	448	91.385	8.932	4.963	83.866	3.084	8.448	5.186	116.561	400
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	6.208	398	89.086	7.407	4.610	75.446	1.217	8.416	5.124	102.421	350
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	72	50	2.299	762	175	8.390	24	32	59	13.671	48
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	763	178	30	1.843	-	3	469	2
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	14	-	-	153	-	-	64	-	1	21	144
Entità collegate e relative controllate	156	145	-	615	-	30	322	-	13	295	60
Esponenti, Key Manager e soggetti a essi riconducibili	-	-	-	10	-	-	7	-	-	1	24
Fondi pensione	-	-	-	-	3	-	160	-	2	-	-
Totale	6.450	593	91.385	9.710	4.966	83.896	3.637	8.448	5.202	116.878	628
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	29	-	-	44	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative sono: Autostrade Lombarde S.p.A., Equiter S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. e Bank of Qingdao Co. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. e Tangenziale Esterna S.p.A..

L'elenco delle società controllate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2016, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa Consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda.

Altre operazioni significative

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2016, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede, tra l'altro, un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state promosse le incorporazioni di Banca dell'Adriatico e Casse di Risparmio dell'Umbria.

Con riferimento alla prima operazione, in data 4 maggio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione di Banca dell'Adriatico S.p.A., società integralmente controllata da Intesa Sanpaolo S.p.A. La fusione è divenuta efficace nei confronti dei terzi dal 16 maggio 2016, data dalla quale la società incorporata è cessata. Le operazioni effettuate dalla incorporata sono state imputate al bilancio della incorporante, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Con riguardo a Casse di Risparmio dell'Umbria, di cui Intesa Sanpaolo deteneva il controllo (99,1%), in data 9 novembre 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo. La presenza di azionisti di minoranza nella compagine sociale della Cassa ha richiesto la stima del rapporto di cambio per l'emissione, da parte di Intesa Sanpaolo, di azioni da offrire in controcambio agli azionisti terzi. In coerenza è stato determinato il prezzo di vendita riconosciuto agli azionisti che non hanno aderito alla fusione.

L'operazione è divenuta efficace nei confronti dei terzi dal 21 novembre 2016, data dalla quale la società incorporata è cessata. Le operazioni effettuate dalla incorporata sono state imputate al bilancio della incorporante Intesa Sanpaolo, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Proseguendo con l'analisi delle operazioni societarie straordinarie, si segnala la revoca della delibera di fusione per incorporazione di Oldequiter in Capogruppo del 15 settembre 2015 a favore dell'operazione di scissione parziale della controllata verso Capogruppo e per un valore netto del ramo scisso di 249 milioni di euro che ha comportato il mantenimento nella società scissa della titolarità della sola partecipazione in A4 Holding (6,5% del capitale), oltre alle sue attività accessorie e alle disponibilità liquide per la gestione corrente. L'operazione di scissione, con efficacia giuridica dal 1° giugno 2016, è del tutto analoga a quella originaria di fusione e non ha comportato alcuna emissione azionaria da parte di Intesa Sanpaolo, che ha annullato parzialmente le azioni della Controllata per ricevere a valori contabili le attività e le passività scisse.

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo del 23 febbraio 2016 ha promosso una semplificazione della struttura di controllo e della filiera societaria di CIB Bank Ltd (Ungheria), controllata integralmente dal Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (appartenente al 100% ad Intesa Sanpaolo) con una quota del 67,7% e Intesa Sanpaolo con una quota del 32,3%.

L'operazione ha mirato a semplificare l'azionariato di CIB Bank Ltd, al fine di riportarne il controllo unitario in Capogruppo per garantire un presidio diretto della gestione del business "core" e delle attività "non performing".

Il percorso societario per ricondurre la titolarità del 67,7% di CIB Bank Ltd da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. ad Intesa Sanpaolo è stato individuato in un'operazione articolata in:

- una scissione della quota di CIB Bank Ltd detenuta da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. a favore di Engenia S.A., società non finanziaria lussemburghese controllata da Intesa Sanpaolo (scissione nazionale, Lussemburgo su Lussemburgo);
- una contestuale fusione (transnazionale Lussemburgo verso Italia) di Engenia S.A. in Intesa Sanpaolo.

L'operazione è stata così articolata per tenere conto delle diverse modalità con cui la Direttiva Comunitaria sulle operazioni societarie transfrontaliere è stata recepita rispettivamente in Italia e in Lussemburgo.

L'operazione, i cui effetti civilistici, contabili e fiscali sono decorsi dal 1° novembre 2016, non ha comportato variazioni nel capitale della Capogruppo.

Successivamente alla scissione parziale di Setefi Services S.p.A a favore di Intesa Sanpaolo, efficace dal 1° gennaio 2016, con cui è stato trasferito alla beneficiaria il ramo d'azienda di Setefi avente ad oggetto l'attività di acquiring verso clienti di banche del gruppo Intesa Sanpaolo, in data 1° ottobre 2016, a completamento della concentrazione presso le strutture interessate della Capogruppo (Divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) dell'attività commerciale legata ai pagamenti, Setefi ha ceduto alla stessa Intesa Sanpaolo un ulteriore ramo di azienda avente ad oggetto l'attività di acquiring, nei confronti della clientela non captive, con specifiche esclusioni.

Nel corso del mese di novembre 2016 si è perfezionato il trasferimento da Setefi Services S.p.A. a Intesa Sanpaolo S.p.A. delle Visa Inc. Series C Convertible Participating Preferred Stock rivenienti a Setefi dalla cessione di Visa EU al corrispettivo di 18 milioni di euro.

Infine, nell'ottica della semplificazione e razionalizzazione della componente francese della Divisione Private Banking, è stata attuata la fusione per incorporazione di Euro-Trésorerie SA in Financière Fideuram SA.

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:

- il trasferimento a Banca IMI di alcune quote di fondi chiusi di Private Equity per un controvalore complessivo di 100,4 milioni di euro (16,7 milioni di investimento e 83,7 di commitment). La cessione è stata realizzata per tre fondi (21 Investimenti, Clessidra e Charme) in data 18 marzo 2016 e per il Fondo Apis il 24 marzo 2016;
- la cessione della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo (15,2%) in Banca Intesa A.D. Beograd - Serbia ad Intesa Sanpaolo Holding International S.A. – Lussemburgo (ISPHI), per un controvalore pari a 148 milioni di euro. ISPHI deteneva già l'84,8%, quota recentemente incrementata nel 2015 per effetto del rilievo del 7% da International Finance Corporation (IFC) di Washington; La cessione da ISP a ISPHI della quota di minoranza aveva l'obiettivo, perseguito a livello di Gruppo, di semplificazione dell'articolazione societaria e di razionalizzazione dei processi amministrativi. Per la determinazione del prezzo di questa compravendita sono stati applicati metodi e parametri utilizzati nell'operazione realizzata con IFC, applicati a dati economico patrimoniali aggiornati della banca serba. La transazione non ha richiesto particolari adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza (ISPHI era già riconosciuta quale soggetto titolato a detenere il controllo della Banca). La compravendita non ha avuto impatti sul bilancio consolidato e non ha determinato l'emergere di fiscalità né diretta né indiretta.

Come già illustrato nel fascicolo di Bilancio 2015, nell'ambito del settore no profit si ricorda la richiesta da parte di Banca Prossima alla Capogruppo di procedere all'emissione di obbligazioni Intesa Sanpaolo domestiche senior "Serie Speciale Banca Prossima" realizzate a tassi inferiori a quelli di mercato, al fine di costituire un plafond di fondi da utilizzare nel corso del tempo per concedere finanziamenti a condizioni adeguate al minor costo della provvista a soggetti operanti nel settore non profit laico e religioso.

Tale operazione ha permesso di aumentare ulteriormente la presenza del Gruppo nella realizzazione di operazioni a sostegno del settore no profit.

Il trasferimento dei fondi rivenienti dal collocamento di obbligazioni domestiche senior Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima" da Intesa Sanpaolo a Banca Prossima ha avuto luogo il 1° gennaio 2016 per un controvalore di 300 milioni di euro.

Si segnala che in data 6 dicembre 2016 è stato deliberato il trasferimento di fondi rivenienti dal collocamento di una ulteriore tranche di obbligazioni domestiche per ammontare analogo al precedente.

In merito alle operazioni relative agli interventi sul capitale, si rende noto l'aumento di capitale sociale di 12 milioni di euro di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg mediante apporto in natura derivante dal conferimento del ramo d'azienda costituito dalla

filiale Intesa Sanpaolo di Amsterdam. L'obiettivo è il rafforzamento di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg mediante lo sviluppo di attività complementari ed integrative rispetto a quelle attuali (lending infragruppo e gestione tesoreria).

Inoltre, al fine di sopperire al potenziale deficit di fondi propri a fine 2016 di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. e per sostenere la forte crescita degli asset corporate e dei ricavi prevista nel 2017, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato in data 26 luglio 2016 un aumento dei fondi propri stimato in un importo massimo di 1,25 miliardi di euro mediante:

- un aumento di capitale (CET 1) pari a 850 milioni di euro da effettuarsi in due tranches: la prima di 450 milioni di euro effettuata il 22 settembre 2016 e la seconda di 400 milioni di euro da effettuarsi entro il 31 marzo 2017;
- un prestito subordinato (Tier 2) di un importo massimo di 400 milioni di euro da erogarsi in occasione della seconda tranche di aumento di capitale.

L'aumento di capitale, così come l'erogazione del prestito subordinato, viene sottoscritto e interamente versato da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. che utilizza disponibilità liquide derivanti dalla propria dotazione patrimoniale, senza alcun esborso da parte della Capogruppo, che ha rinunciato al relativo diritto di opzione.

Si segnala il rimborso anticipato alla Capogruppo da parte di CIB Bank Ltd di un prestito subordinato per un ammontare di 150 milioni di euro, con contestuale aumento di capitale per un controvalore di 148 milioni di euro. L'operazione, realizzata il 16 febbraio 2016, rappresenta la terza ed ultima tranche di ricapitalizzazione e rafforzamento patrimoniale della Sussidiaria per esigenze connesse ai nuovi requisiti di capitale richiesti nell'ambito del quadro normativo vigente.

Al fine di assicurare l'assolvimento da parte della controllata Intesa Sanpaolo Provis dei requisiti minimi patrimoniali richiesti dalla Vigilanza in qualità di società iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, per i quali è richiesto il rispetto del requisito minimo patrimoniale del 6% (CET1 ratio), il Consiglio di Gestione della Capogruppo ha autorizzato in data 21 aprile 2016 un versamento in conto capitale per massimi 120 milioni di euro da effettuarsi in più tranches. Il 27 maggio e il 31 ottobre 2016 sono stati effettuati i versamenti delle due tranches di pari importo (60 milioni di euro), contestualmente alla presentazione in Banca d'Italia delle istanze ai fini delle loro computabilità nel capitale primario ai sensi della disciplina in materia di fondi propri.

Con riferimento alla copertura del fabbisogno finanziario correlato al piano di sviluppo della società Intesa Sanpaolo Reoco S.p.A., la cui attività di investimento partirà nel 2017, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto in data 22 dicembre 2016 la seconda ed ultima tranche dell'aumento di capitale per un importo di 20 milioni di euro.

Con l'obiettivo di ripianare il deficit patrimoniale di Intesa Sanpaolo Casa e Intesa Sanpaolo Highline, società controllate integralmente ancora in fase di start up, Intesa Sanpaolo ha effettuato due versamenti in conto capitale rispettivamente di 4 milioni in data 20 dicembre 2016 ed 1 milione in data 22 dicembre 2016, in attesa di una normalizzazione dei ricavi.

Si rileva infine la sottoscrizione da parte della Capogruppo dell'aumento di capitale a favore di Intesa Sanpaolo Forvalue (ex Incube), per un importo di 1,9 milioni di euro, nell'ambito del progetto di costituzione di una società dedicata ai servizi non finanziari. In tale contesto, alternativamente alla costituzione di una newco, è stato deliberato di riconvertire la società Incube S.r.l., appartenente al 100% al Gruppo Intesa Sanpaolo, al momento non operativa. Il summenzionato aumento di capitale è stato deliberato dall'Assemblea totalitaria del 28 settembre 2016 che ha, inoltre, deliberato la trasformazione della società, la sua ridenominazione, il trasferimento della sede e l'adozione di un nuovo testo statutario.

Con riferimento invece alle operazioni in strumenti finanziari, si è reso necessario ripristinare la capienza del cover pool per consentire nuove emissioni di covered bond nell'ambito del programma garantito ISP OBG S.r.l.

Di conseguenza è avvenuta la cessione pro-soluto alla società veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis, per un importo di:

- Euro 2,4 miliardi da parte di Intesa Sanpaolo;
- Euro 1,2 miliardi da parte del Banco di Napoli;
- Euro 692 milioni da parte della Cassa di Risparmio in Bologna;
- Euro 633 milioni da parte di Banca Cr Firenze;
- Euro 442 milioni da parte della Cassa di Risparmio del Veneto.

La dotazione finanziaria necessaria per il pagamento del prezzo di acquisto dei portafogli è stata reperita dalla SPV attraverso un finanziamento subordinato erogato dalle controparti. Accessoria all'acquisto del portafoglio di attivi di cui sopra è stata la stipula da parte della SPV di alcuni contratti di hedging sempre nei confronti delle stesse controparti funzionali alla trasformazione dei flussi di cassa eterogenei rivenienti dal portafoglio mutui oggetto di cessione in flussi di cassa omogenei a quelli delle OBG. Le condizioni della cessione non possono considerarsi "di mercato" in assenza di un mercato specifico di riferimento.

A completamento dell'informativa, si segnala la modifica del programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ISP OBG S.r.l., con l'obiettivo di dotare il programma di una ulteriore account bank esterna al Gruppo che possa intervenire al manifestarsi di situazioni particolari quali, ad esempio, un eventuale downgrading della Capogruppo.

Analogamente a quanto appena descritto, si segnala la cessione da parte della Capogruppo di un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari a ISP CB Ipotecario S.r.l., la relativa erogazione di un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di cessione e il derivato di copertura del portafoglio ceduto. L'operazione è stata perfezionata per 3,7 miliardi di euro. Anche in questo caso, si è reso necessario il ripristino della capienza del cover pool per consentire nuove emissioni di covered bond nell'ambito del programma garantito da ISP CB Ipotecario S.r.l.

Si segnala inoltre la doppia emissione, avvenuta nei mesi di marzo e settembre, di nuovi strumenti finanziari subordinati di tipo AT1 da parte di Banca IMI, ciascuna delle quali per un controvalore di 500 milioni di euro, emessi sotto forma di

“Private Placement” e interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Gli strumenti sono stati emessi con la finalità di aumentare la dotazione di capitale regolamentare, motivata dalla costante espansione dei Risk Weighted Assets legata principalmente ai rischi di mercato.

Si rende nota, infine, la concessione da parte di Intesa Sanpaolo Holding International di un prestito subordinato Tier 2 decennale a Vseobecna Uverova Banka Bratislava, per un ammontare complessivo di 230 milioni di euro da erogarsi in più tranches fino al 2018.

Riguardo al gruppo Risanamento, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnalano la moratoria e le proroghe deliberate dalle banche creditrici ai finanziamenti oggetto degli Accordi di Ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. omologati in data 15 ottobre 2009 e giunti a scadenza il 31 dicembre 2014. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento nelle more della definizione del progetto di valorizzazione dell’area di Milano Santa Giulia (asset residuo di maggior valore del Gruppo), anche attraverso la massimizzazione del prezzo di cessione e/o l’ingresso di nuovi partner industriali e/o finanziari, a condizioni il più possibile profittevoli per Risanamento e i suoi stakeholders. Al riguardo sono in corso due accordi di esclusiva con il Gruppo Australiano Lend Lease per una possibile cooperazione per lo sviluppo congiunto dei Lotti Sud e del progetto di Milano Santa Giulia (Comparto Nord).

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore di: Italconsult S.p.A., Ambienta Sgr, Autostrada Pedemontana Lombarda, Euromilano S.p.A., ISM Investimenti, Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Nei confronti di Intesa Sanpaolo Provis, CIB Bank Zrt, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A., Qindao Yicai Welth Management co. Ltd e Neva Finventures S.p.A. sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto futuro aumento di capitale.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d’Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 10 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l’operatività con le Special Purpose Entities nelle quali il Gruppo esercita il controllo e consolidate ai sensi del nuovo IFRS 10, oltre a quanto già segnalato con riferimento alle Operazioni di maggiore rilevanza, è illustrata in Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato, cui si rimanda.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/svalutazioni per 65 milioni (Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Autostrade Pedemontana Lombarda S.p.A., Fenice S.r.l., Tangenziale Esterna S.p.A. e altre minori). Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 14 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell’ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Si segnala che gli Organi della Capogruppo hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione della società Accedo S.p.A. in Intesa Sanpaolo. L’operazione rientra nel processo di riorganizzazione del comparto del credito al consumo e sarà perfezionata nel corso del primo trimestre del 2017.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2016 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANO DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2016	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	7	7	19	17	26	24
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	1	1	1	1
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	6	-	6	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	4	2	4	2
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	6	-	6	-
Totale	7	7	36	20	43	27

⁽¹⁾ Include 19 soggetti.

L'importo comprende i compensi dei Componenti del Consiglio di sorveglianza e del Consiglio di gestione in carica fino al 27 aprile 2016

⁽²⁾ Include 20 soggetti⁽³⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti⁽⁴⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali⁽⁵⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti⁽⁶⁾ Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza⁽⁷⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo “Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni” e in particolare per:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i LeCoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un’apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell’assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Evoluzione del piano di incentivazione basato su azioni nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	5.212.222	-	Mar - Giu 2016 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	3.482.379	-	Mar - Giu 2018 / Sett - Ott 2020
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.098.313	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	6.596.288	-	Mar - Giu 2017 / Sett - Ott 2020
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Ott 2017	2.521.701
Mar-Ott 2018	2.929.460
Mar-Ott 2019	860.749
Sett-Ott 2020	284.378

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2016 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 81,8 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2016.

	Piano LECOIP								Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover al 31.12.2014 (a)			Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)		
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	28.465.459

^(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

^(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Fair value medio al 31.12.2016
Totale dipendenti	28.465.459	-724.059	27.741.400	3,7532

^(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2016.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹⁸.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

21 febbraio 2017

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹⁸Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Caserta Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.626.650,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512897
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Intesa Sanpaolo S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 13 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 modificato

Raccordo tra Conto Economico 2015 pubblicato e Conto economico 2015 modificato

Raccordi tra prospetti contabili modificati/pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 riesposto

Raccordo tra Conto economico 2015 modificato e Conto economico 2015 riesposto

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Altri Allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati
e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 modificato

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico 2015 pubblicato e Conto economico 2015 modificato

(milioni di euro)

	2015 Pubblicato (*)	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	2015 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772	-	6.772
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640	-	-4.640
30. Margine di interesse	2.132	-	2.132
40. Commissioni attive	3.167	-	3.167
50. Commissioni passive	-491	-	-491
60. Commissioni nette	2.676	-	2.676
70. Dividendi e proventi simili	3.079	-141	2.938
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110	-	-110
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10	-	-10
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322	-	322
<i>a) crediti</i>	8	-	8
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	373	-	373
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-59	-	-59
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
120. Margine di intermediazione	8.089	-141	7.948
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-814	-	-814
<i>a) crediti</i>	-856	-	-856
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-71	-	-71
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	113	-	113
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275	-141	7.134
150. Spese amministrative:	-4.725	-	-4.725
<i>a) spese per il personale</i>	-2.289	-	-2.289
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.436	-	-2.436
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-264	-	-264
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131	-	-131
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2	-	-2
190. Altri oneri/proventi di gestione	699	-	699
200. Costi operativi	-4.423	-	-4.423
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115	-	-115
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66	-	66
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.803	-141	2.662
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-25	2	-23
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778	-139	2.639
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	139	139
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778	-	2.778

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2015.

(a) Risultati economici relativi a Setefi Services S.p.A.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2015 Pubblicato (*)	Variazioni						(milioni di euro)	
		Incorporazione di Banca dell'Adriatico (a)	Incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria (b)	Scissione parziale da Mediocredito (c)	Scissione parziale di Accedo (d)	Scissione parziale ramo Acquiring Setefi (e)	Elisione rapporti infragrappo (f)	31.12.2015 Riesposto	
10. Cassa e disponibilità liquide	7.478	95	40	-	-	-	-	7.613	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.972	36	19	-	-	-	-22	23.005	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	356	-	-	-	-	-	-	356	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794	24	30	-	-	-	-	29.848	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	-	36	-	-	-	-	335	
60. Crediti verso banche	122.044	315	133	-	-	-	-2.483	120.009	
70. Crediti verso clientela	186.427	6.247	2.805	-	-	-	-	195.479	
80. Derivati di copertura	6.387	32	8	-	-	-	-	6.427	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	66	6	1	-	-	-	-	73	
100. Partecipazioni	28.582	-550	-398	-	-	-	-	27.634	
110. Attività materiali	2.867	9	23	-	-	-	-	2.899	
120. Attività immateriali di cui:	2.343	31	7	-	-	-	-	2.381	
- avviamento	820	-	7	-	-	-	-	827	
130. Attività fiscali	10.383	184	85	-	-	-	-	10.652	
a) correnti	2.422	27	17	-	-	-	-	2.466	
b) anticipate	7.961	157	68	-	-	-	-	8.186	
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.728	142	60	-	-	-	-	6.930	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	-	-	-	-	1	
150. Altre attività	2.361	77	35	-5	11	92	-46	2.525	
Totale dell'attivo	422.360	6.506	2.824	-5	11	92	-2.551	429.237	

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2015

(a) Fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A., con decorrenza giuridica 16 maggio 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.

(b) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A., con decorrenza giuridica 21 novembre 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.

(c) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. da Mediocredito S.p.A. di un portafoglio creditizio nell'ambito del progetto "Capital Light Bank", avvenuta in data 1° ottobre 2015.

(d) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.

(e) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo acquiring da Setefi S.p.A. avvenuta in data 1° gennaio 2016.

(f) Elisione dei rapporti infragrappo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Voci del passivo e del patrimonio netto	(milioni di euro)							31.12.2015 Riesposto
	31.12.2015 Pubblicato (*)	Incorporazione di Banca dell'Adriatico (a)	Incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria (b)	Variazioni			Elisione rapporti infragrappo (f)	
				Scissione parziale da Mediocredito (c)	Scissione parziale di Accedo (d)	Scissione parziale ramo Acquiring Setefi (e)		
10. Debiti verso banche	125.517	2.113	767	-	-	-	-2.483	125.914
20. Debiti verso clientela	124.245	4.221	1.910	-	-	-	-	130.376
30. Titoli in circolazione	99.445	2	1	-	-	-	-	99.448
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.921	37	13	-	-	-	-22	15.949
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	-	-	-	-	-	4
60. Derivati di copertura	5.960	44	10	-	-	-	-	6.014
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680	22	5	-	-	-	-	707
80. Passività fiscali	745	2	1	-	-	-	-	748
a) correnti	86	-	-	-	-	-	-	86
b) differite	659	2	1	-	-	-	-	662
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	4.135	134	92	-	-	-	-46	4.315
110. Trattamento di fine rapporto del personale	645	44	19	-	-	-	-	708
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866	39	18	-	-	-	-	1.923
a) quiescenza e obblighi simili	700	5	1	-	-	-	-	706
b) altri fondi	1.166	34	17	-	-	-	-	1.217
130. Riserve da valutazione	-258	5	7	-	-	-	-	-246
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877	-	-	-	-	-	-	877
160. Riserve	3.577	-167	-13	-	-	-	-	3.397
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	-	-	-	-	-	-	27.508
180. Capitale	8.732	-	-	-	-	-	-	8.732
190. Azioni proprie (-)	-17	-	-	-	-	-	-	-17
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778	10	-6	-5	11	92	-	2.880

Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360	6.506	2.824	-5	11	92	-2.551	429.237
--	----------------	--------------	--------------	-----------	-----------	-----------	---------------	----------------

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2015

- (a) Fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A., con decorrenza giuridica 16 maggio 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.
- (b) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A., con decorrenza giuridica 21 novembre 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.
- (c) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. da Mediocredito S.p.A. di un portafoglio creditizio nell'ambito del progetto "Capital Light Bank", avvenuta in data 1° ottobre 2015.
- (d) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.
- (e) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo acquiring da Setefi S.p.A. avvenuta in data 1° gennaio 2016.
- (f) Elisione dei rapporti infragrappo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Raccordo tra Conto economico 2015 modificato e Conto economico 2015 riesposto

	2015 Modificato	Variazioni						Totale variazione di perimetro	2015 Riesposto
		Scissione parziale di Accedo (a)	Scissione parziale di Mediocredito (b)	Scissione parziale ramo acquiring Setefi Services (c)	Incorporaz. Banca dell'Adriatico (d)	Incorporaz. Cassa di Risparmio dell'Umbria (e)	Elisione rapporti infragrupo (f)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772	163	-	-	207	94	-53	411	7.183
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640	-48	-15	-	-26	-12	53	-48	-4.688
30. Margine di interesse	2.132	115	-15	-	181	82	-	363	2.495
40. Commissioni attive	3.167	13	-	134	137	63	-39	308	3.475
50. Commissioni passive	-491	-66	-	-	-7	-2	39	-36	-527
60. Commissioni nette	2.676	-53	-	134	130	61	-	272	2.948
70. Dividendi e proventi simili	2.938	-	-	-	1	1	-	2	2.940
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110	-	-	-	3	2	-	5	-105
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10	-	-	-	-6	-1	-	-7	-17
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322	-	-	-	-4	-	-	-4	318
a) crediti	8	-	-	-	-4	-	-	-4	4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373	-	-	-	-	-	-	-	373
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59	-	-	-	-	-	-	-	-59
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	7.948	62	-15	134	305	145	-	631	8.579
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-814	-27	10	-	-80	-60	-	-157	-971
a) crediti	-856	-27	10	-	-80	-60	-	-157	-1.013
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-71	-	-	-	-	-	-	-	-71
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	113	-	-	-	-	-	-	-	113
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.134	35	-5	134	225	85	-	474	7.608
150. Spese amministrative:	-4.725	-21	-2	-	-212	-96	17	-314	-5.039
a) spese per il personale	-2.289	-9	-	-2	-122	-53	-	-186	-2.475
b) altre spese amministrative	-2.436	-12	-2	2	-90	-43	17	-128	-2.564
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-264	-	-	-	-6	-1	-	-7	-271
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131	-	-	-1	-1	-2	-	-4	-135
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2	-	-	-	-	-	-	-	-2
190. Altri oneri/proventi di gestione	699	4	-	3	10	5	-17	5	704
200. Costi operativi	-4.423	-17	-2	2	-209	-94	-	-320	-4.743
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115	-	-	-	-	-	-	-	-115
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66	-	-	-	-	-	-	-	66
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.662	18	-7	136	16	-9	-	154	2.816
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-23	-7	2	-44	-6	3	-	-52	-75
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.639	11	-5	92	10	-6	-	102	2.741
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	139	-	-	-	-	-	-	-	139
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778	11	-5	92	10	-6	-	102	2.880

(a) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.

(b) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. da Mediocredito S.p.A. di un portafoglio creditizio nell'ambito del progetto "Capital Light Bank", avvenuta in data 1° ottobre 2015.

(c) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda acquiring di Setefi Services S.p.A. avvenuta il 1° gennaio 2016.

(d) Fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A., con decorrenza giuridica 16 maggio 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.

(e) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A., con decorrenza giuridica 21 novembre 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2016.

(f) Elisione rapporti infragrupo Intesa Sanpaolo S.p.A. verso le società incorporate.

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213	7.613	-1.400	-18,4
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577	23.005	-3.428	-14,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371	356	15	4,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.983	29.848	9.135	30,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-
60. Crediti verso banche	126.634	120.009	6.625	5,5
70. Crediti verso clientela	200.549	195.479	5.070	2,6
80. Derivati di copertura	5.720	6.427	-707	-11,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160	73	87	
100. Partecipazioni	30.589	27.634	2.955	10,7
110. Attività materiali	2.758	2.899	-141	-4,9
120. Attività immateriali	2.379	2.381	-2	-0,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	859	827	32	3,9
130. Attività fiscali	10.589	10.652	-63	-0,6
<i>a) correnti</i>	2.563	2.466	97	3,9
<i>b) anticipate</i>	8.026	8.186	-160	-2,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.758	6.930	-172	-2,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	-	-
150. Altre attività	2.834	2.525	309	12,2
Totale dell'attivo	447.692	429.237	18.455	4,3

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			Riesposto	variazioni assolute %
10. Debiti verso banche	139.036	125.914	13.122	10,4
20. Debiti verso clientela	147.364	130.376	16.988	13,0
30. Titoli in circolazione	84.824	99.448	-14.624	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.670	15.949	721	4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	8	4	4	
60. Derivati di copertura	6.517	6.014	503	8,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528	707	-179	-25,3
80. Passività fiscali	811	748	63	8,4
<i>a) correnti</i>	190	86	104	
<i>b) differite</i>	621	662	-41	-6,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	5.762	4.315	1.447	33,5
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736	708	28	4,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.948	1.923	25	1,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	836	706	130	18,4
<i>b) altri fondi</i>	1.112	1.217	-105	-8,6
130. Riserve da valutazione	-425	-246	179	72,8
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	
150. Strumenti di capitale	2.117	877	1.240	
160. Riserve	3.816	3.397	419	12,3
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	27.508	-	-
180. Capitale	8.732	8.732	-	-
190. Azioni proprie (-)	-20	-17	3	17,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.760	2.880	-1.120	-38,9
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692	429.237	18.455	4,3

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci	2016	2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.581	7.183	-602	-8,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.067	-4.688	-621	-13,2
30. Margine di interesse	2.514	2.495	19	0,8
40. Commissioni attive	3.482	3.475	7	0,2
50. Commissioni passive	-654	-527	127	24,1
60. Commissioni nette	2.828	2.948	-120	-4,1
70. Dividendi e proventi simili	1.845	2.940	-1.095	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106	-105	1	1,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25	-17	8	47,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	130	318	-188	-59,1
a) crediti	-52	4	-56	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	209	373	-164	-44,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-27	-59	-32	-54,2
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	13	-	13	-
120. Margine di intermediazione	7.199	8.579	-1.380	-16,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788	-971	817	84,1
a) crediti	-1.587	-1.013	574	56,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-232	-71	161	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	31	113	-82	-72,6
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.411	7.608	-2.197	-28,9
150. Spese amministrative:	-5.116	-5.039	77	1,5
a) spese per il personale	-2.577	-2.475	102	4,1
b) altre spese amministrative	-2.539	-2.564	-25	-1,0
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-108	-271	-163	-60,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124	-135	-11	-8,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-2	1	50,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	247	704	-457	-64,9
200. Costi operativi	-5.104	-4.743	361	7,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315	-115	200	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	325	66	259	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	317	2.816	-2.499	-88,7
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368	-75	443	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	685	2.741	-2.056	-75,0
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.075	139	936	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.760	2.880	-1.120	-38,9

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2016	31.12.2015
		Riesposto	
Attività finanziarie di negoziazione		19.577	23.005
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577	23.005
Attività finanziarie valutate al fair value		371	356
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	371	356
Attività finanziarie disponibili per la vendita		38.983	29.848
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.983	29.848
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		335	335
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335
Crediti verso banche		126.634	120.009
	Voce 60 - Crediti verso banche	126.634	120.009
Crediti verso clientela		200.549	195.479
	Voce 70 - Crediti verso clientela	200.549	195.479
Partecipazioni		30.589	27.634
	Voce 100 - Partecipazioni	30.589	27.634
Attività materiali e immateriali		5.137	5.280
	Voce 110 - Attività materiali	2.758	2.899
	+ Voce 120 - Attività immateriali	2.379	2.381
Attività fiscali		10.589	10.652
	Voce 130 - Attività fiscali	10.589	10.652
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		1	1
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1
Altre voci dell'attivo		14.927	16.638
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.213	7.613
	+ Voce 150 - Altre attività	2.834	2.525
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.720	6.427
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	160	73
Totale attività	Totale dell'attivo	447.692	429.237
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2016	31.12.2015
		Riesposto	
Debiti verso banche		139.036	125.914
	Voce 10 - Debiti verso banche	139.036	125.914
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		232.188	229.824
	Voce 20 - Debiti verso clientela	147.364	130.376
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	84.824	99.448
Passività finanziarie di negoziazione		16.670	15.949
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	16.670	15.949
Passività finanziarie valutate al fair value		8	4
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	8	4
Passività fiscali		811	748
	Voce 80 - Passività fiscali	811	748
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		12.807	11.036
	Voce 100 - Altre passività	5.762	4.315
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	6.517	6.014
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	528	707
Fondi a destinazione specifica		2.684	2.631
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	736	708
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	1.948	1.923
Capitale		8.732	8.732
	Voce 180 - Capitale	8.732	8.732
Riserve		31.304	30.888
	Voce 160 - Riserve	3.816	3.397
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	27.508	27.508
	- Voce 190 - Azioni proprie	-20	-17
Riserve da valutazione		-425	-246
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-425	-246
Strumenti di capitale		2.117	877
	Voce 150 - Strumenti di capitale	2.117	877
Risultato netto		1.760	2.880
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.760	2.880
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	447.692	429.237

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2016	2015 Riesposto
Interessi netti		2.836	2.790
	Voce 30 Margine di interesse	2.514	2.495
	- Voce 30 (parziale) Margine di interessi (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	7
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	352	312
	+ Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-31	-23
	+ Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	-1	-1
Commissioni nette		2.807	2.930
	Voce 60 Commissioni nette	2.828	2.948
	+ Voce 150 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-21	-18
Risultato dell'attività di negoziazione		133	319
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106	-105
	+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-25	-17
	+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	209	373
	+ Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-27	-59
	+ Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	13	-
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	95	127
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (VISA Europe)	-26	-
Altri proventi (oneri) operativi netti		1.831	2.908
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	1.845	2.940
	+ Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione	247	705
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-95	-127
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	-378	-399
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-13	-211
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	225	-
Proventi operativi netti		7.607	8.947
Spese per il personale		-2.487	-2.422
	Voce 150 a) Spese per il personale	-2.577	-2.475
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	31	23
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	59	30
Spese amministrative		-1.772	-1.801
	Voce 150 b) Spese amministrative	-2.539	-2.564
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Oneri di integrazione)	60	58
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Recuperi spese varie)	21	18
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	308	288
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	378	399
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-126	-138
	Voce 170 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-124	-135
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-3
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-4	-14
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	3	12
	- Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	2
Costi operativi		-4.385	-4.361
Risultato della gestione operativa		3.222	4.586

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2016	2015 Riesposto
Risultato della gestione operativa		3.222	4.586
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.960	-1.208
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-52	4
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.587	-1.013
	+ Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	31	113
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-352	-312
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-171	-308
	Voce 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-108	-271
	+ Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-232	-71
	- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)	176	-
	+ Voce 130 c) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	1	1
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	60	-
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri fiscali)	-	135
	+ Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-3	-12
	+ Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni non di controllo)	-65	-90
Altri proventi (oneri) netti		139	379
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	Voce 210 Utili (perdite) delle partecipazioni	-315	-115
	Voce 240 Utili (perdite) da cessione di investimenti	325	66
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (VISA Europe)	26	-
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMISIR)	13	211
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-225	-
	- Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni	315	217
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		1.090	141
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione	1.075	139
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dism.	-	2
	- Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	15	-
Risultato corrente lordo		2.320	3.590
Imposte sul reddito		139	-332
	Voce 260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368	-76
	+ Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri fiscali)	-	-135
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-36	-27
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-	2
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione)	-	-2
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-100	-94
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-78	-
	+ Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	-15	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-83	-61
	+ Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-59	-30
	+ Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Oneri di integrazione)	-60	-58
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	36	27
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		1	3
	+ Voce 10 (parziale) Interessi attivi e proventi assimilati	-2	-7
	+ Voce 20 (parziale) Interessi passivi e oneri assimilati	1	-
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	+ Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	4	14
	+ Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-2
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-2
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-366	-194
	+ Voce 130 b) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-176	-
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	-308	-288
	+ Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-60	-
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	100	94
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	78	-
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)		-251	-126
	Voce 230 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni di controllo)	-251	-126
	+ Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo)	-	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.760	2.880

Altri allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

(milioni di euro)

	RIVALUTAZIONI						Totale
	R.D.L.	Legge	Legge	Legge	Legge	Legge	
	19.10.1937 n. 1729	19.12.1973 n. 823	02.12.1975 n. 576	19.03.1983 n. 72	30.12.1991 n. 413	30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	16	11	51	141	184	403
Partecipazioni	-	-	-	-	-	26	26
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	26	26
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16	11	51	141	210	429

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	6,57	-	12,22	-
Servizi di attestazione (***)	1,35	-	1,33	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,16	-	1,27	-
<i>bilancio sociale</i>	0,05	-	0,06	-
<i>altro</i>	-	-	0,05	-
Totale	8,13	-	14,93	-

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati (a carico dei fondi) per un controvalore di circa 6,7 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nel Bilancio e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collateral rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio,

subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I

certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come

media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita

attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la

loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile

applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di

smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o

sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie

(grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2017:	5 maggio 2017
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2017:	1 agosto 2017
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2017:	7 novembre 2017

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

